

Canti di protesta politica e sociale

ilDeposito.org

Canzoniere completo dei canti con accordi

Aggiornato il 30/04/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di una società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)



Il Settecento e l'Ottocento sono stati secoli caratterizzati dalla cosiddette rivoluzioni borghesi, soprattutto in Europa. È il periodo in cui, anche dal punto di vista teorico, inizia a presentarsi il movimento operaio organizzato, che poi irromperà nella storia nel secolo seguente. Le lotte e le rivolte sono spesso popolari, spontanee, ma non per questo meno importanti e meno politiche. I movimenti di indipendenza nazionale concludono questo periodo, con le contraddizioni che lo caratterizzano.

A tocchi a tocchi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tocchi-tocchi>

Lam Mi7
A tocchi a tocchi la campana sona,
Lam
li turchi so' arivati a la marina.
Mi7
Chi c'ha le scarpe rotte le risola,
Lam
io già l'ho risolate stamatina.

Lam Mi7
Come te posso amà
 Lam
come te posso amà

Rem Mi7
si scappo da sti cancelli
LAm Mi7 Lam
quarcuno l'ha da pagà.

All'erta all'erta la campana sona,
li turchi so arivati a la marina.
Viva li monticiani e viva Roma
viva la gioventù trasteverina.

Come te posso amà...

Se il papa me donasse tutta Roma,

me lo dicesse "Lassa annà chi t'ama"
me lo dicesse "lassa annà chi t'ama"
io je direi de no, sagra corona.

Come te posso amà...

Come te possò amà,che c'ho marito?
sposete mi sorella,me sei cognato
Sposete mi sorella,me sei cognato
e da cognato me diventi amico.

Come te posso amà...

Amore amore manneme un saluto
che sto qui a San Michele carcerato.
So addiventato n'arbero caduto,
da amici e da parenti abbandonato.

Come te posso amà...

Amore amore manneme un saluto
che so a Reggina Celi carcerato,
e da nessuno più so' conosciuto
da amici e parenti abbandonato.

Come te posso amà...

Informazioni

Canto di carcere romano, conosciuto anche con il titolo "Alla Renella" (via di Trastevere), presente in molte raccolte ottocentesche, ed è diffusa in tutta l'area centro-meridionale.

Camicia rossa

di R. Traversa

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/camicia-rossa>

Mim Si7 Mim
Quando all'appello di Garibaldi
 Si7 Mim
tutti i suoi figli suoi figli baldi
Mi7 Lam Mim
daranno uniti fuoco alla mina
 Si7
camicia rossa garibaldina
Mi7 Lam Re7 Sol
daranno uniti fuoco alla mina
Mim Si7 Mim
camicia rossa garibaldina.

E tu ti svegliasti col sol d'aprile
e dimostravi che non sei vile
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara
e poi per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara.

E porti l'impronta di mia ferita
sei tutta lacera tutta scucita
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara.

Fin dall'istante che ti indossai
le braccia d'oro ti ricamai
quando a Milazzo passai sergente
camicia rossa camicia ardente
quando a Milazzo passai sergente
camicia rossa camicia ardente.

Odi la gloria dell'ardimento
il tuo colore mette spavento
Venezia e Roma poi nella fossa
cadremo assieme camicia rossa
Venezia e Roma poi nella fossa
cadremo assieme camicia rossa.

Informazioni

Diffusissima già nei giorni seguenti l'impresa di Garibaldi in Sicilia e nel Meridione, la prima edizione conosciuta è del 1860, ma passando su fogli volanti subì numerosi rimaneggiamenti e altre quartine furono aggiunte. Il canto ha continuato ad avere diffusione anche ufficiale in periodo fascista, ma fu anche cantata durante la Resistenza dalle formazioni garibaldine.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermanni. (Francesca)

Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati]

(1921)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-degli-esuli-piemontesi-numi-voi-siete-spierati>

Sol	Re7	di Boyer, Chantel, Junod
Numi voi siete spietati		e dan fiato a mille trombe
	Sol	li due Bruti, Azari, Arò.
noi chiamammo libertà;		
	Re7	Di marmotte in mille pezzi
ma i prieghi sono andati		vada il trono di un tal Re;
	Sol	la corona si disprezzi
dove manca la pietà.		e si franga sotto i piè.
Re di Alpi Tiberino		Chi sarà che a questi accenti
	Re7	non andrà con gran valor
contro noi tutti s'armò;		e tra fuochi e tra tormenti
	Sol	e tra pene e tra dolor?
vince, vince l'assassino		
	Re7	Van dicendo: noi siam morti
e più d'uno al ciel mandò.	Sol	sol per man di crudeltà
		vendicate i nostri torti
S'odon voci dalle tombe		figli voi di Libertà!

Informazioni

Torino, 11 gennaio 1821: quattro studenti vengono arrestati perché ostentano il berretto frigio, rosso ornato di un fiocco nero (i colori della Carboneria). Intervengono i carabinieri (corpo fondato nel 1813 da Vittorio Emanuele I), che avevano funzione di polizia politica. Il giorno dopo l'università viene occupata, si chiede la liberazione degli arrestati. Diverse le pietre del cortile, costruiscono delle barricate. Il re decide di mandare i soldati che fanno irruzione nell'università e la sgomberano. Al tiro di pietre degli studenti, il tamburo suona la carica, si menano sciabolate, l'esercito ferisce 34 persone, anche gravemente. Si mormora che vi siano stati anche dei morti, nascosti e portati via nottetempo dalle forze dell'ordine. L'episodio scatena tutta una serie di moti insurrezionali. A marzo dappertutto si vedono coccarde con i colori della carboneria, per le strade si sente gridare: "Guerra all'Austria!". Cominciano gli arresti di nobili liberali, molti giovani, ufficiali e studenti carbonari, vengono inviati in esilio. E' una repressione che durerà per oltre dieci anni.

Questo il canto, su schemi musicali settecenteschi e di autore anonimo, nato dal cuore di quegli esuli che racchiude tutto l'odio verso la tirannia che ora li priva non solo della Patria amata ma anche degli affetti e dei luoghi familiari. Ma dentro questo canto vive e palpita anche la speranza per le generazioni future ed un incitamento a non scordare mai gli ideali di libertà.

I nomi citati nel testo sono quelli di vari oppositori dei governi reazionari e militaristi di Vittorio Amedeo III e del suo successore Carlo Emanuele IV; il medico Giuseppe Chantel e l'ufficiale Francesco Junod, impiccati nel 1794, a seguito di una congiura a Torino; il giovane avvocato Antonio "Giunio" Azari, tra gli organizzatori di un moto rivoluzionario in Piemonte che avrebbe dovuto avere il suo centro a Pallanza, impiccato nel 1796; il medico Ignazio Boyer, uno dei capi di un tentativo di rivoluzione repubblicana a Torino nel 1797, fucilato il 7 settembre; l'avvocato Secondo Arò, eletto presidente della repubblica autonoma di Asti, costituitasi nell'ambito della sollevazione generale in Piemonte che vide i "giacobini" alleati alle masse rurali esasperate dalla mancanza di grano e dal caro prezzi, fucilato il 2 agosto.

La quarta strofa fa riferimento al soprannome di "marmotte" attribuito dai francesi ai piemontesi per la loro sudditanza nei confronti del re, chiamato a sua volta "re delle marmotte".

[Fonte](#)

E a Roma a Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-roma-roma>

Fa Do
E a Roma a Roma
 Solm
ci sta un papa
Fa Do
che di soprannome
 Fa
si chiama Pio Nono

 Do7
lo butteremo giù dal trono
dei papa in Roma
 Fa
non ne vogliamo più

Lo butteremo...

Prima in San Pietro
e poi in San Paolo
e le lor teste
vogliamo far saltar

e in piazza d'armi la ghigliottina
e le lor teste
vogliamo far saltar

E in piazza d'armi...

E a Roma a Roma
suonavano le campane
piangevano le puttane
gh'è mort al puttanè

lo butteremo in una pignatta
o brutta vacca
buon brodo ci darà

Lo butteremo,,,

Chi siete voi?
Noi siamo piemontesi
Voi siete vili
barbari e assassini
Sì
No!

Siam valorosi garibaldini
che anche Roma
vogliamo liberar

Siam valorosi...

 Re
E sulle mura
di quei conventi
 La7
piaizzeremo piaizzeremo
 Re
i nostri cannoni

e ai preti e ai frati

quei birbantoni

 Mi-
il buon giorno
 La7 Re
lor lo daremo noi

 La7
E ai preti e ai frati

 Re
quei bi-quei birbantoni

 Mi-
il buon giorno
 La7 Re
lor lo daremo noi

Informazioni

Registrazione di C. Bermani a Omegna (NO) nel 1963. E' un canto composito, formato da strofe di diversa origine, non databile con precisione ma intorno al 1867-69. Nell'alto novarese divenne quasi l'inno ufficiale delle celebrazioni del XX settembre da parte di repubblicani, socialisti e liberali fino ai primi anni del Novecento. Ma anche successivamente mantenne una certa popolarità, testimoniata dal fatto che entrò a far parte del repertorio resistenziale delle formazioni garibaldine della zona.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani. (Francesca)

El pover Luisin

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pover-luisin>

La
Un dì per sta cuntrada
Re La
pasava un bel fiö
Re La
e un masulin del ros
Mi La
la trà in sul mè pugio.

E per tre mes de fila,
e squasi tüti i dì,
el pasegiava semper
dumà per vedem mi.

Vegnü el cinquantanöv,
che guera desperada!

E mi per sta cuntrada
Lu pü vedü a pasà.

Un dì piuveva, ver sira
S'ciupavi del magun,
quand m'è rivà 'na jetera
cul bord de cundiziun.

Scriveva la surela
Del pover Luisin
Che l'era mort in guera
De fianc al Castelin.

Hin già pasà tri an,
le mort, el vedi pü,
epür stu pover cör
le chi ancamò per lü.

Informazioni

La guerra, seconda guerra d'indipendenza, 1859, infrange il tenero sogno di una ragazza, corteggiata da un "bel fiö", poi morto in guerra.

Guantanamo

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guantanamo>

La Re Mi7
Yo soy un hombre sincero
La Re Mi7
de donde crece la palma
La Re Mi7
Yo soy un hombre sincero
La Re Mi7
de donde crece la palma
La Re Mi7
y antes morir me quiero
La Re Mi7
echar mi versos del alma.

Re Mi7
Guantanamo,
La Re Mi7
guajira guantanamo
La Re Mi7
Guantanamo - ra,
La Re Mi7
guajira guantanamo - ra

My verso es de un verde claro
y de un carmín encendido,
My verso es de un verde claro
y de un carmín encendido,
my verso es un cervo herido
que busca en el monte amparo

Guantanamo, guajira guantanamo..

Cultivo la rosa blanca,

en julio come en enero
Cultivo la rosa blanca,
en julio come en enero
para el amigo sincero
que me da su mano franca

Guantanamo, guajira guantanamo..

Y para el cruel que me arranca
el corazón con que vivo,
Y para el cruel que me arranca
el corazón con que vivo,
cardos ni ortigas cultivo:
cultivo la rosa blanca

Guantanamo, guajira guantanamo..

Yo sé de un pensar profundo
entres la pena sin nombre:
Yo sé de un pensar profundo
entres la pena sin nombre:
la esclavitud de los hombres
es la gran pena del mundo
Guantanamo, guajira guantanamo..

Con los pobres de la tierra
Quiero yo mi suerte echar.
Con los pobres de la tierra
Quiero yo mi suerte echar,
El arroyo de la sierra
Me complace más que el mar.

Guantanamo, guajira guantanamo..

Inno dell'albero

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellalbero>

Re La7 Re Sol La7
Or che innalzato è l'albe - e - ro,
Re Sol Re La7 Re
s'abbassino i tira - a - nni
 La7 Re Sol La7
dai suoi superbi sca - a - nni
Re Sol La7 Re
scenda la no - o - biltà.

 Si Mi4 Mim
Un dolce amor di patria
Sol Solm La7 Solm Re
s'accenda in questi li- i - di
 La7 Re Sol La7
formiam comuni i gri - i - di:
Re Sol La Re
viva la libe - e - rtà!

L'indegno aristocratico
Non osi alzar la testa
se l'alza, allor la festa
tragica si farà.

Un dolce amor di patria...

Reso uguale e libero,
ma suddito alla legge,
è il popolo che regge
sovrano ei sol sarà.

Un dolce amor di patria...

Duri implacabili odio
ai feudi, alle corone
e sempre la Nazione
libera resterà.

Un dolce amor di patria...

Sul torbido Danubio
penda l'austriaca spada
nell'itala contrada
mai più Iampeggerà.

Un dolce amor di patria...

Io vorrei che a Metternicche

(1847)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-vorrei-che-metternicche>

Do
io vorrei che a Metternicche
Sol7 Do
gli tagliasser le basette
vorrei farne le spazzette
Sol7 Do
per le scarpe del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero la testa
vorrei farne una gran festa
nel giardino del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero le gambe
vorrei farcene du' stanghe

pel carretto del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliasser le budelle
vorrei farci le bretelle
pel vestito del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero i coglioni
vorrei farne du' bottoni
per la giubba del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero l'uccello
pe' infilallo sur cappello
coi pennacchi del su' re.

Informazioni

Io vorrei che a Metternicche... dove Metternicche sta per Klemens Wanzel Lothar, principe di Metternich-Winneburg, uomo politico austriaco di origine tedesca, uomo simbolo della Restaurazione, della Santa Alleanza, della reazione europea e dell'oppressione austriaca sull'Italia.

A partire dal 1847, si inventarono sempre nuove quartine, sempre più beffarde e cruente, che accompagneranno e scandiranno, di lì a breve, le marce dei volontari verso i campi di battaglia della prima guerra d'indipendenza.

(<http://recensione.blogspot.com/2010/11/parole-e-musica-del-risorgimento-di.html>)

La madre abbandonata in cerca del suo Achille

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-madre-abbandonata-cerca-del-suo-achille>

Sol
Addio o forlivesi
Re7
ci rivedremo un dì
Sol
se arrivo andare a Roma
Re7 Sol
non torno più a Forlì

Scriverò una letterina
diretta alla mia mamma
che suo figlio Achille
si trova in campo ammalà

Attacca i suoi cavalli
la prende anche il fucil
e la si mette in strada
come un garibaldin

Quando fu a metà strada
incontra un contadin
era vestito di panno
di panno del più fin

Dimmi o contadino
dimmi la verità
quel pann che porti indosso
dove tu l'hai comprà?

Non voglio dir bugie
voglio dire la verità
a un generale sul campo
che noi abbiam spoglià

E lei si mise a piangere
a piangere e sospirar
Povero il mio Achille
dove me l'hanno ammazzà?

Dimmi o contadino
sapresti voi insegnar
la tomba del Cantoni
in dove la ci stà?

Andate un po' più avanti
là c'è un alberin
la tomba del Cantoni
là ci sarà vicin.

Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1979, Sesto S. Giovanni, inf. Carmen Pelucchi.

La canzone è ispirata alla morte del maggiore Achille Cantoni, giovane volontario di Forlì, definito da Garibaldi "figlio prediletto delle Romagne", ucciso dai francesi a Mentana.

Cantoni era con Garibaldi sin dai tempi della Repubblica romana, dove era stato ferito il 30 aprile nella battaglia contro i Francesi, e il 3 giugno 1849, e dopo essere finito in un ospedale nemico era stato lasciato libero dopo la caduta della Repubblica romana.

Racconta Garibaldi nel suo *Cantoni il volontario*, romanzo storico pubblicato nel 1870, come il giovane forlivese fosse stato sin dall'inizio seguito dalla sua compagna Ida che aveva allora quattordici anni e che "vestita da uomo seguiva così Cantoni alla coda della colonna".

La morte del padre Ugo Bassi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-del-padre-ugo-bassi>

Mim
1. Eccomi giunto a nozze
Mi Lam
il viver mio è cessato
Si7
sol per amar l'Italia
Mim
io venni a condannato.

Lam Mim
Il mio sangue è innocente
Lam Mim
vendetta tremenda
Si7 Mim
dal cielo discende
Lam Si7 Mim
dal crudo uccisor.

Maria di San Luca
vergine mia tu sei
l'angel custode
angeli e santi miei.

Il mio sangue è innocente...

Sia maledetta l'Austria
da un fulmine di guerra
da un fulmine di guerra
dal cielo e dalla terra.

Il mio sangue è innocente...

E prima di morire
vo' fare una scrittura
chi la saprà ben leggere
saprà la mia sventura.

Il mio sangue è innocente

Poi si mise in ginocchio
e salutò Maria
che venga a dar conforto
a questa anima mia.

Il mio sangue è innocente...

2. Eccomi giunto a morte
il viver mio è cessato
che per amar l'Italia
io venni condannato,

Lo so devo morire
ecco che giunto è il giorno
o morte vien non temo
il tuo gran soggiorno.

Di un sangue innocente
vendetta tremenda
dal cielo discenda
sul crudo uccisor.

Mentre a te men vengo
lascio le patrie mura
già pronta e preparata
è la mia sepoltura.

Italia mia regina
di me non ti scordare
possa l'esempio mio
il tuo destin cambiare.

Di un sangue innocente...

Il piombo mi farà privo
mi farà cadere a terra
resterò al suolo estinto
dalla nazione sgherra.

Ma prima di morire
io lascio una scrittura
e chiunque vorrà leggere
saprà la mia sventura.

Di un sangue innocente...

La lascio per memoria
ai giovanotti accorti
perché contro l'Austria
sian soldati forti.

Alcun sulla mia tomba
a piangere non venga
piuttosto che di piangere
la patria vendicare.

Siete bravi soldati
all'ora del cimento
benché io sia morto
pur dormirò contento.

Di un sangue innocente...

Addio Italia mia
fratelli parenti amici
restate pure in pace
sarete un dì felici.

Chi fu la mia sventura
e la mia triste sorte?
Furon quattro giudei
cagion della mia morte.

Di un sangue innocente...

Maledetta sia l'Austria
non possa vincer guerra
maledetti gli uccisori
maledetti in cielo e in terra.

Morir muoio contento
perché men volo al cielo
muoio per predicare
di Cristo il suo vangelo.

Di un sangue innocente...

Ecco la morte appresso
del ciel s'apre la via
ma prima di spirare
vo' salutar Maria.

O Vergine santissima
madre mia tu sei
Angelo Custode venite
Angeli e Santi miei.

Di un sangue innocente...

E si gittò in ginocchio
e poi chiamò Maria
venite a dar conforto
a quest'anima mia.

E come il piombo ardente
il suo bel cuore afferra
invocò Gesù e Maria

e cadde morto in terra.

Di un sangue innocente...

Ora siamo alla fine
di questa bella istoria
venitela a pigliare
tenetela per memoria.

Vi prego tutti quanti
tenerla conservata
sperando che l'Italia
sia presto liberata.

Di un sangue innocente...

3. Venite buona gente
venite ad ascoltare
la storia di Ugo Bassi
vi voglio raccontare.

E prima di morire
voglio chiamar Maria
che venga a dar conforto
a questa anima mia.

Ma prima di morire
voglio fare una scrittura
e chi la saprà leggere
saprà la mia sventura.

Saprà la mia sventura
e la mia triste sorte
furono quattro preti
cagion della mia morte.

Informazioni

1) Reg. di Rudy Assuntino, 1966, Medicina, Bologna, inf. un gruppo di contadine locali, melodia di "Tutte le feste al tempio" dal Rigoletto di G. Verdi; 2) testo dal foglio volante "La morte del padre Ugo Bassi frate di Garibaldi fucilato dagli austriaci in Bologna il 15 giugno 1849", Firenze, Stamperia Salani, 1873; 3) racc. da Gianni Rodari e pubbl. in "Gli stornelli di Gelsomina e Vandea", L'Unità, 19 luglio 1949.

Su [Ugo Bassi](#)

La presa di Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-presa-di-roma>

Re
Alli sedici agnederò all'armi
La7 Re
antiboini zanfritti e gendarmi

alli diciassette li papalini
La7 Re
evvero tutti li santi abbitini
Sol Re
alli diciotto che stava alle strette
La7 Re
diedero a tutti le sante crocette
Sol Re
alli diciannove li confessoro
La7 Re
e tutti quanti li comunicorno

Sol Re
A San Pietro e ar Vaticano
La7 Re
C'è Nino Bixio che fa er guardiano

A San Pietro e ar Vaticano

C'è Nino Bixio che fa er guardiano

Era il venti settembre der mese
suonava le cinque l'orologio francese
e se sentiva da Porta Pia
le cannonate che annaveno via
e se sentiva un bombardamento
che anche ar bon dio metteva spavento
bombardamento a grossa mitraglia
pare un campo de vera battaglia

A San Pietro...

Chi gridava Gesù e la madre pietosa
chi scappava all'Acqua Acetosa
dopo scappato chi ha destra e chi a manca
arzata fu la bandiera bianca
quanno che furno a Santa Agnese
allegri italiani che Roma l'è presa
quanno che entrorno a Porta Pia
li cacciaiepre scapporno via

A San Pietro e ar Vaticano
mo' c'è Cadorna che fa er guardiano

Informazioni

Una cronaca della breccia di Porta Pia, quando fu conquistata Roma (a parte il Vaticano...).

Molto di più! Una chiara denuncia della presenza nelle truppe pontificie di forze "irregolari" costituite anche da briganti che avrebbero avuto varie impunità per il loro appoggio (una sorta di camorra nostrana in difesa del potere vigente). La storia si ripete poichè le genti rimangono le stesse!

Lamento del contadino

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-contadino>

Do
Vi prego tutti, o cittadini

di ascoltare o po'eri contadini,
Sol7
che dopo tanto che si lavora
Do
e mai di pace non abbiamo un'ora.

Colla zappa e lo zappone
e lo zaino i 'ssu groppone
giovani e vecchi, tutti armati,
noi sembriamo tanti soldati.

Si va colla speranza della raccolta,
si spera sempre sarà di morta,
poi vene la ruggine e la brinata:
ecco la vita bell'e disperata.

Quando la faccenda è fatta
qui' po' di grano s'arraccatta
e po' viene la battitura
e tutti còrgano co' gran premura.

I' primo frate che vien sull'aia
saluta i' cappoccia e po' la massaia
e a sedere si mette a i' fresco
lo vole i' grano pe' San Francesco.

Poi c'è i' cappuccino con quella barba
che gli ci viene dopo l'alba:
padre Dionigi e San Gregorio
accattate l'anime del Purgatorio.

Po' c'è la monica colla sacchetta
lo vole i' gran per Santa 'Lisabetta,
per mantenere l'uso e 'l sistema
e a 'i contadino la raccolta scema.

Po' c'è i' sensale colla bugia,
lui più di tutti ne porta via

e colla scusa di vedé la stalla
lo vuole il fieno per la cavalla.

Poi c'è i' dottore, i' veterinario,
il fabbro, il sarto e i' carzolaio,
la levatrice con i' becchino,
e tutti addosso al po'ero contadino.

Mangiare e bere a' mietitori,
e po' pagarli saran dolori;
e gli ci corre giù alla lesta,
al contadino cosa gli ci resta?
Lasciamo stà queste partite,
ma ce n'è d'artre più squisite
e di tutte questa è peggiore:
la mezza parte la vol i' padrone.

Poi vien i' tempo della vendemmia
e allora sì che si bestemmia:
e gli si mette dentro la botte
e gli si vende e bona notte.

Po' si prende un po' di vinaccia,
so fa una botte con acquettaccia
e lì di beve tutto l'inverno,
si soffre pene dell'inferno.

Poi c'è la massaia che viene in piazza
con que' be' polli di prima razza;
per rivestire i lor bambini
a casa porta de' savattini.

Po' c'è le ragazze fresche e belle:
pe' fassi il letto e le gonnelle
e dietro l'uscio depongan l'uova,
e chi le schiaccia e poi nessun le cova.

Così success'a' mie' finali
e si sta peggio de' maiali,
e si lavora quant'e vvoi
e i maltrattati siamo sempre noi.

Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno.

Mie care pute

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: veneto

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mie-care-pute>

Do	Do
Mie care pute,	ve manda a lavorar
d'acordo tute	E lavorando
Sol7	e sfadigando
no steve maridar	cossa vegnì a ciapar?
Perché sti tosi	bote da orbi
	bote da orbi
sti peociosi	e in leto senza magnar!

Informazioni

Una vecchissima canzoncina in veneziano, dalla musica molto semplice, che canta mia nonna (classe 1925).

L'invito al rifiuto del matrimonio ed il riferimento al lavoro mi paiono dare un certo tono femminista ante litteram al testo. Non dispongo però di informazioni precise (Simone S. Venezia).

Nanneddu Meu

di Peppino Mereu

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nanneddu-meu>

Re La7 Re Re La7 Re
Nanneddu meu, Nanneddu meu
Re La7 Sol La7 Re
Nanneddu meu, su mund'est gai,

Re La7 Re Re La7 Re
a sicut erat, a sicut erat
Re La7 Sol La7 Re
a sicut erat non torrat mai.

Re La7 Re Re La7 Re
Semus in tempos de tirannias,
Re La7 Sol La7 Re
infamidades e carestias.

Como sos populos cascant che cane,
gridende forte: «Cherimus pane ».

Famidos, nois semus pappande
pan'e castanza, terra cun lande.

Terra c'a fangu torrat su poveru
senz'alimentu, senza ricoveru.

B'est sa fillossera, impostas, tinzas,
chi nos destruint campos e binzas.
Undas chi falant in Campidanu
Trazan tesoros a s'oceanu.
Cixerr'in Uda, Sumasu, Assemene
Domos e binzas torrant a tremene.

E non est semper ch'in iras malas
intrat in cheja Dionis'Iscales.

Terra si pappat, pro cumpanaticu.
bi sunt sas ratas de su focaticu.

Cuddas banderas numeru trinta
de binu. onu, mudad'hant tinta.

Appenas mortas cussas banderas
non piùs s'osservant imbreagheras.

Amig'a tottus fit su Milesu,
como lu timent, che passant tesu.

Santulussurzu cun Solarussa
non sunt amigos piùs de sa busa.

Semus sididos in sas funtanas,
pretende s'abba parimus ranas.

Peus su famene chi, forte, sonat
sa janna a tottus e non perdonat.
Avvocadeddos, laureados,
bussacas buidas, ispiantados

in sas campagnas pappana mura,
che crabas lanza in sa cesura.

Cand'est famida s'avvocazia,
cheres chi penset in Beccaria?

Mancu pro sognu, su quisitu
est de cumbincher tant'appetitu.

Poi, abolidu pabillu e lapis
intrat in ballu su rapio rapis.

Mudant sas tintas de su quadru,
s'omin'onestu diventat ladru.

Sos tristos corvos a chie los lassas?
Pienos de tirrias e malas trassas.

Canaglia infame piena de braga,
cherent s'iscettru, cherent sa daga!

Ma non bi torrant a sos antigas
tempos de infamias e de intrigos.

Pretant a Roma, mannu est s'ostaculu;
ferru est s'ispada, linna est su baculu.

S'intulzu apostulu de su Signore
si finghet santu, ite impostore!

Sos corvos suos tristos, molestos,
sunt sa discordia de sos onestos.

E gai chi tottus faghimus gherra,
pro pagas dies de vida in terra.

Dae sinistra oltad'a destra,
e semper bides una minestra.

Maccos, famidos, ladros, baccanu
faghimus, nemos halzet sa manu.

Adiosu, Nanni, tenedi conm,
faghe su surdu, ettad'a tontu.

A tantu, l'ides, su mund'est gai:
a sicut erat non torrat mai.

O Piamontesi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-piamontesi>

La Mi La Mi La
O Piamontesi, mandì-mandimi a casa,
 Mi La
che io- io son stanco ma di fa 'l soldà,
 Re La
o Piamontesi mandì-mandimì a casa,
 Mi La
che io son stanco ma di fa 'l soldà(2)

Ma se io posso rivare a casa
si questi abiti io mi spoglierò,
ma se io posso rivà-rivare a casa
di questi abiti io mi spoglierò(2)

Ma se io posso rivare a casa
di capo ai piedi io mi laverò,
ma se io posso rivà-rivare a casa
di capo ai piedi io mi laverò (2)

E poi con l'acqua e col sapone
di capo ai piedi io mi laverò,
e poi con l'acqua e col sapone
di capo ai piedi io mi laverò (2)

E con il gesso farem le pipe
e col tabacco poi si fumerà
e con il gesso farem, farem le pipe,
e col tabacco poi si fumerà(2)

Informazioni

Canzone di protesta contro il servizio militare obbligatorio (1860), raccolta a Dossena (Bergamo) nel 1966, da Leydi e Fumagalli.

O Venezia

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-venezia>

Do Sol7 Do
O Venezia che sei la più bella
Fa Sol7 Do
E che di Mantova tu sei la più forte
Sol7 Do
Gira l'acqua d'intorno alle porte
Fa Sol7 Do
Sarà difficile poterti pigliar

O Venezia ti vuoi maritare
Ma per marito ti daremo Ancona
E per dote le chiavi di Roma
E per anello le onde del mar

Un bel giorno entrando in Venezia
Vedevo il sangue scorreva per terra
E i feriti sul campo di guerra
E tutto il popolo gridava pietà

Informazioni

Il testo colloca questa canzone, entrato a far parte del repertorio delle mondine, all'epoca della Repubblica Veneta (1848).

Diffusa in tutto il centro-settentrione, ricalca il modello dell'*aria* del melodramma, caratteristica comune ad altri canti popolari di fine secolo.

Oh Poveri Soldati

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oh-poveri-soldati>

Mim Si7 Mim
O poveri soldati,
Mim Re Lam
finita è la cuccagna
Re Do
e su per la montagna
Si7 Mim
c'è quartieri.

Ci si sta volentieri
si beve l'acqua bona,
se furmina e se tuona
di qui si sente.

Si dorme malamente
sopra d'un tavolone,
il povero groppone
va in fracasso.

Per capezzale un sasso
messo ch'è sotto il capo,
e ce l'hanno portato
dall'Appennino.

C'han proibito il vino,
sopra di questo monte
c'è solo un piccol fonte
d'acqua bona.

Non si vede persona
solo che d'un pastore

che con grande furore
bada agli armenti.

Si sente spesso i venti
combatter tra di loro,
e quello gli è il ristoro
dei soldati.

Poveri tribolati,
non sanno come fare
perché non hanno pane
da mangiare.

Vada ogni cosa in fumo,
capanne e capannini,
Modena e i suoi confini
non mi preme.

Con Cutigliano assieme
e tutto l'Abetone,
e su fino il Cimone
di Fanano.
Viva il nostro sovrano,
sargenti e capitani
e tutti gli ufficiali
delle bande.

Ferdinandone grande
con la sua faccia oliva,
evviva Ferdinandone
evviva evviva!

Informazioni

Canzone che racconta le dure condizioni di vita dei soldati posti a guardia dei confini del Granducato di Toscana sotto Ferdinando III

Partire partirò, partir bisogna

di Anton Francesco Menchi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partire-partiro-partir-bisogna>

La Re
Partire partirò, partir bisogna
La Mi La
dove comanderà nostro sovrano;
La Re
chi prenderà la strada di Bologna
La Mi La
e chi andrà a Parigi e chi a Milano

Mi La
Se tal partenza, o cara,
Mi La
ti sembra amara, non lacrimare;
Re La Mi La
vado alla guerra e spero di tornare

Quando saremo giunti all'Abetone
riposeremo la nostra bandiera
e quando si udirà forte il cannone
addio, Gigina, bona sera!

Ah, che partenza amara,
Gigina cara, mi convien fare!
sono coscritto e mi conviene marciare

Di Francia e di Germania sono venuti
a prenderci per forza militare,
però allorquando ci saremo battuti
tutti, mia cara, sperano di tornare

Ah, che partenza amara,
Gigina cara, Gigina bella!
di me non udrai forse più novella

Informazioni

Canto attribuito al cantastorie toscano Anton Francesco Mechi, che l'avrebbe composto facendo riferimento ad un modulo musicale più antico, nel 1799, in occasione della leva obbligatoria imposta da Napoleone.

Il canto, che ebbe larga diffusione, fu cantato in diverse epoche, con testi adattati agli eventi.

La seguente variante è stata raccolta da Caterina Bueno.

Storia di Rodolfo Foscati

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/storia-di-rodolfo-foscati>

Rem La7 Rem
Caro padre, vi scrivo piangendo,
 La7 Rem/Re
questi rigli per me dolorosi
 Solm Rem
e che mi restano ma tanto 'ngollosi,
 La7 Rem
e nel vedermi trattare così.

E scrivendo la mano mi trema
e di tutto vi faccio palese
'e m'hanno tolto la veste borghese
'e m'hanno tolto la mia gioventù.

Caro padre, che brutti momenti,
e qui non contano né pugni e né stiaffi,
'e disse il guardia: Levategli i baffi,
e l'avrei presa la spina nel cuor.

E la mattina del venti di marzo

il guardiano mi venne a vedere,
e con sé ce l'aveva i' barbiere
e una scranna per farmi sede'.

Con cattive maniere mi prese,
il rasoio 'un l'aveva perfetto,
e mi raschiava, parevo un capretto
e i miei baffini li vidi andà' giù.

Quando poi 'e gli èbban fatto tutto,
il guardiano m'accennò con un dito
e disse: Questo gli è i' vostro vestito,
e n'i'vedello mi fece tremà'.

Questo numero che oggi indossate
vi cancella da i'nome e casato,
Centosette sarete chiamato
e a Ridolfo Foscati mai più.

Centosette sarete chiamato
e a Rodolfo Foscati mai più.

Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno e di Gildo dei Fantardi. La canzone ha un'origine oscura. C'è un Rodolfo Foscati patriota milanese, imprigionato durante i moti carbonari del 1821. Ce n'è un altro in San Frediano, a Firenze, protagonista di un non meglio precisato fatto di sangue e condannato all'ergastolo. Forse le due figure si sonosovrapposte, forse no; la canzone è sicuramente toscana, e rappresenta in maniera cruda i primi, terribili giorni dell'ergastolano (segnalata da Maria Rollero)

Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare]

(1794)

di Francesco Manno

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-patriotu-sardu-sos-feudatarios-procurade-de-moderare>

Sol Do Sol
Procurade e moderare,
Re Re7 Sol
Barones, sa tirannia,
Sol Do Sol
Chi si no, pro vida mia,
Re Re7 Sol
Torrades a pe' in terra!
Sol Do Sol
Declarada est già sa gherra
Re Re7 Sol
Contra de sa prepotenzia,
Sol Do Sol
E cominzat sa passienza
Re Re7 Sol
In su pobulu a mancare

Mirade ch'est azzendende
Contra de ois su fogu;
Mirade chi non est giogu
Chi sa cosa andat a veras;
Mirade chi sas aeris
Minettana temporale;
Zente cunsizzata male,
Iscultade sa 'oghe mia.

No apprettedas s 'isprone
A su poveru ronzinu,
Si no in mesu caminu
S'arrempellat appuradu;
Mizzi ch'es tantu cansadu
E non 'nde podet piusu;
Finalmente a fundu in susu
S'imbastu 'nd 'hat a bettare

Su pobulu chi in profundo
Letargu fit sepultadu
Finalmente despertadu
S'abbizzat ch 'est in cadena,
Ch'istat suffrende sa pena
De s'indolenzia antiga:
Feudu, legge inimiga
A bona filosofia!

Che ch'esseret una inza,
Una tanca, unu cunzadu,
Sas biddas hana donadu
De regalu o a bendissione;
Comente unu cumone
De bestias berveghinas
Sos homines et feminas

Han bendidu cun sa cria

Pro pagas mizzas de liras,
Et tale olta pro niente,
Isclavas eternamente
Tantas pobulassiones,
E migliares de persones
Servint a unu tirannu.
Poveru genere humanu,
Povera sarda zenia!

Deghe o doighi familias
S'han partidu sa Sardigna,
De una mena indigna
Si 'nde sunt fattas pobiddas;
Divididu s'han sas biddas
In sa zega antichidade,
Però sa presente edade
Lu pensat rimediare.

Naschet su Sardu soggettu
A milli cumandamentos,
Tributos e pagamenti
Chi faghet a su signore,
In bestiame et laore
In dinari e in natura,
E pagat pro sa pastura,
E pagat pro laorare.

Meda innantis de sos feudos
Esistiana sas biddas,
Et issas fini pobiddas
De saltos e biddattones.
Comente a bois, Barones,
Sa cosa anzena est passada?
Cuddu chi bos l'hat dada
Non bos la podiat dare.

No est mai presumibile
Chi voluntariamente
Hapat sa povera zente
Zedidu a tale derettu;
Su titulu ergo est infettu
De s'infeudassione
E i sas biddas reione
Tenene de l'impugnare

Sas tassas in su principiu
Esigiazis limitadas,
Dae pustis sunt istadas
Ogni die aumentende,

A misura chi creschende
Sezis andados in fastu,
A misura chi in su gastu
Lassezis s 'economia.

Non bos balet allegare
S'antiga possessione
Cun minettas de presone,
Cun gastigos e cun penas,
Cun zippos e cun cadenas
Sos poveros ignorantes
Derettos esorbitantes
Hazis forzadu a pagare

A su mancu s 'impleerent
In mantener sa giustissia
Castighende sa malissia
De sos malos de su logu,
A su mancu disaogu
Sos bonos poterant tenner,
Poterant andare e benner
Seguros per i sa via.

Est cussu s'unicu fine
De dogni tassa e derettu,
Chi seguru et chi chiettu
Sutta sa legge si vivat,
De custu fine nos privat
Su barone pro avarissia;
In sos gastos de giustissia
Faghet solu economia

Su primu chi si presenta
Si nominat offissiale,
Fattat bene o fattat male
Bastat non chirchet salariu,
Procuradore o notariu,
O camareri o lacaju,
Siat murru o siat baju,
Est bonu pro governare.

Bastat chi prestet sa manu
Pro fagher crescher sa rënta,
Bastat si fetat cuntenta
Sa buscia de su Signore;
Chi aggiuet a su fattore
A crobare prontamente
Missu o attera zante
Chi l'iscat esecutare

A boltas, de podattariu,
Guvernat su cappellanu,
Sas biddas cun una manu
Cun s'attera sa dispensa.
Feudatariu, pensa, pensa
Chi sos vassallos non tenes
Solu pro crescher sos benes,
Solu pro los iscorzare.

Su patrimoniù, sa vida
Pro difender su villanu

Cun sas armas a sa manu
Cheret ch 'istet notte e die;
Già ch 'hat a esser gasie
Proite tantu tributu?
Si non si nd'hat haer fruttu
Est locura su pagare.

Si su barone non faghet
S'obbligassione sua,
Vassallu, de parte tua
A nudda ses obbligadu;
Sos derettos ch'hat crobadu
In tantos annos passodos
Sunu dinaris furados
Et ti los devet torrare.

Sas rëntas servini solu
Pro mantener cicisbeas,
Pro carrozzas e livreas,
Pro inutilis servissios,
Pro alimentare sos vissios,
Pro giogare a sa bassetta,
E pro poder sa braghetta
Fora de domo isfogare,

Pro poder tenner piattos
Bindighi e vinti in sa mesa,
Pro chi potat sa marchesa
Sempre andare in portantina;
S'iscarpa istrinta mischina,
La faghet andare a toppu,
Sas pedras punghene troppu
E non podet camminare

Pro una littera solu
Su vassallu, poverinu,
Faghet dies de caminu
A pe', senz 'esser pagadu,
Mesu iscurzu e ispozzadu
Espostu a dogni inclemenzia;
Eppuru tenet passienza,
Eppuru devet cagliare.

Ecco comente s 'impleat
De su poveru su suore!
Comente, Eternu Signore,
Suffrides tanta ingiustissia?
Bois, Divina Giustissia,
Remediade sas cosas,
Bois, da ispinas, rosas
Solu podides bogare.

Trabagliade trabagliade
O poveros de sas biddas,
Pro mantener' in zittade
Tantos caddos de istalla,
A bois lassant sa palla
Issos regoglin' su ranu,
Et pensant sero e manzanu
Solamente a ingrassare.

Su segnor feudatariu
A sas undighi si pesat.
Dae su lettu a sa mesa,
Dae sa mesa a su giogu.
Et pastis pro disaogu
Andat a cicisbeare;
Giompidu a iscurigare
Teatru, ballu, allegria

Cantu differentemente,
su vassallu passat s'ora!
Innantis de s'aurora
Già est bessidu in campagna;
Bentu o nie in sa muntagna.
In su paris sole ardente.
Oh! poverittu, comente
Lu podet agguantare!.

Cun su zappu e cun s'aradu
Penat tota sa die,
A ora de mesudie
Si zibat de solu pane.
Mezzus paschidu est su cane
De su Barone, in zittade,
S'est de cudda calidade
Chi in falda solent portare.

Timende chi si reformat
Disordines tantu mannos,
Cun manizzos et ingannos
Sas Cortes han impeditu;
Et isperdere han cherfidu
Sos patrizios pius zelantes,
Nende chi fint petulantes
Et contra sa monarchia

Ai caddos ch'in favore
De sa patria han peroradu,
Chi s'ispada hana ogadu
Pro sa causa comune,
O a su tuju sa fune
Cheriant ponner meschinos.
O comente a Giacobinos
Los cheriant massacrare.

Però su chelu hat difesu
Sos bonos visibilmente,
Atterrada bat su potente,
Ei s'umile esaltadu,
Deus, chi s'est declaradu
Pro custa patria nostra,
De ogn'insidia bostra
Isse nos hat a salvare.

Perfidu feudatariu!
Pro interesse privadu
Protettore declaradu
Ses de su piemontesu.
Cun issu ti fist itesu
Cun meda fazilidade:
Isse papada in zittade

E tue in bidda a porfia.

Fit pro sos piemontesos
Sa Sardigna una cucagna;
Che in sas Indias s 'Ispagna
Issos s 'incontrant inoghe;
Nos alzaiat sa oghe
Finzas unu camareri,
O plebeu o cavaglieri
Si deviat umiliare...

Issos dae custa terra
Ch'hana ogadu migliones,
Beniant senza calzones
E si nd'handaiant gallonados;
Mai ch'esserent istados
Chi ch'hana postu su fogu
Malaittu cuddu logu
Chi criat tale zenìa

Issos inoghe incontràna
Vantaggiosos imeneos,
Pro issos fint sos impleos,
Pro issos sint sos onores,
Sas dignidades mazores
De cheia, toga e ispada:
Et a su sardu restada
Una fune a s'impiccare!

Sos disculos nos mandàna
Pro castigu e curressione,
Cun paga e cun pensione
Cun impleu e cun patente;
In Moscovia tale zente
Si mandat a sa Siberia
Pro chi morzat de miseria,
Però non pro governare

Intantu in s'insula nostra
Numerosa gioventude
De talentu e de virtude
Oziosa la lassàna:
E si algun 'nd'impleàna
Chircaiant su pius tontu
Pro chi lis torrat a contu
cun zente zega a trattare.

Si in impleos subalternos
Algunu sardu avanzàna,
In regalos non bastada
Su mesu de su salariu,
Mandare fit nezessariu
Caddos de casta a Turinu
Et bonas cassas de binu,
Cannonau e malvasia.

De dare a su piemontesu
Sa prata nostra ei s'oro
Est de su guvernu insoro
Massimu fundamentale,
Su regnu andet bene o male

No lis importat niente,
Antis creen incumbeniente
Lassarelu prosperare.

S'isula hat arruinadu
Custa razza de bastardos;
Sos privilegios sardos
Issos nos hana leadu,
Dae sos archivios furadu
Nos hana sas mezzus pezzas
Et che iscritturas bezzas
Las hana fattas bruiare.

De custu flagellu, in parte,
Deus nos hat liberadu.
Sos sardos ch'hana ogadu
Custu dannosu inimigu,
E tue li ses amigu,
O sardu barone indignu,
E tue ses in s'impignu
De 'nde lu fagher torrare

Pro custu, iscaradamente,
Preigas pro su Piemonte,
Falzu chi portas in fronte
Su marcu de traitore;
Fizzas tuas tant'honore
Faghent a su furisteri,
Mancari siat basseri
Bastat chi sardu no siat.

S'accas 'andas a Turinu
Inie basare dës
A su minustru sos pes
E a atter su... già m 'intendes;
Pro ottenner su chi pretendes
Bendes sa patria tua,
E procuras forsis a cua
Sos sardos iscreditare

Sa buscia lassas inie,
Et in premiu 'nde torras

Una rughitta in pettorra
Una giae in su traseri;
Pro fagher su quarteri
Sa domo has arruinodu,
E titolu has acchistadu
De traitore e ispia.

Su chelu non faghet sempre
Sa malissia triunfare,
Su mundu det reformare
Sas cosas ch 'andana male,
Su sistema feudale
Non podet durare meda?
Custu bender pro moneda
Sos pobulos det sensare.

S'homine chi s 'impostura
Haiat già degradadu
Paret chi a s'antigu gradu
Alzare cherfat de nou;
Paret chi su rangù sou
Pretendat s'humanidade;
Sardos mios, ischidade
E sighide custa ghia.

Custa, pobulos, est s'hora
D'estirpare sos abusos!
A terra sos malos usos,
A terra su dispotismu;
Ghera, ghera a s'egoismu,
Et ghera a sos oppressores;
Custos tirannos minores
Est prezisu humiliare.

Si no, chalchi die a mossu
Bo 'nde segade' su didu.
Como ch'est su filu ordidu
A bois toccat a tèssere,
Mizzi chi poi det essere
Tardu s 'arrepentimentu;
Cando si tenet su bentu
Est prezisu bentulare.

Informazioni

L'autore, Francesco Ignazio Mannu, era Cavaliere e Magistrato (nato a Ozieri il 18 maggio 1758 e morto a Cagliari nel 1839).

Questo inno, definito da alcuni "La Marsigliese Sarda", è stato scritto in seguito ai drammatici eventi vissuti dal popolo sardo dopo i fatti del 28 aprile 1794, giorno in cui iniziò la rivolta guidata da Giovanni Maria Angioj. Può essere annoverato tra i canti popolari più antichi d'Europa. L'opera è articolata in 47 ottave logudoresi e 375 versi che evidenziano la forte identità del popolo sardo e la sua propensione alla ricerca della democrazia e della giustizia anche attraverso la lotta al potere ingiustificato dei feudatari. Il libricolo del testo venne stampato clandestinamente in Corsica, durante il cosiddetto "triennio rivoluzionario sardo".

Viva la libertà!

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-liberta>

DO FA
Noi semo l'assertori der libbero pensiero
SOL DO
adesso er cielo è nero ma poi se schiarirà.
SOL DO
Viva la libertà!

Qui nun se move foglia che 'r popolo non
voglia
chi vo' regna cor boia, da boia morirà!

Viva la libertà!

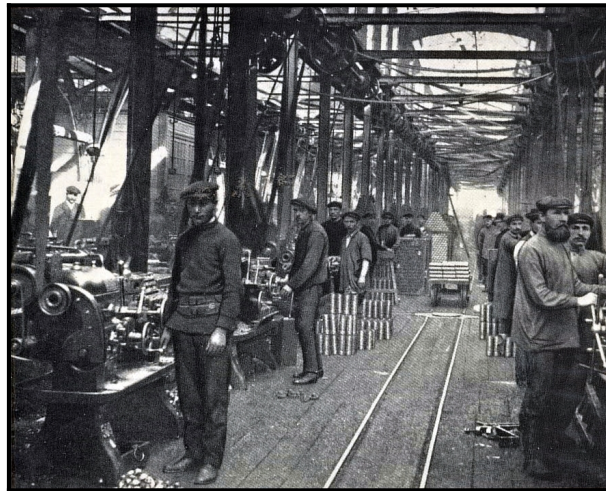
Semo tirannicidi, s'armamo de cortello
e giù dal piedistallo lì famo ruzzica'!
Viva la libertà!

E' l'omo che propone, ma 'r popolo dispone:
er cane c'ha 'r padrone ma l'omo nun ce l'ha!
Viva la libertà, viva la libertà!

Informazioni

Canzone giacobina coniat a Roma al tempo del Papa Re e della calata di Napoleone in Italia.

L'età dell'imperialismo (1870-1914)



La fine del periodo dei movimenti di unificazione nazionale vede crescere ed esplodere il movimento operaio organizzato in Europa, nelle sue principali anime, quella socialista e quella anarchica. Sono queste ad animare le lotte politiche e popolari in Italia e in Europa: lotte per la terra, per il lavoro, per i diritti, per la libertà. Ma è anche il periodo delle grandi migrazioni verso le Americhe, fenomeno diffuso e doloroso. Tutti elementi e fenomeni che hanno rafforzato la consapevolezza delle classi popolari circa la loro centralità nella storia.

A morte la casa Savoia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/morte-la-casa-savoia>

Re
A morte la Casa Savoia
La7
bagnata da un'onda di sangue,
si sveglia il popol che langue,
Sol Re
si sveglia il popol che langue!

O ladri del nostro sudore
La7
nel mondo siam tutti fratelli,

Sol Re
noi siamo le schiere ribelli,
Sol La7 Re
sorgiamo che giunta è la fin!
Sol La7 Re
sorgiamo che giunta è la fin!

La7
A morte il Re e il principin,
Re
a morte il Re e il principin!

Informazioni

Questa canzone venne cantata in Romagna, a Brisighella (Forlì) nel 1944, dai soldati della Divisione Friuli di Badoglio, tutti ex partigiani della Brigata Bianconcini delle Marche ma anche dai partigiani della "Spartaco Lavagnini" di Firenze.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

Addio Lugano bella

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella>

La
Addio Lugano bella
Mi7
o dolce terra mia
cacciati senza colpa
La
gli anarchici van via
Mi7
e partono cantando
La
con la speranza in cuor.
Mi7
E partono cantando
La
con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati
per voi lavoratori
che siamo incatenati
al par dei malfattori
eppur la nostra idea
è solo idea d'amor.
Eppur la nostra idea
è solo idea d'amor.

Anonimi compagni,
amici che restate
le verità sociali
da forti propagate
è questa la vendetta
che noi vi domandiam.
E questa la vendetta
che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci
con una vil menzogna
repubblica borghese

un dì ne avrai vergogna
noi oggi ti accusiamo
in faccia all'avvenir.
Noi oggi ti accusiamo
in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua
andrem di terra in terra
a predicar la pace
ed a bandir la guerra
la pace tra gli oppressi,
la guerra agli oppressor.
La pace tra gli oppressi
la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo
schiavo d'altrui si rende
d'un popolo gagliardo
le tradizioni offende
e insulta la leggenda
del tuo Guglielmo Tell.
E insulta la leggenda
del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni
amici luganesi
addio bianche di neve
montagne ticinesi
i cavalieri erranti
son trascinati al nord.
I cavalieri erranti
son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele,
figlio di un assassino
Evviva Gaetano Bresci
che uccise Umberto I]

Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

Addio, bella, addio!

di Andrea Costa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-bella-addio>

Re
Addio, bella, addio,
La7
alla morte incontro si va;
Re
e se non partissi anch'io,
Mim La7 Re
sarebbe una vil - tà!
La7 Re
E se non partissi anch'io,
Mim-La7 Re
sarebbe una vil - tà!

Ci hanno tanto martoriato,

tanto fatto ci hanno soffrir,
che morire di fame o di piombo
di piombo o di fame, è tutt'un morir.

La bandiera è già spiegata,
né mai più la ripiegherem;
o con essa otterem la vittoria,
o intorno ad essa noi morirem.

Non pianger, mio tesoro,
se alla morte incontro si va:
non moriamo per nuovi padroni,
moriamo invece per l'umanità!

Informazioni

"Parodia" socialista della canzone risorgimentale di Carlo Bosi [*Addio mia bella addio*](#), che si può ascoltare qui

http://www.youtube.com/watch?v=3_abCVrLiNw

Amore ribelle

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle>

Re
All'amor tuo fanciulla
La7 Re
Altro amor io preferia
E' un ideal l'amante mia
La7 Re
A cui detti braccio e cor.

La7 Re
Il mio cuore aborre e sfida
La7 Re
I potenti della terra
La7 Re
Il mio braccio muove guerra
La7 Re
Al codardo e all'oppressor.

Perché amiamo l'uguaglianza

Ci han chiamati malfattori
Ma noi siam lavoratori
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo
Le bandiere insanguinate
E innalziam le barricate
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

Bandiera rossa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bandiera-rossa>

Re
Avanti o popolo alla riscossa
La7 Re
Bandiera rossa, bandiera rossa
Re
Avanti o popolo alla riscossa
La7 Re La7 Re
Bandiera rossa trionferà

Re La7
Bandiera rossa la trionferà
Re
Bandiera rossa la trionferà
Sol
Bandiera rossa la trionferà
Re La7 Re
Evviva il comunismo e la libertà

Avanti popolo tuona il cannone
rivoluzione rivoluzione
avanti popolo tuona il cannone
rivoluzione vogliamo far

Rivoluzione noi vogliamo far

Rivoluzione noi vogliamo far
Rivoluzione noi vogliamo far
Evviva il comunismo e la libertà

Degli sfruttati, l'immensa schiera
La pura innalzi rossa bandiera,
O proletari, alla riscossa
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Dai campi al mare, alla miniera,
All' officina, chi soffre e spera,
Sia pronto, è l'ora della riscossa.
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Non più nemici, non più frontiere,
Lungo i confini rosse bandiere.
O comunisti alla riscossa
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Informazioni

"...Bandiera rossa è l'unico inno della classe operaia che possa considerarsi come un vero canto popolare di tradizione orale" (Cesare Bermani) Trae infatti origine dalle linee melodiche di due canzoni popolari lombarde, usate anche per altri canti di protesta (Povre filandere), risalendo, anche per il testo, sino ai canti garibaldini e repubblicani.

Battan l'otto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/battan-lotto>

Fam Do7 Fam
Battan l'otto ma saranno le nove,
 Do7 Fam
i miei figlioli ma son digiuni ancora
 Sibm
ma viva il coraggio,
 Fam
ma chi lo sa portare
 Do7 Fam
infame società, dacci mangiare.

Viva il coraggio, ma chi lo sa portare
l'anarchia la lo difenderebbe
ma viva il coraggio,
ma chi lo sa portare
i miei bambini han fame, chiedono pane.

Anch'io da socialista mi voglio vestire
bello gli è i' rosso,

rosse son le bandiere
ma verrà qui' giorno della rivoluzione
infame società, dovrai pagare.

Verrà qui' giorno della rivoluzione,
verrà qui' giorno che la dovrai pagare
ma verrà qui' giorno
della rossa bandiera
infame società, dovrai pagare.

Bella è la vita, più bello gli è l'onore
amo mia moglie e la famiglia mia
ma viva i' coraggio,
ma chi lo sa portar
infame società, dacci mangiare.

Dei socialisti è pieno le galere,
bada governo, infame maltrattore
ma verrà qui' giorno della rivoluzione
infame società, dovrai pagare.

Informazioni

Questo canto si riferisce probabilmente agli scioperi del 1907 delle acciaierie di Terni.

Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]

(1886)

di Filippo Turati

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-lavoratori-inno-dei-lavoratori>

La Mi7 La
Su fratelli, su compagne,
Mi7
su, venite in fitta schiera:
La Mi7 La
sulla libera bandiera
Mi Si Mi
splende il sol dell'avvenir.
Re La
Nelle pene e nell'insulto
Re Do#7
ci stringemmo in mutuo patto,
Sim Mi La
la gran causa del riscatto
Sim Mi La
niun di noi vorrà tradir.

Re La7 Re
Il riscatto del lavoro
La
dei suoi figli opra sarà:
Sol Re
o vivremo del lavoro
La 7 Re
o pugnando si morrà.

Sim Fa#7
o vivremo del lavoro
Sim Fa#7
o pugnando si morrà.
Mim La Re
o vivremo del lavoro
La Re
o pugnando si morrà.

La risaia e la miniera
ci han fiaccati ad ogni stento
come i bruti d'un armento
siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo
ci han rubato il nostro pane,
ci han promessa una dimane:
la dima si aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro...

L'esecrato capitale
nelle macchine ci schiaccia,
l'altrui solco queste braccia
son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro
nelle mani dei redenti
spenga gli odii e fra le genti
chiami il dritto a trionfar.

Il riscatto del lavoro...

Se divisi siam canaglia,
stretti in fascio siam potenti;
sono il nerbo delle genti
quei che han braccio e che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro,
noi disfar, rifar possiamo;
la consegna sia: sorgiamo
troppo lungo fu il dolor.

Il riscatto del lavoro...

Maledetto chi gavazza
nell'ebbrezza dei festini,
fin che i giorni un uom trascini
senza pane e senza amor.

Maledetto chi non geme
dello scempio dei fratelli,
chi di pace ne favelli
sotto il pie dell'oppressor.

Il riscatto del lavoro...

I confini scellerati
cancelliam dagli emisferi;
i nemici, gli stranieri
non son lungi ma son qui.

Guerra al regno della Guerra,
morte al regno della morte;
contro il dritto del del più forte,
forza amici, è giunto il dì.

Il riscatto del lavoro...

O sorelle di fatica
o consorti negli affanni
che ai negrieri, che ai tiranni
deste il sangue e la beltà.

Agli imbelli, ai proni al giogo
mai non splenda il vostro riso:
un esercito diviso
la vittoria non corrà.

Il riscatto del lavoro...
Se eguaglianza non è frode,
fratellanza un'ironia,
se pugar non fu follia
per la santa libertà;

Su fratelli, su compagne,
tutti i poveri son servi:
cogli ignavi e coi protervi
il transigere è viltà.

Il riscatto del lavoro...

Informazioni

La musica fu composta dal maestro Amintore Galli e la prima esecuzione pubblica avvenne a Milano il 27 marzo 1886 nel salone del Consolato operaio in via Campo Lodigiano ad opera della Corale Donizetti. L'inno ebbe subito una grandissima diffusione e fu tra i più amati dai lavoratori italiani. (Riccardo Venturi)

Carabina 30-30

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carabina-30-30>

Re La7

Carabina 30-30

Re

que los rebeldes portaban

La7

y decàan los maderistas

Re

que con ellas no mataban.

La7

Con mi 30-30 me voy a marchar

Re

a engrosar las filas de la rebeliòn,

La7

si mi sangre piden, mi sangre les doy

Re

por los habitantes de nuestra naciòn.

Gritaba Francisco Villa,

"¿dònde te hallas, Argumedo?

Ven, parate aquà adelante,

tàº que nunca tienes miedo".

Con mi 30-30 me voy a marchar...

Ya nos vamos pa' Chihuahua,

ya se va tu negro santo,

si me quebra alguna bala

ve a llorarme al camposanto.

Con mi 30-30 me voy a marchar...

Caviam caviam

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caviam-caviam>

Re		La7	Re
Caviam cantando, caviam la fossa		marciran forse sotto le frane	
La7	Re	Sol	Re
dove c'è un nero tozzo di pane		Pei ricchi il biondo oro cerchiam	
La7	Re	La7	Re
qui dove un giorno, le nostre ossa		caviam cantando, caviam, caviam	

Informazioni

Di questo canto sembra che non esistano pubblicazioni e tanto meno registrazioni precedenti all'attuale. Il canto l'ho appreso da Franco Coggiola, ricercatore dell'Istituto Ernesto De Martino. Amava cantarlo in auto quando lo accompagnavo, dopo le prove, nella sua abitazione di viale Monza. Di certo è un documento frutto della sua ricerca in una delle regioni in cui si estraeva un tempo il prezioso metallo.

In Italia esiste una zona aurifera attorno al Monte Rosa con miniere un tempo sfruttate a Pestarena e Vanzone in Valle Anzasca; ad Alagna, Rimella e Fobello in Valsesia e perfino appena sotto i ghiacciai del Monte Rosa in località "Le Pisse".

Ora le miniere italiane, sono tutte chiuse. L'ultima a cessare è stata quella di Pestarena, nel 1961.

Sono presenti miniere d'oro anche nella Valle Antrona, anche se gli ingressi ora sono chiusi, esiste ancora il vecchio villaggio di minatore a 1700 metri e a valle c'è la fabbrica dove veniva lavorato il materiale estrattivo.

Che cosa vogliamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-cosa-vogliamo>

La
Noi siamo da secoli calpesti e derisi
Mi7
perchè siam pecore, perchè siam divisi
La
ma un giorno, sia presto, faremo l'unione
Mi7
allora i padroni avran da pensar

Re Mi7 La
Giuriam giuriam, padron non ne vogliamo
Re La
Vogliamo la pace, la scienza, il lavoro
Re Mi7 La

La grande famiglia dell'umanità
Re La
Non più vagabondi che sfrutta con loro
Re Mi7 La
la razza dei ladri dispersa sarà

Vogliamo che la terra sia patria di tutti
che chi lavora raccolga i suoi frutti
E noi dai signori siam sempre sfruttati
ci han sempre rubato il nostro sudor

Giuriam giuriam...

Informazioni

Nel "Canzoniere sociale illustrato di vari autori" di A. Frizzi, Edizioni popolari, 1908, questo canto è attribuito a Eusebio Bordel Marchetti (Desana Vercellese, 1871-?), membro della direzione del Partito Socialista e fondatore, nel 1901, della Federazione dei lavoratori del legno.

A commento di una versione raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici, l'informatore Camillo Cerrati dichiarato di aver ascoltato per la prima volta questa canzone nel 1901.

Viene anche cantata sull'aria dell'*Inno di Mameli*, come parodia dello stesso.

Fonte: E. Jona, S. Liberovici, F. Castelli, A. Lovatto, "Le ciminiere non fanno più fumo - Canti e memorie degli operai torinesi, Donzelli 2008.

Chiantu de l'emigranti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: calabrese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chiantu-de-lemigranti>

Lam Rem Sol7 Do Lam
Strada mia abbandonata, mo te lassu
Rem Mi7 Lam
chiagnennu me ne vaju le vie vie.
Lam Rem Sol7 Do Lam
O quanti passi che da tia m'arrassu,
Rem Mi7 Lam
tante funtane faru l'uocchie mie.

Nun so' funtane, no, ma fele e tassu,
tassu che m'entassau la vita mia.
Io partu pe' l'America luntana,
nun sacciu adduje me porta la fortuna.

Sant'Antuone mio fallo venire
e non mi fa' pigliare cchiu de pena!

Informazioni

Si tratta di un canto d'addio raccolto da Daisy Lumini a Cosenza, dalla voce di una vecchia contadina. Si riferisce alle migrazioni intercontinentali dell'800 ed esprime il dolore di un emigrante che abbandona la sua terra per cercare fortuna in America. La "risposta" è l'invocazione di chi resta al paese d'origine, affinché la persona amata presto ritorni. da "Canti dell'emigrazione" di Savona-Straniero.

Discografia: Le canzoni degli emigranti Vol 2°

Dimmi bel giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane>

Re	La7	il tempo è dei filosofi
Dimmi bel giovane		
Re		La casa è di chi l'abita
onesto e biondo	La7	
La7		è un vile chi lo ignora
dimmi la patria		
Re		il tempo è dei filosofi
tua qual'è	Re	
La7 Re		la terrà è di chi la lavora.
tua qual'è		

Adoro il popolo
la mia patria è il mondo
il pensier libero
è la mia fe'
è la mia fe'

Addio mia bella
casetta addio
madre amatissima
e genitor
e genitor

Re
La casa è di chi l'abita
La7
è un vile chi lo ignora

il tempo è dei filosofi
Re

Io pugno intrepido
per la comune
come Leonida
saprò morir
saprò morir

La casa è di chi l'abita...

La casa è di chi l'abita...

Informazioni

L. Settimelli ha avuto il pregio di raccogliere questo canto a Lastra Signa (Fi) attraverso Donato Settimelli il quale ricorda di averlo conosciuto dopo la guerra del 1915-18. In effetti il brano non è riportato in alcuna stampa di canzonieri anarchici o socialisti d'inizio secolo consultati; né lo riporta il Canzoniere Sociale che dal secondo dopoguerra è forse il canzoniere anarchico più completo. Nella discografia degli anni '70 è riportato, come autore del testo, un "anonimo"; altri ancora fanno risalire, erroneamente, il testo a Pietro Gori. Per fare finalmente e definitivamente chiarezza sulla vera origine del canto bisognerà attendere lo studio di Franco Bertolucci ("Anarchismo e lotte sociali a Pisa. 1871-1901", Pisa, BFS, 1988) che riporta alla luce alcuni fatti storici di indubbio interesse. Fra questi il canto che oggi è noto col titolo "Dimmi bel giovane" che altro non è se non una poesia dell'internazionalista pisano Francesco Bertelli, stampata nel 1873 presso la tipografia Citi, dal titolo "Dimmi buon giovine. Esame d'ammissione del volontario alla Comune di Parigi". Dunque il testo è stato scritto in ricordo della Comune di Parigi del 1871 e solo successivamente è stato stampato. Il testo della poesia è molto più lungo e articolato (ventidue strofe) rispetto a quello tramandato (di sole quattro strofe), con il ritornello ("La casa è di chi l'abita un ladro chi l'ignora. La terra pei filosofi è di chi la lavora") un po' modificato ma profondamente diverso nel significato politico che è l'incipit della poesia del Bertelli.

Da acratraz.oziosi.org (non più online).

E la mi' mamma

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-mi-mamma>

Lam Mi Lam
E la mi' mamma la me lo diceva:
 Mi Lam
piglià marito e nun sarà ma' bene;
Rem Sol Do
andare a letto al lume della luna
Lam Mi
il piatto in grembio e il piede sulla

Lam
cuna.

Quando ti credi d'andartene a dormire,
piglialo l'ago e mettiti a cucire,
quando ti credi di andartene a letto
piglia il bambino e mettetelo al petto.

Informazioni

Ninna nanna raccolta da Caterina Bueno nel Senese, che ripropone la rabbia e la fatica per la condizione femminile espressa soltanto nel privato e nell'intimità del rapporto con i figli piccoli.

E per la strada

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-strada>

Do Sol7
E per la strada gridavan i scioperanti;
Do
Non più vogliam da voi esser sfruttati;
Sol7
siam liberi, siam forti e siamo tanti
Do
e viver non vogliam di carcerati.

Fa Do
E nelle stalle più non vogliam morir;
Sol7 Do
è giunta l'ora, siam stanchi di soffrir.

Ma da lontano giungono i soldati
avanti tutti assieme coi padroni
e contro gli scioperanti disarmati
s'avanzan sguainando gli squadroni.

Essi non fuggono, forti del loro ardir;
i figli del lavoro son pronti anche a
morir,

Eppur convien restar senza dolore,
pronti a soffrir la fame e ogni tormento;
bisogna far tacer pur anche il cuore,
di madre il puro affetto e il sentimento.

Sebbene oppressi e torturati ancor,
noi combattiamo sempre, combatteremo
ognor.

E presto il dì verrà che, vittoriosi,
vedrem la redenzion nell'albeggiare;
muti staran crumìri e paurosi
vedendo l'idea nostra trionfare.

Così il lavoro redento alfin sarà
e il sol del socialismo su noi splenderà

Informazioni

Nel 1908 la provincia di Parma fu oggetto di grandi scioperi di contadini e braccianti, che furono costretti a mandare i figli ospiti presso famiglie di compagni di altre città. Il testo è ricavato da un foglio volante dell'epoca, la musica è di anonimo.

E verrà il dì che innalzerem le barricate

(1926)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-verra-il-di-che-innalzerem-le-barricate>

Sol
Prona la fronte sotto il peso del lavoro
Re7
piegato a corda è lo scudiscio del potente

purchè la gioia dia a chi vive nell'oro
Sol
senza dimani il lavorator morente.

Siam nel dolore di un schiavitù tiranna
uniti insieme da sacramental promessa
sulla terra del duol, tutti pronti a morir
alla luce del sol.

Sol
In questa notte
Re7
di tenebre secolari

il nero drappo
Sol
sventola su un carro di fuoco

E redentrica
Re7
una marcia, sian proletari
Do Sol
l'anarchica gloria
Re7 Sol
alla nuova umanità.

E verrà il dì che innalzerem le barricate
e tu borghese salirai alla ghigliottina
per quanto fosti sordo alle stremate
grida di chi morì nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento
contro te vile borghesia combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrica...

E verrà il dì che innalzerem le barricate
e tu borghese salirai alla ghigliottina
per quanto fosti sordo alle stremate
grida di chi morì nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento
contro te vile borghesia combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrica...

Informazioni

Noto anche come *Inno dei giovani libertari*, *Inno delle barricate* o *Marcia proletaria*.

(S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.)

El mayor de los dorados

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-mayor-de-los-dorados>

Do
Fui soldado de Francisco Villa
de aquel hombre de fama inmortal
Fa
que aunque estuvo sentado en la silla
no envidiara la presidencial.

Sol
Ahora vivo allá por la orilla
recordando aquel tiempo inmortal,
Sol7
ayaaay,

Do
ahora vivo allá por la orilla
Sol DO
recordando a Villa allá por Parral.

Yo fui uno de aquellos dorados
que con tiempo llegó a ser mayor
en la lucha quedamos lisiados
defendiendo la patria y honor.
Hoy recuerdo los tiempos pasados
que peleamos con el invasor

ayaaay,
hoy recuerdo los tiempos pasados
de aquellos dorados que yo fui mayor.

Mi caballo que tanto montaba
en Jiménez la muerte alcanzó
una bala que a mí me tocaba
a su cuerpo se le atravesó.
Al morir de dolor relinchaba
por la patria la vida entregó
ayaaay,
al morir de dolor relinchaba
cómo le lloraba cuando se murió.

Pancho Villa te llevo grabado
en mi mente y en mi corazón
y aunque a veces me vi derrotado
por las fuerzas de Álvaro Obregón
siempre anduve como fiel soldado
hasta el fin de la revolución
ayaaay,
siempre anduve como fiel soldado
que tanto ha luchado al pie del cañón.

Figli della plebe

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-della-plebe>

La Si7
O figli oppressi di plebe in catena
Mi7 La
Tanta ingiustizia dovrà ben finir
Sim
Se nostra vita è un calvario di pena
La Mi7 La
Anziché schiavi è più fiero morir
Fa#m Sim Fa#m
Gli eroi borghesi ai superbi agli avari
Do#7 Fa#m
Che mal dispregian l'umanità
Sim Fa#m
Saran dispersi da noi libertari
Sol#7 Do# Mi7
All'alto grido di libertà

La
Vessillo ner non più soffrir
Sim
Lo sfruttamento si danni a perir

Popolo in piè per l'ideal
Mi7 La

Al grido di rivoluzion social

La
Vendetta ognor dobbiam voler
Do#7 Fa#m
solo l'unione la potrà ottenere
Sim Mi7 La
vessillo ner trionferà
Re Mi7 La
e il vil borghese morrà morrà

Se in petto un cuor all'unisono batte
per una causa d'amore e di ben
se con ardore e con fe' si combatte
della vittoria la palma otterrem

O proletario la vil borghesia
dovrai sfidar con dignità
dovrai dei ricchi troncar m
la lor malvagia avidità

La
Vessillo ner....

La
Vendetta ognor dobbiam....

Informazioni

Vedi l'originale spagnolo:

[Hijos del pueblo](#)

Gli anarchici noi siamo di Milano

(1920)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-anarchici-noi-siamo-di-milano>

Re	La7	Per la bandiera nostra in ogni terra
Gli anarchici noi siamo di Milano		Noi lotteremo con nuova energia
	Re	Abbiam da rinnovar la nostra guerra
E dei borghesi non abbiam paura		E vincerla nel nome dell'anarchia
	LA7	
Fanno gli arditi con le bombe a mano		Urlerà la dinamite
	Re	Getterem le nostre vite
Carabinieri e guardie di questura		Farem sul serio
		L'esempio ce lo dan Bresci e Caserio
	La7	
	Re	La nostra storia è storia di vendetta
Ma noi abbiamo forze unite		Contro una classe rea di ogni delitto
	La7	
	Re	Contro una società ch'è maledetta
Il pensier la dinamite		Alla vita ha negato ogni diritto
	La7	
Ed il pugnale		
	Re	Seminando la tempesta
La fiamma agitiam di un'ideale		Rugge già sulla sua testa
		Il gran ciclone
Gli anarchici non hanno guerreggiato		Che si chiama sociale rivoluzione
Per gli interessi della borghesia		
Oltre i confini abbiamo disertato		Hanno versato il sangue a fiotti a rivi
Sfidando la più atroce tirannia		Per questa infame guerra della morte
		Molti soldati son restati vivi
Troppi estranei in un conflitto		Di ribellione la massa più forte
Tra la forza ed il diritto		Bomba a mano dinamite
E le frontiere		Banclastite balistite
Vogliamo unire tutte le bandiere		Farem la festa
		Che ad ogni mal taglierà la testa

Informazioni

Il canto viene fatto risalire al periodo subito dopo la Prima Guerra Mondiale per i riferimenti al conflitto presenti nel testo (e anche alla diserzione); ma potrebbe essere plausibile anche farla risalire al 1921, nel corso del conflitto degli Arditi del popolo e gli Arditi d'Italia ("Fanno gli arditi con le bombe a mano Carabinieri e guardie di questura").

Cesare Bermanni attribuisce a questo canto la melodia popolare romanesca del "Sor Capanna", mentre Santo Catanuto ritiene più plausibile la melodia di "Porta Romana bella", con i ritornelli sulla melodia di quelli di "Stornelli d'esilio".

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Gli scariolanti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-scariolanti>

Do
A mezzanotte in punto
Sol7
si sente un grande rumor
sono gli scariolanti lerì lerà
Do
che vengono al lavor.

che vanno a lavorare.

A mezzanotte in punto
si sente una tromba suonar
sono gli scariolanti lerì lerà
che vanno a lavorar.

Volta, rivolta...

Do
Volta, rivolta
Sol7
e torna a rivoltar.

Gli scariolanti belli
son tutti ingannator
vanno a ingannar la bionda lerì lerà
per un bacin d'amor.

noi siam gli scariolanti lerì lerà
Do

Volta, rivolta...

Informazioni

La canzone si riferisce al reclutamento della manovalanza per i lavori della bonifica della Romagna (1880): la mezzanotte della domenica il caporale suonava il corno e i braccianti correvano con le carriole verso il podere. I primi ad arrivare venivano assunti per tutta la settimana, gli altri dovevano aspettare disoccupati sino alla domenica successiva.

Guarda giù dalla pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-giu-dalla-pianura>

Do
Guarda giù dalla pianura
Sol Do
le ciminiere non fanno più fumo

I padroni dalla paura
Sol Re7 Sol
son compagnati dai carabinieri

Fa Do
A centinaia ne sono usciti
Sol Re7 Sol
gli operai dal loro lavoro
Fa Do
E hanno ingaggiato una gran battaglia
Sol7 Do
ma per distruggere il capital

Facce nere mani callose
son gli stemmi degli operai
Nelle miniere scaviamo l'oro
nelle soffitte ci manca il pan

E fate presto rivoluzione
che noi siamo stanchi ma di soffrir

Avanti popolo alla riscossa
Sol7

Bandiera rossa trionferà
Fa Do

Bandiera rossa trionferà

Sol7 Do
Evviva il socialismo e la libertà
Fa Do Sol7 Do
Evviva il socialismo e la libertà

Guarda là 'n cula pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: piemontese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-la-n-cula-pianura>

La
Guarda là 'n cula pianura,
Mi
le ciminéie fan pì nèn füm
La
fan pì nèn füm
La
Guarda là 'n cula pianura,
Mi
le ciminéie fan pì nèn füm
La
fan pì nèn füm

Re La
sa l'è 'na cosa straordinaria
Mi La
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an
tüt l'an i la fan
Re La
sa l'è 'na cosa straordinaria
Mi La
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an
tüt l'an i la fan

Informazioni

Una delle molte versioni di questa canzone, attribuita per altro a diversi autori, con diverse datazioni, e riferita a svariati contesti di lotte operaie a cavallo tra '800 e '900.

Questa versione è stata raccolta da Roberto Leydi e Amerigo Vigliermo, nel 1972 a Perosa Canavese (TO).

Per ulteriori approfondimenti e altre versioni:

Gustavo Buratti

Le canzoni ed un poeta della protesta operaia in piemontese

"l'impegno", a. VIII, n. 3, dicembre 1988© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

Cesare Bermani

Guarda giù an cola pianura

Un canto sociale di non facile razionalizzazione

"l'impegno", a. IX, n. 1, aprile 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

Gustavo Buratti

A Bermani rispondo che...

"l'impegno", a. IX, n. 2, agosto 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

(Violadelpensiero)

Il canto della prigione

(1890)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigione>

Rem
Quando muore triste il giorno,
La7
e ne l'ombra è la prigione
de' reietti e de' perduti
Rem
intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta
che ne' fieri petti rugge,
affocata da la rabbia
che c'infiama e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie
e di lacrime è contesta;
la canzone disperata
de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini
per il pane abbiám lottato,
senza gioia di sorrisi
sotto un tetto sconcolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse
un conforto, o porse aita
niuno il cor ci ritemprava
a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti
rotolammo per la china,
supplicammo, e de li sdegni
ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme
qui da tutti abbandonati,
maledetto abbiám l'ora
ed il giorno in cui siám nati.

Ma su voi, che luce e pane
a noi miseri negaste,
e caduti sotto il peso
de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto
che ne l'aura morta trema,
come strale di vendetta
si rovescia l'anatema.

Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato.'

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

Il crack delle banche

(1896)

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-crak-delle-banche>

Re La7
S'affondano le mani nelle casse -- crak!
 Re
si trovano sacchetti pieni d'oro -- crak!
 La7
e per governare, come fare?
 Re
Rubar, rubar, rubar, sempre rubare!
 La7 Re
I nostri governor son tutti malfattor,
 La7 Re
ci rubano tutto quanto per farci da tutor.
 La7 Re
Noi siam tre celebri ladron
 La7 Re
che per aver rubato ci han fatto senator.

Mazzini, Garibaldi e Masaniello -- crak!

erano tutti quanti malfattori; -- crak!
gli onesti sono loro: i Cuciniello,
Pelboux, Giolitti, Crispi e Lazzaroni.

I nostri governor...
Noi siam tre, ladri tutti e tre,
che per aver rubato
ci han fatto cugini del re.

Se rubi una pagnotta a un cascherino
[-- crak
te ne vai dritto in cella senza onore
[-- crak!
se rubi invece qualche milioncino
ti senti nominar commendatore.

I nostri governor...
Noi siamo tre celebri ladron
che per aver rubato ci han fatto senator.

Informazioni

Il canto si riferisce allo scandalo della Banca Romana del 1893 e venne pubblicato nel 1896 sulla rivista L'Asino.

Il feroce monarchico Bava

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-feroce-monarchico-bava>

Sol Do Sol
Alle grida strazianti e dolenti
Re7 Sol
Di una folla che pan domandava,
Do Sol
Il feroce monarchico Bava
Re7 Sol
Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti
Sotto il fuoco degli armati caini
E al furor dei soldati assassini:
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

Deh, non rider, sabauda marmaglia:
Se il fucile ha domato i ribelli,
Se i fratelli hanno ucciso i fratelli,
Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri,
Dopo avervi ogni bene usurpato,
La lor sete ha di sangue saziato
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,
Quando scura discende la sera,
Per i figli gettati in galera,
Per gli uccisi dal piombo fatal.

Informazioni

Canzone nata in occasione dei tumulti di Milano del 6, 7, 8, 9, maggio 1898 e della spietata repressione dell'esercito. Bava Beccaris, generale dell'esercito, in occasione dei "moti del pane" sparò sui dimostranti con il cannone. Alcuni parlarono di 127 morti, altri, tra cui i giornali, contarono 500 vittime.

Il generale fu premiato dal re Umberto I (re "buono") con la croce di Grand Ufficiale dell'ordine militare dei Savoia. (maria rollero)

Il lunedì dei parrucchieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-lunedì-dei-parrucchieri>

La Mi7
Lunedì dei parrucchieri, oggi non si lavora:
La
non si fa barba e capelli, nemmeno per
un'ora.

La7 Re
 Operai che tutti siete fate così:
 La Mi7 La
 Per solidarietà è doloroso per chi lavora
 Re La Mi7 La
 Per solidarietà, gnanca al lunes travaio pa.

Martedì giorno di Marte, giorno di iettatura
non si arriva e non si parte, non si va in
villeggiatura

Operai che tutti siete fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al martes travaio
pa.

Mercoledì giorno dei ladri, compagni state
all'erta:
fate i sogni più leggiadri, non date mai
sospetto.

Operai che tutti siete fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al mercuri travaio

pa.

Giovedì degli scolari, oggi si fa vacanza:
fra le mura famigliari, oggi si fa la danza.

Operai che tutti siete fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al giobia travaio
pa.

Venerdì giorno di Venere, giorno per far
l'amore:
cala giù dio flip Carmela, che ti trafiggo il
cuore.

Operai che tutti siete fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al venner travaio
pa.

È arrivato anche il sabato, giorno di gran battaglia:
alla moda torinese, oggi non si travaglia.
Operai che tutti siete fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al saba travaio pa.

La domenica la gente, santifica la festa:
chi lavora onestamente, oggi riposa onesta.

Operai che tutti siete fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca 'd festa travaia pa.

Informazioni

Registrato da L' Estorio Drolo nel disco "Che ti trafiggo il cuore", 2003

Il maschio di Volterra

(1900)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-maschio-di-volterra>

lam mi7
E me ne stavo mesto a lavorare,
rinchiuso là ni' maschio di Volterra lam
mi7
e un secondin mi viene a salutare
lam
e nella sua la mia destra mi serra.
rem
E mi disse: " Allegro, grazia la fanno
lam mi7
a te, tutti i giornali parlano,
lam
combattono per te ".

"La grazia l'accetterò se me la danno,
coi miei diritti di buon cittadino:

io son rinchiuso qui da ventun anno,
non vo' mori' co i' marchio d'assassino.

Se gli innocenti li voglion qui serrar,
e i nostri patimenti
chi li compenserà?

L'hanno riconosciuta la mia innocenza
or che lo vedi il mio capello è grigio
viva l'adorno cavalier di scienza
che ha convertito il bianco con il bigio.

Mondo crudele, che desti luce a me,
fui vittima di agenti di rinnegata fe'.
E addio compagni, viva la libertà
e se ne va il Batacchi,
ma non vi scorderà.

Informazioni

Il canto fa riferimento alla vicenda di Cesare Batacchi, anarchico condannato (innocente) per un attentato a Firenze il 18 novembre 1878 avvenuto durante un corteo monarchico di solidarietà a Umberto I.

(Pardo Fornaciari)

Il tragico affondamento del Sirio

(1906)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-affondamento-del-sirio>

Do Sol7
E da Genova i Sirio partivano
Do
per l'America varcare, varcare i confin
Sol7
e da bordo cantar si sentivano
Do
tutti allegri del suo, del suo destin.
Urtò il Sirio un terribile scoglio,

di tanta gente la mi-la misera fin:
padri e madri abbracciava i suoi figli
che sparivano tra le onde, tra le onde del
mar.

Più di centocinquanta annegati,
che trovarli nessu-nessuno potrà;
e fra loro un vescovo c'era
dando a tutti la sua be-la sua benedizion.

Informazioni

La ballata fa riferimento al naufragio del piroscafo Sirio, carico di emigranti italiani, verso l'America.

Inno a Oberdan

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-oberdan>

Lam
Morte a Franz, viva Oberdan!
Mi7
Morte a Franz, viva Oberdan!

Lam Rem
Le bome, le bombe all'Orsini,
Mi7 Lam
il pugnale, il pugnale alla mano;
Rem
a morte l'austriaco sovrano,
Mi7 Lam
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!
Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo formare una lapide
di pietra garibaldina;
a morte l'austriaca gallina,
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!
Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo spezzar sotto i piedi
l'austriaca odiata catena;
a morte gli Asburgo Lorena,
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!
Morte a Franz, viva Oberdan!
Morte a Franz, viva Oberdan!

Informazioni

Guglielmo Oberdan attentò, senza successo, alla vita di Francesco Giuseppe (Franz) e per questo venne impiccato
http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_Oberdan

Inno abissino

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-abissino>

La Mi7
In nome d'un dritto che a noi si contende
La
ognun le sue leggi la patria difende
Sim
i martiri nostri li chiaman spioni
La ReMi La
con forti e cannoni ci voglion domar.

Mi Si7
Le tende dei nostri son fatte per noi
Mi
son là oltremare le case dei tuoi!

Su armiamoci a battaglia!
Si7
Su armiamoci a legioni
Mi
le forche e i cannoni sapremo sfidar!

La Mi7
Va fuori dall'Africa
La Mi7
Non siamo predoni
va fuori dall'Africa
va fuori dall'Africa

La
va fuori stranier

Dei nostri deserti son vaste le arene,
ruggisce il leone vi urlan le iene
e noi del leone più forte il ruggito
mandiam per l'immenso deserto infinito

Ruggito di liberi che ai vostri moschetti
baluardo invincibile oppongono i petti
Son cupe le gole dei nostri burroni,
saremo legioni la patria a salvar!

Va fuori dall'Africa...

Son pochi mandati! Più ancor ne vogliamo
migliaia e migliaia mandatene ancora
più bella la festa sarà se aspettiamo
più grande la strage che anela ogni cuor!

Intorno alle teste recise danzando
le membra dei corpi col fuoco bruciando
troncato col ferro l'anelito estremo
ancora urleremo "Va fuori stranier!"
Coll'odio nell'anima
ancora urleremo
va fuor dall'Africa
va fuor dall'Africa
va fuori stranier!

Informazioni

Sulla musica del canto risorgimentale "Inno di Garibaldi" (Jac)

Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare>

Do
Lavoratori del mar s'intoni
Fa Do
l'inno che il mare con noi cantò

da che fatiche stenti e cicloni
Si Mim
la nostra errante vita affrontò

Sol7 Do
quando con baci d'oro ai velieri
Mi Lam
l'ultimo raggio di sol morì
Rem Do
e giù tra i gorgi de' flutti neri
Sol7 Do
qualcun de' nostri cadde e sparì.

Fa Do Fa Do
Su canta o mare l'opra e gli ero - i
Solm Do Fa
tempeste e calme gioia e dolor
Re Solm Do Fa Do
o mare canta canta con noi - i
Re- Do Fa
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Canto d'aurore di rabbie atroci
sogni e singhiozzi del marinar
raccogli e irradia tutte le voci
che il nembo porta da mare a mar

e soffia dentro le vele forti
che al sole sciolse la nostra fè
e chiama e chiama da tutti i porti
tutta la gente che al mar si die'.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Solo una voce da sponda a sponda

sollevi al patto di redenzion
quanti sudano solcando l'onda
per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde
e irose attardan forze il cammin
noi da la nave scorgiam le prode
dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta
la evocatrice diana squillò
e all'alba il grido della vendetta
la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza
tra menti e braccia giustizia e cor
salute o porto de la speranza
che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni
di fratellanza ponti gettiam
coi nostri corpi su dai pennoni
dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli sprema
con torchi immani la civiltà
portiam pel mondo gettando il seme
che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

Inno dei malfattori

(1892)

di Attilio Panizza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-malfattori>

La
Ai gridi ed ai lamenti
Mi7
di noi plebe tradita,

la lega dei potenti
La
si scosse impaurita;

e prenci e magistrati
La7 Re
gridaron coi signori
Mi7
che siam degli arrabbiati,
La
dei rudi malfattori!

Folli non siam né tristi
né bruti né birbanti,
ma siam degli anarchisti
pel bene militanti;
al giusto, al ver mirando
strugger cerchiam gli errori,
perciò ci han messo la bando
col dirci malfattori!

La
Deh t'affretta a sorgere
Re
o sol dell'avvenir:
La
vivere vogliam liberi,
Mi7 La
non vogliam più servir.

Noi del lavor siam figli
e col lavor concordi,
sfuggir vogliam gli artigli
dei vil padroni ingordi,
che il pane han trafugato
a noi lavoratori,
e poscia han proclamato
che siam dei malfattori!

Natura, comun madre,
a niun nega i suoi frutti,
e caste ingorde e ladre
ruban quel ch'è di tutti.
Che in comun si viva,
si goda e si lavori!
tal è l'aspettativa

ch'abbiam noi malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Chi sparge l'impostura
avvolto in nera veste,
chi nega la natura
sfuggiam come la peste;
sprezziam gli dei del cielo
e i falsi lor cultori,
del ver squarciamo il velo,
perciò siam malfattori!

Amor ritiene uniti
gli affetti naturali,
e non domanda riti
né lacci coniugali;
noi dai profan mercati
distor vogliam gli amori,
e sindaci e curati
ci chiaman malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Divise hanno con frodi
città, popoli e terre,
da ciò gli ingiusti odi
che generan le guerre;
noi, che seguendo il vero,
gridiamo a tutti i cori
che patria è il mondo intero,
ci chiaman malfattori!

Leggi dannose e grame
di frodi alti strumenti
secondan sol le brame
dei ricchi prepotenti;
dàn pene a chi lavora,
onor a sfruttatori,
conferman poscia ancora
che siam dei malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

La chiesa e lo stato,
l'ingorda borghesia
contendono al creato
di libertà la via;
ma presto i dì verranno
che papa, re e signori
coi birri lor cadranno
per man dei malfattori!

Allor vedremo sorgere
il sol dell'avvenir,

in pace potrem vivere
e in libertà gioir!

Informazioni

Si tratta di uno dei canti anarchici più conosciuti ed eseguiti, un vero "manifesto" dell'anarchismo. Conosciuto semplicemente anche come l' "Inno di Panizza", è senz'altro uno dei più conosciuti canti anarchici in lingua italiana. Vi è presente ovviamente anche una componente antimilitarista.

(maria rollero)

Inno del primo maggio

(1892)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio>

Fa Do7
Vieni o Maggio t'aspettan le genti

Do7 Fam Do
Innalziamo le mani incallite

Fa Sol7 Do
ti salutano i liberi cuori

Do7 Fam Do
e sian fascio di forze fecondo

Fa Do7
dolce Pasqua dei lavoratori

Fa Do7
noi vogliamo redimere il mondo

Fa Solm Fa Do Fa
vieni e splendi alla gloria del sol

Fa Solm Fa Do Fa
dai tiranni de l'ozio e de l'or
Do Sol7 Do
Giovinezze dolori ideali

Do Sol7 Do
Squilli un inno di alate speranze

Sol7 Do
primavera dal fascino arcano

Fa Do Sol Do7
al gran verde che il frutto matura

Sol7 Do
verde maggio del genere umano

Fa Do7
a la vasta ideal fioritura

Sol7 Do
date ai petti il coraggio e la fè

Fa Sol-FaDoFa
in cui fremente il lucente avvenir

Do7 Fam Do
Date fiori ai ribelli caduti

Do Sol7 Do
Disertate o falangi di schiavi

Do7 Fam Do
collo sguardo rivolto all'aurora

Sol7
Do
dai cantieri da l'arse officine

Fa Do7
al gagliardo che lotta e lavora

Sol7 Do
via dai campi su da le marine

Fa Do7
al veggente poeta che muor!

Sol7 Do
tregua tregua all'eterno sudor!

Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

Inno dell'internazionale [Inno della pace]

(1874)

di Stanislao Alberici Giannini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellinternazionale-inno-della-pace>

Mi La6 Mi
Su leviamo alta la fronte
Fa#m Si7 Mi
o curvati dal lavoro
Si7
già sul culmine del monte
Mi
splende il sol dell'avvenir.
Si7
Splende il sol dell'avvenir.
Mi
I superbi eroi dell'oro
Do#m Fa#m
i pastori d'ogni greggia
Do Si
sia nel tempio o nella reggia
Do Si
fa quell'astro impallidir.

Mi Si
Pace pace al tugurio del povero
Mi Si
guerra guerra ai palagi e alle chiese
Mi
non sia scampo all'odiato borghese
Si7 Mi
che alla fame agli stracci insultò.

I signori ci han rubato
il sudor dei nostri padri
le sorelle ci han stuprato
ogni gioia ci rapir.

ogni gioia ci rapir.

Ma un sol grido: morte ai ladri
sia dal campo all'officina
non più leggi di rapina
non più l'onta del servir.

Pace pace al tugurio del povero...

Sotto vel di patrio amore
gittan l'odio tra fratelli
ma dovunque è un oppressore
un fratello oppresso sta.

un fratello oppresso sta.
Nostro è il mondo e di novelli
a noi sacri un patto adduce
e quel patto e vita e luce
fratellanza e libertà.
Pace pace al tugurio del povero...

O giustizia nostra speme
il tuo regno affretta affretta
è da secoli che geme
la percossa umanità.

la percossa umanità.
Ma nel dì della vendetta
questa plebe ognor tradita
come belva inferocita
da ogni lato insorgerà.

Pace pace al tugurio del povero
guerra guerra ai palagi e alle chiese
non sia scampo all'odiato borghese
che alla fame agli stracci insultò.

Informazioni

Il brano risale al 1874-75, anni in cui in varie regioni d'Italia si svilupparono moti indipendentisti e anticlericali. Pier Carlo Masini ha potuto risalire alla genesi dell'inno: al congresso di Mirandola-Bologna della Federazione Italiana dell'Internazionale (15-18 marzo 1873), Tito Zanardelli chiese "un inno del Lavoro, una Marsigliese del Proletariato sublime per musica, concetto e poetica forma, che ravvivi il fuoco dell'entusiasmo nei combattenti della grande lotta, distragga, lenisca per oggi l'operaio nelle sue fatiche, domani lo accompagni di vittoria in vittoria." Il brano è stato scritto da Stanislao Alberici Giannini sull'aria della Marsigliese e pubblicato per la prima volta sul numero 10 del "Bollettino del movimento sociale" del 1877. Un foglio volante su cui è riportato anche il nome dell'autore è conservato nell'incartamento del processo del 1879 contro 18 internazionalisti imolesi, come capo d'accusa. (KGgB)

Inno della libertà

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-liberta>

Do
Le plebi sotto il giogo del borghese
Sol7 Do
Languendo stan (x2)

Da fame stenti da pellagra offese

Morendo van (x2)

Mim Si7 Mim Si7 Mim
Ma delle smorte plebi unite a un patto
Si7 Mi#m
Il dì verrà (x2)
Sol Re7 Sol Re7 Sol
Ma il dì solenne e grande del riscatto
Re7 Sol
Presto verrà (x2)

Sol Re7 Sol
Su compagni liberi sorgiam
Re7 Do
Su compagni su la fronte alziam
Mim Lam
Già splende il Sol dell'avvenir
Mim Fa
Già splende il Sol dell'avvenir

Do Sol7
Di pace e libertà glorioso il Sol
Do
risplenderà
Fa Do Sol7
Di pace e libertà glorioso il Sol
Do
risplenderà

Ci succhian senza posa quei signori
Sangue e sudor
Chi più non ha nè sangue nè sudori
Non fa per lor
Ma delle smorti plebi unite a un patto
Il dì verrà
Ma il dì solenne e grande del riscatto
Presto verrà

Su compagni liberi sorgiam
Su compagni su la fronte alziam
Già splende il Sol dell'avvenir
Già splende il Sol dell'avvenir
Di pace e libertà glorioso
il Sol risplenderà
Di pace e libertà glorioso
il Sol risplenderà

Informazioni

Parole di anonimo operaio bresciano, riviste da Camillo Prampolini. Sull' aria della canzone napoletana (1880)
"Funiculì funiculà"

Inno individualista

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-individualista>

Lam Rem Lam
Pria di morir sul fango della via,
Rem Mi7 Lam
imiteremo Bresci e Ravachol;

La
s'affili il pugnàl.
Mi7 La
È l'azione l'ideal!

chi stende a te la mano, o borghesia,
è un uomo indegno di guardare il sol.

La
Le macchine stridenti
dilaniano i pezzenti
Re La
e pallide e piangenti
Mi7 LA
stan le spose ognor,

restano i campi incolti
e i minator sepolti
e gli operai travolti
da omicidio ognor.

La
E a chi non soccombe
si schiudan le tombe,
Mi7
s'apprestin le bombe,

Francia all'erta, sulla ghigliottina,
tronca il capo a chi punirla vuol;
Spagna vil garrotta ed assassina;
fucila Italia chi tremar non suol.

In America impiccati, in Africa sgozzati,
in Spagna torturati a Montjuich ognor;
ma la razza trista del signor teppista
l'individualista sa colpir ancor.

E a chi non soccombe...

Finché siam gregge, è giusto che ci sia
cricca social per leggi decretar;
finché non splende il sol dell'anarchia
vedremo sempre il popol trucidar.

Sbirri, inorridite, se la dinamite
voi scrosciare udite contro l'oppressor;
abbiamo contro tutti, sbirri e farabutti,
e uno contro tutti noi li sperderem.
E a chi non soccombe...

Italia bella mostrati gentile

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella-mostrati-gentile>

La Mi7
Italia bella, mostrati gentile

e i figli tuoi non li abbandonare,

sennò ne vanno tutti ni' Brasile
e 'un si ricordan più di ritornare.

Ancor qua ci sarebbe da lavorà
senza stà in America a emigrà.

Il secolo presente qui ci lascia,
il millenovecento s'avvicina;
la fame ci han dipinto sulla faccia
e per guarilla 'un c'è la medicina.
Ogni po' noi si sente dire: «E vo
là dov'è la raccolta del caffè».

Nun ci rimane più che preti e frati,
moniche di convento e cappuccini,
e certi commercianti disperati
di tasse non conoscono i confini.

Verrà un dì che anche loro dovranno partir

là dov'è la raccolta del caffè.

Ragazze che cercavano marito
vedan partire il loro fidanzato,
vedan partire il loro fidanzato
e loro restan qui co' i' sor curato.

Verrà un dì che anche loro dovranno partir
là dov'è la raccolta del caffè.

Le case restan tutte spigionate,
l'affittuari perdano l'affitto,
e i topi fanno lunghe passeggiate,
vivan tranquilli con tutti i diritti.

Verrà un dì che anche loro dovranno partir
là dov'è la raccolta del caffè.

L'operaio non lavora
e la fame lo divora
e qui' braccianti
'un san come si fare a andare avanti.
Spererem ni' novecento,
finirà questo tormento,
ma questo è il guaio:
il peggio tocca sempre all'operaio.

Informazioni

Stornelli satirici databili (dal testo) alla fine dell'800, raccolti da Caterina Bueno nella zona di Arezzo.

L'Internazionale

(1901)

di E. Bergeret

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale>

La Sim Mi7
Compagni, avanti! Il gran Parti - to
Sim Mi7 La
noi siamo dei lavorator.

Sim
Rosso un fiore in noi è fiorito
Mi7 La
e una fede ci è nata in cuor.

Do#m
Noi non siamo più nell'officina,
Si7 Mi
entro terra, nei campi, al mar,
Sol#m Fa#m
la plebe sempre all'opra china
Si7 Mi
senza ideale in cui sperar.

Mi7 La
Su lottiam!
Sim Mi7 La
L'Ideale nostro alfine sarà,
Sim Mi7 Re Si
l'Internaziona - le, futura umanità!
Mi7 La
Su lottiam!
Sim Mi7 La
L'Ideale nostro alfine sarà,
Do#m Sim La Mi7 La
l'Internazionale, futura umanità!

Un gran stendardo al sol fiammante
innanzi a noi glorioso va,
noi vogliamo per esso giù infrante
le catene alla libertà!
Che giustizia venga, noi vogliamo
non più servi, non più signor!
Fratelli tutti esser vogliamo
nella famiglia del lavor.

Su lottiam...

Lottiam, lottiam, la terra sia
di tutti eguale proprietà,
più nessuno nei campi dia
l'opra ad altri che in ozio sta.
E la macchina sia alleata
non nemica ai lavorator;
così la vita rinnovata
all'uom darà pace ed amor!

Su lottiam...

Avanti, avanti, la vittoria
è nostra e nostro è l'avvenir;
più civile e giusta, la storia
un'altra era sta per aprir.
Largo a noi, all'alta battaglia
noi corriamo per l'Ideal:
via, largo, noi siam la canaglia
che lotta pel suo Germinal!

Su lottiam...

Informazioni

La traduzione in italiano del testo originale francese di Eugène Pottier non fu molto fedele e nacque da un concorso indetto dal giornale satirico *L'Asino* nel 1901. Risultò vincitore la versione firmata con lo pseudonimo "E. Bergeret" e che è ancora cantata oggi (con piccole variazioni secondo le fonti).

[Fonte](#)

La boje

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-boje>

La
L'Italia l'è malada
Mi
Sartori l'è il dutur
Per far guarì l'Italia
Per far guarì l'Italia

L'Italia l'è malada
Sartori l'è il dutur
Per far guarì l'Italia
La
Tajem la testa ai sciur

Informazioni

Canto politico legato al movimento contadino *la boje*, che nel 1885 mobilitò 40000 braccianti tra Mantova e Rovigo.

Anche nota col titolo *L'italia l'è malada*

C'è una versione che dice: Lenin l'è 'l dutur. E altre che vedononello stesso ruolo ora Togliatti, Ora Garibaldi, come pure Malatesta, eccetera.

Segnalata da francescomaura@gmail.com

La colonia Cecilia [Il canto della foresta]

(1906)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-colonia-cecilia-il-canto-della-foresta>

Re		Re
L'eco delle foreste		Ti lascio Italia, terra di ladri
	La7	La7 Re
dalle città insorte al nostro grido		coi miei compagni vado in esilio
Or di vendetta sì, ora di morte		e tutti uniti, a lavorare
Re		La7 Re
liberiamoci dal nemico.		e formeremo una colonia sociale.
Sol	Re	E tu borghese, ne paghi il fio
All'erta compagni dall'animo forte		tutto precipita, re patria e dio
Sol	Re	e l'Anarchia forte e gloriosa
più non ci turbino il dolore e la morte		e vittoriosa trionferà,
Sol	Re	
All'erta compagni, formiamo l'unione		sì sì trionferà la nostra causa
La7 Re		e noi godremo dei diritti sociali
evviva evviva la rivoluzione.		saremo liberi, saremo uguali
		la nostra idea trionferà.

Informazioni

Noto anche come *Il canto della Foresta* e *Coro dei ribelli (che partivano per la Colonia Cecilia)*.

La Colonia Cecilia era una comunità anarchica fondata nel 1891 da Giovanni Rossi "Cardias" (Montescudaio (Pisa) 1857 - 1943) ed altri esuli italiani nei pressi di Palmeira, nello stato di Paraná in Brasile. La prima pubblicazione del canto risale al 1906

La lega

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, femministi, risaia/mondine, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-lega>

La
Sebben che siamo donne,
Mi7
Paura non abbiamo:

Per amor dei nostri figli,
La
Per amor dei nostri figli;

Sebben che siamo donne,
Paura non abbiamo,
Per amor dei nostri figli
In lega ci mettiamo.

La Mi7
A oilì oilì oilà e la lega la crescerà
E noialtri socialisti,
La
e noialtri socialisti
Mi7
A oilì oilì olià e la lega la crescerà
La
E noialtri socialisti vogliamo la libertà .

E la libertà non vien
Perchè non c'è l'unione:
Crumiri col padrone
Son tutti da ammazzar.

A oilì oilì oilà ...

Sebben che siamo donne,
Paura non abbiamo:
Abbiamo delle belle buone lingue
E ben ci difendiamo.

A oilì oilì...

E voialtri signoroni
Che ci avete tanto orgoglio,
Abbassate la superbia
E aprite il portafoglio.

A oilì oilì oilà e la lega la crescerà
E noialtri socialisti,
e noialtri socialisti
A oilì oilì olià e la lega la crescerà
E noialtri socialisti i voroma vess pagà .

A oilì oilì olià ...

Informazioni

Nata nella valle Padana tra 1890 e 1914, entra presto nel repertorio delle mondine. L'autore è anonimo e ne esistono diverse versioni. Questa è stata raccolta da Bermani a Novara nel 1963/64. La canzone è inserita nel film "Novecento" di Bernardo Bertolucci.

La malcontenta

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-malcontenta>

Lam Mim
Teresina la malcontenta
 Lam
babbo gode e mamma stenta

Lam Mim
Babbo va all'osteria
 Lam
mamma tribola tuttavia

Babbo mangia l'erbe cotte
mamma tribola giorno e notte

Babbo mangia e beve vino
mamma tribola col cittino

Babbo mangia li fagioli
mamma tribola coi figlioli
Babbio mangia il baccalà
mamma tribola a tutt'andà

Babbo mangia le polpette
mamma fa delle crocette
Teresina la malcontenta
babbo gode e mamma stenta.

Informazioni

Conosciuta anche come "Dirindina la malcontenta".

Ninna nanna toscana raccolta da Caterina Bueno in Maremma.

Tipico esempio di sfogo femminile per una condizione faticosissima e sentita come ingiusta, ma che riesce a trovare espressione solo nell'intimità del momento in cui si cullano e si addormentano i figli piccoli.

Brano riproposto nel disco "Canti di donne in lotta", del [Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico di Padova](#), Vedette, Zodiaco, VPA8259, 1975

La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]

di Carlo Monticelli

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-marsigliese-del-lavoro-linno-dei-pezzenti>

Re La7 Re La7
Noi siamo i poveri siamo i pezzenti
Re La7 Re La7
la sporca plebe di questa età
Re La7 Re La7
la schiera innumere dei sofferenti
Re7 Sol La7
per cui la vita gioie non ha.
 Sol Re
Nel crudo inverno la nostra prole
 Sol Re
per lunga inedia languir vediam
 Sol La7 Re
solo pei ricchi risplende il sole.
 La7 Re
Mentre essi esultano noi fame abbiám.

 Sol Re
Per natura tutti eguali
 Sol Do
vi è diritti sulla terra.
 Sol
E noi faremo un'aspra guerra
 Re Sol
ai ladroni sfruttator.

 Mi- Si7
Non sia pace tra i mortali
 Mi- Si7
finchè un uom' sovr'altro imperi
 Do Sol
i nemici a noi più fieri
 Re Sol La7
sono i nostri sfruttator

Triste spettacolo le nostre donne
per noi primizie non hanno d'amor
ancora impuberi sciolgon le gonne

si danno in braccio a lor signor.

Son nostre figlie le prostitute
che muoion tistiche negli ospedal
le disgraziate si son vendute
per una cena o per un grembial.

Per natura tutti eguali...

Di patria al nome talor sospinti
contro altri popoli noi si pugnò
ma vincitori fossimo vinti
la sorte nostra mai non mutò.
Tedesco o italico se v'ha padrone
il sangue nostro vuole succhiar
la patria italica è un'irrisione
se ancora il basto ci fa portar.

Per natura tutti eguali...

Nelle officine sui monti e i piani
nelle miniere sudiam sodiam
ma delle nostre fatiche immani
il frutto intiero non raccogliam.
Poi fatti vecchi veniam rinchiusi
dentro un ricovero di carità
e sul berretto di noi reclusi
bollano i ricchi la lor pietà.

Per natura tutti eguali...

Ma se sperare non è utopia
nella giustizia dell'avvenir
il privilegio di tirannia
e turpe regno dovrà finir!
Le nostre lacrime, gli stenti, l'onte
le grandi ambasce sparir dovran
noi già leviamo alta la fronte
per salutar l'astro lontan.

Per natura tutti eguali...

Informazioni

Deriva da una poesia di Carlo Ponticelli stampata nel 1881 e musicata intorno al 1895 da G. Vecchi, maestro della banda di Gualtieri (RE).

La Semaine Sanglante

(1871)

di Jean-Baptiste Clément, Pierre Dupont

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: repressione, comune di parigi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-semaine-sanglante>

Lam
Sauf des mouchards et des gendarmes,
On ne voit plus par les chemins,
 Rem Mi
Que des vieillards tristes en larmes,
 Lam Mi
Des veuves et des orphelins.
 Do
Paris suinte la misère,
Les heureux mêmes sont tremblant.
 Mi Fa
La mode est aux conseils de guerre,
 Mi Lam
Et les pavés sont tous sanglants.

Refrain :
Do Lam
Oui mais ! Ça branle dans le manche,
 Mi Lam
Les mauvais jours finiront.
Do Lam
Et gare ! à la revanche,
 Rem Lam
Quand tous les pauvres s'y mettront.
Rem Mi7 Lam
Quand tous les pauvres s'y mettront.

Les journaux de l'ex-préfecture,
Les flibustiers, les gens tarés,
Les parvenus par l'aventure,
Les complaisants, les décorés
Gens de Bourse et de coin de rues,
Amants de filles au rebut,
Grouillent comme un tas de verrues,
Sur les cadavres des vaincus.

Refrain

On traque, on enchaîne, on fusille
Tout ceux qu'on ramasse au hasard.
La mère à côté de sa fille,
L'enfant dans les bras du vieillard.
Les châtiments du drapeau rouge
Sont remplacés par la terreur
De tous les chenapans de bouges,

Valets de rois et d'empereurs.

Refrain

Nous voilà rendus aux jésuites
Aux Mac-Mahon, aux Dupanloup.
Il va pleuvoir des eaux bénites,
Les troncs vont faire un argent fou.
Dès demain, en réjouissance
Et Saint Eustache et l'Opéra
Vont se refaire concurrence,
Et le bain se peuplera.

Refrain

Demain les manons, les lorettes
Et les dames des beaux faubourgs
Porteront sur leurs collerettes
Des chassepots et des tampbours
On mettra tout au tricolore,
Les plats du jour et les rubans,
Pendant que le héros Pandore
Fera fusiller nos enfants.

Refrain

Demain les gens de la police
Refleuriront sur le trottoir,
Fiers de leurs états de service,
Et le pistolet en sautoir.
Sans pain, sans travail et sans armes,
Nous allons être gouvernés
Par des mouchards et des gendarmes,
Des sabre-peuple et des curés.

Refrain

Le peuple au collier de misère
Sera-t-il donc toujours rivé ?
Jusques à quand les gens de guerre
Tiendront-ils le haut du pavé ?
Jusques à quand la Sainte Clique
Nous croira-t-elle un vil bétail ?
À quand enfin la République
De la Justice et du Travail ?

Refrain

Informazioni

La canzone fu scritta da Clément nel giugno 1871, in piena e sanguinosa repressione della Comune di Parigi e subito dopo la "Settimana di sangue" (22-29 maggio) che aveva segnato il ristabilimento del potere dei "Versagliesi" di Adolphe Thiers.

Dopo che i Comunardi ebbero tenuto la capitale per due mesi, i centomila uomini di Thiers riconquistarono Parigi strada per strada e casa per casa, dal 22 al 29 maggio. La repressione fu spietata: si ebbero almeno trentamila morti.

Le quattro stagioni

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-quattro-stagioni>

Lam Mi7 Lam
Ecco è l'aprile, il fiore della vita
 Mi7 Lam
l'aria l'è piena o di soavi odor
 Mi7 Lam
scorgo lontano tra l'erba ch'è fiorita
 Mi7 La
due che s'amano, sono confusi nell'amor.

le mie speranze con loro se ne van.
Vorrei morir per non veder più niente
ma poi mi pento, dico: Sarebbe una viltà.

Amo dell'uva il vendemmiar
con i suoi canti d'allegria
amo il vino spumeggiar
in mezzo ai canti all'osteria.

0 degli uccelli amo lo sgorgheggiar
Mi7
là sugli alberi e tra la verdura
amo coi piedi calpestar

Quando penso nel mio cuor
alla mia piccola lontana
cade una lacrima dal cuor
triste risuona una campana.

La
quel che produce la natura.

Ecco l'inverno, cade la neve bianca
e bianchi i tetti i camin son lì a fumar.
Quel casolare anche di legna manca
tutto è silenzio fuori che i marosi al mar.

Quando scorgo quel sentier
Mi7
che mi conduce dov'io bramo
La
tutti i miei sogni i miei pensier
Mi7 La
volano verso colei ch'io amo.

Amo l'onda spumeggiar
contro lo scoglio che la spezza
amo il fulmine tuonar
nel fragor della tempesta.

E nell'estate il caldo soffocante
nell'officina ci sta il buon lavorator
pien di fatica e di sudor grondante
mentre il borghese lui disprezza il suo
sudor.

Quando son presso di te
mi sento il cuore in armonia
sento di amarti non so che
sento di amarti alla follia.

0 del martello amo lo smartellar
sull'incudine nell'officina
amo il gallo canticchiar
con la sua sveglia matutina.

Or son vent'anni in questa oscura cella
dimenticato da colei che amo ancor.
Se ci ripenso io perdo la favella
con il pensar a quel mio soave amor.

Quando penso che il mio ben
tra le mie braccia s'addormenta
chino il mio capo sul suo sen
vorrei saperla sempre contenta.

Amo la notte lo ascoltar
il passo della sentinella
amo la luna salutar
quando rischiarà la mia cella.

E nell'autunno cadono le foglie morte

Quando penso all'avvenir
alla mia libertà perduta
vorrei baciarla e poi morir
mentr'ella dorme, a l'insaputa.

Informazioni

Nota anche come "Il lamento del carcerato"

Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio

di P. Cini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-ultime-ore-e-la-decapitazione-di-sante-caserio>

Re Il sedici di agosto, La7 sul far della mattina,	Finito è il mio soffrire, via datemi la morte; E tu, mia madre, dai fine al duol E datti pace del tuo figliuol".
Il boia avea disposto Re l'orrenda ghigliottina, Sol Re Mentre Caserio dormiva ancor La7 Re Senza pensare al triste orror.	Poi con precauzione dal boia fu legato E in piazza di Lione fu quindi trasportato E spinto a forza il capo entrò Nella mannaia che lo troncò.
Entran nella prigione direttore e prefetto, Con voce di emozione svegliarono il giovinetto; Disse svegliandosi: "Che cosa c'è?". "è giunta l'ora, alzatevi in piè".	Spettacolo di gioia la Francia manifesta, Gridando: "Evviva il boia che gli tagliò la testa!" Gente tiranna e senza cuor, Chi sprezza e ride l'altrui dolor. Allor che n'ebbe avviso l'amata genitrice, Le lacrime nel viso scorreano all'infelice; Era contenta la madre almen Pria di morire stringerlo al sen.
Udita la notizia si cambiò nell'istante, Veduta la giustizia stupì tutto tremante; Il chieser: "Prima di andare a morir, Dite se avete nulla da dir".	L'orribile dolore le fè bagnare il ciglio, Pensar solo al terrore che li piombò nel figlio; Misera madre, quanto soffrì Quando tal nuova del figlio udì!
Così disse al prefetto: "Allor ch'io morto sia, Prego, questo biglietto date alla madre mia; Posso fidarmi che lei lo avrà ? Mi raccomando per carità .	Io pregherò l'Eterno, o figlio sventurato, Che dal tremendo averno ti faccia liberato; Così, pregando con forte zel, L'alma divisa ritorni in ciel!
Altro non ho da dire: schiudetemi le porte,	

Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Di questo canto sono note diverse versioni, che riportano autori del testo diversi (vedi: Catanuto S. Schirone F. // *canto Anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Zero in Condotta, Milano, 2009 pgg.96-97-98)

Mamma mia dammi cento lire

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mamma-mia-dammi-cento-lire>

Do	il bastimento si rivoltò
Mamma mia dammi cento lire	
Sol7	E le parole della miai mamma
che in America voglio andar	son venute la verità
Do	E le parole della miai mamma
Mamma mia dammi cento lire	son venute la verità
Sol7	
Do	
che in America voglio andar	
	E invece quelle dei miei fratelli
Cento lire te le darò	son stà quelle che m'han tradi
ma in America no no no	E invece quelle dei miei fratelli
Cento lire te le darò	son stà quelle che m'han tradi
ma in America no no no	
Cento lire te le darò	I miei capelli ricci e belli
ma in America no no no	in fondo al mare si marciran
	I miei capelli ricci e belli
	in fondo al mare si marciran
Se in America non vuoi che vada	E la mia carne è tanto tenera
vo lontano vo a fa il soldà	i pesci del mare la mangeran
Se in America non vuoi che vada	E la mia carne è tanto tenera
vo lontano vo a fa il soldà	i pesci del mare la mangeran
Vattene pure o figlio ingrato	
ilbastimento si affonderà	Ed il mio sangue è tanto dolce
Vattene pure o figlio ingrato	la balena lo beberà
il bastimento si affonderà	Ed il mio sangue è tanto dolce
	la balena lo beberà
E quan fui stato in mezzo al mare	Addio mamma addio fratelli
il bastimento si rivoltò	addio tutti più non vi vedrò
E quan fui stato in mezzo al mare	E addio mamma addio fratelli
	addio tutti più non vi vedrò

Informazioni

Popolarissima ballata, di cui esistono moltissime lezioni.

L'originale "Maledizione della madre", databile al 1850, è la storia di una giovane che, per amore, abbandona, la casa materna per poi fare una misera fine. Molte versioni hanno comunque come protagonista una ragazza.

Successivamente al testo originale fu adattato quello di arruolamento o di emigrazione.

Marcia socialista mondiale

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcia-socialista-mondiale>

Re
Su su compagni socialisti
La
Alziamo al vento la bandiera
Re
In noi ciascun s'affida e spera
La Mi La
Giustizia e nuova libertà
La7 Re
La verde terra e il Sol lucente
La7 Re
L'onor del braccio e della mente

E dell'intera umanità

La7 Sol Re
Viril crociata del lavoro
Sol Re La7
Lo sdegno vuoi non la pietà
Sol La7 Re
Leviamo al cielo l'inno sonoro

Sol LA7 Re
E in marcia orsù si vincerà

O voi falangi innumerate
Traete qui da campi e mine
Uscite fuor dalle officine
Perché sudar senza mercè?
Perché quel fiacco inutil pianto
La voce unite al nostro canto
In passo egual moviamo il piè

Viril crociata...

Non più fraterne guerre omicide
Non più di sangue oscena gloria
Avrà pacifica vittoria
Forte senno dei dolor
A te gloria a te letizia
A te onore e te dovizia
O forte o nobile lavor

Viril crociata...

Informazioni

Versione italiana di autore anonimo di *Sozialistenmarsch*, registrata da Bosio e Lodi a Piadena, nel 1965.

Maremma amara

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maremma-amara>

La	Re	io c'ho perduto una persona cara.
Tutti mi dicon Maremma, Maremma,		
La Mi La		Sia maledetta Maremma Maremma,
ma a me mi pare una Maremma amara.		sia maledetta Maremma e chi l'ama.
La Re		Sempre mi trema il cor quando ci vai
L'uccello che ci va perde la penna,		perchè ho paura che non torni mai.
La La		

Informazioni

Canto di transumanza di origine antica, testimonia il fenomeno della migrazione interna stagionale. Si riferisce ai pastori dell'Italia centrale che si recavano a svernare in Maremma, zona malsana, paludosa e infestata dalla malaria. (Vettori).

Nebbi' a la valle

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: abruzzese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nebbi-la-valle>

Rem

Nebbi' a la valle nebbi' a la muntagne,
ne le campagne nun ce sta nesciune.

La7

Addije, addije amore,

Rem

casch'e se coije...la live

La7 Rem

casch'a l'albere li foiye.

Casche la live e casche la genestre,
casche la live e li frunne genestre.

Addije, addije amore,

casch'e se coije...la live

casch'a l'albere li foiye.

Informazioni

Canto abruzzese sul triste abbandono delle terre da parte dei contadini, conosciuto anche in altre versioni ("Cade l'ulivo" "Nebbia alla valle") seppure modificato da Modugno con il titolo "Amara terra mia", resta uno dei canti più belli legati al fenomeno della transumanza. (maria rollero)

Noi vogliamo l'uguaglianza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-luguaglianza>

Re
Noi vogliamo l'uguaglianza,
La7 Re
Siam chiamati malfattori

Ma noi siamo lavoratori
La7 Re
che padroni non vogliamo.

Re
E giù la schiavitù,
Vogliamo la libertà,
La7
Siamo lavoratori,
Re
Siamo lavoratori.

Re
E giù la schiavitù,
Vogliamo la libertà,
La7
Siamo lavoratori,
Re
Vogliamo la libertà!

Dei ribelli sventoliamo
le bandiere insanguinate
e farem le barricate
per la vera libertà

E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori
E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà

E ancor ben che siamo donne
noi paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
noi in lega ci mettiamo

E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori
E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà

Informazioni

Canto di risaia, probabilmente tratto dalla canzone "Amore ribelle" di Pietro Gori, ha in comune parte della terza strofa con la canzone "La lega".

Nuovi stornelli socialisti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuovi-stornelli-socialisti>

Re La7
E quando muoio io non voglio preti,
Re
non voglio avemarie nè paternostri,
La7
non voglio avemarie nè paternostri
Re
ma la bandiera rossa dei socialisti.

Re
E la rigi- la rigi- la rigiri,
La7
la rigira la sempre arditi,
evviva i socialisti,
Re
abbasso i gesuiti! (x2)

Hanno arrestato tutti i socialisti,
l'arresto fu ordinato dai ministri,
l'arresto fu ordinato dai ministri
e questi sono i veri camorristi.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigira e mai la sbaglia,
evviva i socialisti,
abbasso la sbirraqlia!

La Francia ha già scacciato i preti e i
[frati,
le monache, i conventi ed i prelati,
le monache, i conventi ed i prelati,
perchè eran tutte spie e perciò pagati.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigira e la ferindora,
abbasso tutti i preti
e chi ci crede ancora!

Ma se Giordano Bruno fosse campato,
non esisterebbe più neanche il papato,
non esisterebbe più neanche il papato
e il socialismo avrebbe già trionfato.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigiri la sul ventuno,
evviva i socialisti,
evviva Giordano Bruno!

E quando muoio io non voglio preti,
ma quattro bimbe belle alla mia barella,
ma quattro bimbe belle alla mia barella,
ci voglio il socialista con la sua bella.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la ruota e la rotella,
evviva Giordano Bruno,
Garibaldi e Campanella!

Informazioni

Strofette anonime di probabile origine anarchica, esiste una registrazione su disco Emerson, stampato negli Stati Uniti nel 1908, interpretata dal baritono Giuseppe Milano.

Esistono tutta una serie di altre strofe, legate a diversi territori e vicende storiche.

O Roma Roma

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-roma-roma>

La	Mi7		io ce so stato e ce se stà bè
O Roma Roma città tanto cara			
	La		pe li vecchi ce sta santa calla
dove se magna se beve (poco) e se paga			pe le vecchie ce stà sant'onofrio
La			e allora cara gente
eee si c'è qualche disoccupato			a Roma nostra nun ce manca niente
che nun ha magnato			ce stà la ricchezza e la gran povertà
ce stà 'l cosimato			chi magna tanto e chi stà a sbadiglia
	Mi7		
c'è villa borghese pe annà a digerì			O Roma Roma città tanto cara
	La		ce stà caro perfino il carbone
regina coeli pe annacce a dormì			
e la mia cara gente			e la mia cara gente
ce stà 'n po de tutto			ce sta 'n po de tutto
'l ladro 'l farabbutto e l'impiegato c'è			'l ladro 'l farabbutto e l'impiegato c'è
			ce mancavamo noantri tre.

Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973.

Quando che more un prete

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-che-more-un-prete>

Lam
Quando che more un prete
Rem
suonano le campane
Lam
piangono le puttane
Mi7 Lam
ch'è morto un avventor

Quando che more un papa
suonano il miserere
ma io c'ho un gran piacere
che è morto il puttanier

Quando che moio io
non voglio gesù cristi
ma la bandiera rossa
dei veri socialisti.

Regina Coeli

di Pompeo Bettini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/regina-coeli>

Do Fam Do
Il signor Commendatore
La Rem
è un po' smorto poverino!

Ha gli accoliti d'onore
Sol7 Do
che lo stringono al polsino.
Fa Do
E' un'accusa molto grave
Sol7 Do
sarà messo sotto chiave.
Fam Mib
La Giustizia ha una gran mano,
La7 Sol
ridi o popolo sovrano.

Do Fa Do Lam
Re - gina Coeli,
Sol7 Do
Commendatorum sponsa
Fa Do Lanm
latromun advoca - ta
Rem Sol7 Do
or - a pro eo!

Regina Coeli...

Non si beffa: c'è il processo
nove giudici han cambiato;
l'istruttoria in luce ha messo
falso, truffa e peculato.
Già passarono cento occhiali
sulla firma di cambiali.
Viene il dì pei farabutti;

la Giustizia c'è per tutti!

Regina Coeli
Auxilium sgraffignorum
Domus iustitiae caecae
ora pro eo!
Regina Coeli...

Nella sala delle Assisi
è il signor Commendatore;
strizza l'occhio, fa sorrisi:
par che sia di buon umore.
Cosa è stato? Mancan prove
se ne dicono di nuove:
C'è la donna, c'è l'amico...
ma che storie, c'era un plico.

Regina Coeli
Aula sacra misteriis
Schola sapientiae novae
ora pro eo!
Regina Coeli...

Fa un inchino il presidente,
si sberretta il cancelliere;
tra gli evviva della gente
apre l'uscio il carceriere.
Nella cella vuota e trista
chi si metta? un socialista.
La Giustizia ha una gran mano
ridi o popolo sovrano.

Regina Coeli
Clastrum populi ciuchi
Riccorum gabbia aperta
et laus deo!
Regina Coeli...

Sacco e Vanzetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sacco-e-vanzetti>

Fa
Il ventitre d'agosto
Do7
a Boston in America

Sacco e Vanzetti
Fa
sopra la sedia elettrica
Sib
e con un colpo
Fa
di elettricità
Do7
all'altro mondo
Fa
li vollero mandar.

Circa le undici e mezzo
giudici e la gran corte
entran poi tutti quanti
nella cella della morte
«Sacco e Vanzetti
state a sentir
dite se avete
da raccontar».

Sacco e Vanzetti
tranquilli e sereni
«Noi siamo innocenti
aprite le galere».
E Ior risposero
«Non c'è pietà
voi alla morte

dovete andar».

Entra poi nella cella
il bravo confessore
domanda a tutti e due
la santa religione.
Sacco e Vanzetti
con grande espressione
«Noi moriremo
senza religion».

E tutto il mondo intero
reclama la loro innocenza
ma il presidente Fuller
non ebbe più clemenza
«Siano pure
di qualunque nazione
noi li uccidiamo
con gran ragion».
«Addio moglie e figlio
a te sorella cara.
E noi per tutti e due
c'è pronta già la bara.
Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

Informazioni

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano 2 anarchici emigrati negli Usa, condannati a morte con l'accusa di aver ucciso un agente durante una rapina. Il presidente Clinton nel suo secondo mandato ha riconosciuto l'errore giudiziario, ma non il complotto antioperaio e xenofobo che ne è stato alla base.

So stato a lavora' a Monte Sicuro

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/so-stato-lavora-monte-sicuro>

Lam Mi Lam Sol7 Do
So stato a lavorà a Montesicuro
Lam Mi Lam Sol7 Do
se tu sapessi quanto ho guadagnato,
Lam Rem Mi7 Lam
ci manca quattro pavele a uno scudo.

Non posso dì però quanto ho sudato,
so mezzo morto me se schianta il core
e l'anema me va pè conto suo.

Mannaggia all'ora quanno ci ho pensato
d'annatte a laorà ma a quel disero,
che p'arricchì 'n brigante so crepato.

Informazioni

Raccolto da L. Firrao a Montefiascone (Viterbo) nel 1966.
(Maria Rollero)

Son cieco

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-cieco>

Re La7
Son cieco e mi vedete
 Re
devo chieder la carità
Re7 Sol
Ho quattro figli, piangono,
 Re La7 Re
del pane non ho da dar.

Ho quattro figli, piangono,
del pane non ho da dar.

Noi anderemo a Roma

davanti al papa e al re
Noi grideremo ai potenti
che la miseria c'è.
Noi grideremo ai potenti
che la miseria c'è.

E per le vie di Roma
la bandiera vogliamo alzar.
Sventola la bandiera
il socialismo trionferà
Sventola la bandiera
il socialismo trionferà

Informazioni

Canto antico, divenuto politico intorno al 1910, ad opera di anonimo, che ne adattò il testo.

Son maritata giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-maritata-giovane>

Mi Si7
Son maritata giovane,
 Mi
son maritata giovane,
 La
son maritata giovane,
 Mi
l'età di quindici anni,
 Si7
l'età di quindici anni,
 Mi
l'età di quindici anni.

Mio marito è morto,
è morto militar.

E son rimasta vedova
con due figli al cuor.

Uno lo tengo in braccio
e l'altro per la man.

Uno si chiama Pietro
e l'altro Franceschin.

Tutte le ore che passano
mi sento di morir,

E devo andare in 'Merica,
'Merica a lavorar.

'Merica, 'Merica, 'Merica,
'Merica a lavorar.

Sorgiamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sorgiamo>

La Mi7
Schiavo secolar parìa del servaggio
La
che alla fame ognor ti forza l'oppressor
Mi7
la sorte lieta sta nel tuo coraggio
La
non più mendicanti non più sfruttator
Mi7 La
Il pingue fannullon non vuol capir ragion
Mi7 La
cavazza col sudor frutto del tuo lavor
Mi7 La
Morte ai ladron, non vogliam più padron
Mi7 La
perchè non han pietà dell'umanità

La Re Mi
Sorgiam, sorgiam, sorgiamo!
La
Orsù lavorator, che spunta già l'albor
Mi7
il dritto affermiamo all'esistenza
e dell'avvenir il sole splenderà
La
d'indipendenza!
Se uniti noi saremo, da forti pugnerem
Re
la vile tirannia disperderem'

corriamo ad espugnar' i troni e gli
La7
[altar'
Mi7 La
pel grande ideal dell'anarchia!

Il politicante che promette ogn'ora
è un vile menzogner mai sazio di poter'
Leggi sopra leggi ei ti die' fin'ora
sol' per affamarti e farti massacrar'

Giura fede al re, non si cura di te
spergiuro e mentitore uomo senza cuor'
Ministri e senator', deputati e signor'
crudeli son' con noi, del lor già son gli
[eroi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

Popolo oppresso da quest'orda infame
Vano il tuo ciarlar impugna orsù l'acciar
Vittima sei sempre delle inique brame
dei mistificator che ti dicon "malfattor"

Non devi più servir, non devi più soffrir
è questo l'ideal, lo scopo tuo final
Per te sarà l'onor, la gioia, lo splendor
se da oggi in poi combatterai con noi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

Informazioni

Il testo di questo canto appare in molti canzonieri di inizio del XX secolo e viene pubblicato per la prima volta nel 1903 ne Il canzoniere dei ribelli, tipografia della "Cronaca Sovversiva", Barre, Vermont (USA).

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, Zeroincondotta, 2009.

Trenta giorni di nave a vapore

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: veneto

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trenta-giorni-di-nave-vapore>

RE	LA	RE
Trenta giorni di nave a vapore		l'America sorella!
	RE	
fino in Merica ghe semo arivati,		Tutti ti chiamano
	LA	
fino in Merica ghe semo arivati,		l'America sorella
	RE	
no abbiām trovato né paglia né fieno		tralallallero lallallero
	LA	
abbiām dormito sul nudo terreno		lallallà
	RE	
come le bestie che va a riposà...		RE
LA	RE	Andreṃo coi carri dei zingari
come le bestie che va a riposà...		
		LA
RE	LA	andreṃo coi carri dei zingari
America allegra e bella		
		RE
tutti ti chiamano		in America io voglio andar.

Informazioni

Uno dei canti più conosciuti del nord-italia sull'emigrazione, ne esistono diverse lezioni, molte raccolte nel cuneese.

Canto d'emigrazione, racc. da R. Leydi, 1963, Mercenasco, Torino; variante: racc. a Niella Belbo, Cuneo (maria rollero)

Uno, evviva Giordano Bruno

di Alfredo Spinetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uno-evviva-giordano-bruno>

Re	socialismo trionferà!
Uno, evviva Giordano bruno	
La7	Sette, chi 'n c'ha 'r core 'n ce se
che diceva la verità,	[mette
	quando er botto se farà
trionfa socialismo,	trionfa socialismo,
Re	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Otto, er crumiro fa er fagotto
Due, le mie braccia co' le tue,	perchè er posto nun ce sta,
tutte so' per lavora',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Nove, cominciamole a fa' le prove
Tre, so' formato come te,	pe' campare in libertà,
più nessuno deve ozia',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Dieci, tutti quanti semo amici,
Quattro, chi lavora è un gran matto	chi è che vo' la libertà,
se si lascerà sfrutta',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Undici, no volemo più li giudici,
Cinque, traditore è chiunque	giusto er popolo sarà,
sia il crumiro o lo farà,	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Dodici, è finita la canzoncina
Sei, i tuoi figli come i miei	chi sta in cammera e chi in cucina,
tutti devono studia',	e chi sta a letto a riposa',
trionfa socialismo,	trionfa socialismo,
	socialismo trionferà!

Informazioni

Composta a Genzano. Registrato da Alessandro Portelli il 13/04/1970. Alfredo Spinetti - "Dandolo" (vignaiolo, classe 1900) , il portatore, la collega agli scioperi per le sei ore d'inizio secolo a Genzano, e dice che la composero in carcere tra il 1910 e il 1911.

Negli anni del boom economico, il figlio di Alfredo Spinetti, Silvano, la riadattò ai contenuti di attualità, in questo modo [*Mira la rondondella*](#)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in Canzoniere del Lazio *Quando nascesti tune*, 1973

Vittorio Emanuele figlio di un assassino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-emanuele-figlio-di-un-assassino>

La	Mi7
Vittorio Emanuele	È questa la vendetta
Mi7	La
figlio di un assassino.	che gli anarchici san far.
Evviva Gaetano Bresci	È questa la vendetta
La	che gli anarchici san far.
che ha ucciso Umberto Primo.	

Informazioni

Strofa inventata dagli anarchici di Livorno, attestata sicuramente nel dopoguerra (anni Cinquanta) ma forse risalente ad un periodo precedente. Da aggiungere ad "Addio Lugano bella". Gaetano Bresci fu l'operaio tessile di Prato, emigrato in America, anarchico, che tornò apposta in Italia perché fosse pagato il conto delle stragi del 5 maggio 1898 a Milano ed altrove. A Monza, il 29 luglio del 1900 Gaetano Bresci attentò alla vita del re Umberto I, che aveva insignito della croce al merito dei Savoia il generale Bava Beccaris, che aveva fatto sparare sul popolo a Porta Romana (MI) ad alzo zero dai cannoni dei suoi bersaglieri.

La prima guerra mondiale (1914-1918)



La prima guerra mondiale, la "grande" guerra, oltre ad essere stata il più vasto conflitto della storia con 16 milioni di vittime, è anche stata la prima vera esperienza della "società di massa" che ha caratterizzato il Novecento. Per la prima volta nelle trincee si familiarizza e solidarizza con persone con cui si condivide poco altro che la condizione di combattenti per una guerra ingiusta e imperialista. Ma si condivide anche il rifiuto della guerra, della trincea, della leva obbligatoria e in genere del combattere per gli interessi di altri.

Addio padre e madre addio

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-padre-e-madre-addio>

Do Sol7
Addio padre e madre addio,
Do
che per la guerra mi tocca di partir,
Fa Do
ma che fu triste il mio destino,
Sol7 Do
che per l'Italia mi tocca morir.

Quando fui stato in terra austriaca
subito l'ordine a me l'arrivò,
si dà l'assalto la baionetta in canna,
addirittura un macello diventò.

E fui ferito, ma una palla al petto,
e i miei compagni li vedo a fuggir
ed io per terra rimasi costretto
mentre quel chiodo lo vedo a venir.

"Fermati o chiodo, che sto per morire,
pensa a una moglie che piange per me",
ma quell'infame col cuore crudele
col suo pugnale morire mi fé.

Sian maledetti quei giovani studenti
che hanno studiato e la guerra voluto,
hanno gettato l'Italia nel lutto,
per cento anni dolor sentirà

Informazioni

Canto militare, Lombardia. Canzone su modulo di cantastorie, anche se manca il riscontro del "foglio volante". Troviamo questo canto in gran parte dell'Italia settentrionale, in numerose versioni. La versione della Prima Guerra Mondiale pare essere tra le più conosciute, anche se probabilmente è antecedente. Da R. Leydi "I canti popolari italiani".

Ascoltate o popolo ignorante

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ascoltate-o-popolo-ignorante>

Fa Do7
Ascoltate o popolo ignorante

Fa
che della guerra notizia vi darò
Sib Fa
se tutti quanti attenzione farete
Do Fa
io tutti quanti a pianger vi farò

Il ventinove dell'anno novello
Il primo sangue italiano fu sparso
Ma il Novantotto nell'ordine sparso
diede l'assalto con gioia e valor

Ci furon morti e molti feriti
dalle granate sdrappam nemici
e un fuoco inferno delle mitragliatrici
e il Novantotto in trincea restò

Ma e chi piangeva per non avere colpa
e chi gridava implorando soccorso
ma le granate facevano il suo corso
e sfracellando chi tardi fuggì

E chi in trincea e chi dietro le rocce
riparandosi per non essere colpiti
da quei vigliacchi crudeli austriaci

che di nessuno non hanno pietà

(Parlato)
Attenzione!
Sentirete chi sono
i vigliacchi colpevoli
di questa guerra

Ma l'è la colpa dei vigliacchi studenti
che per capriccio la guerra han voluta
e hanno messo l'Italia nel lutto
per cento anni nel lutto sarà

E compatite una povera mamma
che ha perso il figlio
sul fior dell'età
e compatite il vecchio suo padre
che anche ai turchi farebbero pietà

L'informatore ha cantato
in altra occasione anche
questa strofa
(quale seconda):
Quando il foglio ci giunse in chiamata
sotto l'armi ben noi si tornò
per l'Italia da noi tanto amata
di combattere il cuore giurò

Informazioni

Di anonimo, portatore: Vittorio Renoldi (Belochio). Ricerca e registrazione di Gianni Bosio. Acquaneгра sul Chiese (Mantova), 11 dicembre 1965. Depositato all'Istituto Ernesto De Martino, note tratte da "Ci ragiono e canto" (maria rollero)

Sull'aria di [Addio padre](#)

E anche al mi' marito

(1917)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: toscano

Tags: antimilitaristi, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-anche-al-mi-marito>

Do
E anche al mi' marito tocca andare
Rem
a fa' barriera contro l'invasore,
Sol7 Do
ma se va a fa' la guerra e po' ci more
Sol7 Do
rimango sola con quattro creature.

E avevano ragione i socialisti:
ne more tanti e 'un semo ancora lesti;
ma s'anco 'r prete dice che dovresti,
a morì te 'un ci vai, 'un ci hanno cristi.

E a te, Cadorna, 'un mancan l'accidenti,
ché a Caporetto n'hai ammazzati tanti;
noi si patisce tutti questi pianti
e te, nato d'un cane, non li senti,

E 'un me ne 'mporta della tu' vittoria,
perché ci sputo sopra alla bandiera;
sputo sopra l'Italia tutta 'ntera
e vado 'n culo al re con la su' boria,

E quando si farà rivoluzione
ti voglio ammazzà io, nato d'un cane,
e a' generali figli di puttane
gli voglio sparà a tutti cor cannone.

Informazioni

Canzone popolare toscana di contenuto fortemente protestatario, che va bene al di là del semplice lamento, individuando chiaramente i veri nemici e la prospettiva della rivolta armata. Raccolta a Pisa, nel 1966 dal Canzoniere Pisano e da Pino Masi nel 1970.

Fuoco e mitragliatrici

(1917)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fuoco-e-mitragliatrici>

Lam
Non ne parliamo di questa guerra
La7
che sarà lunga un'eternità;
Rem Lam
per conquistare un palmo di terra
Rem Mi7 Lam
quanti fratelli son morti di già!

Mi7
Fuoco e mitragliatrici,
Lam
si sente il cannone che spara;
Mi7
per conquistar la trincea:
Lam
Savoia! - si va.

Trincea di raggi, maledizioni,
quanti fratelli son morti lassù!
Finirà dunque 'sta flagellazione?
di questa guerra non se ne parli più.

O monte San Michele,
bagnato di sangue italiano!
Tentato più volte, ma invano
Gorizia pigliar.

Da monte Nero a monte Cappuccio
fino all'altura di Doberdò,
un reggimento più volte distrutto:
alfine indietro nessuno tornò.

Fuoco e mitragliatrici,
si sente il cannone che spara;
per conquistar la trincea:
Savoia! - si va.

Informazioni

Raccolto da Roberto Leidy ad Alfonsine da reduci della prima Guerra Mondiale(RA), il canto è anonimo. Dal repertorio di Leonello Rambelli e Spartaco Pagani. Fu scritto probabilmente tra il 16/12/1915 (episodio della "Trincea dei raggi" o "dei razzi", che gli eroici fanti della Brigata Sassari riuscirono a conquistare con un assalto alla baionetta), ed il 29/3/1916 (quinta battaglia dell'Isonzo).

Alle pendici di Monte San Michele era allora situato un trincerone italiano, che verso valle andava al bosco Cappuccio (qui chiamato "monte Cappuccio"). La melodia del canto, di cui sono state raccolte versioni più esplicitamente protestatarie, è quella di una canzonetta napoletana di Libero Bovio ed Ernesto De Curtis, pubblicata nel 1913 col titolo di *Sona chitarra*

Hanging On The Old Barbed Wire

(1916)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hanging-old-barbed-wire>

la
If you want to find the general
I know where he is
mi7
I know where he is
la
I know where he is
If you want to find the general
I know where he is
re mi7 la
He's pinning another medal on his chest
re la
I saw him, I saw him
mi7
Pinning another medal on his chest
la mi7 la
Pinning another medal on his chest
If you want to find the colonel
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the colonel
I know where he is
He's sitting in comfort stuffing his bloody

gut
I saw him, I saw him
Sitting in comfort stuffing his bloody gut
Sitting in comfort stuffing his bloody gut
If you want to find the seargent
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the seargent
I know where he is
He's drinking all the company rum
I saw him, I saw him
Drinking all the company rum
Drinking all the company rum
If you want to find the private
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the private
I know where he is
He's hanging on the old barbed wire
I saw him, I saw him

Informazioni

Canto antimilitarista inglese della prima guerra mondiale, scritta in trincea dagli stessi soldati

Il valzer del disertore

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-valzer-del-disertore>

Lam	Mi7	Tuona cannone tuona, tuona sugli altipiani
Lam		e noi da bravi italiani dobbiamo avanzar
Fuoco e mitragliatrice senti il cannone che		
tuona		Voi altri disertori forse l'avrete capita
	Mi7	prima che guetta è finita dovete morir
	Lam	
per conquistar la trincea Savoia si va.		

Informazioni

Stefano Valla, pifferaio di Cegni, frazione di Santa Margherita di Staffora (PV) ha raccolto musica e testo da vecchi suonatori dell'appennino

La mia morosa cara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: lombardo

Tags: antimilitaristi, lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-morosa-cara>

La	col scossarín bagnàa
La mia morosa cara	
Mi	Col scossarín bagnato
la fa la filandera	la se frega giù li occhi
La	noialtri giovanotti
la vègn a cà la sera	ci tocca fà 'l soldàa.
La	
col scossarín bagnàa	Piuttost che fà 'l soldato
Mi	fò l'assassin di strada
col scossarín bagnàa	la prima cannonada
La	mi ha ferito il cuor.

Informazioni

Canzone di filanda, raccolta in bergamasca, sul pianto delle ragazze per la morte dei giovani andati in guerra.

La tradotta che parte da Novara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tradotta-che-parte-da-novara>

La
La tradotta che parte da Novara
Mi7
e va diretta al Montesanto,
La
e va diretta al Montesanto,
Mi7 La
il cimitero della gioventù.

Sulle montagne fa molto freddo
ed i miei piedi si son gelati,
ed i miei piedi si son gelati
e all'ospedale mi tocca andar.
Appena giunto all'ospedale
il professore mi ha visitato:
O figlio mio, sei rovinato
ed i tuoi piedi li dohhiam tagliar.

Ed i miei piedi mi hanno tagliato.
due stampelle mi hanno dato,
due stampelle mi hanno dato
e a casa mia br mi han mandà.

Appena giunto a casa mia,
fratelli e madre compiangenti
e tra i singhiozzi e tra i lamenti:
O figlio caro, tu sei rovinà.

Mi hanno assegnato una pensione
di una lira e cinquantotto,
mi tocca fare il galeotto
per potermi ben disfamar,

Ho girato tutti i paesi
e tutti quanti ne hanno compassione,
ma quei vigliacchi di quei signori
nemmeno un soldo lor mi hanno dà.

Informazioni

Canto sulla prima guerra mondiale, facente parte del repertorio di risaia di Giovanna Daffini.

O Gorizia

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-gorizia>

Rem Solm Rem Re7
La mattina del cinque di agosto
Solm Do7 Fa La7
si muovevano le truppe italiane
Re7 La7 Rem Re7
per Gorizia, le terre lontane
Solm La7 Rem
e dolente ognun si partì.

Sotto l'acqua che cadeva a rovescio
grandinavano le palle nemiche;
su quei monti, colline e gran valli
si moriva dicendo così:

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu

O vigliacchi che voi ve ne state
con le mogli sui letti di lana,

schernitori di noi carne umana,
questa guerra ci insegna a punir.

Voi chiamate il campo d'onore
questa terra di là dei confini;
qui si muore gridando: assassini!
maledetti sarete un dì.

Cara moglie, che tu non mi senti
raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto i bambini,
che io muoio col suo nome nel cuor.

Traditori signori ufficiali
che la guerra l'avete voluta,
scannatori di carne venduta,
e rovina della gioventù

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu.

Informazioni

La battaglia di Gorizia si svolse tra il 9 e il 10 agosto del 1916.

52.000 italiani e 41.000 austriaci morirono a Gorizia in un massacro. Questo canto, di anonimo, fu presentato a Spoleto nello spettacolo "Bella ciao" e tutti gli artisti furono denunciati per "Vilipendio allao Stato ed alla Patria" da due ufficiali presenti in sala.

(maria rollero)

La penultima strofa non è presente nella fonte citata.

Regazzine vi prego ascoltare

(1918)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/regazzine-vi-prego-ascoltare>

La
Regazzine vi prego ascoltare
Mi
la mia storia con giusta ragion,
La
io la voglio davvero raccontare,
Mi La
che mi trovo nei grandi dolor.

Da quel dì dalla morte crudele
fianco mio l'amor mi rapì,
a pensar ch'ero tanto fedele,
trovo pace né notte e né dì.

Mi voleva per Pasqua sposarmi
ma il destino non volle così:
non avendo compiuto i vent'anni
che sul Piave innocente morì.

Mi ricordo dei cari suoi baci

che mi dava stringendo al mio sen;
mi diceva: sei bella, mi piaci,
sulla terra sei nata per me.

Regazzine che fate l'amore,
capirete quant'è il mio soffrir:
non c'è al mondo più grande dolore
di vedere l'amante a morir.

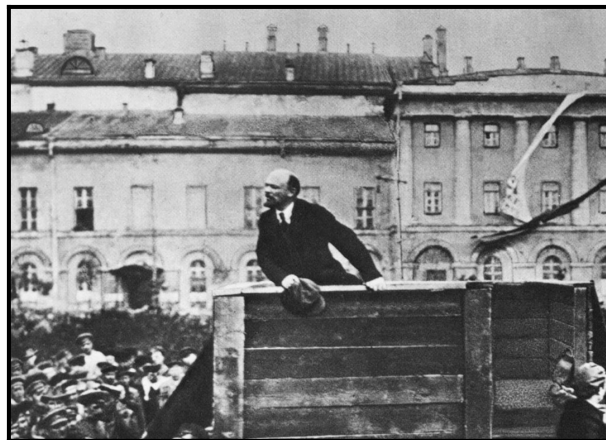
Son rimasta nel mondo smarrita,
senza aver la mia gioia al sen;
prego Dio che mi tolga la vita
per andare a viver con sé.

Così disse con voce tremante,
per tre volte così replicò;
chiuse gli occhi dolenti all'istante
poi in cielo con lui se ne andò.
Chiuse gli occhi dolenti all'istante
poi in cielo con lui se ne andò.

Informazioni

Raccolta da R. Schwammentahal a Cologno sul Serio (BG) nel 1966.

L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)



Il primo dopoguerra, con le sue contraddizioni, porta in Europa l'ombra cupa delle dittature fasciste e vede nascere l'opposizione ad esse. Ma è anche il periodo che ha visto l'affermarsi della Rivoluzione d'Ottobre in Russia, che diventerà il baluardo e il simbolo della riscossa del proletariato a livello mondiale. Questa sezione si chiude con lo scoppio della seconda guerra mondiale, scatenata dal nazifascismo della Germania e dell'Italia.

A las barricadas

(1933)

di Valeriano Orobón Fernández

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/las-barricadas>

Rem	que del triunfo sin cesar
Negras tormentas agitan los aires,	La7
La7 Rem La7	nos lleva en pos.
nubes oscuras nos impiden ver,	Rem
Rem	Alta la bandera revolucionaria
aunque nos espere el dolor y la muerte,	La7 Rem7 La7
La7 Rem La7 Rem	que del triunfo sin cesar nos lleva
contra el enemigo nos manda el deber.	Rem
Fa Do	en pos.
El bien máspreciado es la libertad.	
Rem La7	iEn pie pueblo obrero, a la batalla!
Hay que defenderla con fe y con valor.	iHay que derrocar a la reacción!
Rem	
Alta la bandera revolucionaria	iA las barricadas! iA las barricadas
La7 Rem	por el triunfo de la Confederación!
	iA las barricadas! iA las barricadas
	por el triunfo de la Confederación!

Informazioni

Inno della Confederacion Nacional del Trabajo (CNT). Uno dei più famosi canti anarchici spagnoli, scritto in occasione della guerra civile del 1936.

Questo inno anarchico ha una gloriosa storia rivoluzionaria e al tempo stesso è una delle canzoni più popolari delle classi operaie della Polonia, dell'Unione Sovietica e della Germania antifascista, dove è conosciuta con il titolo "Warsavianka".

La versione spagnola, con arrangiamento per coro misto di Angel Miret e testo spagnolo di Valeriano Orobón Fernández, è stata pubblicata nel 1933, con il nome "Marcia trionfale" e il sottotitolo "A las barricadas", nel supplemento della rivista "Tierra y Libertad" di Barcellona.

Vedi anche [La Varsovienne](#)

In :Carlos Palacio, *Colección de Canciones de Lucha*, Ediciones Pacific, Madrid, 1980 , facsimile della edizione della Tipografía Moderna, Valencia Febbraio 1939

Amore mio non piangere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere>

Re	che sveglia la mattina
Amore mio non piangere	Ma là nella casetta
La7	mi sveglia la mamma
se me ne vado via	
Io lascio la risaia	Vedo laggiù tra gli alberi
Re	la bianca mia casetta
ritorno a casa mia	E vedo laggiù la mamma
	che ansiosa lei m'aspetta
Amore mio non piangere	
se me ne vò lontano	Mamma papà non piangere
Ti scriverò da casa	se sono consumata
per dirti che io t'amo	E' stata la risaia
	che mi ha rovinata
Non sarà più la capa	

Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini, è tra i più noti canti di risaia. Esistono versioni partigiane (ALLO SPUNTAR DELL'ALBA), politiche (MAMMA MIA NON PIANGERE SE SON SCOMUNICATA...), militari (SENTO LE RUOTE CHE GIRANO) e di fabbrica.

In alcune versioni il canto si concludeva con i seguenti versi:

"Ama chi ti ama,
non amare chi ti vuol male
specialmente il caporale
e i padroni che sfruttano te".

(maria rollero)

Canción de Bourg Madame

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-de-bourg-madame>

Lam			os juramos volver a nuestra España
Españoles, salís de vuestra patria			para vengar la afrenta de la humanidad
	Rem	Lam	os juramos volver a nuestra España
después de haber luchado contra la invasión			para vengar la afrenta de la humanidad.
	Rem	Lam	
caminando por tierras extranjeras			A ti Franco traidor vil asesino
	Mi7	Lam	de mujeres y niños del pueblo español
mirando hacia la estrella de la liberación.			tú que abriste las puertas al fascismo
			tendrás eternamente nuestra maldición
Camaradas caídos en la lucha			tú que abriste las puertas al fascismo
que disteis vuestra sangre por la libertad			tendrás eternamente nuestra maldición.

Informazioni

Canzone della Guerra Civile spagnola.

Bourg-Madame (in catalano: *La Guingueta d'Ix*) è il primo comune francese che s'incontra passando la frontiera spagnola, nel dipartimento dei Pirenei Orientali provenendo da Barcellona. Era il primo luogo di esilio dei repubblicani sconfitti nella guerra civile spagnola.

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canta-di-matteotti>

Così, per mano
di quei vili traditor,
moriva Matteotti,
capo dei lavorator.

Sull'aria de "Il Maschio di Volterra".

Canto dei deportati

(1933)

di Johann Esser, Wolfgang Langhoff

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-deportati>

Lam	Mi7 Lam	non un trillo in cielo udiam
Fosco il cielo sul lividore		
Rem Lam Mi Lam		Sul suolo ...
di paludi senza fin		
Do	Sol7 Do	Suon di passi di spari e schianti
tutto intorno è già morto o muore		sentinelle notte e dì
Rem Lam Mi Lam		colpi grida lamenti e pianti
per dar vita agli aguzzin(o dar 'gloria')		e la morte a chi fuggì (o la forza)
Do	Sol7	Sul suolo ...
Sul suolo desolato		
Lam Mi		Pure un giorno la sospirata
con ritmo disperato		primavera tornerà
Lam		libertà libertà dorata
zappiam		nessun più ci toglierà
Una rete spinosa serra		Dai campi del dolore
il deserto in cui viviam (o moriam)		risorgerà l'amore
non un fiore su questa terra		doman

Informazioni

Noto anche come *Die moorsoldaten* (I soldati della palude) ed anche *Borgemoorlied* (Canzone di Borgemoor) fu composto nel lager di Borgemoor/Esterwegen dai deportati comunisti Johann Esser e Wolfgang Langhoff per il testo e Rudi Goguel per la musica.

Dal '33 al '45 venne tradotto nei campi nazisti in tutte le lingue dei deportati. In italiano venne tradotto dal francese nel lager di Ravensbruck.

Chi non sgobba non magna

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-sgobba-non-magna>

Sol Sim
Il macello scellerato

falciò vittime a milion
Lam
e può aver per risultato
il trionfo del succhion
Re
che gridando "Duce! Duce!"
Sim
nelle bische e nei caffè
Re7
alla morte ci conduce
Sol
per il fascio e per il re!
La7 Re
Oggi siamo compensati
La7
Re
con la fame e lo squallor,
La7 Re
ma i gerarchi snaturati
La7
Re7
fanno ancora i gran signor!
Sol Sim Mim Lam
Ed ora che il popolo soffre la fame
Sol Sim Mim Lam
di quegl'infami non cessan le brame
Re7
Sol
sempre ai lor piedi ci voglion legati
Lam Re7 Lam
Sol

Che scellerati, che spudorati

Questa banda di briganti,
di assassini e di ladron,
di quattrin ne ha fatti tanti
con la carne da cannon,
ma temendo le nostre ire
ci vorrebbe ancor schiacciar,
ma italiano non dormire,
non lasciarti più fregar!
La reazione sta in agguato
e ci vuole incatenar,
ma dovrà morì ammazzato
chi ci fece massacrar
O proletario rammentati i morti
che dalla tomba oggi sono risorti,
per maledire chi li fece perire.
Non li tradire, non t'addormire!
Contro l'Unno disumano
e il fascista traditor,
marcia insieme al partigiano
o fratel lavorator!
Non ci dia più la tortura
che l'Italia rovinò,
ma rendiamogli ad usura
tutto il mal che ci arrecò!
Per la Falce ed il Martello
sarà fulgido il destin:
splenderà sole novello
la gran Legge di Lenin.
Disse Lenin: Chi nun sgobba nun magna!
Sta per finire l'infame cuccagna.
Voi che del popolo il sangue succhiate:
se non sgobbate, manco magnate!

Informazioni

Sull'aria di "Come pioveva" (A.Gill-A.Testa)

Die moorsoldaten [I soldati della palude]

(1933)

di Johann Esser, Rudi Goguel, Wolfgang Langhoff

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/die-moorsoldaten-i-soldati-della-palude>

Lam Mi7 Lam
Wohin hauch das Auge blichet
Rem Lam Mi Lam
Moor und Heide nur ringsum
Do Sol7 Do
vogelsang uns nicht erquicket
Rem Lam Mi Lam
eichen stehen kahl und krumm

Do Sol7
Wir sind de Moorsoldaten
Lam Mi
und ziehen mit dem spaten
Lam
ins Moor!

Hier in dieser oeden Heide
ist das lager aufgebaut
wo wir fern von jeder Freude
hinter Stacheldracht verstaubt

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spaten
ins Moor!

Morgen ziehen die Kolonnen
in das Moor zur Arbeit hin
Graben bei dem Brand der Sonne
doch zur Heimat steht der Sinn

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spaten
ins Moor!

Informazioni

Canto del lager di Esterwegen/Borgemoor, scritto nel 1933 da alcuni prigionieri (un sindacalista, un regista e un musicista, tutti comunisti) con lo scopo di ritmare la marcia dei prigionieri verso il lavoro nelle paludi di Börger ma anche come sfida alle SS, che dopo una prima violenta reazione, alla fine lo permisero. Può sorprendere il suo tono quasi trionfale, che costituiva una risposta alle vessazioni e la fiducia nella vittoria contro il nazismo. Diffuso all'estero, esso diventò infatti simbolo della resistenza al regime hitleriano. La versione qui riportata è incompleta, in origine erano 6 strofe.

Anni dopo, a Ravensbruck ne venne fatta una versione italiana, cantata però clandestinamente, vedi [Il canto dei deportati](#)

Dime donde vas morena

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dime-donde-vas-morena>

Do Sol7
Dime dónde vas, morena,
Do
dime dónde vas, alada.
Sol7
Dime dónde vas, morena,
Do
a las tres de la mañana.

Sol7
Voy a la cárcel de Oviedo
Do
a ver a los pacifistas
Sol7
que los tienen prisioneros
Do
esa canalla fascista.

Si te quieres casar
Sol7
con la chica de aquí
tienes que ir a Madrid
Do
a empuñar un fusil.

Dime por qué vas llorando
cuando recién te levantas.

Dime por qué vas llorando,
dime por qué ya no cantas.

Yo lloro por mis hermanos,
yo lloro por mis valientes
que los tienen prisioneros
en jaulas de fierro ardiente.

Si te quieres casar
con la chica de aquí
tienes que ir a Madrid
a empuñar un fusil.

Dime qué llevas, morena,
en esa jarra cerrada.
Dime qué llevas, morena,
a las tres de la mañana.

Llevo la sangre que corre
por las llanuras de Soria
pa' tirarla a los fascistas
para que tengan memoria.

Si te quieres casar
con la chica de aquí
tienes que ir a Madrid
a empuñar un fusil.

Informazioni

Adattamento della canzone popolare della Cantabria intitolata *La Fuente de Cacho*, attribuito all'anarchico spagnolo Emilio Carral, leader del Movimento Obrero. Nacque nelle Asturie in seguito all'insurrezione dei minatori del 1934 ferocemente repressa dopo la quale il carcere di Oviedo, si riempì di prigionieri politici. Il ritornello non ricorre in tutte le versioni, ed è anch'esso la parodia di una canzone spagnola per l'infanzia.

Dio del cielo se fossi una rondinella

(1930)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dio-del-cielo-se-fossi-una-rondinella>

La	Mi7	Là c'è il tuo amore che alla fontana aspetta
Dio del cielo se fossi una rondinella		
La	Mi7	Prendi il fucile e vattene alla frontiera
Dio del cielo se fossi una rondinella		Prendi il fucile e vattene alla frontiera.
	La	Là c'è il nemico, là c'è il nemico
Vorrei volare, vorrei volare,		Là c'è il nemico che alla frontiera aspetta.
	Mi7	
	La	
vorrei volare in braccio alla mia bella		Prendi il fucile e gettalo giù per terra
		Prendi il fucile e gettalo giù per terra.
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.		Vogliam la pace, vogliam la pace
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.		Vogliam la pace e non mai più la guerra
Là c'è il tuo amore, là c'è il tuo amore		Vogliam la pace, vogliam la pace
		Vogliam la pace e non mai più la guerra.

Informazioni

Ci sono due versioni, dal punto di vista musicale: O Dio del cielo (canto militare nato forse durante la Prima Grande Guerra) e "Guarda la luna come la cammina" tipico canto del repertorio degli alpini

O Dio del cielo s'io fossi una rondinella o Dio del cielo s'io fossi una rondinella vorrei volare (3 volte) n braccio alla mia bella Prendi la secchia e corri alla fontana c'è là il tuo amore (3 volte) che alla fontana aspetta

Prendi il fucile e innesta la baionetta c'è là il nemico (3 volte) che alla frontiera aspetta.

Guarda la luna come la cammina e la scavalca i monti come noialtri alpin Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda le stelle, come sono belle: somiglian le sorelle di noialtri alpin: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda il sole, come splende in cielo: la lunga penna nera si riscalderà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda la neve, come scende lieve: la lunga penna nera la si imbiancherà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

La versione pubblicata è stata invece cantata dalle Mondine di Opera ed è contenuta nel cd "Canti e ricordi delle risaie" a cura dell'associazione Cantaia e Coro Ingrato. E' un canto di pace; invita non a prendere il fucile ed innestare la baionetta, ma a prendere il fucile e buttarlo per terra perchè "Vogliam la pace e non mai più la guerra".

E quando alfine

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quando-alfine>

Re
E quando alfine sarà la resa
La7 Re
andremo in chiesa andremo in chiesa
e quando alfine sarà la resa
La7 Re
andremo in chiesa a pregar Lenin

Re La7

Andremo in chiesa a pregar Lenin
Re
andremo in chiesa a pregar Lenin
Re7 Sol
andremo in chiesa a pregar Lenin
Re
con la camicia rossa
La7 Re
e 'l bottiglion del vin.

Informazioni

Sull'aria di "Bandiera rossa"

El Quinto Regimiento

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-quinto-regimiento>

mi lam
El dieciocho de julio
 sol fa mi
en el patio de un convento
 fa mi
el partido comunista
 lam sol fa mi
fundó el Quinto Regimiento.

Venga jaleo, jaleo
lam sol
suena la ametralladora
 mi lam fa mi
y Franco se va a paseo.

Con Líster, el Campesino,
con Galán y con Modesto

con el comandante Carlos
no hay miliciano con miedo.

Venga jaleo, jaleo
suena la ametralladora
y Franco se va a paseo.

Con los cuatro batallones
que Madrid están defendiendo
se va lo mejor de España
la flor más roja del pueblo.

Venga jaleo, jaleo

Con el quinto, quinto, quinto,
con el Quinto Regimiento
madre yo me voy al frente
para las líneas de fuego.

Informazioni

Il canto utilizza due temi popolari, la musica di "El Vito" nel testo e nel ritornello di "Los contrabandistas de Ronda (Anda Jaleo)"

La 5^a *milizia popolare* conosciuta come *Quinto Reggimento* è stato un corpo militare di volontari della Seconda repubblica spagnola durante i primi mesi del guerra civile spagnola, e divenne il *fiore all'occhiello* dell'esercito popolare repubblicano.

El tren blindado

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-tren-blindado>

mi lam
Yo me subí a un pino verde
 sol fa mi
por ver si Franco llegaba
 fa mi
y sólo vi un tren blindado
 lam sol fa mi
lo bien que tiroteaba

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
lam sol
ssilba la locomodora
 mi lam
y Franco se va a paseo
 fa mi
y Franco se va a paseo

Por tierras altas de Burgos
anda Mola sublevado,
ya veremos cómo corre
cuando llegue el tren blindado.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
silba la locomodora

y Mola se va a paseo
y Mola se va a paseo.

Yo me fui en el tren blindado
camino de Andalucía
y vi que Queipo de Llano
al verlo retrocedía.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
silba la locomodora
y Queipo se va a paseo
y Queipo se va a paseo.

El dieciocho día de Julio
en el patio de un convento
el partido comunista
fundò el quinto regimiento
el partido comunista
fundò el quinto regimiento

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
silba la locomodora
y Franco se va a paseo
y Franco se va a paseo.

Informazioni

Questo testo è un adattamento di una canzone popolare, "Los Contrabandistas de Ronda". Durante la guerra di Spagna, come per tutti gli adattamenti di canti popolari, se ne ebbero diverse versioni. In questa si parla di un treno blindato, come quelli della rivoluzione russa, da cui sparare ai tre generali più odiosi.

[Fonte](#)

En el Pozo Maria Luísa

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale, miniera, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/en-el-pozo-maria-luisa>

Lam Mi Lam
En el pozo María Luisa,
 Mi Lam
tranlaralará, tranlará,
 Do Sol
murieron cuatro mineros,
 Fa
mira, mira Maruxina mira,
 Mi
mira como vengo yo.
 Do Sol
Murieron cuatro mineros,
 Fa
mira, mira Maruxina mira,
 Mi
mira como vengo yo

Traigo la camisa roja
tranlaralará, tranlará,
del sangre de un compañero,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Del sangre de un compañero,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

Traigo la cabeza rota,
tranlaralará, tranlará,
que me la rompió un barreno,
mira, mira Maruxina mira,

mira como vengo yo.
Que me la rompió un barreno,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

Me cago en los capataces
ranlaralará, tranlará,
accionistas y esquiroles,
mira, mira Maruxina mira,
Mira como vengo yo!
Accionistas y esquiroles,
mira, mira Maruxina mira,
Mira como vengo yo.

Mañana son los entierros,
tranlaralará, tranlará, tranlará,
de esos pobres compañeros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
De esos pobres compañeros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

En el pozo María Luisa,
tranlaralará, tranlará,
murieron cuatro mineros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Murieron cuatro mineros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo

Informazioni

Un minatore ferito torna a casa e racconta alla moglie dell'incidente in miniera in cui sono morti 4 suoi compagni. Si fa riferimento al Pozo Maria Luisa, una miniera di Langreo, nelle Asturie, tutt'ora attiva, in cui, nel 1949, 17 minatori morirono per una esplosione di grisù.

Anche se spesso viene catalogata nel repertorio dei canti anarchici della guerra civile spagnola, questo canto ha una genesi complessa ed articolata nel tempo: canzone di miniera dagli antichi natali (e che iniziava con l'invocazione a Santa Barbara), divenne anche un inno del movimento indipendentista asturiano nato nel 1934: i lavoratori asturiani crearono la prima Armata Rossa e fondarono la Repubblica Socialista delle Asturie a Oviedo. Fu poi ripreso durante la guerra civile spagnola. Ancora oggi vivida colonna sonora e fedele compagna dei minatori spagnoli durante la lunga [Marcha Negra](#) verso la capitale, coinvolgendo nella loro giusta lotta milioni di persone. Viene cantata anche durante cerimonie ufficiali, in quanto è fortemente radicata nella cultura popolare spagnola.

Figli dell'officina

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-dellofficina>

Do
Figli dell'officina
Rem
o figli della terra,
Sol Lam Mi7
già l'ora s'avvicina
Lam Re7 Fa Sol7
della più giusta guerra,
Do
la guerra proletaria,
Rem
guerra senza frontiere,
Sol Lam Mi7
innalzeremo al vento
Lam Re7 Fa Sol
bandiere rosse e nere,

Do Fa Do
Avanti, siam ribelli,
Fa
fiori vendicator
Do
un mondo di fratelli
Sol7 Do

di pace e di lavor.

Dai monti e dalle valli
giù giù scendiamo in fretta,
con queste man dai calli
noi la farem vendetta;

del popolo gli arditi,
noi siamo i fior più puri,
fiori non appassiti
dal lezzo dei tuguri.

Avanti, siam ribelli...

Noi salutiam la morte,
bella vendicatrice,
noi schiuderem le porte
a un'era più felice;

ai morti ci stringiamo
e senza impallidire
per l'anarchia pugniamo;
o vincere o morire,

Avanti, siam ribelli...

Informazioni

Legato all'epopea degli "Arditi del Popolo", il canto, molto noto, è stato ideato da Giuseppe Raffaelli e scritto da Giuseppe Del Freo su una musica probabilmente cantata in artiglieria.

Questo canto è tra i più diffusi nel movimento dei lavoratori ed ha subito diverse varianti a seconda dell'organizzazione politica che lo ha utilizzato durante la lotta partigiana (ad esempio "libere bandiere" al posto di "bandiere rosse e nere").

Da acrat.az.oziosi.org (non più online).

Figli di nessuno

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-di-nessuno>

Do Sol7
Noi siam nati chissà quando chissà dove
DO
allevati dalla pubblica carità
Sol7
senza padre senza madre senza un nome
Fa Sol7 Do
e noi viviam come gli uccelli in libertà.

Do
Figli di nessuno
Sol7
per i boschi noi viviam
Rem Sol7
ci disprezza ognuno
Do
perché laceri noi siam
ma se c'è qualcuno
Fa
che ci sappia ben guidar - e ben guidar
Rem Do

figli di nessuno
Sol7 Do
anche il digiuno saprem lottar.

Noi viviam fra i boschi
e sulle alte cime
e dagli aquilotti
ci facciam comandar
ma il nemico nostro
dai confini scacterem - e scacterem
e l'Italia bella
noi la saprem - noi la sapremo liberar.

Figli di nessuno
per i monti noi viviam
ci disprezza ognuno
perché laceri noi siam
ma se c'è qualcuno
che ci sappia ben guidar - e ben guidar
figli di nessuno
anche il digiuno saprem lottare.

Informazioni

I "Figli di nessuno" erano nel genovese le squadre d'azione che avevano l'incarico di contrapporre alla violenza fascista azioni di rappresaglia; nel luglio 1921 confluirono negli Arditi del Popolo.

V'è una lezione del ritornello leggermente diversa:

"Figli di nessuno
per i monti noi andiam
ci disprezza ognuno
perché laceri noi siam
ma se troviam qualcuno
che ci sappia che ci sappia dominar e comandar
figli di nessuno - anche a digiuno saprem sparar"
(Pardo Fornaciari)

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Fra il '19 fra l'anno 20

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fra-il-19-fra-l'anno-20>

Re Sim Re Sim
Fra il diciannove fra l'anno venti
Re Sim Re La
Gran cambiamenti gloriosi si dan
Sol La Sol La
Con l'elezioni con le comunali
 Sol La Re
Scaccia i clericali l'agrario e il pipì

Re Sim Re Sim
Via e via
Re Sim Re La
La borghesia l'agrario e il pipì
Sol Re
Via e via
Sol La Re
Fai i conti con Lenin

Affittuari rimasti e mezzadri
È morto l'agrario e sta male il pipì
Fan compassione soltanto a vederli
Quei poveri merli che in gabbia restan
Via e via
La borghesia...

Siam comunisti artisti e valenti
Intelligenti e per lavorar
Per minor ansa c'è qualce pipì
Ma poverino più forza non ha

Basta e basta
Massacratori dell'umanità.
Basta e basta,
Lenin vi pagherà.

Maledizione la guerra e il cannone
La munizione che USA vi dà
O santo giusto verrà quell'ora
Che chi non lavora non deve mangiar

Basta e basta
Massacratori dell'umanità...

Le guardie regie figura più brutta
La carne venduta che uccide ogni dì
Rubare ammazzare pipì e clericali
Le cose bestiali non è santità

Basta e basta
Massacratori dell'umanità...

Dal '19 ormai giunti al '20
dei gran cambiamenti si doveva far:
bandiere rosse son tutti i comuni,
ormai più nessuno strappar li potrà.
Questo gran fascio vigliacco e imprudente
maltratta la gente che colpa non ha:
le guardie regie, gli agrari e i borghesi
son tre corpi intesi per fà massakra.

Via e via...

Informazioni

Parodia politica diffusa nel ferrarese sull'aria della nota canzone dell'epoca *Donna, donna*. "Pipì" è l'abbreviazione di di Partito Popolare Italiano.

I ne g'ha messo de la Todt

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-ne-gha-messo-de-la-todt>

Do	E la sera, za se sa,	
I ne g'ha messo de la Todt		Sol7
Sol7	I i ne da' quel fià de boba,	
tuti noi de la "legera"	do patate e tre fasoi:	
co' la pala e col picon	Do	
Do	tuta quela xe la roba.	
de matina fin la sera.		

Informazioni

Nel settembre 1944 vi fu a Trieste, occupata e governata direttamente dai tedeschi, la prima chiamata al servizio del lavoro (Arbeitsdienst) degli uomini delle classi 1923 e 1924. Dopo sei mesi furono chiamati gli uomini delle classi 1916-1922. Successivamente la chiamata fu generale, per tutti gli uomini abili. I chiamati del primo scaglione furono assegnati alla organizzazione Todt, gli altri furono invece portati in Germania. L'Organizzazione Todt (OT) fu una grande impresa di costruzioni che operò, dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht impiegando il lavoro coatto di più di 1.500.000 uomini e ragazzi. Il principale ruolo dell'impresa era la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive. Il canto "I ne g'ha messo de la Todt" è stato registrato a Trieste

Ignoranti senza scuole

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ignoranti-senza-scuole>

Do
Ignoranti senza scuole,
Sol
calpestate dal padron,
Do
noi eravam la plebe della terra
Sol
ma in risaia come in prigion.

Lam
E ci hanno detto ma questa vita
la dovrete sempre far

Rem Sol Do
e i padroni ci son sempre stati
Sol Mi7 Lam

e i padroni dovranno star.

Ma un bel giorno ci abbiám risposto
voi siete servi del padron
e se lottiamo avremo più giustizia,
più diritto di pane e di lavoro.

Ma i padroni hanno armi
di menzogna e corruzion
hanno i giornali il cinema la radio
che difendono i profitti del padron.

Ma “noi donne” è gran faro
che ci illumina il cammin
e per noi donne è un’arma di progresso
e di giustizia per tutte noi mondin.

Informazioni

Canto del repertorio del Coro delle mondine della cooperativa dei Cappuccini di Vercelli ed eseguito durante il primo folk-festival di Torino (1965).

Il cafone sanguinario

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-cafone-sanguinario>

Do
Fra tutti i traditori e gli assassini
Sol Do
nati quaggiù
Sol Do
nati quaggiù,

un delinquente come Mussolini
Sol Do
giammai vi fu,
Sol Do
giammai vi fu.
Mi Si7 Mi Si7 Mi
Con la feccia peggior della nazione
Si7 Mi
che organizzò,
Si7 Mi
che organizzò,
Sol Re Sol Re Sol
il ceffo suo bestiale di cafone
Re Sol
terrorizzò
Re Sol
terrorizzò,
Sol7
"Duce! Duce!" così urlava in cor
Do
la ciurmaglia ch'egli sobillò.
Mi Lam
Col saccheggiar, con l'incendiar,
Mi Lam
col trucidar, col torturar
Fa Do
gli sgherri del cafon
Sol Do
fecero vittime a milion.

Un uom più maledetto e più esecrato
giammai vi fu,
giammai vi fu
di questo masnadiero scellerato
no, non vi fu,
no, non vi fu!
Il boia, il megalomane e il buffone
egli incarnò,
egli incarnò!
Fin la sinistra fama di Nerone
egli eclissò,
egli eclissò.
"Duce! Duce!" gli gridava in cor
la ciurmaglia ch'egli organizzò.
Col torturar, con l'incendiar,
col saccheggiar, col trucidar

gli sgherri del cafon
fecero vittime a milion.

Il truce e sanguinario Mussolini
non è un leon,
non è un leon
e quelle sue squadracce d'assassini
neppure lor,
neppure lor!
Ma in venti contro due sono spietati
pieni d'ardor,
pieni d'ardor,
se i due furono prima disarmati
dal pattuglion,
dal pattuglion.
Se protetti (che baldi guerrier)
dai tedeschi ed altri masnadier,
nel saccheggiar, nell'incendiar,
nel trucidar, nel torturar,
gli sgherri del cafon
hanno un coraggio da leon.

Ma un dì di redenzione e di letizia
sta per spuntar,
sta per spuntar,
in cui nessun fascista alla Giustizia
potrà scampar,
potrà scampar.
Il popolo che da trent'anni geme
vendetta avrà,
vendetta avrà,
chè Mussolini e la sua banda insieme
vedrà impiccar,
vedrà impiccar.
Lieti e insieme danzeremo allor
Tutti intorno a quei bei lampion,
dove gli eroi del saccheggiar,
del trucidar, del torturar,
vedrem con voluttà
giù dalla forza penzolar.

Da quei lampioni molto festeggiato
certo sarà,
certo sarà,
quello da cui il brigante più esecrato
penzolerà,
penzolerà.
La folla sotto un lieto girotondo
vi danzerà,
vi danzerà
e un grido solo dal suo cor giocondo
proromperà,
proromperà.

“Truce! truce! Tu non mordi più!
Truce! Truce! Torna a Belzebù!”
Ma nel sentirsi nausear

da quel suo eterno trucidar,
nemmeno Belzebù
giù nell’inferno lo vuol più...

Informazioni

Sull’aria di Funiculì Funiculà (Turco-Denza)

Ines

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, anarchici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ines>

Lam	sin decir por qué
Sola está en la casa	
Rem Lam	Inés, Inés, Inesita, Inés
sola está mujer (x2)	Inés, Inés, que guapita es
Rem Lam	Será que luchaba
sola está mujer (x2)	pa' poder vivir
Rem Lam Mim Lam	
Inés, Inés, Inesita, Inés	Inés, Inés, Inesita, Inés
	Inés, Inés, que guapita es!
Rem Lam Mim Lam	Será que tendría
Inés, Inés, que guapita es!	algo que decir
Sólo está pensando	Inés, Inés, Inesita, Inés
cuándo ha de volver	Inés, Inés, que guapita es
Inés, Inés, Inesita, Inés	Triste está la barca
Inés, Inés, que guapita es	triste está la red
Que se lo llevaron	Inés, Inés, Inesita, Inés
al amanecer	Inés, Inés, que guapita es
Inés, Inés, Inesita, Inés	Triste está la mina
Inés, Inés, que guapita es	el carro y el buey
Entre dos fusiles	Inés, Inés, Inesita, Inés
	Inés, Inés, que guapita es

Informazioni

Versione della [Federazione Anarchica Iberica](#) di una filastrocca infantile

spagnola (asturiana), "Tres hojitas madre".

Ci è stata comunicata alla Festa della Lega di Cultura di Piadena dai cori provenienti dalla Francia

Invano Johnson si opporrà

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/invano-johnson-si-opporra>

Re Mim
La7
Tutta la storia da quando esiste il sol
Re
è lotta degli oppressi contro gli oppressor.
Sol La Mim La7
Ogni sovrano , duce o re
Mim La7 Re
schiacciò la plebe sotto i piè
La7 Re La7 Re
Finchè arrivò Lenin, finchè arrivò Lenin

Per dei millenni la plebe si piegò
sotto il bastone dello sfruttator,
ma dallo stato di terror
e dall'iniquo suo torpor
la risvegliò Lenin, la risvegliò Lenin

Contro il riscatto del lavorator
sorse il fascismo boia e traditor
e un Presidente d'oltremar
ora il gendarme vuole far
per arrestar Lenin, per arrestar Lenin

Come il fascismo le corna si spezzò
si spezzeran quelle dei re dell'or.
Dollari e bomba nuclear
non perverranno ad arrestar
la marcia di Lenin, la marcia di Lenin

Sol la dottrina del nostro gran Lenin
può trasformar dei popoli il destin.
Invano Johnson si opporrà
perché dovunque trionferà
la legge di Lenin, la legge di LeninRe
Finchè arrivò Lenin, finchè arrivò Lenin

Per dei millenni la plebe si piegò
sotto il bastone dello sfruttator,
ma dallo stato di terror
e dall'iniquo suo torpor
la risvegliò Lenin, la risvegliò Lenin

Contro il riscatto del lavorator
sorse il fascismo boia e traditor
e un Presidente d'oltremar
ora il gendarme vuole far
per arrestar Lenin, per arrestar Lenin

Come il fascismo le corna si spezzò
si spezzeran quelle dei re dell'or.
Dollari e bomba nuclear
non perverranno ad arrestar
la marcia di Lenin, la marcia di Lenin
Sol la dottrina del nostro gran Lenin
può trasformar dei popoli il destin.
Invano Johnson si opporrà
perché dovunque trionferà
la legge di Lenin, la legge di Lenin

La Comune di Parigi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-comune-di-parigi>

Rem Sol7 Rem Do
che tu, borghese, schiacciasti nel sangue;
Fa
non più gruppi isolati e divisi
Do Sol7 Do
ma la gran classe dei lavorator
Lam Mi7 Lam
che uniti e compatti marciamo
Rem Mi7 Lam
sotto il rosso vessillo dei Soviet,
Sol7 Do
di Lenin i soldati noi siamo,
Sol7 Do
siam la forza del lavor,
Sol7 Do
siam la forza del lavor.

In piedi, o proletari,
Sol7
giunto è il dì della riscossa,
in alto la bandiera rossa
Rem Sol7
simbolo di libertà!
Do
In piedi, o proletari,
Do7 Fa
giunto è il gran momento
Do
di dire alfin chi siamo,
Sol7 Do
di dire cosa vogliam,
Sol7 Do
di dire cosa vogliam.

Lam

Vogliam la libertà,
Rem Sol7
pace, lavoro e pane,
vogliamo alfine redimere
Fa Do7
tutta l'umanità.
Vogliamo che sulla terra
Do7 Fa
sia pace e lavoro,
Do
vogliamo che sulla terra
Sol7 Do
non regni più il dolor,
non regni più il dolor.

Non siam più la Comune di Parigi...

Do
Doman nelle officine
Rem Sol7
non si faran cannoni
ma si faranno macchine
Rem Sol7
solo per lavorar:
Do
per lavorare il ferro
Fa
la pietra con la terra.
Do
Questa sarà la guerra,
Sol7 Do
la guerra che vogliam
Sol7 Do
la guerra che vogliam!

Non siam più la Comune di Parigi...

La guardia rossa

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-guardia-rossa>

Re Sol La7 Re
Quel che si avanza è uno strano soldato
Mi7 La7
viene da Oriente e non monta destrier
Re Sol
la man callosa ed il viso abbronzato
Sol Re La7 Re
è il più glorioso fra tutti i guerrier.

La7 Sol
Non ha pennacchi e galloni dorati
Mi7 La7
ma sul berretto scolpiti e nel cor
Re Mi7 La7
mostra un martello e una falce incrociati
Mi7 La7
gli emblemi del lavor
viva il lavor.

Re Sol Re
È la guardia rossa
Sol La7 Re
che marcia alla riscossa
Si7
e scuote dalla fossa
Mi-m La7 Re
la schiava umanità.

Giacque vilmente la plebe in catene
sotto il tallone dei ricco padron
dopo millenni di strazi e di pene
l'asino alfine si cangia in leon.

Sbrana furente il succhion coronato
spoglia il nababbo dell'or che rubò
danna per fame al lavoro forzato
chi mai non lavorò
non lavorò.

È la guardia rossa...

Accorre sotto la rossa bandiera
tutta la folla dei lavorator
rimbomba il passo dell'immensa schiera
sopra la tomba di un mondo che muor.

Tentano invano risorgere i morti
tanto a che vale lottar col destin
marciano al sole più ardenti e più forti
le armate di Lenin
viva Lenin.
È la guardia rossa...

Quando alla notte la plebe riposa
nella campagna e nell'ampia città
più non la turba la tema paurosa
del suo vampiro che la svenerà.

Ché sempre veglia devota e tremenda
la guardia rossa alla sua libertà
la tirannia cancrenosa ed orrenda
più non trionferà
trionferà.

Ché la guardia rossa
già l'inchiodò alla fossa
nell'epica riscossa
dell'umanità.

La leggenda della Neva

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-neva>

La Mi
La Neva contemplava
La Re
della folla umile e oscura
La Si Mi
il pianto silenzioso e la tortura.
La Mi
La plebe sanguinava
La Re
come Cristo sulla Croce
La Mi Re
svenata dalla monarchia feroce
Mi
che non paga di forche e di Siberia

volle ancor della guerra la miseria...
La Mi
Ma sorse alfin un Uomo di coraggio
Sim Mi La
che infranse le catene del servaggio
Mi
e sterminò le piovre fino in fondo.
La
Quell'uomo fu Lenin
Mi La
liberator del mondo.

La Neva trasportava
verso il Mar, da Pietrogrado,
il motto di Lenin "Chi è ricco è ladro"
ed il motto volando
per i mari e i continenti
destò dal sonno gli schiavi dormenti.
E valicò gli Urali, il Kremlino
e giunse sino a Monaco e Berlino...
Qui sventolando la Bandiera Rossa
"Spartaco" diè il segnal della riscossa.
E cadde. Ma alla notte, sulla Sprea
- qual immenso falò -
la salma risplendea.

La Neva commossa
alla Sprea vaticinava
che non invano "Spartaco" spirava.
La pura salma rossa
ingiganti la tormenta
e... "di denti di draghi fu sementa".
Oh quanto ne fu di fertile il terreno
e non soltanto sulla Sprea e sul Reno!
Ben disse il duce degli Spartachiani:
"Malgrado tutto, sarà mio il domani".
E l'eco ripeté a tutta la Terra:
"Fra oppressi ed oppressor
non pace mai, ma guerra!".

La Neva altri prodigi
non invano prometteva.
L'incendio all'universo si estendeva.
Minaccia il Po, il Tamigi
il Danubio ed altre sponde.
Arrosserà del Tebro le acque bionde.
Spartaco ruggirà dalla sua fossa:
... "Eserciti di schiavi, alla riscossa!".
O sozza tirannia, da troppo langue
la folla prona, cui succhiasti il sangue.
O casta scellerata e maledetta,
è giunto anche per noi
il dì della vendetta!

Là, sulla sacra Neva
sta Lenin che ansioso osserva
se la plebe latina è ancora serva.
Compagni, su mostriamo
ai fratelli bolscevichi
che noi non siamo più gli schiavi antichi!
E le campane pur suonino a festa
per salutar la plebe che s'è desta!
Noi dei tiranni il cuore ed il cervello
frantumeremo a colpi di martello.
Si appressa il giorno del fraterno amore.
Mouor con la tirannia
il regno del terrore!

Informazioni

Sull'aria de "La leggenda del Piave". Canto che esprime le "febrili speranze che nutriva nel 1919 il proletariato italiano. Tali speranze (che a molti apparivano certezza) non si realizzarono: si scatenò invece la più bestiale e crudele reazione della storia" (da "Canti Comunisti, di Spartacus Picens").

La leggera

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggera>

Lam	Mi7		Rem	Lam
Il lunedì la testa mi vacilla			Oh leggera dove vai	
	Lam		Rem	Mi7
Oi che meraviglia non voglio lavorar			Io ti vengo io ti vengo a ritrovar	Lam
	Rem	Sol7	Do	
Il lunedì la testa mi vacilla			Il venerdì poi l'è un giorno di passione	
Lam	Rem	Mi7	Lam	Io che son cattolica non voglio lavorar
Oi che meraviglia non voglio lavorar				
Il martedì poi l'è un giorno seguente			Il sabato poi l'è l'ultimo giorno	
Io non mi sento di andare a lavorar			Oi che bel giorno non voglio lavorar	
Il mercoledì poi l'è un giorno di baruffa			Arriva la domenica mi siedo sul portone	
Io c'ho della ciucca non voglio lavorar			Aspetto il mio padrone che mi venga a pagar	
Il giovedì poi l'è festa nazionale			Padron l'è là che arriva l'è tutto arrabbiato	
Il governo non permette ch'io vada a lavorar			Brutto scellerato lèvati di qua!	
			Noi siam della leggera e poco ce ne importa	
			Vadan sull'ostia la fabbrica e il padron!	

Informazioni

Testo diffuso nella zona dell'Appennino Emiliano, su un tema presente in tutto il nord Europa, e noto in tutta l'Italia settentrionale e centrale, in diverse versioni. A proposito di questo modello di canzone, a pg 185 di Jona E., Liberovici S., Castelli F., Lovatto A., *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli operai torinesi*, Donzelli Editori, Roma, 2008, si può leggere: "questo canto pertanto può considerarsi come uno dei primi canti del proletariato moderno non ancora costituito in gruppi organizzati: siamo cioè alla preistoria della classe operaia." Per il significato del termine "leggera", vedi la nota a [La lingera di galleria](#).

Lamento del carbonaro

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: toscano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-carbonaro>

Mim
Vita tremenda e vita disperata
Si7
chi un l'ha provato un lo po' immaginare
Mim
credo all'inferno un'anima dannata
Si7 Mim
che così tanto possi tribolare
quant'è lo spasimo e i' dolore
Si7 Mim
quella del carbonaro il tagliatore.

Parti da casa ha poco lieto il core
si riunisce assoma a diversi compagni
lascia la moglie immersa in un dolore
e i figli scarzi e 'gnudi come ragni
dicendogli: se giova el mio sudore
ho la speranza farli bon guadagni
soccorso vi darò come vedrete
vi comprerò le scarpe e mangerete

Le speranzi son boni capirete
perché il padron ci fa bon promessa
si va in Corsica in Sardegna fino a Riete
si va a seconda le combinazione
credessimo trovare maggior fortuna
s'anderebbe nel mondo della luna.

In secca in una foresta alta e dura
gli par d'aver trovato un gran tesoro
l'è lì che tutt'insieme ci si adduna
possibilmente ne'ccentro di'llavoro
e lì chi di una parte alcuna
forman la cella per il suo demoro
la fabbrica con legna terra zolle e sassi
pare proprio i'rricovero de' tassi.

Otto mesi bisogna coricarsi
nutrendosi di un cibo più meschino
pure'n di cacio un se doventa grassi
per risparmiar se ne mangia pochino
otto mesi si dorme sotto le oscure zolle
col capo in terra come le cipolle.

Vi posso dire sopra quel terreno
ci siamo tanti assoma a lavorare
ci volesse due lire e non di meno
una e ottanta ce lo fan bastare.
Ci danno la farina a caro prezzo
cinquanta lire la fanno i' quintale
puzza di riscaldato e sa di lezzo
sarebbe roba da darsi al maiale.

Bisogna tace e non c'è via di mezzo
tanto se si reclama è sempre uguale
se da qualcuno siamo ascoltati
si passa da 'gnoranti e da sfacciati.

'Un se lo rammentan più quegli esaltati
che si mangiava il pane a pari eguale
ora che a mangià 'l pan si son trovati
son quelli che si fanno tanto male
tra il capo macchia ministri fattori e
dispensieri
son quelli che ci mettono i pensieri.

Ora ch'a' conti ci siamo arrivati
là giò 'l ministro li ha già sistemati.
Ci consegnano biglietti sigillati
par che d'aprirgli a lor molto gli preme
quando che gli hanno letti esaminati
quello che gli par troppo ce lo scema
tutt'a utile suo la somma tira
lo chiude 'l conto e 'l povero sospira.

Quello che gli rispondo a piena ira
Mi scusi signor padrone ma qui ha sbagliato
più s'arrabbia più s'infama più s'adira
dicendo: È troppo quello che ti ho dato
se stavi più accorto e lavoravi
di certo che di più tu guadagnavi

Pensate un po': essere stati otto mesi
schiavi
pensate un po' come taglian la giubba
in centonovantanove tutti ladri
fanno a gara tra loro a chi più rubba
Ritorno a casa stracanato e scotto
senza quattrini e con la febbre addosso.

Informazioni

Reg. di Caterina Bueno, Tirli, Grosseto, 1965, inf. Domenico Bartoletti.

Lenin e Stalin

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lenin-e-stalin>

Rem La7
Quasi un ventennio è passato

Rem
Da quando sorge quaggiù

La7
Un genio atteso e adorato

Rem

Come un novello Gesù

La7 Rem

Ed ogni oppresso cantava

La7 Mi7 La

Non lagrimando già più

Re La7
Lenin la tua dottrina si diffonde e vola

Re
Lenin la tua parola è quella che consola

Il dolce sogno santo

La7
Della gran città del Sole

Rem
Che vagheggiava ogni cuore

Mi7 La

Tu realizzasti quaggiù

Sol La
Lenin il più grand'uomo

Re
del mondo sei tu

Sol Re

E come il Sole

La7 Re
il tuo ideale non si spegne mai più

Piomba la belva fascista

Sopra ogni gran civiltà

L'umanità socialista

Or si accingeva a sbranar

Ma un uomo tutto d'acciaio

Ad aspettarlo era là

Stalin di Stalingrado la leggenda vola

Stalin fermava il mostro la tua forza sola

Gloria sia a te in eterno

Senza la tua grande vittoria

Ritorna indietro la storia

Di due millenni o anche più

Stalin il degno erede

del gran Lenin sei tu

Due vostri pari

sopra la terra non verranno mai più

Solm Re La7 Re

Stalin mai più

Mano alla bomba

(1937)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mano-alla-bomba>

Re	Con petrolio e dinamite
Su mano alla bomba che scoppi mitraglia	La7
La7 Re	Ogni classe ed il governo
Disponi i petardi e impugna le Star	Re La7 Re
	a disfar e debellar
Si propaga l'idea rivoluzionaria	
La7 Re	à ora che spenta sia la dittatura
La gran libertaria che i ceppi spezzò	Vergogna e tortura del mondo civil
	Non più militari ne classi borghese
Presto anarchici accorriamo	Su fuoco alle chiese e abbasso il poter
La7 Re	
A pugar per la vittoria od il morire	Presto anarchici...

Informazioni

E' la traduzione in italiano di una canzone spagnola del '36, [Arroja la bomba](#).

Pubblicata su "Guerra di Classe", giornale della CNT-FAI (Seccion Italiana), Barcelona, a.II,n.14, 1 maggio 1937, p. 6, col titolo *Mano alla bomba!* e l'indicazione: "Adattamento di VIR. Motivo dell'inno anarchico *Arroja la bomba*". VIR è lo pseudonimo di Virgilio Gozzoli, anarchico di Pistoia.

Arroja la bomba nasce durante la dittatura fascista di Primo de Rivera (1923-1930) e venne cantata nelle prigioni dagli anarchici incarcerati. La "Star" è un grosso revolver, molto utilizzato all'epoca.

Da acratz.oziosi.org (non più online).

Ningú no compren ningú

di Xesco Boix

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: catalano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ningu-no-compren-ningu>

Lam	Mi7	Lam	Sentir el sol damunt la cara,
Ningú no compren ningú			Lam
	Mi7		i estimar-se de debó,
peró nosaltres som nosaltres			Mi7
Lam			i trobar-se viu encara,
i sabem alló que és bó:		Lam	Mi7
Rem		Lam	i cantar sense cap dò.

Informazioni

Registrato per la prima volta nel 1971 dal Gruppo catalano La trinka, in un 45 giri per l'etichetta spagnola Edigsa. (El Gallo Rojo, lapalabrasnuestra@gmail.com)

Povero Matteotti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povero-matteotti>

Do
Povero Matteotti,
Sol7
te l'hanno fatta brutta
i vili assassini
Do
la vita t'han distrutta!

Lasciasti qui la moglie
abbandonata
veniva quasi pazza
dalla notizia data.

Vigliacchi son l'uccisero
così dobbiamo fare
uniti proletari
dobbiamo vendicare.

Corso Regina Coeli
c'è una salita
dove Matteotti

lasciò la vita

E mentre lui moriva,
così diceva
ucciderete me
ma non l'idea

Vigliacchi son d'ucciderlo
così dobbiamo fare
uniti proletari
dobbiamo vendicare.

Quando sarà il processo
all'aula noi andremo
se un giudice non vale
protesteremo.

Vigliacchi son d'ucciderlo
così dobbiamo fare
uniti proletari
dobbiamo vendicare.

Informazioni

Raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici a Vercelli, dl Coro delle mondine di Trino Vercellese, si tratta di una delle svariate versioni entrate a far parte del repertorio dei canti delle mondine.

Povre filandere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povre-filandere>

Do
Povre filandere
 Sol7
non gh'avrì mai ben

dormerì 'n de paga
 Do
creperì nel fen

dormerì 'n de paga
creperì nel fen
povre filandere

non gh'avrì mai ben

Al suna la campanela
gh'è né ciar né scür
povre filandere
pichi 'l co nel mür

al suna la campanela
gh'è né ciar né scür
povre filandere
pichi 'l co nel mür

Informazioni

Dal repertorio della filanda, raccolta da Bosio, Boccardo e Vailati, a Cologno sul Serio, 1966.

Quattro signori

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quattro-signori>

Re7 Sol
Quattro signori a Parigi vanno
Lam Re7 Sol
a commerciare e a dividere il bottino;
Re7 Sol
la guerra han fatto, altro più non sanno,
Mim La7 Re7
e la vittoria vuol la pace-inganno.

Sol
Il tribunale han confezionato
Re7
di giudicare la pace imputata
Sol
e la giustizia han dimenticato:
Re7 Sol

han troppa fame, han voglia di rubar,

Finito giugno, pace non è fatta
in sette mesi e più di discussione;
fan fallimento, tutto il mondo scatta,
gambe per aria par che debba andar,

Evviva dunque la rivoluzione,
la "borghesia più non regnerà ,
il bolscevismo sta per trionfare:
o dunque, o popolo, unito sta!

La dittatura del proletariato,
dopo la Russia, avremo in tutto il mondo;
viva il Soviet, Lenin glorificato
in un gran simbolo di civiltà !

Evviva dunque la rivoluzione...

Informazioni

Sull'aria della canzonetta del 1919 "Bambola". Descrive il giudizio popolare sulla conferenza di pace di Parigi che si protrasse dal gennaio 1919 al giugno del 1920.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sciur-padrun-da-li-beli-braghi-bianchi>

La
Sciur padrun da li béli braghi bianchi
Mi7 La
fora li palanchi fora li palanchi

sciur padrun da li béli braghi bianchi
Mi7 La
fora li palanchi ch'anduma a cà

La
A scüsa sciur padrun
Mi7
sa l'èm fat tribülèr

i era li prèmi volti
La
i era li prèmi volti

a scüsa sciur padrun
sa l'èm fat tribülèr
i era li prèmi volti
ca 'n saiévum cuma fèr

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Prèma al rancaun
e po' dopu a 'l sciancàun
e adés ca l'èm tot via
e adés ca l'èm tot via
prèma al rancaun
e po' dopu a 'l sciancàun
e adés ca l'èm tot via
al salutém e po' andèm via

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Al nostar sciur padrun
l'è bon come 'l bon pan
da stér insëma a l'èrsën
da stér insëma a l'èrsën
al noster sciur padrun
l'è bon com'è 'l bon pan
da stér insëma a l'èrsën
al dis - Fé andèr cal man -

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi ch'anduma a cà

E non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
la va a pochi giorni
e non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
e poi dopo andiamo a cà

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Incö l'è l'ultim giürën
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
farem la riverenza
incö l'è l'ultim giürën
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
al noster sciur padrun

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
li palanchi ch'anduma a cà

E quando al treno a scëffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
con la cassiétta in spala
e quando al treno a scëffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
su e giù per i vagon

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
ci daremo tanti baci
quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
tanti baci in quantità

Sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi ch'anduma a cà

Informazioni

Raccolta da G. Bosio e R. Leydi a Gualtieri (RE) questa canzone di risaia fa parte del repertorio di Giovanna Daffini.
(G. Vettori)

Se arriverà Lenin

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-arrivera-lenin>

Re	vogliamo la libertà
Se arriverà Lenin	
La7	Le guardie regie in pentola
faremo una gran festa:	le fanno il brodo giallo,
	carabinieri in umido
andremo dai signori,	e arrosto il maresciallo.
Re	
gli taglierem la testa	Oilà oilà e la lega la crescerà ...
Re	State attente vedovelle,
A oilì oilì oilà	che g'han firmà la pace,
La7	ghe vegnarà a ca' i zuven,
e la lega la crescerà	ve basarà 'e calate.
E noialtri socialisti,	
Re	Oilà oilà e la lega la crescerà ...
e noialtri socialisti	E se verrà Lenin
	faremo una gran festa:
A oilì oilì olià	andremo dai signori,
e la lega la crescerà	gli taglierem la testa.
E noialtri socialisti	
	Oilà oilà e la lega la crescerà ...

Informazioni

Tre strofette di origine diversa, riconducibili all'epoca 1919-21. La prima raccolta da C.Bermani a Novara nel 1963, la seconda da M.L. Straniero a Firenze nel 1962, e da B. Andreoli a Modena nel 1970, la terza da G. Bosio a Cologno al Serio nel 1969.

Sull'aria de *La lega*

Senti le rane che cantano

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/senti-le-rane-che-cantano>

LA	LA
Senti le rane che cantano	tornare al mio paese
MI	MI
che gusto che piacere	lasciare la risaia
LA	LA
lasciare la risaia	tornare al mio paese

Informazioni

Uno dei più conosciuti e antichi canti di monda, sul ritorno dalla risaia.

Sento il fischio del vapore

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sento-il-fischio-del-vapore>

Do
Sento il fischio del vapore,
Sol7 Do
l'è il mio amore che 'l va via,
Sento il fischio del vapore,
l'è il mio amore che 'l va via,

Do
e l'è partito per l'Albania,
Sol7 Do
chissà quando ritornerà!
e l'è partito per l'Albania,
chissà quando ritornerà!

Ritornerà sta primavera
con la spada insanguinata;
Ritornerà sta primavera
con la spada insanguinata;
e se mi trova già maritata,
oh che pena, oh che dolor!

Oh che pena, oh che dolore,
che brutta bestia è mai l'amore!
Oh che pena, oh che dolore,
che brutta bestia è mai l'amore!
Starò piuttosto senza mangiare,
ma l'amore lo voglio far.

Lo voglio far mattina e sera
finchè vien la primavera;
Lo voglio far mattina e sera
finchè vien la primavera;
la primavera è ritornata,
ma il amore m'ha abbandonà.

Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
ed eran biondi e ricci e belli,
m'han tagliato le mie beltà

Informazioni

Probabilmente ispirato dalla spedizione italiana in Albania del 1914 ed inserito nel clima antimilitarista della Settimana Rossa, questo canto ci viene tramandato da Giovanna Daffini, mondina e cantastorie.

Sono andato a Ventimiglia

(1928)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-andato-ventimiglia>

Fa
Sono andato a Ventimiglia
Do
a pagare il celibato
Fa
cento lire m'han rubato
Do
Cento lire m'ha rubato

Do Fa
E la bella non mi vuole
Do
e la brutta non mi piace
Fa
pagherò trecento tasse.
Do
Pagherò trecento tasse

Fa
Sono andato a Ventimiglia
Do
a pagare il celibato
Fa
cento lire m'han rubato

Fa
se la bella non mi vuole
Do
e la brutta non mi piace
Fa
pagherò trecento tasse
Do Fa Do Fa
e non mi sposerò mai più. Mai più

Informazioni

È questo un canto trasmesso dai cantastorie che durante il periodo della monda rallegravano le serate delle mondine con canti e balli.

Sventola bandiera rossa

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sventola-bandiera-rossa>

Re
T'amo, con tutto il cuore
La7
o mia bellissima rossa bandiera
tu sei il vero amore
del derelitto che sospira e spera
quando morirò, ti bacerò
come si bacia l'amante sincera

Si
Io ti vedrò lassù
Mim Si7 Mim
sulle rovine di un mondo che fu
Sol Re
Bandiera rossa sventolare ognor'
La7 Re
sul tuo gran popolo in rivolta

E' vano ogni tormento
per ogni comunista assassinato
sorgono nuovi a cento
ribelli dal terreno insanguinato
e l'oppressor, preda al terror
la nostra forza l'ha ormai schiacciato

Io ti vedrò...

La vile guardia bianca
che i comunisti mette alla tortura
orsù, compagni avanti
della sbirraglia non abbiam paura.
La libertà, trionferà
la nostra meta è ormai sicura

Io ti vedrò...

La Re
Bandiera rossa sventolerai lassù!

Viva Lenin

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-lenin>

La Fa#m Sim
Fuggite o schiavi la malinconia
Re Mi La
Perché incomincia la felicità
Do#7 Fa#m
Sullo sfacelo della borghesia
Si7 Mi7
Nasce l'aurora della libertà

La Sim Mi La
Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
Sim Mi
E nella terra e nel cielo
Sim Mi La
La legge di Lenin trionferà

L'imboscato guerrier nazionalista
Innaffia i suoi tartufi col Bordeaux
Il povero soldato trincerista
Son tanti mesi che non si sfamò

Si grida il soldato si Lenin verrà
E i vili pescicani
Colpisce con la spada del destin

La pallida figliola della via
Sui marciapiedi il corpo trascinò

La vile e lussuriosa borghesia
Per un tozzo di pane la comprò

Si geme l'afflitta si verrà Lenin
Che mi darà il mio pane
E punirà l'infamia del destin

Nei pressi della lurida galera
Il figlio dell'ergastolano va
E al soffio della rossa primavera
Implora che gli renda il suo papà

Si grida il bambino si viva Lenin
Perché Lenin soltanto
Ritorna l'innocente al suo piccin

Venite libertari e socialisti
Le turbe degli oppressi a liberar
Il santo gonfalone dei comunisti
Sventoli vittorioso in ogni mar

Si grida la folla si Lenin verrà
Viva Lenin ch'è amore
Ch'è faro do giustizia e libertà

Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
Nella terra e nel cielo
La legge di Lenin trionferà

La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)



Il movimento di Resistenza, in Italia e in Europa, ha rappresentato un'esperienza collettiva fondamentale, che ha segnato profondamente la storia. In questa sezione sono raccontati fatti diversi e drammatici, come la persecuzione, la deportazione, lo sterminio degli ebrei e delle minoranze in genere, le azioni e le battaglie dei partigiani e dei resistenti, e gli eccidi di civili perpetrati dai nazifascisti in Italia e in Europa.

Addio Bologna bella

di Alberto Marzoli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-bologna-bella>

La
Addio Bologna bella,
Mi7
o dolce terra pia,

per una vil menzogna
La
i partigiani van via.

Mi7
Vanno sulle montagne

La
con la speranza sul cuor

E tu che ci discacci
con una vil menzogna,
repubblica fascista,
un dì ne avrai vergogna

Il partigiano errante
ha la sua fede nel cuor.

Informazioni

Sull'aria di "Addio a Lugano"

Addio mamma addio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-mamma-addio>

Sol
Addio mamma addio
Re7
cantava il partigiano nel partire
pregando in alto Iddio
Sol
per questo figlio che non vuol tradir
Re7
la causa santa della riscossa
Sol
di Garibaldi camicia rossa
Re
sono orgoglioso d'esser coi ribelli
Sol
prima d'andare contro i miei fratelli.
Se tu sapessi o mamma
quanti compagni che trovai lassù
lassù sulla montagna
che è presidiata dalla gioventù
pien di gioia come una festa

anche se infurian vento e tempesta
noi siamo fieri coraggiosi e baldi
le gesta seguirem di Garibaldi.

Se tu sapessi o bella
per la bandiera che piantai lassù
ci sto di sentinella
e dei fascisti non la 'forcan più
moschetto pronto mitragliatrice
prendi la vita schiere felici
la bomba sempre pronta nella mano
il distintivo gli è del partigiano.

Tremate o maledetti
questo è il destino della gioventù
che irrompe in tutti i petti
e il desiderio non si ferma più
di liberar la patria nostra
da questa setta schifosa e tosta
con tutti i pianti che c'hai fatto fare
con la lor pelle la dovranno pagare.

Informazioni

Con lievi varianti questo canto l'ho ascoltato dalla voce del partigiano Volpe (nome di battaglia) della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia" nel luglio 2003, all'annuale raduno dei reduci della Brigata sui monti delle Carline tra Siena e Grosseto (Pardo Fornaciari).

All'indirizzo http://www.memoria.provincia.arezzo.it/canti/canti_partigiani.asp si può ascoltare questo canto con lievissime variazioni; un po' diverso (ma con spartito e qualche informazione) è stato pubblicato anche da M. Gatteschi "Il canto popolare aretino. La ricerca di Diego Carpitella", Le Balze, Arezzo, 2004. (Francesca Prato)

Ardere!

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ardere>

Lam Mi7 Lam
Fascisti vigliacchi e assassini
Do Sol Do
l'Italia leggiadra sfiorì.
Lam Mi7 Lam
Voi e il truce ladron Mussolini
Si7 Mi
l'avete straziata così.

Sim
Mai stanchi di rubar;
Lam Mi7 Lam
voracissimi, insaziabili, del suo sangue,
Mi7
godeste a rovinar
Lam
la bellissima
Si7
patria nostra,
Mi7
cara e immortal!

La Mi7 La
Ardere, ardere, ardere!
Re La
Noi sì. arderemo d'odio sovrumano
Mi La
contro gl'infami despoti
Si7 Mi
che la ridussero così!

La Mi7 La
Ardere, ardere, ardere

Re La
ad ogn'istante d'odio infernal!
Re Mi7 La
I nostri cuori vibrano
Sim Mi7 La
nell'ansia di punir
Re Mi7 La
e i nostri acciari anelano
Sim Mi7 La
gl'infami di ferir!

Non paghi del sangue e del pianto
che l'Italia patria versò,
il corpo suo lacero e infranto
vendeste al tedesco padron.
Voleste perpetrar
il vilissimo
abbietissimo
tradimento.
Mai sazi di denar,
la vendeste ancor
al nemico suo secolar!

Ardere, ardere, ardere!
Noi sì. arderemo d'odio sovrumano
contro gl'infami despoti
che la ridussero così!
Ardere, ardere, ardere
ad ogn'istante d'odio infernal!
I nostri cuori vibrano
la patria vendicar
e i nostri acciari anelano
gl'infami d'ammazzar!

Informazioni

Sull'aria di "Vincere"

Armata Rossa

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/armata-rossa>

Mim Si7 Mim
Armata Rossa torrente d'acciaio
 Si7 Mim Si7 Mim
Nelle tue file si vince o si muor;
 Si7 Mim
Armata Rossa torrente d'ardore
 Si7 Mim Si7
L'imperialismo saprai schiacciare.

 Mim
Avanti avanti, rosse falangi,
 Si7 Mim
spezziam le reni dell'oppressore;
 Lam Mim
al sole brillano le baionette
 Si7 Mim

dei battaglioni del lavoro. 2 volte

Nelle officine sui campi e sui mari,
son gli sfruttati decisi a lottare.
Stride la macchina, romba il motore,
tuona il cannone, lo sterminatore.

Avanti avanti rosse falangi, ecc.

Alzatevi in piedi proletari del mondo,
per il comunismo venite a lottare,
guai a chi tocca la Russia dei Sovieti (!)
contro di noi dovrà cozzare.

Avanti avanti ecc.

Informazioni

Da Romano-Solza, *Canti della Resistenza italiana*, Milano, Ed. Avanti, 1960: "Questa canzone è di origine russa e fu cantata dalle Brigate garibaldine". Effettivamente la melodia è quella di [*Belaja armija, čěrnij baron*](#)

Attraverso valli e monti

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/attraverso-valli-e-monti>

Mim Si7 Mim
Attraverso valli e monti
Re Sol Re Sol
eroico avanza il partigian
 Lam
per scacciare l'invasore
 Mim Si7 Mim
all'istante e non doman.
 Lam Mim
Per scacciare l'invasore
 Si7 Mim
all'istante e non doman.

E si arrossan le bandiere

tinte nel sangue del partigian;
giù dai monti a balde schiere
sotto il fuoco avanti van

I tedeschi e i traditori
saran scacciati con l'acciar
e il clamor della vittoria
varcherà le Alpi e il mar.

Combattiam per vendicare
tanta infamia e atrocità
combattiam perchè l'Italia
viva in pace e libertà

Informazioni

Versione italiana della nota canzone partigiana russa *[Po dolinam i po vzgoriam](#)* (*Per colline e per montagne*), parole di Piotr Parfenov rielaborate nel 1929 dal poeta Serghei Alimov, nota in Italia perché trasmessa ogni giorno da Radio Mosca. Essa fu ripresa dal fuoruscitismo antifascista negli anni '43-'44 ed era diffusa soprattutto tra i partigiani del Friuli-Venezia Giulia.

Bella ciao

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao>

Lam
Una mattina mi sono alzato

o bella ciao bella ciao
La7
bella ciao ciao ciao
Rem Lam
una mattina mi sono alzato
Mi7 Lam
e ci ho trovato l'invasor.

O partigiano, portami via
o bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao
o partigiano, portami via
che mi sento di morir.

E se muoio da partigiano
o bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao

e se muoio da partigiano
tu mi devi seppellir.

Seppellire lassù in montagna
o bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao
seppellire lassù in montagna
sotto l'ombra di un bel fior.

E le genti che passeranno
o bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao
e le genti che passeranno
e diranno: o che bel fior!.

E" questo il fiore del partigiano
o bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao
è questo il fiore del partigiano
morto per la libertà

Informazioni

Roberto Leydi fa risalire il testo alla nota ballata popolare *Fior di tomba*, e la musica ad una filastrocca infantile derivata dall'altra nota ballata popolare *Bevanda sonnifera*.

Posteriore alla versione partigiana è [un canto di risaia](#), dal repertorio di Giovanna Daffini, ma la musica di *Bella Ciao* è stata anche più volte utilizzata per canzoni nate in occasione di lotte di fabbrica.

Bojorno

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: veneto

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bojorno>

Do
E se i tedeschi
ne ciapa de giorno
Sol7
allora bojorno,
Do
allora bojorno.

E se i tedeschi

ne ciapa de note
madona che bote
madona che bote.

Ma se i tedeschi
te ciapan tel treno
vedemo, spetemo
vedemo, spetemo.

Informazioni

Sull'aria di "Là sul Cervino"

Brigata partigiana

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/brigata-partigiana>

LA MI
Mentre il popolo languiva
LA
triste e stanco nel dolor
RE LA
con le armi si partiva
MI LA
per la PAtria e per l'onor
RE LA
con le armi si partiva
MI LA
per la Patria e per l'onor

Verso i monti, sulle vette,
nelle valli, lungo il pian,
son per fare le vendette
i soldati partigian
son per fare le vendette
i soldati partigian

Sono imberbi giovanetti
e qualcuno è un uomo già;
hanno il fuoco nei lor petti,
vogliono pace e libertà
hanno il fuoco nei lor petti,
vogliono pace e libertà

Senza tema nè paura
la Brigata innanzi va
sulla strada lunga e dura,
ed il sogno arriverà.
sulla strada lunga e dura,
ed il sogno arriverà

Pace eterna gloria a voi!
Mai nessuno scorderà
tutti i nomi degli eroi
morti per la libertà
tutti i nomi degli eroi
morti per la libertà

Informazioni

Esiste una versione di questo canto intitolata "Brigata Caio", che non prevede la terza strofa, e che modifica la quarta così:

Senza tregua ne paura
la brigata Caio va
sulla strada lunga e dura
ed il sole arriderà

e tra la quarta e la quinta inserisce la seguente:

Non ci scorderemo mai
dell'esempio nel dover
il suo motto fu "dai dai"
Caio è il primo nel cader

La brigata Caio operava sull'Appennino Ligure, al confine tra la provincia di Alessandria e la Liguria

Cime nevose

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cime-nevose>

Do		Fa	
Là sulle cime nevose		L'è un partigian, l'é un partigian	
Sol7 Do		Do	
una croce l'è piantà.		che il nemico uccise	
Non vi son fiori né rose		Fa	
Sol7 Do		l'è un partigian	
l'è la tomba di un soldà.		Do	
		che nel fuoco morì.	
Fa		Vi vedo e penso ancora	
L'è un partigian, l'é un partigian		Rem Sol7 Do	
Do		nell'ora dei tramonti	
che il nemico uccise		Sol7	
Sol7		al sorgere dell'aurora	
l'è un partigian		Do	
Do		montagne del mio cuor.	
che nel fuoco morì.		Do Fa	
		Questo dolce ricordo	
Pensando alle alte vette		Do	
Rem Sol7 Do		mi fa sognare, mi fa cantare	
fra i dolci acuti canti		Lam	
Sol7		tutta la melodia	
fra i rivoli fruscianti			
Do			
snodati verso il pian			
la mamma più non piange			
Rem Sol7 Do			
il figlio suo perduto:			
Sol7			
sull'alpe sconosciuto			
Do			
un altro eroe sta.			

Informazioni

La melodia è quella del noto canto friulano "*Ai preà le biele stele e le sant del Paradis*"

Col parabello in spalla

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/col-parabello-spalla>

Fa
Col parabello in spalla

caricato a palla

sempre bene armato

Do7
paura non ho

quando avrò vinto

Fa
quando avrò vinto

col parabello in spalla

caricato a palla

sempre bene armato

Do7
paura non ho

quando avrò vinto

Fa
ritornerò.

E allora il capobanda
giunta la pattuglia
mi vuol salutare
e poi mi disse
e poi mi disse

e allora il capobanda
giunta la pattuglia
mi strinse la mano
e poi mi disse
«I fascisti son là».

E a colpi disperati
mezzi massacrati
dalle bombe scippe
i fascisti sparivano
gridando «Ribelli»
gridando «Ribelli»

e a colpi disperati
mezzi massacrati
dalle bombe scippe
i fascisti sparivano
gridando «Ribelli»
abbiale pietà!»

Informazioni

Derivato dal canto degli alpini "Col fucile sulle spalle", fu cantata soprattutto in Veneto, Liguria e Piemonte.

Le "bombe scippe" erano ordigni in uso nella prima guerra mondiale, prodotte dalla SIPPE (Società Italiana Per Prodotti iEsplosivi).

La melodia è quella di una nota canzonetta a doppio senso dell'epoca.

Compagni fratelli Cervi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagni-fratelli-cervi>

Sol
Metti la giubba di battaglia,
Re7 Sol
mitra, fucile e bombe a mano,
per la libertà lottiamo,
Re7 Sol
per il tuo popolo fedel.

Re
E' giunta l'ora
Sol
dell'assalto,
Re Sol
il vessillo tricolore,
Do Sol
e noi dei Cervi l'abbiam giurato

Mim Sol Re7
vogliam pace e libertà, e libertà.

Sol
Compagni, fratelli Cervi,
Lam
cosa importa se si muore
Lam Re Sol
per la libertà e l'onore
Lam Re7 Sol
al tuo popolo fedel.

E' giunta l'ora dell'assalto...

Compagni, fratelli Cervi...

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-la-guerriglia>

Ai nostri morti scaverem la fossa
Sulle rupestri cime sarà posta
Per noi risorgerà la nuova Italia
Con la guerriglia
Per noi risorgerà la nuova Italia
Con la guerriglia

Canto di battaglia delle Brigate Garibaldi, Siciliani e di altre formazioni partigiane combattenti sull'Isola.

Cosa importa se ci chiaman banditi?

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cosa-importa-se-ci-chiaman-banditi>

Mim Lam
Portiamo l'Italia nel cuore,
Si7 Mim
abbiamo il moschetto alla mano,
Lam
a morte il tedesco invasore,
Mim Si7 Mim
ché noi vogliamo la libertà.

Si7 Mim
A morte il fascio repubblican,
a morte il fascio, siam partigian.
A morte il fascio repubblichin,
a morte Hitler, viva Stalin.

Cosa importa se ci chiaman banditi?
Ma il popolo conosce i suoi figli.
Vedremo i fascisti finiti,
conquisteremo la libertà.

A morte il fascio repubblican...

Onore a chi cade in cammino,
esempio per chi resta a lottare;
da forti accettiamo il destino,
nel sacro nome della libertà!

A morte il fascio repubblican...

In piedi, ch  il giorno   vicino;
avanti, Seconda Brigata!
Compagni, gi  sorge il mattino,
l'alba serena di libert .

A morte il fascio repubblican...

Nel segno di falce e martello
lottiamo per il popolo nostro,
domani sar  il giorno pi  bello,
che noi vivremo in libert !

A morte il fascio repubblican...

Informazioni

Sull'aria dell'"Inno a Oberdan"

Cosa rimiri mio bel partigiano

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cosa-rimiri-mio-bel-partigiano>

Fa
Cosa rimiri mio bel partigiano?
Do7

Io rimiro la figlia tua
Fa Do7 Fa
è la più bella della città

La mia figlia l'è giovine e bella,
ai partigiani non ce la do
in camerella la chiuderò

In camerella chiudetela pure
verrò di notte la ruberò
sugli alti monti la porterò

Sugli alti monti portatela pure,
verran i tedeschi a rastrellar
e la biondina l'ammazzeran

La mia banda l'è forte e armata
dei tedeschi paura non ho
con la mia banda li vincerò

Partigiano, indov'è la tua banda?
La mia banda l'è qui e l'è là
sugli alti monti a guerreggiar

Partigiano se vuoi la mia figlia
di un giuramento tu devi far
di star sett'anni senza baciàr

Mamma mia che mal giuramento
aver l'amante così vicin
e star sett'anni senza bacin

Quando fu stato sulle alte montagne
una bufera si scatenò
e la biondina in braccio andò.

Informazioni

Sull'aria del canto deglla prima guerra mondiale *Cosa rimiri mio bell'alpino*.

La particolarità di questo canto sta nella struttura, che è tipicamente quella del canto epico-lirico dell'Italia settentrionale.

Dai monti di Sarzana

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dai-monti-di-sarzana>

Sol
Momenti di dolore,
Do Re
giornate di passione,
Sol
ti scrivo cara mamma,
La7 Re
domani c'è l'azione
Sol
e la brigata nera,
La Re7
noi la farem morire.

Sol
Dai monti di Sarzana
Re
un dì discenderemo
all'erta partigiani
Sol
del battaglione Lucetti.

Il battaglione Lucetti
Do
son libertari e nulla più
Sol
coraggio e sempre avanti
Do Re Sol
la morte e nulla più.
Dom Sol
Coraggio e sempre avanti
Do Re Sol
la morte e nulla più.

Bombardano i cannoni
dai monti sarzanesi
all'erta partigiani
del battaglione Lucetti
più forte sarà il grido
che salirà lassù
fedeli a Pietro Gori
noi scenderemo giù.
Fedeli a Pietro Gori
noi scenderemo giù.

Informazioni

Canzone dei partigiani anarchici del "Battaglione Gino Lucetti" che operò nel Carrarese e attorno a Sarzana. Il canto è stato riferito in modo frammentario nel 1962 a Roberto Leydi da due partigiani di Carrara. Gino Lucetti è l'anarchico che nel 1926 fece un attentato a Mussolini lanciandogli una bomba nei pressi di Porta Pia a Roma. Arrestato, venne condannato l'anno successivo dal Tribunale Speciale a 30 anni. Nel 1943 viene mandato al confino ad Ischia dove muore sotto un bombardamento "alleato".

Da acrat.az.oziosi.org (non più online).

Dalle belle città

di Emilio Casalini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dalle-belle-citta>

Lam
Dalle belle città date al nemico
Rem Lam
fuggimmo un dì su per l'aride montagne,
Mi7 Lam
cercando libertà tra rupe e rupe,
Si7 Mi7
contro la schiavitù del suol tradito.
Lam
Lasciammo case, scuole ed officine,
Rem Lam
mutammo in caserme le vecchie cascine,
Rem Lam
armammo le mani di bombe e mitraglia,
Si7 Mi7
temprammo i muscoli ed i cuori in
battaglia.

La
Siamo i ribelli della montagna,
Mi7

viviam di stenti e di patimenti,
La
ma quella fede che ci accompagna
Mi7 La
sarà la legge dell'avvenir
Mi7 La
ma quella fede che ci accompagna
Mi7 Re
sarà la legge dell'avvenir.

Di giustizia è la nostra disciplina,
libertà è l'idea che ci avvicina,
rosso sangue è il color della bandiera
partigian della folta e ardente schiera.

Sulle strade dal nemico assediate
lasciammo talvolta le carni straziate.
sentimmo l'ardor per la grande riscossa,
sentimmo l'amor per la patria nostra.

Siamo i ribelli della montagna...

Informazioni

E' l'inno della III Brigata garibaldina Liguria. L'autore delle parole è Emilio Casalini "Cini", assieme ai partigiani della Brigata; l'autore della musica- una tra le poche completamente originali - è Luciano Rossi " Lanfranco " che la compose durante i turni di guardia.

Dongo

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dongo>

Mim
Del fu Duce i giornali han narrato
Lam Mim
la sua ultima disavventura
Lam Mim
che seguì alla fatal sua cattura
Si7
e il destin che su lui si compì.

Come fu Mussolini arrestato,
custodito insieme a Claretta,
messo in una colora stanzetta
dove stette all'incirca tre dì.

Buia e tetra era quella stanzetta,
ben guardata da due Partigiani
che la sorte avean nelle mani
di chi fu la cagion d'ogni mal.

Lui fu messo insieme a Claretta
per goder tutto quel che doveva,
per goder tutto quel che voleva
dall'Italia il fratel suo carnal.

In quel luogo entrò il giustiziere.
Mussolini vicino era al letto,
fuor dall'orbita gli occhi e nel petto

un terribilim mortal terror.

Il tiranno portava un berretto
della fu guardia repubblicina,
un cappotto color nocciolina,
era un uomo finito di già.

Mussolini ascese al potere
colla forza in quel di già lontano,
ma la forza di ogni italiano
annientò quel crudele oppressor.

Nel vedere il patriota gli ha detto:
"Cosa c'è che venite a fare"?
"Ambedue vogliam liberare,
sì davver questa è la libertà".

Mussolini da buon cavaliere,
ora quel luogo lui sta per lasciare,
precedenza alle donne vuol dare
ma precederlo lei non vuol.

Detto ciò il giustiziere decide
di colpire il tiranno e Claretta.
Sui tiranni alfin la vendetta
sarà sempre tremenda quaggiù.
Sui tiranni alfin la vendetta
sarà sempre tremenda quaggiù.

Dopo tre giorni di strada asfaltata

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dopo-tre-giorni-di-strada-asfaltata>

Re La
Dopo tre giorni di strada asfaltata:

La7 Re
dopo tre giorni di lungo cammino,

Sol La Re
l'ardita banda di Mario Gordini

La7 Re
raggiunse il fronte per fare il suo dover.

Nel bel paese della Romagna
ogni mamma con ansia vi aspetta,
ma i nostri morti che gridan vendetta
nostro dovere è andarli a vendicar.

Abbiam la fiamma che brucia nel petto

e per le pene il sangue ribelle,
e dei fascisti vogliamo la pelle
perchè già troppo c'han fatto soffrir!

Farem la pelle a quel boia di Hitler
e a quel vigliacco di Mussolini
perchè per colpa di quegli assassini
già troppa gente ha dovuto morir.

Voi tedeschi che siete i più forti
venite avanti se avete il coraggio:
e se gli inglesi vi danno il passaggio
noi partigiani fermarvi saprem!

Fischia il vento

(1943)

di Felice Cascione

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fischia-il-vento>

Lam	Mi7	forte il cuor e il braccio nel colpir.
Fischia il vento e infuria la bufera,		Nella notte...
	Lam	
scarpe rotte e pur bisogna andar		Se ci coglie la crudele morte,
	Rem	dura vendetta verrà dal partigian;
a conquistare la rossa primavera	Lam	ormai sicura è già la dura sorte
Rem	Lam	del fascista vile e traditor.
Rem	Mi7	Ormai sicura...
dove sorge il sol dell'avvenir.	Lam	
A conquistare...		Cessa il vento, calma è la bufera,
		torna a casa il fiero partigian,
Ogni contrada è patria del ribelle,		sventolando la rossa sua bandiera;
ogni donna a lui dona un sospir,		vittoriosi, al fin liberi siam!
nella notte lo guidano le stelle,		Sventolando...

Informazioni

Sull'aria della canzone russa "Katiuscia". di Michail Isakovski.

Cantata un po' ovunque dalle varie brigate, è stato forse il canto più eseguito durante la Resistenza.

L'autore del testo, Felice Cascione, comandante della II Divisione d'assalto garibaldina di Imperia, è morto nelle montagne della provincia di Cuneo nel 1944 in uno scontro a fuoco con i fascisti. Solo pochi giorni prima aveva composto questo canto che poi, in modo spontaneo, ha iniziato a diffondersi tanto da diventare un vero e proprio inno dei partigiani.

Beppe Fenoglio, nel celebre romanzo "Il partigiano Johnny" scrive: "Fischia il vento è una vera e propria arma contro i fascisti. Li fa impazzire, mi dicono, al solo sentirla".

Garibaldi, Brigade d'assalto

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi-brigate-dassalto>

Lam
Garibaldi, brigade d'assalto,
Mi7
tu che sorgi dall'italo cuore,
Fa Lam
per la patria, la fede e l'onore
Fa Sol7 Lam
contro chi maledetto tradì.

Partigiano di tutte le valli,
pronto il mitra, le bombe e cammina
la tua patria travolta rovina,
la tua patria non deve morir.

Giù dai monti discendi alle valli
se il nemico distrugge il tuo tetto
partigiano, impugna il moschetto
partigiano non devi morir.

Garibaldi, brigade d'assalto...

* Se la morte ci sfiora o ci coglie

cosa importa se tuona il cannone
partigiano, glorioso leone
la vittoria più bella sarà.

Partigiani levate i vessilli
che bagnaron di sangue i Bandiera
con Battisti e del Piave la schiera
l'invasore scacciato sarà!

Garibaldi, brigade d'assalto...

Non pennacchi, galloni dorati
segno ambito ferita vermiglia
nostro motto la santa guerriglia
la divisa del nostro guerrier.

Libertà nel lavoro vogliamo
sia per tutti il pane che sfama
partigiano la patria ti chiama
col tuo braccio, il tuo sangue, il tuo cuor!

Garibaldi, brigade d'assalto...

I Felsari

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-felsari>

SOL
Son partigiani
quelli che avanzano

RE
con passo rapido

SOL
e man sicura
dalla montagna
alla pianura

RE
finché arrivano

SOL
i vincitor.

SOL
Se troviamo i felsari

RE
a combatter contro a noi
li mettrem fuori d'uso

SOL
con tutto il nostro ardor
siam leoni per forza

RE
di tutti i traditor

SOL
che rinnegano l'Italia e gl'italian
partigian.

Diciam presente
per i compagni
che qui perirono
nelle battaglie
gridiamo forte
e combattiamo
finché arrivano
i vincitor.

Se troviamo i felsari
a combatter contro a noi
li mettrem fuori d'uso
con tutto il nostro ardor
siam leoni per forza
di tutti i traditor
che rinnegano l'Italia e gl'italian
partigian.

Informazioni

Per "Felsari" si possono intendere sia le spie e i delatori ma anche in senso generico tutti i fascisti, in quanto falsi italiani che hanno rinnegato l'Italia.

La registrazione di questo canto è del maggio 1975 e si trova nel Centro Etnografico del Comune di Carpi. Nella testimonianza, che raccoglie canti di un gruppo di muratori di Carpi e Novi di Modena, un muratore afferma che era un canto che cantava, da bambino, subito dopo la guerra, mentre tornava a casa da scuola.

Il primo verso "Son partigiani" è un aggiunta dei Violenti Piovaschi per questioni metriche, la registrazione originale è priva del primo verso.

I partigiani di Castellino

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-partigiani-di-castellino>

Re
Al comando di Granzino,
La7
dalle Langhe noi veniam
Re
partigiani di Castellino
Mi7 La7
che la patria difendiam.

Re
Barbe lunghe e scarpe rotte
La7
un fucile nella man
La7 Re
noi pugniamo sempre giorno e notte
La7 Re
e l'onor ti vendichiam.

La
Quando il cammin si fa più duro
Mi7 La
noi resistiam e non ci arrestiam
quando il ciel si fa più scuro

Mi7 La7
allora noi cantiam!

Re
Tra boschi e macchie nelle tane
Mim
come lupi noi viviam
aspra guerriglia

Re
che da giorni e da mesi conduciam!
La nostra fede

Mim
sarà quella che sui vili vincerà
Sol Re
c'è una voce che dirà:
La
«Viva i baldi, viva i veci
Re
partigian di Castellin!»

C'è una voce che dirà:
«Viva i baldi, viva i veci
partigian di Castellin!»

Informazioni

Sull'aria dell'"Inno degli studenti universitari fascisti".

Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano]

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-bersagliere-ha-cento-penne-il-partigiano>

Sol Re7 Sol
Il bersagliere ha cento penne
 Re7
e l'alpino ne ha una sola,
 Sol
il partigiano ne ha nessuna
 Re Sol
e sta sui monti a guerreggiar.
il partigiano ne ha nessuna
e sta sui monti a guerreggiar.

Là sui monti vien giù la neve,

la bufera dell'inverno,
ma se venisse anche l'inferno
il partigiano riman lassù.

Quando viene la notte scura
tutti dormono alla pieve,
ma camminando sopra la neve
il partigiano scende in azion.

Quando poi ferito cade
non piangetelo dentro al cuore,
perchè se libero un uomo muore
che cosa importa di morir.

Informazioni

Adattamento partigiano di un canto militare risalente alla prima guerra mondiale.

(maria rollero)

Il parroco di Cinaglio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-parroco-di-cinaglio>

Sol Re7
E il parroco di Cinaglio - sul paiùn
 Sol
l'ha predicato in chiesa - sul paiùn
 Re7
attente ragazzine - sul paiùn
 Sol
che il partigian vi frega
sul paiùn dela caserma
requiem aeternam e così sia
va' a ramengo ti, to pari, to mari e to zia
 Re7
e la Muti in compagnia

sul paiùn sul paiùn sul paiùn.

E una della più belle - sul paiùn
gli ha dato una risposta - sul paiùn
se il partigian ci frega - sul paiùn
l'è tuta roba nostra
sul paiùn dela caserma...

E una della più brutte - sul paiùn
ha scritto sopra i muri - sul paiùn
se il partigian ci frega
saranno cazzi duri
sul paiùn dela caserma...

Informazioni

Versione partigiana di una canzone satirica degli alpini. Ne esistono tante versioni locali, con innumerevoli strofette.

Il partigiano di Pozzaglio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-partigiano-di-pozzaglio>

Do
La giusta pace è giunta alle porte
Sol7
bandiera rossa ormai vittoriosa
troppi eroi han raccolto la morte
Do
ognun di loro avrà la sua rosa.

Sol7
E gli eroi che son caduti per la vittoria
Do
passeran nel libro sacro di questa storia.

Belle bambine venite ad abbracciare
chi colla fede e speranza nel cuore
l'Italia nostra seppe liberare
col proprio, sangue e il proprio onore.

Partigian son due anni che soffri tanto
ma il soffrire per la patria è sempre un
vanto.

Mille tormenti hai sfidato cantando
col tuo bel mitra fedele in compagnia

nazifascisti ti stavan cercando
erano in troppi e dovevi andar via.

Ora è giunto finalmente il gran momento
che i Tedeschi e i fascisti van come il
vento.

Dalla sua mamma ritorna il partigiano
dalla sua mamma oppur dalla morosa
per tanti giorni gli è stato lontano
ma per la fede ormai vittoriosa.

Partigiano son due anni che soffri tanto
ma il soffrire per la patria è sempre un
vanto.

Il primo ucciso è stato a Pozzaglio
era innocente e chiamava la mamma
pietà invocava lor l'han fucilato
lo sdegno in tutti accese la fiamma.

Mai pietà di quelle bestie ma bestie vili
donne e vecchi han picchiato coi loro fucili
assassini vi daremo ciò che vi aspetta
siam milioni d'Italiani vogliam vendetta.

Informazioni

Sull'aria di "Ho detto al sole".

Insorgete!

di Giovanni Serbandini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/insorgete>

Lam Mi7
Lasciate le fabbriche,
Lam
le scuole, le case,
Sol7
correte correte
Do
uniti all'attacco.
Lam
Brigate d'assalto
Mi7 Lam
le armi impugnate
e contro i fascisti
Mi7
e i tedeschi sparate.
Rem Lam
Compagni insorgete!
Rem Lam
Son qui i partigian.

I nostri migliori
finito han la lotta,
colpiti, accoppiati,
inchiodati alla gogna.
Noi non paventiam
la tortura e la morte;
avanti fratelli,
siam pronti, siam forti.
A noi la vittoria.
Sorgete, Italiani!

Il sangue dei nostri
ci grida vendetta;
nulla può arrestare
il furor delle masse.
A Genova, Spezia,
Torino e Milano,
scacciate i nazisti
con l'arma alla mano.
Scacciate i nazisti.
Avanti, Italiani!

Informazioni

Sull'aria del [Kominterlied](#)

Il brano originario è un inno comunista scritto in occasione del decennale della III Internazionale fondata a Mosca nel 1919. Scritto durante la resistenza Giovanni Serbandini, nome di battaglia "Bini" - responsabile dell'ufficio stampa e propaganda della VI zona operativa ligure, fondatore con Aldo Gastaldi, nome di battaglia "Bisagno", della Divisione Garibaldi "Cichero" operante nel genovese

Italia combatte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italia-combatte>

Mi
Va fuori d'Italia,
va fuori che è l'ora,
Si7
va fuori d'Italia,
Mi
va fuori che è l'ora.

Sinigaglia, Lanciotto, Rosselli
Si7 Mi
son brigate di garibaldini
che guidate dagli inni più belli
Fa#7 Si7
combattiam per migliori destini
La Mi
d'una patria tradita vilmente
La Mi
da un ventennio di lutti ed orror
La Mi
liberata sarà finalmente
Fa#7 Si7
dal tiranno tedesco invasor.

Mi
Siamo i partigiani

Si7
si lotta, si vince, si muor
Mi
siamo gli Italiani e abbiamo una fede nel
cuor
La
per l'Italia bella tutto daremo ancor
Mi
contro i barbari nazifascisti
Si7 Mi
l'inesorabile nostro valor.

Va fuori d'Italia...

Fanciullacci, Caiani, "Potente"
son tre nomi coperti di gloria
trucidati così barbaramente
dai nemici di tutta la storia
ma sapranno che i martiri nostri
son con noi sempre in piedi così
e gridando che: "Noi non siam morti"
marceremo con voi un dì.

Siamo i partigiani...

Va fuori d'Italia...

Informazioni

Inno dei partigiani fiorentini delle Brigate Garibaldi Sinigaglia, Lavagnini ed Arno, poi intitolata a Potente (Aligi Barducci) dopo la sua morte in seguito ad un colpo di mortaio, che lo colpì presso Piazza S.Spirito, in azione nella battaglia d'Oltrarno, nella prima decade di agosto 1944. Questo inno, come la maggior parte dei canti partigiani, fu cantato dopo la liberazione (come testimoniato da vari vecchi partigiani).

L'allegria di Scaletta

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lallegria-di-scaletta>

Sol
Qui comincia la strofetta
Re7
degli allegri di Scaletta
che la tira a tutti quanti,
Sol
partigiani e comandanti.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra,
Re7
ed insieme la cantiam,
sotto quest'altra, sotto quest'altra,
Sol
buon umor di partigian.

Noi quassù sempre parliamo
di Ettore il capitano,
ma da quando è generale
non ci viene più a trovare.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Te lo vedi pel paese
con a spalla l'arma inglese,
la pancetta ed il bastone
e la boccetta di Migone.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

C'è poi Livio il commissario
che val quanto il signor Mario:
se ti fa una discussione
ti dimostra che ha ragione.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Si riscalda con gran foga,
non gli manca che la toga,
ma per farla un po' più bella
ti presenta la parcella.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Il comandante di vallata
ha con sé la fidanzata,
per noialtri partigiani
se ne parlerà domani.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Abbiam Piero il gran dottore,
se tu accusi mal di cuore
ti prescrive senza falli
la pomata per i calli.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

In amore il nostro Nello
è alquanto timidello
e s'occulta con la bella
sul roccion di Rocca Stella.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

All'albergo di Tre Verghe
non c'è posto per chi è al verde
ma se hai dei biglietti
ti puliscono i bottoni.

Viva la banda, viva la banda,
viva la banda di Monte Bram.
Viva la banda, viva la banda,
viva la banda di Monte Bram.

Informazioni

Sull'aria di "La cucaracha"

L'esercito rosso verrà

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lesercito-rosso-verra>

Rem
Sangue ed orror

Fame e terror
La7
Regnano sopra le campagne e le città

L'umanità

In altre età
Rem
Mai non conobbe sì feroci iniquità
Fa Do
Così il fascismo maledetto e scellerato
La7
Ha rovinato
Rem
L'umanità
Solm La7
Dal cuore affranto di dolore di chi
Rem
sussiste ancor
Solm La7 Re
Si leva un grido di speranza e di passion

La7 Re
L'esercito rosso verrà
La7 Re
Ci porterà la libertà
La7 Re
L'esercito rosso è in cammin
Mi7 La

Verrà Stalin verrà Stalin
Re Fa#m Sim
Si vieni o glorioso Stalin
Sol Re Mi La7
E impicca il fascista assassino
Re La
Vederlo impiccar
Re La
Qual voluttà
Re La7 Re-
Che importa poi morir

Verrà Stalin
Il gran Stalin
Per giustiziare chi gli innocenti torturò
Incatenò
E trucidò
E la terra in mar di sangue tramutò
Or tutti i morti in coro chiedono vendetta
Una vendetta
Senza pietà
Nessun fascista sfugge al giusto suo destino
L'inesorabile giustizia di Stalin

L'esercito rosso verrà
Ci porterà la libertà
L'esercito rosso è in cammin
Verrà Stalin verrà Stalin
Si vieni o glorioso Stalin
E impicca il fascista assassino
Vederlo impiccar
Qual voluttà
Che importa poi morir

La badoglieide

di Nuto Revelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-badoglieide>

Re
O Badoglio, o Pietro Badoglio
La7
ingrassato dal Fascio Littorio,
col tuo degno compare Vittorio
Re
ci hai già rotto abbastanza i coglion.

T' l'as mai dit parei,
t' l'as mail dit parei,
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,
t' l'as mai dit parei,
t' l'as mai dilu: sì sì
t' l'as falu: no no
tutto questo salvarti non può.

Ti ricordi quand'eri fascista
e facevi il saluto romano
ed al Duce stringevi la mano?
sei davvero un gran porcaccion.

Ti ricordi l'impresa d'Etiopia
e il ducato di Addis Abeba?
meritavi di prendere l'ameba
ed invece facevi i milion.

Ti ricordi la guerra di Francia
che l'Italia copriva d'infamia?
ma tu intanto prendevi la mancia
e col Duce facevi ispezion.

Ti ricordi la guerra di Grecia
e i soldati mandati al macello,
e tu allora per farti più bello
rassegnavi le tue dimission?

A Grazzano giocavi alle bocce
mentre in Russia crepavan gli alpini,
ma che importa ci sono i quattrini
e si aspetta la grande occasion.

L'occasione è arrivata
è arrivata alla fine di luglio

ed allor, per domare il subbuglio,
ti mettevi a fare il dittator.

Gli squadristi li hai richiamati,
gli antifascisti li hai messi in galera,
la camicia non era più nera
ma il fascismo restava il padron.

Era tuo quell'Adami Rossi
che a Torino sparava ai borghesi;
se durava ancora due mesi
tutti quanti facevi ammazzar.

Mentre tu sull'amor di Petacci
t'affannavi a dar fiato alle trombe,
sull'Italia calavan le bombe
e Vittorio calava i calzon.

I calzoni li hai calati
anche tu nello stesso momento,
ti credevi di fare un portento
ed invece facevi pietà .

Ti ricordi la fuga ingloriosa
con il re, verso terre sicure?
Siete proprio due sporche figure
meritate la fucilazion.

Noi crepiamo sui monti d'Italia
mentre voi ve ne state tranquilli,
ma non crederci tanto imbecilli
di lasciarci di nuovo fregar.

No, per quante moine facciate
state certi, più non vi vogliamo,
dillo pure a quel gran ciarlatano
che sul trono vorrebbe restar.

Se Benito ci ha rotto le tasche
tu, Badoglio, ci hai rotto i coglioni;
pei fascisti e pei vecchi cialtroni
in Italia più posto non c'è.

T' l'as mai dit parei,...

Informazioni

Sull'aria di "E non vedi che son toscano". Testo improvvisato da un gruppo di partigiani il 25 aprile 1944*. Grazzano è il paese natale di Badoglio.

* "Alle Grangie di Narbona ci siamo sistemati in alto, aspettando gli eventi. E lì, tra il 25 e il 26 aprile, nasce La

Badoglieide, una canzone partigiana che se la prende con Badoglio e il re Vittorio. La Badoglieide è nata su suggerimento di Livio. L'abbiamo combinata assieme, in gruppo, nella notte tra il 25 e il 26."
(tratto da Nuto Revelli, *Le due guerre*, Einaudi ,2005, pag.160)

La Brigata Garibaldi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-brigata-garibaldi>

Re	La stella rossa in fronte
Fate largo che passa	La libertà portiamo
La7	Ai popolo oppressi
La Brigata Garibaldi	La libertà noi porterem
La più bella la più forte	Fate largo che passa
Re	La Brigata Garibaldi
La più forte che ci sia	La più bella la più forte
Fate largo quando passa	La più ardita che ci sia
Sol	Fate largo quando passa
Il nemico fugge allor	Il nemico fugge allor
Re	Siam fieri siamo forti
Siam fieri siamo forti	Per cacciare l'invasor
La7 Re	Col mitra e col fucile
Per cacciare l'invasor	Siam pronti per scattare
Re	Ai trditori fascisti
Abbiam la giovinezza in cor	Gliela la faremo pagare
La7	Con la mitraglia fissa
Simbolo di vittoria	E con le bombe a mano
Marciamo sempre forte	Ai traditor e ai fascisti
Re	Gliela farem pagar
E siamo pieni di gloria	Noi lottiam per l'Italia
	Per il popolo ideale
	Per il popolo italiano
	Noi sempre lotterem

Informazioni

Composto collettivamente da un gruppo di partigiani a Castagneto di Ramisèto nella primavera del 1944 sull'aria di una vecchia marcia fascista cantata durante anche la guerra di Spagna (ma la cui origine più antica potrebbe essere ottocentesca e garibaldina), è considerato l'inno quasi ufficiale delle brigate garibaldine della provincia di Reggio Emilia.

Là su quei monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-su-quei-monti>

La
Là su quei monti fuma la grangia,
Mi7 La
dove s'arrangia, dove s'arrangia...
là su quei monti fuma la grangia
dove s'arrangia il partigian.

Re La
Il partigiano, l'arma alla mano
Mi7 La
guarda lontano, guarda lontano,
con la certezza che porterà
giustizia, giustizia e libertà.

Là su quei monti stanno sparando,
là c'è il comando, là c'è il comando...
là su quei monti stanno sparando,

là c'è il comando dei partigian.

Il partigiano, l'arma alla mano...

Là su quei monti le stelle alpine
crescon vicine, crescon vicine...
là su quei monti le stelle alpine
crescon vicine ai partigian.

Il partigiano, l'arma alla mano...

Là su quei monti, sotto quei fiori,
stanno i migliori, stanno i migliori...
là su quei monti, sotto quei fiori,
stanno i migliori dei partigian.

Il partigiano, l'arma alla mano...

Informazioni

Sull'aria di "Là su quei monti c'è un'osteria".

Lasciando la sua casa e la sua mamma

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lasciando-la-sua-casa-e-la-sua-mamma>

Sol Re7 Sol
Lasciando la sua casa e la sua mamma
Re7 Sol
raggiunge la capanna il partigian
Re7 Sol
ricorda Garibaldi e le sue gesta
Re7 Sol
il salvatore dell'Italia un dì.

Do
Accetta con piacer
Sol
il suo dover
La7
fulgido e fiero
questo è il guerriero
Re
dell'umanità.

Sol
Bel partigian

Re7
che sfidi tu la morte
bel partigian
Sol
non temi più la sorte
Do
sei tu l'eroe

Sol
della mia patria bella
Re7 Sol
del suo valor ritorna vincitor.

Marciando su per l'aspre mulattiere
in cerca dei fascisti allegro va
nell'ora che l'Italia si ridesta
combatti perché sai che vincerà.

Abbasso i traditor
gli affamator
nella riscossa
bandiera rossa
la trionferà.

Lassù sui monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sui-monti>

RE LA
Lassù sui monti nel cuore delle Alpi
LA7 RE
vieni o nazista se hai del coraggio
SOL LA RE
e se qualcuno ti lascia il passaggio
LA7 RE
noi partigiani fermarti saprem
SOL LA RE
e se qualcuno ti lascia il passaggio
LA7 RE
noi partigiani fermarti saprem.

Dove più aspra si fa la battaglia
a corpo a corpo verremo alle mani
farem vedere che siamo partigiani

faremo onore al patrio valor
farem vedere che siamo partigiani
faremo onore al patrio valor.

E se i tedeschi ci chiaman banditi
e se i fascisti ci chiaman ribelli
e invece siamo soltanto di quelli
che l'Italia vogliamo liberar
e invece siamo soltanto di quelli
che l'Italia vogliamo liberar.

O care mamme che tanto piangete
non disperate pei vostri figlioli
che qui sull'Alpe non siamo mai soli
c'è tutta Italia che a fianco ci sta
che qui sull'Alpe non siamo mai soli
c'è tutta Italia che a fianco ci sta..

Informazioni

Riprende musica di "Quanti morti e quanti feriti", un canto della I° Guerra Mondiale.

Lassù sulle colline del Piemonte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sulle-colline-del-piemonte>

La
Lassù sulle colline del Piemonte
Mi La
ci stanno i partigiani a guerreggiar

guardando la pianura all'orizzonte
Mi La
aspettano il momento di calar,
Re La
ma un dì pure tu laggiù ritornerai
Mi La
la mamma e la bella abbraccerai,
Re La

ma un dì pure tu laggiù ritornerai
Mi La
la mamma e la bella bacerai.

Lassù in un lontano casolare
la mamma con le mani giunte stà
pregando per il figlio che combatte
per dare all'Italia libertà
ma un dì pure tu laggiù ritornerai
la mamma e la bella bacerai,
ma un dì pure tu laggiù ritornerai
la mamma e la bella abbraccerai.

Informazioni

Trasformazione della canzonetta "Laggiù nel paradiso delle Haway" operata da tre studenti partigiani milanesi sulla stessa melodia.

E' nota anche un'ulteriore strofa, che ci ha comunicato Alberto, figlio del partigiano garibaldino Enzo Lalli, protagonista della resistenza torinese:

*Lassù un partigiano vince o muore
lottando per la patria con valor,
scacciando giù dai monti l'invasore
per dare all'Italia un po' d'onore.*

Esiste anche una versione dei partigiani dell'Appennino Emiliano : [*Lassù sulle colline di Bologna*](#)

Lassù sulle colline di Bologna

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sulle-colline-di-bologna>

La
Lassù sulle colline di Bologna
Mi La
ci stanno i partigiani ad aspettar
La
guardando le colline all'orizzonte
Mi La
'spettando il momento per calar.

Re
Ma se un dì potrò
La
laggiù ritornerò
Mi La

la mamma la bella bacerò.

Lassù in un lontano casolare
'na mamma a mani giunte se ne sta
pregando per il figlio che combatte
per dare all'Italia libertà.

Ma se un di potrò...

Lassù il partigiano vince o muore
cacciando dall'Italia l'invasor
cacciando dall'Italia l'invasore
sfogando tutto l'odio che ha nel cuor.

Ma se un di potrò...

Seconda guerra mondiale e la Resistenza

Lingua: italiano

s: comunisti/soci

<http://www.ildeposito.org/canti>

Perchè l'è il simbolo della riscossa
Bandiera rossa la vogliamo: Sì!

Mama mia mi sun stufa

(1940)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mama-mia-mi-sun-stufa>

Re La
Mama mia mi sun stufa

poverette quelle figlie
che son dentro a lavorar.

Re
0 de fa la filerina

Siam trattati come cani,
come cani alla catena,
non è questa la maniera
o di farci lavorar.

La
el cal e el poc a la matina

Re
el pruvìn du volt al di.

Mama mia mi sun stufa
tutt al di a fa andà l'aspa
voglio andare in bergamasca
in bergamasca a lavorar.

Tutt me disen che sun gialda
l'è 'l culur della filanda
quando poi sarò in campagna
miei colo ritorneran.

El mestè de la filanda
l'è el mestè degli assassini

Tutt me disen che sun nera
l'è 'l culur della candela
il mio amor me lo diceva
de fa no 'stu brut mestè.

Informazioni

Canto di filanda pubblicato nel 1940 da Bollini e Frescura. (Maria Rollero)

Il “cal”, il “poc”, e il “pruvin” erano controlli a cui era sottoposta la produzione delle “filandere”.

Marciar Marciar

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marciar-marciar>

Fa
Marciar marciar,
Do7
marciar gli batte il cuore
s'accende la fiamma,
Fa
la fiamma dell'amore
s'accende la fiamma,
Sib
la fiamma dell'amore
Fa Do
quando vede un partigian passar
Fa
un partigiano vorrei sposar!
Fa
E sotto il sole ardente
Do7
col passo accelerato
cammina il partigiano
Fa
col zaino affardellato
Sib
cammina il partigiano

che stanco ormai si sente
Fa
cammina allegramente
Do Fa
con gioia e con ardor

Marciar marciar,
Do7
marciar gli batte il cuore
s'accende la fiamma,
Fa
la fiamma dell'amore
s'accende la fiamma,
Sib
la fiamma dell'amore
Fa Do
quando vede un partigian passar
Fa
non c'è tenente, ne' capitano,
Do
ne' colonnello, ne' generale:
questa è la marcia,
dell'ideal, dell'ideal...
Fa
un partigiano vorrei sposar!

Noi siamo la classe operaia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-classe-operaia>

Re
Noi siamo la classe operaia
La7
che suda, che soffre e lavora;

smettiam di soffrire ch'è l'ora,
Sol Re
finiam di soffrire ch'è l'ora.

O ladri del nostro sudore,
La7
l'Italia farem comunista,
Sol Re
scacciam la canaglia fascista,
Sol La7 Re
sorgiamo, che giunta e la fin,
Sol La7 Re
sorgiamo, che giunta è la fin.

La falce e il martello e l'emblema:
non più vagabondi e signori,
il pane ha sol chi lavora,
il pane ha sol chi lavora.

Giustizia, Eguaglianza vogliamo,
al mondo siam tutti fratelli,
noi siamo le schiere ribelli,
sorgiamo, che giunta e la fin,
sorgiamo, che giunta e la fin.

Già trema la classe borghese,
già sporca, già lorda di sangue;
si sveglia il popol che langue,
si sveglia il popol che langue.

O ladri del nostro sudore,
l'italia farem comunista,
scacciam la canaglia fascista,
sorgiamo, che giunta è la fin,
sorgiamo, che giunta è la fin

Informazioni

Variante di [Noi siam la canaglia pezzente](#)

Noi vogliam Dio

(1945)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliam-dio>

Do Rem Sol Do
Noi vogliam Dio in camicia rossa
Fa Re7 Sol Sol7
e la madonna col mitra in man
Do Rem Sol Do
e San Giuseppe in motocicletta
Sol Re7 Sol
a far la staffetta da partigian

Do La7 Rem
Lo benedici o Stalin
Sol7 Do
al grido di Lenin

La7 Rem
vogliam Togliatti che nostro padre
Do Re7 Sol
Luigi Longo che nostro re
Fa Do
vogliam Pajetta per far la legge
Sol Do

per la la difesa ai lavorator

Variante:

Noi vogliam Dio
in camicia rossa
e san Giuseppe
con il mitra in man,
vogliam la Madonna in bicicletta
l'è la staffetta di noi partigian.

Deh, benedici o Stàlin
i nostri partigian,
vogliam Togliatti
ch'è nostro padre
vogliamo Lénin
ch'è nostro re,
vogliam Togliatti
ch'è nostro padre
vogliamo Lénin
ch'è nostro re.

Informazioni

L'informatrice, Ebe Vescovi, ha appreso il canto nell'aprile del 1945 da alcuni partigiani appartenenti alle brigate garibaldine. Si tratta ovviamente di una irriverente satira del notissimo inno ecclesiastico Noi vogliam Dio ch'è nostro padre e il canto in questa versione era noto, oltre che nel Piacentino, anche nel Novarese. La registrazione è stata effettuata da Mario Di Stefano a Monticelli d'Ongina il 29 maggio 1975

Non ti ricordi mamma

di Dante Bartolini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-ti-ricordi-mamma>

Mim Si7
Non ti ricordi, mamma, quella notte
Mim
dei fascisti le perquisizioni:
Si7
chi dava le purghe e chi le botte,
Mim
così faceva in tutta la nazione.
Lam Mim
Colla violenza mi volevan piegar,
Si7 Mim
non feci l'obbedienza, dovetti via scappar.
Lam Mim
Colla violenza mi volevan piegar,
Si7 Mim
non feci l'obbedienza, dovetti via scappar.

Coi partigiani andai sulla montagna
dov'è la neve, il freddo e la bufera
sentivo solo il fischio della mitraglia
giorno e notte, mattina e sera.
Senza paura, o vincere o morir,

ora la nostra patria dobbiamo ripulir.

Dopo l'otto settembre, l'armistizio,
l'esercito italiano fu sbandato
e pe' non mandarlo in precipizio
l'esercito si forma partigiano.
Contro i fascisti e il barbaro invasor
presero l'arme in mano per acquistar l'onor.

Quanti sospiri e pianti, mamma mia!
Fratelli, spose, i figli e le sorelle,
dal cuore levate la malinconia,
presto leggete pagine più belle.
Che il socialismo vuole la libertà,
non vuole il servilismo che è condannato già.

La morte, la tortura e la prigione
se tu cadevi nelle loro mani;
fascismo e monarchia fu la cagione
se diventammo tutti partigiani.
Il venticinque del mese di april
venne l'insurrezione e fu la loro fin.

O fucile, vecchio mio compagno

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-fucile-vecchio-mio-compagno>

Lam Mi7 Lam Rem Lam
O fucile, vecchio mio compa - a - gno
Mi7 Lam Rem Lam
che m'aiuti nel combattere - e - nto
Rem Lam
e tu vali molto più d'un regno
Mi7 Lam
sei la chiave della libertà.
Rem Lam
E tu vali molto più d'un regno
Mi7 Lam
sei la chiave della libertà.

Sul cammin dell'onor
combattiamo con ardor
Mi7 Rem Mi7

sul cammino dell'onore combattiam
Lam
combattiamo con onor.

O fucile tu mi sei d'aiuto
dal fascismo l'Italia a liberar
e davvero tu ci sei d'aiuto
per ridare a noi la libertà.

Sul cammin dell'onor...

O fucil compagno della lotta
tu continui nel combattimento
per spezzare quelle catene
che vent'anni il popolo legò.

Sul cammin dell'onor...

O Germania che sei la più forte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-germania-che-sei-la-piu-forte>

Do Sol7
O Germania che sei la più forte
Do
fatti avanti se ci hai del coraggio
Fa Do
se la repubblica ti lascia il passaggio
Sol7 Do
noi partigiani fermarti saprem.
Se la repubblica ti lascia il passaggio
noi partigiani fermarti saprem.

Al comando dei nostri ufficiali
caricheremo fucile e mitraglia
ma se per caso il colpo si sbaglia
a bombe a mano l'assalto si dà.

Quanti morti e quanti feriti
quanto sangue s'è sparso per terra
ma il partigiano sul campo di guerra
sarà difficile poterlo fermar.

Ohì partigian, non pianger più

di Beppe Milano

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ohi-partigian-non-pianger-piu>

Do Sol7
Canto l'armi pietose e il capitano
Do
che mi passò la visita al distretto
Sol7
voleva far di me un repubblicano
Do
per farsi il cadregghino al gabinetto.

Fa
Ohì partigian non pianger più
Sol7 Fa Do
se qui non c'è la mamma
Fa
tra pochi dì si cala al pian
Sol7 Do
la mamma ci sarà.

E allora noi partimmo per i monti

dove incontrammo un altro capitano
e lui ci chiese se eravamo pronti
a vivere l'ideale partigiano.

Ohì partigian non pianger più...

Nel quarto del cammin di nostra vita
ci ritrovammo un dì sul pian d'la Tura
là basso al pian per noi era finita
ahi quant'al dir qual'era ahi cosa dura.

Ohì partigian non pianger più...

Chiediamo scusa se con frasi stolte
abbiam storpiato pure il padre Dante
la colpa è del bicchier che troppe volte
la bocca ci baciò tutto tremante.

Ohì partigian non pianger più...

Passa la ronda

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passa-la-ronda>

Sol Do
Passa la ronda
Re7 Sol
del partigiano
Do
l'eco risponde
Re7 Sol
con bombe a mano.

Do
Nella notte nera nera
Re7 Sol
urla il vento e la bufera...
Re7 Sol
urla il vento e la bufera.

Sim mim
Va' piano piano, o partigiano,
Re7 Sol
scendi a valle con precauzione,
Sim Lam Re
scendi a valle dal burrone
Sol
ché i fascisti sono ad aspettar.

Andiam partigian
Re7
siam partigiani
un sorriso
Sol

un sol pensiero.
Lam
Prendi la mia borraccia
Re7 Sol
bevi nel mio bicchiere
Lam
se voi volete bere
Re7 Sol
se voi volete bere.
Lam
Prendi la mia borraccia
Re7 Sol
bevi nel mio bicchiere
Lam
se voi volete bere
Re7 Sol
dovete voi morir.
Morir soffrir
Re7
dovete voi fascisti
Sol
questa è l'ultima vostra ora
Lam
dalle man del partigian
Re7 Sol
è difficile scappar.
Lam
Dalle man del partigian
Re7 Sol
è difficile scappar.

Perché porti quel fazzolettino?

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-porti-quel-fazzolettino>

Do
Perché porti quel fazzolettino?
Perché porti quel fazzolettino?
Do Re7 Sol
Perché porti quel fazzolettino
Re7 Sol
tutto bel verde di vivo color?
Do Re7 Sol
Perché porti quel fazzolettino?
Re7 Sol
tutto bel verde di vivo color

Sono un ribelle della montagna
Sono un ribelle della montagna
la fiamma verde la porto sul cuor.

Me lo dai quel fazzolettino?

Me lo dai quel fazzolettino?
ché alla fonte lo vado a lavar.

Non posso darti questa mia fiamma
Non posso darti questa mia fiamma
contro i fascisti vo a guerreggiar.

Se mi dai quel fazzolettino
Se mi dai quel fazzolettino
vengo stasera a fare l'amor.

Io te lo dono per mio ricordo
Io te lo dono per mio ricordo
se combattendo poi morirò.

Andrò a lavarlo con il mio pianto
Andrò a lavarlo con il mio pianto
o fiamma verde non mi lasciar.

Informazioni

Sulla melodia del canto popolare *Amor dammi quel fazzolettino*

Pietà l'è morta

(1944)

di Nuto Revelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pieta-le-morta>

Do Sol Do
Lassù sulle montagne bandiera nera:
Fa Sol Do
è morto un partigiano nel far la guerra.
Fa Sol Do
E' morto un partigiano nel far la guerra,
un altro italiano va sotto terra.

Laggiù sotto terra trova un alpino,
caduto nella Russia con il Cervino.
caduto nella Russia con il Cervino.

Ma prima di morire ha ancor pregato:
che Dio maledica quell'alleato!

che Dio maledica quell'alleato!

Che Dio maledica chi ci ha tradito
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.

Tedeschi traditori, l'alpino è morto
ma un altro combattente oggi è risorto.
ma un altro combattente oggi è risorto.

Combatte il partigiano la sua battaglia:
Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!

Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!
Gridiamo a tutta forza: Pietà l'è morta!

Informazioni

Sull'aria di "Sul ponte di Perati".

Il testo fu steso collettivamente dai partigiani di Nuto Revelli sui monti cuneesi.

(Maria Rollero)

Quando vedrai

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-vedrai>

Fa	Do7		Do
Quando vedrai brillare la stella blu		vuol dire che Benito l'è in galera.	
	Do		
vuol dire che Benito non c'è più.		Fa	Do7
		Quando vedrai brillare la stella rossa	
Fa	Do7		Do
Quando vedrai brillare la stella nera		vuol dire che Benito è nella fossa.	

Quei briganti neri

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quei-briganti-neri>

Do	Sol7	E quando mi portarono al tribunale
E quei briganti neri mi hanno arrestato,		Dicendo se conosco il mio pugnale:
	Do	Sì sì che lo conosco, ha il manico
In una cella scura mi han portato.		[rotondo,
	Sol7	Nel cuore dei fascisti lo cacciai a fondo.
Mamma, non devi piangere per la mia triste		
Do		E quando l'esecuzione fu preparata,
[sorte:		Fucile e mitraglie eran puntati,
	Sol7	Non si sentiva i colpi, i colpi di
Piuttosto di parlare vado alla morte.	Do	[mitraglia,
		Ma si sentiva un grido: Viva l'Italia!
E quando mi han portato alla tortura,		
Legandomi le mani alla catena:		Non si sentiva i colpi della fucilazione,
Tirate pure forte le mani alla catena,		Ma si sentiva un grido: Rivoluzione!
Piuttosto che parlare torno in galera.		

Informazioni

Canto partigiano molto popolare nell'Ossola, con alcuni elementi testuali tratti da *L'interrogatorio di Caserio*. Il testo e la musica si possono leggere in *I canti popolari italiani*, di Roberto Leydi (Oscar Mondadori, Milano 1973).

Questo canto fu interpretato da Fausto Amodei e Michele Luciano Straniero, in *Canti della resistenza italiana 2*, Dischi del Sole.

Se non ci ammazza i crucchi

(1943)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-ci-ammazza-i-crucchi>

Do	Sol7	Ti verrà l'acidità
Se non ci ammazza i crucchi,		
Do		La mia morosa la mi diceva
Se non ci ammazza i bricchi,		Non andare con i ribelli
Sol7		Non avrai più i miei lunghi capelli
I bricchi ed i crepacci		Sul cuscino a riposar
Do		Non avrai più i miei lunghi capelli
E il vento di Marenca,		sul cuscino a riposar
Se non ci ammazza i crucchi,		
Se non ci ammazza i bricchi,		Se non ci ammazza i crucchi...
Quando saremo vecchi		
Ne avrem da raccontar		Questa notte mi sono insognato
		Ch'ero sceso giù in città,
Quando saremo vecchi		C'era mia mamma vestita di rosso
Ne avrem da raccontar		Che ballava col mio papà
Se non ci ammazza i crucchi...		C'era mia mamma vestita di rosso
		Che ballava col mio papà
Do	Sol7	Do
La mia mamma la mi diceva		C'era i tedeschi buttati in ginocchio
Sol7		Che chiamavano pietà
Non andare sulle montagne		C'era i tedeschi buttati in ginocchio
Do		Che chiamavano pietà
Mangerai sol polenta e castagne		
Sol7	Do	C'era i fascisti vestiti da prete
Ti verrà l'acidità		Che scappavan di qua e di là
Mangerai sol polenta e castagne		C'era i fascisti vestiti da prete
		Che scappavan di qua e di là
		Se non ci ammazza i crucchi...

Informazioni

LA "leggenda" narra che questa canzone sia stata raccolta da Dario Fo in un'osteria della Val Travaglia nell'autunno del 1943 (taluni dicono che sia appunto una leggenda, e che Fo abbia composto personalmente questo canto)

Se partigiano io son

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-partigiano-io-son>

Mi	Si7	Mi	fiamma che brucia d'amor
Se partigiano io son			Mi
Si7	Mi	Si7	quando si muore.
non arrossire			
Mi	Si7	Mi	Mamma non piangere più
tu sai che è meglio morir,			sulla mia fossa,
Si7	Mi	Mi7	un giorno vedrai a garrir
ma non tradire			bandiera rossa,
La			come quel sangue che un dì
certo una fede abbiám sì,			versai in guerra
	Mi		a redenzione d'amor
dentro nel cuore;			per la mia terra
	Si7		

Informazioni

Stranamente questo bellissimo canto partigiano noto ai componenti delle Brigate Garibaldi di Vetto d'Enza (RE) non è poi stato ripreso e divulgato dalle altre brigate presenti nella zona, nè viene riproposto o pubblicato in nessuno dei volumi di canti partigiani editi dopo la Liberazione, almeno per quanto ci risulta. La musica si rifà ad una canzonetta ballabile dell'epoca il cui titolo era **"Il valzer di ogni bambina"** cantato da *Silvana Fioresi* ed *Ermesto Bonino* (autori Di Lazzaro-Mari)

Il testo di questa canzone partigiana è di autore sconosciuto. Il canto è stato raccolto proprio nella zone di Vetto d'Enza. Informatrice è stata Carmen Pelucchi, una ex libraia di Sesto San Giovanni, vissuta in Val d'Enza durante l'occupazione fascista, la quale ricordava perfettamente l'aria e le parole apprese dai partigiani di quella zona che amavano cantarla durante le loro marce.

L'unica registrazione esistente di questo canto è nel Cd "Se partigiano io son" ed eseguito dal Coro Ingrato

Son proletari i partigiani

di Ernesto Venzi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-proletari-i-partigiani>

Solm Re7 Som Re7 Solm Dom
Son proletari i partigia - ni,
Dom Solm Re7 Solm
sono del popolo lavorator.
Re7 Dom Re7 Dom Solm
Un dì sfruttati incate - na - ti,
Dom Solm Re7 Solm
oggi son essi i liberator

Dom
La plebe si scuote,
Solm
la plebe si desta,
Dom
e la gran marcia
Solm
segue con ardor.

Re7
Contro il fascismo
Solm
contro il tiranno
Re7
combattono uniti
Solm Re7 Solm
i lavo - ra - tor!

Re7 Solm
Povera Italia venduta ed oppressa
Dom Solm Re7 Solm
il tuo bel nome il fascismo giocò
Re7 Dom Solm
il grande popolo del sole e del can - to

Dom Solm Re7 Solm
tallone tedesco nel sangue affogò

Dom
Son oggi in piedi
Solm
son partigiani
Dom
che non dan sosta
Solm
all'oppressor.

Re7
Son tutti consci
Solm
del gran domani
Re7
sarà la patria
Solm Re7 Solm
del la - vor!
Nella risaia e nell'officina,
nella campagna e nel gran mar
regna il lavoro già regna la pace,
non più l'incertezza dobbiam tutti amar

Sventola al sole
la nostra bandiera
il grande simbolo
del lavor

Non mai più guerre
morte ai tiranni
vigili sempre
il lavorator!

Informazioni

Sull'aria di "Armata rossa".

Sono povero ma disertore

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-povero-ma-disertore>

 Mi7 La Mi7 La
Sono povero ma disertore
 Mi7 La Mi7 La
e disertavo per la foresta
 Mi7
quando un pensiero mi viene,
 La Mi7
mi viene in testa di non fare mai più il
soldà,
 Mi7
quando un pensiero mi viene,
 La Mi7
mi viene in testa di non fare mai più il
soldà.

Monti e valli ho scavalcato
e dai fascisti ero inseguito
quando una sera m'ado-, m'adormentai
e mi svegliai incatenà.

Incatenato le mani e i piedi
e dal questore fui trasportato
ed il pretore m'ha do-, m'ha domandato
perché mai so"ncatenà.

La Io gli risposi delicatamente
che il disertore aveo fatto
e disertavo per la-, per la foresta
disperato de fa 'l soldà.'

La Padre mio che sei già morto,
madre mia che vivi ancora,
se vuoi vedere tuo figlio torturato
e 'mprigionato senza ragion.

O soldati che marciate,
che marciate al suon della tromba
quando sarete su la-, su la mia tomba
griderete: "Pietà di me".

Informazioni

Sull'aria di [*Ero povero, ma disertore*](#)

Stoppa e Vanna

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stoppa-e-vanna>

Rem La7 Rem
Santa Sofia, paese degli amori
 Solm Rem
viveva Vanna: fanciulla deliziosa,
 Solm Rem
aveva gli occhi profondi ed azzurrini,
 La7 Mi La7
amava Stoppa il suo bel partigian.

Rem La7 Rem
Ma un triste giorno egli dovè partire
 Solm Rem
per la consueta caccia ai traditori;
 Solm Rem
ella piangendo l'accompagnò sul monte
 La7 Mi La7
e lui dal monte la salutò così:

Re La7
«O Vanna mia, mia fanciulla divina,

Re
o Vanna mia, tu appartieni al mio cuor
 Sol
tu sarai sempre la mia dolce bambina,
 Re La7 Re
di questo cuor, o Vanna mia!»

Fece ritorno la brigata un giorno,
sulla bandiera v'era un vessillo nero:
fra i partigiani che fecero ritorno
Stoppa non c'era, ahimè non c'era più,

Disse a Giovanna di farle i suoi rimpianti
«Stoppa riposa lassù in cima a quel monte.»
Ella piangendo sentì strapparsi il cuore
e in mezzo al suo dolore sentì cantar così:

«O Vanna mia, mia fanciulla divina,
o Vanna mia, tu appartieni al mio cuor
tu sarai sempre la mia dolce bambina,
di questo cuor, o Vanna mia!»

Informazioni

Sulla melodia della canzonetta *Laggiù in Olanda paese dei mulini*.

Su comunisti della capitale

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-comunisti-della-capitale>

Re La7
Su, comunisti della capitale, Re
è giunto alfine il dì della riscossa,
Re7 La7
quando alzeremo sopra al Quirinale
Re
bandiera rossa.

Questa città ribelle e mai domata
dalle rovine e dai bombardamenti;
la guardia rossa suona l'adunata:
tutti presenti.

Vent'anni e più di tirannia fascista,
col carcere, il confino ed il bastone.

non hanno menomato al comunista
la convinzione.

La convinzione di una nuova era
che al mondo porterà la redenzione
e porta scritto sulla sua bandiera:
rivoluzione.

E se la polizia 'n ce lascia pèrde,
e se la polizia 'n ce lascia in pace,
risponderemo sulle barricate
piombo con piombo.

E se cadremo in un fulgor di gloria,
schiacciando borghesia e capitalismo,
dal sangue sorgerà la nuova storia
del comunismo.

Informazioni

Canzone di lotta tra le più diffuse tra i militanti comunisti di Roma e Lazio. Questa versione (in "Quando nascesti tune", Canzoniere del Lazio 1974) è stata registrata da S. Portelli a Roma nel gennaio del 1971; informatori Marisa, Alfio e Sergio Taborri.

Condivide la melodia e verosimilmente l'origine con *Orsù compagni di Civitavecchia*

Su pei monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-pei-monti>

Rem La7 Rem
Su pei monti su pel piano
Fa Do7 Fa
la brigata se ne andò
Solm
col nemico inumano
Rem La7 Rem
la battaglia s'ingaggiò.

E innalzarono le bandiere
di lavoro e libertà
nelle vigili lor schiere

grande fu l'attività.

E disfecero il Lemano
il fascismo sterminò
e all'oceano lontano
la gran marcia terminò.

Partigiani evviva Bulow
viva l'Internazional
partigiani evviva Bulow
viva l'Internazional

Informazioni

da "Canti della resistenza armata in Italia" - Canzoniere della protesta vol.2 - Milano 1972 ed. Del Gallo

Sul ponte fiume Sangro

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sul-ponte-fiume-sangro>

Sol	Re7	Do	Sol	La meglio gioventù che va sotto terra.
Sul	ponte	fiume	Sangro	bandiera nera
Do	Sol	Re7	Sol	Quelli che son partiti non son tornati
è	il	lutto	della	Maiella che va alla guerra.
				sui monti dell'Abruzzo sono restati.
				Sui monti della Romagna sono caduti.

Informazioni

Inno della formazione Maiella, gruppo partigiano abruzzese, che operò anche nell'Appennino romagnolo. La melodia, così come per "[Pietà l'è morta](#)", prende spunto da "Sul ponte di Perati".

Ta pum

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ta-pum>

Do
Questa sera si va in azione,
Sol7 Do Sol7
partigiano non farti ammazzar:

ta pum ta pum ta pum
Do
ta pum ta pum ta pum.

A Cosbana c'è un cimitero
cimitero di noi partigian:

Ta pum ta pum ta pum

ta pum ta pum ta pum.

Il fascista feroce e inumano
bimbi e donne sa solo ammazzare:

ta pum ta pum ta pum
ta pum ta pum ta pum.

Cimitero di Cosbana
forse un giorno ti vengo atrovar:

Ta pum ta pum ta pum
tapum ta pum ta pum.

Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol.2 - 1972 Milano - ed. Del Gallo

La canzone, di ignoto autore, fu adottata a partire dall'inverno 1944 da varie formazioni partigiane che operarono nella zona di Gorizia. La melodia è la stessa della nota canzone omonima in uso durante la guerra del 1915-'18. Il cimitero di Cosbana, di cui si parla nel testo, è situato nei pressi di Dolegna del Collio (Gorizia). (fonte cantidilotta.org)

Tutti quei monti che io cavalcai

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-quei-monti-che-io-cavalcai>

La Mi7 La
Tutti quei monti che io cavalcai
 Mi7 La
e dai Tedeschi fui sta' inseguito
 Mi7 La
e sotto un albero mi addormentai
 Mi7 La
mi risvegliai incatenà.

Incatenato alle mani e ai piedi
e in questura mi han portato
ed il questore mi ha domandato
per qual fine son prigionier.

Io gli risposi così innocentemente
vivevo un giorno laggiù nella foresta
ed un pensiero mi vien - mi vien in testa
di non fare mai più il soldà.

O voi padre che siete morto
o voi madre che vivete ancora
se vuoi vedere tuo figlio alla tortura
condannato senza ragion.

O compagni o cari compagni
che marciate al suon d'una tromba
quando verrete sulla - sulla mia tomba
griderete pietà di me.

Informazioni

Canto della Resistenza partigiana cantato sulla melodia di "[Ero povero ma disertore](#)"

Un giorno Mussolini andò al balcone

(1943)

di Franco Antonicelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: romanesco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-giorno-mussolini-ando-al-balcone>

La Mi7
Un giorno Mussolini andò al balcone
LA
e disse che facessero attenzione,
Mi7
che aveva ricevuto li dispacci,
La
che je mannava i baci la Petacci.

Mi7 La
E poi disse "Ho un modo novo
Mi7 La
perchè er gallo faccia l'ovo!
Mi7
Vittoria o fuga,
La
dovete adoperà er bagnasciuga"

Er re se vorse allora a la riggina
e disse "Senti un po', montenegrina,
qui si nun se combina n'antra lega
finisce tutti quanto che ce frega!"

Je rispose la riggina:
"Caro re, perdirindina,
lo sai che vojo,
che je lo metti in culo co' Badojo".

Se venne allora ar granne guazzabujo
che fu chiamato "er venticinque lujo".
Er duce fu portato all'ospedale
ma er re nun vole che je fanno male.

J'hanno tolto lo stipendio
ma poi tutto quell'incendio
a poco a poco
l'hanno smorzato sotto ar coprifuoco

E s'arivenne allora ar tira e molla,
c'erano i pezzi, ma nun c'era colla.
E li fascisti se so' convertiti,
e l'itajani fecero li partiti.

Ma poi vennero i tedeschi,
tutti quanti stamo freschi.
Ma la Nazione
ci ha er Comitato de Liberazione

Er re e l'è squajata ar primo sole,
ce vole la repubblica, ce vole.
e chi la vole farsa e chi la vera,
nessuno vole più camicia nera!
Nun importa si è lontano
er sordato ammericano
quello che 'mporta
ce de priggione ce apreno la porta!

E quando sorte chi 'n priggione è stato
l'hai da vedé che razza de bbucato!
Chi ha fatto er male ce l'ha da pagà,
chi ha fatto er bene lo po' continuà.

Rifaremo, sacramento,
er governo e 'r parlamento.
Rivoluzione!
N'ammazza più er cervello che 'r bastone!

Ragazzi, sotto che c'è la battaja
e maledite, donne, chi se squaja!
E chi annerà pe' mare e chi pe' monte,
chi more ha da morì la palla 'n fronte.

Quando soneno l'appello
ogni omo è mi fratello.
Chi more spera
che n'antro j'arricoje la bandiera!

E la bandiera è bianca, verde e rossa
ma er fascio sta seporto nella fossa
e su ce starà scritta quella data
che tutt'Itaja avremo liberata.

Libertà nun mette fiore
si sei nato servitore.
Risorgimento,
te facelo sbocciare cor tuo vento!

Asciugghete quell'occhi, mamma mia,
ché doppo er pianto viene l'allegria.
Io ci ho i capelli neri e tu l'hai bianchi,
te vojo fà contenta finché campi.

E me vò' sposà 'na Tizia
ch'è la fija de Giustizia
e dall'amore
ce nascheno du' fiji: fede ed onore.

Informazioni

Sull'aria degli "Stornelli del Sor Capanna".

Union Maid

(1940)

di Woody Guthrie

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/union-maid>

Do
There once was a union maid,
Fa Do
she never was afraid
Fa Do
Of goons and ginks and company finks
Fa Sol
and the deputy sheriffs who made the raid.

She went to the union hall
when a meeting it was called,
And when the Legion boys come 'round
She always stood her ground.

Fa
Oh, you can't scare me,
Do
I'm sticking to the union,
Sol
I'm sticking to the union,
Do
I'm sticking to the union.

Oh, you can't scare me,
I'm sticking to the union,
I'm sticking to the union
'til the day I die.

This union maid was wise
to the tricks of company spies,
She couldn't be fooled by
a company stool,
she'd always organize the guys.
She always got her way
when she struck for better pay.
She'd show her card
to the National Guard
And this is what she'd say

You gals who want to be free,
just take a tip from me:
get you a man who's a union man
and join the ladies' auxiliary.
Married life ain't hard
when you got a union card,
A union man has a happy life
when he's got a union wife.

Informazioni

La canzone venne alla luce in un pomeriggio di giugno del 1940, quando W. Guthrie, adattando il suo testo alla musica di una ballata già esistente ("Red wing"), la eseguì su richiesta dell'organizzatore della sede locale del partito comunista, in un ufficetto di Oklahoma City, alla presenza di un piccolo gruppo di operai addetti all'estrazione del petrolio dai giacimenti.

Il primo frammento (di quella che successivamente sarebbe diventata la terza strofa), fu registrato sempre in un pomeriggio, ma del 1946, su un disco in acetato da Moses Asch della Smithsonian ed è l'unico in cui Guthrie esegue personalmente la sua canzone (insieme a P. Seeger che era con lui in quel momento), di cui si conosca l'esistenza (tutte le incisioni successive di "Union maid" infatti, sono eseguite da altri cantanti).

Val Sesia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/val-sesia>

Do
Quando si tratta di attaccare
Sol7 Do
noi Garibaldini siamo i primi

tutti si affacciano a guardare
Sol7 Do
tutti si affacciano ai balcon

Sol7 Do
Contro i fascisti repubblicani
Sol7 Do
combatteremo siamo partigiani
Sol7 Do
ai nostri morti l'abbiam giurato
Re7 Sol7
dobbiam vincere o morir

Do
Valsesia Valsesia

Sol7
cosa importa se si muor
Do
questo è il grido del valore
Sol7 Do
partigiano vincerà

Vesti la giubba partigiano
prendi il fucile da battaglia
per la libertà d'Italia
si dovrà vincere o morir

E' giunta l'ora dell'attacco
il nostro simbolo bandiera rossa
ai nostri monti l'abbiam giurato
dobbiam vincere o morir

Valsesia Valsesia
cosa importa se si muor
questo è il grido del valore
partigiano vincerà

Informazioni

Canto partigiano tramandato oralmente e ripreso a Torino negli anni '70, molto diffuso e cantato dagli studenti del movimento. "Contraffacta" della canzone irredentista *Dalmazia, Dalmazia*.

Esiste anche un'altra strofa:

Quando si tratta di attaccare
quelli del Pesgu sono i primi
tutti incominciano a sparare
ed a Romagnano vincerem.

A Moscatelli l'abbiam giurato
ai nostri morti gridiam così
ai nostri figli l'abbiam giurato
dobbiamo vincere o morire.

Vigliacco Mussolini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vigliacco-mussolini>

Do
Vigliacco Mussolini
Sol7
con tutte le sue dame
Do7 Fa
il popolo italia - no
Do
fece morir di fame

E per la patria il mondo intero
Fa
la nostra legge è la libertà
Rem Sol7
solo un pensiero
Do

salva l'umanità.

E voi brigate nere
che a rastrellare andate
nella valle di Carpi
le case saccheggiate

E per la patria il mondo intero etc.

E voi bambine belle
chiamate i partigiani
non sono dei banditi
ma veri italiani

E per la patria il mondo intero etc.

Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol2 - 1972 Milano - Ed. Del Gallo

Viva la Valle Gesso

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-valle-gesso>

Re La7
Le montagne, le montagne di Valle Gesso
Re
sono state, sono state la nostra casa
La7
quando tutta, tutta l'Italia era invasa
Re
da Tedeschi, da Tedeschi e traditor.
Oilà

Sol Re
 Evviva evviva la Valle di Gesso
 La7 Re
 la Terza Banda e il suo capitan.
 Sol Re
 Evviva evviva la Valle di Gesso
 La7 Re
 la Terza Banda e il suo capitan.

I ragazzi, i ragazzi di Valle Gesso
sono tutti, sono tutti partigiani
hanno appreso, hanno appreso dagli anziani
ad odiare, ad odiare i tugnìn.
Oìlalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc:

Le ragazze, le ragazze di Valle Gesso
son le nostre, son le nostre stelle alpine
che con cuore, che con cuore di bambine
fan l'amore, fan l'amore coi partigian.
Oilà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

E le mule, e le mule di Valle Gesso
sono i nostri, sono i nostri semoventi;
protestare, protestare non le senti
se le imbasta, se le imbasta un partigian.
Oilà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

I valligiani, i valligiani di Entraque
sono forti, sono forti camminatori;
alla sera, alla sera nei loro cori
cantan l'inno, cantan l'inno dei partigian.
Oilàlà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

I pastori, i pastori di Roaschia
sono molto, sono molto italiani:
se gli offri, se gli offri due toscani
danno aiuto, danno aiuto ai partigian.
Oilà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

A Valdieri, a Valdieri abbiám piazzato
il comando, il comando della Banda
della Banda, della Banda "Ildo Vivanti"
il migliore, il migliore dei partigian.
Oilà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol.2 - Milano 1972 - Ed. Del Gallo

La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)



Il secondo dopoguerra è caratterizzato dalla ricostruzione conseguenti ai drammi e alla distruzione della seconda guerra mondiale. In Italia si riacutizza il divario tra meridione e settentrione, con i fenomeni di migrazione dal sud al nord. Esplodono le lotte per il lavoro, per la casa, e quelle contro la presenza del fascismo anche dopo la Liberazione. Sono i temi che porteranno alla nascita dei movimenti di contestazione in tutto il mondo.

A lavorar la terra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavorar-la-terra>

La	Mi7	vogliam la libertà
A lavorar la terra ci vuol le contadine,		
	La	
noi siamo le mondine, noi siamo le mondine.		Se non ci conoscete, guardateci
	Mi7	all'occhiello,
A lavorar la terra ci vuol le contadine,		portiam falce e martello,
	La	portiam falce e martello
noi siamo le mondine, siamo lavorator.		Se non ci conoscete, guardateci
	Mi7	all'occhiello,
Vogliam la libertà	La	portiam falce e martello, simbolo del lavor.
Mi7		Vogliam la libertà
Noi siamo le mondine, siamo lavorator,	La	Portiam falce e martello, simbolo del lavor.
	Mi7	vogliam la libertà
	La	

Informazioni

Dal repertorio delle Mondine di Opera Registrazione dal vivo del 23 novembre 2002 al Centro Sociale Leoncavallo di Milano durante la rassegna "Politicanto"

A quel omm

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm>

Do Sol7 Do
A quel omm, che incuntravi de nott
Sol7
in vial Gorizia, là sul Navili,
Rem Sol7 Do
quand i viv dormen, sognen tranquili
Lam Sol7
e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia
che vegniva su l'asfalt de la strada
cont la facia on po' gialda e stranida,
cont i oeucc on po' stracc, un po'
[smort.

Fa Do
A quel omm, ma te seret on omm,

Sol7
quater strasc, on po' d'ombra,
Do
[nient'alter,
Fa Sol7
no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter
Do Lam Rem Do
e gnanca adess mi cognossi el to no - o - om.

Lam Fa Do Fa
A quel omm, a quel tocc de silenzi
Sib
a la nott e anca a lu voeuri dii:
Do7 Fa
in vial Gorizia ghe sont mi de per mi
Rem Sol7 Do
e so no se 'sti robb g'hann on sens.

Anche per quest'anno

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anche-questanno>

Do
Anche per quest'anno,
Sol7 Do
ragazza, ci han fregato,
con tutte le sue chiacchiere
Sol7 Do
in risaia ci han mandato

Fa
e noi povere donne
Do
ci tocca lavorar
Sol7
per mantenere i ricchi
Do
al suo paese a passeggiar.

Ci sono dei padroni
che sono un po' impazienti,
comandano, bestemmiano,
con la bava fra i denti,
dicendo: "Queste donne
lavor non lo san far.
Dovrebbero far presto
come il treno a camminar".

Se si parla del trapianto
l'è una cosa da spavento,

lo voglion le file dritte
anche se siamo in duecento;
se c'è una povera donna
che la si sente mal
vanno col rallentamento
per portarla all'ospedale.

C'è poi un'altra cosa
da fare ben presente:
con pane, riso e vitto
non si capisce niente;
e riso e sempre riso,
con acqua in quantità,
e Scelba è al governo
coi signori a consolar.

E tutto quel sudore
che noi quaggiù prendiamo
saranno poi le lacrime
dei figli che abbiamo;
e grideranno "mamma,
vogliamo da mangiar!"
allora lotteremo
per lavoro e libertà.

E grideranno "mamma,
vogliamo da mangiar!"
e lotteremo allora
per lavoro e libertà.

Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Giovanna Daffini, databile per il riferimento a Scelba. La melodia richiama, almeno nella prima parte della strofa, [Il general Cadorna](#)

Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>

Mim
Tiranni e generali,
Lam6 Si7 Mim
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
Lam6 Si7 Mim
colonnelli e dittatori,
Do Sol
voi che credete d'essere
Mim Si7
diversi da noi altri,
Do Sol
voi che credete d'essere
Lam6 Si7
più forti, saggi e scaltri:

Mim
ora, finché ne avete il tempo,
Re
su, date agli altri il buon esempio,
Mim
e scomparite ai nostri sguardi
Lam Re Mim
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono
timori ed apprensioni,
solo perché posseggono
le bombe ed i cannoni,
quanti di voi non temon
nemici e congiurati
perché son ben sicuri
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,
non più del gatto, ma del topo,
con una corda al collo stretta,
come una marionetta.

Quel che di voi si sente
potente ed importante,
solo perché è pagato
dal ricco e dal mercante,
e pensa di comprare,
persino a buon mercato,

la libertà soppressa,
l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa,
la lasceranno all'aria aperta,
e il suo valore andrà stimato
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono
un gregge di montoni
che solo col bastone
si può far stare buoni
e pensan che si scusino
le loro bastonate
perché non perdon Messa
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare
un'orazione per affidare,
a malincuore,
l'anima al Creatore.

Mi
Tiranni e generali,
La6 Si7 Mi
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
La6 Si7 Mi
colonnelli e dittatori,
Do Sol
voi che credete d'essere
Mim Si7
diversi da noi altri,
Do Sol
voi che credete d'essere
Lam6 Si7
più forti, saggi e scaltri:

Mi
tutti gli oppressi di 'sto mondo
Re
un dì faranno un girotondo
Mi
e suoneran tamburi e trombe
La Re Mi La Mi
sopra le vostre tombe.

Ballata per l'Ardizzone

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone>

Mim Lam
M'han dit che incö la pulisia
Si7 Mim
a l'ha cupà un giuvin ne la via;
Lam
sarà stà, m'han dit, vers i sett ur
Si7 Mim
a un cumisi dei lauradur.

e lü 'l vusava:
«Si alla pace e no alla guerra!»
e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell,
vegnü da Padova, specialisà in dimustrasiun,
han tacà cunt i gipp un carusel
e cunt i rōd han schiscià l'Ardissun.

Mim Si7 Mim
Giovanni Ardizzone l'era el so nom,
Mi7 Lam
de mesté stüdent üniversitari,
Si7 Mim
comunista, amis dei proletari:
Si7 Mim Si7 Mim
a l'han cupà visin al noster Domm.

A la gent gh'è andà inséma la vista,
per la mort del giuvin stüdent
e pien de rabia: «Pulé fascista -
vusaven - mascalsun e delinquent».

E i giornai de l'ultima edisiun
a disen tücc: «Un giovane studente,
e incö una gran dimustrasiun,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente».

E i giurnai de tûta la tera
diseven: Castro, Kennedy e Krusciòv;

Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle Lame): <http://www.reti-invisibili.net/giovanniardizzone/>

Vedi anche le canzoni: *Dopo Ardisun* e *Quatr'asüs par l'Ardizôn*

Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra>

La Re Mi La
Ho trovato la vera amica mia
Fa#m Si7 Mi La
che quando mi si chiude l'uscio in faccia
Rem7 Sol Do Mi
Resta a lungo a farmi compagnia
Lam Rem7 Sol Do Mi
e fa l'amore qui tra le mie braccia

La Re Mi La
E quando l'altra gente a me vicina
Fa#m Si7 Mi La
Non posso amarla più perchè m'inganna
Rem7 Sol Do
Mi viene in braccio come una bambina
Mi Lam Fa#7 Si7
e si lascia cantar la ninna nanna

Mi La
La mia chitarra canta
Fa#m Si7 Mi
senza darsi importanza
Do#m La Fa#m
se canta cose tristi
Si7 Mi Sol#7
lascia un po' di speranza
Do#7 Fa#m
se canta cose allegre
Si7 Mi Sol#7

le rende un poco tristi
Do#m Fa#m
proprio come è la vita
Si7 Mi Sol#m
di noi poveri cristi
Do#7 Fa#m
proprio come per noi
Fa#7 Si7 Mi7
poveri cri - sti

La mia chitarra lei non se l'ha a male
se il potente o il mercante di cannoni
non la paga a cantar nelle fanfare
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra
che un giorno canterà canti felici
per gente amica nostra, mentre l'altra
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora
si darà un po' importanza
e canterà soltanto
la gioia e la speranza
quando le cose allegre
saran più delle tristi
quando non ci saranno
mai più poveri cristi
non ci saranno più
poveri cristi

Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino>

Rem Solm Rem

Chi ti ha mandato, solda - to,

La7 Rem

col fucile alla mano?

chi ti ha mandato, ragazzo,

a sparare lontano?

Rem Solm Rem

Tu vieni con la rabbia nella voce,

Fa Rem La7

vieni con l'odio in faccia:

Rem

è tuo dovere d'essere feroce,

Mi La7

sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene

il grido della gente,

non sai più cosa sono il male e il bene

quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,

col fucile alla mano?

chi ti ha mandato, ragazzo,

a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi

ci costa tanti morti:

fermati e pensa a tutto ciò che vedi,

al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,

venne una luce immensa:

dicevano "uguaglianza, fratellanza"

ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,

col fucile alla mano?

chi ti ha mandato,

ragazzo, a morire lontano?

Rem Solm Rem

Ritorna a casa, racc - o - nta,

La7 Rem

tutto quello che vedi:

Re7 Solm Do Fa La7

offesa, invasa, sconvo - o - lta,

Rem Lam Fa Mim Rem Fa La7 Sol

Re+

la terra d'Algeria ri - mane in pi - e - di!

Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio>

Lam
Io traverso a primavera
Mi7
lunghi campi d'erba nuova
Do
e ritrovo verde schiera
Sol
d'alti pioppi e le stazioni
La7
mentre incontro visi noti
Rem
ferrovieri, professori,
Fa
e commessi viaggiatori
Fadim Mi7
con degli occhi insonnoliti.

Lam Mi7 Lam
E nell'alba in vecchio treno
La7 Re-
mi sparisce la tua mano
Sol7 Do Do#dim Rem
ed un figlio, un quinto piano
Mi7 Lam Redim Ladim Mi7
ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno
mi riporta la tua mano
ed un figlio, un quinto piano

Mi7 Lam Redim Ladim Mi7 Lam
ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate
greti bianchi ed acque scarse
siamo tutti scamiciati
ed il verde è impallidito.
C'è chi spera nella pace
c'è chi vuole ancora guerra
c'è chi solo guarda e tace
mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno
la pianura già appassita
con la meliga finita ai balconi delle case
mentre gridano i giornali
di chi muore in ogni ora
per le strade, tra i fucili
di violenza che divora.

E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino
con il sonno della neve
e la spalla del vicino
che la sera ha addormentato
guardo questa nostra vita
dove passa in altalena
ora un giorno buono
appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

Canzone triste

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste>

Do	Sol7	Il nostro letto serba il tuo tepor.	
Erano sposi. Lei s'alzava all'alba			
	Do	Dopo il lavoro lei faceva spesa	
prendeva il tram, correva al suo lavoro.		-buio era già - le scale risaliva.	
	Sol7	Lui in cucina con la stufa accesa,	
Lui aveva il turno che finisce all'alba		fanno da cena e poi già lui partiva.	
	Do		
entrava in letto e lei n'era già fuori.		Soltanto un bacio ...	
Do	Re7	Sol	
Soltanto un bacio in fretta posso darti		Mattina e sera i tram degli operai	
	Re7	Sol	
bere un caffè tenendoti per mano.		portano gente dagli sguardi tetri;	
Mi7	Lam	Re7	SolMi7
Il tuo cappotto è umido di nebbia.			fissar la nebbia non si stancan mai
			cercando invano il sol, fuori dai vetri.
Lam	Re7	Sol	
			Soltanto un bacio ...

Informazioni

Nel disco *Cantacronache sperimentale* EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

Con De Gasperi non se magna

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-non-se-magna>

Re
Qui comincia la rassegna
La7
dei ministri democristiani,

attaccati ah portafogli,
Re
affamati come cani

Re
Ole ole olè, con De Gasperi
La7
non se magna

ole ole ole, il cancelliere
Re
arrivòle il re.

Ministro dei trasporti
è Guido Corbellini:
se magna li binari
co tutti i traversini.

Ole ole...

A commerciar con l'estero
han messo Merzagòra:
lui sta in Brasile e ingrassa
e noi restamo fora,

Ole ole...

Poi viene Mario Scelba,
ministro per l'interno:
prima spara sul prossimo
poi prega il Padreterno.

Ole ole...

Ministro del lavoro
è Amintore Fanfani:
vorra porta in Italia
i sistemi americani.

Ole ole ole...

Per i lavori ppubblici

ce sta Umberto Tupini:
farà la vita facile
a Vaselli e Manzolini.

Ole ole olè...

All'istruzione pubblica
c'è san Guido Gonella,
occupato tutto il giorno
a istruire la cappella.

Ole ole olè...

Il ministro dell'industria
ci vien da Pontedera:
egli è Giuseppe Togni,
amico di Scalera.

Ole ole olè...

Il feudatario Segni
Resta all'agricoltura:
nelle nostre saccocce
vuoi far la trebbiatura.

Ole ole olè...

A bordo di un naviglio
gridava Paolo Cappa:
" Merlin, rnettici il bollo,
che qui tutti si pappa ".

Ole ole olè..,

Einaudi, Sforza e Grassi
fanno gli indipendenti,
ma senza averne l'aria
s'arrotano già i denti,

Ole ole olè...

Guida la processione,
con il messale in mano,
Alcide von De Ga peri,
il cancelliere americano,

Ole ole olè...

Informazioni

Strofette satiriche su musica tipica da osteria, riferite ai vari governi che De Gasperi presiedette dopo l'esclusione del PCI e del PSI. L'autore è anonimo. Ne sono state registrate diverse lezioni, una delle quali da Cesare Bermani a Milano, nel 1964. Il ritornello era molto diffuso anche nell'Italia centrale.

Contessa

(1966)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contessa>

 Mi Do
"Che roba contessa,
 Si7 Mi
all'industria di Aldo
han fatto uno sciopero
quei quattro ignoranti;
volevano avere
i salari aumentati,
gridavano, pensi,
di esser sfruttati.

E quando è arrivata
la polizia
quei pazzi straccioni
han gridato più forte,
di sangue han sporcato
il cortile e le porte,
chissa quanto tempo
ci vorrà per pulire...".

 Do#m Mi
Compagni, dai campi e dalle officine
 Do#m Mi
prendete la falce, portate il martello,
 Fa#m Si7
scendete giù in piazza,
 Mi
picchiate con quello,
 Fa#m Si7
scendete giù in piazza,
 Mi
affossate il sistema.

Voi gente per bene
che pace cercate,
la pace per far
quello che voi volete,
ma se questo è il prezzo

vogliamo la guerra,
vogliamo vedervi
finir sotto terra,
ma se questo è il prezzo
lo abbiamo pagato,
nessuno più al mondo
dev'essere sfruttato.

"Sapesse, mia cara
che cosa mi ha detto
un caro parente,
dell'occupazione
che quella gentaglia
rinchiusa lì dentro
di libero amore
facea professione...

Del resto, mia cara,
di che si stupisce?
anche l'operaio
vuole il figlio dottore
e pensi che ambiente
che può venir fuori:
non c'è più morale,
contessa..."

Se il vento fischiava
ora fischia più forte
le idee di rivolta
non sono mai morte;
se c'è chi lo afferma
non state a sentire,
è uno che vuole
soltanto tradire;
se c'è chi lo afferma
sputategli addosso,
la bandiera rossa
ha gettato in un fosso.

Voi gente per bene che pace cercate...

Informazioni

Scritta in occasione della prima occupazione studentesca dell'università a Roma, in seguito all'assassinio da parte fascista di Paolo Rossi. la canzone divenne tra le più eseguite durante il Maggio del '68.

Dove vola l'avvoltoio?

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio>

Lam
Un giorno nel mondo
 Sol Do La7
finita fu l'ultima guerra,
 Rem Sol
il cupo cannone si tacque
 Do
e più non sparò,

e privo del tristo suo cibo
dall'arida terra,
un branco di neri avvoltoi
si levò.
 Mi Lam
Dove vola l'avvoltoio?
 Mi Lam
avvoltoio vola via,
 Mi Lam
vola via dalla terra mia,
 Mi Lam
che è la terra dell'amor.

Lam
L'avvoltoio andò dal fiume
 Sol Do
ed il fiume disse: "No,
 La7 Rem
avvoltoio vola via,
 Sol Do
avvoltoio vola via.

Nella limpida corrente
ora scendon carpe e trote
non più i corpi dei soldati
che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco
ed il bosco disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Tra le foglie in mezzo ai rami
passan sol raggi di sole,
gli scoiattoli e le rane
non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco
e anche l'eco disse "No
avvoltoio vola via,

avvoltoio vola via.
Sono canti che io porto
sono i tonfi delle zappe,
girotondi e ninnenanne,
non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi
e i tedeschi disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Non vogliam mangiar più fango,
odio e piombo nelle guerre,
pane e case in terra altrui
non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre
e la madre disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
I miei figli li dò solo
a una bella fidanzata
che li porti nel suo letto
non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio
e l'uranio disse: "No,
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
La mia forza nucleare
farà andare sulla Luna,
non deflagrerà infuocata
distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno
aveva il rimpianto
in un luogo deserto a complotto
si radunò
e vide nel cielo arrivare
girando quel branco
e scendere scendere finché
qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio?
avvoltoio vola via,

vola via dalla testa mia...

ma il rapace li sbranò.

E' festa d'aprile

(1948)

di Franco Antonicelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-daprite>

La
E' già da qualche tempo
Mi7
che i nostri fascisti

si fan vedere poco
La
e sempre più tristi,
La
hanno capito forse,
Mi7
se non son proprio tonti,

che sta arrivare
La
la resa dei conti.

Re
Forza che è giunta l'ora,
La7
infuria la battaglia

per conquistare la pace,
Re
per liberare l'Italia;

scendiamo giù dai monti
La7
a colpi di fucile;

evviva i partigiani!
Re
è festa d'Aprile.

Nera camicia nera,
che noi abbiām lavata,
non sei di marca buona,

ti sei ritirata;
si sa, la moda cambia
quasi ogni mese,
ora per il fascista
s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora...

Quando un repubblicano
omaggia un germano
alza il braccio destro
al saluto romano.
ma se per caso incontra
noi altri partigiani
per salutare alza
entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora...
In queste settimane,
miei cari tedeschi,
maturano le nespole
persino sui peschi;
l'amato Duce e il Fuhrer
ci davano per morti
ma noi partigiani
siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora...

Ma è già da qualche tempo
che i nostri fascisti
si fan vedere spesso,
e non certo tristi;
forse non han capito,
e sono proprio tonti,
che sta per arrivare
la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora...

Informazioni

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da Radio Libertà, la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise nel Biellese dall'autunno '44 al 19 aprile 1945.

Le trasmissioni comprendevano anche una parte musicale eseguita da una piccola orchestra e da un coro stabili che elaboravano stornelli, utilizzati come intermezzo nella lettura dei bollettini di guerra partigiani, delle notizie su avvenimenti locali e nazionali di rilievo, di lettere e saluti a casa ecc.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

(Saluti, Francesca)

El me gatt

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-me-gatt>

Rem La7 Rem
A l'han trovàa distes in mezz a i orti
 Re7 Solm
i oeucc a eren ross e un poo sversàa
 Rem
me piasaria savè chi l'è quel ostia
La7 Rem
che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

Solm Rem
 L'era insci bell, insci simpatich
 La7 Rem
 negher e bianch, propri on belée
 Solm Rem
 se ciapi quel che l'ha copàa
 La7 Rem
 mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta
quella cont la gambetta sifolina
l'emm vista in mezz a i orti ier matina
che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera,
e l'ha g'ha on nas svizzer e gross

vedella in gir fa propi péna
e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona
dopo mezzdì, quand lee la torna a cà
ghe sont rivàa adrée a la barbona
e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott
l'è 'ndada in terra come on fagott
lee la vosava «oi mamma mia»
me sont stremì, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatóri
in quel di Filangieri al numer duu
m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni
mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent
de la Ninetta me frega niént
l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore>

Do Sol7 Do La7
Ero un bravo cittadino senza ubbie
Rem La7 Rem
e badavo solamente a cose mie:
Sol Do
davo il voto a chi sedeva già al potere
Sol Do Si7
per timor d'avere qualche dispiacere;
Mim Si7 Mim
concordavo col padrone e la Questura
Si7 Do Re7
su un progresso senza l'ombra d'avventura.
Sol Re7 Sol
La mia pace fu, però, pregiudicata,
Re7 Sol Sol7
per il fatto che mi piace l'insalata.
Do Sol7
La condivo con genuino olio d'olivo;
Do
ero ignaro ch'era olio di somaro,
Mim Si7 Mim Re7
messo insieme a carogne di balene;
Sol
l'olio è sterilizzato,
Re7 Sol
contraffatto e adulterato,
Do Sol7 Do
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti
il pericolo di condimenti guasti,
fui costretto a eliminare dalla cucina
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.
Ed a forza di pensare, infine volli
far la prova di mangiare solo polli:
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castrì,
e i capponi son castrati con gli ormoni,
che son cose sempre un po' pericolose,
tant'è vero che io, adesso,
sono lì per cambiar sesso
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento
con struttura "a faccia vista" di cemento,
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso

e mosaico rosso e verde dentro il cesso;
il mobilio, per mio gusto personale,
era in stile barocchetto e chippendale,
ma convenni, poi, con grossa delusione,
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,
ha messo, anziché cemento, gesso;
con cura ha ridotto l'armatura
e così l'appartamento
con struttura di cemento
una notte sulla testa mi crollò.

*

E così, per questa storia sfortunata,
mi trovai colla salute rovinata,
e mia moglie mi privò del proprio affetto
e restai senza famiglia e senza tetto;
immerso in una gran disperazione,
cercai conforto nella religione,
sperando di ottener consolazione
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!

Le candele eran truccate:
dopo un poco non facevano più fuoco.
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta
era stata mescolata
con dell'acqua sconsacrata
che, per sempre, la mia anima dannò.

*

Fui convinto d'aver perso la partita,
non cercai più alcun conforto, dalla vita;
mi decisi, lì per lì, di farle corte,
e cercare quel conforto dalla morte.
Sono andato in farmacia una mattina,
ho comprato mezzo chilo di stricnina,
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,
ben vivo, sano, trullare e giulivo:
per dire come tutto andò a finire
la stricnina ingurgitata
era stata adulterata
e soltanto una diarrea mi procurò.

Ha detto De Gasperi a tutti i divoti

di De Marco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ha-detto-de-gasperi-tutti-i-divoti>

Do
Ha detto De Gàsperè a tutti i divoti
Sol Do
dàtemi u voto e non ci pinzate.

Lu voto chi vua mi date
Sol Do
lu paradiso vi l'accattate.
Fa Do
Vi l'accattate ppe vitam aeternam
Sol Do
jennu raminghi ccu na linterna.

A ppe dispietto dei comunisti
chi vonno a morte dei capitalisti.
I capitalisti nui a ci vulemo
si no a sso munnu cume suffremo?
'Bbiato chi soffre, a dissi Piu,
di fare soffrire ci pienzo io.

Vi fazzu fare na cura sto vierno
ma se murite nun gghiate a lu infierno.
A lu infierno arrasusìa.
meglio murire di checchisìa.
Di checchisìa nun mora a nissuno
supa na lunga cura e dijuno.

Co'u dijunare sun fatti li santi
no co 'u mangiari brutt'ignorante

brutte ignorante ch' 'un capisciti
chi mi parrati quannu 'un sapete.
Quannu 'un sapete chillu chi fazzu
m'avete a dire ca signu pazzu.

Nun signu pazzu né testa di rapa
ca pazzu è chillu chi volu lu papa.
Lu papa ha ditto pòari pizzienti
salvaci l'anima e tìraci i dienti.
Tìraci i dienti ppe non mangiari
tàppaci 'a vucca ppe non fumà.

Io né li dienti l'aiu tirate
e né la vucca m'aiu tappatu.
Mi l'aiu lassata ppi cc'incantà
avanzi di ziti ppe 'unn'accattà
ppe 'unn'accattare nemmenu na sarda
ppe penitenza rrobba si guarda.

Quannu si guarda c'è l'abbundanza
ca pu sperare e t'inchì la panza.
T'inchì la panza asciutta
si ti lamienti ssi farabuttu.
Si farabuttu senza cuscienza
a nnomu du papa ti bbenedicu.

Ti bbenedicu gran populuni
ca si legatu ccu su curdunu.
Sii cristiane e statti cuntientu
ti salvi l'anima e campi di viento.

Hasta siempre comandante

(1965)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hasta-siempre-comandante>

Lam Rem Mi7
Aprendimos a quererte
Lam Rem Mi7
desde la historica altura
Lam Rem Mi7
donde el sol de tu bravura
Lak Rem Mi7
le puso cerco a la muerte.

Lam Rem Mi7
Aqui se queda la clara,
Lam Rem Mi7
la entrañable transparencia
Lam Sol
de tu querida presencia,
Fa Mi7
comandante Che Guevara.

Tu mano gloriosa y fuerte
sobre la historia dispara,
cuando todo Santa Clara

se despierta para verte.

Aqui ...

Vienes quemando la brisa
con soles de primavera
para plantar la bandera
con la luz de tu sonrisa.

Aqui ...

Tu amor revolucionario
te conduce a nueva empresa,
donde esperan la firmeza
de tu brazo libertario.

Aqui ...
Seguiremos adelante
como junto a ti seguimos
y con Fidel te decimos:
"Hasta siempre, Comandante!"

Aqui ...

Informazioni

Scritta alla vigilia della partenza di Ernesto Che Guevara per la Bolivia

Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-censore>

La Sol# Mi7 La
La Sol# Mi7 La

La Sol# Si7 Mi7
Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo
La Sol# Si7 Mi7
o se l'abbia trasportato una cicogna,
Rem7 Sol Do6 Lam
ma per lui sarebbe stata una vergogna
Fa7 Rem6 Mi7
esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali
lo poterono allattare da neonato
perché, certo, non avrebbe mai succhiato
Fa7 Mi7 Lam
qualche cosa che non fosse il biberon.

La7 Re
Era un tutore
Fa#7 Sim Si7
della pubblica morale
Sidim Do#m Fa#m
che vede il ma - le
Si7 Mi7 La La Sol# Sim7 Mi7
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi
vide un giorno per la strada, con orrore,
due formiche che facevano all'amore
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,
non soffersse né di crisi né di dramma:
gli bastava la sottana della mamma
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso
nell'età che l'altra gente, anche se
[austera,
legge almeno già Il Corriere della sera
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni
e divenne, nel frattempo, un vero mago
a far nodi d'ogni specie con lo spago
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.
Mise un giorno un bell'annuncio su un
[giornale:
« Illibato, con ingente patrimonio
relazionerebbe scopo matrimonio
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina
religiosa, possidente e molto brutta,
ma la signorina ce la mise tutta
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare
l'esperienza di quell'unico atto impuro
e a promettere a se stesso che in futuro
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico
intraprese una carriera di successo:
dàgli e dàgli a far la guerra contro il
[sesso
diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale
che vede il male
anche dove non ce n'è.

Il diciotto aprile

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-diciotto-aprile>

Sol	guardi al due giugno
Il diciotto aprile	Re
Re7	che qualche cosa
a votare noi andrem	Sol
	lui capirà.
per il Fronte uniti	
Sol	Re
tutti quanti voterem	Senza pane senza paga senza lavoro
	Sol
e se c'è qualcuno	vivon oggi gli operai in quantità
Do	manganello sfollagente la prigione
che capito ancor non ha	sono i doni che De Gasperi ci dà.
ancor non ha	Il diciotto aprile...
Re Sol	

Informazioni

Canzone sulle elezioni politiche del 1948, vinte dalla Democrazia Cristiana contro il *Fronte popolare* delle sinistre.

Il disertore

(1954)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-disertore>

do mim
In piena facoltà
la rem
egregio Presidente
mi lam
le scrivo la presente
rem sol7
che spero leggerà
do mim
la cartolina qui
la rem
mi dice terra terra
mi lam
di andare a far la guerra
rem sol7 do
quest'altro lunedì
fa
Ma io non sono qui
mim
egregio Presidente
rem
per ammazzar la gente
sol7
più o meno come me
do mim
io non ce l'ho con lei
la rem
sia detto per inciso
mi lam
ma sento che ho deciso
rem sol7 do
e che deserterò

Ho avuto solo guai
da quando sono nato
e i figli che ho allevato
han pianto insieme a me
mia mamma e mio papà
ormai son sotto terra
e a loro della guerra
non gliene frega più
Quand'ero in prigionia
qualcuno mi ha rubato
la moglie il mio passato
la mia migliore età
domani mi alzerò
e chiuderò la porta
sulla stagione morta
e m'incamminerò

Vivrò di carità
per strade di campagna
d'Alsazia e di Bretagna
e a tutti griderò
di non partire più
e di non obbedire
uccidere e morire
per non importa chi
Per cui se servirà
del sangue ad ogni costo
andate a dare il vostro
se vi diventerà
e dica pure ai suoi
se vengono a cercarmi
che possono spararmi
io armi non ne ho.

Informazioni

Canzone di Boris Vian e Harold Berg. La traduzione è di Giorgio Calabrese, con lievi modifiche. Tradotta in tutte le lingue del mondo è diventata la canzone simbolo dei Refusnik israeliani.

Il dodici dicembre a mattina

(1953)

di Dante Bartolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-dodici-dicembre-mattina>

Do Sol7
Il dodici dicembre a mattina
Do
Brutta sorpresa la nostra famiglia
Fa Sol Do
Piange la mamma, la sposa e la figlia
Sol7 Do
Che più nessuno gli porta i denar.

Settecento famiglie affamate
Abbandonate nel cuor dell'inverno
Questo regalo ci ha fatto il governo
I bisognosi ha voluto colpir.

Tutti uniti, uniti sul posto
Con la speranza riprender lavoro
Noi vinceremo con questo decoro
La Cgil ci ha detto così.

Non ci piega la Terni e il governo
Con la minestra e un tozzo di pane
Sopporteremo la vita da cane
Finchè un giorno riavremo il lavor.

Il sette giugno andremo a votare
Le settecento famiglie affamate
Le urne tutte saranno affollate
Per condannare chi ha tolto il lavor.

Hanno ammazzato Luigi Trastulli
Lavoratore giovane e forte
Nel fior degli anni ha trovato la morte
Ma non è morto il grande ideal.

Maria Margotti e Giuditta Lovato
Furono uccisi dai stessi assassini
I seguaci del fu Mussolini
Di chi lavora non hanno pietà.

Finchè avremo una stilla di sangue
Non cederemo il passo in avanti
Fermiamo il piede di questi birbanti
Che ci hanno dato miseria e dolor.

Il socialismo è la nostra speranza
Di chi lavora è questa la storia
Non è lontano la grande vittoria
Lavoratori avanti così.

Informazioni

Sull'aria di "Addio padre", il canto racconta dei licenziamenti di massa avvenuti nel 1953 alle Acciaierie di Terni. Nella memoria e nella canzone, tali eventi si intrecciano con la morte del giovane operaio Luigi Trastulli, ucciso dalla polizia il 17 marzo 1949 nel corso di una manifestazione contro l'adesione dell'Italia alla Nato, e sono ricordati i nomi della mondina Maria Margotti e di Giuditta Lovato, uccise dalla celere durante manifestazioni di piazza nel 1949.

Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso>

Do Sol Do Do Fadim Rem Sol

Do

C'era una volta un soldato

Re7

un piccolo soldato del nostro paese

Sol

mandato alla guerra sul fronte albanese

Do Fadim Rem Sol

con tanta paura addo - sso.

Do

La fidanzata quel giorno,

Re7

che lui saliva sulla tradotta a vapore,

Sol

gli annodò al collo, in pegno d'amore,

Do Sol# Sol Do

un gran fazzoletto rosso.

Fa

Per darsi un po' di speranza

Sol

fu cura di quel piccolo bravo soldato

Re7

tener sempre quel fazzoletto annodato

Sol Si7 La Re

sull'uniforme d'ordi - na - nza

Sol Mi La Re

Era più prezioso quel fazzoletto,

Sol Mi La- Re

delle scarpe rotte o del moschetto

Sol Si7 Mim Fa Do Fadim Rem Sol

e valeva tutto intero il romano impe - ro!

Ma quel colore violento

che non era per niente regolamentare

lo fece in principio un po' tribolare

per via del regolamento.

Poi quando col 91

aveva da mirare e schiacciare il grilletto

lui stava a guardare il suo fazzoletto

e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto

a metter dentro i lamponi e le more

ma non si sporcò perchè i frutti del

bosco

avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito

il suo fazzoletto restò pulito

perchè il sangue, è naturale,

ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì

per il sole ed il sudore di tanta fatica

e si colorò di mirtilli, di more,

del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso

un giorno ben diverso dai giorni passati

in cui quel soldato con gli altri soldati

capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni

di lavoro, degli anni felici

per fare la guerra alla povera gente

per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori

a degli operai, a dei pastori

senza avere proprio niente

contro quella gente!

Ed il soldato partì

tutto solo e senza fretta

portandosi addosso

la vecchia divisa, la vecchia gavetta

ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole

dai monti e giù dai prati,

a rotta di collo,

gli vennero incontro degli uomini armati

con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso

era rosso come quello del bravo soldato

ma in più c'era sopra

una falce e un martello

chissà in che modo ricamato!

Sol Mi La Re

Ogni contadino e muratore

Sol Mi La Re

ogni operaio e ogni pastore

Sol Si7 Mim Fa Do Mim

di quel fazzoletto si era fatta una

La7 Re

bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci

come si conviene ai poveracci

che han deciso, per protesta,
con la propria testa

Do

Che han deciso che in fondo
Re7

su tutti i paralleli ed i meridiani

Fa

la povera gente di tutto 'sto mondo

Sol Do Fa

è fatta di paesani...

Sol Do Fa

di paesani...

Sull'aria di "Fischia il vento".
Il "Fronte Popolare" era la coalizione delle sinistre che partecipò alle elezioni del 18 aprile del 1948, quando vinse la Democrazia Cristiana.

Il gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo>

Lam
Son nato maschio al duecento per cento
Mi7
sono fornito di un grande talento

tutte le donne a cui faccio la corte
Lam
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore
Mi7
nell'arte nobile di far l'amore

e le mie leggi teoriche e pratiche
La
son più precise di molte grammatiche

Rem Lam
Poichè sottratte alla rozza esperienza
Si7 Mi7
si son portate al livello di scienza

La Mi7
L'amor non è soltanto
La
l'effimero diletto
Mi7
che provi andando a letto
La
con una che ci sta

L'amore è soprattutto
l'orgoglio ed il prestigio
di chi sa d'esser ligio
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione
di sviluppare la mia vocazione
contro il giudizio piuttosto antiquato
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienze amorose
con delle donne non molto virtuose
ma mi convinsi che era umiliante
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista
di usare il mito del maschio fascista
duci, gerarchi milizie ufficiali
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo
mi fu permesso di entrar nel gran mondo
e proseguire i miei studi pratici
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Dopo la guerra di liberazione
per evitare di andare in prigione
ebbi l'idea, in fondo assai sava,
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri
ebbi da assolvere al grande dovere
di dimostrare che la patria lontana
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato
tutto il mio merito fu addebitato
ma in quel frattempo con leggi inaudite
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione
qualche altra forma di prostituzione
trovai appoggi con mossa maestra
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto
che provi andando a letto
con una che ci sta
L'amore è soprattutto
La Fa#7
di chi sa d'esser ligio

Si7 Mi7 La Mi7 La

a un mito nazional.

Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>

Lam6 Fa7
Ci sveglieremo un mattino
Mi Lam6 Fa7 Mi
diverso da tanti
Lam6 Fa7
e sentiremo un silenzio
Mi Lam6 Fa7 La5
mai prima ascoltato,
Rem6 Sib7
spalancheremo finestre
La7 Rem6 Sib7 Mi5
e persiane, esitanti,
Lam6 Fa7
ci accorgeremo che il mondo,
Mi Lam6 Fa7 Mi
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella
mattina è venuta,
che porterà sulla terra
una vita migliore,
Rem Fam6
che il giorno prima si è chiuso,
Mi5 Mi
a nostra insaputa,
Lam Fa Sib
un tempo triste che non
Rem6 Mi7
rivedremo mai più.

Lam Rem6
Da quel mattino in poi
Sol Sol6 Do+7
sapremo finalmente
Lam Rem6
che ciascuno di noi
Mi7 Lam
è uguale all'altra gente.

Ladim Mi7
Ciascuno, tutt'a un tratto,
Rem6 Mi7 Lam4 Lam
sarà così capace
Fa Ladim Mi7
di dirsi soddisfatto
Lam6 Fa Mi
e vivervene in pace.

Sapremo tutti, da quella
mattina in avanti,
e penseremo lo stesso
di noi e di tutti,

d'essere, in fondo, degli ottimi
stinchini di santi,
e, nello stesso momento,
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno
che spinga la gente
ad "obbedire, combattere e
credere" in lui,
e che prometta un Impero
a chi fa l'obbediente
ed un Inferno a chi, invece,
gli dice di no.

Così, d'allora in poi,
non saremo più costretti
a giocare agli eroi,
ai reprobati e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno
di oppressi e di oppressori,
'sto mondo farà a meno
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,
boia e tiranni,
saremo tutti un po' santi
ed un po' peccatori;
non ci sarà più, per molte
migliaia di anni,
gente che voglia atteggiarsi
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati
ed i generali,
scompariranno scomuniche,
preti e censori,
diventeremo un pianeta
di esseri uguali
dove ciascuno ha rispetto
degli altri e di sé.

Per essere beati,
per vivere contenti,
non saremo obbligati
a sentirci potenti.

Saremo infine onesti
senza essere scaltri,
La- Re-7 Re-6Sol7
senza che si calpesti
Sl Sol6 Do+7

la libertà degli altri.

Lam Rem6
Quel giorno, non lontano,
Mi7 Lam

faremo un girotondo
Lam Fa Sib Fadim
per le piazze del mondo,
Mi7 Rem Ladim Mi7 Lam6
tenendoci per mano.

Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>

Mim Re
Lo chiamavano il povero Elia
Do Sim
un campione di nullatenente
Mi7 Lam7 Re7
all'anagrafe sanno chi sia
Sol Do Si7 Mim La7
ma del resto nessuno sa niente

Re Fa#7
fin dal giorno che al mondo egli venne
Sim Fa#m
non si sa che mammella succhiò
Sol#7 Do#m
il suo padre era un certo N. N.
Fa#7 Si
chi sa mai come Elia non crepò

Si7 Mi Lam6
Poveraccio! Se anche crepava
Fa#7 Si7 Mim
gli poteva importar poco o niente
Sol Sib
questa vita da cani gli dava
Fa Do Si7 Lam7
da rimpiangere un bell'accidente

Si7 Mim Lam Si7
non sapeva neppure poppare
Mim Lam7 Re7 Sol
né giocare un bel gioco sul serio
Si7 Do Re7 Sol
non potè fin da allora peccare
Si7 Do Re Sol Re7 Sol Si7 Mim
né di gola né di desid - e - rio

Non aveva una faccia da furbo
e nessuno si volle fidare
a pigliarsi l'ingrato disturbo
d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane
nessun colpo su lui fu sparato
Questo è vero, moriva di fame
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava

gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento
né i pollastri degli altri e così
anche al settimo comandamento
si tramanda che non trasgredi

E le donne, persin le puttane,
che di solito son generose
si curavan men che di un cane
delle sue prestazioni amorose

ma l'Elia anche senza l'amore
non sentì né provo delusione
ne si appese dal grande dolore
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava
gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato
dell'amor non sentì la mancanza
e per questo non fece peccato
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato
a nessuno potè far del male
Perché di diserzione accusato
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione
- Così almeno la storia ci dice, -
solo un tale da dentro il plotone
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte
non avrà certo fatto buon viso
proprio quando gli dava la sorte
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato
non avrà da temere l'inferno
non aveva mai fatto peccato
lo terrà ben con sé il Padreterno

Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo>

Dom Solm Re7 Sol

La Re La Re
Tutto quanto ha un'etichetta
Sol Mi La Re
con un prezzo di mercato;
La Re La RE
tutto quanto è lì che aspetta
Solm Dom Do#dim Re7
solo d'essere comprato.

Solm Dom Solm
C'era un mondo tutto nostro
Dom Solm
destinato a tutti quanti
Dom Solm
ed adesso lo dobbiamo
La7 Re7
comperare dai mercanti.

Solm Dom Solm
Ci han rubato tutto il mondo
Dom Solm
ch'era nostro di diritto
Dom
per rivendercelo
Solm Re7 Solm
e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore
da chi l'ha ridotto in pezzi:
nessun pezzo ha più valore
ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;
l'eguaglianza è andata in fumo,
ci han persuasi a ricomprarla
come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza
per rivendercela adesso
sotto forma
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare
qualcheduno che gli crede
non per quello che sa fare
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco
i cervelli ed anche i cuori
ci han persuasi a stare al gioco
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto
di acquistare i loro doni
concedendoci uno sconto
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo
siamo noi che lo facciamo
ogni giorno dando fondo
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato
per produrre il mondo tutto
ci permette di comprarne
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi
riponiamolo da un canto
chè non merita
il più piccolo rimpianto

Dom
e che il mondo
Solm La7 Re7 Solm
torni nostro tutto qua - n - to.

Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra>

Rem Solm Do7
La mia povera chitarra
Fa7 Sib7 Solm6 La
ha subito un inci - dente
Rem Solm Do7
l'altro giorno fu rapita
Fa7 Sib7 Solm6 La
da un ignoto malvi - vente
Re7 Solm
era una chitarra vecchia,
Do7 Fa7
senza classe, un po' ridicola
Sib7 Solm6
non aveva sangue illustre
La7 Rem
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione
che me l'han portata via
e no ho neppur pensato
d'avvertir la polizia
perchè so che alla questura
era in fondo un po' mal vista
Sib7 Redim
l'han schedata sotto il nome
Mi7 La
di "chitarra comunista"

Re
Cantava senza paura
Dom6 Si7
dei versi un poco insolenti - ti
Mim Lam6
in barba alla censura,
Mi- Mi#dim La7
contro i padroni e i poten - ti.
Re
Era alle volte estremista,
Fa#
e la sua grande ambizione
Sim Mi La7
era di accompagnare la musica
Re Sim Mi La7 Re Solm La7
della rivo - lu - zio - ne

La chitarra ripulita
ben lavata ed elegante
sarà spinta a far la parte
di chitarra benpensante
per seguire la corrente,
per salvarsi un po' la faccia
d'ora in poi dovrà evitare
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare
ma so già che il rapitore
porterà la mia chitarra
sulla via del disonore
prostituta e svergognata
un bel dì la sentiremo
a suonar sui marciapiedi
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,
senza badare agli offesi
anche argomenti d'amore,
ma senza far sottintesi
Si era una coppia ideale,
c'era una splendida intesa
si stava insieme anche se non
eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora
qual'è il prezzo del riscatto
ma ci sono altre maniere
per far ben fruttare un ratto
per esempio legalmente
non c'è manco un codicillo
che consideri reato
lo sfruttare chitarre squillo

Istruiranno la chitarra
a sedurre gli italiani
miagolando e dando baci
su dei ritmi afro-cubani
prenderanno loro i soldi
ed a mo' di conclusione
la faranno anche cantare
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta
era chitarra d'onore
non si sarebbe venduta
neppure per un milione
poichè era molto espansiva
non era certo illibata
Sim Mi La7
ma concedeva i propri favori
Re Sim Mim6 Fa#
soltanto se innamorata - ta
Sim Mi La7
ma concedeva i propri favori
Re Sim Mim6 Fa#
soltanto se innamorata - ta
Sim Mi La7
ma concedeva i propri favori
Re Sim Mi La7 Re6

soltanto se inna - mo - ra - ta...

Il tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo>

Do
In una vecchia casa,
Sol#
piena di cianfrusaglie,
Do#
di storici cimeli,
Sol7 Do
pezzi autentici ed anticaglie,

c'era una volta un tarlo,
Lam
di discendenza nobile,
Fa Mi7
che cominciò a mangiare
Lam Mi7 Lam
un vecchio mobile.

Mi7
Avanzare con i denti
Lam
per avere da mangiare
Re7 Sol
e mangiare a due palmenti
Sol7 Do
per avanzare.
Rem Lam
Il proverbio che il lavoro
Fa Do
ti nobilita, nel farlo,
Sib Fa
non riguarda solo l'uomo,
Rem6 Mi Sol7
ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo,
grazie alla sua ambizione,
riuscì ad accelerare
il proprio ritmo di produzione:
andando sempre avanti,
senza voltarsi indietro,
riuscì così a avanzare
di qualche metro.

Farsi strada con i denti
per mangiare, mal che vada,
e mangiare a due palmenti
per farsi strada.
Quel che resta dietro a noi
non importa che si perda:
ci si accorge, prima o poi,
ch'è solo merda.

Per legge di mercato,
assunse poi, per via,
un certo personale,
con contratto di mezzadria:
di quel che era scavato,
grazie al lavoro altrui,
una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare
qualche piccolo boccone,
che dia forza di scavare
per il padrone.
L'altra parte del raccolto
ch'è mangiato dal signore
prende il nome di "maltolto"
o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,
venne la concorrenza
da parte d'altri tarli,
colla stessa intraprendenza:
il tarlo proprietario
ristrutturò i salari
e organizzò dei turni
straordinari.

Lavorare a perdifiato,
accorciare ancora i tempi,
perché aumenti il fatturato
e i dividendi.
Ci si accorse poi ch'è bene,
anziché restare soli,
far d'accordo, tutti insieme,
La7

dei monopoli.

Re
Si sa com'è la vita:
La#
ormai giunto al traguardo,
Re#
per i trascorsi affanni
La7 Re
il nostro tarlo crepò d'infarto.

Sulla sua tomba è scritto:
Sim
"per l'ideale nobile
Sol Fa# Sim
di divorarsi tutto quanto un mobile".
Mi7 La Re7 Sol
Chiaro monito per i posteri

Do7 Fa Fa#7 Sim questo tarlo visse e morì.

Il vestito di Rossini

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini>

Do Rem
"Come ti chiami?". "Ve l'ho già detto".

Sol Do
"Ripeti ancora, non ho capito".

Rem Do
"Sono Rossini, iscritto al partito,
Sol Do
sor commissario, mi conoscete".

"Confessa allora, tu l'hai colpito,
non mi costringere a farti del male,
tu sai benissimo, conosco dei mezzi
che anche le tombe fanno parlare".

"Sor commissario, i vostri mezzi
sono due ore che li sopporto
e se volete vedermi morto
continue pure così".

Do Sol
Aveva solo un vestito da festa,
Do Sol
se lo metteva alle grandi occasioni;
Da Do
a lui gli dissero: domani ai padroni
Sol Do
gliela faremo, faremo pagar.

E l'indomani, quando era già l'alba,
apri l'armadio e il vestito si mise,
guardo allo specchio e la faccia sorrise,
guardo allo specchio e si disse di sì.

E andò alla fabbrica ed erano in mille,
tutti gridavano l'odio e il furore;

forse Giovanna il vestito vedeva
in quella folla fra tanto colore.

"Ti han visto tutti, tu sei finito,
c'è anche del sangue sul tuo vestito:
quei cinque uomini che sono morti
sulla coscienza li hai anche tu".

"Sor commissario voi lo sapete
quali che sono i veri assassini,
quelli al servizio degli aguzzini
che questa vita ci fanno fare.

E questo sangue che ho sul vestito
è solo il sangue degli innocenti
che protestavano perchè fra i denti
solo ingiustizia hanno ingoiato".
Aveva solo un vestito da festa,
se lo metteva alle grandi occasioni;
a lui gli dissero: domani ai padroni
gliela faremo, faremo pagar.

Ma l'hanno visto con un sasso in mano
che difendeva un ragazzo già morto,
ma quel che conta è che a uno di loro
un sampietrino la testa sfasciò.

Ed ha scontato vent'anni in prigione
perchè un gendarme s'è rotto la testa;
ormai Giovanna ha tre figli,
è in pensione,
chissà se ha visto il vestito da festa
ormai Giovanna ha tre figli,
è in pensione,
chissà se ha visto il vestito da festa.

Io so che un giorno

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno>

Re
Io so che un giorno

verrà da me

un uomo bianco

vestito di bianco

Sol

e mi dirà:

La Re
«Mio caro amico tu sei stanco»

Sol
e la sua mano

La7 Re
con un sorriso mi darà.

Mi porterà
tra bianche case
di bianche mura
in bianchi cieli
mi vestirà
di tela greggia dura e bianca
e avrò una stanza
un letto bianco anche per me.

Re
Vedrò il giorno

e tanta gente

anche ragazzi

di bianco vestiti

Sol

mi parleranno

Mi
dei loro sogni

La
come se fosse

La7
la realtà.

Li guarderò
con occhi calmi
e dirò loro
di libertà;
verrà quell'uomo
con tanti altri forti e bianchi
e al mio letto
stretto con cinghie mi legherà.
«La libertà
- dirò - è un fatto,
voi mi legate
ma essa resiste».
Sorrideranno:
«Mio caro amico tu sei matto,
la libertà,
la libertà più non esiste».

Io riderò
il mondo è bello
tutto ha un prezzo
anche il cervello
«Vendilo, amico,
con la tua libertà
e un posto avrai
in questa società».

Viva la vita
pagata a rate
con la Seicento
la lavatrice
viva il sistema
che rende uguale e fa felice
chi ha il potere
e chi invece non ce l'ha.

L'amarezza delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamarezza-delle-mondine>

La
Quando saremo a Reggio Emilia
Mi
al mè murùs al sarà in piassa
Bella mia sei arrivata
La
bella mia sei arrivata
quando saremo a Reggio Emilia
al mè murùs al sarà in piassa
Bella mia sei arrivata

dimmi un po' come la va

Di salute la mi va bene
le borsette quasi vuote
e di cuor siam malcontente
d'aver tanto lavorà

Quando saremo a Reggio Emilia
i creditùr i v'gnarà incuntra
Mundarìs föra la bursa
ca vuruma a ves pagà

L'appartamento

(1964)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento>

La
E se l'Italia è una repubblica
fondata sul lavoro
e se per lavorare bisogna riposare
e se per riposare vuol dire anche dormire,
Re La
un letto, un dormitorio
Mi7 La
il padron te lo darà.

La
Appena fuori dalla città
Mi7
i dormitori han fabbrica',
e il mio padrone tutto contenuto
La
mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento,
come son lucide le mattonelle,
che bella camera dove dormiamo,
una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Re La
Io e mia moglie nel comodino
Mi7 La
possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà
la busta paga meno metà
perchè trattiene ogni fine mese
cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento,
ma è molto comodo il pagamento
e il mio padrone mi ha detto "Dai,
mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere
l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è trasporto, come si fa?".
E lui ha messo il collegamento
sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto di ogni giorno.
Parto al mattino la sera torno

e a fine mese lui deterrà.
È quasi quasi un beneficio
il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è negozio nel quartierato,
A far la spesa si va in città
e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano,
un supermarket ha messo in piano
è molto pratico ed elegante
le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle
son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo
un bel colore bianco cemento.
Anche la mutua se n'è accorta
ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata,
non ci son soldi per la salute
ma in fondo fondo sono contento,
fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni
avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera
sbiancò il suo viso come la cera.
È morto in fabbrica e gli han trovato
dentro i polmoni cemento armato.
E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto al camposanto,
un metro e mezzo d'appartamento,
e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese
la trattenuta più non avrà.

La
E se l'Italia è una repubblica
fondata sul lavoro
e se per lavorare bisogna riposare
e se per riposare vuol dire anche dormire,
Re La
allora dico che, signori della borghesia
Mi7

La
l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

L'attentato a Togliatti

di Marino Piazza

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lattentato-togliatti>

Re
Alle ore undici del quattordici luglio
La7
dalla Camera usciva Togliatti,
quattro colpi gli furono sparati
Re
da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito,
soccorso venne immediatamente,
grida e lutto ovunque si sente,
corron subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato
dai carabinieri di Montecitorio
e davanti all'interrogatorio
ha confessato dicendo così:

"«Già da tempo io meditavo
di riuscire a questo delitto,

appartengo a nessun partito,
è uno scopo mio personal"».

Rita Montagnana, che è al Senato,
coi dottori e tutto il personale,
han condotto il marito all'ospedale
sottoposto alla operazion.

L'onorato chirurgo Valdoni,
con i ferri che sa adoperare,
ha saputo la pallottola levare
e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele
al deputato dei lavoratori,
protestino contro gli attentatori
della pace e della libertà .

L'onorevole Togliatti auguriamo
che ben presto ritorni al suo posto,
a difendere il paese nostro,
l'interesse di noi lavorator.

Informazioni

Canzone del cantastorie Marini Piazza, scritta in occasione del grave attentato compiuto da Antonio Pallante (giovane siciliano, studente fuori corso di Giurisprudenza), il 14 luglio 1948.

L'ecatombe

di Carlo Ferrari, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lecatombe>

Do
Al mercato ieri mattina
Do7
per un mazzo di qualche ortaggio
Fa Do
di massaie una dozzina
Rem Sol7
si esibiva in un bel pestaggio.

Do
A piedi, a cavallo, in vettura
Do7
intervenne l'autorità
Fa Do
a provarsi nell'avventura
Rem Sol7 Do
di fermare le ostilità!

Senza dubbio sapete tutti
di una ben radicata usanza
se per dar contro ai poliziotti
tutti quanti fanno alleanza.

Sui gendarmi furiosamente
si gettarono le matrone
dando vita in quel frangente
ad un numero d'eccezione!

Nei confronti dei piedipiatti
sono pervaso da tanto amore
che nel vederli sopraffatti
io tifavo per le signore.

E dal lato del mio abbaino
le mie grida univo al clamore
incoraggiando il plotoncino
come fosse la squadra del cuore!

Attaccandosi una comare
a un maresciallo di polizia
"Morte alla legge!" lo fa gridare
ed inneggiare all'anarchia.

Una delle più forsennate
stringe il cranio di un questurino
tra le chiappe sue smisurate
come macine d'un mulino!

La più grassa del gruppetto
con due tette che fanno per sei,
sbottonato il reggipetto,
mena sberle alla Cassius Clai.
Il fioccare di tali bombe
è il sigillo della vittoria,
è la fine di un ecatombe
da citare nei libri di scuola!

Non contente del consuntivo
e di quella bella razione
come oltraggio definitivo
prima di lasciar la tenzone.

Le comari a quel nemico,
perdonatemi l'indecenza,
certe cose volevan tagliare,
per fortuna ne eran già senza!

Informazioni

Traduzione di Carlo Ferrari.

L'intellettuale

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lintellettuale>

Do Lam Rem7 Sol6

Do
Io sono l'esangue,

l'intellettuale,

con eleganza so parlar male:

con frizzi e lazzi,

motti sui razzi,

sempre mi batto per un ideale.

Ma non chiedetemi scelte concrete:
Lam Mim
Fa Sol

son già troppo impegnato a pensare,

ci vogliono due staffe, si sa, per
cavalcare,

ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcar.

Io sono il pingue
intellettuale,
studio i dialetti e conosco le lingue:
pochi giudizi,
molti indirizzi,
è la ricetta che mi distingue.

Ma preferisco la lotta verbale,
dove il mio genio può meglio brillare,
ci voglion due staffe, si sa, per cavalcare,
ci voglion due staffe, si sa, per cavalcar.

La ballata dell'ex

(1966)

di Sergio Endrigo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-dell'ex>

Rem Lam Mi7 Lam

Lam Mi7

Lam

Andava per i boschi con due mitra e tre bombe
a mano

Do Rem Mi

La notte solo il vento gli faceva compagnia

Fa Do

Laggiù nella vallata è già pronta l'imboscata

Rem Lam

Nell'alba senza sole eccoci qua

Fa Mi7

Qualcuno il conto oggi pagherà

Lam Mi7

Lam

Andava per i monti con due mitra e tre bombe
a mano

Do Rem Mi

Il mondo è un mondo cane ma stavolta cambierà

Fa Do

Tra poco finiranno i giorni neri di paura

Rem Lam

Un mondo tutto nuovo sorgerà

Mi7 Lam

Per tutti l'uguaglianza e la libertà (x2)

In soli cinque anni questa guerra è già
finita

È libera l'Italia l'oppressore non c'è più

Si canta per i campi dove il grano ride al
sole

La gente è ritornata giù in città

Ci son nell'aria grandi novità

E scese dai suoi monti per i boschi fino al
piano

Passava tra la gente che applaudiva gli
alleati

Andava a consegnare mitra barba e bombe a
mano

Ormai l'artiglieria non serve più

Un mondo tutto nuovo sorgerà

Per tutti l'uguaglianza e la libertà (x2)

E torna al suo paese che è rimasto sempre
quello

Con qualche casa in meno ed un campanile in
più

C'è il vecchio maresciallo che lo vuole
interrogare

Così per niente per formalità

Mi chiamano Danilo e sono qua

E vogliono sapere perché come quando e dove
Soltanto per vedere se ha diritto alla
pensione

Gli chiedono per caso come è andata quella
sera

Che son partiti il conte e il podestà

E chi li ha fatti fuori non si sa (x2)

Se il tempo è galantuomo io son figlio di
nessuno

Vent'anni son passati e il nemico è sempre là

Ma i tuoi compagni ormai non ci son più

Son tutti al ministero o all'aldilà

Ci fosse un cane a ricordare che

Andavi per i boschi con due mitra e tre bombe
a mano..

Informazioni

L'abbiamo ascoltata la prima volta da "Il canzoniere della rivolta-Mucchio selvaggio", Fosdinovo (MC), 7 agosto 2012, durante il festival "Fino al cuore della rivolta"

La canzone delle reggiane [R60]

(1951)

di Rivetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-delle-reggiane-r60>

Sol Do Sol Do
Schiere d'eroi umili ed offesi
Fa Do Re7 Sol7
Affratellati da un ideal
Re- Fa Do
Marciano uniti contro i borghesi
Sol7 Rem Re7 Sol7
Pronti a sferrare l'attacco fatal

Do
All'erta compagni
Rem Sol7 Do
Io giogo si schianta
Fa Rem
Alziamo il vessillo
Sull'erre sessanta
Do
Sul nostro cammino

Sol7 Do
Di strazi e di pene
Fa Do
Bandiera di pace e di liberta'
Sol7 Do
Trattore passa e va
Fa Do Lam
Bandiera di pace e di liberta'
Sol7 Do
Trattore passa e va

Grande e gloriosa
E' la classe operaia
Alle Reggiane lotta con valor
Dalla miniera alla risaia
S'ode il fragore del nuovo tarttor

All'erta compagni...

Informazioni

Rivetti è l'autore delle parole; la musica fu composta da un operaio appassionato di musica e di opera che dopo il licenziamento mise su un'orchestrina; si chiamava Isernia ed è deceduto; Rivetti è vivo e sta in Piemonte.

L' "R60" è un potente trattore prodotto dalle OMI-Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia, nel corso di uno dei primi esperimenti di autogestione operaia di una fabbrica in Italia. Tra il 1950 e il 1951 le Officine Reggiane vennero occupate dai lavoratori in sciopero contro la direzione della fabbrica, impegnata da sempre nelle costruzioni di automezzi e componenti per uso militare; nel corso dell'occupazione, per dimostrare la capacità gestionale delle maestranze in lotta, fu decisa la progettazione e la realizzazione di un trattore, di uno strumento di lavoro e di pace. Un episodio straordinario che fu celebrato con questo canto popolare.(da [Canzoni contro la guerra](#))

La famigliola

(1966)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola>

La Re Mi7 La
Oh che bella famigliola
Mi7 La
che mi vuole tanto bene
Re Mi7 La
se mi fermo e non lavoro
Re Mi7 La
non sa più che cosa far 2 volte

Alla testa c'è il padrone

che mi dà da lavorare

e perciò gli voglio bene
devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone
si chiama salario
è nato piccolino
chissà se crescerà 2 v.

La figliola del mio padrone
si chiama polizia
e vuol la sicurezza
la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone
si chiama profitto
è nato già affamato
da solo mangia tutto 2 v.

Ed il nonno del mio padrone
si chiama fascismo
è sordo e non ragiona
però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone
si chiama plusvalore
è alto grasso e grosso
è unto dal Signore 2 v.

Il nipote del mio padrone
si chiama liberismo
incanta a destra e a manca
chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone
la globalizzazione
riduce alla miseria
chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola
alla testa c'è il padrone
il figliolo del mio padrone
l'altro figlio del mio padrone
e la figlia del mio padrone
l'altra figlia del mio padrone
il nipote del mio padrone
il fratello del mio padrone
ed il nonno del mio padrone
sono tutti da ammazzare
sono tutti da ammazzare
sono tutti da ammazzare

Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora>

Re Sol Re Mi Lam Re Sol Re Sol

Sol Do Sol
Venite voi gente curiosa
Re Re7 Sol
per una nuova storia ancor:
Sol Do
questa è la storia avventurosa
Sol Do
di Doña Padilla del Flor.

Re Sol
La sua terra che vide i mori
Re Mi
nutre cinghiali in libertà.
Lam Re Sol
Attenti che passano i tori:
Re Sol
chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada
ed a Siviglia anche ce n'è
che ascoltano ogni serenata
quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori
di sera in tutta la città!
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo
mai su Padilla trapelò
perchè in nessun occhio spagnolo
fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori
nessuno l'ebbe in potestà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine
destò il rimpianto pure mio,
quasi che solo alle bruttine
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori
tra maschi di qualunque età.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese
l'amore giunse là per là
quando un bandito del paese
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori
più di certuna nobiltà
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,
era volgare, anzi che no,
ma l'amore, si sa, è un mistero
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori
a ceffi privi di beltà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,
fosse legato a Belzebù
ai piedi di Santa Beatrice
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori
gracchiando nell'oscurità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa
la suora il bandito chiamò,
al posto della voce attesa
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori
colpire a morte l'empietà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato
sant'Idelfonso decretò
per preservare dal peccato
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori
in conventi e comunità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi>

Re
Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
La7
camicia rossa, fiore di vita

noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
Re
camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire
o sposo mio mi devi lasciare.
Se gli occhi miei ti voglion mirare
tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna
come l'allodola trema l'Anita.
Tende allo sposo la mano sfinita,
la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro

per i miei figli questo sorriso...»
Ma della morte sul tuo bel viso
è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna
porta l'Anita come una cuna.
Canta nel cielo l'Ave Maria
che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria
quando la rondine scende dal cielo.
Il Generale la bacia e piange.
Deve lasciarla.
Deve salvarsi,
per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi,
e tutta Italia la salverà,
e chi lo salva e dai Tedeschi
e tutta Italia la salverà.

Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

La santa Caterina dei pastai

(1964)

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-santa-caterina-dei-pastai>

Re La7
Per Santa Caterina dei pastai
Re
Il mio padrone ha fatto una bella festa
La7
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Re
Insieme a tutti i suoi operai

La7 Re
Una bella festa tutta pagata
La7 Re
Dalla minestra all'insalata
Sol La7 Re
E alla fine della bella festa
La7 Re
Una sigaretta...a testa!

La7
O come è generoso il mio padrone!
(parlato) mia tropp!

Re
Disse che siamo bravi a lavorare
La7
Disse che bisogna collaborare
Re
Per costruire nuovi capannoni.

(parlato)

Sé, sé...però i capannoon,
la fuori serie, èl palas che custa 'na mucia
dè milion,
l'è tuta roba nostra.
E la Santa Caterina quest che la la sa;
però la la diis mia, imprisunada cuma l'è
anca lee
in dè 'na bèla curnis durada. Sé!

Per Santa Caterina dei pastai
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata
Dalla minestra all'insalata
E alla fine della bella festa
Una sigaretta...a testa!

(parlato) Coda!

E alla fine della settimana
Sulla busta paga abbiām trovato
La trattenuta della bella festa
Una trattenuta...a testa.

Una bella festa tutta pagata
Dalla minestra all'insalata
E alla fine della bella festa
Una sigaretta...a testa!

Informazioni

La canzone si riferisce a un fatto realmente accaduto in un pastificio locale. La testimonianza è stata raccolta da un operaio e trascritta da [Mario Lodi](#).

E' stata musicata dal Gruppo Padano di Piadena utilizzando ed elaborando inconsapevolmente un motivo popolare di autore ignoto

La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara>

Lam Sol Do Solm
Otto sono i minatori
La7 La Rem
ammazzati a Gessolungo.
Mi Fa Sol Do
Ora piangono i signori
Mi Lam
e gli portano dei fiori.

Fa
Hanno fatto in paradiso
La
un corteo lungo lungo:
Rem Lam Fa Rem Sol Do
da quel trono dov'è assi - so
Sib Lam Rem6 Mi Lam
Gesù Cristo gli ha sorriso.

Lam
Spara prima la mina,
Rem7 Mi
mezz'ora si guadagna!
Lam Re Sol Do
Me ne infischio se rischio
Lam Rem Mi Fa Mi Lam
se di sangue poi si ba - a - gna.
Rem Sol Do
Tu prepara la bara,
Lam Rem Sol Re#dim Mi Lam

mina - tore di zol - fa - a - a - ra.

Hanno fatto un gran corteo
con i quattro evangelisti:
tutti quanti li hanno visti
con San Marco e San Matteo,

con San Luca e San Giovanni
e i compagni che da prima,
lavorando nella mina,
sono morti i questi anni.

Spara prima la mina...

Lam Sol Do Solm
Dopo la dimostrazione
La7 La Rem
Gesù Cristo li ha chiamati:
Mi Fa Sol Do
con la sua benedizione
Mi Lam
li ha raccolti tra i beati

Fa
poi, levando, poco a poco
La
la sua mano giustiziera
Rem Lam Rem7 Sol Do
con un fulmine di fuo - co
Sib Lam Rem6 Mi Lam
ha distrutto la miniera.

Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatare, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)

Le basi americane [Rossa provvidenza]

di Rudi Assuntino

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-basi-americane-rossa-provvidenza>

Sol Do Sol
La cosa più penosa
Do Sol
in giorni come questi
Do Mim
è di trovar tra voi
Lam Re7
le facce di sempre
Sol Do Sol
E invece sta cambiando
Do Sol
la storia di ciascuno
Do Mim
perchè dai grandi fatti
Lam Re7 Sol
matura una lezione"

Sol Do Re7
Buttiamo a mare le basi americane
Sol Do Re7
cessiamo di fare da spalla agli assassini
Sol Do Re7
giriama una pagina lunga di vent'anni
Sol Do Re7 Sol

andiamo a guadagnare la nostra libertà

In una ragnatela
di fatti quotidiani
abbiam dimenticato
di essere compagni

Nel mondo c'è una lotta
che non si è mai placata
rompiamo le abitudini
torniamo ad esser uomini

Buttiamo a mare...

Non serve domandare
se poi ce la faremo
lasciamo alle parole
il tempo di aspettare

O forse qui si aspetta
la rossa provvidenza
per cui gli altri decidono
e noi portiam pazienza"

Buttiamo a mare...

Informazioni

Canto antiamericano, antimperialista e antinucleare.

(maria rollero)

Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate>

Lam
Per ogni divieto

che ci ha dato il buon Dio

col nome, ben noto,
Mi7
di "comandamento",

la gente ha creduto

che fosse assai pio

crearne e redigerne
La-
almeno altri cento.

La7 Rem
"Vietato il sorpasso",

La7 Rem
"Vietato fumare"

La7 Rem
e, per non esporre
Sol7 Do
le nostre sporcizie,
Mi7 Lam

in certi locali
Mi7 Lam
è "Vietato sputare",
Mi7 Lam
in altri "Lo scarico
Re7 Sol7
delle immondizie".

Do Mi7
Ma tutte queste cose
La7 Re7 Sol7
non sono molto gra - vi
Do La7
son lievi precauzioni
Re7 Sol7
per farci star più bra - vi.

Do Mi7
Il guaio è che quei tipi
La7 Re7 Sol7
che vietano e fan sto - rie
Do La7
le cose non vietate
Re7 Sol7 Do Mi7
le han rese obbligato - o - rie.

Son molti i cartelli
che trovi per strada:
"Vietato il passaggio",
"Divieto di sosta"
e, in molti negozi,
dovunque tu vada
"Vietato toccare
la merche che è esposta",

e, per evitare
ai giovani i danni
che può provocare
il problema del sesso,
a tutti i minori di sedici anni
in certi locali
è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose
non sono molto gravi
son lievi precauzioni
per farci star più bravi.
Il guaio è che quei tipi
che vietano e fan storie
le cose non vietate
le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",
"Vietato affacciarsi",
"Divieto di transito ai ciclomotori",
"Vietato il posteggio",
"Vietato bagnarsi",
"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti
di tutti i modelli
la legge non vieta,
un po' stranamente
di andare ad uccidere
i nostri fratelli,
di andare a far guerra
alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe
in termini palesi
ad imparar 'ste cose
per ben diciotto mesi

Do Mi7
e quel comandamento
La7 Re7 Sol7
lo ha lasciato stare
Do La7

che dice chiaramente:

Re7

Sol Fa

Do

"È vietato ammazzare".

Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

Le mondine contro la cavalleria

(1912)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-mondine-contro-la-cavalleria>

Re
Il ventiquattro di maggio a Ferrera,
La
un grande sciopero, terribile guerra:

erano tutti in una stretta via,
Re
'accompagnati dalla polizia.

Nel veder le crumire uscire
le scioperanti si misero davanti:
" Se avete il coraggio di andare
ci tradite noi tutti quanti ".

Nel veder le crumire ostinate
le scioperanti si misero davanti
e lor si sono gettate per terra:
" Calpestateci se avete il coraggio

Il commissario, con grande amarezza:
"Non ubbidite alla pubblica sicurezza;
non vedete che questa è viltà?
se non vi alzate vi faccio 'restà .

Le scioperanti si sono alzate:
" Non è vero che questa è viltà;
son venuti e han fatto violenza
trascinandoci con libertà ",

Il commissario, con grande ironia,
disse agli altri: Andate pur via:
si ferma solo la Provera Maria,
che con noi la vogliamo portar ".

La ragazza andav pian piano,
l'hanno condotta davanti al Sultano;
il Sultano sbeffando gli disse:
" Son contento e ancor più felice ".

Le scioperanti non dicon parola,
si recarono in mezzo alla folla
e sentiron la brutta novità:
" li vostro Riha ve l'hanno arresta ",

Quando Riba fu giunto sul treno,
con la mano ci diede l'addio:
Non piangete, miei cari compagni.
che ben presto sarò qui con voi ".

A Sannazaro che sono arrivati
l'hanno rinchiusi in una prigione
come se fossero dei malfattori,
mentre invece era gente d'onor.
Tredici giorni di malinconia
fu terminato in grande allegria:
hanno lasciato il Elba e Maria,
l'ahbiam coperto di rose e di flor.

Informazioni

Il canto si riferisce a un episodio successo a Ferrera Erbognone, un paesino tra le risaie della Lomellina nel pavese, nel maggio del 1912. Fu scritta e cantata collettivamente nei giorni stessi della rivolta.

Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma>

Sol+ Do Solm6 La7
Amore mio, ti prego di capire
Rem
se ti scrivo qualcosa solo adesso.
Sol Do
Per far più in fretta, te lo mando espresso
Solm6 La7 Rem7+ Sol+
che fa, di francobolli, cento lire.
Sol+ Do Solm6 La7
E cento lire, qui non si discute,
Rem
son la paga di un giorno, tutta quanta:
Sol Do
la decade è di millecento ottanta
Solm6 La7 Rem7+ Sol+
in dieci giorni, salvo trattenute.

Fam Sib Mib
Diciotto lunghi mesi,
Fam Sib Mib
piuttosto male spesi,
Fam Mib Re#dim Sol
ma a questo siamo in fondo rassegnati;
Do
ma non è di mio gusto
Sol Do
e non mi sembra giusto
Sol Re+7 Sol7 Do
Do7
che sian diciotto mesi mal paga - a - a -
ti.

Fa Do
Diremo, un po' sul serio, un po' per gioco:
Sol Re7 Sol Reø Sol#7
Sol Dom
"Chi per la patria muor, pagato è po - o -
o - co!"

Reø Sol Sol+

Amore mio, ti dico dall'inizio
che scrivo in fretta solo pochi righe,
perché tra poco bisogna che mi sbrighi

all'adunata squadra di servizio.

E dovrò fare per bene pulizia
nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,
dovrò pulire lavatoio e cesso,
refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi,
piuttosto male spesi,
ma questo si sapeva dall'inizio;
per circa un anno e mezzo
risolvono a buon prezzo
la crisi delle donne di servizio.

Difenderemo America ed Europa
Armati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono: "fa questo!"
E, non c'è scampo, tu lo devi fare.
Non è neppur permesso brontolare,
devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,
anche se hai caldo "CREDERE E OBBEDIRE"
anche se hai freddo "VINCERE O MORIRE";
se poi ha fame e sete, tanto meglio!

E tutti i pezzi grossi
che esclamano commossi
che siamo noi la gioventù più sana,
ci trattano, lo vedi, da pezze per i piedi,
ci trattano da figli di puttana

tenendo sempre buona l'occasione
di usarci come carne da cannone.

ReøSolSol#La7

La7 Re Re7+ Re
Amore mio, un tale mi comanda
Si7 Mi- Sol+ Mi-
di piantar lì 'sta lettera d'amore
La Re Re7+
e di andarmene in cella di rigore
Re7 Si7 Mi La7 Re
per "disordine grave al posto bra - a - nda".

Lu furastiero

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-furastiero>

Do
Lu furastiero dorme stanotte sull'aia,
Sol7 Do
dorme sull'aia a la frescura.

Sol7 Do
Pe' cuperte na racanella,
Sol7 Do

pe' cuscine na sacchettola;
pe' cuperte na racanella,
pe' cuscine na sacchettola.

Sol7 Do
Lu furastiero dorme sull'aia,
lu furastiero dorme sull'aia.

Lu pecurere

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-pecurere>

Rem Solm Rem
Lu pecurére pè li Murgje vaje
 La7 Rem
a ppasculá li pècore sólo sólo,
Rem Solm Rem
lassá la nnammeréta a llu pajése
 La7 Rem
e sse la strégna aspètte a llu ritorna.
 Re7 Solm
Ój nnamuréta mia, tu sta malétaù

Rem La7 Rem
e prego io pe tte ca te guarisce.

Cammine e ssò arrivéto a llu Garghéno
e trovo nna cappèlla e ttréscje dinte,
dicevano la messa a la Madonna
tutte li fréte ngjuncchjéte ntèrra.
Fretè guardjéne mio appiccja la lampa
appiccamè la lampa tutte le ssére

Lu polverone

(1961)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-polverone>

Lam Mi7 Lam
Quanne hê finùto da fatijà'
Rem Lam Mi Lam
m'assetto 'nu poco 'nnanze a la porta,
 Rem Lam
passa lu King de lu patrón
 Mi7 Lam
lu polverón me fa murì'.

C'li poveretti pène e cipolla
e c'li signùre quelle ca vonno,

Quanne hê finuto da fatijà'
pène e cipolla j' m'haj' 'a magnà',
passa lu King de lu patrone
lu polverone me fa murì'.

E la ttérta quanno è bbona
a c'li la fatija lu ricco s'la gode.
Quanne hê finuto da fatijà'
nnanze a la porta je m'haj' assittà',
passa lu King de lu patrón
lu polverón me fa murì'.

Ma mi

di Giorgio Strehler

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-mi>

Lam Mi7 Lam
Serom in quatter col Padola,
Si Mi7 Lam
el Rodolfo, el Gaina e poeu mi:
Rem Sol Do
quatter amis, quatter malnatt,
Mi7 Lam
vegna su insemma compagn di gatt.
Mi7 Lam
Emm fa la guera in Albania,
Si Mi7 Lam
poeu su in montagna a ciapà i ratt:
Rem Do
negher Todesch del la Wermacht,
Mi7 Lam
mi fan morire domaa a pensagh!
Rem Sol Do
Poeu m'hann cataa in d'una imboscada:
Lam Si Mi7
pugnn e pesciad e 'na fusilada...

Sol Do
Ma mi, ma mi, ma mi,
Sol Do
quaranta dì, quaranta nott,
Sol Do
A San Vittur a ciapaa i bott,
Fa Sol
dormì de can, pien de malann!...
Do
Ma mi, ma mi, ma mi,
Sol Do
quaranta dì, quaranta nott,
Sol Do
sbattuu de su, sbattuu de giò:
Mi7 Lam
mi sont de quei che parlen no!

El Commissari 'na mattina

el me manda a ciamà lì per lì:
"Noi siamo qui, non sente alcun-
el me diseva 'sto brutt terron!
El me diseva - i tuoi compari
nui li pigliasse senza di te...
ma se parlasse ti firmo accà
il tuo condono: la libertà!
Fesso sì tu se resti contento
d'essere solo chiuso qua dentro..."

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormì de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

Sont saraa su in 'sta ratera
piena de nebbia, de fregg e de scur,
sotta a 'sti mur passen i tramm,
frecass e vita del ma Milan...
El coeur se streng, venn giò la sira,
me senti mal, e stoo minga in pee,
cucciaa in sul lett in d'on canton
me par de vess propri nissun!
L'è pegg che in guera staa su la tera:
la libertà la var 'na spiada!

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormì de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

Mi parli no!

Mattmark

(1980)

di Ezio Cuppone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mattmark>

mi-
C'è chi ha detto è stato un caso,
si7
c'è chi dice fatalità,

noi gridiamo che non è vero,
mi-
non è questa la verità.

la- mi-
A Mattmark son morti in tanti
la- mi-
pel progresso dell'umanità,
la- mi-

che progresso è poi questo qua
si7 mi-
se con vite si deve pagar?

la- mi-
O emigrante tu dammi retta
la- mi-
Stiamo uniti a gridare giustizia,
la- mi-
dei padroni la pelle è sicura
si7 mi-
e chi paga è il lavorator.

Informazioni

Il canto è stato pubblicato dai dischi del sole circa nel 1980 e porta il numero di catalogo DS213

Nel 45 giri c'erano appunto Mattmark e La ballata dell'emigrazione

Mira la rondondella

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mira-la-rondondella>

Do
Uno, non lo può saper nessuno

solo Andreotti co curato

può saper per chi ha votato

se giammai si pentirà

Fa Do
Mira la rondondella,
Sol7 Do
mira la rondondà.

Mira la rondondella,

mira la rondondà.

Due, 'sto governo c'ha la due
s'e ammalato con li piani
de Marshall e de Fanfani
quello è pure c'è sta'

Mira...

Tre, noi volissimo sape'
se Rumor mo' s'è deciso
a mandarci al paradiso,
se all'inferno ce vo' manna'

Mira...

E quattro, c'è Romita sotto sotto
'sto vecchiaccio rimbambito
ce dà sempre qualche invito
mo' de qua e mo' de là

Mira...

E cinque c'è Bevin che se distingue
c'è Truman che accende er foco
c'è Baffo' che parla poco
ma de fatti assai ne fa

Mira...

Sei, s'hanno tanti farisei
stanno a fa' la finta unione

pe' paura de Baffone
che giammai s'aggrederà.

Mira...

Sette, pure il papa ce se mette
sta facendo ogni esposto
pe' non fa' approva' il divorzio
ma nessuno ce crederà.

Mira...

Otto, l'ho dovete fa' er fagotto
ve daremo la pensione
senza la liquidazione
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Nove, ve l'avemo date le prove
che noi semo superiori
per domarli 'sti signori
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Dieci, ce sta' Longo fa' le veci
de la gente che lavora
'sto governo ce se accora
perchè niente gli fa fa'.

Mira...

Undici, no' ce vonno manco li giudici
l'hanno sempre mascherati
tutti i nostri deputati
al Parlamento nel parla'.

Mira...

Dodici, noi volemo che al Governo
c'è chi c'abbia er polso fermo
tutti quanti so' persuasi
abbian visto mille casi
tanto è chiaro ormai si vede
sempre giusto andando il prete
per le pizze e le scudelle*
ce vo' Longo e Berlinguer!

Mira...

Informazioni

Nel dopoguerra, Silvano Spinetti - "Cicala" (vignaiolo, nato nel 1927) - figlio di Alfredo Spinetti "Dandolo" - aggiorna la canzone *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo*, con riferimenti alla contemporaneità (che poi aggiorna ancora quando la canta nel 1970) e al discorso comunista del tempo, collegando il quadro internazionale. (Portelli S. (a cura di) *Mira la rondondella - Musica, storia e storie dai Castelli Romani*, Squilibri, Roma, 2012)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in Canzoniere del Lazio *Quando nascesti tune*, 1973

Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>

Lam

Quando di notte dormiam tranquilli

Re#dim Mi7 Lam

da bravi figli di madre natura,

non c'è miliardo di stelle che brilli

Re Sol7 Do

che basti a fare dormire la struttura.

Mi+ Lam Re7 Sol

Quando di notte dormiamo quieti

Do7 Fa Re#dim Mi7

da bravi figli del regno animale,

Lam Mim Fa Do

non bastan tutte le stelle e i pianeti

Rem Lam Mi7 Lam

a far dormire con noi il Capitale.

Dormon gli onesti e i manigoldi

ma non si stancano, a nostra insaputa,

tutti i quattrini a produrre dei soldi

e tutti i soldi a produrre valuta.

Dorme la mamma coi suoi bambini

ma si rinnovano i vecchi processi

per cui i soldi producon quattrini

e il capitale matura interessi.

Dorme di notte la terra stanca,

dorme la fauna dei cieli e dei mari,

ma non riposano i conti in banca,

non hanno sonno i pacchetti azionari.

Dorme il padrone e il proletario,

ma silenzioso ed infaticabile

si accresce il reddito parassitario

sopra di un'area, purché fabbricabile.

Questo miracolo leva d'intorno

l'antica, biblica maledizione,

che il pane che si mangia ogni giorno

va guadagnato col nostro sudore.

Su questa terra verrà creato

il paradiso miglior che ci sia:

non sarà quello del proletariato

ma sarà quello della borghesia.

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto:

continua solo a tenere nascosto

che quella quota detta "profitto"

qualchedun altro la paga al tuo posto.

Fa ninna nanna, dormi e riposa,

riposa e sogna quello che vuoi,

ché come mamma solerte e amorosa

c'è il Capitale che veglia su noi.

Nove maggio

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio>

Re Sol
E nei giorni della lotta
Re Sol
rosso era il mio colore
Do Sol
ma nell'ora del ricordo
Re Sol
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza
tricolori i partigiani
«Siamo tutti italiani»
«Viva viva la nuova unità».

Do Sol
E che festa e che canti
Re Sol
e che grida e che botti
Do Sol
e c'è Longo e c'è Parri
Re Sol
e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale
quello che mi ha licenziato
quello sporco liberale

anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto
quello bianco verde e rosso
ed al collo mi son messo
quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra
contro il fascio e l'invasore
oggi lotto contro il padrone
per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale
con Andreotti e il tricolore
io vi dico «Siete fottuti
vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

O cancellier che tieni la penna in mano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cancellier-che-tieni-la-penna-mano>

Do Sol7
O cancellier che tieni la penna in mano

Do
scrivé 'na letterina alla mia mamma
Sol7 Do
scrivé 'na letterina alla mia mamma.

Scrivé 'na letterina alla mia mamma
dille che so' in galera per una lotta
dille che so' in galera per una lotta.

Per una lotta giusta m'han condannato
lor m'han promesso il pane non me l'han
[dato

lor m'han promesso il pane non me l'han
[dato.

Sentii chiamar «Giancarlo fatti coraggio
tre anni di galera son di passaggio
tre anni di galera son di passaggio».

Andrem tanto lontano, tanto lontano
dove la bella Russia ci dona il pane
dove la bella Russia ci dona il pane.

Dove la bella Russia ci dona il pane
non vogliam più menzogne democristiane
non vogliam più menzogne democristiane.

Informazioni

Di origine ottocentesca, è stata raccolta da Lomax e Carpitella nel 1954, in provincia di Ferrara, dal repertorio di un gruppo di lavoratori che avevano partecipato, nel 1948 ad una lotta bracciantile.

O cara moglie

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie>

Do Sol Do
O cara moglie, stasera ti prego,
Fa Sol Do
dì a mio figlio che vada a dormire,
Fa Sol Do
perchè le cose che io ho da dire
Fa Sol Do
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,
con il sorriso del caposezione,
mi è arrivata la liquidazion,
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato
per la difesa dei nostri diritti,
per la difesa del mio sindacato,
del mio lavoro, della libertà .

Quando la lotta è di tutti per tutti
il tuo padrone, vedrai, cederà ;
se invece vince è perchè i crumiri

gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli:
noi si chiamava i compagni alla lotta,
ecco: il padrone fa un cenno, una mossa,
e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli
venir avanti curvati e piegati;
e noi gridare: crumiri, venduti!
e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena
ma dietro loro, la sul portone,
rideva allegro il porco padrone:
l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato,
dì a mio figlio che venga a sentire,
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà.

Oltre il ponte

(1959)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte>

Re Sim La4
O ragazza dalle guance di pesca
La
o ragazza dalle guance d'aurora
Sim Mim La Re Fa#7
io spero che a narra - rti riesca
Sol La
la mia vita all'eta` che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca
la città dominava, siam pronti:
chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.

Rem
Avevamo vent'anni e oltre il ponte
La
oltre il ponte ch'è in mano nemica
Rem
vedevam l'altra riva, la vita
La Rem
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte
tutto il bene avevamo nel cuore
a vent'anni la vita è oltre il ponte
oltre il fuoco comincia l'amore.

Sol

Silenziosa sugli aghi di pino
su spinosi ricci di castagna

una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna
a assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in battaglia
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non è detto che fossimo santi
l'eroismo non è sovrumano
corri, abbassati, dai corri avanti!
ogni passo che fai non è vano.

Vedevamo a portata di mano
oltre il tronco il cespuglio il canneto
l'avvenire di un giorno più umano
e più giusto più libero e lieto.
Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli
che non sanno la storia di ieri
io son solo e passeggio fra i tigli
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri
quelle nostre speranze di allora
rivivessero in quel che tu speri
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

Operai e contadini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/operai-e-contadini>

Sol
Operai e contadini
Re7
abbiamo perso le elezioni,
è stata colpa dei traditori
Sol
che han tradito la libertà.

Si son lasciati comperare
da quei signori capitalisti
e han tradito i comunisti,
i suoi compagni lavorator.

Voialtre mamme dell'Italia

che ancora un giorno si pentiranno
e i lor figli ancor vedranno
abbandonare il suo casolar.

Cosa dirà poi Mario Scelba
con la sua celere questura
ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà.

Forza compagni lavoratori,
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo
«Bandiera rossa la trionferà».

Informazioni

Sulla melodia di [*Vi ricordate quel 18 aprile*](#)

Or che mussolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/or-che-mussolini>

La
Or che Mussolini
 Mi7
non si frutta più

L'hanno messo in alto
 La
con la testa in giù
Re La
Tutta Milano l'ammirò
Mi La
ma di sputacchi l'onorò
 Mi7
Questa è la giusta fin
 La
del boia Mussolin
Venticinque anni
solo lui parlò
E la folla schiava
per forza l'ascoltò
Sempre voleva aveva ragion
il delinquente di quel buffon
Or già non parla più
e sta col Belzebu

Col manganello
con l'olio di ricinin
Conquistò il potere
il boia del Mussolin
Ma chi sorgevan suo rival
li eliminava col pugnàl
L'infame traditor,
di belva aveva il cuor

Quando Mussolino
all'inferno andò
Appena che lo vide
il diavolo scappò
Subito un fascio rifondò
e duce ancora si proclamò
Stringendo con ardor
la sua Petacci al cuor

E la gerarchia
l'han raggiunto già
Che la maggior parte
son ancor di qua
Volevan viver di leon
ed ora fanno i pecoron
Ma andate per piacer
del vostro conto fier

Informazioni

Il canto è di un anonimo cantastorie della seconda metà degli anni '40. Sulla melodia di *Lili Marlene*

Partigiani fratelli maggiori

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori>

La Mim
Partigiani che adesso cantate,
La Sol Fa
Mi
partigiani che fate all'amore sulla monta -
gna
Sol Do Fa Sol
ricordando le notti passate
Mi7 Lam Rem Mi7
quando l'aria sapeva di foglie
La7 Rem Sol Do La7
vi mancava la madre e la moglie e l'Ita - lia
Rem Sol Do
ascoltate le nostre parole,
Rem Sol Do Mi7
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia,
se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti
d'aria
non troviamo la vostra memoria,

ma se invece spiamo sui volti
dei fratelli, sui tratti sconvolti
dell'Italia
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando
la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla
montagna,
eravate partiti sognando.
Noi sapemmo di favole strane,
noi ragazzi, e di guerre lontane per
l'Italia,
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti
ci ha chiamati alle vostre bandiere con
l'Italia
a vegliare la fiamma sui monti;
ma se un giorno tornasse quell'ora,
per i morti che avete lasciato sulla
montagna,
partigiani, chiamateci ancora!

Partigiano sconosciuto

(1945)

di Cantacronache, Claudina Vaccari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto>

Da Lam Fa6 Sol7
Dalle contese monta - gne,
Do Lam Fa6 Sol7
dalla ribelle pianu - ra
Do Lam Fa6 Sol7
con in tasca un pezzo di pane
Do Lam Fa6 Sol7
a tracolla un vecchio moschetto
Mi Fa6 Sol Fa Sol Sol7
a libera - rci tu sei venu - to,
Fa Sol7 Do Lam Fa Sol7 Do Lam Fa
Sol7
Pa - rti - gia - no Sco - no - sciu - to.

Quanto, ignoto protettore lontano,
ti avevamo invocato
e nei giorni del terrore

sotto il giogo maledetto
solo appoggio era il tuo aiuto,
Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse,
il dì della lotta aperta
e camicia e bandiera
rosse ti diventarono sul petto
e il tuo cuore si serbò muto,
Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto,
che barcollavi e morivi :
o nostro fratello santo, santo
figlio nostro benedetto,
il tuo volto l'abbiam saputo,
Partigiano sconosciuto.

Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, *Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50*, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partigiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>

Mim Lam6
Compagno cittadino
Re7 Sol
fratello partigiano
Lam6 Mim
teniamoci per mano
Lam6 Si7
in questi giorni tristi
Mim Lam6
Di nuovo a reggio Emilia
Re7 Sol
di nuovo là in Sicilia
Lam6 Mim
son morti dei compagni
Fa# Si7
per mano dei fascisti

Mim Sim Mim6 Sim
Di nuovo co - me un tempo
Mim Sim Mim6 Sim
sopra l'Ita - lia intera
Do Mi7 Lam Mim Re#dim Si7 Mim
Fischia il ve - nto infuria la bu - fe - ra
Do Mim7 Lam Mim La 6 Mim Lam6 Midim Si7

A diciannove anni e`
morto Ovidio Franchi
per quelli che son stanchi
o sono ancora incerti
Lauro Farioli e` morto
per riparare al torto
di chi si è già scordato
di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni
per il nostro domani
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto
e` morto Afro Tondelli
ma gli occhi dei fratelli
si son tenuti asciutti
Compagni sia ben chiaro
che questo sangue amaro
versato a Reggio Emilia
e` sangue di noi tutti

Sangue del nostro sangue
nervi dei nostri nervi
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico
che abbiamo al fianco adesso
e` sempre quello stesso
che fu con noi in montagna
Ed il nemico attuale
e` sempre ancora eguale
a quel che combatteremo
sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone
che abbiamo da cantare
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi,
compagno Afro Tondelli
e voi Marino Serri,
Reverberi e Farioli
Dovremo tutti quanti
aver d'ora in avanti
voialtri al nostro fianco
per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia
uscite dalla fossa
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>

Piccolo uomo

di Paolo Ciarchi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piccolo-uomo>

Re Sol La7
Piccolo uomo, oggi è la tua festa
Re
e la tua donna è pronta per l'amore;
Sol La7
tuo figlio è in piazza, grida la protesta
Re
per il Vietnam; «Ma è così lontano!»,
Sol La7
tu pensi e ridi e poi scuoti la testa
Re
e cerchi il seno caldo con la mano.

Piccolo uomo oggi è lunedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Compra il giornale: «Ieri quattro negri
negli USA son stati massacrati».
Ma che t'importa? Leggi i risultati:
l'Inter ha vinto allora stiamo allegri.

Sol Re Sol Re
Dì, come va, piccolo uomo?
Sol Re Sol Re
Tu mi rispondi che non va male.
Sol Re Sol Re
Bene, amico, buon anno nuovo
Sol Re Sol Re
e buone feste e buon Natale!

Piccolo uomo oggi è martedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Tuo figlio Piero torna dalla scuola.
«Com'è andata?». «Be', tutto normale...
papà, hai letto le stragi in Angola?».
«Io lavoro, tu pensa a studiare».

Piccolo uomo oggi è mercoledì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Sei stanco, corri a casa come il vento;

ecco la radio: «Frana ad Agrigento,
case distrutte, morti e senza tetto».
Spegni la radio, spegna e corri a letto.

Dì, come va, piccolo uomo...

Piccolo uomo oggi è giovedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
La tua strada è piena di operai:
«Oggi si lotta, evviva il sindacato!».
Ti gridano crumiro, e perché mai?
Non ti riguarda, tu sei un impiegato.

Piccolo uomo oggi è venerdì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
In tasca hai l'assegno del padrone:
«Lei è fedele, non ha scioperato»;
e tu sei fiero e mandi un bel maglione
a qualche fiorentino alluvionato.

Dì, come va, piccolo uomo?

Piccolo uomo, è sabato vigilia
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Stamane tu lavori quattro ore;
a mezzogiorno stop: pace e famiglia.
Scende la sera, TV, primo canale:
«Accendi, Piero, c'è 'Scala Reale!'».

Piccolo uomo; è ancora la mia festa
e la mia donna ancora chiede amore,
mio figlio Piero ancora fa protesta
per il Vietnam, ancora ben lontano;
io rido ancora e poi scuoto la testa
e ancora cerco il seno con la mano...

Dì, come va, piccolo uomo?
Io mi rispondo che non va male.
Così comincia quest'anno nuovo,
per noi c'è sempre un bel carnevale.

Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare>

Rem Solm
Ogni sera, fra i rumori
Rem Sib
di serrande che si abbassano
La Rem
e gli scoppi dei motori
La Rem
delle macchine che passano,
Rem Fa
alla luce dei lampioni
Solm La
che si sono accesi appena,
Mi Lam
puoi assistere agli amori
Sol Do
che si fan prima di cena...

Fa Lam
Sporchi ancora del sudore
Sib Fa
del lavoro appena smesso,
Solm Rem
per un bacio, un po' d'amore,
Sib La
ci si vuol bene lo stesso.

Basta già quell'ora sola
per tenersi per le mani
e per darsi la parola
di vedersi all'indomani;

Re Sol La Re
quella parola è poi la sola cosa
Sim Mim Fa#
che importa ed ha uno scopo:
Re Solm Do Fa
ci fa sembrare un po' meno noiosa
Rem Solm Do
la vita il giorno dopo...
Fa Re Solm Do
Anche domani non ci potrà mancare
Fa Solm La Rem
qualcosa da aspetta - re!

Le domeniche che piove,

guardi i vetri che si bagnano;
e la goccia che si muove,
e le gocce che ristagnano...
Quando il buio è poi venuto,
nell'oscuro della stanza
tu ti accorgi che hai perduto
tutto un giorno di vacanza...
Ne hanno fatto miglior uso,
dentro i cine ed a ballare,
tante coppie che, anche al chiuso,
non rinunciano ad amare;
che poi, prima di lasciarsi,
si daranno brevemente
la promessa di trovarsi
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa
che importa ed ha uno scopo:
ci fa sembrare un pò meno noiosa
la settimana dopo...
Per sette giorni non ci potrà mancare
qualcosa da aspettare!
Se tu vuoi che nel momento
che vi avete da lasciare
non si senta lo spavento
di non saper più cosa fare.
Se la tua vita normale,
in assenza del tuo amore,
vuoi che resti tale e quale,
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,
l'amicizia, l'altrui stima
abbian sempre un senso loro
chiaro ancora più di prima.
Basta solo ricordarsi,
perchè avvenga tutto questo,
la promessa di trovarsi
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa
che abbia un valore vero
ti fa sembrare un po' color di rosa
il mondo anche più nero...
Basta che non ci debba mai mancare
qualcosa da aspettare!

Quand 'riva 'l cald

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald>

Do Lam
Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì
Re Sol
e troeuvi pu la strada de 'ndà a cà,
Do Lam
riva la nott e mi son an'mò in gir
Re Sol
piazza del Domm, Lorette de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti?)
Speta compagno, mi voeuri cuntà
quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì
cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra
gh'è un giuinott de quej consciaa a
[l'artista
che scriv tranquill: «Sia guerra alla
[guerra».
Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado,
g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello».
bel ciar e nett, ma ti cosa te diset?
Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è tornaa indree fino in Tommaso Grossi
là 'ndove 'l tram el svolta giò a

[sinistra.
Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi,
eh già, 'l g'ha scritt: «No al
[centro-sinistra!»

Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes;
l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza
[Argentina;
fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina».
Tas lì, ho capii, quel lì a l'è on cines.

Metes d'acord: allora l'è un trotskista
oppure vun del grupp Falce e Martello,
magari anca dei Quaderni Rossi,
Classe Operaia, cines o stalinista...

Re
La verità, compagni,
Sol
e questo è il bello!
Re
quel giuin là,
Sol
è solo comunista...
Dare etichette è sempre da coglioni,
chi ci guadagna poi sono i padroni,
a meno che il gioco sia finito,
e allora ci guadagna anche il Partito.

Questa democrazia

di Cantacronache, Mario Pogliotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia>

Rem La7
Ammesso e non concesso

Rem

che l'italiano medio è un poco fesso

Solm Do Fa

è democratico, ma è un gran pericolo

La7 Rem

lasciar permettere troppe libertà.

Rem La7 Rem

Abbiam la libertà di esporre i panni al vento

Solm Do Fa

nell'ore consentite dal regolamento

Sol-m Rem

Abbiam la libertà di attraversare i viali

Solm La7

fruendo delle strisce pedonali.

D'appenderci sui tram al mancorrente
di scendere e salire ripetutamente.
Di far firmare il padre o chi ne fa le veci
ed innalzare al cielo laudi e preci.

Do
Fa
Eppoi la libertà,
Do
dove la mettiamo
Fa
d'emettere un assegno,
Solm Do
di sporgere reclamo,
Fa
d'evadere le pratiche
Solm Do
emarginare i codici
Fa
estendere le analisi
Solm La7
estinguere i depositi?

Ammeſso e non concesso
che l'italiano medio è un poco feſſo
dovete credere è un gran pericolo
laſciar permettere ſiffatte libertà.

La libertà di sesso

di mistificazione
d'accattonaggio
di supposizione.
La libertà di moto
e, questo ci conforta,
la libertà di palpo e manomorta.
La libertà di fumo
la libertà d'ingresso
quella d'affermare
«c'accà nisciuno è fesso!»
Di stendere verbali
spedire contrassegno,
la libertà di nuoto
e tiro a segno.

D'emettere cambiali
condurre cani sciolti
di tutelar minori capovolti.
Di battere primati
di catturare vermi
di far votare suore, frati e infermi.

Ammesso e non concesso
che l'italiano medio è un poco fesso
è democratico, ma è un gran pericolo
lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiamo parlato
di libertà di stampa
la carta ed i caratteri
nessun vi mette zampa.
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:
poter pensare un gatto od un veliero!
La libertà di sogno: sognare donne nude
d'andare in aeroplano alle Bermude,
eppoi la libertà che a queste s'accompagna
è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia
che al rosso dei vulcani
accosta il verde degli ippocastani
e il magico candore delle sue nevi annali
che cosa ci consentono
le autorità centrali?
La libertà più bella
potete qui trovare
è quella di sciare
sciare sciare sciaaareee !

Questa è una storia

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia>

Do Sol7
Questa è una storia, solo una storia
Do
una di tante da raccontare.

Fa Do
Certo il racconto non è perfetto
Sol7 Do
l'abbiam sentito per una sera
Fa Do
ma non è storia di nessun libro
Sol7 Do
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro
ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge
una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto
e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città
e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione
e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.
Poi la pensione, si fa per dire:
erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna
hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta
lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita
e né rimpianto e né dolore
e neanche il senso di cosa sia
questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Informazioni

Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta>

Mim Re
Vorrei dirtelo tutto d'un fiato
 Mim
E gridartelo questo mio amore
 Re
Come grida un bambino ch'è nato
 Mim
Come grida la gente che muore
Sol Re
Come grida chi s'è ribellato
Mim Si
Come grida chi chiede vendetta
Sim Mim
Ed invece sto qui senza fiato
Sol Re Lam Mim
E ti dico una cosa già det - ta

Vorrei dirtelo questo mio amore
E parlartene a lungo ed a fondo
Come parla di un mondo migliore
Chi vuol render migliore 'sto mondo
Come parla chi vuol risvegliare
La coscienza di un popolo stanco

Ma sto zitto per non disturbare
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore
È l'amore che riesce a sentire
Chi per la libertà lotta e muore
Verso la libertà di chi vive
Che chi vive vorrebbe provare
Per la vita che l'ha riscattato
Ma ti riesco soltanto ad amare
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo
Perché tu riesci a darmi il coraggio
Di ascoltare l'antico richiamo
Verso un mondo più giusto e più saggio
Perché tu riesci a starmi qui a fianco
E ascoltare i miei sogni ribelli
Mentre sembra che ami soltanto
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi
Alla buona così come viene
Quando ancora sorridi a guardarmi
E mi mormori che mi vuoi bene.

Raffaele

(1958)

di Dario Baraldi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/raffaele>

Do Fa Sol7
Raffaele si chiamava
Do Sol7
e nel Messico era nato
Do Fa Sol7
in un giorno un po' agitato,
Do Sol7 Do
tutt'intorno si spara - va

Fa
quando seppe un po' parlare
Do
con un viso d'angioletto
Rem
e un sorriso leziosetto
Lam Re7 Sol Sol7
cominciò così a canta - re.. mamma...

Do Sol7
Dimmi è proprio male
Do
impiccare un generale
Sol7 Do La7
impiccarlo a testa in giù
Rem Sol7 Do
poi non chiedere di più
Rem Sol7 Do
poi non chiedere di più

Mim Lam Si7
La sua mamma si inquietava
Mim Si7
e lo fece benedire
Mim Lam Si7
Raffael lasciava dire
Mim Sol7 Do
ed al general pensava

Quando era ancor fanciullo
e giocava ai soldatini
li appendevai pei piedini
con diletto e con trastullo

Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla
arse dell'insurrezione
Senza alcuna esitazione
se ne andò con Pancho Villa

Ma poichè benchè l'amore
la fanciulla era assai bella
il suo viso era una stella
Raffael le donò il cuore

Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità
qualche cosa ancor mancava
La fanciulla sospirava
il consenso di papà

Lei gli disse un po' orgogliosa
che era un prode generale
Raffael rimase male
e lo convinse l'amorosa

Mamma: credo che si male
impiccare un generale
ora che amo a testa in giù
non lo voglio appender più
non lo voglio appender più

Ma quel caro paparino
non lo stette ad ascoltare
E ordinò senza esitare
di impiccarlo ad un susino

Fu così che il ribelle
Raffael fu giustiziato
E con l'ultimo suo fiato
sospirò verso le stelle

Ora: so che non è male
impiccare un generale
impiccarlo a testa in giù
ma non posso farlo più
ma non posso farlo più

si dedicò sempre con più ardor

E mentre Antonio Gramsci si spegeva
nel carcere del duce dittatore
Il fascio si recava nella Spagna
per soffocare il grido del lavor.

Ogni italiano buon comunista
contro il fascismo si schierò
Ma per togliatti non ci fu scampo
e nella Russia lui riparò.

Avanti o popolo alla riscossa...

E si batteva prode nella Spagna
Togliatti contro il fascio traditore
Ma vana fu la lotta senza mezzi
contro il capitalismo distruttore

E quando a fine guerra molto sangue
scorreva nella lotta fratricida
Nell'Africa Togliatti riparava
deciso a non arrendersi ancor.

Ma mussolini formava l'asse
l'apocalisse tornò ancor
Con i nazisti sferrò la guerra
contro la Russia lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Dall'Africa tornava nella Russia
e dalla Russia ancora nella Francia
E qui che ricercato fu arrestato
ma scarcerato solo per error.

E mentre a Stalingrado la battaglia
volgeva contro il fascio ed i nazisti
Togliatti trasmetteva con la radio
contro la guerra ai lavorator.

Intanto Longo formò le bande
di partigiani che con valor
Dissero basta con la mitraglia
contro il mondo lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fini a piazza Loreto mussolini
risorse più gagliardo il comunismo
Togliatti che guidava con perizia
la causa di noi lavorator

E l'Unità giornale comunista
guidato da Palmiro difendeva
La giusta libertà ed il diritto
di tutti i proletari con amor

La rigogliosa bandiera rossa
tornò a sventolare ancor
Ma un sicario venne armato

perché Togliatti facesse fuor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vile l'attentato di Pallante
ma fu più vile chi pagò il sicario
La fibra di Togliatti resistette
al piombo vile di un traditor

Con più ardore dopo l'attentato
Togliatti ritornò alla battaglia
Alla battaglia del lavoratore
a cui tutta la vita dedicò

Passò il tempo la chioma bianca
lo sguardo fiero del condottier
All'avanguardia del comunismo
si dedicava Togliatti ancor

Avanti o popolo alla riscossa...

E si preoccupò di addolcire
le divergenze tra Mosca e Pechino
E rafforzò le sedi dei giornali
alla difesa dei lavorator

Togliatti baluardo del lavoro
una muraglia contro i pescicani
Un uomo che la vita ha dedicato
per il lavoro pace e libertà

Nelle officine nelle campagne
la gente mai l'abbandonò
Sempre più forte la rossa schiera
del condottiero lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Andava a riposarsi qualche giorno
Togliatti nello stato bolscevico
Il grande stato che gli fu amico
amico dell'Italia e del lavor

Un male inesorabile lo colse
lontano dalla terra sua amata
Ed ogni cura medica fu vana a
Yalta in ospedale lui morì.

Morì con lui il condottiero
di ogni ceto lavorator
Ma resta ancora Luigi Longo
il partigiano liberator

Avanti o popolo alla riscossa...

(parlato)

un uomo che ha donato se stesso
per la causa di giustizia del suo simile
può morire solo nelle carni,
lo spirito della sua vita vissuta

appartiene alla storia.

Rosso levante e ponente

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-levante-e-ponente>

La
Rosso a levante e ponente
Mi7
Rosso scolpito nel cuor
Re La
Rossa è la nostra bandiera
Mi7 La
Emblema di pace e lavor.

La celere ci lega le mani
Il clero ci lega il cervel
Chi libera i popoli schiavi
è solo la falce e martel.

Schiere di masse compatte
Pronte se occorre a morir
Marcia con noi chi combatte
Dietro al compagno Stalin.

La guerra è voluta dai ricchi
Non porta che fame e terror
Su avanti compagni lottiamo
A morte il fascismo oppressor

Quanti son morti per noi
Lunga la lotta fatal
Gloria eterna agli eroi
Morti son per l'ideal

Informazioni

Musica tradizionale russa (1905) e testo di anonimi partigiani italiani combattenti in Slovenia, con l'Armata di Liberazione.

Saluteremo il signor padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saluteremo-il-signor-padrone>

Re La7
Saluteremo il signor padrone

Re
Per il male che ci ha fatto
La7

Che ci ha sempre maltrattato
Re
Fino all'ultimo momen'

Saluteremo il signor padrone
Per la sua risera neta
Pochi soldi in la cassetta
Ed i debiti a pagar

Re
Macchinista macchinista faccia sporca
La7

Metti l'olio nei stantuffi

Di risaia siamo stufi
Re
Di risaia siamo stufi

Macchinista macchinista faccia sporca
Metti l'olio nei stantuffi
Di risaia siamo stufi
A casa nostra vogliamo andar

Con un piede con un piede sulla staffa
E quell'altro sul vagone
Ti saluto cappellone
Ti saluto cappellone
Con un piede con un piede sulla staffa
E quell'altro sul vagone
Ti saluto cappellone

Informazioni

Canto di risaia del repertorio di Giovanna Daffini

Se non è oggi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-e-oggi>

Do
Se non è oggi sarà un altr'anno
Sol7 Do

monache e preti lavoreranno

Se non è oggi sarà stasera
camicia nera la pagherà

Informazioni

Sulla melodia della strofa di "Bandiera rossa"

Se otto ore vi sembran poche

(1906)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-otto-ore-vi-sembran-poche>

Re
Se otto ore vi sembran poche
 La7
provate voi a lavorare
 Sol Re
e sentirete la differenza
 La7 Re
di lavorar e di comandar.

O Mario Scelba se non la smetti
di arrestare i lavoratori
noi ti (e noi) faremo come al duce

in Piazza Loreto ti ammazzerem.

E noi faremo come la Cina,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e griderem viva Mao Tse Tung.

E noi faremo come la Russia,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e grideremo viva Stalin.

Informazioni

Canto nato nel 1906, quando il deputato Conoglio, presentò alle Camere il progetto di legge per ridurre a otto ore la giornata lavorativa delle mondine.

Il riferimento alla Russia riguarda la Rivoluzione del 1905, ma la canzone va collegata alle grandi lotte del 1921/22, per le otto ore lavorative.

La musica ricorda la canzone risorgimentale *La bandiera tricolore*, e i testi furono moltissimi, in quanto adattati a diverse occasioni e spesso cambiati

Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: [comunisti/socialisti](#)

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-qioan-te-se-ricordet>

Rem La
Sent on po' Gioan, te se ricordet
Rem
del quarantott, bei temp de buriana...
Re La
Vegniven giò da la Rocca de Berghem
Rem
i tosan brascià su tutt insema
Solm
tutt insema cantaven, cantaven
Rem La Rem
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet.

Mi s'eri nient, vott ann

e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè.
e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist
ind i oecc di tosann brasciaa su insemi
la speranza pussee bela, pussee vera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...

E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì,
 inscì negher de rabia e de dolor:
 l'ha vint el pret cont i so beghin,
 l'ha vint el pret cont i ball e i orazion.
 Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera;
 "Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet
 Te se ricordet...

Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranze del 1948, la prova elettorale, la sconfitta bruciante.

Siamo l'Emilia rossa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-lemilia-rossa>

Do
Se non ci conoscete
Sol7
guardateci la bocca
Siamo l'Emilia rossa
Do
siamo l'emilia rossa

Do
Se non ci conoscete
Sol7
guardateci la bocca
siamo l'Emilia rossa
Do

siamo lavorator
Fa Sol Do
viva la libertà

Se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
portiam falce e martello

Se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
simboli del lavor
viva la libertà

Informazioni

Canto di mondine e partigiani con molte varianti e titoli, sulla melodia della canzone popolare padana "Tutti mi dicono bionda"

Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]

(1950)

di Pietro Besate

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-la-mondina-son-la-sfruttata-volonta-di-pace>

Sol	Tutti uniti insieme noi vincerem
Son la mondina, son la sfruttata	Non più sfruttati sulla terra
Re7	Ma più forti dei cannoni noi saremo
Son la proletaria che giammai tremò	
	Questa bandiera gloriosa e bella
Mi hanno uccisa e incatenata	Noi l'abbiam raccolta e la portiam più su
Sol	Dal Vercellese a Molinella
Carcere e violenza nulla mi fermò	Alla testa della nostra gioventù
Coi nostri corpi sulle rotaie	E lotteremo per il lavoro
Noi abbiam fermato il nostro sfruttator	Per la pace il pane e per la libertà
C'è tanto fango nelle risaie	E costruiremo un mondo nuovo
Ma non porta macchia il simbol del lavor	Di giustizia e di vera civiltà
	E costruiremo un mondo nuovo
Ed ai padroni farem la guerra	di giustizia e di vera civiltà

Informazioni

Sull'aria di "La rondinellala va per aria", canzone di risaia. Scritta da P. Besate (funzionario del PCI) per un congresso della Federbraccianti.

Ti passi de giorno da Porto Marghera

(1973)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-passi-de-giorno-da-porto-marghera>

Re	Sol La	Sim	ghe xe un gran fogo che pare el dì
Ti passi de giorno da Porto Marghera			
La		Sim	Le strade xe nere fate de fumo
te par che sia sera dal scuro che xe			le ciminiere buta velen
Re	Sol La		El ponte xe longo come una vita
Ti passi de note dal steso logo			Marghera xe in fondo ti xe rivà
	Re		

Informazioni

testo e musica di Luisa Ronchini

Tredici milioni di uomini

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini>

Rem Solm Rem
Ero per una strada,
La7
chiedevo solo di camminare.
Ero un contadino,
Rem
andavo i verdi campi a lavorare.

Sib Fa
Ero un ragazzo ebreo,
Sib Do Fa
chiedevo una vita agli altri uguale.
La7 Rem
Ero un partigiano,
Sib Fa Solm La7
volevo la mia terra libe - rare.

Rem Solm La7
Erano tredici milioni
Rem Solm La Rem
di uomini ed i nazi fecero
Solm La7
Tredici milioni

Rem Solm La7 Rem
di grigia grigia cenere...
Fa Sib La7 Rem
non lo dovete dimenticare:
Solm Rem
scolpitelo nei cuori
Solm La7 Rem
e in ogni casolare.

La7 Rem La7 Rem La7

Per le terre d'Europa,
correvano vagoni piombati.
Un popolo di uomini,
spingevano tra fili spinati.

Di odio e di paura,
vivevano tra volti spietati.
Di fame e di tortura,

mori - vano tutti assassinati.

Erano tredici milioni di uomini...

Tutti ciàanno quarche cosa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano, romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-cianno-quarche-cosa>

La Mi7
Tutti ciàanno quarche cosa,
er più misero so' io.

Trallallero lallero lallero
La
trallallero lallero lallà.

Tutta colpa di coloro
che su fanno il concistoro
e c'è pure chi se lagna
che nun rende la campagna.

Chi lavora è pallido e giallo:
va sempre a piedi e mai a cavallo,
chi lavora fa la gobba,
chi non lavora fa la robba.

Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973

Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori>

Lam Mi7 Lam
Io non avrei creduto mai
Do Rem Sol Do La7
che un giorno t'avrei vista senza gioia.
Rem Sol Do La7
Tu non avresti mai creduto
Rem Re7 Sol
che un giorno avrei vissuto senza te.

Lam Rem Sol Do
Nulla rimane eguale,
Lam Rem Sol Do La7
si muta il bene in male,
Rem Sol Do La7
si muta il bianco in nero
Rem Lam Re7 Sol
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Do Fa Do
Tutti gli amori cominciano bene:
Sol
l'amore di una donna, l'amore di un
[lavoro,
Do La7 Rem Sol Do
e anche l'amore per la libertà.

Spesso gli amori finiscono male,
chi tanto amò va via, lavoro è servitù,
la libertà diventa una bugia.

Fa
Ma non si perde più

quel che è stato vero,
Mim
un anno un giorno.
La7 Rem Sol Do
Altri nel mondo si vorranno bene,
La7 Rem Sol Do
altri lavoreranno senza pene,
La7 Rem Sol Do Mi Lam
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai
di rivedere il popolo ingannato.
Tu non avresti mai creduto
che ci sfrutta insegni la virtù.

Nulla rimane eguale:
si muta il bene in male,
si muta il bianco in nero,
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.
Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna, l'amore di un
[lavoro,
e anche l'amore per la libertà

Spesso gli amori finiscono male,
chi è amato non sa amare, lavora chi tradi
la libertà è di chi la può comprare

Ma ricomincia qui,
quel che è stato vero
un nostro giorno.
Tanti nel mondo già si vogliono bene,
tanti lavorano già senza più pene,
tanti già ridono nella libertà.

Un paese vuol dire non essere soli

(1960)

di Mario Pogliotti, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-paese-vuol-dire-non-essere-soli>

Mim Do Mim
Un paese vuol dire non essere soli,
Lam
avere gli amici, del vino, un caffè.
FaMim
Io sono della città; riconosco le strade
Si LamSi Lam
dalle buche rimaste, dalle case sparite,
Fa#SiMim
dalle cose sepolte che appartengono a me.

Al di là delle gialle colline c'è il mare,
un mare di stoppie, non cessano mai:
il mare non voglio più, ne ho visto
abbastanza;
preferisco una tampa e bere in silenzio,

quel grande silenzio che è la vostra virtù.

E in silenzio girare per quelle colline,
le rocce scoperte, la sterilità
lavoro non serve più, non serve schiantarsi
e le mani tenerle dietro la schiena,
non fare più nulla pensando al futuro.

La sola freschezza è rimasta il respiro,
la grande fatica è salire quassù.
Ci venni una volta quassù e quassù son
rimasto
a rifarmi le forze, a cercarmi i compagni,
a trovarmi una terra, a trovarmi un paese.

Un paese vuol dire non essere soli.

Informazioni

Scritta nel 1960, a dieci anni dalla scomparsa di Cesare Pavese. Il testo riprende un celebre passo tratto dal romanzo "La luna e i falò".

Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta>

Sim Do Fa#7
Un certificato di nascita
Sim
e dopo un certificato
Do Fa#7
di nazionalità italiana,
Si7 Mi7 La7
un certificato di residenza,
Re7 Sol Do Sidim Fa#
un certificato di nullatenen - za,

un certificato di Cresima,
subordinato a un precedente
certificato di Battesimo,
un certificato di Comunione,
un certificato di vaccinazione.

Si7

Mi Sol#m La Si
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
Mi Sol#m La Si
nato a Torino il ventotto Febbraio,
Do Si
chiede gli venga notificato
Do Sol
cosa comporta l'essere nato.
Mim Sim Fa# Sim
Previa vidimazione del notaio,
Sol Do Lam7 Fa#7
firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione
al primo corso obbligatorio
di scuola mista elementare,
un elogio scritto su pergamena
per il patriottismo col quale ha svolto
[il tema;
poi c'è la pagella di fine anno
che rimanda, in tre materie,
agli esami di riparazione,
i conti correnti, ben compilati,
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
con un apposito documento
fa qui presente d'esser scontento,
e chiede i documenti da presentare
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto
e, in seguito, il Foglio
di Congedo Illimitato Provvisorio,
la domanda su bollo competente
per il primo impiego da militesente;
le pubblicazioni di matrimonio,
i documenti delle nozze per fare la luna
[di miele,
la domanda di assegni di famiglia
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
dato che s'incomincia a stufare
di questa vita così regolare,
chiede d'esercitare, per via legale,
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco
di non aver mai fatto parte
di alcun partito di sinistra,
la dichiarazione dei Tribunali
che ti danno privo di carichi penali;
poi c'è pure la raccomandazione,
sopra carta intestata
del noto Sottosegretario,
la dichiarazione di bancarotta,
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
chiede se gli si vuole accordare
di fare a meno d'andare a votare
la scheda elettorale è un grosso
[intralcio;

Fa Dodim Si7
meglio, se mai, quella del Totocal - cio.

Mi Sol#m La Si
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
Mi Sol#m La Si
nato a Torino il 28 Febbraio,
Do Si
non è sicuro d'essersi accorto
Do Sol
se è ancora vivo o già bell'e morto,
Mim Sim Fa#7 Sim
e chiede che il decesso sia confermato
Sol Do Do7 Fa#7 Sim
con un apposito certifica - to.

Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello>

Do
M'hanno detto a quindici anni
Fa
di studiare elettrotecnica
Sol
è un diploma sicuro,
Do Sol
d'avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta
non avrai mai problemi,
non avrai mai padroni,
avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello
Fa
lavorare con piacere
Sol
in una fabbrica di sogno
Fa Do
tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni
fai la specializzazione,
è importante, nella fabbrica
farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni
poi mi sono diplomato
e ad un corso aziendale
m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato
dentro qui non serve a niente,
non importa un accidente
cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante
è catena di montaggio,
modi e tempi di lavoro
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,
non c'è spazio per la gente,
qui si marcia con le macchine
e non si parla di libertà.

La tua libertà
resta fuori dai cancelli,
la puoi ritrovare
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

Vi ricordate quel diciotto aprile

(1948)

di Lanfranco Bellotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-diciotto-aprile>

Re
Vi ricordate quel diciotto aprile

La7
d'aver votato democristiani
Senza pensare all'indomani

Re
a rovinare la gioventù

O care madri dell'Italia
e che ben presto vi pentirete
I vostri figli ancor vedrete

abbandonare lor casolar

Che cosa fa quel Mario Scelba
con la sua celere questura?
Ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti,
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo:
Bandiera rossa trionferà.

Informazioni

1948, di L. Bellotti. Contadino, militante del P.C.I., scritto l'indomani della sconfitta del Fronte Popolare alle elezioni.

La versione contenente una strofa in più, nel finale, che dice: *E operai e compagni tutti/che sempre uniti noi saremo/e tutti in coro noi canteremo: "Bandiera rossa trionferà"*, è stata raccolta da Bermani e Leydi dal repertorio della mondina R. Varotto (Novara)

Vien la primavera

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vien-la-primavera>

RE	LA	
E vien la primavera, fioriscono i bei	tutti	
LA		RE
fiori,	su combà che liberi siam già	
	LA	
RE	che liberi siam già	
chi non lavora son tutti sfruttatori.	RE	
RE	che liberi siam già.	
E cielo mare e terra che ci appartiene a		

Informazioni

Canto, raccolto da Caterina Bueno nel fiorentino, di denuncia delle condizioni di lavoro del bracciantato agricolo.

La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)



Questo periodo ha rappresentato l'apice dei movimenti di contestazione: femminismo, lotte operaie, studentesche, contro la repressione, contro il carcere, l'emigrazione, l'emarginazione. Il tutto caratterizzato, in Italia ma anche nel resto mondo, nell'acutizzarsi dello scontro con le forze dell'ordine e della strategia della tensione. È anche il periodo di movimenti di decolonizzazione e liberazione in Irlanda, in Palestina e della dittatura in Cile.

'A Flobert

(1976)

di Gruppo Operaio 'E Zezi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: napoletano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/flobert>

Lam
Viernarì unnice aprile
Do Re Rem
'a Sant'Anastasia
Mi7
nu tratto nu rummore
Lam
sentiett' 'e ch' paura.

Je ascevo 'a faticà
manc'a forza 'e cammenà
p'à via addumandà
sta botta che sarrà.

'A Massaria 'e Rumano
na fabbrica è scuppiata
e 'a ggente ca fujeva
e ll'ate ca chiagneva.

Chi jeva e chi turnava
p'à paura e ll'ati botte
ma arrivato nnanz' 'o canciello
maronn' e ch' maciello!

Din't vuliette trasi
me sentiette ' e svenì
'nterr' na capa steva
e 'o corpo n' 'o teneva.

Cammino e ch' tristezza
m'avoto e ncopp' 'a rezza
dduje pover' operaje
cu 'e carne tutt'abbruciat'.

Quann' arrivanoo 'e pariente
'e chilli puerielle
chiagnevano disperati
pè 'llo ro figlie perdate.

«'O figlio mio addò stà
aiutateme a cercà
facitelo pè pietà
pè fforza ccà adda stà».

«Signò nun alluccate
ca forse s'è salvato»
e 'a mamma se v'è avvutà
sott' 'a terra ' o vede piglià.

Sò state duricie ' e muorte
p'è famiglie e ch' scunfuorto
ma uno nun s'è trovato

povera mamma scunzulata.

Sò arrivat' 'e tavule
e 'a chiesa simmo jute
p'ò l'urdemo saluto
p'è cumpagne sfurtunate.

P'è mmene nuje pigliammo
tutti sti telegrammi
sò lettere 'e condoglianze
mannate pè crianza.

Atterrà l'ajmm' accumpagnat'
cu arraggiar' a 'ncuorpo
e 'ncopp' 'a chisti muort'
giurammo ll'ata pavà...

E chi v'è 'a faticà
pur' 'a morte addà affruntà
murimm' 'a uno 'a uno
p'è colpa 'e 'sti padrone.

A chi ajmma aspettà
sti padrone a' cundannà
ca ce fanno faticà
cu 'o pericolo 'e schiattà.

Sta ggente senza core
cu 'a bandiera tricolore
cerca d'arriparà
tutt' 'e sbagli ca fà.

Ma vuje nun'ò sapite
qual'è 'o dolore nuosto
cummigliate cu 'o tricolore
sti durici lavoratori.

Ma nuje l'ajmm' capito
cagnamm' sti culuri
pigliammo a sti padrone
e mannamm' 'affanculo.

E cu 'a disperazion'
sti fascisti e sti padrone
facimmo un ' muntone
nu grand' fucarone.

Cert' chisto è 'o mumento
e 'o mumento 'e cagnà
e 'a guida nostra è grossa
è 'a bandiera rossa.

Compagni pè luttà
nun s'adda avè pietà

me chesta è 'a verità
'o comunismo è 'a libertà.

Informazioni

Venerdì 11 aprile 1975, alle 13,25, una terribile esplosione distrugge la Flobert, una fabbrica che produce proiettili d'arma giocattolo e fuochi d'artificio, situata alla contrada Romani a Sant'Anastasia, alle pendici del Monte Somma, nel vesuviano.

[Altre informazioni](#)

A la mina no voy

(1969)

di Quilapayun

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mina-no-voy>

Rem
El blanco vive en su casa
de madera con balcón.
El negro en rancho de paja
en un solo paredón.

Fa Solm
Y aunque mi amo me mate
La Rem
a la mina no voy
Do Sib
yo no quiero morirme
La Rem
en un socavón.
Do Sib
yo no quiero morirme
La Rem
en un socavón.

Rem Fa
Don Pedro es tu amo, él te compró
Rem Fa
se compran las cosas, a los hombres no.

Fa Solm
Y aunque mi amo me mate
La Rem
a la mina no voy
Do Sib
yo no quiero morirme

La Rem
en un socavón.
Do Sib
yo no quiero morirme
La Rem
en un socavón.

Rem
En la mina brilla el oro
al fondo del socavón
el blanco se lleva todo
y al negro deja el dolor.

Y aunque mi amo me mate...

Solm Rem
Cuándo vuelvo de la mina
Solm Fa
cansado del carretón
Rem La
encuentro a mi negra triste
La7 Rem
abandonada de Dios
Lam Rem
y a mis negritos con hambre
Lam Rem
¿por qué esto, pregunto yo?

Y aunque mi amo me mate...

Informazioni

A la mina no voy è un canto tradizionale colombiano del XII secolo

A le case minime

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-case-minime>

Dom Sol7
L'altro giorno a le case minime

Dom
i ga lassà libera 'na casa
Do7 Fam
e fin dale sinque de la matina
Sol7 Dom
ghe gera gente che aspetava.

Ghe gera un pare de famegia
co quatro fioi da mantenir,
che da trent'ani vive in sofita
pien de sorsi, de aqua e de sporco.

Do7 Fam
Ghe ne gera un'altra infinità
Mib
co e careghe e i tavoini
Fam Dom Fam Dom
che i spetava el momento bon
Lab Sol Lab7 Sol7

de romper la porta e ocupar la casa.

I le ciama case co un bel coraggio
perchè de le case decenti e ga poco
la xe 'na stansa de quattro metri
co un gabineto de quei a la turca.

I le ciama case quei disgrassiai
che ga vissuo per ani da bestie,
che ga ciamà case e sofite,
i magaseni, i sotoscala.

I ga spetà chieti fin e nove
dopo a l'assalto, come pirati,
su par e finestre e dentro per le scale,
sa massa enorme di disperai.

Dopo do mesi de 'sta facenda
za lo savemo par esperienza,
vien senza ciacole la questura,
che li ciapa tuti e li sbate fora.

Informazioni

Le "case minime": erano così dette quelle costruzioni edificate degli anni '50 all'isola Giudecca (e in molti comuni italiani) da destinare ai baraccati che vivevano nell'isola, costruite con materiali di risulta, laterizi e pietrame, non protetti da risalite di umidità; "minime" perchè composte da un'unica stanza di "4 metri" e un gabinetto alla turca. In queste abitazioni vivevano fino a 10 persone. Saranno utilizzate fino agli anni 70. Ancora in piedi fino a pochissimi anni fa, sono state oggi demolite.

Al compagno presidente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-compagno-presidente>

Lam
Niente bandiere esposte a mezz'asta
Re#dim Mim Sol La+ La Rem
Re-7
a Valpara - i- so, Santiago e Antofaga - sta
Fa5m Mi Fa Do Rem Re#dim Mi4 Mi
per Salvador A - ll - e - n - de:

hanno paura di ricordare
che un vero presidente popolare
muore ma non s'arrende.

Lam Fa Do Rem Sim7 Mi La-
Per chi è vissuto e morì con coraggio
Fa Do Rem Re#dim Mi4 Mi Lam
non ci si attende un oma - g - gio

da quelli che son vissuti e, più tardi,
dovran morir da codardi.

Niente uniformi, nè generali,
nè nobildonne, nè autorità ufficiali
di fianco al tuo sudario:

per chi t'ha ucciso non conta niente
la morte d'un compagno Presidente
morto da proletario.

I traditori si sono già accorti
d'esser più morti dei morti:
anche da vivi a costoro è concesso
d'esser carogne lo stesso.

Nessun cannone ti ha tributato,
sparando a salve, l'ultimo commiato
entrando al cimitero:

Nixon non spreca inutilmente
le munizioni per un Presidente
morto da guerrillero.

Ogni suo colpo lo deve serbare

per chi ti vuol vendicare.
Chi ci ha la forza ma non la ragione
si affida solo al cannone.

Ma a mille a mille si sono mosse
in tutto il mondo le bandiere rosse
per te compagno Allende:

si sono mosse per ricordare
che solo un Presidente popolare
muore ma non s'arrende.

E' stato il popolo a darti in omaggio
questo tuo grande coraggio :
questo coraggio che tu ora, da morto,
rendi al tuo popolo insorto.

Chi ti ha voluto render gli onori
sono milioni di lavoratori,
di rivoluzionari,

perchè è un esempio ormai leggendario
che un Presidente muoia proletario
tra gli altri proletari.

Ma dietro ad un proletario ammazzato
c'è tutto il proletariato,
c'è tutto il proletariato che aspetta
di compier la sua vendetta.

E quei fucili che hanno voluto
renderti ancora l'ultimo saluto
entrando al cimitero

son stati i primi che hanno indicato
come seguir l'esempio che tu hai dato,
compagno guerrillero.

Ora la forza ce l'ha un traditore
ma il socialismo non muore :
esso è ben vivo e continua a lottare
con Unità Popolare.

Informazioni

Canzone dedicata a Salvador Allende, ucciso l'11 settembre 1973.

Al poeta compagno Vinh Long

(1972)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-poeta-compagno-vinh-long>

Lam
Là nella terra del tuo Vietnam
Rem Lam
la pioggia è sangue compagno Vinh Long
Mi
il sole è nero
Laj
il cielo è morte
Mi Mi7 Lam
ma tu combatti ancor.

Ma nella terra del tuo Vietnam
spunterà un fiore compagno Vinh Long
la vita è un fiore
che tu hai piantato
domani sboccherà.

Siamo a migliaia compagno Vinh Long
siamo venuti per il tuo Vietnam
dacci la mano
andiamo insieme
la vita fiorirà.

Al referendum rispondiamo "NO"

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no>

Re La7 Re La7 Re
E al referendum rispondiamo "NO!"
Re La7 Re La7 Re
E al referendum rispondiamo "NO!"
Sol Re
Voglion dividere i lavoratori,
La7 Re Re7
son truffatori a cui diremo "NO!"
Sol Re
Voglion dividere i lavoratori,
La7 Re
son truffatori a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Voglion portarci indietro di vent'anni,
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"
Voglion portarci indietro di vent'anni,
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,
ed è una truffa a cui diremo "NO!"
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,
ed è una truffa a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Sono i fascisti che ce l'han proposto,
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"
Sono i fascisti che ce l'han proposto,
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Contro chi vuole farci andare a destra,
la via maestra è risponder "NO!"
Contro chi vuole farci andare a destra,
la via maestra è risponder "NO!"

E agli Andreotti rispondiamo "NO!"
E agli Andreotti rispondiamo "NO!"

I petrolieri li hanno già corrotti,
agli Andreotti rispondiamo "NO!"
I petrolieri li hanno già corrotti,
agli andreotti rispondiamo "NO!"

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"
A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"
è un vecchio amante della guerra fredda,
a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"
è un vecchio amante della guerra fredda,
a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

E ad Almirante rispondiamo "NO!"
E ad Almirante rispondiamo "NO!"
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,
ad Almirante rispondiamo "NO!"
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,
ad Almirante rispondiamo "NO!"

Su quella scheda scriveremo "NO"
Su quella scheda scriveremo "NO"
Contro le bombe di Ventura e Freda,
su quella scheda scriveremo "NO"
Contro le bombe di Ventura e Freda,
su quella scheda scriveremo "NO"

12 maggio noi diremo "NO!"
12 maggio noi diremo "NO!"
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder "NO"
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder "NO"
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder "NO"
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder "NO"

Informazioni

Canzone facente parte dell'album "L'ultima crociata", scritto in occasione del referendum abrogativo della legge sul divorzio, tenutosi il 12 e 13 maggio 1974, per fare propaganda al "NO" e per svelare tutti gli interessi, e i personaggi che tali interessi rappresentavano, che si celavano dietro il fronte del "SI".

Alcide Cervi

(1975)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alcide-cervi>

Re
E' un vecchio bimbo

senza i suoi figli

La7
pieno d'amore

Re
fatto di terra

là nel suo campo

Sim
c'è sette croci

Mi7
il suo calvario

La7
di libertà.

Re
Lui l'alzerà

questa bandiera

La7
per una voglia

Re
ma dolce e antica

sudata sangue

Sim
sotto all'ulivo

Mi7
di questa morta

La7
civiltà.

Re
Ha visto madri

gettare figli

La7
senza speranze

Re
e senza niente

e poi la scienza

Sim
scartare l'uomo

Mi7
ma come se

La7
cavasse un dente

Re
e poi la scienza

scartare l'uomo

Sol7
ma come se

Re
cavasse un dente.

Informazioni

tratto dal lavoro "Compagno ti conosco" (FIABA GRANDE).

All'armi siamo digiuni

(1975)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allarmi-siam-digiuni>

Re La7
Era giugno e faceva un gran caldo
Re
Almirante affamato sbuffava
Re7 Sol
A Bologna di mangiare sperava
Re Mi7 La7
E al suo autista ordinò di frenar
Re La7
Fermo al Motta di Cantagallo
Re
Per pranzare e per fare benzina
Re7 Sol
Ma il gran caldo di quella mattina
Re La7 Re
Per un pezzo dovrà ricordar

Sol Re
Con i suoi bravi sedette era stanco
La7 Re
Poi si alzò per andare nel bagno
Sol Re
Ma lo vide un barista compagno
La7
E la lotta improvvisa scattò
Re
E la lotta improvvisa scattò.

È Almirante si sparge la voce
È arrivato con i suoi camerati
Essi aspettano di essere serviti
Oggi in bianco dovranno restar
Basta un cenno e tutti i compagni
Dal self service ai distributori
Per i fascisti e i fucilatori
Gli gridavano qui posto non c'è
Marzabotto è ancor troppo vicina
Faccia presto ad alzare le suole
Nelle fogne può dir ciò che vuole
Ma a Bologna non deve parlar.
Ma a Bologna non deve parlar.

Fu così che schiumante di rabbia
Se ne andò la squadraccia missina
Pancia vuota e senza benzina
Cantagallo dovette lascia
Era giugno e sull'autostrada
Ma che caldo che caldo faceva
Almirante affamato spingeva
Nelle fogne a piedi tornò
Ed adesso come naturale
Il Carlino offeso si lagna
"Poc da fèr mo' què a Bulagna
pr'i fasesta an'gn'è gnanc
un panein."t.

Informazioni

Il racconto di una "mobilitazione spontanea" contro il fascista Almirante e i suoi squadristi.

La data è indicativa, le informazioni recuperate parlano dei "primi di giugno del 1971".

And the band played Waltzing Mathilda

(1972)

di Eric Bogle

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/and-band-played-waltzing-mathilda>

Re La
When I was a young man, I carried my pack.

Mi La
And I lived the free life, of a rover.

Mi Re
From the Murray's green basin,

La
To the dusty outback,

Mi La
I waltzed my matilda all over.

Mi Re La
Then in 1915, my country said "son"

Mi Re
"It's time to stop rambling,"

La
"Cos there's work to be done."

Re
So they gave me a tin hat,

La
And they gave me a gun,

Mi La
And they sent me away to the war.

Re La
And the band played Waltzing Matilda,

Re Mi
As we sailed away from the quay.

Re
And amidst all the cheers,

La
And the shouts and the tears,

Mi La
We sailed off for Galipoli

How well I remember that terrible day,
when the blood stained the sand and the
water.

And how in that hell
that they called Souvla Bay
We were butchered like lambs at the
slaughter.
Johnny Turkey was ready, He'd primed himself
well.

He showered us with bullets,
And he rained us with shells.
And in five minutes flat,
he'd blown us all to hell.
Nearly blew us right back to Australia.

And the band played Waltzing Matilda,
As we stopped to bury our slain.
And we buried ours
and the Turks buried theirs,
And it started all over again.

Now those who were living, Did their best to
survive,
In that mad world of guts, blood, and fire.
And for seven long weeks,
I kept myself alive,
As the corpses around me piled higher.
Then a big Turkish shell, Knocked me arse
over tit.
And when I awoke
in my hospital bed,
And saw what it had done,
Christ I wished I was dead.
Never knew there were worse things than
dying.

And no more I'll go Waltzing Matilda,
To the green bushes so far and near.
For to hang tent and pegs
A man needs two legs.
No more Waltzing Matilda for me.

So they collected the crippled, The wounded
and maimed,
And they sent us back home to Australia.
The legless, the armless,
the blind and insane.
Those proud wounded heroes of Souvla
And as our ship pulled into Circular Quay
I looked at the place
where my legs used to be.
And thank Christ, there was nobody
waiting for me,
To grieve and to mourn and to pity.

And the band played Waltzing Matilda,
As they carried us down the gangway.
But nobody cheered,
They just stood and stared,
And they turned their faces away.

And now every April, I sit on my porch,
And I watch the parades pass before me.
I see my old comrades,
How proudly they march.
Reliving the dreams of past glory.
I see the old men, all twisted and torn.

The forgotten heroes
of a forgotten war.
And the young people ask me,
What are they marching for?
And I ask my self the same question.

And the band plays Waltzing Matilda,
And the old men still answer the call.
But year after year,
Their numbers get fewer,
Someday no-one will march there at all.
Waltzing Matilda, Waltzing Matilda
Who'll come a waltzing matilda with me?

Informazioni

Una ballata antimilitarista sullo sbarco delle truppe australiane nella baia di Suvla nella campagna dei Dardanelli, durante la prima guerra mondiale. Il brano è stato ripreso da molti artisti, tra i quali i Pogues (in Rum, Sodomy, and the Lash - 1985). Giulietta Beltrame

La canzone originale "Waltzing Matilda", di cui si parla nel testo, si riferisce probabilmente ad un episodio avvenuto durante i giorni del violento sciopero dei tosatori nell'Australia occidentale del 1894. ([Canzoni contro la guerra](#))

Andiamo Compagni

(1976)

di Mimmo Boninelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/andiamo-compagni>

Sim Sol Sim
Compagno cittadino, fratello partigiano,
Re Sim Sol Mim La
dobbiamo ancora unire la mano nella mano,
Sol La Re
contro quella violenza che da piazza Fontana
Sol La
Re
continua senza tregua per Brescia e per
Bologna.
Da un treno e dalle piazze dei corpi
martoriati

Domandano alle masse di esser vendicati,
le mani delle belve rimangono per sempre
macchiate da quel sangue come maledizione
Re Sol La Re
Andiamo compagni, la nostra risposta
Sol La Re La
Re
son poche parole che abbiām da lungo in
testa.
Son nostri i Consigli, uniamoci in massa,
la sola risposta è lotta di classe.

Informazioni

Canzone di lotta scritta da Mimmo Boninelli nel 1976 durante l'occupazione della Filati Lastex di Redona di Bergamo.

(1975)

di Stormy Six

Lingua: italiano

Percentage of respondents who believe that the use of force is justified in the circumstance	Percentage of respondents who believe that the use of force is not justified in the circumstance
0%	100%
25%	75%
50%	50%
75%	25%
100%	0%

Lam Mi Lam
Mi7
Si accendono insegne giganti sulle macerie
fumanti,
Lam Sim Do Rem Mi7
lumini sopra le tombe della città.
Sib La Sib Rem
Nella campagna bruciata arrivano suoni
lontani:
Do Sib La Sib Mi
abbaiano i cani, risponde soltanto un juke-

Do Si Do Mib
Arrivano gli americani, garibaldini marziani.
Mim Fa#
Sol#
Vergine Santa, hai sentito le nostre
preghiere!
Do Mi Sol Do
Mib
Dai camion, tra fiori e bandiere, mentre
battiamo le mani,
Mim Re Si
lanciano tavolette di libertà.

Arrucunete

(1978)

di Matteo Salvatore

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arrucunete>

Mim		Trmem'e spiem' 'n cijel arrucunete.
Lu sole jè asciute,		
Lu sole jè asciute		
	Si7 Mim	Lu sole jè asciute,
Sapime c' la vita è troppe amère.		Lu sole jè asciute
	Si7 Mim	Lam Mim
Sapime chi sta bone e chi sta mèle.		C'encamenéme, c'encamenéme
		Si7 Mim
		c'encamenéme qua
Lam	Mim	Lam Mim
Quanne fa fredd' lu sole nu' vulime		Qua mo' jucheme, qua mo jucheme
Si7	Mim	Si7 Mim
		qua mo jucheme nu'.

Informazioni

Strettamente legato al canto è anche il breve testo che Matteo Salvatore recitava come prologo:

Arrucunete. Arru-cu-ne-te. Eravamo tristi, speravamo nel bene. Più i giorni passavano, più la vita era nera. Nel buio assoluto ci stringevamo le mani, eravamo tutti muti, ciechi e sfasciati. Siamo stati servili, schiavi e maltrattati, i ricchi a noi ci hanno sempre affamati.

Avola, 2 dicembre 1968

di Canzoniere di Rimini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avola-2-dicembre-1968>

Re
Due dicembre, giorno bianco
La
per la gente in ufficio
e che si vede passare
Re
solite carte e fatture.

Due dicembre, giorno bianco
per mia madre in cucina,
che cantando prepara
il pranzo e la cena.

Due dicembre, giorno nero
per la gente che è stanca
e che scende nelle strade
perchè vuole un po' di pane.

Re La7
Due dicembre, giorno nero,
Re
da finire al cimitero,
La7
da finirci, assassinati
Re
da quei servi mal pagati.

Sol6 Re
Ma si sa, si sa che,
Sol6 Re
ma si sa, si sa che

La7

loro vengon coi fucili,
Re
loro vengono coi mitra,
La7
loro vengono in cento,
Re
mai che siano da soli.

Loro vengon coi fucili,
loro vengono coi mitra,
loro vengono in cento,
mai che siano da soli.

Due dicembre, giorno bianco
per mio padre, che è sereno:
oramai è assicurato,
ogni mese paga lo Stato.
Due dicembre, giorno bianco
per la gente che è tranquilla
e che approva con la testa
quello che scrive la stampa.

Due dicembre, giorno nero
per chi cerca una risposta,
per chi agisce e più non parla
e si difende come può.

Due dicembre, giorno nero
per chi chiede un aumento
e la risposta è solo una,
la risposta è di violenza.

Due dicembre, giorno nero,
da finire al cimitero,
da finirci, assassinati
da quei servi mal pagati.

Informazioni

Sull'eccidio di Avola, dove la polizia fece fuoco su un gruppo di braccianti e ne uccide due.

Ballata autocritica

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-autocritica>

Rem Sol
Sono dieci anni suonati che suono
Rem Sol
questa chitarra e che canto di cuore
Fa Mi
canti di vario modello;
Lam Re
già mille volte ho cambiato di tono
Lam Re
dal do maggiore al do diesis minore
Do Si7
dal valzer allo stornello;
Mim Re7
colla ciaccona colla marcia turca
Do Sim
col madrigale la giga il flamenco
Do Si7
la ciarda la controdanza
Mi, Re
col tango col samba e con la mazurka
Do Si,
dei vari ritmi ho esaurito l'elenco
La, Fa# Si7
ma ho mai cambiato sostanza.

Mi La Si
Ho cantato sempre in base
Mi La Fa# Si7
ad una convinzione - ne
Mi La Si
che la cosa più importante
Mi La Si La
è battere il padrone;

Mi La Si
ogni canto l'ho composto
Mi La Fa# Si7
perché ci aiuta - sse
Mi La Si
a portare fino in fondo
Mi La Si Do
la lotta di classe;

Fa Si Do
ho sperato che ogni strofa
Fa Sib Sol Do
quando l'ho cantata - ta
Fa Sib Do
ci aiutasse a battere
Fa Sib Do Fa
la proprietà privata.

Sono dieci anni che canto le lotte
e i mille scioperi e la strategia
per far la rivoluzione;
ma son dieci anni che canto le botte
e i caroselli della polizia
e le condanne in prigione;
c'è il canto triste se siamo battuti
c'è il canto allegro se mille operai
scendono in piazza a lottare;
ma dopo tanti gorgheggi ed acuti
mi sono accorto che forse oramai
non c'è più gusto a cantare.

Il padrone ci ha
uno stomaco da mille lire
e per quanta merda mangi
la sa digerire;
lui aumenta i prezzi
seglie strappi più salari
poi ti taglia i tempi
e ti fa far più straordinari ;
figurarsi se i miei canti,
lui che ingoia tutto,
non ci riesce a digerirli
e a farci sopra un rutto.

Per quanti acuti abbia emesso di testa
nessun padrone ha perduto un quattrino
di rendita o di profitto;
non basta un canto sia pur di protesta
perché succeda che qualche inquilino
abbia ridotto l'affitto;
un ritornello non serve per niente
non c'è ballata che serva a qualcosa
né un ritmo di monferrina
per render soffice uno sfollagente
per affrettare la morte gloriosa
di un yankee nell'Indocina.

Forse occorre che
questa chitarra a ciondoloni
si trasformi in mitra
e possa emettere altri suoni;
e che le sei corde
per produrre altri rumori
si trasformino di colpo
in sei caricatori;

Fa Sib Do
e che queste dita per
Fa Do Sol Do
produrre qualche effetto

Fa Sib La
anziché grattare arpeggi
Rem Re7 Sol Do
premano un grilletto;

Fa Sib Do

forse può servire solo
Fa Sib Fa# Si7
più la passaca - glia
Fa Sib Do
che con la sua voce sa
Fa Sib Do Fa
intonare la mitraglia.

Ballata del piccolo An

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-piccolo>

Do Lam Rem
O Cheu io vorrei che tu fossi qui
Sol7 Do
con me a gioire degli ilang in fiore
Lam Sol Mim
con me a sentire cantar le campane
Rem Sol Do
ma tu sei lontano nel Nord Vietnam.

È marzo a Kam-Tho ed è poesia
la nostra poesia ma io non ho pace
la nostra Kam-Tho dai viali di sao
è stretta tra maglie di ferro nemico.

Fa Sol Do Lam
Ma un giorno il viale dei fiori di ilang
Rem Sol Do
avrà nome viale del piccolo An.

O Cheu anche noi nel Sud si combatte
e nel nostro cuore c'è un solo Vietnam
il nostro Vietnam per lui si resiste
per lui è morto il piccolo An.

Due salti un sorriso è pieno di vita
è ricco di gioia il piccolo An
sul braccio la giacca e due bombe a mano
è già un partigiano il piccolo An.

Ma un giorno il viale...

Ma ecco il nemico rastrella la strada
e se ci sorprende per noi è finita
ma in fondo alla via c'è il piccolo An

che scappa e grida « c'è la polizia ».

O piccolo An sei scaltro e veloce
assai più veloce di quei mercenari
il branco s'affanna t'insegue feroce
così tu ci salvi da quei sanguinari.

E un giorno il viale dei fiori di ilang
avrà nome viale del piccolo An.

Tu piccolo An sei in un vicolo cieco
e l'occhio riluce nel viso un po' bianco
tu prendi una bomba sorridi sereno
e quindi la lanci nel mezzo del branco.

Lo scoppio il silenzio e poi l'altra bomba
sui volti assassini c'è solo il terrore
terrore e sgomento negli occhi velati
tu fissi quegli occhi con freddo furore.

E un giorno il viale...

Il piccolo An ci ha dato la vita
è morto gridando « viva lo zio Ho »
siam pazzi di rabbia di puro dolore
e il fuoco più rosso ci brucia nel cuore.

O Cheu verrà marzo una primavera
la nostra poesia allora sarà
Kam-Tho liberata cogli alberi in fiore
col dolce profumo dei fiori di ilang.

Da oggi il viale dei fiori di ilang
ha il nome di viale del piccolo An.
Da oggi il viale dei fiori di ilang
ha il nome di viale del piccolo An.

Ballata del Pinelli

(1969)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-pinelli>

Ballata del Pinelli

Sol Do Sol
Quella sera a Milano era caldo
Re7 Sol
ma che caldo, che caldo faceva.
Do Sol
«Brigadiere, apra un po' la finestra»
Re7 Sol
ad un tratto Pinelli cascò.

«Signor questore, io gliel'ho già detto,
lo ripeto che sono innocente:
anarchia non vuol dire bombe,
ma giustizia, amor, libertà».

«Poche storie, confessa Pinelli,
il tuo amico Valpreda ha parlato:
è l'autore del vile attentato
e il suo socio, sappiamo, sei tu».

«Impossibile - grida Pinelli -
un compagno non può averlo fatto
e l'autore di questo misfatto
tra i padroni bisogna cercar».

«Stiamo attenti, indiziato Pinelli,
questa stanza è già piena di fumo;
se tu insisti apriam la finestra
quattro piani son duri da far».

Quella sera a Milano era caldo
ma che caldo, che caldo faceva.
«Brigadiere, apra un po' la finestra»
ad un tratto Pinelli cascò.

L'hanno ucciso perchè era un compagno
non importa se era innocente;
«era anarchico e questo ci basta».
disse Guida, il feroce questor.

C'è una bara e tremila compagni
stringevamo le nostre bandiere
in quel giorno l'abbiamo giurato
«non finisce di certo così».

Calabresi e tu Guida assassini
che un compagno ci avete ammazzato
l'anarchia non avete fermato
ed il popolo alfin vincerà .
Quella sera a Milano era caldo
ma che caldo, che caldo faceva.
«Brigadiere, apra un po' la finestra»
ad un tratto Pinelli cascò.

Informazioni

Giuseppe Pinelli fu assassinato il 15 dicembre del 1969, "caduto" dalla finestra della questura dove era sotto interrogatorio, accusato ingiustamente di avere messo le bombe per la strage di piazza Fontana.

Questa è la versione scritta immediatamente dopo i funerali di Pinelli, sull'aria del canto "Il feroce monarchico Bava", a cui seguirono diverse altre con minime varianti. Fu composta da quattro anarchici, la sera del 21 dicembre 1969, presso il Circolo Gaetano Bresci di Mantova.

Fonte: Catanuto S., Schirone F., *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*. Zero in condotta edizioni, 209, Milano

Ballata dell'alcolizzato

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-dell'alcolizzato>

Chissà se l'infermiere che sta qui
[di notte
s'è mai chiesto perché
siamo finiti qui al reparto tre.

Re
"Vieni qui Mario prendi un bicchiere"

"Ma cosa fai? Stai sempre a bere..."

"Sentimi Mario non fare il cretino
e

io ci sto bene con il mio vino
La7 Re

e non invidio chi si accontenta
La7 Re

dopo otto ore da quasi animale
Fa# Re

di un po' di tele primo canale".

"Dica Proietti fra un paio d'ore
venga di sopra dal direttore".

Giunge il momento va dal padrone

"Lei rende poco, lei è un ubriacone

e quel che è peggio è che c'ha il coraggio
di provocare uno strano contagio
guardano lei come babbei"

"Dica Proietti deve piantarla
tutte le notti lei grida e parla
in questa casa c'è tanta gente
lavoratori... lei non fa niente
e si permette di disturbare
chi il giorno dopo va a lavorare
quindi lo sfratto è affare fatto"

Chissà se l'infermiere che sta qui
[di notte
s'è mai chiesto perché
siamo finiti qui al reparto tre.

Chissà se ha mai pensato che i nostri
[cervelli
di alcol imbottiti
hanno il coraggio d'essere impazziti

Chissà cosa ne pensa di questa pazzia
lui ch'è quasi un signore
con il cervello che impazzisce a ore.

Ballata dell'emigrazione

(1970)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-dellemigrazione>

Lam Rem Lam
Quel giorno che so' andato al settentrione
Rem Sol Do
l'hai maledetto tanto moglie mia
Rem Sol Lam
peggio però la disoccupazione
Rem Mi7 Lam
che dalla nostra terra non va via.

La svizzera ci accoglie a braccia chiuse
ci mette il pane duro dentro in bacco
tre anni l'ho inghiottito a 'sto paese
tre anni carcerato alle barecche

Alla periferia in mezzo ai fossi
siamo 40 uomini e una radio

se vado in centro a fare quattro passi
le strade sono piene, piene d'odio

Lo sfruttamento è calcolato bene
ci carica fatica ogni minuto
è un orologio di gran precisione
la svizzera cammina col nostro fiato

Sono ritornato al maggio per il voto
falce e martello ho messo all'elezione
noi comunisti abbiamo guadagnato
ma ha vinto la ruffiana del padrone

Padroni sulla terra ci volete
per far la fame e per tirarne conto
ma verrà il giorno che la pagherete
e che non partirà neanche un emigrante

Ballata per Ciriaco Saldutto

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ciriaco-saldutto>

Re La
Lui ha quindici anni,
Re La
cognome Saldutto,
Re Sol
alunno alle medie,
Re La
scuola Pacinotti,
Re La Re Sol
venuto di Puglia, "terrone" immigrato:
Re Sol La Re
Torino lo boccia e lui s'è impiccato

Sol Re La
Per essere chiari diciamo: è un delitto,
Re Sol Re La
un altro delitto della repressione,
Re La Re Sol
che usa la legge, il fucile, la scuola
Re Sol La Re
per farci più servi del nostro padrone

Si sa che il padrone
le sue maestranze
le vuole istruite
e ben educate;
con la sua cultura, la sua disciplina

lui plasma i servi di ogni officina

La tua cultura e del tuo paese,
sia chiaro, "terrone", va buttata via;
la scuola ti dà un'altra cultura,
quella dei padroni, della borghesia

E tu puoi scordare
l'azzurro del cielo
di Puglia e il dialetto
della tua terra:
tuo cielo è la FIAT, tua terra è Torino,
la scuola, Saldutto, è il campo di guerra.

Ma non c'è battaglia, non c'è condizioni,
"terrone", ti adegui oppure accadrà
che la repressione di tutti i padroni
con l'arma del voto ti escluderà

Così a quindici anni
ti han tolto anche il cielo
e in cambio ti han dato
un vuoto di niente,
e l'ultimo gioco che ti han lasciato
è un pezzo di corda: ti sei impiccato.
Per fare chiarezze diciamo: è un delitto,
un altro delitto della repressione,
che usa la legge, il fucile, la scuola
per farci più servi del nostro padrone

Ballata per Franco Serantini

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-franco-serantini>

Re La7
Di nome avevi Franco,
 Re
cognome Serantini;
 Mim
i nazi-celerini
La
ti han fatto morir
La7 Re
ti han fatto morir.

Ti hanno preso in piazza,
gridavi "No al fascismo!",
ma un figlio di nessuno
questo non lo può gridar.

Avevi solo vent'anni,
vivevi l'anarchia,
ti han coperto d'odio,
di botte e sangue. Sì!

Chiuso nella tua cella,
cercavi invano aiuto,
ma a un figlio di nessuno
l'aiuto non si dà!

Così, la tua vita

te l'han strappata via.
Ridi, Democrazia
fascista e non Cristiana.

E tu, Scudo Crociato,
bestemmi anche al Cristo:
sei scudo del fascismo
di ieri e oggi, ancor.

Contro questo fascismo
che ha il segno della morte,
Franco, la tua sorte
ci chiede l'unità!

Una unità di classe,
sopra gruppi e partiti,
una unità in coscienza
di nuova resistenza.

"Tenetemi nel cuore!"
ci grida Serantini,
"Tenete questo amore,
è amore per lottar.

Tenetemi nel cuore,
compagni e cristiani!
Tornate, partigiani,
ed io non morirò!"

Informazioni

La canzone è eseguita sull'aria di "Canto per la morte di Felice Cavallotti", nota anche col titolo di "Povero Cavallotti". Da sottolineare l'ottava stanza "Una unità di classe\ sopra gruppi e partiti,\ una unità in coscienza\ di nuova resistenza!", per il significato e il peso che questi versi potrebbero avere in un momento come quello attuale, in cui il popolo sembra afflitto da una malafede enorme nei confronti dei partiti e da un disfattismo insormontabile nei riguardi della politica. Forse, servirebbe ancora un Ivan che, passando per le radio dei poveri lavoratori italiani, uccisi dalla borghesia come Serantini dai fascisti, sbraitasse ancora di simili parole! (Salvo Lo Galbo)

Banane e Coca Cola

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/banane-e-coca-cola>

Re
Per ogni Coca Cola che tu bevi
La7
un proiettile all'america hai pagato.
E se il marine la mira non fallisce,
Re
un compagno vietnamita assassinato.
Per ogni banana Ciquita che tu mangi,
ancora soldi per gli americani
ancora tonnellate di napalm

per ammazzare i bimbi del Vietnam.

Piccolo uomo che leggi il corriere,
metti un dito in bocca per vomitare
l'oppio che ti dà la borghesia,
e vieni nelle file dei proletari.

Contro la Nato e contro i padroni,
per l'eguaglianza e per la libertà,
non ber più Coca, non mangiar banane,
e grida "Via le basi americane!".

Borghesia

(1972)

di Claudio Lolli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/borghesia>

Sim Sol La7 Re Mi- Sim Fa#7 Sim

Sim Sol
Vecchia piccola borghesia
La7 Re
per piccina che tu sia
Mim Sim
non so dire se fai più rabbia,
Fa#7 Sim
pena, schifo o malinconia.

Sim Sol
Sei contenta se un ladro muore
La7 Re
se si arresta una puttana
Mim Sim
se la parrocchia del Sacro Cuore
Do#7 Fa#7
acquista una nuova campana.
Mim7 La7 Re
Sei soddisfatta dei danni altrui
La7 Re
ti tieni stretti i denari tuoi
Si7 Mim
assillata dal gran tormento
La7 Re Fa#7
che un giorno se li riprenda il vento.

E la domenica vestita a festa
con i capi famiglia in testa
ti raduni nelle tue Chiese
in ogni città, in ogni paese.
Presti ascolto all'omelia
rinunciando all'osteria
così grigia così per bene,
ti porti a spasso le tue catene.

Vecchia piccola borghesia
per piccina che tu sia
non so dire se fai più rabbia,
pena, schifo o malinconia.

Godi quando gli anormali
son trattati da criminali

chiuderesti in un manicomio
tutti gli zingari e intellettuali.
Ami ordine e disciplina,
adori la tua Polizia
tranne quando deve indagare
su di un bilancio fallimentare.

Sai rubare con discrezione
meschinità e moderazione
alterando bilanci e conti
fatture e bolle di commissione.
Sai mentire con cortesia
con cinismo e vigliaccheria
hai fatto dell'ipocrisia
la tua formula di poesia.

Vecchia piccola borghesia
per piccina che tu sia
non so dire se fai più rabbia,
pena, schifo o malinconia.

Non sopporti chi fa l'amore
più di una volta alla settimana
chi lo fa per più di due ore,
chi lo fa in maniera strana.
Di disgrazie puoi averne tante,
per esempio una figlia artista
oppure un figlio non commerciante,
o peggio ancora uno comunista.

Sempre pronta a spettegolare
in nome del civile rispetto
sempre lì fissa a scrutare
un orizzonte che si ferma al tetto.
Sempre pronta a pestar le mani
a chi arranca dentro a una fossa
sempre pronta a leccar le ossa
al più ricco ed ai suoi cani.

Vecchia piccola borghesia,
vecchia gente di casa mia
per piccina che tu sia
il vento un giorno
ti spazzerà via.

Buone feste compagno lavoratore

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/buone-feste-compagno-lavoratore>

Lam
Buone feste compagno lavoratore
Mi
l'azienda ci dà il pacco di Natale
Rem Lam
la bottiglia di spumante e il panettone
Rem Mi7
e tanti auguri di Buon Natale.

Ma compagno ti ricordi tempo fa
che veniva il ruffiano del padrone
con le multe e con le sospensioni
per farci fare più produzione.

La
Il nostro sor padrone
Mi7
è buono come il pane

ci dà una letterina
La
di auguri di Natale.

C'è scritto "ad anno nuovo
per ristrutturazione

l'azienda la ritiene
a cassa integrazione".

Buone feste, suonano le campane
il prete ci dà la benedizione
tutti insieme operai con il padrone
e tanti auguri per la produzione.

Ma compagno ti ricordi tempo fa
il rinnovo del contratto di lavoro
le battaglie ai picchetti la mattina
la polizia ci dava legnate...

Il nostro sor padrone
dobbiamo festeggiare
quello che ci ha sfruttato
e ci vuoi licenziare.

Abbiamo appeso al muro
la corda da impiccato
con scritto "Al sor padrone
il posto è riservato!"

Abbiamo appeso al muro
la corda da impiccato...

Canción del poder popular

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-del-poder-popular>

Lam
Si nuestra tierra nos pide
Fa
tenemos que ser nosotros
Sol
los que levantemos Chile,
Do Mi
así es que a poner el hombro.

Vamos a llevar las riendas
de todos nuestros asuntos
y que de una vez entiendan
hombre y mujer todos juntos.

La7 Re
Porque esta vez no se trata
Sol7 Do
de cambiar un presidente,
Fa Sib
será el pueblo quien construya
Mi7 Lam
un Chile bien diferente.

Porque esta vez no se trata...

Todos vénganse a juntar,
tenemos la puerta abierta,
y la Unidad Popular

es para todo el que quiera.

Echaremos fuera al yanqui
y su lenguaje siniestro.
Con la Unidad Popular
ahora somos gobierno.

Porque esta vez no se trata
de cambiar un presidente,
será el pueblo quien construya
un Chile bien diferente.

Porque esta vez no se trata...

La patria se verá grande
con su tierra liberada,
por que tenemos la llave
ahora la cosa marcha.

Ya nadie puede quitarnos
el derecho de ser libres
y como seres humanos
podremos vivir en Chile

Porque esta vez no se trata
de cambiar un presidente,
será el pueblo quien construya
un Chile bien diferente.

Porque esta vez no se trata...

Canto a los caídos

(1973)

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-los-caidos>

Lam	Rem	hermanas, (Hermanada conciencia)
Por las calles vacías		Sol
noche sin rostro,		Rem
	Mim	Cuando contra el tirano se alza la
Los trigales quemados, bandera herida.		Patria, (Cuando contra el tirano se alza la
Mim	Fa	Patria)
¿Es que el aire en su vuelo se ha detenido?		Sim
	Rem	Mi7
¿O es que murió la llama en todos los fuegos?		Lam
Lam	Rem	Un sol nuevo alimenta cada mirada (Un sol
Una mano del fuego hizo herramienta		nuevo alimenta cada mirada)
	Mim	Do
Y detrás de sus pasos dejó caminos		Re
	Lam	Cuando hay junto a una mano manos hermanas,
Y de tierra y de fuego pan hace el hombre		Rem
	Em	Mi7
Y el pan, antes que trigo, es mano que		Lam
siembra.		Cuando se alza la Patria contra el traidor.
	Fa	Solm
Y detrás de sus pasos dejó caminos.		Sol#
	Rem	Solm
Hay torrentes que corren bajo la tierra,		Un día el cobre se alzaré
	Do7	Do
Como muerte que en vida germinará.		Re
	Re	Y en las entrañas del carbón
Así arde en las venas una palabra (Su palabra		Solm
creciendo)		Fa
	Sim	Temblará el grito contenido de la tierra.
Un sol nuevo alimenta cada mirada (Como trigo		Re#
sembrado)		Re Re7 Sol7
	Si7	¡Para el traidor no habrá perdón!
Cuando hay junto a una mano manos		Dom
	Mim	Re
		Un día el cobre se alzaré (Y en las entrañas
		del carbón)
		Dom
		Re
		Y en las entrañas del carbón (Un día el cobre
		se alzaré)
		Solm
		Fa
		Temblará el grito contenido de la tierra.
		Re#
		Re Re7 Sol7
		¡Para el traidor no habrá perdón!

Informazioni

Canzone scritta da Luis Advis per la colonna sonora del film *La tierra prometida* di Miguel Littín (1973), che racconta la violenta repressione da parte dell'esercito di una rivolta contadina avvenuta in Cile all'inizio del '900. Il testo è stato riadattato in seguito ai tragici eventi dell'11 settembre 1973.

Canzone della libertà

(1968)

di Luciano Lucignani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-liberta-0>

Re	Sol	La	Re	è che siamo in tanti al mondo
Quello che domandiamo è libertà				troppi a volere ancora libertà
Sol	Sim	Mi	La	
quello che rifiutate è libertà				quello che volevamo è libertà
Re	Sol			quello che negavate è libertà
quello che non sapete				ora però sapete
Re	Fa#m	Sim		è arrivato quel momento
è che noi ad ogni costo				subito la vogliamo libertà
Sol	Mi	La	Re	
noi ce la prenderemo libertà				quello che domandiamo è libertà
				quello che rifiutate è libertà
quello che domandiamo è libertà				ora però sapete
quello che rifiutate è libertà				è arrivato quel momento
quello che non sapete				noi ce la prenderemo libertà

Informazioni

Uscita nel 1968 per la fonit Cetra interpretata da Sergio Endrigo, questa canzone è stata scritta da Luciano Lucignani per il testo e da Ennio Morricone per la parte musicale. Nel 1972 venne incisa anche da Milva che, nel 1979, la cantò anche in tedesco con il titolo "Freiheit in meiner Sprache"

Caporetto '17

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caporetto-17>

Mi
So 'ndato in guera so 'ndato in guera
 Si7
mi ci han mandato
 Mi
mandato al fronte contro al nemi'
 Si7 Mi
contro al nemi'

So 'ndato all'assalto so 'andato all'assalto
mi ci han mandato
e i miei compagni li ho visti a fuggir
li ho visti a fuggir

Prima il maggiore poi il capitano
prima il maggiore
e poi il tenente e dietro mi
e dietro mi

Dice il maggiore al capitano
dice il maggiore
"Sior capitano resista qui
resista qui"

E il capitano dice al tenente
il capitano
"Sior tenentino resista qui
resista qui"

El sior tenente mi dice "Tonio"
el sior tenente
mi dice "Tonio tu spèta 'l nemi'
tu spèta 'l nemi'"

Io ci ho risposto "Sissior tenente
io ci ho risposto
quand'ecco una palla mi viene a colpir
mi viene a colpir

E giù in terra c'era un beretto
lì giù per terra
sì un bel beretto ma da general
ma da general

Tant per crepà me lo son messo
tant per crepà
e poi son morto ma da general
ma da general

'Rivato in cielo press'a San Pietro
'rivato in cielo
press'a San Pietro e lù 'l m'ha vardà

e lù 'l m'ha vardà

"In paradiso non entri mica
in paradiso
con quel beretto che male ti sta
che male ti sta

Tu non lo sai ma quel beretto
tu non lo sai
che l'ha perduto chi che t'ha copà
che che t'ha copà"

Oé ti San Pietro tu dimmi il vero
oé ti San Pietro
tu devi dirmi che l'è che m'ha copà
chi l'è che m'ha copà

"L'è stà 'l Badoglio te disi Tonio
l'è stà 'l Badoglio
che a Caporetto 'l s'è imboscà
el s'è imboscà"

Oé ti San Pietro tu dimmi il vero
oé ti San Pietro
tu devi dirmi se l'han condannà
se l'han condannà

"Lui l'han promosso, povero Tonio
lui l'han promosso
l'han nominato primo general
primo general"

È questa guerra, o santo Pietro
la santa guerra
ma dei padroni e dei general
e dei general

"È questo il mondo, povero Tonio
è questo il mondo
e arriva in cielo chi sa pazientar
chi sa perdonar

Pazienza un'ostia, o santo Pietro
pazienza un'ostia
mi vo all'inferno per non pazientar
per non pazientar

Pazienza un'ostia, o santo Pietro
pazienza un'ostia
l'è mèj l'inferno ma che pazientar
ma che perdonar

Carcire ca mi tiniti carciratu

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: pugliese

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carcire-ca-mi-tiniti-carciratu>

Lam Mi7 Lam
Carceri ca me teniti carceratu
Rem Sol7 Do Lam Mi7 Lam
pe contentezza de li mei nemici,
Rem Sol7 Do Lam Mi7 Lam
cacciame fore ca a cqua intra patu
Rem Lam Mi7 Lam
quantu te cuntu l'error ca fici.

De quindici anni ca stau carceratu
nessuno m'ha mandatu nu salutu,
mancu de li cancelli su chiamatu
credu lu nome miu ca s'ha perdutu.

O, quando sentu li cancelli sbattere
m'ene lu chiantu e pensu a casa mia,
le mei sorelle an brazze me pjara
e me minara su la mamma mia.

O mamma, se sapessi le galere
dici poi, fiju miu, commu hai campatu,
de fore ntorniciatu de bandiere
de intra c'è l'infernu naturale.

O mamma ce su brutte le galere
ci le vidi spaventu ni rimane
nu senti né orologi né campane
sulu rumori de ferri e catene.

Informazioni

Questo canto di carcere (o di rimpianto) è stato tramandato grazie all'informatrice Niceta (Teta) Petrachi detta "la Simpatichina" alla fine degli anni Settanta (<http://www.archiviosonoro.org>).

Certo che se non fosse

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/certo-che-se-non-fosse>

Do Midim Sol7
Certo che, se non fosse
Do Lam Rem Sol Do
per i Marines che combattono nel Vietnam,
Do7 Fa Do Fa
saremmo schiavi, senza eccezione,
Re Sol Re Sol
dei sovversivi, razza dannata,
Mi Lam Mi Lam
costretti a stare senza padrone
La7 Re7 Sol Do
e senza la proprietà privata;
Do7 Fa Re Sol
dovremmo starcene tutti zitti,
Mi Lam Sol Do
col capo chino, la morte in cuore,
Si7 Mim La Rem
senza godere più dei profitti
Sol7 Do Re7 Sol7
né della legge del plusvalore.
Do Midim Sol7 Do
Questo se non ci fossero
Lam Rem Sol Do
quei Marines che combattono nel Vietnam.

Senza quei cinquecentomila
Marines che combattono nel Vietnam
per non parlare d'altri disastri
noi non potremmo mai più godere
Giulio Andreotti che taglia nastri
quando s'inaugurano le fiere;

dovremmo starcene sotto il giogo
dei comunisti, e mai più potremo
trovare un alto, nobile sfogo,
nei testi e musiche di Sanremo.
Diciamo allora un "Grazie!"
a tutti i Marines che combattono nel Vietnam.

Questi ragazzi muoiono
per difendere la nostra libertà,
la libertà ch'è il dono più bello,
la libertà più grande e più vera,
quella di assistere a Carosello
alle otto e mezza di ogni sera,
quella di leggere informazioni
di prima mano, sopra i giornali,
su gravidanze e su mestruazioni
di principesse di sangue reale.
Poveri noi, se non ci fossero
tanti Marines laggiù nel Vietnam!

Senza quei baldi giovani
che difendono la nostra civiltà
noi non saremmo più spensierati,
ma tutti quanti, malvolentieri,
la smetteremmo d'esser neonati
perché dovremmo diventar seri.
Ci resterebbe l'idea molesta
che un conto è scrivere una canzone
con testi e musiche di protesta
e un conto è far la rivoluzione.
Questo accadrà se lo zio Sam verrà un giorno
scacciato via dal Vietnam

Certo i padroni morranno

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/certo-i-padroni-morranno>

Sim	per la sua situazione
Certo i padroni morranno	La7
	ci chiederà di far
morranno davvero	Re Re7
Si7	rivoluzione
nell'aspettar che aspettiamo	
Mim	Sol
che muoiano loro	con lui la Confindustria
Re	Re
pensa un pò quanto pesa	tremante di paura
	La7
morire nell'attesa	noi non farem nemmeno
La7 Re	Re
e per questo morire	riforme di struttura.
La7	
senza colpo ferire.	Certo i padroni morranno
	che arma sottile
Certo i padroni morranno	che abbiām trovato compagni
che arma sottile	per farli morire
che abbiām trovato	
compagni per farli morire	e l'attesa sarà
e il sol dell'avvenire	più lunga certo
sarà più luminoso	cosicché moriran
perché morranno stanchi	tutti d'infarto.
dopo tanto riposo.	
	Ma noi duri di pietra
Sol	in questa crudeltà
Piangerà certo Agnelli	morite pur da soli
Re	noi non avrem pietà.

Chi è più ricco

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-e-piu-ricco>

Sim Do Fa#7

Chi ha più soldi ha convenienza
Sim Fa#
Sim

che chi ha invece poche lire
Si7 Mim La Re
creda giusto aver pazienza
Sol7 Fa# Sim
e sperar nell'avvenire

e a fidar che il meccanismo
che arricchisce il ricco adesso,
anche senza il socialismo
faccia poi con lui lo stesso.

Chi è più ricco e più potente
La Re
La Re
sa che cresce il suo potere
Re7 Sol Fa# Sim
quando a chi non ha un bel niente
Mim La Re
le sue balle sembran vere
Re7 Sol Midim Sim
e non sta più nella pelle
Re6 Fa Sol Do
quando le opinioni altrui
Do7 Fa#ø Sim
sono sempre eguali a quelle
Do Sim Fa# Sim
che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco ci ha il problema
di tenere ben nascosto
il principio che il sistema
segue un certo presupposto :

chi conosce la materia
sa che ricco si diviene
solo grazie alla miseria
di chi in fondo ci mantiene.

Chi è più ricco e più potente..

Chi è più ricco è interessato
che ogni suo lavoratore
pensi, anche se è sfruttato,
di ricevere un favore.

Perchè sian riconoscenti
tutti quanti gli sfruttati

basta che ci sian presenti
tanti bei disoccupati.

Chi è più ricco e più potente..

Lui che, contro ai mali estremi,
oramai si dà d'attorno
per risolvere i problemi
anche al nostro Mezzogiorno,

lui che, insieme ad altri in gruppo,
vuol trovar la soluzione
per estender lo sviluppo
anche al nostro Meridione.

Coll'industria e col turismo
lui promette in quelle zone
quello stesso meccanismo
che sviluppa il Settentrione;

fa convegni e fa promesse
parchè le opinioni altrui
siano sempre quelle stesse
che fanno arricchire lui.

Ma anche qui resta il problema
di quel certo presupposto
sopra cui tutto il sistema
si sorregge ad ogni costo:

quello ormai sperimentato
che chi è ricco lo diviene
grazie a quello che ha rubato
da chi in fondo lo mantiene.

Sia nel Sud che al Settentrione
chi è più ricco lo diventa
sulla pelle del terrone
come del mangiapolenta.

Gran problema il Meridione
ma non può aspettare che
a affrontarlo sia il padrone
Si- Fa# Sol
col suo branco di lacchè.

Sol7 Do Fa Sib
Non cediamolo in appalto
Sib7 Do# Mib7+ Sol#
al padrone e ai servi suoi,
Sol#7 Re Solm

prepariamoci al gran salto
Sol# Solm Re7 Solm

e a risolverlo da noi.

Chi non vuol chinare la testa è comunista

(1971)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-vuol-chinar-la-testa-e-comunista>

Re Sol
Scrivi la Gazzetta "Non c'è pace sociale"
La Re
e che gli operai son sempre a scioperare
Sol
"Fabbriche occupate, scuole picchettate
La Re
qui non si produce più"

Sol
I giornali dei padroni
Re
gridan "rossi sovversivi"
La
ci vuol ordine
Re
c'è troppa libertà.

"Ci vuole repressione, ordine sociale
bisogna eliminare la lotta sindacale"
"Ci vuole l'uomo forte con la dittatura
e il manganel bisogna usar".

Sol
Ma questo è l'ordine fascista

Re
non si può chinare la testa
La Re
chi non vuol chinare la testa è comunista.

Ordine vuol dire combattere i fascisti
ordine vuol dire no alla violenza
ordine vuol dire la lotta di classe
e alla destra dire no.

E se non vuoi chinare la testa
fatti aggiungere alla lista
chi non vuol chinare la testa è comunista.

Ordine vuol dire poter lavorare
ordine vuol dire non dovere emigrare
ordine vuol dire aver la dignità
di non partire e di star qua.

E se non vuoi chinare la testa...

Ordine vuol dire combattere la mafia
ordine vuol dire no allo sfruttamento
ordine vuol dire lotta per la terra
e agli agrari dire no.

E se non vuoi chinare la testa...

Chiarezza chiarezza

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chiarezza-chiarezza>

Do		ora la prendo a schiaffi
Chiarezza chiarezza		sta ridendo di me.
Fa Sol7 Do		
mi punge vaghezza di te		hiarezza chiarezza..
chiarezza chiarezza		
Fa Sol7 Do		L'ho presa già più volte
mi punge vaghezza di te.		ma m'è sfuggita ancora
		stavolta sarà doma
Rem Do		lo giuro sul mio onore
Il mondo è sempre pieno		
Rem Do		anche se Cutrufona
di boschi e selve nere		si mette ancora in mezzo
Dodim Do Lam		stavolta la conosco
perdercisi è un piacere		non può contro di me.
Rem Spò7 Do		
ma solo per un po'.		Chiarezza chiarezza--
Chiarezza chiarezza		Chiarezza è la mia donna
mi punge vaghezza di te		ma non vuol dire niente
chiarezza chiarezza		che muoia Cutrufona
mi punge vaghezza di te.		le prenda un accidente
		e chiari noi saremo
Ride la Cutrufona		e chiari noi saremo.
sotto i suoi sporchi baffi		
		Chiarezza chiarezza..

Compagni avanti andiamo

(1975)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagni-avanti-andiamo>

Sol7 Do
Auf, auf zum Kampf, zum Kampf,
 Sol
uniti nella lotta
 Do
compagni avanti andiam,
 Sol7
noi pronti siamo già
 Fa Do
di Karl Liebknecht seguiamo gli ideali
 Sol7 Do
a Rosa Luxemburg noi darem la man.

Noi non temiamo no
il tuono del cannone
e non ci fermerà la nera repressione

se Karl Liebknecht ci hanno assassinato
con Rosa Luxemburg marcia fra di noi

un altro uomo è qui
compagno partigiano
e tante lotte ormai passarono su di lui
e se domani egli sarà colpito
in altri mille al suo posto siamo già.

Auf, auf zum Kampf, zum Kampf,
uniti nella lotta
compagni avanti andiam,
noi pronti siamo già
di Karl Liebknecht seguiamo gli ideali
a Rosa Luxemburg noi darem la man.
di Karl Liebknecht seguiamo gli ideali
a Rosa Luxemburg noi darem la man.

Informazioni

Versione italiana della canzone tedesca "[Auf, auf zum Kampf](#)", testo originale di Bertolt Brecht musica di Hanns Eisler.

Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagno-saltarelli-noi-ti-vendicheremo>

La
Il dodici dicembre
Mi7
un anno era passato

dal giorno delle bombe
La
della strage di Stato
e in uno scontro in piazza,
con una bomba al cuore
ammazzan Saltarelli
gli sbirri del questore.

Se cambiano i governi,
i mezzi, sono uguali:
padroni e riformisti
ammazzan proletari.
Restivo e Berlinguer,
con le stesse parole
dicono: «Sì, è morto,
gli si è fermato il cuore».

Ma la gente dei quartieri
dice: «Ieri Pinelli
ce l'hanno assassinato,
ed oggi Saltarelli».

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Studenti del Feltrinelli,
nella nebbia del mattino,
vanno tutti alla O.M.
dal compagno Martino;
e lì Martino piange,
non crede nel vedere
quando entrano in fabbrica
con le rosse bandiere.

E poi con gli operai
sono tornati in piazza:
«Basta con i padroni,
con questa brutta razza!».
Operai della Pirelli,
una gran folla enorme
hanno bruciato in piazza

cartelli delle riforme.

Poi tutti quanti insieme,
tremilacinquecento,
sono entrati alla Siemens
con le bandiere al vento.
E per tornare al centro
non han fatto il biglietto:
«Noi viaggiamo gratis,
paga Colombo», han detto.

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Restivo e Berlinguer
si sono accalorati
nel dir che gli estremisti
vanno perseguitati;

Restivo e Berlinguer
vanno proprio d'accordo,
le loro istituzioni
valgono bene un morto!
Sei morto sulla strada
che porta al Comunismo,
ucciso dai padroni e dal revisionismo.

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Le bombe e le riforme
son armi del padrone,
la nostra sola arma
è la rivoluzione;

ed oggi nelle piazze,
senz'esser stabilito,
abbiamo visto nascere
nei fatti un gran partito;
contro tutti i padroni,
contro il revisionismo,
uniti nella lotta
per il Comunismo!

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Informazioni

Canzone che racconta l'uccisione, da parte della polizia, di Saverio Saltarelli, durante una manifestazione.

Con la lettera del prete

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: anticlericali, lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-la-lettera-del-prete>

Mi7 La
Con la lettera del prete
 Mi7 La
l'è vegnùu chì a Milan
 Do#7 Fa#m
l'è vegnùu per laurà
 Sim6 Do#7
per fà su quatter danèe

Gira gira e on alter pret
g'ha truàa on bel laur
l'è andàa a fà el murador
per fà su quatter danèe

 Sim Fa#m
Dai lavora sei un terrone
 Do#7 Fa#m
dai lavora che tu sei forte
 Sim Fa#m
dai a Dio qualche soldo
 Do#7 Fa#m
per comprarti il tuo aldilà.

Il padrone gli disse
"Per accordo con il prete
ti trattengo un tanto al mese
per la chiesa e la carità".

L'è andàa innanz a streng i dent
per tri ann e quatter mes
l'ha fàa su on bel poo de ges

col lavoro e la carità.

Dai lavora sei un terrone...

L'è cascàa l'alter dì
l'è borlàa dal campanil
l'è restàa lì inciodàa
cont i gamb paralisàa

Con la lettera del prete
l'è tornàa al sò paés
l'è andàa via da Milan
l'è andàa a vivv de carità

Non lavori sei un terrone
con le gambe rotte e morte
con i soldi dati a Dio
hai comprato il tuo aldilà.

Mi7 La
Quando suona la santa messa
 Mi7 La
giù al paese o il mattutino
 Sim Fa#m
lui è lì su di un gradino
 Do#7 Fa#m
a cercar la sua carità
 Sim Fa#m
lui è lì su di un gradino
 Do#7 Fa#m
a cercar la sua carità

La la la la...

Creare due tre molti Vietnam

(1968)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/creare-due-tre-molti-vietnam>

Mi	La Si	Mi	è solo fare la rivoluzione
A chi mi aspetta in buona o mala fede			e sola via è la lotta armata
	La Si	Mi	è la guerriglia nel Vietnam
a chi mi chiede «A Cuba cos'hai visto?»			come in Bolivia come nel Vietnam.
risponderò			A chi aspetta in sola malafede
La Si			e ancora chiede «Fidel ti ha parlato»
«La rivoluzione».			io urlerò
			«Cuba mi ha parlato»
Si	Fa#	Mi	io urlerò
Amico ho visto la rivoluzione			«Cuba mi ha parlato».
	Fa#	Si	
da L'Avana a Santiago nella gente			Creare due tre molti Vietnam
	Fa#	Mi	Creare due tre molti Vietnam
giorno per giorno la rivoluzione			Creare due tre molti Vietnam.
	Fa#	Si	Anche di te Cuba mi ha parlato
uomo per uomo la rivoluzione			anche per te Cuba mi ha parlato
	Fa#	Mi	contro di te Cuba mi ha parlato
come lotta continua nel presente.			è nella tua fabbrica il tuo Vietnam
A chi mi aspetta in buona o mala fede			nel tuo padrone il tuo Vietnam
a chi mi chiede «Fidel tu l'hai visto?»			nella tua scuola il tuo Vietnam
risponderò			nella carica della polizia il tuo Vietnam.
«Amico si l'ho visto			
sette milioni ho visto di Fidel			Creare due tre molti Vietnam
da L'Avana a Santiago nella gente			Creare due tre molti Vietnam
giorno per giorno sempre con Fidel			Creare due tre molti Vietnam.
uomo per uomo sempre con Fidel			
nella lotta continua col presente»			Giorno per giorno sei nel Vietnam
A chi mi aspetta in buona o mala fede			ora per ora sei nel Vietnam
a chi mi chiede «Fidel ti ha parlato»			contro di te Cuba mi ha parlato
io urlerò			contro di te Cuba mi ha parlato
«Cuba mi ha parlato».			contro di te Cuba mi ha parlato.
Il dovere del rivoluzionario			Creare due tre molti Vietnam
			Creare due tre molti Vietnam
			Creare due tre molti Vietnam.

Dante Di Nanni

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dante-di-nanni>

Mim Mi7
Nel traffico del centro
La La7
pedala sopra il suo triciclo
 Mim
e fischia forte alla garibaldina.

Il carico che piega
le sue gambe è l'ingiustizia,
la vita è dura per Dante di Nanni.

L'alba prende il treno
e c'è odore di porcile
sui marciapiedi della sua pazienza,

e nella testa pesano
volumi di bugie.
La sera studierà, Dante di Nanni.

Trent'anni son passati,
da quel giorno che i fascisti

ci si son messi in cento ad ammazzarlo

E cento volte l'hanno ucciso,
ma tu lo puoi vedere:
gira per la città, Dante di Nanni.

L'ho visto una mattina
sulla metropolitana
E sanguinava forte, e sorrideva.

Su molte facce intorno
c'era il dubbio
e la stanchezza.
Ma non su quella di Dante di Nanni.

Trent'anni son passati,
da quel giorno che i fascisti
Ci si son messi in cento ad ammazzarlo

E ancora non si sentono
tranquilli, perché sanno
che gira per la città, Dante di Nanni.

Informazioni

Dante Di Nanni fu un giovane gappista del gruppo torinese, comandato in quel periodo da Giovanni Pesce. La notte del 17 maggio 1944, dopo l'attentato ad un'antenna radio, Di Nanni, ferito, si nascose nel rifugio collocato in questa vecchia casa di Borgo San Paolo. Nel corso della giornata successiva però, probabilmente in seguito alla confessione estorta sotto tortura ad uno dei due compagni feriti e catturati nell'azione della notte precedente, la polizia fascista lo individuò e la mattina del 18 maggio tentò di arrestarlo. Il giovane si barricò in casa e per oltre tre ore si difese coraggiosamente con il lancio di bombe, ma alla fine, circondato dai nemici accorsi in forze, dovette soccombere.

Delle vostre galere un giorno

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/delle-vostre-galere-un-giorno>

Rem Solm
Botte su botte poi l'isolamento
Rem
spesso finisce così
Solm Rem
quei brutti boia, figli di troia
La7
non fanno che pestare.
Rem Solm
Non ci si può neanche lamentare
Rem
non si può neanche parlare
Solm Rem
basta un lamento per il carcerato
La7
per essere massacrato.

La7
Delle vostre galere un giorno
Re
un buon uso sapremo far,
La7
prima apriremo le porte agli schiavi
Re
li accoglieremo nell'umanità
La7
e dopo in fila uno per uno
Re

vi metteremo tutti là
La7
il tribunale del proletariato
Re
i vostri delitti dovrà giudicar.

Siamo saliti tutti sul tetto
gridando "porci nazisti
vogliamo avere i nostri diritti
o la dovreste pagare"
Ci ha risposto il direttore
con mille poliziotti
ed ai giornali è andato a dire
ch'era disposto a trattare.

Delle vostre galere un giorno
un buon uso sapremo far...

E se per caso voi sentirete
ch'è morto un carcerato
certo è possibile che quel disgraziato
sia stato massacrato
Ma se vi parlano di rivolte
di lotte nelle prigioni,
è perché cresce la lotta di classe
contro tutti i padroni...

Delle vostre galere un giorno
un buon uso sapremo far...

Dì at a benni

di Franco Madau

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/di-benni>

Do
De su ki potzu raccontai no du sciu,
Sol7
su ki si potzu nai 'eu est pagu meda,
Fa Do
si potzu nai fetti su ki apu biu,
Sol7 Do
mi seu acatau mannu, ken'e passai pippiu.
Fa Do
Si potzu nai fettu su ki apu biu,
Sol7 Do
mi seu acatau mannu, ken'e passai pippiu.

In bidda mia dui e' feti sa speranza,
e ti da imparanta a iscola de piticcheddu,
e ti nci oganta pighendidì a s'ingannu,
ma fendidì crei ka sesi diventau giai mannu.
E ki est venida po tui s'ora 'e traballai
Tenis cuindici annusu, toccat a emigrai.

Custa est sa vida, custu est sa vida nosta,
aici eus connotu, aici esti sighendi a
andai,
toccada a nosu, a nosu fetti a si sforzai
a nai "Bastada, est ora 'e cambiai!".

Sol7 Do Sol7 Do
Dì at a benni, dì at a benni,
Sol7 Do Sol7 Do
ki no si nd'eusu mai prusu a andai

Sol7 Do Sol7 Do
Dì at a benni, dì at a benni,
Sol Do Sol7 Do
ki sempri innoi eus a abarra

La7 Re La7 Re
E custa bidda, e custa terra
La7 Re La7 Re
totu giardinu at a diventai.

Si7 Mi Si7 Mi
Terras aradas, logu pulliu,
Si7 Mi Si7 Mi
totu su logu at a essi froriu

Nudda a furai, nudda a furai
nudda a furai po podi pappai

Ora arriccusu, e nudda poburu,
totus ugualis in sa sociedadadi

De custas tancas, ki eis serrau
foras is murusu e foras is stàulus
ca is cuaddus, ki funti in Giara
teninti bisongiu de sa libertadi.

Dì at a benni, dì at a benni,
ki sempri innoi eus a abarra

Dì at a benni, dì at a benni,
ki no si nd'eusu mai prusu a andai

Disimpegno disimpegno

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/disimpegno-disimpegno>

La Fa#
Disimpegno, disimpegno,
Sim Mi7
abbi un poco di contegno,
La Fa#
abbi un poco di rispetto
Sim Mi7
mi sorprendi pure a letto.
Sol Fa#
Anche quando non son solo,
Fa Mi7
questo passo io mi consolo,
Sol Fa#
il fatto grave, veramente,
Fa Mi7
è che non t'importa niente:

Re Re#7
vieni, vieni quando vuoi,
La Fa#
vieni prima, vieni poi
Fa Mi7 La
vieni, vieni e non mi lasci mai.

Tu aggiusti il tuo corpo
un po' grasso, un po' sfatto,
su quella poltrona
ogni tanto è uno scatto.
E poi ti nascondi
dietro quegli occhiali
che son sempre sporchi,
che son sempre uguali.

Saranno in quaranta
a quella riunione,
e tutti si parla di Rivoluzione.

Tu guardi soltanto
le gambe di quella
che ti sta davanti:

è una fotomodella!
E dici "La classe
operaia è integrata,
è brutta la strada
sulla quale si è avviata!"

Ti svegli di colpo,
rispondi un po' a vacca:
"La fotomodella si è tolta la giacca!"

Ma quella, terribile,
non dà tregua un momento
"E cosa ne pensi
tu del movimento?"
Ti costa fatica,
rispondi un pò a stento,
rispondi, soffrendo:
"Per me, il movimento..."

Non puoi più finire,
che quella t'assale,
e dice, ghignante, la frase finale:

"Ma sì, si capisce:
sei un revisionista!"
La fotomodella
l'hai persa di vista.

Disimpegno, disimpegno,
abbi un poco di contegno,
abbi un poco di rispetto,
mi sorprendi pure a letto.
Anche quando non son solo,
questo passo io mi consolo,
il fatto grave, veramente,
è che non t'importa niente!

Vieni, vieni quando vuoi,
vieni prima, vieni poi,
vieni, vieni e non mi lasci mai.

Informazioni

(Salvo Lo Galbo)

Donna che per piacere

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/donna-che-piacere>

la mi7
Donna che per piacere
la
il viso t'imbelletti
mi7
credi che i tuoi difetti
la
vadano via così

do#7 mi7
Tu annoi le mie ore
fa#7 sim
con squallidi perché
la
il tempo del tuo amore
mi7 la
è finito per me

Non sei stata infedele
non m'hai fatto del male
forse sarò crudele
ma anche stanco di te

Se è ver che l'amor viene
è vero che va via
tra noi due se n'è andato
ma tanto tempo fa

Quello che provo adesso
è solo un po' d'affetto
sarà forse l'effetto
dell'abitudine

Non c'è niente di peggio
per uccider l'amore
l'avrai sentito dire

Informazioni

da "Karlmarxstrasse", 1974 - I Dischi del sole

E io ero Sandokan

(1974)

di Armando Trovajoli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-io-ero-sandokan>

Lam Mi7 Lam
Marciavamo con l'anima in spalla
Rem Sol7 Do
nelle tenebre lassù
Rem Sol Mi Lam
ma la lotta per la nostra libertà
Rem Sol Mi
il cammino ci illuminerà

Lam Mi7 Lam
Non sapevo qual'era il tuo nome
Rem Sol7 Do
neanche il mio potevo dir
Rem Sol Mi Lam
il tuo nome di battaglia era Pinin
Rem Sol Lam
ed io ero Sandokan.

Lam Mi Lam
Eravam tutti pronti a morire
Fa Sol Do
ma della morte noi mai parlavam
Fa Sol Lam
parlavamo del futuro
Mi Lam
se il destino ci allontana
Fa Sol Lam
il ricordo di quei giorni
Rem Sol Lam
sempre uniti ci terrà

Mi ricordo che poi venne l'alba
e poi qualche cosa di colpo cambiò
il domani era venuto e la notte era passata
c'era il sole su nel cielo
sorto nella libertà.

Informazioni

Dalla colonna sonora del film "[C'eravamo tanto amati](#)", di Ettore Scola

E lui ballava

di Rudi Assuntino

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lui-ballava>

 Mi Fa#m
Ho visto un ragazzo dai lunghi capelli
Mi Fa#m
uno di quelli che han scelto la strada
 Mi Fa#m
lui stava ballando, la testa chinata,
 Do#m Si
tra note lontane, le gambe stregate.

 Mi LaMi
E lui ballava
Do#m Re
tra i fanali delle auto
 Mi LaMi
e lui ballava
Do#m Re#m
tra i fanali delle auto.

Ballava una danza di moda nel mondo

che è un modo corretto
di stare al presente
lanciava anche grida, le piccole grida,
se un camion passava, ritmava e ballava

E lui ballava...

A traffico intenso nessuno poteva
fermarsi un momento, poi non importava;
io credo che fosse lì lì per finire
qualcuno ha paura, lo va ad investire.

E lui ballava...

E' un fatto accaduto: ho visto un ragazzo
morire di notte, tra i fari, per strada;
lui stava ballando, la testa chinata,
tra note lontane, le gambe stregate.

E lui ballava...

E qualcuno poi disse

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-qualcuno-poi-disse>

Sim Fa#7
Fu l'idea di vedere i tuoi occhi
Lam Sim
di abbracciare la nostra creatura
Fa#7
che mi diede la forza e il coraggio
Lam Sim
di andar contro la natura
Do#
di sorridere agli infermieri
Mim Fa#
di pesare ogni parola
Sim Fa#
e alla notte ogni grido che usciva
Lam Sim
ricacciarmelo dentro in gola.

Do
E qualcuno poi disse
Lam Sim
« Guarda lì l'agitato:
Do
son passati otto mesi,
Lam Sim Fa#
sembra un po' migliora - to».

Fu l'idea di vedere i tuoi occhi
di giocare con la bambina
che mi fece ingoiare in silenzio
ogni loro medicina
e mi diede la forza e il coraggio
di rispondere senza urlare
al dottore che aveva schedato

la mia malattia mentale.

E un bel giorno venisti
col tuo abito a fiori
mi prendesti la mano
mi portasti di fuori.

Ma di fuori la voglia di uscire
si trasforma in voglia di pane
ma il discorso era sempre lo stesso:
« Torni fra due settimane »
Imparai a riconoscere presto
dietro a quello strano impaccio
una legge senza parole
fredda e dura come il ghiaccio.

Quella sera, ricordo,
tu dormivi al mio fianco
ma la stanza girava
e di colpo fui stanco.

Furon sempre le stesse facce
a legare questo mio male
e la stessa iniezione nel braccio
a condurmi all'ospedale
con lo stesso soffitto imbiancato
con gli stessi scarabocchi
dove ormai le paure e il silenzio
nascondevano i tuoi occhi.

E qualcuno poi disse:
«Guarda lì l'agitato:
son passati otto giorni
e c'è già ricascato».

E' finito il '68

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-finito-il-68>

Mi
È finito il sessantotto

È finito con un botto

Tutti a casa siam tornati

Gli ideali ripiegati
Si7
In tasca
Mi
In tasca

E poi tutte quelle piazze
Che sembravano ragazze
Tutte quante infiocchettate
Le bandiere rosse alzate
Dappertutto
Ora è più brutto

Fa#m Si7
Son bastati pochi mesi
Do#7 Fa#m
Qualche po' di Calabresi
Si7 Mi
Una Guida non sicura
Fa#m Si7
Poco allegra è la ventura
Mi
Mentre

Fa#m Si7
Chi di solito Restivo
Do#7 Fa#m
Se ne stava tutto schivo
Si7 Mi
Ha suonato le sue trombe
Fa#m Si7
Per far rosse quelle bombe
Mi
Con Rumor

Ed il re della foresta
Celebrando la sua festa
Ha voluto per coppieri
Quei ben noti corvi neri
Un'altra volta
Un'altra volta

Son ben labili ricordi
Di questi suddetti corvi
Cui non molto tempo addietro
Demmo il nome di Loreto
In un piazzale
In un piazzale

Ora questa filastrocca
Che m'è uscita dalla bocca
Io vorrei che fosse intesa
Come vituperio offesa
Da coloro

Da coloro che al potere
Sopra canottiere nere

Si7 Mi
Vestono abiti azzurrini
E son pieni di santini
Con i quali compran tutto
Le coscienze ed il prosciutto
Credon che democrazia
Sia la serva della zia
Della zia di quel questore
Che ti può fermar se vuole
Solo perché porti addosso
Un bel fazzoletto rosso
Fan governi sulle bombe
E dischiudono le tombe
Se non bastan prece e motti
Volan bassi i candelotti
La
Che fan rima
Si Mi
Che fan rima con Andreotti

E' mezzanotte

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-mezzanotte>

Mi Si7
È mezzanotte e cominciano gli appostamenti

ma chi ci sarà su quella 500

Mi
che scorrazza per la città?

Sono le due, la centrale si è mobilitata
"a tutte le auto, è stato segnalato
movimento in corso Italia"...

Mi Si7
La polizia dello stato italiano

Mi
ci garantisce la tranquillità

Si7
che sempre l'ordine sia rispettato

Mi
che si lavori in serenità

Tutte le notti si ripete la stessa storia
sorveglianza stretta dei centri focali

dove vengono fatte le scritte

E al comando c'è chi urla e chi si incazza
"Questa volta basta, siete incapaci,
io vaccio trasferir"...

La polizia dello stato italiano...

E sul giornale abbiamo letto
questa mattina
sui muri della questura
c'era scritto in rosso
"il potere a chi lavora"

Un poliziotto, inseguendo
un gruppo di ribelli
per caso è scivolato
con la pistola in mano
due colpi son partiti,
ci sono 3 feriti denunciati....

La polizia dello stato italiano...

Ecco s'avanza uno strano soldato

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ecco-savanza-uno-strano-soldato>

La
Ecco s'avanza uno strano soldato
Mi
porta il fucile come una vanga
come la vanga di un contadino
La
ha la mantella del birocciaio

La
ha gli stivali del fiocinino
Re
va in bicicletta lungo le strade
Mi Re Mi
va con le barche dentro i canali
La
suo portaordini è un ragazzino

La
e la sua donna gli fa da staffetta
Mi
e la sua mamma gli fa sempre avere
La
un pacchettino con dentro il mangiare.
Mi
Uno straccio rosso è il fazzoletto

La
uno straccio rosso è la sua bandiera

Ieri ne ho visto un altro impiccato
non l'hanno preso è arrivato da solo
e ai tedeschi si è consegnato
sono i tedeschi che l'hanno avvisato

«Se non si presenta
ne ammazziamo altri trenta».

Ora quei trenta lo stanno a guardare
guardano in piazza lo strano soldato
che al loro posto s'è fatto impiccare
sotto che piange c'è un ragazzino.

C'è la sua donna che continua a chiamare
e c'è una vecchia con un pacchettino
un pacchettino con dentro il mangiare.
E sopra i tetti ci sono nascosti
strani soldati che stanno a guardare.

Portan fucili come le vanghe
come le vanghe dei contadini
han le mantelle dei birocciai
han gli stivali dei fiocinini
e son venuti per vendicare...

Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

El pueblo unido jamás será vencido

(1970)

di Quilapayun

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pueblo-unido-jamas-sera-vencido>

El pueblo unido jamás será vencido![solo]
El pueblo unido jamás será vencido![coro]

Lam Do Rem Mi7
El pueblo unido jamás será vencido!
Lam Do Rem Mi7
El pueblo unido jamás será vencido!

Lam Do Rem Mi7
De pie cantar que vamos a triunfar
Lam Do Rem Mi7
avanzan ya banderas de unidad
Rem Sol7
y tu vendrás
Do Lam Re- Mi7
marchando junto a mi y así verás
Lam La7 Re-
tu canto y tu bandera florecer
Sol7 Do Lam
la luz de un rojo amanecer
Rem Mi7 Lam Mi7
annuncia ya la vida que vendrá

De pie marciar
que el pueblo va a triunfar
será mejor la vida que vendrá,
a conquistar nuestra felicidad
y en un clamor mil voces
de combate se alzarán
dirán canción de libertad,

con decisión la Patria vencerá

Rem Si7
Y ahora el pueblo que se alza en la lucha
Lam Mi7
con voz de gigante gritando: adelante!

Lam Do Rem Mi7
El pueblo unido jamás será vencido!
Lam Do Rem Mi7
El pueblo unido jamás será vencido!

La Patria está forjandola unidad,
de norte a sur se movilizará
desde el salar ardiente y mineral
al bosque austral,
unidos en la lucha y el trabajo irán
la Patria cubrirán, su paso ya
anuncia el porvenir

De pie cantar que el pueblo va a triunfar
millones ya imponen la verdad,
de acero son, ardiente batallón
sus manos van llevando
la justicia y la razón mujer
con fuego y con valor
ya estás aquí junto al trabajador

Y ahora el pueblo que se alza en la lucha
con voz de gigante gritando: adelante!

El pueblo unido jamás será vencido...

Emigrato su in Germania

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/emigrato-su-germania>

Rem La7
Emigrato su in Germania
Rem Solm
sento il cuore che mi smania
Rem Solm
sento estranee cose e gente
Sib La
e alla fine anche la mente.

E finito in ospedale
per 'sta malattia mentale
ci ho trovato, con stupore,
un che parla da signore.

E racconta certi fatti
di romanzi e di ritratti
di poeti e di persone
di cui non conosco il nome.

Io gli parlo di cantieri
e dei miei troppi mestieri
di sudore e di fatica
cose che non le sa mica.

Ma ci stiamo ad ascoltare
e ci sembra di imparare
il perché siam stati esclusi
il perché ci hanno rinchiusi.

E così l'altra mattina
quando han fatto la strozzina
e picchiato a più non posso
un che s'è pisciato addosso

noi ci siam guardati in viso
e poi dopo all'improvviso
non più servi né stranieri
fummo addosso agli infermieri.

Era sui quarant'anni

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/era-sui-quarantanni>

Sim
Era sui quarant'anni
Si7 Mim
e non se n'era accorto
Sim
tutta la vita lui stava a pensar
Fa# Sim
cosa dovesse far

Re
"Vale la pena
La7
vale la pena
Re Sol La
vale la pena o no
Re La
ora lo chiedo a qualcheduno
Re Sol La
e poi deciderò".

Si camminava in tre
restava sempre indietro
meglio la pasta od il bigné
perdeva sempre il treno.

No che non era fesso
le cose le capiva
e se ne dispiaceva
e se ne dispiaceva
ma non serviva più.

Era sui quarant'anni
e si trovò lì in mezzo
oh che gran colpi, che confusione
era la rivoluzione.

"Vale la pena
vale la pena"
gli altri dicevan no
"vale la pena
vale la pena"
e intanto lui ci andò.

Era sui quarant'anni
e non se n'era accorto
non ebbe il tempo di fiatar
che si ritrovò morto.

E tutti i suoi compagni
ch'eran sempre sicuri
ora gli fanno omaggi
e lapidi sui muri.
Gran rivoluzionario
tempra di combattente
il suo dovere ebbe
sempre presente e in mente
e si sacrificò.

"Vale la pena
vale la pena
vale la pena o no
vale la pena
vale la pena"
e intanto lui ci andò.

"Vale la pena
vale la pena"
gli altri dicevan no
"vale la pena
vale la pena"
e intanto lui ci andò.

Fermi in mezzo a una strada

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fermi-mezzo-una-strada>

Sol Lam Re7
Fermi in mezzo a una strada
 Sol
I vetri un po' appannati
 Lam Re7
Sporchi del mio sudore
 Sol
E dei tuoi fiati

 Lam
Sembra che qui si aspetti
 Sol
La fine di 'sta storia
 Do Re7
Cominciata così, anche un po'
 Sol
Per noia

Do
Ma come va stamane?
 La
Com'è la situazione?
 Rem
Voglio stare con te un po'
Sol7 Do
Per favore

 Sol7
Com'essere ubriachi
 Do
Alla stazione
 Sol7
Ed infilar per sbaglio
 Do
In un vagone

La7 Rem
E poi sempre per sbaglio
Sol7 Do
Esser contenti
La7 Rem
E ridere di fronte
Sol7 Do
A tutti quanti

È una risata forte
Che ti si spezza in gola
Ma il letto è troppo corto
E c'è una notte sola

E una macchina blu
Che poi diventa gialla
Ma a te cosa t'importa
Tant'io so stare a galla
Com'essere ubriachi
Alla stazione
Ed infilar per sbaglio
In un vagone
E poi sempre per sbaglio
Esser contenti
E ridere di fronte
A tutti quanti

Fermi in mezzo a una strada
I vetri un po' appannati
Sporchi del mio sudore
E dei tuoi fiati

Sembra che qui si aspetti
La fine di 'sta storia
Cominciata così, anche un po'
Per noia

Fucile e bisaccia

(1974)

di Alberto Cesa, Franco Lucà

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fucile-e-bisaccia>

Do
Con il fucile, con la bisaccia in spalla,
Fa
col casolare e la mamma dentro il cuore,
Do Sol
addio Ninetta devo lasciarti sola,
Do
suona l'ora mi tocca di partir.

Queste montagne che m'han visto bambino
oggi mi vedono fare il partigiano,
l'abbiam giurato con il pugnale in mano

e i tedeschi e i fascisti a guerreggiar.

Mia casa il bosco, mio tetto la bufera,
mio letto un sacco, mio cibo pane duro,
sporco fascista ma stattenne sicuro,
che anche questo te lo farem pagar.

E se io muoio compagni sulla fossa
non voglio fiori per il mio funerale,
mi basta avere la bandiera rossa
chè socialismo sarà la libertà.

Informazioni

Testo ispirato ad un racconto partigiano, la musica è di matrice popolare mantovana. La prima versione fu pubblicata nell'*MC Musica Contro* del Cantovivo, nel 1977.

Garibaldi

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi>

Re Sol
E parliamo di Garibaldi
Re Sol
E dei suoi garibaldini
Re Sol
Venuti per far giustizia
La Re
A noi poveri contadini.

Arriva Garibaldi
E i baroni fa tremare
La gente per le strade
Si sente già cantare:

Sol Mi
"Garibaldi, ma chi è?
La7 Re Sol Re
E' più forte e bello dello Re!
Sol Mi
Garibaldi, cosa fa?
La7 Re Do Re Sol

Porterà giustizia e libertà".

E' arrivato Garibaldi
E i Borboni son scappati
Son scappati nella notte
Per non essere ammazzati.
Ma il 14 di maggio
Il barone gli fa omaggio
E il notaro Rosolino
Già lo chiama Don Peppino

"Garibaldi, ma chi è?...

Se ne è andato Garibaldi
Con i suoi garibaldini
Se ne è andato con il pane
Di noi poveri contadini.
E il notaro Rosolino
All'uscita del paese
Ha brindato a Garibaldi
Col buon vino piemontese

"Garibaldi, ma chi è?...

Gianfranco Mattei

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gianfranco-mattei>

Lam Re7
Nella soffitta in via Giulia c'è un viavai:
Rem Mi
strane visite notturne a Gianfranco Mattei...
Lam Re7
«...metti nella sporta il barattolo, è
libero, vai!»
Rem Lam Mi
ed un ponte salterà al chilometro sei.

Mi Lam Sol7 Rem Fa
Gianfranco Mattei,
Sol Rem Lam
la tua scienza è andata troppo in là:
Mi Lam Sol7 Rem Fa
Gianfranco Mattei,
Sol Rem Lam
sulla cattedra non tornerai.

Lam Lam Sol Do Mi

Anche se inganni i tedeschi e la polizia,
per finire in via Tasso ti basta una spia,
e se per di più sei un comunista ed un ebreo,
dalle mani dei nazisti ti salvi il tuo Dio!
Gianfranco Mattei,
la tua scienza è andata troppo in là:
Gianfranco Mattei,
sulla cattedra non tornerai.
Toglie il respiro il nitrile nei corridoi,
mentre marciano in divisa baroni plebei:
vanno in processione col camice, il regolo, i
quiz
la superbia, l'ignoranza e la routine.
Gianfranco Mattei,
la tua cattedra è rimasta là:
Gianfranco Mattei,
la lezione non si perderà.

Gino della Pignone

(1967)

di Canzoniere Pisano, Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gino-della-pignone>

 Mi7 Lam
Gino è 'r nome der Mafredi
 Mi7 Lam
che lavora alla Pignone;
 Mi7 Lam
alle cinque egli è già 'n piedi
 Mi7 Lam
per quer porco der padrone.

 Rem Lam
Dai, pedala, vai più in fretta,
 Mi7 Lam
la sirena non ti aspetta.

 Rem Lam
Dai, pedala, vai più in fretta,
 Mi7 Lam La
la sirena non ti aspetta..

Una sera, giù ar partito,

Gino affronta chi è deluso:
"Se lo sciopero è fallito
il conflitto non è chiuso:

Sabotar la produzione:
non c'è altra soluzione!"
Sabotar la produzione...

Una notte l'han trovato
che scriveva "W Mao!
Socialisti col padrone!":
dal partito l'han radiato.

Sabotar...

Una volta era il partito
che ci dava gli obiettivi;
ora anch'esso ci ha tradito,
ma noi siamo sempre vivi.

Sabotar...

Giudecca

(1973)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giudecca>

La Mi7 La
Giudecca nostra abandonada,
 Mi7 La La7
vint'anni de fame e sfrutamento
Re La
e adesso s'è rivà el momento
 Mi7 La
de dirghe basta e de cambià.

'E scole co le pantegane,
'e case senza gabineto
e quando ti te buti in leto
te sogni sempre de lavorà.

E i fioj se ciàman l'epatite
in mes' ai pantan de la Giudecca;
Cipriani se magna la bisteca
e da le case ne vò sfratà.

E chi lavora se consuma
da Eriunx a Iunga sui cantieri,
e i ghebi te fa i oci neri
se ti te meti a scioperà.

'E contesse faseva el doposcuola
co 'a cipria e coi cioccolatini
e el Pro-Giudecca dei paroni
ai giudecchini i g'ha embrogia.

Studenti, donne, operari,
avemo ocupà el doposcuola;
che vegna el prefeto co i ghebi;
no se movemo, restemo qua!

Giudecca nostra abandonada,
vint'anni de fame e sfrutamento,
e adesso s'è rivà el momento
de dirghe basta e de cambià.

Gli sfruttati

di Franco Rusnati

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-sfruttati>

Re La7
L'autunno caldo ormai se n'è andato
Re
e molti frutti a noi ha lasciato.
La7
Quell'unità da tempo cercata
Re
è il dono di una lotta consumata:
La7 Re
or gli sfruttati, giorno per giorno,
La7 Re
meditan, studian quei che sta attorno.
Sol La7 Re
Lottano in fabbrica e in ogni rione.
Mim La7
Ci siamo tutti, tutti contro il padrone!
Re
Gli sfruttati son scesi in battaglia
La7
cambierà il corso della sua storia,
tutti uniti siam forza e ricchezza
Re
e i padroni noi non li vogliam.

Della Breda noi siamo i coglioni,
che tra polvere, fumo e rumori
siam sfruttati dai nostri padroni
or giustizia noi vogliamo far.

Operai della Breda di Sesto,
la salute è la cosa più bella,
non ti far rovinare anche quella
per la faccia del tuo padron.

Operai della Breda di Sesto
fai suonar la campana a martello,
chiama tu gli operai all'appello
in battaglia bisogna tornar.

Operai tutti insiem scioperiamo
contro chi ci vuol male e ci sfrutta,
contro chi di noi tutti si infischia
intascandosi tanti milion.

Operai della Breda di Sesto
fai suonar la campana a martello,
chiama tu gli operai all'appello,
in battaglia bisogna tornar.

Informazioni

Canzone scritta da Franco Rusnati di Bussero, operaio della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni e pubblicata nel 1979 a cura del Sindacato Unitario Metalmeccanico FIM-FIOM.UILM su disco 45 giri

Here's to you Nicola and Bart

(1972)

di Joan Baez

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/heres-you-nicola-and-bart>

Sol Re Mim Sim
Here's to you Nicola and Bart
Sol Re Mim Re
Rest forever here in our hearts

Sim Lam Re7 Sol
The last and final moment is your
Re Si7 Mim
That agony is your triumph!

Informazioni

Musica di Ennio Moricone, parole di Joan Baez Colonna sonora del film di Giuliano Montaldo "Sacco e Vanzetti"

Hermina de la victoria

(1972)

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hermina-de-la-victoria>

Sol Do
Hermina de la victoria
Sol Do
muriò sin haber luchado
La Re
derecho se fue a la gloria
La Do
con el pecho atravesado.

Las balas de los mandados
mataron a la inocente
lloraban madres y hermanos
en el medio de la gente.

Hermanos se hicieron todos
hermanos en la desgracia
peleando contra los lobos
paleando por una casa.

Hermina de la victoria
nació en el medio del barro
muriò como mariposa
en un terreno tomado.

Hicimos la población
han llovido tres inviernos
Hermina en el corazón
guardaremos tu recuerdo

Hymne du M.L.F.

(1970)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hymne-du-mlf>

Lam Mi7 Lam
 Nous, qui sommes sans passé, les femmes,
 Rem Lam Mi Lam
 Nous qui n'avons pas d'histoire,
 Do Sol7 Do
 Depuis la nuit des temps, les femmes,
 Rem Lam Mi Lam
 Nous sommes le continent noir.

Do Sol7
 Debout femmes esclaves
 Lam Mi
 Et brisons nos entraves
 Lam Mi Lam
 Debout ! debout !

Asservies, humiliées, les femmes,
Achetées, vendues, violées,
Dans toutes les maisons, les femmes,
Hors du monde reléguées.

Debout femmes esclaves
Et brisons nos entraves

Debout ! debout !

Seule dans notre malheur, les femmes,
L'une de l'autre ignorée,
Ils nous ont divisées, les femmes,
Et de nos sœurs séparées.

Debout femmes esclaves
Et brisons nos entraves
Debout ! debout !

Reconnaissons-nous, les femmes,
Parlons-nous, regardons-nous,
Ensemble on nous opprime, les femmes,
Ensemble révoltons-nous.

Debout femmes esclaves
Et brisons nos entraves
Debout ! debout !

Le temps de la colère, les femmes,
Notre temps est arrivé,
Connaissons notre force, les femmes,
Découvrons-nous des milliers.

Informazioni

Inno del Mouvement de Liberation de Femmes, sulla musica del canto *Hymne de Marais*, la versione francese di *Die moorsoldaten*

I padroni posson perdere la testa

(1972)

di Movimento Studentesco Milanese

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-patroni-posson-perdere-la-testa>

La
L'abbiamo letto sul "Corriere"
Re La
chi è l'assassino si sa già,
Re La
la "belva umana" "quel ballerino!"
Mi7 La
E per le prove poi si vedrà.

Quando il "Corriere" parla state pur
[sicuri:
niente di buono succederà,
e come al lampo segue sempre il tuono
cominceranno a bastonar!

Così la penna sposa sempre il manganello
e il celebrante è la D.C.,
ora il padrone si aspetta il lieto fine
però non è finita lì.

Chi lavora le conosce queste storie,
sa quante volte c'han provato già,
e sulle piazze migliaia di compagni
vanno a gridare la verità.

Però qualcuno dice "Giunti a questo punto
chi è l'assassino anch'io lo so,
ma a far giustizia ci pensa la Giustizia:
solo aspettare ormai si può. "

E mentre aspetta che i padroni dicano tutto

sta chiuso in casa, non si sa mai,
intanto i lupi stanno mangiando mezzo gregge
col distintivo da pecorai!

E la D.C. mostra il suo cuore popolare,
un cuore d'oro, grande così,
è così grande che ci stanno anche i
[fascisti
per dare i voti sappiamo a chi!

Mancava ancora il finale della storia
e un uomo morto non può parlar,
e come in Grecia il finale è americano,
però in Italia non funzionerà.

Per le elezioni Andreotti ha messo in
[piedi
la dittatura della D.C.:
monocolore del grigio-verde
e non è ancora finita lì.
Perché i padroni posson perdere la testa
e provocare, ed ammazzar,
questo vuol dire soltanto che han paura
d'aver finito di comandar!

E inventeranno mille trucchi criminali
per accusare, per ammazzar,
ma i comunisti non staranno lì a guardare
e con la lotta il socialismo vincerà!
Ma i comunisti non staranno lì a guardare
e con la lotta il socialismo vincerà!

I persuasori occulti

(1975)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-persuasori-occulti>

Re Re#dim La Mi5+ Mim Fa# Si7 Fa7 Mi7

La Mim Sol Re
Conosco un tipo strano, convinto che la legge
La Mim Sol Re
che più ci serve, ci difende e ci protegge,
Fa#- Do#m Re La
la legge che ci rende autori della storia
Sim Fa#m Re Mi
4Mi
sia la pubblicità, che Iddio ce l'abbia in
gloria!

Do Sol Sib Fa
Lo apprese appena nato ché, per sorte
nefanda,

Do Sol Sib Fa
lui nacque a causa di un'errata propaganda,
Lam Mim Fa Do
poiché, per una norma fascista e clericale,
Rem La- Rem6 Mi7
non c'era propaganda anticoncezionale.

La Re#dim La
Re#dim
Convinto della norma che ciò che c'è di
buono
La Re#dim La LA7
senza pubblicità finisce in abbandono
Re Redim La Redim
raggiunse di lì a poco la salda
convinzione,
Re Fa# Re Mi
che la pubblicità non può che averragione.

La Re#dim La
Re#dim
Trascorse la sua infanzia e i primi dieci
mesi
La Re#dim La LA7
usando pannolini solo se svedesi
Re Do#7 Fa#7
Si7
perché solo con quelli si può evitare il
dramma
Mi Fa7 Mi La
di chi si sente privo della mamma.

Per l'alimentazione di bimbo ben curato
si diede in esclusiva all'omogeneizzato :
non è da masticare, si mangia tutto quanto
e poi si digerisce col ruttino santo.

Mangiava formaggini, mangiava caramelle,
biscotto ,cioccolato e dolci a crepapelle,
beveva aperitivi, per quanto fosse astemio,
soltanto per raccogliere dei punti premio.

Coi punti ebbe in regalo duecento
tostapane,
sessantatre servizi in false porcellane,
quaranta frullatori, ottanta girarrosto,
e cambiò casa perché non c'era più posto.

Venuto grandicello giurò un amore eterno
per tutto ciò che fosse giovane e moderno,
convinto di dovere raggiungere uno stile
che lo aiutasse ad essere virile.

Per dar soddisfazione alla propria consorte
si dedicò alla bibita per l'uomo forte
ma, dato l'insuccesso di questa strategia,
si consolò col drink che tiene compagnia;

un altro manifesto lo spinse a trangugiare
la bibita che stimola senza eccitare
poi quella ch'è prevista per gli uomini più
in vista
e infine quella che ti rende un ottimista.

Poi, contro il logorio della vita moderna,
d'un certo aperitivo bevve una cisterna ;
per non restarci secco e conservarsi vivo
dovette poi ricorrere ad un digestivo.

Poi, col passar degli anni - e vale ancora
adesso -
subì la propaganda che si appella al sesso
puntando a ogni prodotto che, per
reclamizzarsi,
usasse donne con vestiti scarsi.

Sedotto da un ritratto di bionda platinata
mangiò per sette mesi carne surgelata
ma poi ne vide un'altra, ritratta tutta nuda
e prese a mangiar solo più la carne cruda.

Usava i suoi prodotti da bagno e da toeletta
in base alle ragazze esposte in etichetta;
di fronte ad una busta con su una bella mora
comprò un quintale di assorbenti per
signora.

Adesso è vecchio e stanco, con una
dispepsia,

colla cirrosi epatica e l'uricemia,
e - come non bastassero tutti questi mali -
ha da pagare ancora un mucchio di cambiali.

La Re#dim La
Re#dim
Ha messo in testamento che, dentro il
proprio avello,
La Re#dim La La7
gli mettano un rasoio ultimo modello
Re Do#7 Fa#7

Si7
per ricordar da morto di quando, ancora
vivo,
Mi Fa7 LaSol#SolFa#
l'aveva vinto comperando un detersivo.
Si7 Mi5+ La Midim fa#
E questa è l'ultima sua volontà o yeah
Si7 Mi5+ La Midim fa#
E questa è l'ultima sua volontà o yeah
Si7 Mi5+ La Sol# La
E questa è l'ultima sua volontà.

I treni per Reggio Calabria

(1975)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-treni-reggio-calabria>

Mi
Andavano col treno giù nel meridione
La6
per fare una grande manifestazione
Si7 Mi
il ventidue d'ottobre del settantadue

Mi
in curva il treno che pareva un balcone
La6
quei balconi con la coperta per la
processione
Si7
il treno era coperto di bandiere rosse
Mi
slogans, cartelli e scritte a mano

da Roma Ostiense mille e duecento operai
vecchi, giovani e donne
con i bastoni e le bandiere arrotolati
portati tutti a mazzo sulle spalle

Sol#
Il treno parte e pare un incrociatore

tutti cantano bandiera rossa
Sol#7
dopo venti minuti che siamo in cammino
Si7
si ferma e non vuole più partire

si parla di una bomba sulla ferrovia
il treno torna alla stazione
tutti corrono coi megafoni in mano
richiamano "andiamo via Cassino"

compagni da qui a Reggio è tutto un campo
[minato,
chi vuole si rimetta in cammino"
dopo un'ora quel treno che pareva un
[balcone
ha ripreso la sua processione

anche a Cassino la linea è saltata
siamo tutti attaccati al finestrino
Roma ostiense Cisterna Roma termini
[Cassino
adesso siamo a Roma tiburtino

Il treno di Bologna è saltato a Priverno
è una notte una notte d'inferno
i feriti tutti sono ripartiti
caricati sopra un altro treno

funzionari responsabili sindacalisti
sdraiati sulle reti dei bagagli
per scrutare meglio la massicciata
si sono tutti addormentati

dormono dormono profondamente
sopra le bombe non sentono più niente
l'importante adesso è di essere partiti
ma i giovani hanno gli occhi spalancati

vanno in giro tutti eccitati
mentre i vecchi sono stremati
dormono dormono profondamente
sopra le bombe non sentono più niente

famiglie intere a tre generazioni
son venute tutte insieme da Torino
vanno dai parenti fanno una dimostrazione
dal treno non è sceso nessuno

la vecchia e la figlia alle rifiniture
il marito alla verniciatura
la figlia della figlia alle tappezzerie
stanno in viaggio ormai da più di venti
[ore

aspettano seduti sereni e contenti
sopra le bombe non gliene importa niente
aspettano che è tutta una vita
che stanno ad aspettare

per un certificato mattinate intere
anni e anni per due soldi di pensione
erano venti treni più forti del tritolo
guardare quelle facce bastava solo

con la notte le stelle e con la luna
i binari stanno luccicanti
mai guardati con tanta attenzione
e camminato sulle traversine

mai individuata una regione
dai sassi della massicciata
dalle chine di erba sulla vallata
dai buchi che fanno entrare il mare

piano piano a passo d'uomo
pareva che il treno si facesse portare
tirato per le briglie come un cavallo
tirato dal suo padrone

a Napoli la galleria illuminata
bassa e sfasciata con la fermata

il treno che pareva un balcone
qualcuno vuol salire attenzione

non fate salire nessuno
può essere una provocazione
si sporgono coi megafoni in mano
e un piede sullo scalino

e gridano gridano quello che hanno in
[mente
solo comizi la gente sente
ora passa la notte e con la luce
la ferrovia è tutta popolata

contadini e pastori che l'hanno
[sorvegliata
col gregge sparpagliato
la Calabria ci passa sotto i piedi ci
[passa
dal tetto di una casa una signora grassa

fa le corna e alza una mano
e un gruppo di bambini
ci guardano passare
e fanno il saluto romano

Ormai siamo a Reggio e la stazione
è tutta nera di gente
domani chiuso tutto in segno di lutto
ha detto Ciccio Franco "a sbarre"

e alla mattina c'era la paura

e il corteo non riusciva a partire
ma gli operai di Reggio sono andati in
[testa
e il corteo si è mosso improvvisamente

è partito a punta come un grosso serpente
con la testa corazzata
i cartelli schierati lateralmente
l'avevano tutto fasciato

volavano sassi e provocazioni
ma nessuno s'è neppure voltato
gli operai dell'Emilia-Romagna
guardavano con occhi stupiti

i metalmeccanici di Torino e Milano
puntavano in avanti tenendosi per mano
le voci rompevano il silenzio
e nelle pause si sentiva il mare

il silenzio di quilli fermi
che stavano a guardare
e ogni tanto dalle vie laerali
si vedevano sassi volare

e alla sera Reggio era trasformata
pareva una giornata di mercato
quanti abbracci e quanta commozione
il nord è arrivato nel meridione
e alla sera Reggio era trasformata
pareva una giornata di mercato
quanti abbracci e quanta commozione
gli operai hanno dato una dimostrazione

Informazioni

Gli accordi sono molto "abbozzati", il minimo per fornire un accompagnamento con la chitarra, per niente simile all'originale.

I vietnamiti son piccolini

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-vietnamiti-son-piccolini>

Do
Lo yankee è come un bestione
Sol7
somiglia ad un elefante
sta in alto come un gigante
Do
però ha la testa come un coglione.

I vietnamiti son piccolini
son piccolini sì
ma con un cuore così grande
la fanno in barba sì sì
a quel gigante sì sì.

I vietnamiti son piccolini...

Lo yankee fa da padrone
conquista pure la luna
ritorna, ma che fortuna,
dal Vietnam scappa come un coglione.

I vietnamiti son piccolini...

I vietnamiti son piccolini...

Lo yankee ha più di un cannone
aerei, fucili e bombe
però *****
perchè in guerra è solo un coglione.

I vietnamiti son piccolini...

I vietnamiti son piccolini...

Lo yankee parte in missione
ma a terra cade di schianto
"Ohi Mamma" urla nel pianto
"perchè m' hai fatto così coglione?"

I vietnamiti son piccolini...

I vietnamiti son piccolini...

I vietnamiti son piccolini...

Informazioni

Traduzione de "Los vietnamitas son pequeñitos" parole e musica di Carlos Puebla. (Pardo Fornaciari)

I volontari di Bogside

(1972)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-volontari-di-bogside>

Do
Venite tutti attorno
Fa Do
che vi voglio raccontar
la storia di quel giorno
Fa Sol
che m'andai ad arruolar
Do
era il dodici di Agosto
Fa Do
e Bogside era il quartier
Fa Do
così fu che m'arruolai
Sol7 Do
nei Bogside Volunteers,

così fu che m'arruolai
nei Bogside Volunteers.

Stavo in giro sfaccendato
con Mac Gilly e con O' Tool
ero ormai disoccupato
da due anni e forse più
non c'è più il lavoro a Derry,
tutti sanno il perchè
e così ero proprio il tipo
pei Bogside Volunteers,

così ero proprio il tip
pei Bogside Volunteers.

Arriva eccitato Paddy Murphy
e dice a noi:
"I soldati hanno attaccato,
c'è bisogno anche di voi."
abbiam fatto barricate
tutto intorno al quartier
e si sta cercando gente
pei Bogside Volunteers,

si sta cercando gente
pei Bogside Volunteers.

Giunto alle barricate

ci trovai il finimondo
eravam tutti decisi
ad andare fino in fondo
se non c'era chi scappava,
tutti sanno il perchè
perchè non hanno paura
i Bogside Volunteers,
perchè non hanno paura
i Bogside Volunteers.

La polizia sparava
bombe a gas in quantità
sperava di distruggerci
ma invece eccoci qua
con le bombe di benzina
noi gli abbiām fatto saper
che han trovato un osso duro
nei Bogside Volunteers,

han trovato un osso duro
nei Bogside Volunteers.

I soldati han visto adesso
che non c'è più da scherzar
chi di loro è meno fesso
ha pensato di scappar
quando son fuggiti tutti
qui la gente del quartier
ha lanciato un grande "Evviva!"
pei Bogside Volunteers,

ha lanciato un grande "Evviva!"
pei Bogside Volunteers.

Or che la storia è finita
la chitarra poserò
ma per tutta la mia vita
mai mi dimenticherò
di quei tre giorni a Derry
quando con grande piacer
ho lottato per noi tutti
nei Bogside Volunteers,

ho lottato per noi tutti
nei Bogside Volunteers.

Informazioni

A Derry, il 12 di Agosto del 1969 una parata di Orangisti filoinglesi promossa dalla loggia massonica britannica degli Apprendice Boys viene interrotta da un nutrito gruppo di manifestanti proveniente dal quartiere/ghetto del

Bogside, dove risiedono le famiglie operaie irlandesi. Nel Bogside si riversano ondate di soldati inglesi, ma le strade d'accesso vengono barricate e il rione rimane per tre giorni sotto il controllo dei compagni che respingono ogni attacco. Per far ammainare le bandiere rosse i tricolori irlandesi fu necessario un intervento congiunto della R.U.C. (polizia dell'Ulster) e dell'esercito inglese coi carri armati.

(Marco)

Il baobab

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-baobab>

lam
Penso e penso e i miei pensieri
qui rimangon sempre neri
penso e penso a più non posso
io riesco a pensar rosso

mi7
sul baobab
lam
sul mio baobab

lam
Come è fresca la verzura
come è verde la natura
qui padroni non ce n'è
vedo solo scimpanzé

mi7
dal mio baobab
lam
dal mio baobab

rem lam
"Ecco tenga questo è il resto

rem lam
a pagar faccia più presto
la
dove corre dove scappa
ma perché lascia il suo pacco

mi7
dove va"

la
dal mio baobab

Come è fresca la verzura
come è verde la natura
qui padroni non ce n'è
vedo, solo scimpanzé
dal mio baobab
dal mio baobab

lam do#m
Era un giorno di Milano
che ti fa sentir lontano
sim

da quel poco o forse niente
la
che ti può dire la gente

sim
Mi ritrovo in un bar
mi7
per non saper che far
do#m

"Qui dell'ordine ci vuole"
dice un vecchio a una gallina
fa#m
e la nebbia si avvicina

sim mi7
"Se tornasse un uomo forte"
la sim
"Sante parole sa
mi7
bravo il mio general"

lam
Tutta notte sono stato
nel bel mezzo del mio prato
a segare zig e zag
a segare zig e zag

mi7
il mio baobab
lam
il mio baobab

rem lam
Nel negozio son tornato
rem lam
il mio pacco ho ritirato
la mi7
l'ho scartato in piazza mentre
la
guarda attonita la gente

mi7
"Ma che fa?
la mi7 la
Tarattattà tarattattà tarattattà

Informazioni

Paolo Pietrangeli - Karlmarxstrasse - 1974 (I dischi del sole)

Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende)

(1973)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-cile-e-gia-un-altro-vietnam-morto-allende>

Dom
Morto Allende, socialista,
Fam
morto Allende, assassinato

dall'esercito fascista
Dom
preparato ed addestrato
Sol7
a difendere la patria,
Dom
a difendere lo Stato.

E le strade di Santiago
son bagnate rosse sangue.
E le strade a Valparaíso
son bagnate rosso sangue
di migliaia di proletari,
di migliaia di comunisti...

Do
Combatir a los patrones
Fa
donde sea y como sea
Do
es la única ley qui
Sol7 Do
tenemos nos explotados.

Morto Allende, l'ideale
è la via nazionale,
morto Allende, la missione
è la socializzazione
no, non si può contrattare
il potere popolare.

E le fabbriche occupate
sono state bombardate,
gli operai massacrati,
i compagni fucilati
dall'esercito statale
certo costituzionale...

Combatir a los patrones...

Morto Allende alla Moneda,
simbolo della nazione,
no, non serve la ragione
contro un colpo di cannone:
il potere deve uscire
dalla canna del fucile.
Con il sangue proletario
s'è pagato la lezione:
perde sempre il riformismo,
vince la rivoluzione
ed il Cile è un altro Vietnam,
ed il Cile è un altro Vietnam...

Combatir a los patrones...

Il comandante della mia banda

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-comandante-della-mia-banda>

Lam	uno coi sandali di gomma
Il comandante della mia banda	
ex ufficiale al servizio del re	lui con scarpe di vernice
	Sol
c'ha le madonne, fa suonar la tromba	con le ghette da lifrock
e tutti quanti ci manda a chiamar	Dio che banda di scombinati
	siete banditi non siete soldà
Voi mi parete un pò strapenati	comandar voi l'è un disonore
Sol Do	non puo scacciare così l'invasor
parete zingari e non dei solda'	trenta divise in grigioverde
	sono arrivate mettetele su
Sol	Niente divise l'è la risposta
C'è chi ha il berretto, e chi ha il purillo	siamo banditi non siam soldà
c'è chi ha il panizza, chi non ce l'ha	noi combattiamo ma senza paga
	e scombinati vogliam restar
la giacca a vento ce l'hanno in quattro	noi combattiamo anche per quel
Do	contro il tedesco contro il regime
due col giaccotto tre col paltò	borghese militare contro i preti
	e contro il re
lui coi calzoni alla zuava	contro sua legge e regolamento
di velluto a coste larghe	e ogni divisa noi combattiam
Sol	noi combattiamo per l'uguaglianza
tipo quelli dei magut	noi combattiamo per la libertà
lui coi bragoni cavallerizza	per l'uguaglianza non è il caso
	che i vestiti siano uguali
lui quelli corti lui non ce li ha	tutti verdi di color
tre con le scarpe da militare	Siamo banditi di questo Stato
Do	siamo banditi non siam soldà
due coi scarponi da montagnan'	noi combattiamo ma senza paga
	non abbiám regole e non vogliam padron
	Siamo banditi di questo Stato
	siamo banditi non siam soldà
	siamo banditi non siam soldà..

Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

Il figlio del poliziotto

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-figlio-del-poliziotto>

Mim Si7
«Vedi sono più importante
Mim
ho tre maglie e tu una sola;
Si7
vedi sono più importante:
Mim
ho il papà con la pistola
Mi7 Lam
e combatte contro tutti
Re7 Mim
assassini, farabutti;
Re7
e la sera torna a casa
Si7 Mim
con la sua divisa blu
Mi7 Lam
e si siede sul mio letto
Re7 Mim
mi racconta quel che ha fatto
Re7
fino a che non m'addormento
Si7 Mi
e son contento».

«Quando il nostro commissario
Sol#7 Do#m
con la fascia tricolor
Lam Mi
lui m'ha detto di sparare
Si7 Mi

non se ne poteva più.

Eran mille scalmanati
noi duecento baschi blu
son bastati due o tre morti
non si son sentiti più.

Tira un colpo o due per aria
poi ti vedo quel barbon:
gli ho sparato in mezzo agli occhi
e non se ne parli più».

«Vedi sono il bambino
più importante della scuola:
ho il papà con la pistola;
e m'ha detto che ha sparato
contro certi esseri strani
che gridavan per le piazze
che gridavan come cani;
e m'ha detto che'eran brutti
e cattivi e sporchi e storti
e che non se ne stan buoni
fino a che non sono morti».

«Quando il nostro commissario
con la fascia tricolor
lui ci ha detto di sparare
non se ne poteva più.
Eran mille scalmanati
noi duecento baschi blu:
son bastati due o tre morti
non si son sentiti più»

Il galeone

(1974)

di Paola Nicolazzi, Belgrado Pedrini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-galeone>

Lam
Siamo la ciurma anemica
Mi7 Lam
d'una galera infame
Rem Lam
su cui ratta la morte
Mi7 Lam
miete per lenta fame.

Mai orizzonti limpidi
schiude la nostra aurora
e sulla tolda squallida
urla la scolta ognora.
I nostri dì si involano
fra fetide carene
siam magri smunti schiavi
stretti in ferro catene.
Lam Mi7
Sorge sul mar la luna
Lam
ruotan le stelle in cielo
Rem Lam
ma sulle nostre luci
Mi7 Lam
steso è un funereo velo.

Torme di schiavi adusti
chini a gemer sul remo

spezziam queste catene
o chini a remar morremo!

Cos'è gementi schiavi
questo remar remare?
Meglio morir tra i flutti
sul biancheggiar del mare.
Remiam finché la nave
si schianti sui frangenti
alte le rossonere
fra il sibilar dei venti!

E sia pietosa coltrice
l'onda spumosa e ria
ma sorga un dì sui martiri
il sol dell'anarchia.

Su schiavi all'armi all'armi!
L'onda gorgoglia e sale
tuoni baleni e fulmini
sul galeon fatale.

Su schiavi all'armi all'armi!
Pugnam col braccio forte!
Giuriam giuriam giustizia!
O libertà o morte!
Giuriam giuriam giustizia!
O libertà o morte!

Informazioni

E' l'adattamento musicale di Paola Nicolazzi (sulla melodia della canzone popolare *Se tu ti fai monaca*) di una poesia di Belgrado Pedrini, scritta nel carcere di Fossombrone nel 1967.

Da acrat.az.oziosi.org (non più online).

Il mio partito saluta Mosca

(1968)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-mio-partito-saluta-mosca>

Do
Il mio partito saluta Mosca
Sol7 Do Do7
e va cercando nuove città
Fa Do
il Parlamento lo vuole in tasca
Sol7 Do
come una copia dell'Unità.

E voi compagni quando fa sera
fate l'amore con la TV
fate la tessera a primavera
il socialismo la fa Gesù.

E poi piangete per la questione
che a Praga i carri hanno mandà

però la vera occupazione
l'ha fatta il papa a Bogotà.

Tutto di bianco come colomba
ai contadini ha predicà:
fate la rumba fate la samba
ma la guerriglia a Dio non va.

Avanti Praga col nuovo corso
che l'occidente trionferà
avanti papa che bel discorso
il mio partito l'ascolterà.

Il socialismo nel mio paese
ma chissà quando che si farà
sarà la colpa di troppe chiese
di troppe feste dell'Unità.

Informazioni

Il numero d'appello

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-numero-dappello>

Rem
Quando, nel cercare di farsi capire,
Fa Sol Rem
vide la gente voltarsi
Sib Solm La7 Rem
come se non dovesse capirlo più;

quando lo legarono alla barella,
ch'era caduto in catena
gridando: «Basta, basta, per carità!»;

Solm Rem
lui s'accorse, tutt'a un tratto,
La7 Rem
d'esser diventato matto,
Solm Rem
che una porta gli si apriva
La7 Rem
e la mente gli fuggiva.

Quando vide le facce dei dottori
chinate a fargli domande
ch'eran parole vuote d'un'altra realtà;

quando lo calmarono con le scosse
perché gridava e piangeva:

«Rivoglio i miei vestiti, la libertà»;

lui s'accorse tutt'a un tratto
che significa esser matto:
sentì chiudere un cancello
ed insieme il suo cervello.

Quando cominciarono le prime botte
perché provava a scappare,
per la paura e il dolore non provò più:

quando sistemarono il suo cervello
come una vecchia rotella
buona per obbedire e dire sì;

lui sentì che la sua rabbia
s'annegava nella sabbia,
perché al posto del cervello
c'era un numero d'appello.

Oggi oramai non piange, né sorride,
né pensa, né può pensare,
è ormai un bravo internato sterilizzato

e s'accorge solamente
d'esser privo della mente
perché al posto del cervello
ci sta un numero d'appello.

Il popolo è forte

(1976)

di Claudio Bernieri, Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-popolo-e-forte>

Lam Mi7 Lam
Dalle mie parti se si ammazza un uomo
Mi7Lam
viene un grand'uomo e promesse ci fa.
DoSolLam
Resta un bambino a guardare quel treno
Mi7Lam
e(') un odio che mai si fermerà.

La mia finestra dà sulla strada
un campo e una porta e un certo cortile.
Domani parto per qualunque strada
ed in città si può anche morir.

Dalle mie parti un uomo si è fermato,
ha detto che è un uomo senza età.
Alle mie domande lui mi ha cantato
una canzone che mai si fermerà.

Lam Mi7 Lam
Canta ogni popolo il suo destino
 Mi7 Lam
giorno per giorno combatterà

Do Sol Lam
anche in Italia quel giorno è vicino
Mi7 Lam
il popolo è forte e vincerà!

E verrà il giorno che tutta la terra
il popolo unito combatterà
contro chi ancora ci sfrutta e ci inganna
il popolo è forte e vincerà!

Tutta la gente si è affacciata
per veder quell'uomo che non ha più età,
e la speranza non si è più fermata
dai campi, al mare, fino in città

Che cosa mai canta chi emigra sul treno,
che cosa mai canta chi lavora in città.
Fino alle spose aspettare quel treno
e un canto che mai si fermerà.

Canta ogni popolo il suo destino...

E verrà il giorno che tutta la terra...

Informazioni

La canzone è stata incisa dell'album "Pietre della mia gente" dai Yu Kung, i diritti SIAE sono di Claudio Bernieri.

Il rosso è diventato giallo

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-rosso-e-diventato-giallo>

Re
Compagno,
 Sol Re
quando il partito, finalmente, sbaglia
 Sol Re
e a tutti è dato scrivere sui muri
 Sol Re
la libertà d'interpretare il mondo
 Sol Re
di criticare i propri dirigenti
 Sol La
senza i tabù del 'glorioso passato',
 Re Sol La
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando il soldato non ha generali
e il fucile è come un compagno,
quando il soldato è popolo che lotta
ora per ora, così nella scuola,
così in fabbrica, in casa e nel campo,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando il tuo soldo di nullatenente
che Agnelli chiama fame comunista
diventa, o per amore o per forza,
uguale a quello d'ogni dirigente
oggi al partito, domani al potere,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando chi fa l'idea con la penna,

che qui da noi si chiama intellettuale,
prova ogni giorno la rivoluzione
con il martello, la falce, il fucile
e a tutto questo la sua penna è uguale,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
questa è la voglia di un comunismo
senza dogmi, papi e frontiere,
un comunismo da costruire
sulle rovine del riformismo,
dell'unità nella diversità
allora, credi, si vincerà.

La
Compagno,
 Re La
questa è la fede in un comunismo
 Re La
tutto da vivere, tutto da fare,
 Re La
un comunismo da costruire
 Re La
sulle rovine del riformismo,
 Re La
è una rivoluzione culturale.
 Re La
Io chiedo a voi se oggi vedo giusto:
 Re La
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo.

In tutto il mondo uniamoci

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutto-il-mondo-uniamoci>

Re	In una sola lotta
Su ogni popolo che lotta	Re
La7	La lotta proletaria
Per un mondo socialista	La7 Re
	Che il comunismo conquisterà
Sempre arriva micidiale	
Re	
Il potere imperialista	Ogni stato è da comprare
	Capitale da investire
La violenza unica legge	Sono masse da sfruttare
Sol	Fino a quando servirà
La ragione è del cannone	Il gendarme americano
Re	Garantisce il colonnello
Il potere è del padrone	Se non basta il suo controllo
La7 Re	Democratico dc
Questa è la legalità	
	In tutto il mondo...
Re	
In tutto il mondo uniamoci	Ma nei conti c'è qualcosa
La7	Che non potrà mai tornare
Perché il nostro avvenire	à la guerra popolare
	Dall'America al Vietnam
Possiamo conquistarcelo	à la guerra proletaria
Re	Dichiarata in tutto il mondo
Solo con il fucile	Per poterci conquistare
	Una nuova società
In tutto il mondo uniamoci	
Sol	In tutto il mondo...

In un anno e più d'amore

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-anno-e-piu-damore>

Do
In un anno e più d'amore
Mi7 Lam
c'è per forza qualche errore
Do
ma la cosa che interessa
Do7 Fa
è che tu non sei la stessa
Mi7 Lam
sei cambiata piano piano
Mi7 Lam Sol7
per venirmi più vici - no.

In un anno e più di fatti
c'è da correr come matti
cambiano in continuazione
prospettiva ed occasione
ed è triste dire poi
chi non cambia siamo noi.

In un anno e più di lotte
quante volte ci si fotte
per paura di sbagliare
stiamo sempre ad aspettare
ma non è la perfezione
che concima l'invenzione.

Benvenuto sia l'errore
quando attesta il nostro amore
se trattassimo la piazza
come fosse una ragazza
di rapporti puri e belli
ce ne abbiām sopra i capelli.

In un anno e più d'amore
può venire un malumore
però proprio quando sbaglia
sento che mi rassomigli
cosa vuoi che me ne importi
di saperti senza torti.

Inno della Tricontinentale

(1975)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-tricontinentale>

Do	vive nel cuore della rivoluzione,
America, Africa ed Asia	Fa
	Do
Sol	viva nell'anima del popolo che lotta,
tre continenti uniti per unire	Sol
	Do
	vive la Tricontinental!
tre popoli che stanno conquistando	
Do	America, Africa ed Asia
con una lotta la libertà.	tre continenti uniti per unire
	ovunque nasce la speranza
L'America latina che si sveglia,	che farà strada alla liberazione!
Do7	Marxismo e antimperialismo
Fa	sono le armi e le idee che noi abbi
Cile, Bolivia, San Domingo e Panama,	per vincere oppressione e sfruttamento
Do	nell'unità vive la Tricontinental.
di Cuba il grande esempio che s'avanza,	
Sol	
Do	
nell'unità vive la Tricontinental.	
Fa	Vive in Asia e vive in Indocina,
Do	vive nel Vietnam col popolo che lotta.
Vive in Africa e vive in Mozambico,	Per la pace, per il socialismo,
Sol	per la pace, per il socialismo
Do	vive la tricontinental!
Do7	

Io cerco l'uomo nuovo

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-cerco-luomo-nuovo>

Fa#m Sim
"Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato?"
Mi7 La
"E' uscito proprio adesso, che peccato"
Mim La
"Ha mica detto niente, se tornava".
Mi7 Fa#m
Chissà se era serio o se scherzava.
Mi7 La
Chissà se era serio o se scherzava

Io cerco l'uomo nuovo e sono stanco.

"Può mica darmi un po' di vino bianco?"

io cerco l'uomo nuovo e non so più che fare

chissà se è meglio andare o restare

chissà se è meglio andare o restare.

La
Mi7
"Mio caro e bel signore, noi qui siamo un
albergo
La
se resta fra di noi certo potrà incontrarlo;
Re La Mi7
La
gli svaghi qui non mancano, c'è un gran giro
d'affari
Sim Re
Mi7
certo potrà, ingegnandosi, trovar molti
denari.

Non vuole un letto morbido per le sue membra
stanche

non vuole un forte appoggio per le migliori
banche;

fallace è l'uomo nuovo, come l'acqua

corrente:

le garantisco io una libertà efficiente".

La Re Mi7
La
"Scusi tanto brigadiere, io vorrei
un'informazione
Re Mi7
La
hanno preso proprio adesso un mio amico
capellone"
Do La
"Non lo so adesso controllo"
Do La
"Si chiamava Renzi Mario"
Re
"Guardi aspetti qui un minuto,
La Mi7 La
lo domando al commissario - a - rio".
"Ah, così sarebbe lei il compagno del
furfante.
Si permette di fumare; mica siamo al
ristorante"
"Ma che c'entra, che vuol dire,
e poi m'han dato il permesso"
"Ah, così risponde pure;
prenda questo, questo e questo".

Cinque marzo Sessantotto, cinque maggio
stesso anno
in galera m'hanno messo e il processo ora
mi fanno
tutti i segni son spariti,
ora stanno più tranquilli.

Ho oltraggiato un ufficiale nelle pubbliche
funzioni
ma chi me l'ha fatto fare ma di andar coi
capelloni...

"Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato?"
"E' uscito proprio adesso, che peccato".
Io cerco l'uomo nuovo e non so più che fare
chissà se è meglio andare o se restare
chissà se è meglio andare o se restare.

Io vi parlo di Milano

(1972)

di Diego De Palma

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-vi-parlo-di-milano>

Re Sol La
Io vi parlo di Milano

che da un po' è un posto insano

Re Sol
tu respiri solo metano

La Re
alla larga da Milano.

Sim Fa#
Ero lì in via dei Mille

Sim Fa#
e la pioggia cadeva

Mim Sim
anche l'acqua era sporca

Mi7 La7
era sporca di smog.

Re Sol Re
Diamo una mano per fare Milano pulita

Re La7
perché con questo lerciume

Re
non ci si può star

Mim Sol Re
fumo, carbone, metano e puzza di nafta

Mi- Sol La7 Re
tutte quante le strade dovremmo lavar.

Io vi parlo di Milano
che da un po' è un posto insano
prendi botta a tutto spiano

alla larga da Milano.

Ero lì in Largo Augusto
e la pula sparava
poi insieme ai fascisti
continuava a picchiar.

Diamo una mano per fare Milano pulita
perché con questo lerciume
non ci si può star
pula, fascisti, padroni e giornali
di destra
Dovremmo proprio pulire la nostra città.

Tutti in lotta compagni
operai e studenti
non saremo contenti
se non ci riuscirà

di far venire Milano e l'Italia pulite
perché con questo lerciume
non ci si può star.
Se sai che son tuoi nemici
non devi star zitto
ma dirlo forte e scendere
in piazza a lottar.

Diamo una mano per fare Milano pulita
diamo una mano per farla pulita perché
se fino adesso una classe
ci ha oppresso la vita
è giunta l'ora che
gliela facciamo pagar!

Juan sin tierra

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/juan-sin-tierra>

La Re
Yo voy a cantar el corrido
Mi7 La
De un hombre que fue a la guerra,
Mi7
que anduvo en la sierra herido
La
para conquistar su tierra.

Lo conocí en la batalla
Y entre tanta balacera,
el que es revolucionario
puede morir donde quiera.

El general no decia:
"Peelen co mucho valor,

les vamos a dar parcelas cuando haya reparticion".

Mi padre fu peon de hacienda,
y yo un revolucionario:
mis hijos pusieron tienda
y mi nieto es funcionario.

Gritò Emiliano Zapata
"Quiero tierra y Libertad!
el gobierno se reia
cuando lo iban a enterrar.

Vuela vuela palomita,
parate en aquella higuera,
que aqui se acaba el corrido
del mentado Juan sin Tierra.

KarlMarxStrasse [La lallera]

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/karlmrxstrasse-la-lallera>

La Mi7 La
Se le strade cambiassero di nome,
Mi7 La
un bel giorno: tutt'a un tratto,
Mi7 La
ci sarebbe in un caso la ragione
Mi7 La
di girare soddisfatto,

Re
se per esempio "Corso Umberto" si
La
chiamasse:
Mi7 La
"Karl Marx Strasse"!
E una strada che più grande non ce n'è:
"Lenin Alé"!

La
Vorrei trovar la Lallera:
Mi7
quest'erba prodigiosa,

qualunque cosa incontri
La
la fa meravigliosa.

Rem La Rem
Vorrei trovar la Lallera, ma non solo per
La
me,
RE La Mi7 La
e avendola trovata...piantarla nel bidet.

Ci fosse un po' di Lallera:
quest'erba delicata,
tutti vedrebber chiaro
mangiandola insalata
e avendo l'accortezza
di mangiarla con l'uovo,
niente più confusione:
avresti l'uomo nouvo!

Se le strade cambiasse...

Non sarebbero davvero sufficienti
due picconi e uno scalpello,
ci vorrebbe un'altra sorta di strumenti,
che so io, falce e martello!

Ed allora in tutta quanta la città,
crescerà la Lallera!
Ed allora in tutta quanta la città,
crescerà la Lallera!

Katanga

(1971)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/katanga>

Lam
Primo anniversario della strage,
Mi7
fatta con le bombe dei padroni;
loro l'hanno calcolata bene
Lam
per fregarci con la repressione.

Carcere, denunce, rappresaglie;
hanno stipendiato le canaglie,
i fascisti, facce da carogne,
li hanno ripescati dalle fogne.

Dodici dicembre a Milano,
manifestazione per la Spagna,
passa un corteo partigiano
coi carabinieri alle calcagna.

Poi si scioglie, alcuni vanno via,
altri restan lì coi pugni alzati,
a gridare "Viva l'Anarchia,
Guida, Calabresi fucilati!"

Vittoria vicequestore con la radio,
chiama autoblindo e camionette,
con la bocca secca sputa odio
e ordina la carica e le botte.

Scoppiano dovunque candelotti,
bruciano i polmoni da star male.
C'è chi cade sotto i poliziotti
e chi corre verso la Statale.

In via Torino non ci sono santi,
San Babila i fascisti sono a messa,
in via Larga ci son gli studenti
con il casco e la bandiera rossa.

Urlano feroci le sirene,
arrivano gli anarchici di corsa;
i compagni danno protezione

e Vittoria non si perde l'occasione.

Era proprio quello che voleva,
con la scusa dell'inseguimento,
in via Larga coi caramba arriva
e si getta sullo sbarramento.

Rit.: Kata-, Kata, Katanga, -nga x 4

Tanti hanno paura, scappan via
Restano a combattere i Katanga:
sulle ossa della polizia,
picchiano col ferro della spranga.

La questura spara col fucile
E coi sassi noi ci difendiamo;
ne mandiamo tanti all'ospedale,
ma stavolta cara la paghiamo.

Rit. x4

Noi ti abbiamo visto lì per terra,
con la bocca aperta e gli occhi gialli,
eri morto come in una guerra,
circondato, ucciso da sciacalli.

Primo anniversario della strage,
fatta col le bombe dei padroni;
loro l'hanno calcolata bene
per fregarci con la repressione.

Rit. x4

Ma vi fregnerà il Proletariato,
quando, e sarà forse anche domani,
non si parlerà di sindacato,
ma di Comunismo e munizioni!

E allora tu ci lascerai la pelle,
tu, Marzotto! E tu, Giovanni Agnelli!
Perché ce ne saranno altri mille,
per ogni Saverio Saltarelli! (x2)

Informazioni

Canzone che racconta l'uccisione, da parte della polizia, di Saverio Saltarelli, durante la manifestazione per il primo anniversario della strage di piazza Fontana a Milano...nonchè "inno" dei Katanga, servizio d'ordine dell' MS. Questa canzone faceva parte di una rappresentazione popolare in due tempi del Collettivo Teatrale di Parma. Il titolo del 'disco' è: " Le canzoni della grande paura. Settembre 1920, l'occupazione delle fabbriche". Le note specificano che: " I testi delle canzoni, con note critiche, sono pubblicati all'interno del testo completo dello spettacolo in *Il Nuovo Canzoniere Italiano*, nov.- dic. 1970, Milano.

Questo disco è stato prodotto dal Collettivo Teatrale di Parma, vicolo Grossardi 4, Parma. Gennaio 1971 ".

L'altra sera

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laltra-sera>

Mi Si7
L'altra sera sono stato
 Mi
da un mio amico, che è curato,
 La Mi
e gli ho detto "Anima pia,
 Si7 Mi
le mie pene monda via!"
 La Mi
E gli ho detto "Anima pia,
 Si7 Mi
le mie pene monda via!"

"O figliuolo, hai da capire:
tanto grande è il tuo patire.
Tu lo sai che il bene, in fondo,
non è cosa di sto' mondo.
Tu lo sai che il bene, in fondo,
non è cosa di sto' mondo"

Con nel cuore un gran magone,
sono sceso giù in sezione
e i miei dubbi, i miei conflitti
glieli ho detti agli altri iscritti,
e i miei dubbi, i miei conflitti,
glieli ho detti agli altri iscritti.

"O compagno, devi capire
ogni dubbio vedrai sparire
sol se credi nel Partito

come a un grosso monolito,
sol se credi nel Partito
come a un grosso monolito!"

Tutto triste, sconsolato
sono andato al Sindacato:
"Non ti devi preoccupare,
nelle ferie ti puoi riposare,
non ti devi preoccupare,
nelle ferie ti puoi riposare!"

Presa allor la decisione,
sono andato in direzione.
Mi hanno detto "Alla questione
presterem pronta attenzione!"
Mi hanno detto "Alla questione
presterem pronta attenzione!"

"Caro iscritto, la risposta
t'è arrivata fermoposta:
la domanda, a prima vista,
fa pensare a un frazionista,
la domanda, a prima vista,
fa pensare a un frazionista!"

Tutto triste, disperato,
ecco, un reduce ho incontrato;
sono uscito dalla fossa,
per cantar Bandiera Rossa,
sono uscito dalla fossa,
per cantar Bandiera Rossa.

L'emigrato

(1976)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lemigrato>

La Re La
Son dieci anni che sono partito
Mi
dal mio paese nel sud
Fa#m Do#m Re La
son dieci anni che giro il mondo
Mi La
cercando un lavoro per vivere.

Ricordo la sera che sono partito
c'era la luna in ciel
sono passato sotto al balcone
t'ho sentito piangevi per me.

Fa#m Do#m Re La Re Mi Fa#
Mai mai più ti rivedrò va - do via
Fa#m Do#m Re La
è appa - ssito come un fior
Re Mi7

il tempo dell'amor.

Ripenso ogni tanto al vecchio paese
alla casa, agli amici del bar
ripenso a Tommaso il mio vecchio cane
ormai sarà morto anche lui.

Ricordi confusi velati di pianto
non voglio tornare laggiù
è meglio pensarti vestita di bianco
come quel giorno sul fiume.

Mai mai più ti rivedrò vado via
è appassito come un fior
il tempo dell'amor.

Son dieci anni che sono partito
dal mio paese nel sud
son dieci anni che giro il mondo
con dentro il ricordo di te.

L'indipendente

(1971)

di Ilario Da Costa, Gildo dei Fantardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lindipendente>

lam
E' facile sognare
sol7 do
girandosi nel letto

sol7
quando l'amico sole
do
ha già scaldato il tetto
mi7 lam
così è fin troppo facile
lam
certo deve esser comodo
sol7 do
il fare l'anfitrione
so7
ed aspettare in camera
do
la prima colazione
mi7 lam
così è davvero facile
lam
sapere che dabbasso
sol7 do
abbiamo un cameriere
sol7
un maggiordomo e un cuoco
do
bravissimo e fedele
mi7 lam
questa è la vita facile
mi7 lam
questa è la vita facile

la+ mi7
ma per me la cosa è diversa
la+
non sono molto esigente
re+ la+
abito solo da tempo
mi7 la+
sono perciò indipendente
la+ mi7
mi alzo alle sei del mattino
la+
il tempo corre ed ho fretta
re+ la+
e mentre mi allaccio le scarpe
mi7 la+
mastico pane e pancetta
re+ la+
e dopo dulcis in fundo
mi7 la+

un quarto di latte scremato
re+ la+
risparmio un decino a bottiglia
mi7 la+
lo compro al supermercato
re+ la+
ma so che c'è gente diversa
mi7 la+
assai diversa da me
re+ la+
spesso ci penso ed allora
si7 mi7
mi viene in mente che..

Lam sal7 do mi7 lam

lam
E' facile sognare
sol7 do
girandosi nel letto
sol7
quando l'amico sole
do
ha già scaldato il tetto
mi7 lam
così è fin troppo facile
lam
certo deve esser comodo
sol7 do
il fare l'anfitrione
sol7
ed aspettare in camera
do
la prima colazione
mi7 lam
così è davvero facile
lam
sapere che dabbasso
sol7 do
abbiamo un cameriere
sol7
un maggiordomo un cuoco
do
bravissimo e fedele
mi7 lam
questa è la vita facile
mi7 lam
questa è la vita facile
mi7 lam mi7 lam
questa è la vita fa - ci - le

lam sol7 do mi7 lam

Informazioni

Composto nel periodo post '68 sull'onda delle contestazioni studentesche e della riorganizzazione sindacale e del lavoro. Tanti discorsi per migliorare la vita del lavoratore dipendente, ma alla fine i risultati sfociano in un misero riconoscimento per chi si dedica al lavoro quotidiano alle dipendenze del padrone o dello stato o degli enti locali. Il tema predominante è quello del lavorare che per vivere deve svegliarsi presto al mattino, vestirsi in tutta fretta mentre si consuma una fugace colazione e poi via di volata a timbrare il cartellino e nel frattempo fare il paragone con chi questi problemi non ce li ha perchè tanto c'è chi produce per loro e invece di alzarsi per andare a lavorare si può rigirare tranquillamente nel letto e aspettare il caldo sole che riscalda il tetto, tanto al servizio ci sono maggiordomi, cuochi e camerieri. Già però il lavoratore che abita da solo si può definire indipendente.....

L'internazionale di Fortini

di Franco Fortini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale-di-fortini>

Re Sol
Noi siamo gli ultimi del mondo.
La Re
Ma questo mondo non ci avrà.
Sol
Noi lo distruggeremo a fondo.
La Re
Spezzeremo la società.
La Mi7
Nelle fabbriche il capitale
Mi La
come macchine ci usò.
La7 Re
Nelle scuole la morale
La Mi La
di chi comanda ci insegnò.

Re Sol
Questo pugno che sale
La Re
questo canto che va
Re7 Fa#7 Sim
è l'Internazionale
Mi La
un'altra umanità.
Re Sol
Questa lotta che uguale
La Re
l'uomo all'uomo farà,
Re7 Sol
è l'Internazionale.
Re La7 Re

Fu vinta e vincerà.

Noi siamo gli ultimi di un tempo
che nel suo male sparirà.
Qui l'avvenire è già presente
chi ha compagni non morirà.
Al profitto e al suo volere
tutto l'uomo si tradì,
ma la Comune avrà il potere.
Dov'era il no faremo il sì.

Questo pugno che sale...

E tra di noi divideremo
lavoro, amore, libertà.
E insieme ci riprenderemo
la parola e la verità.
Guarda in viso, tienili a memoria
chi ci uccise, chi mentì.
Compagni, porta la tua storia
alla certezza che ci unì.
Questo pugno che sale...

Noi non vogliam sperare niente.
il nostro sogno è la realtà.
Da continente a continente
questa terra ci basterà.
Classi e secoli ci han straziato
fra chi sfruttava e chi servì:
compagno, esci dal passato
verso il compagno che ne uscì.

Questo pugno che sale...

L'ora del fucile

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lora-del-fucile>

Sol Do Re
Tutto il mondo sta esplodendo
Sol Do Re
dall'Angola alla Palestina,
Sol Do Re
l'America Latina sta combattendo,
Sol Do Re
la lotta armata vince in Indocina;
Sol
in tutto il mondo i popoli
Do Re
acquistano coscienza
Sol
e nelle piazze scendono
Do Re
con la giusta violenza.

Sol Do Re Sol
E quindi: cosa vuoi di più, compagno,
Mi-
per capire
Do Re Sol
che è suonata l'ora del fucile?

L'America dei Nixon, degli Agnew e
Mac Namara
dalle Pantere Nere una lezione impara;
la civiltà del napalm ai popoli non piace,
finché ci son padroni non ci sarà mai
pace;
la pace dei padroni fa comodo ai padroni,

la coesistenza è truffa per farci stare
buoni.

E quindi: cosa vuoi di più...

In Spagna ed in Polonia gli operai
dimostran che la lotta non si è fermata
mai
contro i padroni uniti, contro il
capitalismo,
anche se mascherato da un falso
socialismo.
Gli operai polacchi che hanno scioperato
gridavano in corteo: Polizia Gestapo!
Gridavano: Gomulka, per te finisce male!
Marciavano cantando l'Internazionale.

E quindi: cosa vuoi di più...

Le masse, anche in Europa, non stanno più
a guardare,
la lotta esplode ovunque e non si può
fermare:
ovunque barricate: da Burgos a Stettino,
ed anche qui da noi, da Avola a Torino,
da Orgosolo a Marghera, da Battipaglia a
Reggio,
la lotta dura avanza, i padroni avran la
peggio.

E quindi: cosa vuoi di più...

La ballata della Fiat

(1970)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-fiat>

La
Signor padrone questa volta
Mi7
per te è andata proprio male

siamo stanchi di aspettare
La
che tu ci faccia ammazzare.

Noi si continua a lavorare
e i sindacati vengono a dire
Che bisogna ragionare,
di lottare non si parla più.

Signor padrone ci siam svegliati,
e questa volta si dà battaglia,
e questa volta come lottare
lo decidiamo soltanto noi.
Vedi il crumiro che se la squaglia,
senti il silenzio nelle officine,
forse domani solo il rumore
della mitraglia tu sentirai.

Signor padrone questa volta
per te è andata proprio male,
d'ora in poi se vuoi trattare
dovrai rivolgerti soltanto a noi.
E questa volta non ci compri
con le cinque lire dell'aumento,
se offri dieci vogliamo cento,
se offri cento mille noi vogliam.

Signor padrone non ci hai fregati

con le invenzioni, coi sindacati,
i tuoi progetti sono sfumati
e noi si lotta contro di te.
E le qualifiche, le categorie,
noi le vogliamo tutte abolite
Le divisioni sono finite:
alla catena siam tutti uguali.

Signor padrone questa volta
noi a lottare s'è imparato,
a Mirafiori s'è dimostrato
e in tutta Italia si dimostrerà .
E quando siamo scesi in piazza
tu ti aspettavi un funerale,
ma è andata proprio male
per chi voleva farci addormentare.

Ne abbiamo visti davvero tanti
di manganelli e scudi romani,
però s'è visto anche tante mani
che a sampietrino cominciano a andar.
Tutta Torino proletaria
alla violenza della questura
risponde ora, senza paura:
la lotta dura bisogna far.

E no ai burocrati e ai padroni!
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!
Lotta continua a Mirafiori
e il comunismo trionferà .
E no ai burocrati e ai padroni!
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!
Lotta continua in fabbrica e fuor
e il comunismo trionferà !

La Breda

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-breda>

Lam		Mi7		Lam
Sul muro di casa mia			c'è scritto sul muro ed è dentro di me.	
	Mi7			
una pece nera non vuole sparir			Eri tra i centocinquanta	
			che la direzione voleva cacciar	
scrive la traccia sicura			centocinquanta compagni	
	Lam		decisi a lottare che son da fermare.	
di un grido strozzato che non sa morire.				
Sol			Ma gli operai al tuo posto	
Con mano ferma e decisa			il giorno dopo t'hanno fatto entrare:	
	Fa		«Questo cantiere è nostro	
è scolpito da anni "Padrone assassino"			l'abbiamo difeso e c'eri anche tu».	
	Lam			
la tua forza è l'inganno			Andaste per cinque mesi	
	Mi7	La.	cercando da tutti solidarietà,	
la Breda ci insegna che deve finir.			avete occupato la fabbrica,	
			è per la vita, è per la libertà.	
Ha resistito agli anni			Questa parola è costata	
al vento, alla pioggia la forza che tu			tanti anni di lotta in montagna e tu	
compagno hai segnato sul muro			eri sicuro che avresti	
hai gridato sul viso solo contro un fucile.			deposto il tuo fucile quando mai più	
Sol			sbirri e padroni assassini	
E tre colpi, quattro, dieci			a prenderti il pane potevi trovar	
Fa	Sol		ma con la morte 'sta volta	
cade un compagno, un altro e anche tu			la tua rivolta devi pagar.	
Fam	Solm			
hai sentito la morte			Sul muro di casa mia	
	Sol#m	Sibm	una pece nera non vuole sparir	
a due dita dal collo, sei corso al riparo			ha segnato per tutti il momento	
finché			che abbiamo capito chi era il padrone.	
Lam			Ci hanno portato in corteo	
una pallottola sola			a piazza San Marco a protestare	
	Mi7		mentre cadeva in un giorno	
sparata decisa, ha colpito anche te,			ogni illusione di nuova realtà.	
Rem	Lam		Mentre cadeva in un giorno	
"padrone sporco assassino"			ogni illusione di nuova realtà.	

Informazioni

A Porto Marghera (Venezia) nel corso di una manifestazione di protesta contro i licenziamenti degli operai della Breda, le forze di polizia aprono il fuoco uccidendo Nerone Piccolo di 25 anni e Virgilio Scala di 33 e ferendo altri 5 lavoratori. I lavoratori di Venezia organizzano una manifestazione di protesta aperta dai parenti delle vittime che recano gli indumenti degli operai uccisi, insanguinati e forati dalle pallottole. Rinvenuti sul luogo della sparatoria 1 Kg di bossoli di armi automatiche di grosso calibro. 14 marzo 1950.

La cassa integrazione

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cassa-integrazione>

La Mi7
La cassa integrazione
 La
e poi il licenziamento,
 Mi7 La
la disoccupazione arriva a tradimento.
 Mi7
E giorni e giorni in giro
 La
non c'è niente da fare
 Mi7
se non ti sai arrangiare
non potrai più campare...

Sol Do Sol Do
La produzione si deve salvare
Re Sol Re Sol
ristrutturare e licenziare.
Sol Do Sol Do
Tutti d'accordo, patto sociale
Re Sol Re Sol La
e riprendiamo a lavorare.

"Prego signor padrone
mi faccia lavorare,
un mese di cantiere
o un giorno a scaricare"

senza assicurazione,
i furti sulle ore
tutto si può accettare
dalla disperazione.

Ora il contratto ti hanno firmato
non lamentarti se ti han fregato.
Attento a te in ogni momento
ti può arrivare un licenziamento.

Ci voglion licenziare
per farci impaurire
poterci ricattare
e non farci lottare,
ma la nostra risposta
per non farci fregare
è "Col lavoro o senza
noi si vuole campare".

Cresce la crisi la svalutazione
ma che ci frega della produzione.
Vogliamo avere il diritto alla vita
a organizzarci per farla finita.

Lotta compagno, crepa padrone
l'ora è vicina, rivoluzione
la la la la la la la la ...

La fabbrica

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fabbrica>

Mim Do Mim Lasus2

Mim Sol Mim Re
Il cinque di marzo del quarantatre
Mim Sol Mim Lam
nel fango le armate del duce e del re
Re
gli alpini che muoiono
Do Mim Do Mim La
traditi lungo il Don.

Mim Sol Mim Re
Cento operai in ogni officina
Mim Sol Mim Lam
aspettano il suono della sirena
Re
rimbomba la fabbrica
Do Sol
di macchine e motori
Mi
più forte è il silenzio
Lam Sol La
di mille lavoratori.

Re
E poi quando è l'ora
Do Sol
depongono gli arnesi
Mi
comincia il primo sciopero
Lam Sol Re Si
nelle fabbriche torinesi.
Mim
E corre qua e là
Sol Re
un ragazzo a der la voce
Rem
si ferma un'altra fabbrica

Mi Lam
altre braccia vanno in croce.

Mim
E squillano ostinati
Sol Re
i telefoni in questura
Rem
un gerarca fa l'impavido
Mi Lam
ma comincia a aver paura.

Lam Sol Re Lam Sol Re Mim Do Mim La
Grandi promesse la patria e l'impero
sempre più donne vestite di nero
allarmi che suonano
in macerie le città .

Il dieci marzo il giornale è a Milano
rilancia l'appello il PCI clandestino
gli sbirri controllano
fan finta di sapere
si accende la boria
delle camicie nere

Ma poi quando è l'ora
si spengono gli ardori
perchè scendono in sciopero
centomila lavoratori

Arriva una squadraccia
armata di bastone
fa dietro-front subito
sotto i colpi del mattone
e come a Stalingrado
i nazisti son scappati
alla Breda rossa in sciopero
i fascisti son crollati.

Informazioni

Canzone che racconta degli scioperi, nel nord Italia, poco prima della caduta del regime fascista.

La Fanfaneide

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fanfaneide>

Re
All'armi all'armi

all'armi fanfascisti
La7
non solo democristi.

Re
A noi ci fan fanfare un presidente
Mim
e noi lo fanfaremo a tutti i costi
La7 Re
colle teorie degli estremisti opposti
Mi7 La7
o della maggioranza silenziosa.

Re
O fanfalangi di fanfaniani
Mim Re
formiamo uniti il nuovo «Opus Dei»
Mim La7 Re
se perderem muoia Fanfani
Mim La7 Re
assieme a tutti i filistei.
All'armi all'armi

serrati in un sol rango
balliamo il fanfandango.

Il presidente che noi fanfaremo
per cui noi lotterem fino alla morte
sarà sicuramente l'uomo forte
che il fato, anzi il fanfato, ci ha indicato.

L'ordine nuovo che avrem domani
quando faremo il nuovo « Opus Dei »
ce lo garantirà Fanfani
con il Girotti e il Bernabei.

All'armi all'armi
con note forti e chiare
suoniamo le fanfare.

Per la prossima notte di Natale
al vecchio posto di Gesù Bambino
avremo un fanfanciullo piccolino
assiso in mezzo a un asino e ad un bue.

Noi siamo arditi, siamo fanfanti
Montecitorio è il nostro Pordoi
di posti all'ENI ce n'è tanti
se ne vuoi uno vien con noi.

Le “fornase” a Venezia sono i luoghi di produzione dei vetri artistici, tipici e famosi, dell’isola di Murano.

La G.A.P.

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-gap>

Lam
La G.A.P. quand'è che arriva
Mi
non manda lettere né bigliettin
Rem Lam
e non bussa giù alla porta
Mi7
sei già persona morta
Lam
che il popolo ti ha condannà.

L'ingegner della Caproni
il due gennaio arriva in tassi
tornava con due della Muti
sue guardie personali
La
e noi lo si va a giustiziar.

La
Quel traditor d'accordo
Rem
con i tedeschi stava
Sol
a smantellar la fabbrica,
Fa
le macchine spediva
Mi7 Lam
tutte in Germania dai Krupp.

E per salvar le macchine
han fatto sciopero general
il capo reparto Trezzini
e altri sette operai
li han messi a San Vittore.

È stato l'ingegnere
a fare la spia ma la pagherà
ci tiene tutti sott'occhio
il povero Trezzini
e gli altri li han fucilà.

Adesso tocca a lui,
la GAP lo aspetta sotto
sotto ad un semaforo
che segna proprio rosso

e addosso si mette a sparar.

Pesce Giovanni spara
però prima gli grida:
"È in nome del mio popolo
ingegnere che ti ammazzo
con le tue guardie d'onor!"
In fabbrica fanno retate
torturano gente non parla nessun
e trenta operai deportati
li chiudono nei vagoni
piombati diretti a Dachau.

"E il 23 di aprile i tedeschi
vanno a minare la fabbrica,
vogliono farla
saltare prima di ritirarsi
piuttosto che lasciarla
in mano ai liberatori..."

Ma gli operai sparano,
difendono la fabbrica
e salvano le macchine
che sono il loro pane
e molti si fanno ammazzar.

Adesso siamo liberi,
nella fabbrica torna il padron,
arriva un altro ingegnere
stavolta però è partigiano:
Brigata Battisti, Partito d'Azion.

Ma ecco al primo sciopero
c'è un gran licenziamento
è stato l'ingegnere a
cacciare via quei rossi
che la fabbrica avevan salvà.

'Sta guerra di liberazione
domando di cosa ci ha liberà:
ingegnere padroni e capi
son tutti democratici
ma noi ci han licenziato
addosso ci hanno sparato
in galera ci hanno sbattuto
ma allora per noi operai
la liberazione l'è ancora da far...

Informazioni

Dallo spettacolo teatrale di Dario Fo e Franca Rame "Vorrei morire stsera se dovessi pensare che non è servito a niente". La canzone parla del leggendario Giovanni Pesce alias "Visone" Comandante della 3° GAP "Rubini" dei Gruppi di Azione Patriottica operante a Torino e Milano, insignito di medaglia d'oro e proclamato "eroe nazionale" dal comando delle Brigate Garibaldi.(Guido)

La leva

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leva>

Lam Do
Gira gira quella leva
Do7 Fa
spingi a fondo quel bottone
Do
tu non sai quello che fai
Rem
tu non sai quello che fai
Sol7 Do
te lo ordina un padrone.

Torni a casa con la moto
hai la testa che rimbomba
riesci a odiare anche i tuoi figli
riesci a odiare anche i tuoi figli
che ti urlan nelle orecchie.

Mi7 Rem
E quell'attimo di sosta
Sol
che sarebbe la tua vita
Fa Do
non ti può più appartenere
Rem
serve solo a caricare

Sol
la tua molla che è finita.

Gira gira quella leva
spingi a fondo quel bottone
tu non sai quello che fai
tu non sai quello che fai
te lo ordina un padrone.

C'è tua moglie che ti aspetta
anche lei ha le sue esigenze
come odi quell'amore
quell'amore fatto in fretta
poco prima di dormire.

Non puoi avere più problemi
non ti è dato di pensare
devi essere efficiente
non ti resta proprio niente
neanche il lusso di impazzire.

Gira gira quella leva
spingi a fondo quel bottone
tu non sai quello che fai
tu non sai quello che fai
te lo ordina un padrone.

La linea rossa

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-linea-rossa>

Do
La pace, l'amore, la

giustizia e la verità

siamo d'accordo
Do7 Fa
son belle cose ma

Do
si deve andare più in là
Do7 Fa Fam
si deve andare più in là
Do
la Linea Rossa
Sol7 Do Sol7
è sempre andata più in là.

Al posto di pace già
ci metterei ostilità
non suona così bene
per tutti ma
suona bene per chi
ogni giorno non sa
se il giorno dopo
da mangiare ce l'ha.

La pace, l'amore, la...

Al posto d'amore, sì
ci metterei guerra contro chi
beve il sangue
di chi è sua proprietà
è più bello, lo so
chiamarlo carità
certo non fa piacere

la verità.

La pace, l'amore, la...

Giustizia e verità
è proprio quello che ci va
e qui si parla solo
di libertà
ma anche questa si sa
ora fa parte della
prosa della canzone d'attualità

La pace, l'amore, la...

[Giustizia e verità
le lascerei per l'aldilà
qui parlerei piuttosto
di libertà
ma anche questa si sa
ora fa parte della
prosa della canzone
d'attualità.]

La pace, l'amore, la
giustizia e la verità
siamo d'accordo
son belle cose ma
si deve andare più in là
si deve andare più in là
la Linea Rossa
è sempre andata più
la Linea Rossa
è sempre andata più
la Linea Rossa
è sempre andata più in là.

La malattia mentale

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-malattia-mentale>

La7 Re
In questo onoratissimo consesso
Mi7 La
Vogliono che stia zitto
Re Mi7 La
Ma io parlo lo stesso
Re Mi7 La
Ma io parlo lo stesso

Fa# Re
Occhio occhio che arriva
Do#7 Fa#m
La malattia mentale
Re La
Vi giuro, si sta male
Mi7 La
Non ci si salva più

Rem La
Tutta la vita a far capriole
Rem La
Perché sai fare quelle sole
Mi7 La
D'un tratto arriva il fiato grosso
Mi7 La Mi7

Dici: "Sarà che fumo troppo, smetto"

[illegible]

La gente non s'accorge niente
Continua a battere le mani
Devi saltar, se no domani
Domani, domani, domani

In questo onoratissimo consesso
vogliono che stia zitto
Ma io parlo lo stesso
Ma io parlo lo stesso

Occhio occhio che arriva
La malattia mentale
Vi giuro, si sta male
Non ci si salva più

La manifestazione

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-manifestazione>

Lam Fa Sol Lam
Sulla strada, alla manifestazione
e gridando con la forza di chi ha ragione
camminavi sotto l'ombra di una bandiera
e gridavi: "Viva la Rivoluzione".

Lam Fa
Ma lontano
Sol Lam Fa
uno squillo di tromba
Sol Lam Fa
una pietra che vola
Sol Lam
e la strada è già vuota.

Ho lasciato la mano di due compagni
ho cercato il rifugio in un portone

in un attimo senza il tempo di pensare
ho vissuto ciò che più tu non vivrai.

Cento strade
per tornare verso casa
tanto fumo
ma soltanto per piangere.

Stamattina quando ho letto sul giornale
non capivo, mi sembrava un'altra storia
ma qualcosa era là sul marciapiede
una giacca ed un fazzoletto rosso.

Più nessuno
che ricordi la tua voce
i miei occhi
son soltanto per piangere.

La Nèbia

(1978)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-nebia>

Do Sol7
Drin, drin, la svèglia ai cinc ur
Do Sol7
leva sù g'ho ammo al prim turna da fà
Mi Lam
ciapa la biciclèta
Re7 Sol Sol7
che fōra la nèbia la ma specia.

La nèbia che da des ann la ma cumpagna ai
cancei,
la nèbia che la masara i oss ei cavei,
la nèbia che la ma fa vigni al magon,
la nèbia la mattina che u pression.

Do Sol7
E pinsà che a scōra han m'han fa imparà
Fa Do
una puesia che la diseva inscì:
Mi Lam

"...la nebbia agli irti colli, piovigginando
sale..."

Re7 Sol Sol7
e la pareva la roba pūse bèla dal mund.

Giosuè Carducci, al sa ciamava inscì,
da mistè al fea al poeta: al sciür.
Ma l'ha mai ciapà la bicicletta cun mi
l' ha mai picà dentar un ciòd in dal mür.

Prōa Carducci a la mattina anca ti,
a ciapà la bicicletta cun mi e al Luis,
prōa a vignì gio dal to castell,
prōa in da la nèbia ma l'è bell.

E pedala, pedala con tūtt i mè pinsè,
ma sun incurgiù no, da l' ura ca l'è,
Carducci vā in sù l' ostia, ti e tutt i to
discurs.
par dag a tra a ti ho timbrà russ!

Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

"Leggendo questa poesia famosissima del Carducci, mi è venuto spontaneo il pensiero di come era vissuta diversamente la nebbia tra chi poetava e tra chi la viveva tutte le mattina quando all' alba pedalava verso il lavoro" (Fiorenzo Gualandris).

Il testo è lombardo, ma nel link del canto su You Tube scorre la traduzione in italiano in sincronia col canto.

La rabbia esplode a Reggio Calabria

(1971)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rabbia-esplode-reggio-calabria>

Rem
Reggio la rabbia esplode,
Solm Rem
la miccia brucia già,
Solm Fa
ma chi l'accesa sono gli stessi
Do Rem
che vendon fame qua.

Il capoluogo serve
alla DC e ai mafiosi
per ottenere ancor più potere
di quello che hanno già.

Il sindaco Battaglia
serve da copertura
dietro agli agrari, i proprietari
e tutta la mafia nera.

Non costa far promesse
alla povera gente,

che cosa importa se alla fine
si fan scannar per niente?

Le barricate a Sbarre,
la gente spara già,
spara miseria, spara la fame
ma non sa contro chi.

Fascisti con le bombe,
mafiosi col potere,
i proletari solo le braccia
hanno da far valere.

Fascisti quelle bombe
vi scoppieranno in mano,
i comunisti alla violenza
hanno risposto no.

Reggio la rabbia esplode,
la gente adesso sa
contro chi deve usare la rabbia
fascismo non passerà.

La sepoltura dei morti

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-sepoltura-dei-morti>

Mim Lam
Il mese d'aprile tra tutti è crudele,
 Sim Lam
sui morti fiorisce il lillà.
 Mim Lam
L'inverno ha sepolto la loro memoria,
 Re Sim
lasciando soltanto pietà,

 Mi La9
e adesso una vita è una faccia ingiallita,
 Mi Re
è solo una fotografia,
 Mi La9
la morte non vale nemmeno il giornale
 Do Re Mi
che leggi e che poi butti via.

Mim Lam

In mezzo al biliardo tre morti ammazzati:
tu segna otto punti per te,
continui a parlare di cronaca nera
che leggi bevendo il caffè.

«Nel '64 era tutto più bello,
ma quello era l'anno del boom,
Guidavo nel vento la nostra '600
E i morti restavano giù».

In mezzo alla gente che sfila al mattino,
sotto l'insegna del tram
ho riconosciuto un nostro vicino
che gioca a biliardo nel bar.

«Quel corpo che tiene sepolto in giardino
di fiori ne dà o non ne dà?
Tenga lontano il suo cagnolino:
se scava lo ritroverà.»

La violenza [La caccia alle streghe]

(1968)

di Alfredo Bandelli, Canzoniere Pisano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-violenza-la-caccia-alle-streghe>

(parlato)

E' cominciata di nuovo
la caccia alle streghe:
i padroni, il governo,
la stampa e la televisione;
in ogni scontento
si vede uno sporco cinese;
"uniamoci tutti
a difendere le istituzioni!

Re
Ma oggi ho visto nel corteo
La7
tante facce sorridenti,

le compagne, quindici anni,
Re
gli operai con gli studenti:

"Il potere agli operai!
No alla scuola del padrone!
Sempre uniti vinceremo,
viva la rivoluzione!".

Quando poi le camionette
hanno fatto i caroselli
i compagni hanno impugnato
i bastoni dei cartelli

ed ho visto le autoblindo
rovesciate e poi bruciate,
tanti e tanti baschi neri

con le teste fracassate.

La violenza, la violenza,
la violenza, la rivolta;
chi ha esitato questa volta
lotterà con noi domani!

Uno, due, dieci,
vent'anni di democrazia;
le pietre non sono argomenti,
ci dice un borghese;
siamo d'accordo con voi,
miei cari signori,
ma gli argomenti
non hanno la forza di pietre.

"Il potere agli operai!
No alla scuola del padrone!
Sempre uniti vinceremo,
viva la rivoluzione!".
Quando poi le camionette
hanno fatto i caroselli
i compagni hanno impugnato
i bastoni dei cartelli

ed ho visto le autoblindo
rovesciate e poi bruciate,
tanti e tanti baschi neri
con le teste fracassate.

La violenza, la violenza,
la violenza, la rivolta;
chi ha esitato questa volta
lotterà con noi domani!

Lamento per la morte di Pasolini

(1979)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-la-morte-di-pasolini>

do sol7 do
Persi le forze mie persi l'ingegno
 la la7 rem
la morte mi è venuta a visitare
 fam do
«e leva le gambe tue da questo regno»
 sol7 Do
persi le forze mie persi l'ingegno.

Le undici le volte che l'ho visto
gli vidi in faccia la mia gioventù
o Cristo me l'hai fatto un bel disgusto
le undici volte che l'ho visto.

Le undici e un quarto mi sento ferito
davanti agli occhi ho le mani spezzate
la lingua mi diceva «è andata è andata»

le undici e un quarto mi sento ferito.

Le undici e mezza mi sento morire
la lingua mi cercava le parole
e tutto mi diceva che non giova
le undici e mezza mi sento morire.

Mezzanotte m'ho da confessare
cerco perdono dalla madre mia
e questo è un dovere che ho da fare
mezzanotte m'ho da confessare.

Ma quella notte volevo parlare
la pioggia il fango e l'auto per scappare
solo a morire lì vicino al mare
ma quella notte volevo parlare
do fa do sol7 do
non può non può, può più parlare.

Libera Belfast

(1972)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/libera-belfast>

Do
Io vi canto una canzone
Fa Do
che in Irlanda sanno già
Fa Sol
che vi parla della libera Belfast
Do
quando in via delle cascate
Fa Do
tutti sulle barricate
Sol Do
dichiarammo la repubblica a Belfast.

Con la guardia popolare
che va in giro a perlustrare
si è sicuri nella libera Belfast
dalla radio clandestina
puoi sentire ogni mattina
le notizie della libera Belfast.

E poi via per tutto il giorno
puoi sentire tutto attorno
dolci canti che ti parlan di Belfast

dal palazzo del Comune
diffondiamo a gran volume
il messaggio della libera Belfast.

Ogni notte verso le una
alla luce della luna
si divertono i compagni di Belfast
mentre canti, balli e suoni
non ci son preoccupazioni
dietro le barricate di Belfast.

Or che il popolo è cosciente
d'esser autosufficiente
non si fanno più delitti qui a Belfast
e la gente tutta unita
vuole il diritto alla vita
dichiarando la repubblica a Belfast.

Or che il popolo è cosciente
d'esser autosufficiente
non si fanno più delitti qui a Belfast
e la gente tutta unita
vuole il diritto alla vita
dichiarando la repubblica a Belfast.

Liberare tutti

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/liberare-tutti>

Re	vuol dir lottare ancora,
Ci son tanti compagni	vuol dire organizzarci
La7	senza perdere un'ora.
di cui siamo privati	
	E tutti i riformisti
perché questa giustizia	che fanno i delatori
Re	insieme ai padroni
li vuole carcerati	noi li faremo fuori.
però son fianco a fianco	E Porci padroni,
con altri proletari	voi vi siete illusi
che passano la vita	non bastan le galere
dentro i penitenziari.	per tenerci chiusi.
Si stanno organizzando	Noi facciam vedere
per fare delle prigioni	ai nostri sfruttatori
una base di lotta	che per ognuno dentro
contro i padroni.	mille lottano fuori.
Per questo hanno bisogno	Siam tutti delinquenti
anche del nostro scudo;	solo per il padrone
se noi lottiamo fuori	siamo tutti compagni
per loro sarà un aiuto.	per la rivoluzione.
Liberare tutti	Liberare tutti...

Informazioni

Una canzone sul lavoro politico che Lotta Continua portava avanti all'interno delle carceri

Liberiamo Marini [Libertà per Marini]

(1974)

di Antonio Giordano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/liberiamo-marini-liberta-marini>

Re
Te ne andavi coi tuoi compagni
La7
A parlare dell'anarchia

Ed avevano paura
Re
I fascisti e la questura.

Minacce ed aggressioni
Ne hai subite tante
Dalle squadre assassine
Del boia Almirante.

Ti dissero: "Marini
Devi stare molto attento;
Se continui ad indagare
Noi te la farem pagare".

Ma tu sei andato avanti
Per scoprire i mandanti
Della strage dello stato
Contro il proletariato.

Ma Falvella ha insistito
Col coltello nella mano
E insieme all' Alfinito
Poi ti hanno aggredito.

Ma tu ti sei difeso
Dalla vile aggressione
E il fascista ha pagato
La sua provocazione.

E quando in galera
La lotta hai continuato
Gli sbirri dello stato
Ti hanno torturato

Difendersi dai fascisti
No, non è reato:
Compagno Marini,
Sarai liberato!

In nome di Mario Lupo
E di Franco Serantini,
Compagni dobbiamo
Liberare Marini

Informazioni

Catanuto S., Schirone F., *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, zero in condotta, Milano, 2009

Lo stracchino

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lo-stracchino>

Sol	Re7
Avendo	coloro che aborrisco
Mim	
delle difficoltà	io ve lo garantisco
Lam	
nel mio linguaggio	che vidi per davvero
Dom Sol	Sol
le chiesi del formaggio	un pezzo del mio cielo
Re7 Sol	
volendo lo stracchino	Sono vent'anni
	che tutte le sere
Lei mi	io vado dal droghiere
guardò dall'alto	e mangio lo stracchino
di una scala	
mi gettò un pacco in mano	lo faccio solamente per vedere
e mi chiamò villano	lei sopra quella scala
	ed io sempre più in basso
Mib	lo sguardo sempre perso
Ma non facevo niente	nel mio universo
Sol	
soltanto la guardavo	Passi avanti ne ho fatti
Re7	non mi chiama villano
con il mio sguardo sperso	e tiene lo stracchino
	Dio mio quanto la amo
e vidi l'universo	sull'ultimo scalino
Mib	Il mio cielo frattanto
che sotto le mutande	si è ormai un poco avvizzito
Sol	ma ancora non dispero
che lei portava rosa	lo dico per davvero

Lotta continua

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lotta-continua>

La- Re-
Siamo operai, compagni, braccianti
La- Mi7
e gente dei quartieri
La- Re-
siamo studenti, pastori sardi,
La- Mi7
divisi fino a ieri!

La
Lotta! Lotta di lunga durata,
 Re
lotta di popolo armata:
La Mi7 La Mi7 La

lotta continua sarà!

L'unica cosa che ci rimane
è questa nostra vita,
allora compagni usiamola insieme
prima che sia finita!

Lotta! Lotta di lunga durata...

Una lotta dura senza paura
per la rivoluzione
non può esistere la vera pace
finchè vivrà un padrone!

Lotta! Lotta di lunga durata...

Lu soprastante

(1971)

di Matteo Salvatore

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-soprastante>

Mim	Si7	se nun te turne addréto si licenzjéte"
Quanne mettèmmе lu réno a la campagna		
	Mim	Qua nun ce pò véve,
tenèmmе nna séte ca nu ce murèmmе		nce pò parlá,
	Si7	cj adda sòle fatijá
dicèmmе a lu soprastante, "Vulìmmе véve,		Qua nun ce pò véve,
	Mim	nce pò parlá,
mann'a pigghjá lu cúcume sottе li mennòcchje"		cj adda sòle fatijá
		Qua nun ce pò véve,
Lam	Mim	nce pò parlá,
"Vuje n'avita véve,		cj adda sòle fatijá
	Si7	Qua nun ce pò véve,
n'avita véve,		nce pò parlá,
	Mim	cj adda sòle fatijá
avita fatijá.		
Lam	Mim	Nu nnà avima véve,
Vuje n'avita véve,		nnà avima véve,
	Si7	avima fatijá.
n'avita véve,		
	Mim	Nu jòrne addá arrevá
avita fatijá"		lo pòrce accise l'amma magná.
Uno de li fatijatóre c'alluntanéve		Nu nnà avima véve,
a jjá ngappa lu cúcume ce ne jéve.		nnà avima véve,
L'allucchève lu soprastante:		avima fatijá.
"Túrnete addréte		Nu jòrne addá arrevá
		accise e arròstute l'avirna fa.

Informazioni

Solitamente Matteo Salvatore faceva precedere il canto da questo breve monologo:

"Gente, io ci sono stato nei campi di grano a mietere sotto lo sguardo vigile del sorvegliante, sotto il sole cocente, curvo dall'alba al tramonto e lì a due passi la fiasca dell'acqua fresca sotto i covoni e non potermi dissetare. No, qui non si può bere, non si può parlare, si deve solo lavorare, lavorare, lavorare, chi non lo farà verrà licenziato, credetemi io ci sono stato."

Lubiam

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lubiam>

Lam Mi7 Lam
State a sentire, o voi tutti quanti,
Do Sol Lam
canto la storia di uno di noi
Fa Lam
di chi si guadagna appena la vita
Mi7 Lam
vendendo l'unica cosa che ha.

Queste due braccia più dure del ferro
ed una voglia di essere uomo
un desiderio di libertà
che tanti anni non han cancellato.

Sol Do
Se poche lire non valgono una vita
Sol Do
tutti i padroni neanche un operaio
Fa Lam
non siamo bestie mandate al macello
Mi7 Lam
ma voi tacete e questo è il guaio.

Compagno Lubiam, a cinquant'anni
con una moglie e due figli a casa
ed una storia che parla da sola
parla di morte assurda e amara.

Per poche lire, ora su ora,
bruci le ossa davanti ai forni.
Chi scrive piani di produzione
alla Montecatini non li conosce.

Se poche lire non valgono una vita...

Ditelo anche voi che vi brucia il viso
che respirate un fumo acre,
che non potete tirare avanti

che qualche volta temete la morte.

E quella morte ha preso Lubiam
bruciato vivo come carbone.
Se questa è vita, meglio la morte
ma quella morte ingrassa il padrone.

Se poche lire non valgono una vita..

Un incidente, è casuale,
ci hanno detto i nostri signori,
ma dopo poco davanti ai forni
ci hanno messo la protezione.

Due metri cubi di legno da poco
hanno rubato una vita, che vale!
Quello che conta è sempre sfruttare
distruggere un uomo, non farlo pensare.

Se poche lire non valgono una vita..

Compagni voi che mi state ascoltando
che non gridate la nostra forza
questa è una morte che ci condanna
che chiama in causa la nostra coscienza.

Lubiam ci grida: No al padrone»
ed è un grido che vuole la guerra.
Voi non potete ancora tacere
la nostra forza ci chiama alla lotta.

Se poche lire non valgono una vita
il tuo lavoro non è del padrone,
ricorda Lubiam, torna a lottare
che questa storia deve finire,

ricorda Lubiam, torna a lottare
il suo sistema deve morire
il suo sistema deve morire.

Ma che razza de città

(1973)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-che-razza-de-citta>

Re Sol Re
Dice l'aria c'e' piu' bona che a Milano
Si Mim
Specialmente pe' chi campa solo d'aria.
La7 Re
Specialmente pe' chi torna a casa a sera
Si Mim La7
E nell'aria ce po' solo bestemmia'.
Re Sol Re
Le matine de gennaio ce sta' 'n sole
Si Mim
Tanto bello che je sputeresti 'n faccia.
La7 Re
Come dentro a quer grugnaccio der capoccia
Si Mim La7
Che fa i sordi mentre tu stai a lavora'.

Re Mim La7
Ma che razza de città' (2 volte).

E ce vengono pe' fame da lontano
Perche' Roma vuole di' la capitale
Ma 'n borgata pe' strada che 'n imbuto
Roma vole di' sortanto sei fottuto.
Sei fottuto e puro tocca tira' avanti
E li giorni te li fanno co lo stampo
E 'na sera compri 'n etto de castagne
E te metti a sede e t'aritrovi a piagne.
Ma che razza dei città' (2 volte)

E 'ner manna' 'n gola pianto e callaroste
T'aricordi che c'e' puro l'artra gente,
t'aricordi che quarcuno t'ha spiegato
se comincia a resta' solo sei fregato.
E cammini e te li guardi bene 'n faccia
E t'accorgi tutto a 'nbotto che so' tanti.
Tante callaroste assieme a tanti pianti
E nun sai piu' s'hai da ride o da trema'.

Ma che razza de città'

Informazioni

Composizione di Gianni Nebbiosi, punta avanzata del tentativo di raggiungere un pubblico sensibile alla musica pop, con testi provocatori e politicamene avanzati.

Ma perchè mi dici sempre

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-perche-mi-dici-sempre>

Do Do7
Ma perché mi dici sempre
Fa
queste cose son scontate
Do Sol7
poi te le ritrovi avanti
Do
sempre uguali, mai toccate.

Tu m'hai detto "sei un borghese"
forse sì, ma non m'offendo
certo ad ogni fine mese
dirò sempre "porco mondo,
non ci arrivo, porco mondo"

Mi7 Lam
"Guarda, poi non sei coerente:
Fa Do
tremi quando scendi in piazza".
Mi7 Rem
Ti rispondo fermamente
Sol7 Do
che ci ho una paura pazza,
Sol7
sempre peggio.

Fa Do
"Come poi non ti vergogni

Fa Do
sempre iscritto a quel partito
La7 Re
come non ti rendi conto
Sol7
che quel gioco è già finito
revisionista, revisionista".

Do Do7
Poi t'ho chiesto per favore
Fa
ti volevo sul mio petto
Do Sol7
m'hai guardato con terrore
Do
"con l'entrasta non mi metto
Sol7 Do
dentro al letto" tu m'hai detto.

Mi Lam
"E se vuoi che te lo dica
Fa Do
tu non sei un buono, sei un fesso"
La7 Re
ed allora l'ho strozzata:
Sol7 Do
una vittima del sesso.

Manifesto

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/manifesto>

Re
Manifesto manifesto
Mim
manifesto per le strade

manifesto molto spesso
La7 Re
anche in piccole contrade.

Manifesto manifesto
Sol
meglio dir manifestavo
Re
io son diventato bravo
La7 Re
e non manifesto più.

Fa# Sim
Che io sia partito un giorno
Fa# Sim
certo questo vuol dir molto
Do#7 Fa#
anche se non è risolto
Do#7 Fa#

dove noi si stia ad andar.

La7 Re
Conducente, scusi tanto,
La7 Re
dove andiamo, lei sa il nome?
Sol Re
Non lo so, ma è una frazione
La7 Re
di un comune non lontan.

Manifesto manifesto
manifesto per le strade
manifesto molto spesso
anche in piccole contrade

Manifesto manifesto
meglio dir manifestavo
io son diventato bravo
e non manifesto più

Manifesto
Manifesto
Manifesto

Manifiesto

(1973)

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/manifiesto>

Sim
Yo no canto por cantar
La Mim Fa#m7
ni por tener buena voz
Sim
canto porque la guitarra
La Mim Sim
tiene sentido y razón,

Mim La
tiene corazón de tierra
Mim La
y alas de palomita,
Re Fa#m La mim
es como el agua bendita
Re La Re
santigua glorias y penas,

Mim La
aquí se encajo mi canto
Mim La
como dijera Violeta
Re Fa#m La mim
guitarra trabajadora
Re La Re Sim
con olor a primavera.

Sim
Que no es guitarra de ricos
La Mim Fa#m7
ni cosa que se parezca

Sim
mi canto es de los andamios
La Mim SI
para alcanzar las estrellas,

Mim La
que el canto tiene sentido
Mim La
cuando palpita en las venas
Re Fa#m La Mim
del que morirá cantando
Re La Re
las verdades verdaderas,

Mim La
no las lisonjas fugaces
Mim La
ni las famas extranjeras
Re Fa#m La Mim
sino el canto de una alondra
Re La Re Sim
hasta el fondo de la tierra.

Sim
Ahi donde llega todo
La Mim Fa#m7
y donde todo comienza
Sim
canto que ha sido valiente
La Mim Sim
siempre será canción nueva

Informazioni

Inserita da chiara.calzolaio_at_gmail.com

Marghera adeso

(1973)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marghera-adeso>

Mib	Sib	Lab
Marghera adeso i vol ristrutturar		el governo che Venesia vol salvar
	Mib	Labm Mib Sib Mib
a la SAVA mile i n'à licensià		ai operai ghe cava da magnar

Informazioni

testo e musica di alcuni compagni della sezione «Di Vittorio» di Cannaregio

Mario della Piaggio [Povero Mario]

(1968)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mario-della-piaggio-povero-mario>

Re
Povero Mario,
La7 Re
l'hanno licenziato

Era il più bravo
di tutto il capannone
Ma il tempo è tempo,
e trenta pezzi all'ora
Per quel merda del controllo
non sono tanti

Trenta è la regola,
e un pò di più non guasta
L'ha detto Piaggio
all'ultima riunione
Chi fa di meno
sicambia e mi dispiace
Ma la catena non si ferma,
non c'è ragione

Mi
Povero Mario,
Si7 Mi
s'era fatto male

Quando allo sciopero
di due giorni prima
Quel celerino
con la ghigna cane
Gli calò
la mazzata sulla spalla

Andava piano,
con la spalla gonfia
Ammonta i pezzi
dietro alla catena
E il caporale,
ruffiano del padrone
Con l'orologio in mano
stava a ride'

Fa
Ma un giorno Mario,
Do7 Fa
vedrai quella catena
Si fermerà
perchè nelle turbine
Ci si butta
padrone e caporale
Che stanno bene insieme,
insieme morti

Marocchini

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marocchini>

Mi		con quattro stracci addosso
E incomincia 'sta giornata		stan girando i marocchini
	Fa# Sol#m	
statuette orologi in giro la città		E cammina con 'sta fiacca
Mi		sulle scale del sole in centro dentro ai
tutto il giorno sulla strada		[bar
	Fa#Sol#	un tappeto sulla spalla
grattacieli per aria e un cielo di reclam		scarpe rotte un berretto in testa mai un
		ptam
Sol#	Fa#	
e arrivano nell'alba		E vendono di sera
	Sol#	come ultima speranza
come tanti cammellieri		tappeti per volare
	Fa#	costruiti su in Brianza
mentre un sole nero		e fermano i passanti
	Sol#	che attraversano i giardini
nasce dietro ai grattacieli		ma quando è sera
		niente dà più ascolto ai marocchini
e fuori dalle banche		
e dai grandi magazzini		E' finita la giornata
		per le strade deserte...

Merica, Merica

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/merica-merica>

Re La
Cari fratelli ora state a sentire,
Re
che molti braccianti l'Italia abbandonan,
Sol
lasciando la terra e l'aria si bona
Re La
andare in America a lavorar.

Ben si guadagna al giorno sei lire,
vestiti leggeri ma ben casermati,
soggetti ai padroni come i soldati
se ben si fatica c'è più libertà

Re La
Merica, Merica, Merica Re
Merica, Merica, Merica Sol
Merica, Merica, Merica Re
Merica...a trabalhar! La
Merica...a trabalhar!

Re
Merica...a trabalhar!

Il viaggio ci costa, ma è tutto pagato,
chi attende da Italia i lavoratori,
paga già prima in buoni contanti
se vuol nostre braccia per lavorar.
L'America è grande ben più dell'Italia,
le terre son boschi, arene e vallate,
per quanti ci vanno son già preparate
le squadre in colonia per lavorar.

Merica, Merica...

Fatica, lavora e mai non si stanca,
che ricco e istruito ben presto sarai,
così dall'America scorda i tuoi guai,
e torni con l'oro i fondi a comprar.
Io lascio la casa, io lascio l'amante
viaggio per terra e anche per mare,
se dall'america posso tornare,
lo giuro non voglio mai più lavorar.

Merica, Merica...

Informazioni

Canzone composta da due parti: la prima (testo di anomino e musica di Cantovivo) è la presentazione dell'America come paese ideale, la Mecca del proletariato; la seconda (raccolta a Sertegno da M.A. Spreafico) è la forzata sopravvivenza degli emigranti in quella terra di sogni e di chimere.

(Maria Rollero)

Mi porti due gassose

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mi-porti-due-gassose>

Mim
"Mi porti due gassose non bevo vino;
Do Si7
mi piacerebbe avere anche un panino.
Re Sol
Mi presta il suo giornale per un momento
Mim
ma sei compagno,
Lam
tu sei compagno
Do Si7 Mim
compagno sono anch'io.

E quello strano sguardo particolare
per cui ci si conosce senza parlare
non m'è servito mai come in questo momento
tu sei compagno
tu sei compagno
compagno sono anch'io

Sim Mim
lo so che quello sguardo
Sim Mim
che non si è ancora spento

Sim Mim Fa#
fisserà facce piene di sgomento;
Mim
io so che quello sguardo
Si7 Mim
rivolto ad ogni padrone
Lam Do Si7 Mi
sarà uno sguardo di rivoluzio - ne.

Mi hai chiesto tante volte: "Perché il
partito".
Ti ho detto tante cose, non hai capito;
ricorda stamattina quel momento
moltiplica per mille e poi per cento:
è questo il mio partito.

Su presto a me un biglietto,
io debbo andare
a tutti i miei compagni io voglio dire
che non si perdan d'animo un momento
tu sei compagno
siamo compagni,
vedrai ce la faremo
vedrai ce la faremo.

Mio caro padrone domani ti sparo

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mio-caro-padrone-domani-ti-sparo>

Lam Mi7
Circolare a tutte
le fabbriche del mondo
siano esse per azioni
o esse erre elle o come vi pare.

Lam Mi
commendatore illustre
le scrivo la presente
per renderle noto
un fatto increscioso

La
per lei.

per farle presente
che il giorno ventuno
del mese corrente
abbiamo deciso
di farla finita
con lei.

La
Mio caro padrone domani ti sparo
Mi7
farò di tua pelle sapon di somaro

ti stacco la testa ch'è lucida e tonda
La
così finalmente imparo il bowling.

miei cari compagni perché quelle facce
ho detto qualcosa che un po' vi dispiace
se forse ho ecceduto non fateci caso
vent'anni di rabbia fan parlare così.

pensate che bello
Fa#m
il giorno ventuno
Si7
padroni son tanti
La
e padrone è nessuno
pensate che bello
Mi7
pensate che bello
La
sarà.

La

ma prima ti inchiodo
Mi7
la lingua al palato
ti faccio ingoiare

un pitone salato
e con quei tuoi occhi
porcini e cretini
alla mia ragazza
farò gli orecchini.

compagni sia chiaro
Fa#m
che il giorno ventuno

Si7
migliore vendetta
La
sia proprio il perdono
Lam
e allora saremo

Mi7
più grandi e più forti
Lam
se tutti i rancori
Mi7
saranno sepolti

però...

La
Chi mi pagherà la gioia
Mi7
di vederti star lì appeso

grosso grasso unto e obeso
La
proprio come un baccalà.

chi mi pagherà la gioia
di vedere le tue mogli
tutte piene di cordogli
pianger solo il venerdì.
che ti importa se ti strippo
se ti importa accendi un cero
te lo spengo tutto intero
tutto intero dentro il naso
Re Mi7 La
tutto intero dentro il naso
Re Mi7 La
tutto intero dentro il naso.

Mio Dio Teresa tu sei bella

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mio-dio-teresa-tu-sei-bella>

Re
L'era li' piantaa' per tera
Sol
L'era li' ma senza rabbia

Cont i oeucc color barbera
E la faccia color nebia.
L'era li' ma come on can
Negher ne la neva bianca
El parlava cont i man
Cont la boca lofia e stanca.
Eco el tira su la testa
El me varda pian pianin
El me dis: "Incoeu l'e' festa,
te gh'et minga on poo de vin?"
"Ho ammazzato la mia donna,
no, non chiedermi perché.
Era bella, una madonna
Sol La Re
Era bella erabella
Sol La Re
Mio dio quanto era bella!"
Sol La Re
Mio dio quanto era bella!"

"Era vispa la Teresa,
la farfalla mia di me
sull'erbetta io l'ho presa

e mi son sentito un re.
La Teresa la volava
Nott e di' come una stela
Tanti fior lee la basava
Era viva era ...bella
Mio dio Teresa era bella
Mio dio Teresa era bella"
"Come un fiore e' sfiorita
c'e' rimasto un po' di nome
se ne andava la sua vita
per un cancro ad un polmone".
Io ci ho detto : "sai Teresa.
Tu per me sei la mia stela
Questo male ti fa offesa
O Teresa tu sei ...bella
Dio mio Teresa tu sei bella
Dio mio Teresa tu sei bella"

"L'ho ammazzata e ora aspetto
ma che arrivi la pantera
l'ho ammazzata e ho bevuto
una vita di barbera".
L'e' rivada on ambulanza
L'han traà su cont la barela
Luu el vosava la speranza.
"Oh Teresa tu sei bella
Mio Dio Teresa tu sei bella!
Mio Dio Teresa tu sei bella!
Mio Dio Teresa tu sei bella!

Natale '68

(1968)

di Aleardo Caliarì

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/natale-68>

Sol
Scusa signor consumator
Re7 Sol
tu lo sai che il Natale
Do Sol
è soltanto un sabba infernale
Do Sol
inventato dal gran capitale
Re7 Mim Sol
per spillare i quattrini
Re7 Sol
anche a chi non ne ha.
Re7 Mim Sol

Per spillare i quattrini
Re7 Sol
che cazzo c'entra Gesù?

La tredicesima che hai con te
la devi spendere senza un perchè
ma in fondo la ragione c'è
questo sistema ha bisogno di te.
Festeggia il tuo sfruttamento
c'è chi ci specula su.
Festeggia il tuo sfruttamento
che cazzo c'entra Gesù?

Informazioni

Aleardo Caliarì (ora direttore del Teatro della Memoria di via Cucchiari a Milano) suggerì alle lavoratrici della Rinascente di Milano in lotta durante il periodo natalizio, questo testo, che venne completato collettivamente (Ezio Cuppone). Si canta sulla melodia del canto tradizionale natalizio "[Stille Nacht](#)". Si può ascoltare nell'interpretazione del Coro ingrato qui: <http://www.coroingrato.it/le-voci-del-coro/>

Nei reparti della FIAT

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nei-reparti-della-fiat>

Lam
Se lavori al reparto sbavatura
La7 Rem
che si trova alla FIAT Grandi Motori
Lam
tu respiri soltanto spazzatura
Si7 Mi7
perché mancano fin gli aspiratori.

I martelli pneumatici fan chiasso
c'è un gran fumo che è dei più schifosi
non si vede lontano qualche passo
e ti becchi una bella silicosi.

La Re
Però il signor Primus, dottore modello
Mi7 La
non vede quel fumo non sente il martello
La7 Re
se fa le statistiche ai vostri polmoni
Mi7 La
poi dopo le mostra soltanto ai padroni.

Se lavori al reparto Grandi Presse
non ci trovi neppure un sostituto
certe cause per lì non sono ammesse
che ti fanno assentar per un minuto.

Chi ha bisogno di fare i suoi bisogni

li fa addosso così va tutto bene
e se poi, putacaso si vergogni
non può farci un bel niente e se li tiene.

E il capo-macchina, che vien pagato
quattordici lire all'ora di più
per quei pochi soldi si sente obbligato
a farti tener la pipì e la pupù.

Al reparto per la pomiciatura
c'è tanta acqua da farci i gargarismi
se quest'acqua ti rende l'aria pura
d'altro canto procura i reumatismi.

In un anno perdete sette chili
ed avete un bel mettercela tutta
si fan deboli gli organi virili
e la moglie vi resta a bocca asciutta.

Vi dicono i medici in camice bianco:
Con tutte le scocche che hai già
[pomiciato
è chiaro che a casa poi sei troppo stanco
per ripomiciare di nuovo in privato».
Va be' scherzi a parte però resta il
[guaio
che queste storielle son tutte ben vere
ma per conquistare il controllo operaio
lottiam nelle fabbriche e dentro il
[quartiere.

Nina ti te ricordi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nina-ti-te-ricordi>

Fa Do Fa
Nina ti te ricordi
Do Fa Fa7
quanto che gavemo messo
Sib Do7 Rem
a andar su 'sto toco de leto
Sib Do Fa
insieme a far a l'amor.

Sie ani a far i morosi
a strenerla franco su franco
e mi che sero stanco
ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava
«Quando che se spousemo»;
el prete che raccomandava

che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai
che quasi no ghe credeva
te giuro che a mi me pareva
parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio
e ancuo la vita xe dura
a volte me ciapa la paura
de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un peccato,
ma ancuo el xe un lusso de pochi
e intanti ti Nina te speti
e mi so disocupà.
E intanto ti Nina te speti
e mi so disocupà.

Nixon viene a Roma

di Gualtiero Bertelli, Canzoniere Popolare del Veneto
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, antimilitaristi
Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma>

Lam
Nixon viene a Roma,
Mi7 Lam
ti sei chiesto "Cosa fa?",

non porta certo amore,
Mi7 Lam
né pace e libertà.

La7 Re
Nixon viene a Roma,
Sol7 Do
ci viene a salutar,
Lam
sorriso sulle labbra,
Mi7 Lam
mani tese ad abbracciar.

Abbraccerà Colombo
e forte lo ringrazierà
di tutte le sue tasse
e della sua fedeltà,

di avere aumentato
le spese militari
di avere favorito
Costa, Agnelli, Borghi e pari.

Entrato in Quirinale,
lo accoglie Saragat,
non ti preoccupare
di certo gli dirà

"Con bombe bombe e arresti
colpi di stato e crisi,

l'Italia in mano nostra
saldamente resterà".

Volando in elicottero
di certo arriverà
ai piedi del pontefice
che lo benedirà.

Avrà l'assoluzione,
apostolica indulgenza,
per tutta quella gente
ammazzata nel Vietnam.

Un mare chiaro pieno
di navi lui vedrà
se per il Medio Oriente
la sua flotta salperà.
Non ci farà paura
il Fronte vincerà
con tutte le sue navi
il boia affonderà.

Saremo molti in Roma,
caro Nixon, ad aspettar,
tu non l'avrai previsto
ma noi si griderà:

"Cacciamo via il padrone,
giù le mani dal Vietnam!
La guerra imperialista
con noi non passerà".

"Cacciamo via il padrone,
giù le mani dal Vietnam!
La guerra imperialista
con noi non passerà".

No al Fanfascismo

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/no-al-fanfascismo>

La- Re- La-
"Ci ho provato con le multe
Re- Mi7 La-
e la cassa integrazione.

Re- La-
Li sospendo e li licenzio,
Re- Mi7 La-
e gli aumento pure i prezzi
Re- La-
Sono amico del questore
Mi7 La-
che mi fa qualche piacere:
Re- La-
me li arresta nelle case,
Mi7 La-
nelle piazze, sul lavoro.

Gli dimezzo anche il salario
e gli aumento tempi e ritmi.
Coi crumiri ed i fascisti
la mia fabbrica faccio andare".
Ma lo sciopero continua
e la lotta non si vuol fermare.
"Qui ci vuole un uomo forte
che migliori la nostra sorte!"

La Mi7 La
Ma per fortuna che c'è Fanfani
Mi7 La
che ci mette lui mani:
Re La
venti fasci e manganelli,
Mi7 La
torneranno i tempi belli.

Ma per fortuna che c'è Fanfani
che prepara grandi piani!
Non è di grande compagnia
Ma è il più fascista che ci sia!

I partiti son d'accordo
che così non si può andare.
Se le masse non stan zitte
qui succede un quarantotto.
"Qui c'è la democrazia:
solo la legge è la giusta via!
Con il voto decideremo
qual'è la vostra libertà".

"Abbiam fatto la Costituzione,
voti, seggi e cadreghini.
Faticando come matti
ci siamo fatti una posizione".
Ma se il popolo è incazzato

qui traballa tutto quanto.
"Qui ci vuole un uomo forte
che migliori la nostra sorte!"

Ma per fortuna che c'è Fanfani...

Il P.C. e i sindacati
lor si batton per gli sfruttati,
col cavallo di battaglia
dei contratti e le riforme.
Ma anche loro sanno bene
che ci vuole la pace sociale.
Coesistenza e produzione,
perchè qui manca la moderazione!

"Se la base non capisce,
noi in alto siam grandi cervelli.
Anche Mosca garantisce
il suo appoggio contro i ribelli.
Attenzione all'autonomia
che ci spazza tutti via!
Qui ci vuole un uomo forte
che migliori la nostra sorte!"

Ma per fortuna che c'è Fanfani...

Tutti quanti hanno un gran dire
"Ma che bello 'sto Fanfani!
Lui ci mette tutto a posto,
è il rimedio per gli italiani!
Avanguardie e proletari
lui sa bene come trattare:
repressione, ordine e pace,
le magagne ci aggiusterà!"

Ma chi ha chiesto ai proletari
cosa pensan dei loro affari?
Come vedono il ducetto,
cosa pensan dell'ometto.
Nelle fabbriche, nelle scuole,
sulle piazze e nei quartieri
vostri sbirri ed aguzzini
passeranno dei gran giorni neri!

I proletari han già capito
che cos'è il fanfascismo!
Dappertutto si lotta ancora
contro il capitalismo

Ma chi ha chiesto ai proletari
cosa pensan dei loro affari?
Come vedono il ducetto,
cosa pensan dell'ometto.

Nelle fabbriche, nelle scuole,
sulle piazze e nei quartieri

vostrì sbirri ed aguzzini
passeranno dei gran giorni neri!

Noi siamo stufe

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-stufe>

Do Sol
Siamo stufe di fare bambini
 Do
lavare i piatti stirare pannolini
 Sol
avere un uomo che ci fa da padrone
 Do
e ci proibisce la contraccezione

Noi siamo stufe di far quadrare
ogni mese il bilancio familiare
lavare, cucire, pulire, cucinare
per chi sostiene che ci mantiene

Noi siamo stufe della pubblicità
che deforma la nostra realtà
questa moderna schiavitù
da oggi in poi non l'accettiamo più

Noi siamo stufe di essere sfruttate
puttane o sante venir classificate
basta con la storia della verginità
vogliamo la nostra sessualità

Ci han diviso fra brutte e belle
ma tra di noi siamo tutte sorelle
fra di noi non c'è distinzione
all'uomo serve la divisione

Noi siamo stufe di abortire
ogni volta col rischio di morire
il nostro corpo ci appartiene
per tutto questo lottiamo insieme

Ci dicon sempre di sopportare
ma da oggi noi vogliamo lottare
per la nostra liberazione
facciamo donne la rivoluzione!

Informazioni

Il testo è del Movimento Femminista Romano, adattato sulla musica di [*Sixteen tons*](#), brano country statunitense che denuncia le condizioni di lavoro dei minatori. E' stato interpretato anche da altri gruppi e canzonieri femministi, come ad esempio il [Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico di Padova](#) e da [Antonietta Laterza](#) nel disco "Alle sorelle ritrovate"

Non è finita Piazza Loreto

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-e-finita-piazza-loreto>

Lam
Ma no che non é finita

piazza Loreto
Rem
si é vinta una battaglia
Lam
ma non la guerra
Fa Sol
perché il taglio di una pianta
Lam
non é completo
Rem Lam
finché le radici restano
Sib Lam
sotto ter - ra.

Lam Sol
Se vuoi togliere sul serio
Fa Lam
anche la radi - ce
Do Sol
rivolta tutto il terreno
Fa Lam
senza pau - ra
Rem Do
non basta voltar la crosta
Sib Fa
e la superfi - cie
Rem Lam
ma devi volere proprio
Sib Lam
cambiar cultu - ra.

Sim
Se non cambi la cultura,

se non fai presto
Mim
a togliere la radice
Sim
ma tutta quanta,
Sol La
ti trovi ad avere fatto
Sim
solo un innesto
Mim Sim
sul quale si riproduce
Do Sim
la mala pianta.

Sim

La

Non basta cambiar concime,
Sol Sim
cambiar leta - me
Re La
perché quella nuova pianta
Sol Sim
nasca dive - rsa
Mim Re
finché le radici restano
Do Sol
quelle gra - me
Mim Sim
é solo materia prima
Do Sim
che viene persa.

La pianta, che cresca poco,
che cresca molto,
estirpala prima che sia
cresciuta ancora;
é meglio perdere un anno
tutto il raccolto
piuttosto che tutto il campo
vada in malora.

Estirpa la mala pianta,
ma tutta intera
perché non produca seme
e non faccia frutto
quel frutto che fa venire
la peste nera
quel seme che da soltanto
la morte e il lutto.

Dom
Non basta stare a contare

le nostre medaglie
Fam
ricordo dei nostri morti
Dom
caduti allora;
Sol# La#
bisogna affrontare tante
Dom
nuove battaglie
Fam Dom
per togliere il marcio che
Do# Dom
ci avvelena anco - ra.

Dom

Sib

Quel marcio che ci avvelena
 Sol# Dom
città e uffici - na,
 Mib Sib
famiglia, caserma, scuola
 Sol# Dom
e tribuna - le
 Fam Mib
quel marcio che può di nuovo
 Do# Sol#
portar rovi - na
 Fam Dom
che può fare andare il nuovo
 Do# Dom
raccolto a ma - le.

Fascismo é questo marcio
che ci ricatta
che cambia colore ma resta
sempre quello,
che sopra l'orbace ha messo
la cravatta
e che chiama sfollagente
il manganello.

Gli sbirri fascisti ancora
sono protetti
da quei vecchi protettori,
sempre da quelli
che un tempo gli han fatto
uccidere Gobetti
e adesso gli fanno uccidere
Pinelli.

 Rem Do
E quei vecchi protettori
 Sib Rem
son parassi - ti
 Fa Do
Che cambiano il vino buono
 Sib Rem
tutto in ace - to
 Solm Fa
ma noi gli dobbiam gridare
 Mib Sib
più forte e uni - ti
 Solm Rem
che non ci può più bastare
 Mib Rem
piazza Lore - to.

Non piangere oi bella [Partono gli emigranti]

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-piangere-oi-bella-partono-gli-emigranti>

Fa
Non piangere oi bella se devo partire,
Do7
se devo restare lontano da te,
non piangere oi bella, non piangere mai
Fa
che presto, vedrai, ritorno da te.

Addio alla mia terra, addio alla mia casa,
addio a tutto quello che lascio quaggiù;
o tornerò presto, o non tornerò mai,
soltanto il ricordo io porto con me.

Fa Do7
Partono gli emigranti,
Fa
partono per l'Europa

sotto lo sguardo

Do7 Fa
della polizia;

partono gli emigranti,
partono per l'Europa
i deportati
della borghesia.

Non piangere oi bella, non so quanto tempo
io devo restare a sudare quaggiù;
le notti son lunghe, non passano mai
e non posso mai averti per me.

Soltanto fatica, violenza e razzismo
ma questa miseria più forza ci dà ;
e cresce la rabbia, e cresce la voglia la
voglia di avere il mondo per me.

Partono gli emigranti...
partono gli emigranti...

Nostro Messico febbraio '23

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nostro-messico-febbraio-23>

Do Sol Do
Nostro Messico febbraio '23
Fa Sol
lasciò Carranza passar gli americani
Fa Do
molti fanti seicento aeroplani
Sol Do
seguiron Villa per il Messico inter.

Cominciaron a mandare spedizioni
gli aeroplani cominciarono a volare
ogni casa venne rastrellata
cercavan Villa lo volevano ammazzar.

Quelli a cavallo non potevan cavalcare
e quelli a piedi non potevano marciar,
allora Villa passò su un aeroplano
e dall'alto li salutò good-bye.

Cominciarono con i bombardamenti
allora Villa uno scherzo preparò
si vestì da soldato americano
e i suoi soldati in questo modo trasformò.

E quando i gringos videro le bandiere
con quelle strisce che Villa disegnò
atterraron coi loro aeroplani
e Pancho Villa così li catturò.

A Chihuahua ed a Città Juárez
ci fu sorpresa tra la popolazione
nel vedere tanti gringo e carranzisti
che Pancho Villa appese ai lampion.

Ai carranzisti e agli uomini del Texas
da Chihuahua a Camargo a Carrizal
Pancho Villa con tutte le sue forze
inflisse una batosta senza egual.

Cosa credevan di trovar gli Americani
che avevan preso per un gioco questa
[guerra?
Con la faccia piena di vergogna
se ne tornarono alla loro terra.

E io vi chiedo fedeli compagni
di rimanere pronti ai piedi del cannon
e di sparare l'ultima mitraglia
per difendere l'idea e la nazione.

Informazioni

Un *corrido villista* che racconta una delle gesta di Pancho Villa durante la rivoluzione messicana.
Traduzione di Rudi Assuntino.

Nuvole a Vinca

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuvole-vinca>

Fa#m Sim Fa#m
Sui castagni passano
Fa#m Sim Do#m
nembi, cirri, cumuli,
Do Mim Lam
nubi bianche, nubi nere.
Fa Do#
Qualche vecchio sa vedere

Lam Do Sol Re
via, per carità!
Rem Lam
Suona le campane!»
Mim Sol Re Lam
Chi le sentirà?
Mim Sol Re Mim
Chi le sentirà?

quale porta rondini,
quale porta grandine,
quale porta tuoni e lampi,
quale acqua per i campi.
Fa#m Sim Fa#m
Sulla linea gotica
Fa#m Sim Do#m
anche un ragazzino sa
Do Mim Lam
che la nube sui tornanti
Fa Lam
al paese porta pianti.

Mim Sol Re La
«Corri nella vigna,

Nella chiesa un grappolo
stretto sotto il pulpito:
donne che non pregano,
ma in silenzio pensano...
...dove sono i giovani.
prigionieri in Africa,
deportati a Buchenwald
o sui monti, liberi...
Passa un'ombra sulle piane,
stanno zitte le campane,
vira il sidecar sulla ghiaia:
che pilota, signor Meier!
Fanno il tiro a segno, cani macellai.
Ma che bella mira! Non la sbaglian mai.

Informazioni

La canzone si riferisce all'eccidio nazista di Vinca del 24 agosto 1944, ad opera delle brigate nere e delle SS di Walter Reder (vedi: <http://digilander.libero.it/ladecimamas/stragi2.htm>)

Vedi anche: [Cannoni del Sagro](#)

O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli]

(1966)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-padrone-non-lo-fare-se-cavessi-cento-figli>

La
Se ci avessi cento figli
 La7 Re
tutti quanti belli e forti
 Mi7 La
gli direi : «Vi preferisco morti
 Mi7 La
che a lavorare per il padron».

Il padrone in veste nera
con la mano sopra il cuore:
«Mi fa tanto dispiacere
ma io vi debbo licenzià».

«O padrone non lo fare
siamo in pochi ma a lottare
e per farla scomparire
la maledetta proprietà».

Il padrone in veste nera
con la mano sopra il cuore:

«State attenti a lavorare
che io vi posso rovinà.

Ci ho la tradotta dei crumiri
che li porta a lavorare
che li porta a disertare
ma dalla loro società».

«O padrone non lo fare...

Che farai allora crumiro
per i soldi del padrone
tu rimani a guardare
ché da solo ti sei rovinà.

«O padrone non lo fare
siamo in pochi ma a lottare
e per farla scomparire
la maledetta proprietà
la maledetta proprietà
la maledetta proprietà».

Ostruzionismo

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ostruzionismo>

Do SolFa SolDo
OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

Do
Cari compagni per battere il padrone

bisogna colpire la sua produzione:
Sol
presto la pagherà.

Fa Do
Ostruzionismo e sabotaggio
Sol Do
sono le armi di chi ha più coraggio.

Senza neppure uscir dall'officina
noi possiamo mettere il padrone in rovina,
presto la pagherà.

Ostruzionismo e sabotaggio...

Nelle riparazioni faremo l'impossibile
per impiegare più tempo possibile;
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...

Quando c'è l'ordine di lubrificare
prima le macchine bisogna far fermare;
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...

Non farem lavori a cui non siamo addetti,
non useremo utensili inadatti,
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...

Se licenzian qualcuno per questi motivi
si presenti ugualmente al lavoro tra i primi;
noi lo faremo entrar!

Ostruzionismo e sabotaggio...

E se una ditta proclama la serrata,
immediatamente sarà occupata
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...
Il socialismo è ormai vicino,
edifichiamo il nostro destino!

OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!
OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

E quando un capo comincia a esagerare
ci rifiutiamo tutti di obbedire,
finché non se ne va.

Se il sindacato, strumento del padrone,
vuol contrattare la nostra condizione
noi gli si impedirà.

Se il sindacato, strumento del padrone,
vuol contrattare la nostra condizione
noi gli si impedirà.

E se i ritmi vogliono aumentare
noi s'allenta un bullone per farli rallentare
e la si spunterà.

E se un compagno viene trasferito
si blocca la catena e non si muove un dito
finché non tornerà.

Padrone Olivetti

(1968)

di Canzoniere Pisano, Piero Nissim

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padrone-olivetti>

Sol Do
Padrone Olivetti, un nostro compagno
Sol Re
Ha perso la testa s'è andato ad ammazzare
Sol Do
Tu potrai dire che era malato
Sol Re Sol
Ma noi la sappiamo la verità !

Padrone Olivetti, una macchina un uomo
Nei tuoi progetti han la stessa funzione
Tu vedi solo la produzione
E quel che si guasta si deve buttar!

Sol
Padrone Olivetti, la tua baracca
Re Sol
Resterà in piedi, finchè ti si ascolta
Do

Le tue invenzioni sono la morsa
Re Sol
Che noi soltanto potremo spezzar

Dividi e comanda: è il motto di sempre
Di tutti i padroni di questa terra
La nostra vita è tutta una guerra
A stare attenti a non farci fregar!

Tu ci hai divisi in categorie
Chi è più capace guadagna più
Ma il tuo discorso
Davanti alla pressa
E' una menzogna non regge più!

E quest'inganno, uno dei tanti
E' il loro giogo per farci tacere
Siam tutti uguali senza il potere
E tutti assieme dovremo lottar

Padroni ci volete spaventare

(1979)

di Franco Rusnati

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padroni-ci-volete-spaventare>

Mi Si7
 Padroni ci volete spaventare
 Mi
 creando crisi pur di non mollare;
 La Si7
 Mi
 questa è una vecchia storia, nessuno più la
 beve
 Si7 Mi
 voi siete la rovina de 'stu paese.
 La Si7
 Mi
 Questa è una vecchia storia, nessuno più la
 beve
 Si7 Mi
 voi siete la rovina de 'stu paese.
 Ormai anche tra noi è maturato
 ci siam formati un solo sindacato;
 è una lotta di classe contro gli sfruttatori
 uniti vanno avanti i lavoratori.
 E' una lotta di classe contro gli sfruttatori
 uniti vanno avanti i lavoratori.

Le frottole che avete raccontato
 è merce che ormai non fa più mercato.
 Noi siamo lavoratori di forgia e fonderia
 voi siete chi rovina l'economia.
 Noi siamo lavoratori di forgia e fonderia
 voi siete chi rovina l'economia.

Striscioni e cartelloni son preparati,
campane e campanacci ben 'cordati;
siam tutti in prima fila impazzir noi vi
faremo
'n minuto in più di voi resisteremo.
Siam tutti in prima fila impazzir noi vi
faremo
'n minuto in più di voi resisteremo.

E adesso che incomincia la battaglia
per estirpare tutta 'sta marmaglia;
noi non vogliamo guerre, nè croci, nè onori,
voglion sol cose giuste i lavoratori.
Noi noi non vogliamo guerre, nè croci, nè
onori,
voglion sol cose giuste i lavoratori.

Informazioni

Canzone scritta da Franco Rusnati di Bussero, operaio della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni e pubblicata nel 1979 su disco 45 giri a cura del Sindacato Unitario Metalmeccanico FIM-FIOM-UILM

Palestina [La rossa Palestina]

(1973)

di Umberto Fiori

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/palestina-la-rossa-palestina>

Mim
Laggiù nel Medioriente,
Do
come un bufalo ferito
Re Lam
infuria il pirata americano

ma nei campi, sulle dune,
sono armati anche i bambini
e ogni donna impugna il suo fucile

no, non fan paura
i carri armati d'Israele:
la tua terra tu la devi liberare...

Lam
Abbiamo alzato il rosso,
Mim
il verde, il bianco e il nero,
Si7
stretto in pugno la bandiera:
Mim
i colori di Al Fatah.
Abbiamo alzato
la bandiera partigiana
della rossa Palestina
accanto a quella del Vietnam!

Li chiamano "banditi"
i giornali dei padroni
che chiamavano "assassini" i partigiani,

noi non crederemo
ai bollettini israeliani,
al tiranno giordano traditore.

Quante volte ci hanno detto
"E' finita in Palestina."
e ancora cantavamo la canzone...

Abbiamo alzato il rosso...

Al di là di questo mare
c'è un popolo fratello:
ogni lotta aiuta un'altra lotta,

ogni colpo sparato
sul nemico sionista
in Italia colpisce chi comanda.

Coi popoli in rivolta
si muove oggi la Storia,
Rivoluzione, fino alla vittoria!

Abbiamo alzato il rosso...

Informazioni

La canzone è intitolata "Palestina", non "La rossa palestina".

E' stata scritta nel 1973 da Umberto Fiori e veniva eseguita dai gruppi della Commissione Artistica del Movimento Studentesco milanese, dove militavano al tempo diversi musicisti che suonavano o avrebbero in seguito suonato con gli Stormy Six, tra i quali Franco Fabbri, Umberto Fiori, Toto Zanuso, Luca Piscicelli, Tommaso Leddi e Carlo De Martini.

"Palestina" fu incisa su un E.P. di canzoni del Movimento Studentesco, sempre nel 1973. Gli altri pezzi presenti erano "Dimitrov", "I padroni posson perdere la testa" e "Come Yu Kung rimosse le montagne".

(giambo)

Panchina di quartiere

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/panchina-di-quartiere>

Sol Re Do Sol
Lui è la solo a fumare
Re Do Sol
la sua età lo fa stancare.

Re
Panchina di quartiere
Sol
le bocce ed un bicchiere
Re
sentirsi consumato
Sol
lui che il mondo ha girato
Re
e passano le coppie
Do Sol
che fanno l'amore.

Lei è là più tardi al sole
scambierà con lui due parole.

E parlano tranquilli
avranno avuto figli
e lavorare in banca
e lavorare stanca
e vedono le coppie
che fanno l'amore

La sua casa è lì vicino
dove è nata lei da bambina

E chiudon le persiane
e lascian fuori il sole
lei ride nello specchio
e non lo trova vecchio
e un campanile vede
che fanno l'amore

Lei amava Toby il suo cane
nato per strada e perso a Natale

Com'era triste ieri
soltanto dispiaceri
e adesso che si è vecchi
ricamminare stretti
e batte forte il cuore
nel fare l'amore

La sua tana il suo sorriso
nel cortile del paradiso

e infine con gli sguardi
ripenseranno agli anni
gli amanti vecchi e incerti
si dan baci diversi
ci metton ore ed ore
per fare l'amore

Pelle scura

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pelle-scura>

Rem Solm Rem

Non fiatare sul lavoro

Solm Rem

non parlare vieni qua

Sol Rem Sol Rem

mio fratello pelle scura

Do Rem La

è arrivato in città.

lotta sempre in prima fila

Do Rem La

dice un giorno saprai.

Mio fratello pelle scura

licenziato è stato già

ora in piedi faccia dura

sfida lui la città.

Rem Sib Do Rem

Mio fratello pelle scura

Sib Do Fa

va a cercarli proprio i guai

Sol Rem Sol Rem

Mio fratello pelle scura

l'han trovato in fondo al mar

mezzi morti di paura

siamo andati a lavorar.

Pensa un po'

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pensa-un-po>

Sol
Pensa un po'.

Pensa un po'
Mi7 Lam
tu che sei portato in giro da un riscio'
Do
e un cinese che ti tiri
Sol
"No, alla prossima lei giri"
Re
pensa un po'
Sol
pensa un po'.

Perché no
perché no
sette schiave e una lettiga rococò,
due palmizi sulla testa
e domani è sempre festa
perché no
perché no.

Si7 Mim
Siam costretti a lavorare
Si7 Mim
siam costretti a costruire

Do Mim
quel che invece vogliamo
Do Mim
quel che invece dobbiamo
Fa Fa# Re7
buttar giù.

Pensa un po'
che quei palmizi
che ti fan ombra dal sole
son due lampadine accese sul comò
e ti svegli e non è festa
senti un vuoto nella testa
e una voglia una gran voglia di fumar.

Ti ricordi a fine mese
non ci arrivi con le spese
hai buttato un paio d'ore per sognar
e ti vesti in fretta in fretta
corri in fabbrica e t'aspetta
una sirena che non è quella del mar.

Pensa un po'
pensa un po'
avvitare due bulloni e il terzo no
fare tutto presto e bene
perché ai soldi uno ci tiene
anche se poi vende la sua libertà.

Perché mai parlarvi di pace

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-mai-parlarvi-di-pace>

Re Sol
Ma perché mai
Re Sol
parlar di pace
Re La7
voi lo sapete
Re
del freddo e dei figli
Sol
e il costo di
Re Sol
scarpe e vestiti
Re La7
e il ritmo del
Re
vostro martello.
Re La7 Re
Perché mai parlarvi di pace
Re La7 Re
voi sapete del freddo e dei figli
Sol Re
ed il costo di scarpe e vestiti
Re La7 Re
ed il ritmo del nostro martello.
Perché mai parlarvi del Vietnam

voi l'avete scolpito sui volti
nelle truffe dei vostri salari
concordati sul vostro lavoro.

Perché mai parlarvi di Nixon
voi l'avete in ogni padrone
denti bianchi fraterno sorriso
e l'insulto della sua pietà.

E la scelta è il cancello per capire
con le cento e le mille e più voci
e le grida «Agnelli» è «Vietnam»
e la pace cantata da voi.

Questa pace cantata da voi
oggi è grido di vera violenza
agli Ingrao di buona coscienza
ai Novella ai Pirelli ai padroni.

Perché mai parlarci di pace
se ogni giorno si vive alla guerra
se per uno di loro per terra
sono mille i morti per noi.

Perché mai parlarci di pace
Perché mai parlarci di pace
Perché mai parlarci di pace
Perché mai parlarci di pace.

Perchè una guerra

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-una-guerra>

Sim Mi Sol Fa#m Mi Sol Fa#m Sim

Sim Fa#m Sol Re
Cominciano a insegnarti che è tuo sacro
dovere

Mim Sim Do Sol
difendere la patria, difender le frontiere
Sim Mi Sol

Fa#m
lo insegnano alla scuola, lo dice il
sillabario

Mi Sol Fa#m Sim
lo recitano tutti a guisa di rosario.

Si7 Mi7 La7 Re
E' tuo sacro dovere, devi esserne entusiasta
Sol Do Fa# Sim

se non ci credi sei castrato pederasta
Si7 Mi7 La7 Re
non crederci vuol dire non solo essere vili
Sol Sim Fa#m Sol Fa#m

Sim
ma inoltre essere privi di orga - ni viri -
li.

Re#dim Mi7 Midim Re
A volte viene il giorno che non c'è più
guadagno

Fadim Dom7 Fa Sib6
e che l'economia è in fase di ristagno
Soldim Fam Sib7

Mib7
che quel che si produce non trova più
acquirenti

Sol# Do#7 Si7 Fa Sol6 Fa7
o che i lavoratori son troppo esigenti.

Sibm Mib7 Sibm Mib7
A volte viene il giorno che per l'economia
Sibm Mib7 Sibm Mib7
la guerra è il rimedio migliore che ci sia
Sibm Mib7 Sibm Mib7
vivifica l'industria, zittisce i sindacati
Sibm Fa Solm6 Fa
Sibm Soldim
tien su il prodotto lordo e crea nuovi merca
- ti.

Padroni e governanti in men che non ti dico
si mettono d'accordo su chi sarà il nemico
importa poco o niente che sia razza inferiore

o gente bellicosa di un altro colore
oppure dei selvaggi da rendere civili
importa che si espanda l'industria dei fucili
l'industria dei cannoni, famosa vacca grassa
che da commesse ben pagate pronta cassa.
E quelli che non vogliono credere un dovere
difendere la patria in armi alle frontiere
son dichiarati in blocco vigliacchi traditori
son tutti messi dentro o meglio fatti fuori.
O scegli di crepare al fronte se hai scarogna
oppure crepi a casa di certo e con vergogna
le guerre dei padroni non son facoltative
le hai da far con le buone oppur con le
cattive.

Lo Stato ed i padroni forniscon tutto quanto
la banda alla stazione, le patronesse in
pianto
dei corsi accelerati che danno in pochi
giorni
un titolo che serva in caso che tu torni.
Il cioccolato, il cognac, bordelli a buon
mercato
e mucchi di discorsi e frasi di commiato
il codice di guerra, la corte militare
il carcere o la bara a chi non ci vuol stare.
Lo Stato ed i padroni non sono più taccagni
perchè la guerra rende splendidi guadagni
e questi investimenti saranno a tempi lunghi
ma i tassi d'interesse crescon come funghi.
E poi la santa chiesa con minime eccezioni
ha spesso garantito le sue benedizioni
ha spesso garantito da quando storia è storia
che il padreterno vuol lui pure la vittoria.

E partono i soldati e vanno in lunga fila
in marcia verso il fronte a mille a centomila
poi tornano i soldati ma sono molti meno
di quanti eran partiti su quel lungo treno.
E' già una gran fortuna almeno esser tornati
anche se si è rimasti feriti o mutilati
è già ben fortunato chi a casa può tornare
e invece tanta gente non lo può più fare.
Che tutta quella strada non sia servita a
niente
è duro da capir per tutta quella gente
per tutta quella gente che grazie a sto
macello
ha perso un fidanzato un padre od un
fratello.
Per tutta quella gente che ha pur pagato un
prezzo

anche se ci ha rimesso soltanto qualche pezzo
è duro da capire che tutto è capitato
solo perchè l'industria aumenti il fatturato.

Allora ecco lo Stato ed i ricchi farsi avanti
a distribuir diplomi di martiri e di santi
a dare le medaglie, a fare i monumenti
affinchè tutti i superstiti siano contenti.

Convinti di aver fatto un nobile dovere
e non d'essere stati presi per il sedere
finchè c'è chi è persuaso che occorre essere
eroi
quel che era stato prima si ripete poi.

Si ribadisce infatti che è tuo sacro dovere
difendere la patria in armi alle frontiere
finchè l'economia per superare il tedio

non trovi in altre guerre il solito rimedio.

E' un circolo vizioso che non tende a finire
finchè tu non vorrai sforzarti di capire
sforzarti di capire la verità che è questa

Sibm Fa Soldim Sibm
Soldim
che il tuo vero nemico marcia alla tua testa.

Sim Mi Sim Mi
E' un circolo vizioso che non tende a finire
Sim Mi Sim Mi
finchè tu non vorrai sforzarti di capire
Sim Mi Sim Mi
sforzarti di capire la verità che è questa
Sim Fa# Sol Fa#

Sim
che il tuo vero nemico marcia alla tua te -
sta.

Pontelandolfo

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pontelandolfo>

Mim
Era il giorno della festa del patrono
Re
e la gente se ne andava in processione
La
l'arciprete in testa ai suoi fedeli
Si7
predicava che il governo italiano era
Mim
senza religione

ed ecco da lontano
Re
un manipolo con la bandiera bianca
La
intima ad inneggiare a re Francesco
Si7
ed ecco tutti quanti lì a gridare
Do Sol
poi si corre furibondi al municipio
La
e si bruciano gli archivi
Si7
e gli stemmi dei Savoia

Mi La
Pontelandolfo la campana suona per te
Mi
per tutta la tua gente
La
per i vivi e gli ammazzati
Fa#m

per le donne ed i soldati
La
per l'Italia e per il re.

Per sedare disordine al paese
arrivano quarantacinque soldati
sventolando fazzoletti bianchi
in segno di pace, ma non trovano nessuno.
poi mentre si preparano a mangiare
il rumore di colpi di fucile
li spinge ad uscire allo scoperto
e son presi tutti quanti prigionieri
poi li portano legati sulla piazza
e li ammazzano a sassate,
bastonate e fucilate.

Pontelandolfo la campana suona per te...

La notizia arriva al comando
e immediatamente il generale Cialdini
ordina che di Pontelandolfo
non rimanga pietra su pietra
arrivano all'alba i bersaglieri
e le case sono tutte incendiate
le dispense saccheggiate, le donne
violentate,
le porte della chiesa strappate, bruciate
ma prima che un infame piemontese
rimetta piede qui, lo giuro su mia madre,
dovrà passare sul mio corpo.

Pontelandolfo la campana suona per te...

Informazioni

Canzone che parla di un eccidio di contadini nel meridione d'Italia dopo l'Unità.

Portella della ginestra

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/portella-della-ginestra>

Sol			come le gocce quelle
Sono arrivati			prime fucilate.
	Fa		Senza pensare
con le carriole, con le falci,			tutti han guardato
			se arrivava un temporale.
con gli aratri,			
Sol			E a poco a poco quei terreni abbandonati
e il cielo freddo,			con il sangue venivan seminati.
con quelle facce			Sulle bestie, sulla gente da lontano
Fa			scatenava la tempesta la banda di
coperte da un berretto.			[Giuliano]
Lam	Sol		Sono caduti
Nella piana di Portella c'era			i primi scialli tra i cavalli,
Lam	Sol		tra gli sputi.
un carretto, un sasso, una bandiera.			Piene di sonno
Lam	Sol		prima le mule son finite
Tra quei monti era sereno			all'altro mondo.
e da lontano			
Lam	Sol		Poi le donne son scappate in mezzo ai
apparve in mezzo al cielo			[sassi,
Lam			ma miravan troppo bene quei ragazzi.
la banda di Giuliano.			Nel silenzio generale, da lontano,
			si sentì solo sparare la banda di
Sono arrivate			[Giuliano].

Informazioni

Canzone che racconta dell'eccidio di Portella delle ginestre, il primo maggio del 1947, ad opera della banda del bandito Giuliano.

Pratobello

di N.G. Rubanu

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pratobello>

La7 Re La7 Re
Orgòsolo pro terra de bandidos
La7 Re La7 Re
Fin'a eris da-e totu' fis connota
La7 Re La7 Re
Ma oe a Pratobello tot' unidos

Si7 Mi Si7 Mi
Fizos tuos falado' sun in lota
Si7 Mi Si7 Mi
Contra s'invasione militare
Si7 Mi Si7 Mi
Ki a inie fi faghende rota

Invetze' de tratores pro arare
Arriban carrarmados e cannones
E trupas de masellu d'addestrare

Mandada da-e sos solitos bufones
Ki keren ki rinasca' sa Barbaja
Cun parcos pro sas muvras e sirbones

Naran puru ki sa zente es' malvaja
Ki viven de furto e ricatos
In sa muntannya infid'e selvaja

Pro ke finire custos malos fatos
E dare a sa Sardinnya atera via
Custos bufones decidin cumpatos

De mandarene galu politzia
Sos contadinos e-i sos pastores
E totu canta sa zente famia

Isetavan concimes e tratores
Pro aer pius late e pius pane
Invetze' totu an dadu a sos sinnyores
A Rovelli, Moratti e s'Agacane

Povèrinu e miseru s'anzone
K'iseta late da-e su mariane:
d'issu poi si prèa' su bucone

Orgòsolo fiera e corazona
Totu canta sa popolatzione
Totu custu a' cumpresu e minaçosa

E si arma' de fuste pro iscaçare
Cussas trupas fascistas e odiosas
Ki custring' est a segu' de torrare

Lassande sas muntannas e pianos
Atraversende de nou su mare.
Non ke banditos ma ke partijanos
An dimostradu a sos capitalistas
Ki solu cun su fuste e cun sas manos

Orgòsolo ke manda' a sos fascistas
Orgòsolo ke manda' a sos fascistas

Primo d'agosto Mestre '68

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/primo-dagosto-mestre-68>

Do Sol7 Do Do7
A casa senza voce, e con le mani
Fa Sol Do Do7
sporche dei sassi raccolti sui binari;
Fa Sol Do
per una volta ancora, dopo tanto,
Sol7 Do
mi son sentito armato e non inerme
Sol7 Do
contro i nemici nostri di sempre.

Sol7
Hai cercato nei loro volti
Do
lo scherno e la freddezza
Fa Sol Do
di chi ti ha caricato tante volte:
Sol Do
«Pula fascista, vienimi addosso»
Sol7 Do
una rabbia ed una forza sconosciute.

Primo d'agosto, Mestre, sessantotto:
cinquemila di noi alla stazione,
trecento celerini lì davanti
pronti come sempre a sparare
per difendere il mio padrone.

Ti sei giurato in cuor tuo

che non avresti ceduto mai
anche se non dimentichi la paura
delle legnate e dei fucili
provati troppe volte a tu per tu.

Noi si gridava: «Edison in ginocchio!»
e poi: «Montecatini assassini!»:
le armi vostre sono lì schierate,
padroni, ma stavolta ci temete
perché siamo tanti, troppi per voi.

E mentre vi aspettiamo
servi di chi ci sfrutta,
vi siete finalmente ritirati
in preda anche voi, per una volta,
alla paura d'esser picchiati.

Se questa è violenza, o padrone,
abbiamo scordato, la tua legalità:
solo la tua violenza è autorizzata:
a questa noi opponiamo l'unità.

Colpo su colpo, senza illusioni,
giorno per giorno, senza più paura,
uomo per uomo, nasce la lotta:
di tanti primi d'agosto sarà fatta
la nostra liberazione;
di tanti primi d'agosto sarà fatta
la nostra rivoluzione.

Informazioni

Il primo agosto 1968 rappresentò l'apice della lotta degli operai della Montedison, a Porto Marghera, lotta che durò dalla metà di luglio ai primi giorni di agosto.

Proclama di Camillo Torres

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/proclama-di-camillo-torres>

Lam
Da molti anni i poveri
Mi7 Lam
della nostra patria,
Do Fa
da molti anni attendono
Mi7 Lam
il grido di battaglia,
Fa Sol Lam
il grido per gettarsi nella lotta finale
Rem Lam Mi7 Lam
contro l'oligarchia e contro il capitale.
Rem Do Mi7 Lam
contro l'oligarchia e contro il capitale.

A questo punto il popolo
non crede a chi ha il potere
a questo punto il popolo
non crede alle elezioni,
non c'è più via legale che possa esser
[tentata,
non resta altro al popolo che la lotta
[armata.

Il popolo è deciso
a offrir la propria vita
per dare ai propri figli
un tetto e da mangiare,
per dare soprattutto a chi verrà domani
la patria non più schiava dei
[nordamericani."

E devo dire al popolo
che io non l'ho tradito,
son stato sulle piazze
d'ogni città e villaggio
chiamando chi lavora ai campi e alle
[miniere
a unirsi e a organizzarsi per prendere il
[potere.

Chiunque è un patriota
stia sul piede di guerra
finchè possano sorgere
i capi guerriglieri;
dobbiamo stare all'erta, scambiarci le
[opinioni,
raccogliere le provviste con armi e
[munizioni.

La lotta è prolungata
e i colpi all'oppressore
sian piccoli, se occorre,
purchè siano sicuri;
proviamo cosa valgono di fronte agli
[avversari
coloro che si dicono dei rivoluzionari."

Agisci senza sosta,
ma agisci con pazienza,
la guerra sarà lunga
e ognuno dovrà agire;
importa soprattutto che la rivoluzione
quando è il momento giusto ci trovi dall'
[azione.

Abbiamo incominciato
perchè la strada è lunga,
però questa è la strada
per la rivoluzione:
con noi fino alla morte a unire e
[organizzare.
con voi fino alla morte, la classe
[popolare.

Con noi fino alla morte
perchè siamo decisi,
con voi fino alla morte,
a andare fino in fondo:
la presa del potere non è ormai più
[illusoria,
lottare fino alla morte vuoi dire la
[vittoria

Informazioni

Camillo Torres, prete e sociologo colombiano, morì il 15 febbraio 1966, in uno scontro a fuoco a santander, con le truppe dell'esercito regolare, lottando col mitra in mano contro un'oligarchia serva dell'imperialismo nord-americano.

La canzone è una parafrasi assai fedele dell'ultimo messaggio di Torres al popolo colombiano ("Dalle montagne, gennaio 1966") considerato il suo testamento spirituale.

Quando lo sciopero

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-lo-sciopero>

Rem
Quando lo sciopero è già compatto
La7 Solm
ecco gli agenti e le camionette
Do Fa
chi li ha mandati sono i padroni
La Rem
la nostra lotta voglion spezzare.

Rem Sib Rem
I pugni in faccia, i calci al ventre
La Rem
non danno tregua, son dei fascisti
Sib Rem
giù come ossessi ti danno addosso
La Rem
ti portan dentro senza pietà.

Insieme a noi c'è una compagna
"Ho quattro figli, mi mandi a casa!"
"Se hai famiglia vai al lavoro
perchè ti metti a scioperar?"

"Sì, commissario, ho quattro figli
anche per loro ho scioperato
non siamo schiavi, abbiam ragione
mi tenga pure chiusa in prigione!"

Si sta lì dentro come banditi

firma qua sopra questo, è il verbale
se ti va bene esci in serata
se ti va male vai in tribunale.

Rem Sib Rem
La nostra rabbia non è per questo
La Rem
è che al governo ci son compagni
Sib Rem
cambierà tutto, ti avevan detto
Mi7 La
ora ti dicon di non scioperar

Non scioperare, tira la cinghia
porta pazienza, non sabotare
dicono questo anche i padroni
va bene a loro ma non a me

Rem Sib Rem
Hanno mandato la polizia
La Rem
perchè ci vogliono chiuder la bocca
Sib Rem
contro il governo che è dei padroni
La7 Rem
forza compagni scendiamo in lotta
La7 Rem
forza compagni scendiamo in lotta
La7 Rem-La7-Sib
forza compagni scendiamo in lotta

Quando non c'è più conforto

(1970)

di Ilario Da Costa, Gildo dei Fantardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-non-ce-piu-conforto>

Rem	La7	e poi mi sembra ci sia qualcuno
Quando non resta nessun conforto	Solm Rem La7 Rem	
	Rem	che se ne frega di tanta gente
c'è chi va in chiesa per poi pregare		
	La7	ma a chi non resta in cosa sperare
c'è chi si impicca a un ramo nell'orto		non crede a niente neppure in Gesù
	Rem	va in tasca a tutti tira a campare
e chi si sfoga a bestemmiare		alle promesse non crede più
Rem	La7	un litro rosso e mezzo toscano
io li capisco io li comprendo		quasi ogni sera che brutto vizio
	Rem	passa le carte chi fa la mano
nessuno di loro andrà all'inferno		poi si rientra tutti all'ospizio
	Re7 Solm	
ma a chi no resta neppure mangiare		io non protesto contro nessuno
Do7 Fa La7 Rem		ma in questo modo non possiam far niente
ditemi voi cosa può fare		e poi mi sembra ci sia qualcuno
		che se ne frega di tanta gente
Re7 Do7 Fa		quando non resta nessun conforto
io non protesto contro nessuno		c'è chi va in chiesa per poi pregare
Solm Rem La7 Rem		c'è chi si impicca a un ramo nell'orto
ma in questo modo non possiam far niente		e chi si sfoga a bestemmiare
Re7 Solm Do7 Fa		

Informazioni

Canzone scritta dietro un impeto di sdegno e di rabbia, nel vedere che l'umanità si stava sgretolando, usando indifferenza e superficialità nei confronti di persone anziane.

Quella notte davanti alla bussola

(1969)

di Canzoniere Pisano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quella-notte-davanti-alla-bussola>

Lam Rem Lam
Quella notte davanti alla Bussola,
Rem Lam
nel freddo di San Silvestro.
Rem Lam
Quella notte di Capodanno
Rem Mi7
non la scorderemo mai.
Lam
Arrivavano i signori,
Rem Lam
sulle macchine lucenti
Rem Lam
e guardavan con disprezzo
Mi7 Lam
gli operai e gli studenti.
Lam
Le signore con l'abito lungo,
Rem Lam
con le spalle impellicciate,
Rem Lam
i potenti col fiocchino,
Mi7 Lam
con le facce inamidate.

Eran gli stessi signori
che ci sfruttano tutto l'anno,
quelli che ci fan crepare
nelle fabbriche qui attorno.
Son venuti per brindare,
dopo un anno di sfruttamento,
a brindare per l'anno nuovo,
che gli vada ancora meglio.
Non resistono i compagni,
che li han riconosciuti,
ed arrivan pomodori
ed arrivano gli sputi.

Per difendere gli sfruttatori,
una tromba ha squillato,
mentre già i carabinieri
hanno corso ed han picchiato;
come son belli i carabinieri,
mentre picchiano con le manette
i compagni studenti medi
dai quattordici ai diciassette!
E non la smettono di picchiare
finché Garoppo non alza il dito:
sono l'immagine più fedele
del nostro ordine costituito.

Già vediamo i carabinieri

che si stanno organizzando
per iniziare la caccia all'uomo
con pantere ed autoblindo.
Non possiamo andare via,
non lasciare i dispersi,
siamo ormai tagliati fuori
per raggiunger gli automezzi.
Decidiamo di resistere
e si fan le barricate:
sono per meglio difenderci
dalle successive ondate.

Dalla prima barricata
alla zona dei carabinieri
sono circa quaranta metri
tutti sgombri e tutti neri.
Quando cominciano ad avanzare
uno di loro spara in aria.
i compagni tirano sassi
per cercare di fermarli.
Loro si fermano un momento
e poi continuano ad avanzare;
non è più uno soltanto,
sono in molti ora a sparare.

Dalla prima barricata
si vedon bene le pistole,
dalla seconda tutti pensano
che sian solo castagnole.
Ci riuniamo tutti assieme
alla seconda barricata,
i 'carruba' tornano indietro,
vista la brutta parata.
Ancora un'ora di avanti e indietro,
noi con i sassi loro sparando;
tutti crediamo che sparino a salve,
anche da dentro un'autoblindo.

Ad un tratto vedo cadere
un compagno alla mia destra
il ginocchio con un buco
ed il sangue sui calzoni.
Mi volto e grido: " Sparan davvero!
e corro indietro di qualche passo:
due compagni portano a spalle
il ferito nella gamba.
Correndo forte sulla strada,
con alle spalle i carabinieri,
vedo il Ceccanti, colpito a morte,
trasportato sul marciapiedi.

Malgrado gli sforzi di aiutarlo,

ÃŠ difficile trovar soccorso
mentre i gendarmi ti corron dietro
e non ti danno un po' di riposo.
Trovata un'auto utilitaria
e portato via il Ceccanti,
piÃ¹ non ci resta altro da fare
che scappare tutti quanti.
Forse alla Bussola, per quella notte,
i signori si sono offesi,
lor che offendono e uccidono
per tutti gli altri dodici mesi.

Sarebbe meglio offenderli spesso
e non dare loro respiro

tutte le volte che lor signori
capitan sotto il nostro tiro.
A questo punto sembra opportuno
fare qualche considerazione
sulle diverse e brutte facce
che ci mostra oggi il padrone:
ha i soldi per comprarci,
la miseria per sfruttare,
i suoi armati per ucciderci,
la TV per imbrogliare.

Non ci resta che ribellarci
e non accettare il giuoco
di questa loro libert ,
che per noi vale ben poco.

Informazioni

La contestazione a base di lancio di ortaggi, organizzata da Potere Operaio, contro i frequentatori del veglione di capodanno al locale la Bussola delle Focette (Viareggio), finì tragicamente, con una sparatoria dei carabinieri, che ferirono gravemente Soriano Ceccanti, un giovane che per le ferite riportate restò paralizzato. La canzone fu scritta dal Canzoniere Pisano nei primi mesi del 1969.

Quelli che tricoloreggiano

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quelli-che-tricoloreggiano>

Re La Re
Quelli che tricoloreggiano
 La Re
Quelli che patriovaneggiano
 Si7 Mim
Che l'Italia voglion forte
 Re La7 Re
Polizia sempre alle porte.

Quelli che han l'onore addosso
Ben cucito nei calzoni
E lo tiran sempre fuori
Specie quando fan pipì

Quelli che han buone maniere
ed a tavola san stare
Quelli hanno da mangiare

Contro quelli che ne han no

Quelli che starnazzan sempre
"Siamo in mano ai comunisti!"
E starebbero ben freschi
Se davvero fosse così.

Quelli che non han nient'altro
Che non sian molti denari
Per comprarci tutti interi
Per non farci dir di no

Questi son nostri padroni
O se no son servi loro
L'esser servi è un gran decoro
Ci si acquista in dignità
L'esser servi è un gran decoro
Ci si acquista in dignità.

Ragazzo gentile

(1976)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ragazzo-gentile>

Do Sol7 Do
Ragazzo gentile qui davanti a me
 La Rem Sol7 Do
Mi stai a sentire ma dimmi il perché
Do Fa
Le storie e i fatti della gente e poi
 Re Si Mi Sol7
Le croci, gli eroi innalzati da noi
Do Sol7 Do
Si son rovesciati con la testa in giù
 La Rem Sol7 Do
Stan lì dissanguati non parlano più

Do Sol7 Do
C'è da costruire paesi e città
 La Rem Sol7 Do
Buttare via i morti andare più in là
Do Fa
Spianare montagne e riempire il mar
 Re Si Mi Sol7
E chi non lo vuole aiutarlo a morir
Do Sol7 Do
E quanto ha patito la mia città
 La Rem Sol7 Do
chi è vivo lo vede chi è vivo lo sa.

Ricordate brava gente

(1972)

di Antonio Catacchio, Diego De Palma

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ricordate-brava-gente>

Re Sol Re
La
Ricordate brava gente di quel mese di
dicembre,
Re Sol Re La
era nel sessantanove con denunce in ogni
dove.
Re Sol Re
La
Dopo un lungo autunno caldo il potere non è
saldo,
Re Sol La
c'è la lotta, c'è il contratto e succede
questo fatto:
Sol Re La
Re
alla Banca dell'Agricoltura scoppia una bomba
da far paura.

Sono morti agricoltori, pensionati e non
signori,
ma ad un servo del padrone no, non sfugge
l'occasione
e Nutrizio sul giornale esce con l'editoriale
"Strage tra la borghesia: la matrice è
l'anarchia".
E comincia proprio là l'ultimo complotto
contro la libertà.

Come sempre, come suole, un colpevole ci
vuole
non importa chi egli sia, purchè c'entri
l'anarchia.
Non è ancora un dì passato che Valpreda è già
arrestato,
ma l'avevano già in mente fin dal giorno
precedente.
Il Corriere dice che è un pazzo anarchico,
drogato e pure
[pregiudicato...]

Un compagno dell'arrestato è in questura
interrogato,
ha un alibi di ferro, ma lo torchiano lo
stesso.
Lui è calmo ed abituato e non sembra
preoccupato,
ma d'un tratto, caso strano, vola giù dal
quarto piano.
Il Questore poi dirà quel suicidio è
un'autoaccusa già!

Calabresi e i suoi compari oggi sono
commissari,
ma se vanno per le strade voi sapete che gli
accade:
là sui muri di Milano ci son tante scritte a
mano
che gli gridano sul viso che Pinelli è stato
ucciso.
Se Pinelli si è buttato, Calabresi allora si
è sparato.

Son passati già tre anni, smascherati abbi-
am gli inganni
messi insieme dai padroni e non ce ne stiamo
buoni.
Ottomila e più compagni per le strade di
Milano
sono scesi ed han gridato "E' una strage ma
di Stato!"
La Questura allora spara, è un complotto
nuovo che ci prepara.

Ci son dei finanziatori per Corriere e per il
Giorno
"Sono dei provocatori" l'Unità proclama
attorno;
e seguendo questa pista poi si arriva al
terrorista:
han scordato già Pinelli, tocca adesso a
Feltrinelli.
Guai a dire "L'hanno ammazzato!" Incidente,
forse,
[però di Stato.

Oggi è il 25 aprile giorno della Resistenza,
ma non fu guerra civile, non dobbiamo far
violenza.
Il PCI chiama le masse a un prudente
antifascismo,
ciò che fu lotta di classe si trasforma in
perbenismo.
Mentre in omaggio alle elezioni festeggiano
di Pino Rauti
[la liberazione.

Non dobbiamo chieder luce a chi luce non può
fare:
se i padroni metton bombe, non lo vanno a
raccontare!
Il processo che vogliamo, quello che bisogna
fare
nelle strade e nei quartieri è il processo

popolare. processar lo Stato.
Non Valpreda è l'imputato, noi dobbiamo

Informazioni

La versione qui pubblicata è quella integrale, così come era stata inizialmente scritta da Antonio Catacchio e Diego De Palma. Nella successiva registrazione su Cd vennero cancellate le strofe 6/7/8 in quanto riguardavano quel particolare momento storico-politico e quindi oggi fuori tema rispetto al fatto politico più grave: la programmata strage di Stato

Scade la ferma

(1972)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scade-la-ferma>

Re
Scade la ferma
La7
al Quirinale

ogni sette anni
Re
cambia maiale!

Scade la ferma
al Quirinale
ogni sette anni
cambia maiale!

Sol Re
Grosso e coglione era Peppino,
La7 Re Re7
coi telegrammi, le stragi ed il vino
Sol Re
qual'è l'incognita per il domani,
La7 Re
stai a vedere che chiaman Fanfani!

Scade la ferma
al Quirinale
ogni sette anni
cambia maiale!
Qual'è l'incognita
per il domani
stai a vedere
che chiaman Fanfani!

Piccolo duce, grande cervello,
circola, dicono, col manganello
che è un fascista, lo sanno tutti,
vuol far passare momenti brutti.

Scade la ferma
al Quirinale
ogni sette anni
cambia maiale!
Qual'è l'incognita

per il domani
stai a vedere
chiaman Fanfani!

Si regge in piedi, col sospensorio,
ama parlare, del direttorio
piccolo führer dal fiato brutto,
odia gli scioperi: vuol cambiar tutto.

Scade la ferma
al Quirinale
ogni sette anni
cambia maiale!
Qual'è l'incognita
per il domani
stai a vedere
chiaman Fanfani!

«Gli operai, quei delinquenti,
vanno fermati! Stiamogli attenti!»
leggi antisciopero «Oh ma che bello!
Mitra, moschetto e manganello!»

Scade la ferma
al Quirinale
ogni sette anni
cambia maiale!
Qual'è l'incognita
per il domani
stai a vedere
chiaman Fanfani!

Caro Fanfani stai bene attento:
i proletari non han più pazienza
saran dolori e giorni tristi
per te Fanfani e i tuoi fascisti!

Saran dolori e giorni tristi
per te Fanfani e i tuoi fascisti!
Saran dolori e giorni tristi
per te Fanfani e i tuoi fascisti!
Saran dolori e giorni tristi
per te Fanfani e i tuoi fascisti!

Scarpe rotte

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scarpe-rotte>

Lam
O compagno se tu mi chiedi
 Rem Sol Lam
"Cosa vedi?" io ti dirò:

vedo il mondo della paura
 Rem Sol Lam
e se ho paura la vincerò:

 Sol Lam
Compagni stiamo uniti
 Sol Lam
cantiamo ancor più forte
 Rem
"Scarpe rotte - scarpe rotte
 Lam
bisogna andare - bisogna andare
Sol
dove sorge - il rosso sole
 Lam
dell'avvenire!"

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa senti?" io ti dirò:
sento ridere tutti i padroni
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa pensi?" io ti dirò:
penso a questi giorni fascisti
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa spero?" io ti dirò:
spero che noi si cresca insieme
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa vuoi?" io ti dirò:
voglio l'uomo senza paure
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se ancora chiedi
"Cosa vuoi?" io ti dirò:
voglio un mondo senza paure
un mondo rosso e io canterò:

Compagni stiamo uniti...

Sciopero interno

(1969)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sciopero-interno>

Do
Abbiam trovato
 Sol7
un metodo d'azione
per romper meglio
 Do
le scatole al padrone
 Fa
è il sistema più rapido e moderno
 Do Sol Do
e che si chiama lo sciopero interno

Sciopero interno
da dentro all'officina
noi perdiam poco
e Agnelli va in rovina
se si sta a scioperar dentro i cancelli
chi ci rimette è soprattutto Agnelli

Basta che siamo
duecento scioperanti
tutta la FIAT
non può più andare avanti
ci rimette la paga poca gente
ma tutti gli altri non producon niente

Sciopero interno
caliamo il rendimento
ed abbassiamo

il cottimo giù a cento
chè con lo scasso della produzione
noi riusciremo a battere il padron

Sciopero interno
vuol dire che in sostanza
oggi io lotto
e non che sto in vacanza
ma che incontro i compagni con lo scopo
di migliorar la lotta il giorno dopo

Sciopero interno
facciamo l'assemblea
ai nostri capi
gli viene la diarrea
nel veder che senza chiedere permesso
noi comandiamo in fabbrica già adesso

Sciopero interno
facciamo anche i cortei
i nostri capi
stan li come babbei
nel vedere che dentro queste mura
noi altri non abbiamo più paura

Forza compagni
facciam sciopero interno
non c'è demonio e non c'è padreterno
che ci possa oramai più trattenere
d'andare avanti e prendere il potere

Sdraiato sul sofà

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sdraiato-sul-sofa>

Re Si7 Mim
Sdraiato sul sofà per evitar fatica

 Sol Re
sdraiato sul sofà con un bicchiere in mano
sempre pieno sempre pieno

 Mim La7 Re
facendo lavorar solo la fantasia
 Si7 Mim La7 Re
e in fantasia sognar che il mio lavoro sia
 Mim La7 Re
stare su quel sofà con un bicchiere in man

Re Si7 Mim
Dovrei continuar mi manca la matita

 Sol Re
e non mi posso alzar dal mio sofà
che è pieno assai di voluttà

 Mim La7 Re
Posson continuar cantando lor signor
 Si7 Mim La7 Re
facciano dei bei cori che io li ascolterò
 Mim La7 Re
sdraiato sul sofà con un bicchiere in man

Se c'è la crisi per il padrone

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-ce-la-crisi-il-padrone>

La- Mi7 La-
Sindacalisti, padroni e governo
 Mi7 La-
vengono adesso a parlarci di crisi
 Re- La-
a noi operai, che questo inferno
 Re- Mi7
noi lo viviamo da quando siamo nati;

parlan di crisi dell'economia
e dei pericoli per la nazione,
ma questa crisi è solo del padrone,
la sua rovina è la nostra forza.

La- Mi7 La-
Se c'è la crisi per il padrone
 Mi7 La-
vuol dir che avanza la rivoluzione,

 Mi7 La-
che s'avvicina la resa dei conti,
 Mi7 La-
dovran pagare tutto fino in fondo;
 Re- La-
ora i padroni la loro Indocina
 Mi7 La-
l'hanno a due passi, nell'officina.

La nostra crisi esiste da sempre,
crescano i prezzi, le tasse, la fatica,
e questa miseria la chiamano vita,
a questa miseria ci vogliano condannare:
ma per ogni colpo alla produzione
cresce più forte l'organizzazione;
forza lottiamo contro questo ricatto,
prendiamoci tutto quello che è nostro!

Se c'è la crisi per il padrone...

Se mi chiedi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-mi-chiedi>

Do Re
Se mi chiedi come va tuo figlio a scuola
Fa Do
vorrei scherzare e dirti che va bene.
Lam Mi7
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa
Lam Mi7
compagno t'hanno fatto riposare.
La Re La
Poi ti guardo e ancora mi convinco
Mi7 La
che tuo figlio è una parte di te.

L'ha capito per primo il tuo padrone
ti dà il tempo di essergli anche padre
che dimentica per poco la catena
e che cerca la speranza di sperare
in un domani diverso dalla scuola
per suo figlio, se avrà voglia di studiare.

E ci pensi, studia cose che hanno studiato
tanti altri prima di lui che stanno in alto.
Sono i figli prediletti del sistema,
capi tutto, capo come te lo sogni
questo figlio mezzo tuo e mezzo fatto
a soddisfare della fabbrica i bisogni.

Meglio così, non entrano in catena;
camice bianco, colletto inamidato.
Computer mille volte ormai sognato
tuo figlio lì, e tu ti senti meno

sfruttato di quanto t'hanno sfruttato
se vieni qui a farti ricattare.

Stamane ci vediamo ai cancelli
tutti a gridar l'odio contro il padrone
'sto porco che v'ha messo tutti quanti
da un mese dentro in cassa integrazione.
«Mio figlio cosa fa?» «Ma che t'importa?
Compagno è qui che cresce la tua lotta.

Che è poi la lotta tutta proletaria
contro il padrone e la sua dittatura.
Tuo figlio, sai, è proprio in buone mani,
'ste cose gliele voglio dir domani».
«Va bene, sì, però mi raccomando
che alla fine poi contano gli esami».

Per il bene suo, tu pensi, e la tua classe?
È un'altra cosa forse, ma in due staffe
non puoi tenere il piede e la questione
è che la scuola è la staffa del padrone
per reggersi a cavallo del suo mondo
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.
Per reggersi a cavallo del suo mondo
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.

Se mi chiedi come va tuo figlio a Scuola
vorrei scherzare e dirti che va bene.
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa
compagno t'hanno fatto riposare.
Poi ti guardo e ancora mi convinco
che tuo figlio è proprio come te.

Se non li conoscete

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-li-conoscete>

La
Se non li conoscete
Sim Mi7 La
guardateli un minuto
Re
Li riconoscerete
Re#dim Mi7
dal tipo di saluto.

La
Lo si esegue a braccio teso

mano aperta e dita dritte
Do#m
Stando a quello che si è appreso
Fa# Sim
dalle regole prescritte.
Fa# Sim
È un saluto singolare
Fa# Si
fatto con la mano destra
Sol# Do#m
Come in scuola elementare
Sol# Do#m
si usa far con la maestra
Si7 Mi
Per avere il suo permesso
Si Mi7
di assentarsi e andare al cesso.

La
Ora li riconoscete

senza dubbio a prima vista
Re La
Solamente chi è fascista
Re Mi La
fa questo saluto qui.

Se non li conoscete
è norma elementare
Guardare la maniera
con cui sanno marciare

Le ginocchia non piegate
vanno al passo tutti quanti
Chi sta dietro dà pedate
nel sedere a chi sta avanti
Chi le piglia senza darle
è chi marcia in prima fila
Chi le dà senza pigliarle
siano in dieci o in diecimila

È chi un po' meno babbeo
sta alla coda del corteo.

Ora li riconoscete
senza dubbio a prima vista
Solamente chi è fascista
marcia in questo modo qui.

Se non li conoscete
guardategli un po' addosso
L'organica allergia
che c'hanno per il rosso

Non gli riesce di vedere
senza scatti di furore
Fazzoletti o bandiere
che sian di questo colore
Forse tu li paragoni
a dei tori alle corride
Ma son privi di coglioni
e il confronto non coincide
Si è saputo da un'inchiesta
che li tengon nella testa.

Ora li riconoscete
come se li aveste visti
Solamente dei fascisti
sembran tori ma son buoi.

Se non li conoscete
guardate quanto vale
Quel loro movimento
che chiamano sociale

Movimento di milioni
ma milioni di denari
Dalle tasche dei padroni
alle tasche dei sicari
Già eran chiare ad Arcinazzo
le sue vere attribuzioni
Movimento ma del cazzo
come le masturbazioni
Fatte a tecnica manuale
con la destra nazionale.

Li riconoscete adesso
che sapete chi li acquista
Solamente chi è fascista
sa far bene da lacchè.

Se non li conoscete
guardate il capobanda

È un boia o un assassino
colui che li comanda

Sull'orbace s'è indossato
la camicia e la cravatta
Perché resti mascherato
tutto il sangue che lo imbratta
Ha comprato un tricolore
e ogni volta lo sbandiera
Che si sente un po' l'odore
della sua camicia nera
Punta a far l'uomo da bene
fino a quando gli conviene.

Ora lo riconoscete
Almirante è sempre quello
Con il mitra e il manganello
ben nascosti nel gilet.

Se non li conoscete
pensate alla lontana
Ai fatti di Milano
e di Piazza Fontana

Una volta andavan solo
con 2 bombe e in bocca un fiore
Mentre adesso col tritolo
fan la fiamma tricolore
E ora rieccoli daccapo
contro la democrazia
Con un dì con la Gestapo
ora invece con la CIA
Concimati dalle feci
di quei colonnelli greci.

Ora li riconoscete
'sti fascisti ste carogne
Se ne tornino alle fogne
con gli amici che han laggiù.

Se tu bagni il tuo piede

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-tu-bagni-il-tuo-piede>

Sol7 Do
Se tu bagni il tuo piede in un lago
Sol7 Do
di un paese chiamato Cultura
Sol# Fam
poi tirar dietro il piede è assai dura
Do Sol7 Do
ma è più duro imparare a nuotar.

Ed è pieno di barche lucenti
con pennacchi e con mille bandiere
tu ti accosti vai lì per vedere
e ti accorgi che fondo non han.

Do Mi7 Fa
E tu t'agiti, gridi ti muovi
Sol7 Do
e gli urli che stanno affondando

Fa Do
ma ti guardano tutti ridendo
Fa Sol7 Do
non è cosa che faccia per lor.

C'è una barca che dovrebbe andare
ma perdio non va ben manco quella
vi assicuro è più grande e più bella
e nel tondo, no, buchi non ha.

E' legata con mille catene
e con corde e legacci alla riva
ma si muove si vede che è viva
e nessuno che pensi a guidar.

C'è una barca che dovrebbe andare
ma per dio non va ben manco quella
vi assicuro è più grande e più bella
e nel fondo, no, buchi non ha.

Sebastiano

(1979)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sebastiano>

Re
Sebastiano l'operaio
il terrone da catena
licenziato stamattina
e stasera alla fontana.

Accusato di violenza
contro i capi, terrorista,
perché oggi chi picchetta
quanto meno è brigatista.

La Re
Viva la FIAT.

Licenziato con sessanta
che con lui fa sessantuno
tutti quanti terroristi
mentre il terrorista è uno.

Terrorista è chi ci nega
il diritto alla ragione
alla lotta per la vita
contro la disperazione.

Viva la FIAT.

Controllare le assunzioni
poi schedare il personale,
concordare pseudo-lotte
e alla fine licenziare.

Incastrare il sindacato,
ingolfare la sinistra
è il progetto dichiarato
del padrone terrorista.

Viva la FIAT.

Col sorriso doppiopetto
il fumeè-democrazia
la mattina ci licenzia
e poi svelto corre via.

Lo ritrovi in Quirinale
"Anche questa è una scelta",
per mostrare al presidente
la sua nuova Lancia Delta

una Lancia per lo stato
nato dalla Resistenza
o per la Costituzione,
certo contro la violenza
di sessanta Sebastiano,
il terrone terrorista,
perché oggi chi picchetta
quanto meno è brigatista,
liquidato con sessanta,
che con lui fa sessantuno,
tutti quanti terroristi
mentre il terrorista è uno.

Viva la FIAT

Sempre partigiani anche per il domani

(1973)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sempre-partigiani-anche-il-domani>

Lam
Era la sua casa,
Mi7 Lam
era il suo paese
Mi7
la storia che racconto
Lam
è di tanti anni fa

Rem Lam
Ma vennero i fascisti
Mi7 Lam
e lui lasciò la casa
Rem Lam
abbandonò il paese
Mi7 Lam
lontano se ne andò

Lontano combatteva
con dei nuovi compagni
sognava il suo paese
tornato in libertà

Tornò da partigiano
un'arma per compagna
morì nel suo paese
trovò la libertà

Un uomo come mille
del quale non sta scritto
il nome dentro ai libri
tante storie così

Ma il popolo la storia
fa senza generali
la scrive tutti i giorni
anche se non lo sa

Fascisti questa Italia
l'han fatta i partigiani
restate nelle fogne
il posto qui non è

Compagni stiamo attenti
siam sempre partigiani
la scelta l'abbiam fatta
anche per il domani.

Siam del popolo gli arditi

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siam-del-popolo-gli-arditi>

Rintuzziamo la violenza
del fascismo mercenario
tutti uniti sul calvario
dell'umana redenzione.

Questa eterna giovinezza
si rinnova nella fede
per un popolo che chiede
uguaglianza e libertà.

La Re La Re
Siam del popolo gli arditi
La Re La Re
contadini ed operai
Mi La Mi La
non c'è sbirro non c'è fascio
Mi La Mi La
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere
un sol fascio noi faremo
sulla piazza del paese
un bel fuoco accenderemo.

Mussolini traditore
parla di rivoluzione
però ammazza i proletari
col pugnale del padrone.

Siam del popolo gli arditi
contadini ed operai
non c'è sbirro non c'è fascio
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere
un sol fascio noi faremo
sulla piazza del paese
un bel fuoco accenderemo.

Ci dissero ma
cosa potremo fare
con gente dalla
mente tanto confusa.

E che non avrò
letto probabilmente
neppure il terzo
libro del Capitale.

Re
Neppure il terzo
Mi
libro del Capitale.
Siam del popolo gli arditi
contadini ed operai
non c'è sbirro non c'è fascio
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere
un sol fascio noi faremo
sulla piazza del paese
un bel fuoco accenderemo.

Portammo il
silenzio nelle galere
perché chi stava
fuori si preparasse.

E in mezzo alla
tempesta ricostruisse
un fronte proletario
contro il fascismo.

Un fronte proletario
contro il fascismo.

Siam del popolo gli arditi
contadini ed operai
non c'è sbirro non c'è fascio
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere
un sol fascio noi faremo
sulla piazza del paese
un bel fuoco accenderemo.

Ci siamo ritrovati
sulle montagne
e questa volta
nostra fu la vittoria.

Ecco quello che
mostra la nostra storia
se noi siamo divisi
vince il padrone.

Se noi siamo divisi
vince il padrone.

Informazioni

Scritta per lo spettacolo "1921: Arditi del popolo", sulla base di un canto dell'epoca (le prime due strofe)

Somos socialistas

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/somos-socialistas>

Do Sol7
Somos socialistas p'alante p'alante
Do
y al que no le guste que tome purgante
Sol7
Somos socialistas p'alante p'alante
Do
y al que no le guste que tome purgante

Do Sol7
Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung
Do
Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung
Do7 Fa
Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung
Do Sol7 Do
que viva viva viva, que viva Mao Tse-Tung

Fa Do Sol7 Do
que viva viva viva, que viva Mao Tse-Tung

Somos socialistas lo dijo el caballo
y al que no le guste que lo parta un rayo
Somos socialistas lo dijo el caballo
y al que no le guste que lo parta un rayo

Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh
Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh
Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh
que viva viva viva, que viva Ho Chi Minh
que viva viva viva, que viva Ho Chi Minh

Fidel, Fidel, que tiene Fidel
que los americanos no pueden con el
¡FIDEL SEGURO AL YANKI DALE DURO!

Stalingrado

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stalingrado-0>

Mim Do Re Lam Mim

Mim

Sol FaM7

Do Re Mim

Fame e macerie sotto i mortai

Do Re Mim

Come l'acciaio resiste la città

Do

Strade di Stalingrado

Re Lam

di sangue siete lastricate

Mim Do

Ride una donna di

Re La

granito su mille barricate

Mim La Sol

Sulla sua strada gelata

La Mim

la croce uncinata lo sa

D'ora in poi troverà

Stalingrado in ogni città

Mim

l'orchestra fa ballare

Do Mim

gli ufficiali nei caffè

Re

l'inverno mette

Lam

il gelo nelle ossa

ma dentro le prigioni

l'aria brucia come se

cantasse il coro

dell'armata rossa

Solo: Mim Do Lam

la radio al buio e sette operai

sette bicchieri che brindano a Lenin

e Stalingrado arriva

nella cascina e nel fienile

vola un berretto un uomo

ride e prepara il suo fucile

Sulla sua strada gelata...

Informazioni

Canzone che ricorda la battaglia di Stalingrado, del 2 febbraio 1943, che segnò la fine dell'avanzata dei nazisti in Unione Sovietica.

Stato e padroni, fate attenzione

(1971)

di Potere Operaio

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stato-e-padroni-fate-attenzione>

Rem
La classe operaia, compagni, è all'
[attacco,
La7 Rem La7
Stato e padroni non la possono fermare,
Rem
niente operai curvi più a lavorare
La7 Rem Do
ma tutti uniti siamo pronti a lottare.
Fa Do
No al lavoro salariato,
Re- La7
unità di tutti gli operai

Rem
Il comunismo è il nostro programma,
La7 Rem La7 Rem
con il Partito conquistiamo il potere.

Stato e padroni, fate attenzione,
nasce il Partito dell'insurrezione;

Re-
Potere operaio e rivoluzione,
La7 Re-La7 Re-
bandiere rosse e comunismo sarà.

Nessuno o tutti, o tutto o niente,

e solo insieme che dobbiamo lottare,
i fucili o le catene:
questa è la scelta che ci resta da fare.
Compagni, avanti per il Partito,
contro lo Stato lotta armata sarà;

con la conquista di tutto il potere
la dittatura operaia sarà.

Stato e padroni...

Potere operaio e rivoluzione...

I proletari son pronti alla lotta,
pane e lavoro non vogliono più,
non c'è da perdere che le catene
e c'è un intero mondo da guadagnare.
Via dalle linee, prendiamo il fucile,
forza compagni, alla guerra civile!

Agnelli, Pirelli, Restivo, Colombo,
non più parole, ma piogge di piombo!
Stato e padroni...

Potere operaio e rivoluzione...

Stato e padroni, fate attenzione...

viva il Partito e rivoluzione,
bandiere rosse e comunismo sarà!

Informazioni

Sull'aria dell'inno polacco "La varsoviense" (o di "A las barricadas").

Suicidio

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/suicidio>

Rem Do Sib
Un colpo in testa, ecco che cado giù
Solm Do Fa
Un buco in fronte, oddio non ci son più
Solm La7
Ma com'è stato, ma come fu
Rem Solm
Regia di un gesto, un altro
Rem La7 Rem
fesso che non c'è più

Re La7
Pieno di dolci buonissimi fino al palato

Cosicché il colpo

Si7 Solm
ne è stato di molto attuti - to
Re Mim La7 Re
Ed una voglia improvvisa di vivere addosso
Mim La7 Re
Prima che il colpo arrivando spappolasse
l'osso
Sol Re Mim
Ed un colore rosso dappertutto
Sim Mi7
I tempi dilatati, è proprio vero
Sim Mi7 Solm la

che in certi momenti si capisce tutto

La gente intorno si parla e non ti tocca
È un comunista che s'è sparato in bocca
Manco stavolta ti sei spiegato
L'ultimo errore grave
di un periodo nero e sfortunato

Uno di quelli che ti han sempre
fatto dire di non essere capito
E quel colore rosso, unica cosa seria
Che cosa c'entra in questa storia
In questa tua miseria

Oddio che caldo, che buono quel vino la sera
E quel candito, chissà se era un fico o una
pera

Ed è successo, non puoi certo dire per
sbaglio

Stavi in cucina e c'era l'odore dell'aglio
E quei biscotti eran fatti di miele e di
miglio

Un colpo in testa, ecco che cado giù
Un buco in fronte, oddio non ci son più
Ma com'è stato, ma come fu
Regia di un gesto, un altro fesso che non c'è
più

Tall el Zaatar

(1977)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tall-el-zaatar>

Mim

Do Sol Lam
Tall El Zaatar sulla collina
Do Re Mim
brucia fin là in Palestina
Do Sol Lam
nelle baracche poca gente
Do Re Mim Sol La
dimenticata non s'arre - e - nde
Do Re Mim
dimenticata non s'arrende.

Ma i lupi gridano in città:
"Arriveremo a Tall El Zaatar".

han circondato un cimitero
non hanno fatto un prigioniero
non hanno fatto un prigioniero

Verranno sopra carri armati
di croci si son tatuati
ma Cristo è morto su una mina
per liberar la Palestina
per liberar la Palestina.

Tall El Zaatar sulla collina
brucia fin là in Palestina
in mezzo ai cedri fuma il cielo
consuma i morti giugno nero
consuma i morti giugno nero.

Informazioni

Tall el Zaatar: campo profughi palestinese in Libano dove si consumò uno dei peggiori massacri ad opera delle milizie cristiane sostenute da Israele, ancora prima del massacro, ancor peggiore, di Sabra e Chatila (1982). Con il massacro di Tall el Zaatar si ebbe anche la totale espulsione dei palestinesi dal sud del Libano.

Tall el Zaatar

(1976)

di Mimmo Boninelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tall-el-zaatar-0>

Re	Sol	La	mettendo in silenzio le voci che chiedono
Son questi corpi di donne, di vecchi e			la lotta di donne di vecchi e bambini
bambini			che sanno che Tall el Zatar, no, non morirà
	Re	Sol	mai,
che avete distrutto e ammassato in macerie			questa voce si sentirà Tall el Zatar, no, non
	La	Re	morirà mai,
di case sventrate da colpi assassini			questa voce si sentirà Tall el Zatar, no, non
di voi che volete vederci spariti			morirà mai
per sempre da questo lenzuolo di terra			

Ti ricordi Nina

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi, disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-ricordi-nina>

Lam
Ti ricordi Nina
Sib Lam
il vecchio girotondo
Sib Lam
nella campagna chiara
Sib Lam
di mezza primavera
Fa Lam
per far crescere il grano
Fa La-
pregavi un dio lontano
Sib La-
un dio che non si paga:
Mi7 La-
e ti chiamaron maga.

Ti ricordi Nina
quando arrivò l'estate
il tuo parlar col cielo
con l'erba e con il melo
il tuo gridar ai lampi
il tuo fuggir nei campi

quando la notte canta:
e ti chiamaron santa.

Ti ricordi Nina
la luce dell'inverno
e le case erano tane
per spartirsi la fame
tu stavi in mezzo al gelo
e bestemmiavi il cielo
con gli occhi di chi prega:
e ti chiamaron strega.

Ti ricordi Nina
il medico in paese
venuto da lontano
col suo camice bianco
ed un sorriso stanco
inutile e tagliente
come la vecchia latta:
e ti chiamaron matta.

E ti chiamaron matta
e ti chiamaron matta

Tra baci e tra carezze

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tra-baci-e-tra-carezze>

Fa Dodim
Tra baci e tra carezze
Solm La7
abbiam già fatto tardi
Dodim Do
bisogna che mi alzi
Dodim Do Lam Fa Fam
bisogna che ti guardi men che posso
Fam Do
voglia di lavorar
Lam Rem
voglia di lavorar
Sol Do
saltami addosso

Mim
Un pezzo ancora

poi un altro più in fretta
Mi7 Lam
per guadagnar più lire

Mim
che ti faccian sembrare
Re
la vita uguale agli altri
Mim
che ti faccian sentire

Sei lì in catena
ott'ore per volta
trecento volte all'anno
i tempi son più stretti
sei uguale a quegli oggetti
che in fabbrica si fanno

Tra baci e tra carezze
abbiam già fatto tardi
bisogna che ti lasci
bisogna che ti guardi men che posso
solo per lavorar
si fa l'amore ormai
se c'è una festa appresso

Informazioni

da "Karlmarxstrasse", 1974 - I Dischi del Sole

Tre fratelli contadini di Venosa

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tre-fratelli-contadini-di-venosa>

Re
Faceva molto caldo in Lucania
Sim
nel Luglio ottocentosessantuno
Sol
e la gente si sentiva già tradita
La7
da un'Italia non voluta e non capita.

Quel fucile alzato al cielo e mai usato
non è pronto per Vittorio Emanuele
tre fratelli contadini di Venosa
si rifiutano di metter la divisa.

Con le foglie dell'autunno sulla strada
è difficile seguire i loro passi

già si è sparsa qua e là la loro fama
coi briganti han firmato un proclama:

"Contadini rimasti sulla terra
non avrete proprio nulla da temere,
su nei boschi siamo tanti e bene armati
e i soprusi saranno vendicati".

Con il freddo dell'inverno nelle ossa
e la voglia del fuoco di un camino
i fratelli contadini sono stanchi
e camminano nel chiaro del mattino

Il ventuno di Gennaio Sant'Agnese
i soldati hanno teso un'imboscata
li hanno uccisi a un chilometro da casa
li han portati sulla piazza di Venosa

Informazioni

Canzone che racconta la storia di tre fratelli lucani scappati alla leva obbligatoria introdotta dai piemontesi dopo l'unità d'Italia.

Trenta luglio alla Ignis

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trenta-luglio-alla-ignis>

La- Mi7 La-
Quella mattina, davanti ai cancelli
 La7
sono arrivati trenta fascisti:
Re- La-
erano armati di bombe e coltelli,
Mi7 La-
questi di Borghi son gli squadristi.

Han cominciato tirando sassi
contro i compagni di un capannello;
alle proteste han risposto sparando:
tre ne han feriti con il coltello.

Noi operai gli siam corsi dietro
ma quei vigliacchi sono fuggiti,
approfittando della confusione
mentre portiamo in salvo i feriti.

Subito dopo la vile aggressione
ecco arrivare due capi fascisti;
van con la borsa dal porco padrone
a prender la paga pei loro squadristi.

Li abbiamo presto riconosciuti:
uno è Del Piccolo, quell'assassino,
e l'altro è Mitolo, capo fascista,
torturatore repubblicano.

Dentro la borsa, coi passaporti,
hanno una scure ben affilata:
questa è la prova che i due compari
la sanno lunga su come è andata.

Gli abbiamo fatto alzare le mani,
gli abbiamo messo al collo un cartello
con sopra scritto: « Siamo fascisti,
facciam politica con il coltello ».

E dalla Ignis fino in città,
mentre tremavano per la vergogna,
li abbiām portati in testa al corteo
e tutta Trento li ha messi alla gogna.

E in fin dei conti vi è andata bene,
perché alla fine della passeggiata
quella gran forza che meritate
non ce l'avete ancora trovata.

Cari compagni, quella gran forza
dovremo farla ben resistente,
per impiccarci, assieme ai fascisti,
il padron Borghi porco e fetente.

Cari compagni, quella gran forza
dovremo farla ben resistente
per impiccarci, assieme ai fascisti,
ogni padrone, porco e fetente.

Informazioni

Cronaca di un'aggressione fascista, a Trento, nel 1970, davanti a una fabbrica.

Tu compagno, e io, e voi, e noi

(1973)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tu-compagno-e-io-e-voi-e-noi>

Lam
Tu compagno; e io, e voi, e noi

Lam
Rischiamo il nostro soldo
Mi7 Lam
che soldo più non è

il posto di lavoro
Rem Lam
che tanto non ce n'è

Rem Lam
Divisi non siamo niente
Mi7 Lam
tutti uniti si vincerà
Rem Lam
Divisi non siamo niente
Mi7 Lam
tutti uniti si vincerà

Tu compagno; e io, e voi, e noi

Rischiamo quel che abbiamo
che nulla abbiamo noi
la casa in cui si dorme
ci sfrattan prima o poi

Su in strada in combattimento
è troppo tardi per aspettar
Su in strada in combattimento
è troppo tardi per aspettar

Tu compagno; e io, e voi, e noi

Rischiamo il nostro pane
che non ne abbiamo più
la nostra stessa vita
che è vita a testa in giù

Su in strada a cambiare il mondo
e dare all'uomo la libertà
Su in strada a cambiare il mondo
e dare all'uomo la libertà

Divisi non siamo niente
tutti uniti si vincerà.

Uguaglianza

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uguaglianza>

Re	Sim	Fa#
Ti ho visto lì per terra	uguali davanti a chi?	
	Sim	Fa#
al sole del mattino	uguali per che per chi?	
e braccia e gambe rotte	E' comodo per voi	
La	dire che siamo uguali	
dal dolore.	davanti a una giustizia partigiana.	
	Cos'è questa giustizia	
Dicevan che eri matto	se non la vostra guardia quotidiana.	
	Ci dicon siamo uguali...	
Ti ho visto lì per terra	E' comodo per voi	
poi ti ha coperto il viso	che avete in mano tutto	
la giacca del padrone	dire che siamo uguali davanti a Dio.	
che ti ha ucciso.	E' un Dio tutto vostro,	
T'hanno coperto subito	è un Dio che non accetto e non conosco.	
eri ormai per loro da buttar via.		
	Dicevi questo ed altro	
Fa#	e ti chiamavan matto	
Mim	ma quello in cui credevi verrà fatto.	
Ci dicon Siamo uguali	Alla legge del padrone	
Fa#	risponderemo con Rivoluzione.	
ma io vorrei sapere		

Informazioni

Il testo è stato scritto da Pietro Bianconi nel 1968, partigiano anarchico e autore di alcuni libri sulle lotte operaie e sindacali degli anni '60/70

Una Noč

(1978)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Roberto Mereta

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-noc>

A l'è quand la sira la diventa püsè scüra,
Sol Re
quand la gent sa divertiss se ghe la fa,
Sol Re
cun quei poc danè da spend che la vansa,
Fa# Sol
pagà al ficc e tücc i spes de cà.
Mi Mi7 La La7

Quand quela strana rasa che g' ha disan : i
poeti,
ta rimpirlisen su cun tut i so scemadi,
Quand te cünten d' una sira o d' una nocc,
cume d' una roba da perdiga a drè al co.

Ma la mia nocc l'è fai da roba un po'
diversa,
da vott ur pasà dentar a sto' sitt,
da la rabia da vess taià un po' föra,
da la vida e dal me mund.

Ho già tità i do ur par furtuna,
a chest ura i dorman giamò tucc,
che la matina bisogna levà sü,
In già finì anche i programmi a la TV.

A quest ura ghè in gir dumà i lader e i
barbon,
i pulott, i gatt e i poer pirla cume mi
che in chi a fa al laurà del so padron,
'n tant che lü l'è a cà a cüntà i so milion.

E intant che pensi questa machina la gira,
cume la machina ga giran anca i me ball,
e pö pensi che mi sun chi a laurà,
e lü l'è a cà...a fal andà!.

Pian , pianin a l'è rivà anca matina
e la rabia la sa scunfunda cunt al sònn,
ta turna a cà e ta diseda al to nanin,
ta vansa giust al temp da dag un bel basin...

Uomini e soldi

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uomini-e-soldi>

Dom Solm Midim Re7 Solm

Solm Re7
Son senza patria i soldi - oh - dei padroni,
Solm
son soldi viaggiatori come piccioni:
Re7
per far viaggi d'affari e di piacere
Solm
i capitali varcano le frontiere.

Sol7 Dom Sol7 Dom
Son mille e più miliardi che, anno per anno,
Fa Sib Fa Sib
traversan le frontiere e se ne vanno
Sol7 Dom Sol7 Dom
e noi, lavoratori senza lavoro,
La Re La Re Re7
dobbiamo per mangiare viaggiar con loro.

I soldi che gli agrari ci han tolto via
fan tappa su in Piemonte e in Lombardia
e qui si riproducono per contanti
poi se ne vanno all'estero tutti quanti.

I soldi dei padroni van dritti dritti
dovunque possan trarre maggior profitti
e noi, passo per passo, metro per metro,
dobbiamo per mangiare tenergli dietro.

Avevo già arricchito più di un padrone
facendo da bracciante nel Meridione
e poi nel Nord e all'estero, da operaio,
ne ho fatti venir ricchi qualche migliaio.

La regola da trarre è solo una :
ci dicon d'emigrare per far fortuna.
Certo si fa fortuna, ma si dimostra
che noi facciam la loro ma non la nostra.

I soldi dei padroni che fuggon via
danneggiano la nostra economia
perché danno un passivo dei più imponenti
alla nostra bilancia dei pagamenti.

Ma la bilancia torna a funzionare
purchè noi si continui ad emigrare
ed a spedire a casa quei bei contanti
che sono le rimesse degli emigranti.

Ma occorre che gli passi quel brutto vizio
che i soldi ci abbian sempre al loro servizio
:
dev'essere il contrario e, prima o poi,
dovranno essere i soldi a servir noi.

La rabbia che han portato i nostri fratelli
all'Alfa od alla Fiat o alla Pirelli
noi la dobbiam portare per tutta Europa
spazzando via i padroni, come una scopa.

Perche il padrone è uno, non ci si sbaglia,
che faccia i soldi all'estero o qui in Italia
:
i soldi lui li fa sul nostro lavoro
e poi li manda all'estero e noi con loro.

Sol7 Dom Sol7 Dom
Noi non dobbiamo esser mai più esiliati
Fa Sib Fa Sib
ma ormai protagonisti e organizzati
Sol7 Dom Sol7 Dom
dobbiam farla finita ed esser pronti
Sol# Dom Solm Midim Re7
Solm
a giunger presto alla resa dei co - o - o -
nti

Sol# Dom Solm Midim Re7 Solm

Valigie di cartone

(1976)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/valigie-di-cartone>

La Sol La
Prendi le valigie di cartone
 Sol La
vai sul treno di emigranti
 Sol La
vai sul treno siamo tanti

e mettimi dentro il pane buono
che ti serve per avere
dentro il cuore il tuo paese

metti bene dentro al portafoglio
quella foto di tuo figlio
quello lì nato da poco

e poi sali sopra un treno nero
tutta gente sola sola
turca araba e spagnola

tutti quanti verso la speranza
pronti a lavorare molto
per mandare qualche soldo

prendi la valigia e tira fuori
il berretto ed il maglione
per dormire alla stazione

gira la città cercando casa
ma la casa non si trova
cerca pure è una parola

trovi soltanto una baracca
proprio là in periferia
senti tanta nostalgia

senti tanta voglia dei tuoi campi
tanta voglia di tornare
alla libertà del mare...

Valle Giulia

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/valle-giulia>

Re La7 Re
Piazza di Spagna, splendida giornata,
 La7 Re
traffico fermo, la città ingorgata
Sol Re
e quanta gente, quanta che n'era!
Sol Re
Cartelli in alto e tutti si gridava:
Sol Mi7
«No alla scuola dei padroni!
La7
Via il governo, dimissioni!».

E mi guardavi tu con occhi stanchi,
mentre eravamo ancora lì davanti,
ma se i sorrisi tuoi sembravan spenti
c'erano cose certo più importanti.
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

Undici e un quarto avanti a architettura,
non c'era ancor ragion d'aver paura
ed eravamo veramente in tanti,
e i poliziotti in faccia agli studenti.
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

Rem La7 Rem La7
Hanno impugnato i manganelli
Do Fa Mi7
ed han picchiato come fanno sempre
La7
loro;

ma all'improvviso è poi successo

un fatto nuovo, un fatto nuovo, un

fatto nuovo:
Re Sol La7 Re
non siam scappati più,
non siam scappati più!

Il primo marzo, sì, me lo rammento,
saremo stati millecinquecento
e caricava giù la polizia
ma gli studenti la cacciavan via.
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

E mi guardavi tu con occhi stanchi,
ma c'erano cose molto più importanti;
ma qui che fai, ma vattene un po' via!
Non vedi, arriva giù la polizia!
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

Le camionette, i celerini
ci hanno dispersi, presi in molti e poi
[picchiati;
ma sia ben chiaro che si sapeva;
che non è vero, no, non è finita là.
Non siam scappati più,
non siam scappati più.

Il primo marzo, sì, me lo rammento...
...No alla classe dei padroni,
non mettiamo condizioni, no!

Informazioni

Il Vettori data questa canzone al 1968. Nel marzo di quell'anno avvennero gli incidenti descritti, primo, vero scontro di piazza fra polizia e studenti "contestatori", a Roma presso la facoltà di Architettura a Valle Giulia.

Fu incisa da Paolo Pietrangeli e Giovanna Marini, prima in 45 giri e poi nell'LP *Mio caro padrone domani ti sparo*, sempre per I Dischi del Sole.

Venceremos

(1970)

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venceremos-0>

Sol Dom Sol
Desde el hondo crisol de la patria
Sol7 Do
se levanta el clamor popular.
Lam Sol
Ya se anuncia la nueva alborada,
La7 Re7
todo Chile comienza a cantar.

Sol Dom Sol
Recordando al soldado valiente,
Sol7 Do
cuyo ejemplo lo hiciera inmortal,
Lam Sol La
enfrentemos primero a la muerte,
Sol Re7 Sol
traicionar a la patria jamás.

Sol

Venceremos, venceremos,
Sol7 Do
mil cadenas habrá que romper,
Lam Sol
venceremos, venceremos,
Re7 Sol
la miseria sabremos vencer.

Campeños, soldados, mineros,
la mujer de la patria también,
estudiantes, empleados y obreros,
cumpliremos con nuestro deber.

Sembraremos las tierras de gloria,
socialista será el porvenir,
todos juntos haremos la historia,
a cumplir, a cumplir, a cumplir

Venceremos, venceremos...

Informazioni

Intilli Iman, LP *Viva Chile*, 1973

Venceremos

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venceremos>

Do		Do
Se tramonta il sol della patria		affrontiamo, compagni, la lotta
Fa		Sol7 Do
già s'avanza l'idea popolar,		ed il Cile avrà libertà.
Do		
già s'annuncia una nuova alba,		Do
Sol7		Venceremos, venceremos,
ed il Cile comincia a cantar!		Fa
		le catene sapremo spezzar!
Do		Do
Ricordando l'eroe guerrigliero		Venceremos, vencereoms,
Fa		Sol7 Do
la cui idea per sempre vivrà		la miseria mai più ci sarà!

Informazioni

Sull'aria di "[Venceremos](#)", degli Inti Illimani.

Vizi privati pubbliche virtù

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vizi-privati-pubbliche-virtu>

La Mi7
Vizi privati, pubbliche virtù
La Do#7
In questo modo niente va perduto
Sim Fa#m
Saranno ormai giù duecento anni o tre
Re Si7 Mi7 La
Che andiamo avanti, in barba a tipi come te

La
Abbiam cambiato già metà del mondo
Fa#m La Do#7
E cambieremo il resto fino in fondo
Si7 Fa#m
Vizi privati, pubbliche virtù
Re Si7 Mi7 La
Vuol dire che sempre io comando e servi tu

La
È questo il terzo tema della mia canzone
Fa#m Sim
Che sta a significar rivoluzione
Re La
Sia ringraziato il dubbio perché mai fa
fermar
Mi7 La
E ci costringe sempre tutto a ricambiar

Il mondo che è cambiato, dobbiamo
ricambiarlo
E quello che sta fermo, rifiutarlo
Sia ringraziato il dubbio perché ci fa
sperar
Finisca la speranza, diventi realtà

Vizi privati, pubbliche virtù
Se andava bene un tempo, ora non più
Vizio privato, su, rimani tu
Donna specchiata per la pubblica virtù

We shall not be moved

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/we-shall-not-be-moved>

Do Sol7
We shall not, we shall not be moved
Do
We shall not, we shall not be moved
Fa
Just like a tree

Do
that's standing by the water
Sol7 Do
We shall not be moved.

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
The union is behind us,
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
We're fighting for our freedom,

We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
We're fighting for our children,
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
We'll building a mighty union,
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
Black and white together,
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
Young and old together,
We shall not be moved

Informazioni

Il canto, di origine religiosa e poi riadattato su contenuti politici, fu ripreso e rielaborato all'interno della Highlander Folk School (Tennessee) di Miles e Zilphia Horton, che ne fecero uno dei cavalli di battaglia del Civil Rights Movement. Anche Pete Seeger ne diede una sua versione. Storicamente, però, la sua prima esecuzione in pubblico nell'ambito del Civil Rights Movement è dovuta ai Wildwood Boys, al Tanager di Palo Alto, il 23 febbraio 1963. Da segnalare però che la prima incisione in assoluto risaliva al 1951, nell'album Get On Board di Sonny Terry & Brownie McGhee.

Yankee tornatevene a casa

(1972)

di Canzoniere delle Lame, Giuliano Boffardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/yankee-tornatevene-casa>

La Re
La gioventù del mondo
Mi La
ha scelto la sua strada
Re
contro l'imperialismo
Mi La
per una nuova società.

Brasile, San Domingo
America Latina
se giri per le strade
senti gridar così:

Yankee, yankee, yankee,
tornatevene a casa
yankee, yankee, yankee,
levatevi di qui.

I falchi americani
con bombe e chewing-gum

volevano piegare
la terra del Vietnam.

Ma il vecchio zio Sam
dovrà partir di qui
è troppo forte il vento
che viene da Quang Tri.

Yankee, yankee, yankee...

Nel Vietnam, in Cambogia
nel Laos, in Indocina
gli americani senton
che la fine è vicina.

La gioventù del mondo
ha scelto la sua strada
e fino alla vittoria
è al fianco del Vietnam.

Yankee, yankee, yankee...

Informazioni

E' stato eseguito dalla delegazione italiana di Genova e di Bologna nel 1970 a Werbellinsee, a nord di Berlino, durante un convegno internazionale sulla scuola.

Il testo e il pentagramma sono stati donati dall'autore alla locale organizzazione della FDJ (DDR). Successivamente, su iniziativa di Janna Cairoli e del Canzoniere delle Lame la canzone è stata pubblicata in un disco 45 giri di quattro canzoni anti imperialiste edito dalla FGCI nazionale (Giuliano Boffardi e [Wikipedia](#))

Zamba del Che

(1967)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti, antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/zamba-del-che>

Mim Si7
Vengo cantando esta zamba

Mim
con redoble libertario,

Si7
mataron al guerrillero

Mim Mi
Che comandante Guevara.

Lam Sol Si Mim Mi
Selvas, pampas y montañas

Lam Sol Si Mim
patria o muerte su destino.

Que los derechos humanos
los violan en tantas partes
en América Latina
domingo, lunes y martes.

Nos imponen militares
para sojuzgar los pueblos
dictadores asesinos
gorilas y generales.

Explotan al campesino
al minero y al obrero
cuanto dolor su destino,
hambre miseria y sudor.

Bolivar le dió el camino
y Guevara lo siguió
liberar a nuestros pueblos
del dominio explotador.

Ya Cuba le dió la gloria
de la nación liberada.
Bolivia también le llora
su vida sacrificada.

San Ernesto de la Higuera
te llaman los campesinos
selvas, pampas y montañas
patria o muerte su destino

Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)



Gli anni '80 sono contrassegnati dal cosiddetto "riflusso", e la sconfitta dei movimenti extraparlamentari. Dal punto di vista politico è stato un momento di "stasi" per il movimento popolare e operaio, periodo che si concluderà con la caduta del muro di Berlino e in genere il crollo dell'Unione Sovietica e dei paesi ad essa collegati.

E quand la sira

(1981)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quand-la-sira>

Do Sol7 Do
E quand la sira l'è straca
Sol7 Do Sol7 Do Sol7
da föra la porta a vidè i fioeu giugà,
Do Sol7 Do
turni cul co ad una 'völta
Sol7 Do Sol7 Do
Sol7
quand gh'era al Ginetu e anca mi s'ei un
fioeu.

I so barbis giald de füm
e la sua mania de fa sü i sturgitt
nonu da tütta la curta
nüm fioeu in su la porta e lü drè a cüntà.

Fa Sol Do Lam
Da quand lü a steva ad Arlün
Rem Mi Lam La7
fioeu da paisan
Rem Sol7 Do Lam
da quella sira da Magg
Rem Mi Lam Sol7
che i sciuri han fai strimì

L'aria giamò còlda la sira
da quel dì da festa dal vutantanov
fioeu, donn e oman in piasa a
vidè i giupitt a fa i so virsasc.

Ecu una vus la sa sinta
"Adess che i giupitt han finì al so mistè,
cuminium nüm al spettacul
uèe paisan, vignì föra d'in cà"!

Cume furmig in dala tola dal sücar
la strà la se impienì

tüt al paes cunt i fioeu in prima fila
vusaven par fas sintì.

"Mort ai sciuri e ai padrun
e per la giurnà a vörum un franc".
"Basta pendisi da püi
e g'han da sbasà anca al ficc da la cà"!

"Che da la fam i nost giuin
'in gnanca pü bon d'an dà a fa al suldà".
"E i sciuri cun la panscia lüstra
al firon da la shcena a g'han da sbasà"!

"Vusè donn, vusè tusan"
e giò a shcepà vedar
"Calderar e Dal Verme in lì in quella cà,
andemigala a brüsà"!

E al ridea al Ginetu, al ridea come un matt
e nüm fioeu püsè che lü,
a pinsà a quei sciuri cücià in un canton
trimag al cüracion.

Ma la storia urmai l'è finida
la rōda la gira e la turna indrè pü
i fioeu cun la crapa grisa
paisan d'una 'ölta e uperari d'in coeu.

Ma l'è no cambiada la vida
ghè semper chi sūda e chi mangia püsè.
Ginetu me vegn al magon
i nost fioeu sculten pü ti, ma la television.

Ma al ridea al Ginetu, al ridea come un matt
e nüm fioeu püsè che lü,
a pinsà a quei sciuri cücià in un canton
trimag al cüracion.

Informazioni

Canto che narra le vicende salienti dei moti contadini dell' Alto Milanese di fine '800 così come le riporta la stampa dell' epoca.

Nel testo si immagina un ricordo da bambino quando nella vita sociale di cortile un ipotetico "Ginetu" nonno di tutti che tenedo accanto a se lo stuolo di bambini narra quelle vicende per il loro divertimento.

Ke a sos bascos ke a sos irlandesos

di Angelo Caria

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti, antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ke-sos-bascos-ke-sos-irlandesos>

Lam Mi Lam
Oh Sardigna custa est d'ora
Do Sol Do
ke ti deppes iskidare
Rem Sol
e nos Sardos totu umpare
Do Lam
si ki pesent in bon'ora

Sa rikesa sunt furande
in d'una manera indigna
e sas costas de Sardigna
de zimentu cuccuzzande

Oh Sardigna patria nostra
de sa limba t'ant privau
e 'sistoria ant cubau
pro sikire in custa zostra

Una tanca fatta a muru
fatta a s'afferra afferra
si su kelu fit in terra

si l'aiant serradu puru

A sos meres coloniales
aperrieli trumba e fogu
ca non paret prus su logu
pro su ki nos ant fattu heris

Como a Cuba tandho in Vietnam
sos Irlandesos kin sos Bascos
moviebos omnes sardos
bos deppiene iskidare

Non prus voto
non prus listas
non prus truffas de eletziones
solu bandas comunistas
pro sa sarda rivoltuzione

In su monte et in su pianu
un su pianu et in su monte
e kin s'istendardu in manos
ki est'istadu de su sardu in fronte

La mia barba

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-barba>

Re
Mi ricordo ancora il nostro primo bacio
La7
abbracciati dietro ad un portone
la tua meraviglia di sentirti donna
Re
il tuo volto tutto pieno di rossore
Mi ricordo ancora quella prima volta
La7
sulla sabbia che bruciava di passione
quel sorriso strano quella strana occhiata
Re
quella tua innocenza pura e profanata
La Re
Mentre la gente ci correva attorno
La7 Re
senza guardare sotto quel barcone
La Re
che nascondeva quel nostro incontro
La7 Re
che nascondeva quell' ora d'amore

La mia barba ha quarant 'anni
i miei occhi forse cento
i miei sogni i miei vent'anni
La7
son passati come il vento
Re
se nascessi mille volte
Sol
cento volte e un'altra ancora
non vorrei cambiare un giorno
Re La7

non vorrei cambiare un'ora...

Mi ricordo ancora le bandiere al vento
della nostra prima manifestazione
di quel fumo denso che bruciava il naso
e del primo sampietrino che ho tirato
delle corse affannate delle cariche
improvvisi
le assemblee piene di fumo e di rancore
mi cercavi con gli occhi ti sentivo nel cuore
già le nostre scelte erano decise
Mentre la gente discuteva attorno
stavamo lì per infinite ore
prima di andare ad un altro incontro
prima di prenderci un'ora d'amore .

La mia barba...

Mi ricordo ancora della nostra angoscia
mi ricordo ancora la disperazione ,
i braccianti ammazzati i compagni arrestati
gli operai mandati in cassa integrazione
Mi ricordo ancora il nostro lungo maggio
la passione l'illusione ed il coraggio
quando il giorno era breve e la notte era
bruna
quando ancora parlavamo con la luna
Quando avevamo tutto il nostro ingegno
ed il pensiero diventava azione
e credevamo in un mondo diverso
e credevamo nell' immaginazione

La mia barba...

Informazioni

La melodia di questa canzone è stata adoperata dall'autore anche per [Quando chiare fresche acque](#)

Vöia de vèss

(1981)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: lombardo

Tags: filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/voia-de-vess>

Vöia de vèss

Lam

Vöia de vèss

Rem

cavalè par sintì

Sol

i to öcc e to man

Lam

li par mi

Fa

Sol

Pudè cress sculdà al cold

Lam

dal to ben

E nel galètt

'na farfala vignì

e spicià un to' basin
par surtì.

Par pudè pö' sgarà
insema a ti.

Ma se al to cör
la tua buca ten sarà in del
galett spiciarò
al mè mumènt,
da vèss sgiacà in la caldera
e murì.

Vöia de vèss
cavalè par sintì
i to öcc e to man
li par mi
Pudè cress sculdà al cold
dal to ben.

Informazioni

Testo comunicato dall'autore

Questo canto d' amore che l' innamorato dedica alla sua bella utilizza metafore proprie delle fasi di lavorazione dei bachi da seta.

Il maneggiare attento e delicato dei bozzoli (galètt) che contengono il baco suggerisce la tenerezza con cui l' innamorato anela all' attenzione dell' amata. Amore che se non ricambiato, invece di liberarsi nel volo della farfalla generata dalla crisalide del baco, ne accetta la solita fine ai bachi riservata, e cioè essere gettati ancora chiusi nel bozzolo, nella caldera di acqua bollente per morire.

"Canzone d'amore.

Cosa può dire un innamorato alla sua bella che lavora coi bachi seta?

Quali parole per le metafore, le tenerezze e i sentimenti ?

Per trovarla usa le allegorie che suggerisce la condizione di filarina dell' amata" (Fiorenzo Gualandris)

Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)



Dalla caduta del blocco sovietico la scena politica è sicuramente cambiata, questa è quindi una sezione che abbraccia diversi decenni e contiene al suo interno diversi temi, apparentemente slegati, ma che mettono in evidenza la continuità e la vivacità delle lotte e delle esperienze popolari,: le guerre in Medio Oriente e nei Balcani, il G8 di Genova e l'assassinio di Carlo Giuliani, il movimento NO TAV, Berlusconi, i movimenti e le proteste di precari e studenti.

A Silvia [Silvia Baraldini]

(1992)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/silvia-silvia-baraldini>

Re
Silvia è chiusa nella cella
La7
per un sogno, un'ideale

nell'America sorella,
Re
progressita e liberale.

Condannata a lenta morte
dentro il carcere speciale
dal padrone bianco e forte
con il giusto tribunale!

La7 Re
No, non si fermerà,
La7 Re
questa lotta non si fermerà!
La7 Re
No, non si fermerà
La Re
uguaglianza, pace e libertà!

Ascoltate la coscienza,
democratici e cristiani,
che sedete ad ogni mensa
che stringete mille mani.

Date a Silvia un po' di fiato,
date a Silvia un po' di vento,
perchè possa liberare
le sue ali dal cemento!

No, non si fermerà...

E voi muti alberi stanchi
sollevate le radici
proprio voi compagni avanti
senza ipocriti sorrisi.

Via le sbarre, via il gendarme
che sia libertà o sia fiamme!
Che ogni Silvia sia raccolta
che sia libertà o rivolta!

No, non si fermerà...

Informazioni

Per questo testo dedicato a [Silvia Baraldini](#) l'autore adoperò la melodia della sua canzone [Bella bimba](#)

Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016]

(2016)

di Fulvio Boris Tallarico

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: referendum

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no-versione-2016>

Re	Sol	Re	Ed alla Boschi noi diremo "NO!"
Al referendum rispondiamo "NO!"			Parli di Banca Etruria e affari loschi
Re	Sol	Re	ma alla Boschi noi diremo "NO!"
Al referendum rispondiamo "NO!"			
Sol		Re	Ed a Verdini noi diremo "NO!"
A chi ha sconvolto la Costituzione			Ed a Verdini noi diremo "NO!"
La		Re	Ci avranno forse preso per cretini
noi senza eccezione rispondiamo "NO!"			ma a Verdini noi diremo "NO!"
Al referendum noi diremo "NO!"			E alla Madia noi diremo "NO!"
Al referendum noi diremo "NO!"			E alla Madia noi diremo "NO!"
L'hanno sconvolta l'hanno scardinata,			Questa riforma è una gran porcheria
è un'altra porcata a cui va detto "NO!"			e alla Madia noi diremo "NO!"
E al referendum noi diremo "NO!"			
E al referendum noi diremo "NO!"			Al referendum rispondiamo "NO!"
E' Matteo Renzi che ce l'ha proposta,			Al referendum rispondiamo "NO!"
e come risposta noi diremo "NO!"			Noi siamo tutti partigiani veri
			ed oggi come ieri rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"			
E al referendum rispondiamo "NO!"			
Vuole disfarla e fare molti danni,			Votiamo tutti rispondendo "NO!"
ma ai suoi inganni rispondiamo "NO!"			Votiamo tutti rispondendo "NO!"
			Questa riforma brutta e autoritaria
Ed alla Boschi noi diremo "NO!"			manderemo all'aria rispondendo "NO!"

Informazioni

Testo scritto nei mesi antecedenti la consultazione referendaria del 4 dicembre 2016 in merito alla riforma costituzionale. E' un contraffactum della canzone [Al referendum rispondiamo "NO"](#) di Fausto Amodei, eseguito la prima volta il 4 giugno 2016 a Carpi (MO) dal gruppo "I Violenti Piovaschi", in occasione della campagna di raccolta firme per il referendum.

L'abbiamo ascoltata per la prima volta dall'autore del testo e dal gruppo "I Violenti Piovaschi" durante la IX edizione di CorAzone - Internazionale di canto sociale, il 24 settembre a Bologna, presso la scuola di musica popolare Ivan Illich

Aprile 74

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aprile-74>

La	Mi	portate dal mio amore
Re		questo canto che muore
Compagni che sapete dove dorme la luna bianca		e un fiore rosso rosso
	Sim	Se si vincerà..
anch'io vorrei vederla		
	Mi	Compagni che al mattino col sole dell'aurora
ma devo stare qui		
	La	Compagni che volete liberare la primavera
la lotta non è stanca.		con voi combatterò
		prendendo le armi solo
Compagni che al mattino col sole dell'aurora		sotto quella bandiera.
sentite le sirene		
vorrei sentirle anch'io		E se un triste destino mi chiuderà in un
ma qui si lotta ancora.		fosso
		portate dal mio amore
E se un triste destino mi chiuderà in un		questo canto che muore
fosso		e un fiore rosso rosso
		Se si vincerà..

Informazioni

La suggestiva versione in italiano di Alessio Lega, della canzone di Lluís Llac [Abril 74](#), omaggio alla "Rivoluzione dei garofani" portoghese.

Ballata di Ustica

(1999)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-ustica>

Rem Solm Rem Re
Era il dì 27 di giugno
 Solm Do Fa La
anno 80 del secolo scorso
 Rem Lam Rem Re7
e un aereo in civile percorso
 Solm La7 Solm
d'improvviso nel mare cascò.

Trascinò gli 81 sul fondo
tra equipaggio, adulti e bambini
da Bologna a Palermo vicini
al tramonto in un cielo seren.

Alle grida di quegli innocenti
al pensiero di così grande orrore
le richieste di tutti parenti
fino ad oggi risposta non c'è.

Un'inchiesta che dura 20 anni
tra suicidi e scomparse improvvise
gli italiani han capito l'avviso
chi sapeva non voleva dir.

Quell'aereo volava sicuro
su una rotta del tutto ufficiale
ma nell'ombra di quelle sue ali

un conflitto tra stati scoppiò.

C'era in mare una nave da guerra
che portava bandiera americana
e nel cielo tre caccia mortali
nella scia dell'aereo a lottar.

Più di un missile venne sparato
e da scudo l'aereo civile
ne ebbe a un tratto ferita mortale
presso Ustica s'inabissò.

Da 20 anni tremiamo al pensiero
al terrore di quegli innocenti
non esiste ragione attenuante
al delitto di stato che fu.

Che credete voialtri militari,
che la guerra giustifichi tutto?
Voi ci avete strappato il diritto
a fiducia ed umana pietà.

E allora non vi resta che dichiarare il vero
ai parenti ed alla nazione
e scontare la pena in prigione
per la strage di umanità
e scontare la pena in prigione
per la strage di umanità.

Informazioni

Composizione per quartetto scritta per lo spettacolo I-TIGI, Canto per Ustica di Marco Paolini, chiesto dell'associazione Familiari delle vittime di Ustica, prod. Comune di Bologna, Comune di Palermo e Romagna Teatri.

Sulla melodia di [O Gorizia](#)

Ballata per Vik

(2012)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-vik>

 lam
Mi hanno ucciso
 mi7 lam
senza spegnermi il sorriso
 rem lam
e domani ritornerò

 lam
Mi hanno ucciso
 mi7 lam
senza spegnermi il sorriso
 rem lam
così domani ritornerò

 la7 rem
Con la pipa e col cappello
 sol lam
e col mio sogno più bello
 la7 rem
Con la pipa e col cappello
 mi7 lam
io domani ritornerò

La mia vela vola e canta l'utopia
su nel cielo e sopra il mare
Da qui vedo la mia terra liberata
né confini né bandiere
Il mio cuore batte ancora
in milioni d'altri cuori
Siamo vivi vivi ancora
sognatori e vincitori

Se rimarremo umani domani domani
Se rimarremo umani io domani tornerò

C'è una stella che ti guida
nel cammino capitano jallajalla!
Un aquilone con due occhi da bambino

capitano jalla jalla!
Questo mare è troppo grande
per scommetterei la vita.
questo cuore non va a tempo
e ti sfugge tra le dita

Hanno fuso piombo e sangue
nella sabbia hanno spento le fontane
Queste guerre fatte in nome della pace
sono luride puttane
Cristo a piedi nudi
cammina in Palestina,
ma una stella con sei punte
gli ha spento la mattina.

Se rimarremo umani domani domani
Se rimarremo umani io domani tornerò
Ora giochi con un bimbo fra le stelle
e dall'alto guardi giù.
Ora balli col tuo angelo ribelle
bevi vodka con Gesù
Guadalupe sei un campione
di parole clandestine,
clandestino partigiano
sognatore fino alla fine.

Capitano con l'ulivo fra i capelli
fiore di prato non di serra,
la tua anima un tre alberi di pace
che cerca la sua terra,
questa notte alla finestra
c'è una luce fine fine,
noi sappiamo che sei vivo
e ripasserai il confine.

Se rimarremo umani domani domani
Se rimarremo umani io domani tornerò.

Berlusconeide...e lui rideva

(2004)

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/berlusconeidee-lui-rideva>

Sol Sim
Sì, vabbè, ci sei cascato come tanti e anche
di più.

Lam
"Ecco l'unto del Signore" l'hai pensato pure
tu.

Re Sim
Così quando scese in campo dagli spalti si
levò

Re Re7 Sol
l'ululato della plebe che agli altari lo
menò.

La7 Re La7
Re
Lo troviamo tra i potenti in Europa a
festeggiar,

La7 Re La7 Re
esibisce le sue corna sulla testa di Aznar.

Sol Sim Mim Lam
Ai ben pensanti andò insieme la vista,

Sol Sim Mim Lam
ma il ben pensante, si sa, è comunista

Re7 Sol
e se qualcuno il naso storciva

Lam Re7 Lam Sol
lui no, rideva, lui no, rideva.

Venne il tempo dei processi e la legge si
cambiò,
via al falso di bilancio, rogatorie grazie,
no!

Così tutto depennato la vendetta partorì,
il togato ostile all'unto il ministro
trasferì.

Ritornò in Europa ancora presidente per un
po',

ma per dire a Martin Schulz "Lei ha la faccia
da kapò"

Mentre in Italia la gente soffriva
e l'evasore con l'euro arricchiva,
ogni famiglia la cinghia stringeva:
e lui rideva, e lui rideva.

Quando la democrazia nasce dalla Resistenza
è un fatto intollerabile che dà i nervi a sua
eccellenza:

"Mussolini fu frainteso, fu frainteso come
me!"

Non ha mai fatto del male, fu fedele al
fascio e al Re (come me)

I partigiani fucilati sono morti di spagnola,
si riscriveva un'altra storia, si riformi anche
la scuola"

Se il maccartismo cacciò via Charlot,

questo fascismo censura Raiot.

A Saxa Rubra Mediaset cresceva

e lui rideva, e lui rideva.

E' arrivato il triste giorno che l'Iraq viene
occupato

e noi siamo del texano il fedele suo alleato:
il cow boy si dà da fare, l'obiettivo è il
monopolio

così Italia regge il sacco e zio Sam ruba il
petrolio.

"Siamo forza ma di pace, urla l'unto ai
quattro venti,

siamo forza, ma di pace, bene armati fino ai
denti!

Non torturiamo, noi non ammazziamo,
se altri lo fanno noi "nenti sappiamo"

per tutto il giorno ce lo ripeteva
e poi rideva, e poi rideva.

Informazioni

Sull'aria di "Come pioveva" di A. Gill- A. Testa

Calamandrei

(2013)

di Francesco De Francisco, Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/calamandrei>

Rem	La7	E' lì che dovrai andare
Se vuoi andare in pellegrinaggio		tu giovane speranza

Rem col cuore e la ragione
lì dove è nata la Costituzione lì dove è nata la Costituzione.

La7
dovrai avere molto coraggio E allora andiamo in pellegrinaggio

Rem	dove infuriava bufera e vento
per arrivare a destinazione	dove chi cadde ha lasciato scritto

Solm con il suo amore un testamento
per salire sulle montagne Parole scritte che sono vive

Rem	se sono vive nelle tue mani
dove caddero i partigiani	per spalancare le galere

La7 in cui siamo imprigionati
e vedere le galere e ripulire strade e piazze

Rem
dove furono imprigionati

La7
e campi strade piazze E lì dove è morto un Resistente

Rem	per conquistare la libertà
dove furono impiccati	un compagno una compagna

Lì dove è morto un italiano	E lì che dovremo andare
per riscattare la libertà	difensori della speranza
un compagno una compagna	col cuore e la ragione
veri maestri di dignità	lì dove è nata la Costituzione

E' lì che dovrai andare
tu giovane speranza
col cuore e la ragione
lì dove è nata la Costituzione.

E allora andiamo in pellegrinaggio
dove infuriava bufera e vento
dove chi cadde ha lasciato scritto
con il suo amore un testamento
Parole scritte che sono vive
se sono vive nelle tue mani
per spalancare le galere
in cui siamo imprigionati
e ripulire strade e piazze
liberate dai Partigiani.

E lì dove è morto un Resistente
per conquistare la libertà
un compagno una compagna
noi impariamo la dignità.
E lì che dovremo andare
difensori della speranza
col cuore e la ragione
lì dove è nata la Costituzione

Informazioni

Dal discorso agli studenti milanesi sulla Costituzione di Piero Calamandrei del 1955

Canto di vita

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-vita>

Sol Re7
Guarda che razza di tempo si vive
Mim Sol Re7
dove un sorriso ha i suoi retropensieri
Sol Re7
dove un abbraccio ha pieghe un po' schive
Mim Sol DO Re7
perché mercato di nuovi favori
Sol Do
dove a ognuno è dato di stare
Lam Do Re7
sempre più chiuso sempre più solo

Sol Mim
E allora amore
Do Re7
per quanto ci resta
Sol Mim Re7 Sol
ridiamo amore ridiamo

E guarda il senso dei nuovi valori
son fiori di stagno o d'acqua più dura
il posto la lira il vocabolario
le cose sicure la casa sicura
e sempre sapere il giusto momento
di cose da dire di cose da fare

E allora amore
per quanto ci resta
ridiamo amore ridiamo

E questo nostro tirare a campare
di poca fede di poca speranza
può farci bene può farci male
ma questo in fondo ha ben poca importanza
se non ci regge un canto di vita
o la bestemmia di un maggio lontano

Ti prego amore
ti prego amore
ti prego amore ridiamo.

Cunfessada

(1991)

di Franco Madau

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cunfessada>

Do
Deu si du ollu nai immoi,
no si du ollu negai,
no si du ollu cuai
a suta de frassa bandieras
Sol
no mi praxit s'Italia
Fa
deu no istimu su stadu
no provu sentimentu
Do
po custa bandiera.

Lam
Deu nu istimu sa genti
ki ddu est setzia de annus
Sol
in cadiras de prata
Fa
Po is leis ki ant fatu
su dinai ki ndi ant pigau
Do
sa gistitzia ki ant portau

Sol
Deu si d'ollu nai
no mi praxit s'Italia
Do

deu si d'ollu cantai

deu no istimu s'istadu
Sol
antzi si ollu cunfessai
Fa
no mi intendu italianu
Do
mi at praxi africanu

Deu si d'ollu nai..

Ca funt spudoraus
totus a faci a pari
faint s'aferra aferra
no s'accuntent mai
E innui est dignidadi?

Ca propriu in custu periudu
si obiant aumentai su stipendiu
ki est prus de sa pensioni
ki pigat mama mia
E innui est dignidati?
E innui est s'onestadi?
E innui est ki ei papau?
Ca funt scherzus de para
in totusustus annus
nc'est ki at scritu cantzonis
e ki est setziu a cadira

Custodi

(2020)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/custodi>

Lam
Quando penso ai martiri e agli eroi
Rem Sol
Io penso a Durruti e Che Guevara
Do Lam
All'esempio giunto fino a noi
Fa Mi7
Tutta quella lotta che rischiera
Penso a Rosa Luxemburg ribelle
A chi si è giocato in un minuto
Nella solitudine le stelle
Senza avere il tempo di un saluto
Corre, corre la locomotiva
Gramsci nella cella che scriveva
E Pinelli sopra il motorino
Pino quel mattino che correva

Poi mi viene in mente anche il sorriso
Di una dottoressa che conosco
Che operava nel Burkina Faso
Quando andava in ferie ad ogni agosto
Dieci anni e più di precariato
Sola con un figlio ed una madre
Lei che corre sempre senza fiato
E mangia uno yogurt per le strade
Scappa nella metropolitana
Strappa dalla morte i suoi fratelli
Fa guerriglia ogni settimana
Lotta coi suoi ferri al Cardarelli

Lam
Poi ritorna a casa e dorme stretta
Fa
Preso dall'asilo il suo bambino
Sol
Tutta la sua vita è nella fretta
Mi7
Nel caffè che brontola al mattino

Viene la paura del contagio
Tutti chiusi nell'isolamento
Il silenzio vuoto è un nubifragio
Tutto un brulicare di cemento
L'ospedale adesso è la frontiera
Del bombardamento, la trincea
Ogni bollettino della sera
Mette la paura in ogni idea
Questa dottoressa che continua
Per coraggio o per disperazione
Per coscienza, forza o disciplina
Va sul fronte e aiuta le persone
Sa che può portare in sé il nemico
Dentro la sua casa, fra i suoi cari
gli incubi, i pericoli, il dolore
Tutta quella lotta che rischiera

Quando pensi all'angelo custode
Non pensare a gente sovrumana
Pensa che ti sta schiacciando un piede
Nella stessa metropolitana

Informazioni

"Questa è una canzone scritta durante l'emergenza, ma non improvvisata. Non parla dell'emergenza in sé, parla della storia di una giovane lavoratrice (un chirurgo del Cardarelli, il principale ospedale di Napoli) che è anche madre di un bambino di tre anni, e che ci si è trovata proiettata dentro - come si usa dire - in prima linea. È il mio omaggio a queste lavoratrici, attraverso la vita di una di loro, che ho la fortuna di conoscere." (Alessio Lega)

Gelato in Febbraio

(1996)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gelato-febbraio>

Do#m Labm Re#7 Labm Fa#7 Labm Sibm7 Lab

Labm MI Si Fa# Labm

23 di febbraio, piazzale Lugano,

Labm MI Si Fa# Labm

una rissa tra pusher e il Digos Policino

MI Si

Fa# Labm

alza il braccio, mira e spara e un proiettile
vagante

MI Si Fa

Labm
Lascia steso lì per terra un fratello
sanguinante.

Labm MI Si

Fa# Labm

Nebbia fitta dentro gli occhi, freddo intenso
nelle ossa,

MI Si Fa#

Labm
lacrime, dolore e rabbia siamo ancora tutti
scossi

MI Si

Fa# Labm

e costretti a berci un calice dove olezza la
fandonia

MI Si

Fa# Labm

che un gelato in febbraio abbia ucciso Luca
Rossi.

Re# Labm

Quanti altri gelati dovremo ingoiare

Reà

Labm

quante giovani vite vedremo stroncare

MI

Si

Fa#

Labm

da chi porta pistole sotto la sua divisa

MI

Si

Fa#

Labm

e sa che la giustizia non è proprio precisa
Corre lenta la giustizia siamo nell'89
alla sbarra lo sbirro è la prova del 9
è un processo o una farsa, con la deposizione
scopri che la verità è soltanto un'illusione.

Hanno ucciso un'altra volta la nostra
speranza
e nell'animo stretto c'è angoscia che avanza
non crediamo più a niente, non è
un'impressione
resta solo amarezza mista a desolazione

Quanti altri gelati dovremo ingoiare

Non è stato un gelato a fermare il coraggio
di un fratello dolcissimo, un cuore di saggio
questo senso di vuoto che riempie qui intorno
conserviamo il ricordo, giorno dopo giorno.

Una storia italiana non proprio finita
perché in fondo a troppi cuori ancora aperta
è la ferita
ferrea e lucida memoria la vogliamo colorare
e anche chi non sa di Luca non potrà
dimenticare.

Quanti altri gelati dovremo ingoiare

Quanti altri gelati dovremo ingoiare
quante vite innocenti vedremo stroncare
da chi spara nascosto da una divisa
e sa che la giustizia non condanna divisa

I tre porcellini

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-tre-porcellini>

La Re La Mi7
Berlusconi con Bossi e con Fini
La Re La Mi7
fan la banda dei tre porcellini
Fa#m Do#m Re
alle prese col lupo cattivo
La Re Si7 Mi7 Mi5+
che tende gli agguati da dietro l'ulivo.

Lam Rem6 Lam Mi7
E così quando c'è il lieto fine
Lam Rem6 Lam Do
come accade di solito al cine
Fa Do Rem
superati i tranelli imprevisti
Lam Rem Dodim Mi7
e mille altre trappole dei comunisti.

La Fa
Evitati con abili mosse
La Fa Sol
gli attentati delle toghe rosse,
Do Fa Re-
si allontanano i tre poco a poco
Mi7 Lam Re- Mi7
stagliandosi su un orizzonte di fuoco.

La Re
Ma attenzione benché s'incornicino
La Redim Sim7 Mi5+
in un quadro di eroi disneyani
La Re Dodim
hanno un puzzo di olio di ricino
La Fa#m Redim Sim7 Mi7
La
da far schifo o, a dir me - glio, Schi - fa
- ni.

Bossi e Fini con il Berlusconi
stanno in bande alla Sergio Leone
fanno il bello il brutto il cattivo
un Western spaghetti girato dal vivo.

E' un film in cui fa il fuorilegge
chi è già ladro o chi ladri protegge
dove chi sul set ruba gli armenti
poi vive in privato pigliando tangenti.

Dove chi sul set fa il pistolero
nella vita poi spara davvero
o pallottole o un mucchio di balle
che spara comunque soltanto alle spalle.
Ma attenzione benché beneficino
del prestigio che dà una pistola
puzzan forte di olio di ricino
Fini e Bossi col Berluscaiola.

Berlusconi con Fini e con Bossi
nei circuiti a lumi rossi
si esibiscono in film che oggi giorno
da noi normalmente son detti film porno.

Fan sequenze oscene e volgari
mescolando politica e affari
il reato d'oltraggio al pudore
senz'altro è la loro performance migliore.

Puoi vedere ripreso dal vivo
uno stupro in più collettivo
fatto in sfregio alla costituzione
in prima serata alla televisione.

Ma attenzione benché si vernicino
di ceroni, cosmetici e unguenti
puzzan tutti di olio di ricino
vi ripeto perciò state attenti.

Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

Il Ponte Morandi

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ponte-morandi>

Re La7
Ascoltate o popolo ignorante
Re
che del Ponte notizia vi darò
Sol La Re
se tutti quanti attenzione farete
La7 Re
a tutti quanti a pianger vi farà.

Successo a Genova il 14 agosto, che pioveva, pioveva assai forte, all'improvviso un grande fragore, Ponte Morandi sul fiume crollò.

42 furon vittime innocenti,
precipitate o schiacciate dal Ponte,
uomini, donne, bambini, ragazzi,
la loro vita qual giorno finì.

Tanta gente divenne sfollata,

la loro vita sconvolta e addolorata,
si riunirono insieme a Certosa
e resistenti si scoprirono ancor.

(parlato) Attenzione, sentirete chi sono
i colpevoli di questa tragedia!

Nonostante gli enormi profitti
e i vari allarmi sul POnte Morandi,
i Benetton han voluto risparmiare,
perchè i padroni ragionan così.

E quei politici vigliacchi e corrotti,
che senza scrupolo l'hanno permesso,
sono soltanto spregevoli servi,
sono alla fine assassini anche lor.

Maledetti saranno quei signori
a capo di Società Autostrade
e maledetto per sempre il profitto
che ha procurato mai tanto dolor.

Informazioni

Parodia di [Ascoltate o popolo ignorante](#), scritta dal coro Le vie del Canto di Genova in seguito al crollo parziale dee Ponte Morandi, il 14 agosto 2018, che ha provocato 43 morti e 566 sfollati.

Ci è stato comunicato durante la festa dello stesso coro, il 18 maggio 2019, a Genova.

Il teleconcorrente

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-teleconcorrente>

La Sol Re La

La Re Mi7 La
A chi mi chiedeva "Che farai da grande?"
Re Do Sol Re
rispondevo sempre ed invariabilmente:
Fa#m Sim Mi7 La
"Voglio dar risposte giuste alle domande
Re Do La7 Re7
come un teleconcorre - nte!"

Sol Mim La7 Re7
Davo una risposta pronta ed esauriente
Sol Fa Do Sol
ad ogni domanda che mi fosse fatta
Sim Mi7 La7 Re
quasi Mike Buongiorno fosse lì presente
La Sol Re La
per veder che fosse esatta.

Anche al catechismo davo le risposte
ai misteri sacri e ai mistici problemi
solo quando le domande mi eran poste
come in un concorso a premi.

Per risponder "Si'" durante il matrimonio
onde garantirmi la risposta giusta
io l'avevo già, di fronte a un testimonio,
chiusa dentro ad una busta.

E la mia signora, ch'era abituata
a risponder sempre come a Silvio Gigli
sopra Ogino-Knauss non era preparata
e mi diede tanti figli.

Diedi nome "LASCIA" alla prima figlia
e la successiva la chiamai "RADDOPPIA":
che soddisfazione per la mia famiglia
presentarle sempre in coppia!

Io mi sforzo di dar loro una cultura
perché ognun di loro possa trarne frutto
casomai venisse, per buona ventura,
accettata a Rischiatutto.

Questa prospettiva, anche se eventuale,
no, non la si deve perder mai di vista :
quindi occorre non cultura generale
ma bensì da specialista.

Chi si è fatto esperto in cibi brasiliani,
chi sa proprio tutto sui celenterati,
chi ha prescelto la sessualità dei cani,
chi la vita dei beati,

chi si è fatto esperto in caccia ai
coccodrilli
e chi nei proverbi della Val di Fiemme,
chi ha imparato tutto sui guardasigilli
e chi su Matusalemme.

Di comune accordo noi andiamo apposta
tutti a confessarci quasi ogni mattina
perché ci si alleni a dare una risposta
chiusi dentro una cabina.

Ma verrà un bel giorno ed una buona volta
la famosa lettera che ci confermi
che alla fine la domanda è stata accolta
d'apparir sui teleschermi.

Attendiamo quindi, sempre in esercizio,
a che la domanda svolga il suo decorso,
e ci resta in fondo il Giorno del Giudizio
ch'è pur sempre un bel concorso.

Non c'è Mike Buongiorno, bensì il
Padreterno,
non gettoni d'oro ma anni in Paradiso;
non si rischian soldi ma solo l'inferno:
tutto il bando è ben preciso.

Quindi attendo solo che venga la morte
che, contrariamente a quella ch'è l'usanza,
non avrà presente, nell'estrarmi a sorte,
l'Intendenza di Finanza.

E vedrà il buon Dio se siam preparati
su Matusalemme, sui guardasigilli,
sul sesso dei cani, sui celenterati,
sulla caccia ai coccodrilli.

Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

(2019)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-testamento-di-orso>

Era Lorenzo Orsetti da Firenze

Tekosher lottatore in lingua curda Il mondo cambierà - il mondo cambierà

Morto in un'imboscata jihadista

Da partigiano contro il nazifascismo

Questo il suo testamento Ci devono guidare

L'impegno e la speranza

Ciao, se state leggendo

Do Ogni tempesta nasce

Questo messaggio è segno Con una sola goccia

Rem Tu non ti rassegnare

Che non sono più al mondo Quella goccia sei tu - Quella goccia sei tu

Sol Sol7 Do

Che non ci sono più - che non ci sono più V'auguro tutto il bene

Spero anche voi un bel giorno

ho fatto quello che è giusto

no fatto quello che è giusto
difendere i più deboli

rimpianti non ne ho - rimpianti non ne ho Tenetemi nel cuore

Dice Orso il lottatore

Con il sorriso sul volto Giustizia e libertà - Giustizia e libertà

Tekosher lottatore in lingua curda Il mondo cambierà - il mondo cambierà

Morto in un'imboscata jihadista

Questo il suo testamento Ci devono guidare

L'impegno e la speranza

D0 Sol7 L'indifferenza no - l'indifferenza, no

Ciao, se state leggendo

Questo messaggio è segno Con una sola goccia

Rem Tu non ti rassegnare

[illegible]

Sol Sol7 Do

Spero anche voi un bel giorno

Però non rattristatevi All'individualismo

ho fatto quello che è giusto

no fatto quello che è giusto
difendere i più deboli

Dice Orso il lottatore

To me ne sono andato In alto le sue idee

Con il sorriso sul volto Giustizia e libertà - Giustizia e libertà

Una ballata di Pardo Fornaciari sul testamento di Lorenzo Orsetti, detto Orso a Firenze e Tekoçer (il Lottatore) in curdo, caduto nella valle della Rojava, nel Kurdistan siriano, in un'imboscata dei fascioislamisti del Daesh, che era andato a combattere per la libertà dei Curdi, per la sicurezza nostra contro i terroristi islamisti, per la giustizia sociale.

Sull'aria della Ballata per Franco Serantini di Ivan della Mea

Io ti voglio bene

(1994)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-ti-voglio-bene>

sol re7 E le note accompagnavano il cammino degli oppressi mim lam do re7	Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te
sol quando c'era tanto tempo, era un vanto esser diversi re7 Sulle tracce dei colpevoli dei delitti dei depressi mim lam do re7	Quando non veniva in mente "sono solo canzonette" Quando ancora non vendevi per denaro due strofette Quando nelle tue parole c'era meno fantasia Quando pure tra il nemico il pentito era una spia
sol era appena cominciata la ricerca di noi stessi lam sol re7	Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te
sol Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te lam sol re7	Quando dritto, quando curvo, quando allegro, bastonato Quando c'era finalmente la sconfitta del passato
sol io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te	Quando ancora non picchiavi con la testa contro un muro Quando ancora non sentivi il rimpianto del futuro
Quando il bar teneva fuori al sole tanti tavolini Quando c'erano le sorbe, quando c'erano i bambini Quando il giorno non chiudeva nella sera in un imbuto Quando non ti rinchiudevi tu, quando non chiedevi aiuto	Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te, meglio con te

Informazioni

Paolo Pietrangeli - Canti, Contesse & Conti
L'Unità 1994

L'amore è un brutto vizio

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamore-e-un-brutto-vizio>

Sol Mi Lam Fa#
Rinunciare all'amor tuo
Sim Do Lam Re
mi risulta più nefasto
Si7 Mim La7 Re7
che piantar di colpo il vizio
Sol7 Do Fa7 Re7
di un caffè dopo ogni pasto;

non amar più te ma un'altra
più posata e più tranquilla
equivale a non sorbire
più caffè, ma camomilla.

Sol Do
Il caffè che io ritrovo
Re Sim
nel tuo amore appassionato
Mim Lam
è un espresso d'anteguerra,
Re7 SolDoRe
non decaffeinizzato

che ti dà l'assuefazione,
per il cuore è un bel veleno,
ma non so che cosa farci,
non so proprio farne a meno.

Sol
Mi fa perdere anche il sonno
Re#7
ma che cosa vuole dire?
Sib Sol#
Dato che con te, di notte,
Re Re7 Sol
non ho voglia di dormire.

Sol Rem
L'amore è un brutto vizio
Sol Rem Sol
come la caffeina,
Do Lam Rem
ti porta a precipizio
Sol Do Re7
verso una brutta china.

Non è mica una storia!
Ci avrò una malattia
cardiocircolatoria
e la tachicardia.

Sol Re-

Chi per la patria muore
Sol Rem Sol
trova morte gloriosa
Dom7 Fa7 Sib
però morir d'amore
La7 Re7 Sol
per me è un'altra cosa.

Conservare o no il tuo amore
è un dilemma già risolto
come scegliere tra un vino
in bottiglia ed uno sciolto;

rinunciare all'amor tuo
è una scelta senza premio
come quella di volere
diventar di colpo astemio.

A un amore così vecchio
come il nostro mi affeziono
perchè, proprio come il vino,
più vien vecchio più vien buono.

Poi, così come farei
col Barolo e col Reciotto
io considero l'annata:
è un amor del Cinquantotto.

Cinquantotto! L'anno Santo,
un'annata strepitosa
ed il vino e il nostro amore
son per me la stessa cosa.

L'amore è un brutto vizio
come l'alcool di vigna :
ti può segnar l'inizio
d'una sorte maligna,

d'una gran brutta sorte
che in forma ben drammatica
ti può condurre a morte
colla cirrosi epatica.

Chi senza vizi muore
in cielo avrà il risveglio
però morir d'amore
per me è molto meglio.

Rinunciare all'amor tuo,
sai, mi costerebbe un fracco,
quasi più che rinunciare
al mio vizio del tabacco !

Fosti tu il mio primo amore,
quella notte benedetta
in cui io fumai, tra l'altro,
la mia prima sigaretta.

Vi ricordo tutt'e due,
ma poi dopo all'indomani
cambiai donna e fumai solo
più dei sigari toscani.

Ho capito solo adesso
quant'è bello amar soltanto
sette pipe ben conciate
e colei che ti sta accanto.

Ho cercato di piantarti,
ma compiuto questo passo

diventavo più nervoso,
diventavo troppo grasso.

L'amore è un brutto vizio
come la nicotina :
piantarlo è un bel supplizio
anche se ti rovina,

anche se ti fa male
e, se non l'abbandoni,
dà un'alta percentuale
di cancro nei polmoni.

Chi di vecchiaia muore
trova morte serena
però morir d'amore
val ben più la pena.

La ballata della RWM

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-rwm>

La	di sangue ha le mani sporche
Son bombardata, sono sfruttata	fermeremo la sua collaborazion
Mi7	
son la yemenita che giammai tremò	Ed alla guerra farem la guerra
	tutti uniti insieme noi la vincerem
Mi hanno uccisa e incatenata	Non più sfruttate sulla terra
La	ma più forti dei cannoni noi saremo
carcere e violenza nulla mi fermò	
	In questa lotta gloriosa e bella
I nostri corpi sotto le bombe	la RWM noi saboterem
e germoglia rabbia contro l'oppressor	Dal Medio Oriente alla Sardegna
Qua nello Yemen c'è tanto sangue	fino a Domusnovas noi combatterem
porta morte eccome il frutto del lavor	
	Contro la fabbrica di bombe
E chi fa soldi con la morte	contro i militari e per la libertà
che sia l'operaio o il suo padron	noi costruiremo un mondo nuovo
	metteremo fine a ogni autorità.

Informazioni

"La prima bozza del canto nasce nell'aprile del 2018 da una manciata di componenti dell'Indecoro ubriachi al bancone di Nello, sulle note di "[son la mondina son la sfruttata](#)", poi rivisitata da tutto il coro. Dal testo traspare la presa di posizione netta contro la fabbrica di morte di Domusnovas, la RWM, spesso citata nella cronaca per la vendita di bombe all'Arabia Saudita che le sgancia nello Yemen compiendo innumerevoli atrocità.

È quindi un canto contro chi vive di guerra, e ne abbiamo tanti esempi qui in Sardegna, ma che dichiara guerra ai padroni di tutta la terra, con la volontà di lottare per un mondo libero".

La casa sui bastioni

(2015)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Giusy Battaglia

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-casa-sui-bastioni>

Ma il 25 Aprile io stavo in galera

Re La Mi F#m
Pensavo ai fatti miei
Re La
Alla mia portineria
Si7 Mi
Mi aprivano le gambe
Re La
Mi sputavano sul viso
Mi Fa#m
Pensavo al mio giardino
Re La
Pensavo al paradiso
Mi La

Era un palazzo bello

La Mi
Pieno di bella gente
Re La
Alla fine dei bastioni
Re La
Non si sentiva niente
Si7 Mi
I ricchi son discreti
Re La
Non fanno sceneggiare
Mi Fa#m
urlano in silenzio
Re La
In silenzio fanno le porcate
Mi La

Io son la portinaia
Di questo bel palazzo
Ma io li frego tutti
Sti fascisti assassini
Pulisco i loro cessi
La merda del padrone
Ma dietro lo sciacquone
nascondo i volantini
Della liberazione.

Ma il 25 Aprile

io stavo in galera

Pensavo ai fatti miei
Alla mia portineria
Mi aprivano le gambe
Mi sputavano sul viso
Pensavo al mio giardino
Pensavo al paradiso
Arrivano che fa notte
La Mi
i compagni partigiani
Re La
Arrivano pedalando
Re La
Le bici tutte rotte
Si7 Mi
Non vedo le loro facce
Re La
Non conosco i loro nomi
Mi Fa#m
Arrivano fischiando
Re La
Ii aspetto sul portone
Mi Fa#m
Aspetto i volantini
Re La
della liberazione
Mi La

Io son la portinaia
Di questo di bel palazzo
La guerra la combatto
Nel giardino sui i bastioni
Pulisco i loro cessi
La merda dei padroni
Ma dietro lo sciacquone
Nascondo i volantini
della liberazione.

Ma il 25 aprile
io stavo in galera
pensavo ai fatti miei
alla mia portineria.
Mi aprivano le gambe
Mi sputavano sul viso
Pensavo al mio giardino
Pensavo al paradiso

Informazioni

Canto dedicato a quelle figure spesso anonime che nel silenzio del loro coraggio, senza eroismi ostentati od

evidenti hanno comunque con la loro abnegazione contribuito fattivamente alla lotta di resistenza antifascista.

La java delle bombe atomiche

di Fausto Amodei, Boris Vian

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-java-delle-bombe-atomiche>

Lam
Mio zio, che amava far da sè,

faceva bombe atomiche
Mi7
da diletta

e senza aver studiato mai

raggiunse più

Lam
di un risultato rilevante.
Sol
Passava tutto il giorno

chiuso in un laboratorio
Do
a fare esperimenti.

Rem Lam
La sera ci chiamava a sè
Si7
e a noi, tutti contenti,
Mi7
raccontava che...

La
"Se per fare la bomba A
non c'è difficoltà,
Mi7
se non elementare.

Ed anche col detonatore

bastan poche ore
La
a farlo funzionare.

La7
Invece con la bomba H
c'è un problema pratico
Re
che mi tormenta:

La
che quella di mia produzione
Mi7

c'ha un raggio d'azione
La
di tre metri e trenta!

Rem Lam
E' un difetto a cui però
Mi7 Lam

presto io rimedierò".

Ed ha passato molte ore
a rimediar l'errore
nella sua officina,
pranzando insieme a noi
sbozzava in un sol colpo
la sua zuppa di gallina.
Da come è diventato rosso
si capì che un osso
gli era andato storto.
Accadde proprio un martedì
che lo zio mezzo morto
ci gridò così:

"Più io divento vecchio
più mi accorgo che il cervello
scema ad ogni mese.
Per dir le cose come stanno,
non è più un cervello
ma una maionese.

Per anni cerco di aumentare
la portata
della bomba mia diletta,
non mi sono reso conto
che quello che conta
è solo dove la si getta!
Se qualcosa ancor non va,
presto si rimedierà."

I gran capi di Stato
per veder la bomba
gli hanno chiesto udienza in fretta,
lo zio li ha ricevuti tutti
e chiesto scusa
se la camera era stretta.
Ma quando sono entrati
lui li ha chiusi dentro,
poi gli detto "State buoni!"
La bomba esplose così fu
che di 'sti capoccioni
non ce n'eran più!

Lo zio, davanti al risultato,
non perse la testa
e fece il finto tonto.
Lo misero davanti al giudice
perchè dell'atto
lui rendesse conto.

"Signori è stata una sciagura
ma non ho paura

a dirvi chiaro e tondo
che distruggendo 'sti bastardi,
anche se un po' tardi,
ho salvato il mondo!"

Si fu incerti per un po',

e lo si condannò e poi lo si graziò.

Rem Lam
E il paese che gradì
Mi7 La
lo fece capo del governo lì per lì.

Informazioni

Canzone di Boris Vian (La java des bombes atomiques) tradotta da Fausto Amodei.

La mia costituzione

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-costituzione>

La
Tu che sei nei miei pensieri
oggi ancora più di ieri,
Mi7
tu che hai dato a quest'Italia nuova vita e
dignità;
chiara e onesta come il sole
mi proteggi da chi vuole

La
asservirmi ai voleri di una falsa libertà.
Tu che sei sempre presente
con il cuore e con la mente
La7

Re
sei la strada più sicura per l'Italia che
verrà
Se ti vogliono affossare
La
sono qui, pronto a lottare
Mi7 La
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Resistenza ti ha creata,
la montagna ti ha allevata
ed un popolo ribelle ti ha portata giù in
città
Hai parlato il suo linguaggio
con la forza ed il coraggio
di chi ha scelto di morire per amor di
libertà.
Se qualcuno oggi ti offende

non è certo quella gente
a cui tu donasti un tempo una nuova dignità,
Se ti vogliono affossare
sono qui, pronto a lottare
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Ben ricordo quel momento
quando tutto il parlamento
ha sancito la tua nascita e la tua paternità
Si era ancora un po' divisi
ma coscienti e ben decisi
di dar vita ad una Patria nell'armonica unità
Oggi hai quasi 70 anni
ma un diamante anche a cent'anni
ha un valore inestimabile che sempre durerà
Se ti vogliono affossare
sono qui, pronto a lottare
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Resistenza è già presente,
la ritrovi tra la gente
che lavora e sopravvive ad un'iniqua società
dove mafia e corruzione
han governi e protezione
che ci han dato qualunque cosa e razzismo e
povertà
Ma hanno fatto male i conti;
partigiani sempre pronti
a ridare a quest'Italia una nuova dignità.
Hanno fatto male i conti
siam decisi, siamo pronti
E nessuno ci potrà fermare mai.

La pianura dei sette fratelli

(1995)

di The Gang

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-pianura-dei-sette-fratelli>

Sol Re
E terra e acqua e vento
La Sim
non c'era tempo per la paura,
Sol Re
nati sotto la stella
La Sim
quella più bella della pianura
Avevano una falce
e mani grandi da contadini
e prima di dormire
un "padre nostro" come da bambini.

Sol Re
Sette figlioli sette
La Sim
di pane e miele a chi li dò.
Sol Re
Sette come le note,
La Sim
una canzone gli canterò.

E pioggia e neve e gelo
e fola e fuoco insieme al vino
e vanno via i pensieri
insieme al fumo su per il camino.
Avevano un granaio

e il passo a tempo si chi sa ballare,
di chi per la vita
prende il suo amore e lo sa portare.

Sette fratelli sette
di pane e miele a chi li do'.
Non li darò alla guerra,
all'uomo nero non li darò.

Nuvola, lampo e tuono
non c'è perdono per quella notte
che gli squadristi vennero
e via li portarono coi calci e le botte.
Avevano un saluto
e degli abbracci quello più forte.
Avevano lo sguardo
quello di chi va incontro alla sorte

Sette fratelli sette,
sette ferite e sette solchi:
ci disse la pianura
i figli di Alcide non sono mai morti

In quella pianura
Da Valle Re ai Campi Rossi
noi ci passammo un giorno
e in mezzo alla nebbia
ci scoprimmo commossi.

Informazioni

Questa canzone fa riferimento alla [vicenda dei 7 fratelli Cervi](#), trucidati dai fascisti il 28 dicembre 1943 a Reggio Emilia.

La canzone è stata incisa anche con Modena City Ramblers in "Appunti partigiani" (2005) e interpretata dal Coro delle Mondine di Novi, in "Il seme e la speranza" (2006)

Le canzoni in scatola

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-canzone-scatola>

La Re#dim Sim Mi5+

La Re#dim Sim Re#dim
M'hanno chiamato per farmi cantare
Do#m Re Fa#m6 Mi
ma so che quel che vogliono ch'io canti
Fa Do
son solo le canzoni da giullare
Sib Mi5+ Mi7
quelle cantate ormai da tutti quanti
La Re#dim Sim
Re#dim
che non importa che sian brutte o belle
Do#m Re Fa#m6 Mi
che siano fresche o sappiano di vecchio

Do Si
importa solo che sian eguali a quelle
Sib Sib7 La
La7
che tutti quanti han già dentro l'orecchio
Re Re#dim Mim6 Fa#
come i prodotti chiusi in scatoletta
Sim Re#dim Sim7 Mi5+ Mi7
quel che conta è solo l'etichet - ta.

La Re#dim Sim Mi5+

Dovrei cantarvi solo quelle cose
che oggi la gente aspetta ad ascoltare

e non le cose nuove e non famose
che oggi però mi andrebbe di cantare
dovrei cantarvi molto a malincuore
qualche motivo ben confezionato

elaborato da un calcolatore
in base ad un'inchiesta di mercato
restando ben fedele al vecchio schema
di non sollevare nessun problema.

Vorrei cantarvi i ritornelli
capaci di toccare fino in fondo
i vostri cuori ed i vostri cervelli
e a far scoppiarci dentro un finimondo
sarò felice se una melodia
vi terrà svegli una nottata intera

Do Si
perchè così fa in fondo l'allegria
Sib Sib7 La La7
o la tristezza quand'è quella vera
Re Re#dim Mim6 Fa#
non più motivi ben confezionati
Sim Re#dim Sim7 Mim6
che s'acquistano ai supermercati
Fa# Si7 Sol#m Mim6 Fa#7
ce ne sarà ben qualcuno ancor che vale
Sim Re#dim Sim Re#dim Mi5+
La La6
anche solo av - volto in un giorno - a - a -
le.

Lettera di Robert Bowman

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-robert-bowman>

Parlato:

"Questa lettera indirizzata al Presidente degli Stati Uniti intitolata "Perché gli Stati Uniti sono odiati" fu scritta nel 1998 da Robert Bowman, vescovo cattolico di una diocesi dello stato della Florida. Durante la guerra del Vietnam Bowman, con il grado di tenente-colonnello, aveva preso parte a più di cento azioni di combattimento."

Lam
Racconti, Signor Presidente, racconti
Sol Do Re Sol
al popolo la veri - tà.
Sib Fa
la smetta di spander per mari e per monti
Do Sol
menzogne, bugie, falsità.

Rem Lam
È falso che, se il terrorismo minaccia
Fa Do
di farsi ogni giorni più forte,
Sol# Dom
gli dobbiamo rendere pan per focaccia
Fam6 Sol
con mille arsenali di morte.

Do Mim
Non serve un sistema di Guerre Stellari,
Lam6 Mim
spendendo più soldi che puoi,
Lam Fa Rem Sol
per essere certi che pochi sicari
Do Lam Mi Lam
non piazzino bombe fra no - i

Non dica alla gente che siamo un bersaglio
per il terrorismo che avanza
soltanto perché, per un caso o per sbaglio,
non siamo più forti abbastanza.

Non torni a ripetere quella bugia
che c'è chi ci vuole sconfitti
perché difendiamo la democrazia
e la libertà ed i diritti!

Il nostro governo, al contrario, è contento
di offrire, con tutti gli onori,
aiuti a chi esercita lo sfruttamento,

a despoti ed a dittatori.

Noi siamo un bersaglio perché siamo odiati
e resi purtroppo famosi
dai nostri governi che si son macchiati
di atti e di crimini odiosi;

che in molti paesi mandarono agenti
a fare uno sporco lavoro,
deporre od uccidere dei dirigenti
eletti dai popoli loro,

ed al loro posto piazzar qualche arnese,
sorretto dai nostri cannoni,
ansioso di vendere il proprio paese
alle nostre corporazioni.

E tu, Mossadegh, quando in Iran volevi
nazionalizzare il petrolio,
ti abbiām sostituito con Raza Pahlevi,
lo Scià servo del monopolio.

In Cile abbiām fatto le azioni più oscene:
per le sue miniere di rame
abbiamo ucciso un uomo per bene
e messo su un despota infame.

Poi in Nicaragua ed in Guatemala:
l'America Latina tutta
l'abbiam data in mano a chi la regala
alle Compagnie della frutta.

Se ora noi siamo un bersaglio per questo,
saremo bersagli futuri:
se non cambieremo politica presto
sarem sempre meno sicuri.

Buttassimo a mare i nostri arsenali
sia chimici che nucleari,
e non addestrassimo più criminali,
squadroni di morte e sicari,

Do Mim
se tutti i miliardi che diamo alla CIA
Lam6 Mim
per tessere ignobili trame
Lam Fa Rem Sol
li dessimo invece a qualche agenzia
Do Lam Mi Fa La7
per dare assistenza a chi ha fa - me;
Rem Sol Do Mi

Allora. signor Presidente, davvero
Lam Rem Lam
chi mai potrà odiarci in futuro?
Fa Sol Do Mi

E il nostro paese e il popolo intero
Lam Sib Mi Lam
potranno sentirsi al sicu - ro.

Mare nero

(1999)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mare-nero>

Do
Noi siamo il mare nero
Sol
che di giorno sta calmo
Fa
si muove lentamente
Sol Do
si cela nel profondo

in un fruscio leggero
intona il proprio salmo
un canto che gli viene
dal termine del mondo

Lam
e porta di lontano
Mim
profumo di speranza
Fa
invade la tua stanza
Sol
ti fa sentire strano
Do
ti fa apparire estraneo
Sol
al gregge dei montoni
Fa
condotti nel macello
Sol Do
al suono dei milioni.

Noi siamo il mare nero
che di notte protetto
dal buio, si alza in onde,
si butta sulla riva
e se si tira indietro
si avvolge nel suo letto
per assalire l' argine
con forza ancor più viva.

Abbiamo vele nere
per spingerci nel mare
ma non sono bandiere,
attento a non sbagliare!
Noi siamo libertà,
ciò che più fa paura
sospesi al centro esatto
tra ragione e natura

Fa
Siamo gli anarchici,
Do

siamo gli anarchici,
Sol Do
siamo gli anarchici.

Siamo gli anarchici..

Noi siamo il mare nero,
la tenebra feroce
sparsa sulle piaghe
aperte del sistema
il nostro sangue infetto
ne avvelena la foce
e la mano del boia
mentre colpisce trema

perché non c'è è maniera
di strapparci alla vita
ogni giorno rapita,
riscattata ogni sera
perché non c'è è paura
che possa incatenare
il tempo che ogni giorno
riusciamo a liberare.

Sol7 La7

Re
Noi siamo il mare nero,
La
acque salate e sporche
Sol
depositiamo dubbi
La Re
nel ventre d' ogni fede

abbiam molte madonne,
tutte piuttosto porche,
e ognuno di noi è un dio
che si tocca e si vede

Sim
ed i nostri rosari
Fa#m
sono i caricatori
Sol
che sgraniamo amari
La
nel ventre dei signori
Re
noi siamo la paura
La
della classe più ricca

Sol
noi siamo la torchiera
La Re
della corda che l'impicca.

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,
la dinamite accesa
in questa calma piatta
la miccia si consuma
"lavorate tranquilli,
andate a far la spesa!
Sulle vostre autostrade,
sepolti nella bruma"

Sulla strada che fate,
di fretta per consumo
non più nebbia ma fumo
troverete un estate
coglioni come siete
apritevi il cervello
non confondete ancora
l'ultimo campanello
Noi siamo il mare nero
he un giorno vi ha travolti
vi ha trovato schiavi,
vi ha mostrato l'uscita

ci siamo illusi che voi
troppo stanchi dei molti
anni nelle catene,
rivoleste la vita

ma in cambio del permesso
di rientrare nel gregge
ci rivendete spesso
al potere e alla legge
perché è la libertà
ciò che vi fa paura...
sospesi al centro esatto
tra violenza e cultura

Siamo gli anarchici...

La7 Si7

Mi
Noi siamo il mare nero,
Si
lutto e disperazione
La
per un passato triste,
Si Mi
per un futuro incerto

e un mondo concepito
in guisa di prigionia
la tagliola che morde
chi esce allo scoperto
Do#m
ci fan sentire logori,
Sol#m
stanchi anche di gridare
La
avvelenato il mare,
Si
sepolti nei ricoveri
Mi
ricoverati, matti,
Si
pazzi per troppo amore
La
con un sudario grigio
Si Mi
disteso sul dolore...

Ma siamo il mare nero,
gli aranci della Spagna
agro, zucchero e miele,
il vino della terra
ubriachi di vita
di città in campagna
troviam nuovi compagni
per far guerra alla guerra

Altro che "addio Lugano",
cantiamo la memoria
ma occupiamo la storia,
dove siamo e restiamo,
dove non siamo andremo,
ci andremo per davvero
perché siamo come il mare,
noi siamo un mare nero!

Siamo gli anarchici...

Noi siamo gli asini

(2007)

di Ascanio Celestini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-gli-asini>

Mi Lam

Noi siamo una testa senza giudizio

Sol Do

Siamo una scimmia senza cervello

Rem Lam

Siamo la fine senza l'inizio

Mi Lam

Siamo il becco, ma senza l'uccello

Sol Do

Siamo una guerra senza armistizio

Sol Do

Siamo la falce senza il martello

Rem Lam

Siamo la chiave senza la porta

Mi Lam

Siamo una bella natura morta

Mi7

Noi siamo gli asini

Lam

Noi siamo i matti del manicomio

Siamo buffoni siamo pagliacci

Siamo vestiti di pezze e di stracci

Siamo pagliacci siamo buffoni

Col cazzo fuori dai pantaloni

Facciamo ridere tutta la gente

Ci abbiamo in bocca soltanto un dente

Ma se facciamo troppo casino

Ci attaccano subito alla corrente

Rem

Noi ci mangiamo la terra e i sassi

Lam

Nel giardino a angolo retto

Sol

Inciampiamo sui nostri passi

Do

Quando fa buio torniamo a letto

Rem

Per fare in fretta la nostra cena

Lam

Per non avere troppi pensieri

Fa

Ce la servono in endovena

Mi7

Lam

Le suore, i medici e gli infermieri

Noi siamo gli asini

Noi siamo i matti del manicomio

Per chi ha bisogno di santi e di eroi

Chi cerca un briciolo di poesia

Venga pure a guardare noi

Che sfiliamo lungo la via

Ci guarderete con interesse

Come uno squalo dentro a una vasca

L'ultimo mulo che tira il calesse

La stella cadente che adesso casca

Ci alterniamo coi nani e le zoccole

L'orso che tiene sul naso una palla

Il leone che mangia le vongole

La scimmietta sopra la spalla

Noi siamo quelli pieni di caccole

Che con il moccolo fanno la bolla

Pure se siamo poveri cristi

Facciamo coppia col bue nella stalla

Perché siamo gli asini

Noi siamo i matti del manicomio

Però ce l'abbiamo una folle idea

Che forse forse vi sembrerà strana

Cacare sui vostri mobili Ikea

Sui vestitini di Dolce e Gabbana

Sugli onorevoli sempre corrotti

Che non finiscono mai in galera

Sulla gobba di Andreotti

Sui telequiz del sabato sera

Sulle preghiere dei bigotti

Sulla triste camicia nera

Sulle combriccole dei salotti

Sulla retorica della bandiera

Noi siamo storpi, noi siamo brutti

Siamo discarica, siamo il vizio

Noi siamo l'odio contro voi tutti

Siamo vecchi pure per l'ospizio

Noi siamo gli asini

Noi siamo i matti del manicomio

Voi perdonate se troppo sgarbata

Ci venne fuori questa canzone

Ma per trovare la rima baciata

Ci lavorò tutto il padiglione

Il padiglione che verso quell'ora
Si deve bere la camomilla
Che ce la porta la vecchia suora
Prima di chiuderci nella stalla

Noi siamo gli asini
Noi siamo i matti del manicomio

Noi siamo gli asini
Noi siamo i mani del matticomio.

Informazioni

Testo ripreso da [Canzoni Contro la Guerra](#).

Padreterno@aldilà.com

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padreternoaldilacom>

Sol Midim Re7

Sol
Aprendo sul pc la mia casella
Lam
della posta elettronica in arrivo
Re
mi trovo giunto lì alla chetichella
Re7 Sol
un file di word parecchio impegnativo.
Fa# Sim Mi
Ho voluto capir chi era il mittente
La Mi
e il suo indirizzo email
La Rem7+
era il seguente
Re Fa#
padreterno chiocciola aldilà
Sim Mi La
punto com che diavolo sarà?
Re Re7
Sarà mica uno scherzo
Sol Si7 Mim
mi son chi - e - sto
Midim Mim
ma ho salvato su hard disk
Mi La
l'intero testo.

Re Redim Mi La7

Re Re7
Sentite figli cari
Midim Re
sentite figli belli
Re7+
si dà purtroppo il caso
Re5+ Sol
e questo dura già da un pezzo
Mim Si
che sempre più a sproposito
Mim Lam6
dei vostro fratelli
Mim
mi assillano volendo
Mi La
mettermi di mezzo.

Re Re7
Soltanto per citarvi
Fadim Re
il caso più recente

un presidente in carica
Fa# Sim
potente e molto ingordo
Sol Fadim
volendo far la guerra
Sib7 Re
a un tale in medio oriente
Sol Sib
gridava ai quattro venti
Re Mim La7 Re
che io pure ero d'accor - do.

Lam6 Sol
Quel tale in medio oriente
Si7 Mim
da prender con le molle
Re7 Sol
uno dei dittatori
Fa# Sim
più feroci e sanguinari
La7 Re
giurava ai propri sudditi
Do#7 Re7
per trascinar le folle
Midim Mi La
che io gli avrei sconfitto
Re#dim Re7 Mi La Rem7+
gli avvers - a - ri.

E sempre in quelle zone
c'è chi con l'esplosivo
si fa saltare in mezzo
a donne e bimbi in mille pezzi
sicuro che quel gesto
chissà per che motivo
non solo io l'approvi
ma anzi io l'apprezzi.

Nel campo avverso invece
si spingono colonne
di tanks e carri armati
ben convinti chissà come
che anche quando uccidono
civili bimbi e donne
è una missione sacra
che essi compiono a mio nome.

Ma adesso mondo boia
adesso dico basta
lo dico a destra e a manca
in alto in basso fuori e dentro
io sono remissivo e son di buona pasta

però in queste porcate io non c'entro.

Mi chiamino col nome
di Jehovah o di Brahma
di Osiride di Baal
di Manitù di Allah di Dio
smentisco ufficialmente
l'incauto che proclama
che ste cazzate
le si compia a nome mio.

Sia chiaro che io non c'entro
con i bombardamenti
con tutti gli attentati
soprattutto se suicidi
con le pulizie etniche
e analoghi accidenti
come le guerre sante
oppure come i genocidi.

Con tutte le crociate
e similari imprese
e con tutte le notti
di san Bartolomeo
chi sian fatte per mano
di un palestinese
oppure di un cristiano
o di un ebreo.

Sia chiaro ch'io non c'entro
chiunque mi abbia chiesto
la sponsorizzazione
di un'azione bellicosa
mullah o preti o lama
per me non fanno testo
sciamani e ayatollah
sono la stessa cosa.

Sia vescovo che abate
sia Pope che bramino

non han diritto a dare
una bandiera al loro Dio
non archimandrita
e non ce l'ha il rabbino
perchè il libero arbitrio
sia ben chiaro ce l'ho anch'io.

E state bene attenti
voi chierici e voi laici
e fateci attenzione
perchè se m'arrabbio io
sia per i musulmani
che per cristiani o ebraici
fuori d'ogni metafora
sarà un'ira di Dio.

Re Re7
C'è infine un caso limite
Fadim Re
che mi fa proprio affliggere
Re7+
è quando ste pretese
Re5+ Sol
me le avanza un impostore
Mim Si7
allora io m'arrabbio
Mim La-6
e mando a farsi friggere
Mim
chi si proclama unto
Mi Re#dim
dal Signore
Re Re7
allora io m'arrabbio
Si7 Mim
e mando a farsi friggere
Fadim Re
chi si proclama unto
Re#dim Mim Sol Re
dal Sign - o - o - o - ore.

Passerà

(1991)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passera>

Lam Rem Mim
Credevo d'esser nata immortale
 Lam Si7
che il mondo era da cambiare

Mim Solm Do#semd Do#7 Fa#
in un momento e non pensarci più

Fa# Sim Fa#
Oh vita mia, oh vita mia
Sisemd Sim Fa#
quanto è fatta di paura
 Do#7 Fa#
questa mia immobilità
Mi7 Lam Fa
Passerà passerà
 Lam Mi7
ma la storia chi la fa?

All'ombra di una quercia con gli occhi
nel cielo che pezzo di sereno
avuto in premio a quest'età

Oh vita mia, oh vita mia
quanto sarà finta o vera
questa mia serenità

Passerà passerà

Ma la storia chi la fa?

Dom Fam Sol7
Contenti delle briciole che ci han
 Dom Re7
lasciato i potenti attenti
Solm Sibm Misemd Mi7 La
solo alla loro continuità

La Rem La
Oh vita mia, oh vita mia
Sisemd Rem La
quanto si può sopportare
 Mi7 La
questa finta sazietà

Sol7 Dom Sol#
Passerà, passerà
 Dom Sol7
Ma la storia chi la fa?

Immersi in questo sonno saremo
risvegliati un giorno da un
signore che pensava come me
Oh vita mia, Oh vita mia
allora sarò io a cambiare
la paura passerà

Passerà e sapremo
la storia chi la fa

Pattume

(2013)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pattume>

mim si7		Sol	
		re	
mim		Non lo sentite questo rumore	Questo
re		vociare questo schiamazzo	
Neanche la nebbia potrà celare	Questo		
dolore questo tormento		Fa#	
Do		la	lab
si7		Sono le grida dei nostri cari	Per
Sarà la rabbia triste che sale	O questo	quella matta pescata nel mazzo	
senso di estraniamento		Mescola carte mescola umori	Mescola piano
mim		mescola forte	
re			
Quel vostro sterco quel vostro odore		Tanto a quel gioco che avete imposto	Avremo
Penetra a lungo negli orifizi		tutti identica morte	
Do		Ma noi la spugna non la gettiamo	Fateli bene
si7		quei vostri conti	
Polvere grigia che ha cancellato	Giovani e	Non ci pieghiamo al vostro destino	cuori e
vecchi stessi supplizi		polmoni saranno pronti	
Sol		Ma sì vendete la nostra vita	fateci a pezzi
re		saremo in tanti	
Con che coraggio con che criterio	Comprate	Per ogni scampolo fresco di pelle	faremo
l'anima di un conflitto		guerra dai camposanti	
Fa#		Sopra ogni tomba ci sarà un fiore	sarà
la	lab	innaffiato dal grande fiume	
Senza vergogna senza ragione	Di un	Saranno rose rosse d'amore	e voi
sentimento preso in affitto		tenetevi il vostro pattume	

Informazioni

Canzone d'amore per la popolazione della mia città natale che combatte contro l'enorme strage senza fine compiuta dei padroni dell'Eternit che hanno seminato morte lucrando sulla polvere d'amianto <http://www.afeva.it/>
<http://www.carmillaonline.com/2013/06/14/appello-eternit-un-reportage-tra-torino-e-casale-monferrato/>
<http://www.ilmonferrato.it/processoeternit.php>

Per i morti di Lampedusa

(2013)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-lampedusa>

Lam Mi7 Lam
Tu li vedevi davanti al porto
 Rem Sol Do
mentre affogavano tutti nell'olio
 Rem Lam
Bossi con Fini ridevano a torto
 Mi7 Lam
la loro legge li porterà dolo.

Poveri cristi venuti dal nulla,
Africa tenera eterna culla
con gli occhi stanchi e le mani sfuggenti
giù dentro il buio stelle cadenti.

Stesi sui moli o in capanne più grandi
son cento, duecento, trecento i migranti
son trentamila in ventanni di gioco,
gioco europeo che d'inferno ha il fuoco.

Donne e bambini in un unico abbraccio
giovani belli con gli occhi di ghiaccio
lune smarrite in fuga da guerre

presi in ostaggio da i re delle terre.

E dentro l'olio continuano ad andare
i pescatori li voglion aiutare
scivolan giù come fossero vermi
sotto il barcone rimangono inermi.

Ti maledico Italia egoista
ti maledico Europa razzista
piovan su te del cielo gli strali
che tu miseria il colore impari.

Vi maledico potenti di niente
quei vostri risi e i vostri denti
la vostra bocca che sembra una fogna
l'unica parola adesso è "vergogna".

In cinquecento venivan dal mare
forse giustizia e speranza a cercare
spade affilate trovaron migranti
giù in fondo al mare riposino santi
giù in fondo al mare sono i veri santi.

Informazioni

Canzone dedicata alla strage di migranti avvenuta al largo di Lampedusa, il 3 ottobre 2013, quando un barca con a bordo centinaia di migranti che tentavano di raggiungere l'Italia è affondata, uccidendo centinaia di persone.

Perla Nera

(2011)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perla-nera>

Lam Do Fa Sol Lam Do da passare ancora più su.

Fa Sol

Non ha garretti - solo un cupo motore
non verde erba - ma il blu profondo del
mare

siamo gazzelle - in fuga per lo stesso
sogno
un branco di sogni - che corrono sullo
stesso mare

Fa Do

Vai, dolce Perla Nera,

Mi7 Fa

non temere il mare

Mi7 Fa Mi7

lascia il dolore dietro di te

Fa Do

Vai, corri Perla Nera,

Mi7 Fa

da una vita intera

;i7 Fa Mi7

la gazzella fugge con te.

Il sole mi cuoce - spezza la schiena il
lavoro

riempio la cesta - di pomodori e sudore
un materasso - gettato a terra per sognare
e per cuscino - solo disprezzo e
umiliazioni

Via, fuggi Perla Nera

verso un'altra frontiera

Vai, dolce Perla Nera

non temer se a sera

la città si chiude su te.

Che fredda notte - e questo fuoco non mi
scalda

stivali e pelliccia - se mi vedesse qui mio
padre

mi frugano mille mani - artigli a caccia di
piacere

mi schiacciano mille corpi - ma non ricordo
un solo viso

No, dolce Perla Nera

non è questo il sogno

la gazzella non corre più

Via, fuggi Perla Nera

dov'è la frontiera

tra dolore e felicità

Vai, dolce Perla Nera

cerca la frontiera

lascia il dolore dietro di te

Vai, corri Perla Nera

da una vita intera

la gazzella è parte di te.

Mim

Rem

E' un sogno lo so, solo un sogno però

Lam Fa

Sol7 Lam

è solo un sogno, tutto quello che ho.

Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

Porrajmos (Si bruci la luna)

(2017)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/porrajmos-si-bruci-la-luna>

Rem
Che fastidio questa luna...

da mille anni sulla terra
Lam
senza mai fondare stato

senza mai portare guerra
Rem
senza mai fondare banche
Solm
non accumulando niente
Si7
qualche volta anche rubando
Mi7
per campare la sua gente...

Rem
E poi via di balza in balza,

che la luna non si ferma
Lam
coi suoi carri e via sobbalza,

luna che tira di schermo
Mi7
coi suoi raggi inargentati,

quell'argento maledetto –
dentro il cuore dei soldati,
Fa Mi Lam
gli agitava tutto il petto»

Sib
Come il cuore non si arresta
Lam
come il tempo non aspetta
Mib
come tutto è una gran festa
Si7 Mi7
movimento, amore, fretta...

Si bruci anche la luna con le stelle
che di noi non han rispetto
che attraversa il buio e ride,
che non ha sale d'aspetto

così dissero i nazisti
quando chiusero la gabbia
degli zingari nel campo
di risiera di San Sabba

Si bruci anche la luna misteriosa
che sa leggere le carte
sul violino della sposa
sulla giostra che riparte
così dissero i fascisti
in difesa della razza
così vollero i razzisti
della scienza che ti ammazza.

Così vollero fermare
quel gran viaggio della vita
così vollero bruciare
la speranza inaridita.

Mi
Rimasero i campi deserti
Lam
e il cielo disabitato
Sol
i vivi più morti dei morti
Do
nel crematorio di Stato.
Rem
Quei pochi tornarono al viaggio
Lam
nemmeno un momento di gloria
Mi7
"Porrajmos" ma un nome selvaggio
non soldi, rispetto o memoria
ripresero i carri più lenti
«parlare dei morti è sfortuna»
stringendo il silenzio fra i denti
una cicatrice di luna.

Ma in cielo una ferita resta aperta
nel bel mondo ch'è rinato
che si scorda sempre tutto
per ripetere il passato

questa pioggia che cadendo
pare proprio abbia gridato
c'è un Porrajmos dentro il campo
che anche oggi han sgomberato

E brucia ancora luna, brucia ancora
dentro il mondo che è lo stesso
Dove chi non sa non può
non vuole stare al compromesso

è uno zingaro, un nemico,
è un colpevole, un diverso
e tu luna brucia ancora

brucia sempre brucia adesso...

Informazioni

Un canto dedicato al Porrajmos e alla persecuzione del popolo rom.

Rosso un fiore

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-un-fiore>

Lam
Mi hanno detto: il comunismo
Rem Lam
è la fonte di ogni male
Rem Lam
mi hanno detto: è assassino
Rem Mi7
è tiranno è bestiale
Lam
mi hanno detto: sì è la tomba
Rem Lam
d'ogni vera libertà
Rem Lam
e non c'è democrazia
Mi7 La
dove il rosso ancora sta

Do
ma io che ti penso sempre
Sol Lam
e ti cerco con amore
Rem
io ti sogno ancora
Lam Rem Mi7
come un segno rosso rosso un fiore
Rem
io ti sogno ancora
Lam Mi7 Lam
come un segno rosso rosso un fiore

Niente eroi né ideologie
e vien facile la rima
chi sapeva poche balle
perché non l' ha detto prima

prima che la nostra idea
così rossa e così pazza

ci portasse a lottare
e a morire in ogni piazza

ma io che ti penso sempre...

M' hanno detto si può fare
di bei fiori una gran serra
dando a democrazia
acquanuova e nuova terra

mi sta bene ma io dico:
non facciamo confusione
se io sto con chi lavora
io non sto con il padrone
e io che ti penso sempre...

Noi abbiamo un bell'orto
che può crescere assai bene
se ci lavoriamo tutti
dico tutti quanti assieme

senza voglie di potere
personale e opportunismo
se vogliamo questo, bene,
io lo chiamo comunismo

Perché io ti penso sempre
e ti cerco con amore
e ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore

ma io che ti penso sempre
e ti cerco con amore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore

Scherza coi santi

(2019)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scherza-coi-santi>

Fa Do Sol Lam Sol Re Sol

Sol Do Lam Rem
La storia autentica del buon Samaritano

Sol Do Fa
ve la racconto, se voi state bene at - tenti:
Sol Do Do7 Fa
La Rem

c'era un viandante che tre o quattro
malviventi

Re#dim Do Sol7 Sol Do
avevan malmenato in modo disumano;
Do Do7 Fa

La Rem
non era armato e, senza un'arma -che prete -
sa!-

Re#dim Do Sol7 Sol Do
la fai col cazzo una legittima dife - sa.

Di lì passarono due uomini di chiesa,
un sacerdote ed un levita, gente pia,
che, visto il tipo lì per terra, andaron via
dicendo : "Scusa, siam di fretta, senza
offesa!

"Poich'eri disarmato te la sei voluta!

"Si dice: AIUTATI, CHE IL CIELO POI TI
AIUTA."

Passò un samaritano, un uomo senza fede,
un mezzo eretico, non certo uno di noi;
curò il viandante, per far parte degli eroi
che amano il prossimo, -beato chi gli crede!-
Quello che fece è esercitar la professione,
solo però abusivamente, da sbruffone.

Che dire poi di quel famoso San Martino,
quel San Martino di Pannonia, proprio quello
che, con la spada, tagliò in due il suo

mantello

per darne la metà ad un tipo clandestino.
Ed ai buonisti questo gesto piacque tanto
da indurli a fare di questo soldato un santo.

Fu militare per vent'anni, fu ufficiale,
guardia imperiale, insomma, tanto di
cappello!

Ma non s'accorse che, tagliando quel mantello
compiva un atto chiaramente criminale,
ché dalla legge queste azioni son chiamate
"danneggiamento a beni delle forze armate".

C'è San Cristoforo, gigante col bastone,
che aiuta gli altri e li fa traghettare il
fiume.

Poco da ridere: per me è un malcostume
che favorisce- ahimè la tratta di persone.
Si tratta infatti di migranti clandestini
che, grazie a lui, di fatto violano i
confini.

C'è poi da far chiarezza su Ponzio Pilato,
che, spinto a sceglier tra Barabba e il
Nazareno,
chiese al suo popolo il parere, e in un
baleno

a maggioranza fu così deliberato:
che fosse libero Barabba, il criminale,
e che Gesù lo condannasse il tribunale.

Mi spiace per Gesù e la sua crocifissione,
io son devoto, sono in fondo un buon
cristiano,
bacio rosari e crocifissi a tutto spiano,
però la maggioranza c'ha sempre ragione.
Se non credete sia così, siete cretini!
Lancio un bacione a tutti voi: Matteo
Salvini.

Sebben che abbiām le basi

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sebben-che-abbiām-le-basi>

La	olì olì olà e la base chiuderà
Sebben che abbiām le basi,	
Mi7	nessun viva di guerra
paura non abbiāmo	Mi7
	vogliām la libertà
ci vogliōn zitte e buone	
La	La fabbrica di morte
ma tanto non ci stiāmo	vogliāmo eliminare
	e le esercitazioni
	insiēm facciām finire
la libertà non viene	
Mi7	la libertà non viene
senza la ribellione	senza la ribellione
	unite qui noi stiāmo
cacciāmo i militari	contro l'occupazione
La	
contro l'occupazione	o lì olì olà e la base chiuderà...
La	Mi7
olì olì olà e la base chiuderà	E noi che siāmo donne,
	paura non abbiāmo
nessuna pace in terra	abbiām delle belle e buone lingue
La	e ben ci difendiamo
per chi vive di guerra	
	la libertà non viene
	senza la ribellione
La	Mi7
	le basi invaderemo
	contro l'occupazione
	olì olì olà e la base chiuderà...

Informazioni

"Sebben che abbiām le basi" usa la melodia de "[La lega](#)", canto delle mondine nato nella valle Padana tra il 1890 e il 1914.

Il testo è stato modificato collettivamente col desiderio di rappresentare la realtà sarda, teatro di giochi di guerra di interesse mondiale, tra basi militari e fabbrica di bombe. Ma soprattutto per cantare che noi antimilitariste a tutto questo ci ribelliamo.

E se la libertà non viene senza la ribellione, cantando ci si ribella con più gioia!".

Straniero

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/straniero>

Do
E da una riva a un'altra riva
Fa Sol Do
percorsi questo mare

Quando arrivai all'attracco
Fa Sol
e scesi a questo nuovo porto
Do Rem
E trascinavo la mia vita

chissà per arrivare
Do
Chissà per ritornare
Rem Sol7
o non sentirmi ancora morto...

Do Fa
Sono venuto a 'sta città
Do
Come straniero che non sa
Rem
Come un insulto al cielo nero
Sol7 Do
In questa pioggia ostile
Fa
Lo stile fosco dell'età
Do
E la pietà per questa gente
Rem
In tutto questo niente, il vento
Sol7 Do
Che batte il mio pensiero
Fa
E me ne andrò, io mi dicevo
Do
Di notte, come uno straniero
Rem
Andrò davvero io non devo
Sol7 Do
Niente a nessuno andrò leggero via.

Da marciapiede a marciapiede
poi si disperde il sogno
Bisogna pur cedere al fondo

un'ancora d'appiglio
Però io veglio inquieto ancora
e traccio a questo stagno
Un punto di fuga
che non sia famiglia,
moglie o figlio mio

E così vivo in 'sta città
Come straniero che non parla
La lingua della società
Il tarlo nella perla
Sono straniero alla mia via
Mi sento ignoto anche agli specchi
Ai vecchi amici, a casa mia
A ciò che guardi o tocchi
Ho fiori secchi sul balcone
E la pensione per traguardo
Alzo lo sguardo a ogni stazione
Già certo del ritardo mio

Da vita a morte è solo storia
di grottesca assenza
Di sete d'aria fresca e nuova
e fame di vacanza
Così ogni tanto cerco attorno
chi dallo sguardo fa sfuggire
Sul piombo grigio d'ogni giorno
la voglia di partire

Siamo stranieri a 'sta città
Siamo stranieri a questa terra
A quest'infame e dura guerra
Alla viltà e al letargo
Prendiamo il largo verso altrove
Dove non seppellisci i sogni
Dove non inghiottisci odio
E arrivi a odiare i tuoi bisogni...
"O morte, vecchio capitano"
Salpiamo l'ancora, su andiamo
Inferno o cielo cosa importa
Da questa vita morta
Come straniero partirò
Senza più niente da sperare
Fra quattro assi e dieci chiodi
Vedi c'è odor di mare... e ciao

Informazioni

"Bei tempi quelli in cui i vari Camus potevano discettare di estraneità come di una condizione esistenziale dell'uomo moderno. Oggi è molto se, dell'essere Straniero, non se ne occupi solo il codice penale. Io che sono un inguaribile nostalgico, anarco-conservatore, dedico alla questione qualche verso che vuole stare in bilico fra il

significato esistenziale e quello politico. "O morte, o vecchio capitano" è una frase di Baudelaire." (Alessio Lega)

Da "Resistenza e Amore", Nota, 2004

<http://www.alessiolega.it>

Svizzero

(2015)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/svizzero>

Seduto al tavolo con la triste mietitrice

La labdim

fa#m

Io sto cercando quel paese dove Alice

Re do#dim

sim

Con meraviglia coltiva la speranza

Mi la

di questa lotta che ora avanza

sim fa#m7

E spinge il cielo oltre la stanza

Reb

fa#m7

La tua dimora è polvere d'Amianto

La tua coscienza è polvere d'Amianto

Il conto in banca è polvere d'Amianto

Ha tanti zeri e troppo sangue

Sia maledetto il tuo contante

Avanti un altro, su svelti

– siamo mica qui a pettinare le bambole,

questo è un Interinale,

non abbiamo tempo da perdere

E poi che avete paura? D

ai che io vi risolvo i problemi,

sono il vostro Mister Problem Solving

venga, venga avanti lei,

si però benedetto ragazzo, lei si presenta

al mio cospetto per cercare lavoro

con quella macchia lì addosso...

glielo devo dire io che non è creanza?

Che non si fa?? Vabbè va vediamo

che riesco ad inventarmi sta volta

Svizzero?? No Italiano, ah

Novi?? No, Casale Monferrato, AL

Cioccolato?? No, Eternit... Azz

Ti ricordi?

(2018)

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-ricordi>

Sol

Ti ricordi il fattaccio di Ostia,

Re7

l'intervista finita a testate:

le domande non eran gradite.

Sol

Il fascista ragiona così.

Ti ricordi quel dì a Marzabotto

la partita con quel di Loiano.

segna il gol, fa il saluto romano.

Un fascista più vile dov'è?+

Ti ricordi di quel militare

che a Firenze con fiera baldanza

allestiva in caserma una stanza

con cimeli del fascio e del Fuhrer

Ti ricordi perchè a Macerata

Il nazista che vota la Lega

ha sparato su gente indifesa?

Non voleva immigrati in città.

Se i fascisti oggi alzan la testa

ci saran pure delle ragioni,

di certo lo sa Berlusconi

e Salvini che è il suo tirapè

C'è chi dice "Il fascismo è già morto",

state attenti che è quello il fascista,

è un ipocrita, un trasformista

che attenta alla tua libertà

Il fascismo non è un'opinione,

è un crimine verso il genere umano

se la destra oggi fa da volano

la vergogna d' Italia sarà.

Se il Berlusca ci ha rotto le tasche,

il Salvini ci ha rotto i marroni,

pei fascisti e pei vecchi tromboni,

qui in Italia più posto non c'è

Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen]

(2007)

di Cristina Tioli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tra-il-5-e-il-6-di-dicembre-torino-thyssen>

Re
Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino
La
un grande incendio, un fuoco assassino:

ha deflagrato su sette operai,
Re
una disgrazia da non scordare mai.

Hanno provato invano ad uscire
la linea cinque dell'acciaieria
era bloccata c'è poco da dire,
non han potuto scappare via.

Qualcuno è morto lasciando dei figli
qualcuno ha avuto una lunga agonia
ed alla fine è scampato uno solo:
il gruppo Thyssen la deve pagar.

Ma si è trovata una lettera infame:
"Quegli operai fan sol delle trame;
son morti tutti per lor distrazione
e adesso vanno alla televisione".

La verità è che la ditta tedesca
se ne fregava di porte e estintori;
il sol profitto importa che cresca
e per il resto sian pure dolori.

Ne muoion tanti cadendo dai ponti
la sicurezza non importa nulla
ed il profitto nei loro confronti
non è per niente una gran novità.

Così piangiamo quei morti a Torino
e tutti gli altri che un crudo destino
ha devastato con la morte bianca
e rinneghiam del profitto l'orror (2 v)

Informazioni

Testo scritto dal coro Le cence allegre, di Modena, in particolare da Cristina Tioli sulla melodia di [*Le mondine contro la cavalleria*](#).

Parla del gravissimo incidente sul lavoro alla Thyssen Krupp di Torino, 6 dicembre 2007, ha ucciso sette operai, morti per le ustioni. Alcuni subito, altri dopo un'agonia di giorni.

Un Milione Di Passi

(2015)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: lombardo

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-milione-di-passi>

Lam
Centomila gavette di ghiaccio
Do Lam
chi bestemmia e chi prega il Signore
Rem Lam
per compagna la fame e la morte
Mi
che sorteggia chi torna e chi muore
Sulla pista col gelo che morde
io trascino i miei piedi e speranza
sogno casa e il calor di un camino
porco Duce ti vorrei qui vicino

Fa Do
Un milione di passi
Fa Do
sulla steppa gelata
Rem Lam
ogni passo, che fatica
Mi Am
stringo i denti, io vivrò.

AM
Sinta al Nivili m' al canta
Mi
sità giò 'nsu la bancheta fora da ca'
Re
a guardà i tusan alegher che pasen
Sim Mi
cunt questo so, che al ma scalda i oss.

Par no vera de ves rivà a ca'
par no vera da vess sità giò chi
cun tucc i pass che ho fai in sura al giasc
e la guera.....par mi l'è finì.

Lam
Ma gh' è una roba che la ma stà in su i ball
Do Lam
vidè fascista e tudesc amò chi in Punt Vecc
Rem Lam
dovè scapà a nascundes se pasen
Mi
par la pagüra da vess minà via

Ma han vansà poc da fa i ganassa
a Magenta in già prunt i partigian

gh' è l' Anselmo con la sua brigada
ma i tudesc han puntà i so canon.
Fa Do
Don Virginio al nost pret
Fa Do
partigian par vucasion
Rem
dumanda una stafeta
Lam
si ga vör una stafeta
Mi Lam
par l' Anselmo cur ad avisà.

LaM
Ma par mi ca sun vignù a ca' a pe' da la
Rusia
Mi
sa ga vör a fa una cursa fin là
Re
la pagüra dacord si l'è tanta
Sim Mi
ma una roba se ghe da fala, la sa fa.

" Cumandant Anselmo, c'al ma 'sculta par
piasè
Don Viginio al manda a dì da spicià,
ga pö sciupà una bataglia tremenda,
e tanta gent, la po murì "

E a l'è stai inscì che senza fa bataglia,
senza nisün che g' ha lasà la pell
i tudesc han purtà via i so strasc
e via anca i fascista, finalment fora di
ball.

Fa Do
Un milione di passi
Fa Do
han fai i me pè fin da la Rüsia
Rem Lam
e che fadiga, e che sudada,
Mi Lam
La7
ma per fa la stafeta, uèche allenament.
Rem Lam
E che fadiga, e che sudada,
Mi Lam
la prosima vöлта..... a ciapi al tram.

Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

Testo in Lombardo ma nel link su You Tube scorre la traduzione italiana in sincrono col canto.

Canzone che racconta di personaggi ed eventi reali nella storia della resistenza e della liberazione della frazione Ponte Vecchio di Magenta

Protagonista non nominato: Luigi Ferrario giovane reduce di Russia che non ha aderito alla RSI

Don Virginio Colazani: Pretre Partigiano della Frazione di Ponte Vecchio di Magenta, comandava una trentina di effettivi.

Anselmo Arioli "Licio" : comandante della 5° Divisione Garibaldi "Magenta"

Vennero

(2017)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vennero>

Rem La7 Rem
Vennero prima per i comunisti,
 La7 Rem
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
 La Rem
Ma voi capite, non ero marxista,
 Do Rem La
e percorrevo la strada mia.
 Do Fa
Nessuno ha una strada
 Do Fa
ch'è solo per lui!
 Do Fa
Io non lo sapevo,
 La7 Rem
adesso lo so.

Poi presero i capi dei sindacati,
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Ma io non ero nemmeno iscritto,
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Quando colpirono gli omosessuali
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Non mi importava, ve lo confesso
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

E fu la volta di nomadi e rom,
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Nella mia casa non giunse un lamento,
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Quando marchiarono tutti gli ebrei
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
"Questi di certo non son fatti miei"
E percorrevo la strada mia
Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Vennero a prendermi in tanti una notte,
nessuno c'era a vedere, a parlare.
Mentre venivo strappato dal letto
gli occhi cercavano la strada mia.
Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Informazioni

Ispirata a una poesia del Pastore Martin Niemoeller

Viaggiatori viaggianti

(2013)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Roberto Mereta

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viaggiatori-viaggianti>

VIGGIATORI VIAGGIANTI

Viaggiatori viaggianti

La Mi

senza valige da trasportare

Re Fa#m

viaggiatori viaggianti

Re La

senza biglietto da mostrare.

Re Mi

Viaggiatori viaggianti

La Mi

che son sempre lì a sperare

Re Fa#m

viaggiatori che viaggiano

Re La

senza carta da mostrare

Mi La

Viaggiatori viaggianti

con la paura di non arrivare

viaggiatori viaggianti

che son storie da non sapere.

Storie di fame

di sabbia e miseria

storie sbagliate

dall' altra parte del mare.

E dopo ore a scrutare il mare

Do#m Re A

dopo ore a capire questo mare

Do#m Re La

un mare che può essere fantasia

Sim Re La

morte o libertà

Mi La

Con la speranza

di una vita migliore

con la speranza

di una vita diversa.

Sbattuti dentro un CIE

come cani randagi

storie sbagliate

da questa parte del mare.

Sperando che il vostro

Dio sia migliore

sperando che l' onda

non ci ribalti.

Si sente solo

odore di mare

e le stelle son le uniche

luci da vedere.

E dopo ore a scrutare il mare

Do#m Re A

dopo ore a capire questo mare

Do#m Re La

un mare che può essere fantasia

Sim Re La

morte o libertà

Mi La

Viaggiatori che navigano

al porto arrivano male

viaggiatori che qualcuno

se l'è mangiato il mare.

guardando le onde

tra salsedine e merda

con la paura di non arrivare.

Viaggiatori viaggianti

senza valige da trasportare

viaggiatori viaggianti

senza biglietto da mostrare.

Viaggiatori viaggianti

che son sempre lì a sperare

viaggiatori che viaggiano

senza carta da mostrare

Vigliacca!

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vigliacca>

Do Sol7 Do
Ahi guerra che hai fatto vigliacca
Fa Do
Ahi guerra che hai fatto vigliacca
Fa La7 Re-
Mi hai preso e strappato la giacca
Re7 Sol
E mi hai dato un triste fucile
Fa Sol Do Lam
Mi hai detto o spari o sei un vile
Rem Sol7 Do
Ahi guerra che hai fatto vigliacca.

Ahi guerra che hai fatto carogna
Ahi guerra che hai fatto carogna
Mi hai preso e mi hai messo alla gogna
La gogna, e in mano una bomba
Mi hai fatto scavare la tomba
Ahi guerra che hai fatto carogna.

La7

Re La Sim
E c'è chi ti sogna ancora come il vello
d'oro

Sol Re
È il mercante in fiera, fiero di sbranare
Mim

Un'altra primavera e commerciare morte
La

Fa sentire forte!

Re La Sim
C'è chi dice che sei dolorosa ma necessaria

Sol Re
A volte non è aria, non si può far altro
Mi-

Che ascoltar la voce di tutti i cannoni
La7 Re
Per mettere pace...

Re La7 Re
Ahi guerra che hai fatto assassina
Sol Re
Ahi guerra che hai fatto assassina
Sol Si7 Mim

Sciacallo, sciacallo, faina
Mi7 La
Per tutti quei morti che pena
Sol La Re Sim
Mi hai fatto sparare alla schiena
Mim La7 Re
Ahi guerra che hai fatto assassina.
Ahi guerra che hai fatto bastarda
Ahi guerra che hai fatto bastarda
Vigliacca, vigliacca, codarda
Mio dio che paura ho nel cuore
Ahi quanto massacro che orrore
Ahi guerra che hai fatto bastarda.

Si7

Mi Si7 Do#m
E son diecimila anni, centomila volte
La Mi

Che partiamo verso il fondo della notte
Fa#m

Ubriachi dal terrore di morire
Si7

Marci di dolore

Ci dicono sempre questa è l'ultima battaglia
Ma non muovi foglia che guerra non voglia
Persa già in partenza
È la propria esistenza.

Mi Si7 Mi
Ahi guerra, ahi quanto sconcerto
Mi La Mi
Ahi guerra, ahi quanto sconcerto
La Do#7 Fa#m
Io ero vivo e sono morto
Fa#7 Si
Ho sangue su tutte le dita
La7 Si7 Mi Do#m
Ho sangue per tutta la vita...
La Si7 Mi Do#m
Ahi vita in che guerra son morto
La Si7 Mi Do#m
Ahi vita in che guerra son morto
La Si7 Mi
Ahi vita in che guerra sono morto?

Informazioni

Dice Alessio Lega: "È la mia versione, la mia riscrittura, di un antica canzone popolare: [Gorizia](#). L'ho scritta durante

la guerra del Kossovo."

Dal CD "Resistenza e amore", Nota, 2004

Sito ufficiale:

<http://www.alessiolega.it/>

Sommario

Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)	3
A tocchi a tocchi	4
Camicia rossa	5
Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati]	6
E a Roma a Roma	7
El pover Luisin	8
Guantanamera	9
Inno dell'albero	10
Io vorrei che a Metternicche	11
La madre abbandonata in cerca del suo Achille	12
La morte del padre Ugo Bassi	13
La presa di Roma	15
Lamento del contadino	16
Mie care pute	17
Nanneddu Meu	18
O Piemontesi	19
O Venezia	20
Oh Poveri Soldati	21
Partire partirò, partir bisogna	22
Storia di Rodolfo Foscari	23
Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare]	24
Viva la libertà!	28
L'età dell'imperialismo (1870-1914)	29
A morte la casa Savoia	30
Addio Lugano bella	31
Addio, bella, addio!	32
Amore ribelle	33
Bandiera rossa	34
Battan l'otto	35
Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]	36
Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]	37
Carabina 30-30	39
Caviam caviam	40
Che cosa vogliamo	41
Chiantu de l'emigranti	42
Dimmi bel giovane	43
E la mi' mamma	44
E per la strada	45
E verrà il dì che innalzerem le barricate	46
El mayor de los dorados	47
Figli della plebe	48
Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato]	49
Gli anarchici noi siamo di Milano	50
Gli scariolanti	51
Guarda giù dalla pianura	52
Guarda là 'n cula pianura	53
Il canto della prigionia	54
Il crak delle banche	55
Il feroce monarchico Bava	56
Il lunedì dei parrucchieri	57
Il maschio di Volterra	58
Il tragico affondamento del Sirio	59

Inno a Oberdan	60
Inno abissino	61
Inno dei lavoratori del mare	62
Inno dei malfattori	63
Inno del primo maggio	65
Inno dell'internazionale [Inno della pace]	66
Inno della libertà	67
Inno della rivolta	68
Inno individualista	69
Italia bella mostrati gentile	70
L'internazionale	71
La boje	72
La colonia Cecilia [Il canto della foresta]	73
La lega	74
La malcontenta	75
La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]	76
La Semaine Sanglante	77
Le quattro stagioni	79
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio	80
Mamma mia dammi cento lire	81
Marcia socialista mondiale	82
Maremma amara	83
Nebbi' a la valle	84
Noi siamo la canaglia pezzente	85
Noi vogliamo l'uguaglianza	86
Nuovi stornelli socialisti	87
O Roma Roma	88
Quando che more un prete	89
Regina Coeli	90
Sacco e Vanzetti	91
Sante Caserio [Canto a Caserio]	92
So stato a lavora' a Monte Sicuro	93
Son cieco	94
Son maritata giovane	95
Sorgiamo	96
Storia per la morte di Lorenzo Panepinto	97
Stornelli d'esilio	98
Trenta giorni di nave a vapore	99
Uno, evviva Giordano Bruno	100
Vittorio Emanuele figlio di un assassino	101
La prima guerra mondiale (1914-1918)	102
Addio padre e madre addio	103
Ascoltate o popolo ignorante	104
E anche al mi' marito	105
Fuoco e mitragliatrici	106
Hanging On The Old Barbed Wire	107
Il valzer del disertore	108
La mia morosa cara	109
La tradotta che parte da Novara	110
O Gorizia	111
Regazzine vi prego ascoltare	112
L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)	113
A las barricadas	114
Amore mio non piangere	115
Canción de Bourg Madame	116
Canta di Matteotti	117

<i>Canto dei deportati</i>	118
<i>Chi non sgobba non magna</i>	119
<i>Die moorsoldaten [I soldati della palude]</i>	120
<i>Dime donde vas morena</i>	121
<i>Dio del cielo se fossi una rondinella</i>	122
<i>E quando alfine</i>	123
<i>El Quinto Regimiento</i>	124
<i>El tren blindado</i>	125
<i>En el Pozo Maria Luisa</i>	126
<i>Figli dell'officina</i>	127
<i>Figli di nessuno</i>	128
<i>Fra il '19 fra l'anno 20</i>	129
<i>I ne g'ha messo de la Todt</i>	130
<i>Ignoranti senza scuole</i>	131
<i>Il cafone sanguinario</i>	132
<i>Ines</i>	134
<i>Invano Johnson si opporrà</i>	135
<i>La Comune di Parigi</i>	136
<i>La guardia rossa</i>	137
<i>La leggenda della Neva</i>	138
<i>La leggera</i>	139
<i>La nostra società l'è la filanda</i>	140
<i>Lamento del carbonaro</i>	141
<i>Lenin e Stalin</i>	142
<i>Mano alla bomba</i>	143
<i>Ningú no compren ningú</i>	144
<i>Povero Matteotti</i>	145
<i>Povre filandere</i>	146
<i>Quattro signori</i>	147
<i>Sciur padrun da li béli braghi bianchi</i>	148
<i>Se arriverà Lenin</i>	150
<i>Senti le rane che cantano</i>	151
<i>Sento il fischio del vapore</i>	152
<i>Sono andato a Ventimiglia</i>	153
<i>Sventola bandiera rossa</i>	154
<i>Viva Lenin</i>	155
La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)	156
<i>Addio Bologna bella</i>	157
<i>Addio mamma addio</i>	158
<i>Ardere!</i>	159
<i>Armata Rossa</i>	160
<i>Attraverso valli e monti</i>	161
<i>Bella ciao</i>	162
<i>Bojorno</i>	163
<i>Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre]</i>	164
<i>Brigata partigiana</i>	165
<i>Cime nevose</i>	166
<i>Col parabello in spalla</i>	167
<i>Compagni fratelli Cervi</i>	168
<i>Con la guerriglia</i>	169
<i>Cosa importa se ci chiaman banditi?</i>	170
<i>Cosa rimiri mio bel partigiano</i>	171
<i>Dai monti di Sarzana</i>	172
<i>Dalle belle città</i>	173
<i>Dongo</i>	174
<i>Dopo tre giorni di strada asfaltata</i>	175
<i>Fischia il vento</i>	176

Garibaldi, Brigate d'assalto	177
I Felsari	178
I partigiani di Castellino	179
Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano]	180
Il parroco di Cinaglio	181
Il partigiano di Pozzaglio	182
Insorgete!	183
Italia combatte	184
L'allegria di Scaletta	185
L'esercito rosso verrà	186
La badoglieide	187
La Brigata Garibaldi	189
Là su quei monti	190
Lasciando la sua casa e la sua mamma	191
Lassù sui monti	192
Lassù sulle colline del Piemonte	193
Lassù sulle colline di Bologna	194
Le tre bandiere	195
Mama mia mi sun stufa	196
Marciar Marciar	197
Noi siamo la classe operaia	198
Noi vogliam Dio	199
Non ti ricordi mamma	200
Non ti ricordi, fanciulla mia cara	201
O fucile, vecchio mio compagno	202
O Germania che sei la più forte	203
Ohi partigian, non pianger più	204
Passa la ronda	205
Perché porti quel fazzolettino?	206
Pietà l'è morta	207
Quando vedrai	208
Quei briganti neri	209
Se non ci ammazza i crucchi	210
Se partigiano io son	211
Son proletari i partigiani	212
Sono povero ma disertore	213
Stoppa e Vanna	214
Su comunisti della capitale	215
Su pei monti	216
Sul ponte fiume Sangro	217
Ta pum	218
Tutti quei monti che io cavalcai	219
Un giorno Mussolini andò al balcone	220
Union Maid	222
Val Sesia	223
Vigliacco Mussolini	224
Viva la Valle Gesso	225
La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)	226
A lavorar la terra	227
A quel omm	228
Anche per quest'anno	229
Ballata ai dittatori	230
Ballata per l'Ardizzone	231
Canzone alla mia chitarra	232
Canzone del popolo algerino	233
Canzone di viaggio	234
Canzone triste	235

Con De Gasperi non se magna	236
Contessa	237
Dove vola l'avvoltoio?	238
E' festa d'aprile	240
El me gatt	242
Ero un consumatore	243
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti	244
Hasta siempre comandante	245
Il censore	246
Il diciotto aprile	247
Il disertore	248
Il dodici dicembre a mattina	249
Il fazzoletto rosso	250
Il Fronte Popolare	252
Il gallo	253
Il giorno dell'eguaglianza	255
Il povero Elia	257
Il prezzo del mondo	258
Il ratto della chitarra	259
Il tarlo	261
Il vestito di Rossini	263
Io so che un giorno	264
L'amarezza delle mondine	265
L'appartamento	266
L'attentato a Togliatti	267
L'ecatombe	268
L'intellettuale	269
La ballata dell'ex	270
La canzone delle reggiane [R60]	271
La famigliola	272
La leggenda della suora	273
La morte di Anita Garibaldi	275
La santa Caterina dei pastai	276
La zolfara	277
Le basi americane [Rossa provvidenza]	278
Le cose vietate	279
Le mondine contro la cavalleria	281
Lettera dalla caserma	282
Lu furastiero	283
Lu pecurere	284
Lu polverone	285
Ma mi	286
Mattmark	287
Mira la rondondella	288
Ninna nanna del capitale	290
Nove maggio	291
O cancellier che tieni la penna in mano	292
O cara moglie	293
Oltre il ponte	294
Operai e contadini	295
Or che mussolini	296
Partigiani fratelli maggiori	297
Partigiano sconosciuto	298
Per i morti di Reggio Emilia	299
Piccolo uomo	300
Qualcosa da aspettare	301
Quand 'riva 'l cald	302

Questa democrazia	303
Questa è una storia	304
Questo mio amore (Una cosa già detta)	305
Raffaele	306
Ricordo di Togliatti	307
Rosso levante e ponente	310
Saluteremo il signor padrone	311
Se il cielo fosse bianco di carta	312
Se non è oggi	313
Se otto ore vi sembran poche	314
Sent on po' Gioan, te se ricordet	315
Siamo l'Emilia rossa	316
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]	317
Ti passi de giorno da Porto Marghera	318
Tredici milioni di uomini	319
Tutti ciànnò quarche cosa	320
Tutti gli amori	321
Un paese vuol dire non essere soli	322
Una vita di carta	323
Vedrai com'è bello	324
Vi ricordate quel diciotto aprile	325
Vien la primavera	326
La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)	327
'A Flobert	328
A la mina no voy	330
A le case minime	331
Al compagno presidente	332
Al poeta compagno Vinh Long	333
Al referendum rispondiamo "NO"	334
Alcide Cervi	335
All'armi siam digiuni	336
And the band played Waltzing Mathilda	337
Andiamo Compagni	339
Arrivano gli americani	340
Arrucunete	341
Avola, 2 dicembre 1968	342
Ballata autocritica	343
Ballata del piccolo An	345
Ballata del Pinelli	346
Ballata dell'alcolizzato	347
Ballata dell'emigrazione	348
Ballata per Ciriaco Saldutto	349
Ballata per Franco Serantini	350
Banane e Coca Cola	351
Borghesia	352
Buone feste compagno lavoratore	353
Canción del poder popular	354
Canto a los caídos	355
Canzone della libertà	356
Caporetto '17	357
Carcire ca mi tiniti carciratu	359
Certo che se non fosse	360
Certo i padroni morranno	361
Chi è più ricco	362
Chi non vuol chinare la testa è comunista	364
Chiarezza chiarezza	365
Compagni avanti andiamo	366

Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo	367
Con la lettera del prete	368
Creare due tre molti Vietnam	369
Da quando son partito militare	370
Dante Di Nanni	371
Dato che [Risoluzione dei Comunardi]	372
Delle vostre galere un giorno	373
Dì at a benni	374
Disimpegno disimpegno	375
Donna che per piacere	376
E io ero Sandokan	377
E lui ballava	378
E qualcuno poi disse	379
E' finito il '68	380
E' mezzanotte	381
Ecco s'avanza uno strano soldato	382
El pueblo unido jamás será vencido	383
Emigrato su in Germania	384
Era sui quarant'anni	385
Fermi in mezzo a una strada	386
Fucile e bisaccia	387
Garibaldi	388
Gianfranco Mattei	389
Gino della Pignone	390
Giudeca	391
Gli ingranaggi	392
Gli sfruttati	393
Here's to you Nicola and Bart	394
Herminda de la victoria	395
Hymne du M.L.F.	396
I padroni posson perdere la testa	397
I persuasori occulti	398
I treni per Reggio Calabria	400
I vietnamiti son piccolini	402
I volontari di Bogside	403
Il baobab	405
Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende)	406
Il comandante della mia banda	407
Il figlio del poliziotto	408
Il galeone	409
Il mio partito saluta Mosca	410
Il numero d'appello	411
Il popolo è forte	412
Il rosso è diventato giallo	413
In tutto il mondo uniamoci	414
In un anno e più d'amore	415
Inno della Tricontinentale	416
Io cerco l'uomo nuovo	417
Io vi parlo di Milano	418
Is chiudendas noas	419
Juan sin tierra	420
KarlMarxStrasse [La lallera]	421
Katanga	422
L'altra sera	424
L'emigrato	425
L'indipendente	426
L'internazionale di Fortini	428

L'ora del fucile	429
La ballata della Fiat	430
La Breda	431
La cassa integrazione	432
La fabbrica	433
La Fanfaneide	434
La fornasa	435
La G.A.P.	436
La leva	438
La linea rossa	439
La malattia mentale	440
La manifestazione	441
La Nèbia	442
La rabbia esplode a Reggio Calabria	443
La sepoltura dei morti	444
La violenza [La caccia alle streghe]	445
Lamento per la morte di Pasolini	446
Lettera a Michele	447
Libera Belfast	448
Liberare tutti	449
Liberiamo Marini [Libertà per Marini]	450
Lo stracchino	451
Lotta continua	452
Lu soprastante	453
Lubiam	454
Ma che razza de città	455
Ma perchè mi dici sempre	456
Manifesto	457
Manifiesto	458
Marghera adeso	459
Mario della Piaggio [Povero Mario]	460
Marocchini	461
Merica, Merica	462
Mi porti due gassose	463
Mio caro padrone domani ti sparo	464
Mio Dio Teresa tu sei bella	465
Natale '68	466
Nei reparti della FIAT	467
Nina ti te ricordi	468
Nixon viene a Roma	469
No al Fanfascismo	470
Noi siamo stufe	472
Non è finita Piazza Loreto	473
Non piangere oi bella [Partono gli emigranti]	475
Nostro Messico febbraio '23	476
Nuvole a Vinca	477
O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli]	478
Ostruzionismo	479
Padrone Olivetti	480
Padroni ci volete spaventare	481
Palestina [La rossa Palestina]	482
Panchina di quartiere	483
Pelle scura	484
Pensa un po'	485
Perchè mai parlarvi di pace	486
Perchè una guerra	487
Piazza Fontana [Luna rossa]	489

Pontelandolfo	490
Portella della ginestra	491
Pratobello	492
Primo d'agosto Mestre '68	493
Proclama di Camillo Torres	494
Quando lo sciopero	495
Quando non c'è più conforto	496
Quella notte davanti alla bussola	497
Quelli che tricoloreggiano	499
Ragazzo gentile	500
Ricordate brava gente	501
Scade la ferma	503
Scarpe rotte	504
Sciopero interno	505
Sdraiato sul sofà	506
Se c'è la crisi per il padrone	507
Se mi chiedi	508
Se non li conoscete	509
Se tu bagni il tuo piede	511
Sebastiano	512
Sempre partigiani anche per il domani	513
Siam del popolo gli arditi	514
Somos socialistas	516
Stalingrado	517
Stato e padroni, fate attenzione	518
Suicidio	519
Tall el Zaatar	520
Tall el Zaatar	521
Ti ricordi Nina	522
Tra baci e tra carezze	523
Tre fratelli contadini di Venosa	524
Trenta luglio alla Ignis	525
Tu compagno, e io, e voi, e noi	526
Uguaglianza	527
Una Noč	528
Uomini e soldi	529
Valigie di cartone	530
Valle Giulia	531
Venceremos	532
Venceremos	533
Vizi privati pubbliche virtù	534
We shall not be moved	535
Yankee tornatevene a casa	536
Zamba del Che	537
Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)	538
E quand la sira	539
Gira la ruota [La ruota del tempo]	540
Ke a sos bascos ke a sos irlandesos	541
La mia barba	542
Vöia de vèss	543
Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)	544
A Silvia [Silvia Baraldini]	545
Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016]	546
Aprile 74	547
Ballata di Ustica	548
Ballata per Vik	549

<i>Berlusconeide...e lui rideva</i>	550
<i>Calamandrei</i>	551
<i>Canto di vita</i>	552
<i>Celebravamo cantori anonimi</i>	553
<i>Cosa rimiri ragazzo padano?</i>	554
<i>Cunfessada</i>	555
<i>Custodi</i>	556
<i>Gelato in Febbraio</i>	557
<i>I tre porcellini</i>	558
<i>Il Ponte Morandi</i>	559
<i>Il teleconcorrente</i>	560
<i>Il testamento di Orso</i>	561
<i>Io ti voglio bene</i>	562
<i>L'amore è un brutto vizio</i>	563
<i>La ballata della RWM</i>	565
<i>La casa sui bastioni</i>	566
<i>La java delle bombe atomiche</i>	568
<i>La mia costituzione</i>	570
<i>La pianura dei sette fratelli</i>	571
<i>Le canzoni in scatola</i>	572
<i>Lettera di Robert Bowman</i>	573
<i>Mare nero</i>	575
<i>Noi siamo gli asini</i>	577
<i>Padreterno@aldilà.com</i>	579
<i>Passerà</i>	581
<i>Pattume</i>	582
<i>Per i morti di Lampedusa</i>	583
<i>Perla Nera</i>	584
<i>Porrajmos (Si bruci la luna)</i>	585
<i>Ricordo il tempo</i>	587
<i>Rosso un fiore</i>	588
<i>Scherza coi santi</i>	589
<i>Sebben che abbiam le basi</i>	590
<i>Straniero</i>	591
<i>Svizzero</i>	593
<i>Ti ricordi?</i>	594
<i>Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen]</i>	595
<i>Un Milione Di Passi</i>	596
<i>Vennero</i>	598
<i>Viaggiatori viaggianti</i>	599
<i>Vigliacca!</i>	600

Indice alfabetico

- 'A Flobert 328
A la mina no voy 330
A las barricadas 114
A lavorar la terra 227
A le case minime 331
A morte la casa Savoia 30
A quel omm 228
A Silvia [Silvia Baraldini] 545
A tocchi a tocchi 4
Addio Bologna bella 157
Addio Lugano bella 31
Addio mamma addio 158
Addio padre e madre addio 103
Addio, bella, addio! 32
Al compagno presidente 332
Al poeta compagno Vinh Long 333
Al referendum rispondiamo "NO" 334
Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016] 546
Alcide Cervi 335
All'armi siam digiuni 336
Amore mio non piangere 115
Amore ribelle 33
Anche per quest'anno 229
And the band played Waltzing Mathilda 337
Andiamo Compagni 339
Aprile 74 547
Ardere! 159
Armata Rossa 160
Arrivano gli americani 340
Arrucunete 341
Ascoltate o popolo ignorante 104
Attraverso valli e monti 161
Avola, 2 dicembre 1968 342
Ballata ai dittatori 230
Ballata autocritica 343
Ballata del piccolo An 345
Ballata del Pinelli 346
Ballata dell'alcolizzato 347
Ballata dell'emigrazione 348
Ballata di Ustica 548
Ballata per Ciriaco Salduccio 349
Ballata per Franco Serantini 350
Ballata per l'Ardizzone 231
Ballata per Vik 549
Banane e Coca Cola 351
Bandiera rossa 34
Battan l'otto 35
Bella ciao 162
Berlusconeide...e lui rideva 550
Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti] 36
Bojorno 163
Borghesia 352
Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre] 164
Brigata partigiana 165
Buone feste compagno lavoratore 353
Calamandrei 551
Camicia rossa 5
Canción de Bourg Madame 116
Canción del poder popular 354
Canta di Matteotti 117
Canto a los caídos 355
Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati] 6
Canto dei deportati 118
Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori] 37
Canto di vita 552
Canzone alla mia chitarra 232
Canzone del popolo algerino 233
Canzone della libertà 356
Canzone di viaggio 234
Canzone triste 235
Caporetto '17 357
Carabina 30-30 39
Carcere ca mi tiniti carciratu 359
Caviam caviam 40
Celebravamo cantori anonimi 553
Certo che se non fosse 360
Certo i padroni morranno 361
Che cosa vogliamo 41
Chi non sgobba non magna 119
Chi non vuol chinare la testa è comunista 364
Chi è più ricco 362
Chiantu de l'emigranti 42
Chiarezza chiarezza 365
Cime nevose 166
Col parabellum in spalla 167
Compagni avanti andiamo 366
Compagni fratelli Cervi 168
Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo 367
Con De Gasperi non se magna 236
Con la guerriglia 169
Con la lettera del prete 368
Contessa 237
Cosa importa se ci chiaman banditi? 170
Cosa rimiri mio bel partigiano 171
Cosa rimiri ragazzo padano? 554
Creare due tre molti Vietnam 369
Cunfessada 555
Custodi 556
Da quando son partito militare 370
Dai monti di Sarzana 172
Dalle belle città 173

Dante Di Nanni 371
Dato che [Risoluzione dei Comunardi] 372
Delle vostre galere un giorno 373
Die moorsoldaten [I soldati della palude] 120
Dime donde vas morena 121
Dimmi bel giovane 43
Dio del cielo se fossi una rondinella 122
Disimpegno disimpegno 375
Dongo 174
Donna che per piacere 376
Dopo tre giorni di strada asfaltata 175
Dove vola l'avvoltoio? 238
Dì at a benni 374
E a Roma a Roma 7
E anche al mi' marito 105
E io ero Sandokan 377
E la mi' mamma 44
E lui ballava 378
E per la strada 45
E qualcuno poi disse 379
E quand la sira 539
E quando infine 123
E verrà il dì che innalzerem le barricate 46
E' festa d'aprile 240
E' finito il '68 380
E' mezzanotte 381
Ecco s'avanza uno strano soldato 382
El mayor de los dorados 47
El me gatt 242
El pover Luisin 8
El pueblo unido jamás será vencido 383
El Quinto Regimiento 124
El tren blindado 125
Emigrato su in Germania 384
En el Pozo Maria Luísa 126
Era sui quarant'anni 385
Ero un consumatore 243
Fermi in mezzo a una strada 386
Figli dell'officina 127
Figli della plebe 48
Figli di nessuno 128
Fischia il vento 176
Fra il '19 fra l'anno 20 129
Fucile e bisaccia 387
Fuoco e mitragliatrici 106
Garibaldi 388
Garibaldi, Brigade d'assalto 177
Gelato in Febbraio 557
Gianfranco Mattei 389
Gino della Pignone 390
Gira la ruota [La ruota del tempo] 540
Giudeca 391
Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato] 49
Gli anarchici noi siamo di Milano 50
Gli ingranaggi 392
Gli scariolanti 51
Gli sfruttati 393
Guantanamo 9
Guarda giù dalla pianura 52
Guarda là 'n cula pianura 53
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti 244
Hanging On The Old Barbed Wire 107
Hasta siempre comandante 245
Here's to you Nicola and Bart 394
Herminda de la victoria 395
Hymne du M.L.F. 396
I Felsari 178
I ne g'ha messo de la Todt 130
I padroni posson perdere la testa 397
I partigiani di Castellino 179
I persuasori occulti 398
I tre porcellini 558
I treni per Reggio Calabria 400
I vietnamiti son piccolini 402
I volontari di Bogside 403
Ignoranti senza scuole 131
Il baobab 405
Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano] 180
Il cafone sanguinario 132
Il canto della prigione 54
Il censore 246
Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende) 406
Il comandante della mia banda 407
Il crak delle banche 55
Il diciotto aprile 247
Il disertore 248
Il dodici dicembre a mattina 249
Il fazzoletto rosso 250
Il feroce monarchico Bava 56
Il figlio del poliziotto 408
Il Fronte Popolare 252
Il galeone 409
Il gallo 253
Il giorno dell'eguaglianza 255
Il lunedì dei parrucchieri 57
Il maschio di Volterra 58
Il mio partito saluta Mosca 410
Il numero d'appello 411
Il parroco di Cinaglio 181
Il partigiano di Pozzaglio 182
Il Ponte Morandi 559
Il popolo è forte 412
Il povero Elia 257
Il prezzo del mondo 258
Il ratto della chitarra 259
Il rosso è diventato giallo 413
Il tarlo 261
Il teleconcorrente 560
Il testamento di Orso 561
Il tragico affondamento del Sirio 59
Il valzer del disertore 108
Il vestito di Rossini 263
In tutto il mondo uniamoci 414
In un anno e più d'amore 415

Ines 134
Inno a Oberdan 60
Inno abissino 61
Inno dei lavoratori del mare 62
Inno dei malfattori 63
Inno del primo maggio 65
Inno dell'albero 10
Inno dell'internazionale [Inno della pace] 66
Inno della libertà 67
Inno della rivolta 68
Inno della Tricontinentale 416
Inno individualista 69
Insorgete! 183
Invano Johnson si opporrà 135
Io cerco l'uomo nuovo 417
Io so che un giorno 264
Io ti voglio bene 562
Io vi parlo di Milano 418
Io vorrei che a Metternicche 11
Is chiudendas noas 419
Italia bella mostrati gentile 70
Italia combatte 184
Juan sin tierra 420
KarlMarxStrasse [La lallera] 421
Katanga 422
Ke a sos bascos ke a sos irlandesos 541
L'allegria di Scaletta 185
L'altra sera 424
L'amarezza delle mondine 265
L'amore è un brutto vizio 563
L'appartamento 266
L'attentato a Togliatti 267
L'ecatombe 268
L'emigrato 425
L'esercito rosso verrà 186
L'indipendente 426
L'intellettuale 269
L'internazionale 71
L'internazionale di Fortini 428
L'ora del fucile 429
La badoglieide 187
La ballata dell'ex 270
La ballata della Fiat 430
La ballata della RWM 565
La boje 72
La Breda 431
La Brigata Garibaldi 189
La canzone delle reggiane [R60] 271
La casa sui bastioni 566
La cassa integrazione 432
La colonia Cecilia [Il canto della foresta] 73
La Comune di Parigi 136
La fabbrica 433
La famigliola 272
La Fanfaneide 434
La fornasa 435
La G.A.P. 436
La guardia rossa 137
La java delle bombe atomiche 568
La lega 74
La leggenda della Neva 138
La leggenda della suora 273
La leggera 139
La leva 438
La linea rossa 439
La madre abbandonata in cerca del suo Achille 12
La malattia mentale 440
La malcontenta 75
La manifestazione 441
La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti] 76
La mia barba 542
La mia costituzione 570
La mia morosa cara 109
La morte del padre Ugo Bassi 13
La morte di Anita Garibaldi 275
La nostra società l'è la filanda 140
La Nèbia 442
La pianura dei sette fratelli 571
La presa di Roma 15
La rabbia esplode a Reggio Calabria 443
La santa Caterina dei pastai 276
La Semaine Sanglante 77
La sepoltura dei morti 444
La tradotta che parte da Novara 110
La violenza [La caccia alle streghe] 445
La zolfara 277
Lamento del carbonaro 141
Lamento del contadino 16
Lamento per la morte di Pasolini 446
Lasciando la sua casa e la sua mamma 191
Lassù sui monti 192
Lassù sulle colline del Piemonte 193
Lassù sulle colline di Bologna 194
Le basi americane [Rossa provvidenza] 278
Le canzoni in scatola 572
Le cose vietate 279
Le mondine contro la cavalleria 281
Le quattro stagioni 79
Le tre bandiere 195
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio 80
Lenin e Stalin 142
Lettera a Michele 447
Lettera dalla caserma 282
Lettera di Robert Bowman 573
Libera Belfast 448
Liberare tutti 449
Liberiamo Marini [Libertà per Marini] 450
Lo stracchino 451
Lotta continua 452
Lu furastiero 283
Lu pecurere 284
Lu polverone 285
Lu soprastante 453
Lubiam 454

Là su quei monti 190	Oltre il ponte 294
Ma che razza de città 455	Operai e contadini 295
Ma mi 286	Or che mussolini 296
Ma perchè mi dici sempre 456	Ostruzionismo 479
Mama mia mi sun stufa 196	Padreterno@aldilà.com 579
Mamma mia dammi cento lire 81	Padrone Olivetti 480
Manifesto 457	Padroni ci volete spaventare 481
Manifesto 458	Palestina [La rossa Palestina] 482
Mano alla bomba 143	Panchina di quartiere 483
Marcia socialista mondiale 82	Partigiani fratelli maggiori 297
Marciar Marciar 197	Partigiano sconosciuto 298
Mare nero 575	Partire partirò, partir bisogna 22
Maremma amara 83	Passa la ronda 205
Marghera adeso 459	Passerà 581
Mario della Piaggio [Povero Mario] 460	Pattume 582
Marocchini 461	Pelle scura 484
Mattmark 287	Pensa un po' 485
Merica, Merica 462	Per i morti di Lampedusa 583
Mi porti due gassose 463	Per i morti di Reggio Emilia 299
Mie care pute 17	Perchè mai parlarvi di pace 486
Mio caro padrone domani ti sparo 464	Perchè una guerra 487
Mio Dio Teresa tu sei bella 465	Perché porti quel fazzolettino? 206
Mira la rondondella 288	Perla Nera 584
Nanneddu Meu 18	Piazza Fontana [Luna rossa] 489
Natale '68 466	Piccolo uomo 300
Nebbi' a la valle 84	Pietà l'è morta 207
Nei reparti della FIAT 467	Pontelandolfo 490
Nina ti te ricordi 468	Porrajmos (Si bruci la luna) 585
Ningú no compren ningú 144	Portella della ginestra 491
Ninna nanna del capitale 290	Povero Matteotti 145
Nixon viene a Roma 469	Povre filandere 146
No al Fanfascismo 470	Pratobello 492
Noi siamo gli asini 577	Primo d'agosto Mestre '68 493
Noi siamo la canaglia pezzente 85	Proclama di Camillo Torres 494
Noi siamo la classe operaia 198	Qualcosa da aspettare 301
Noi siamo stufe 472	Quand 'riva 'l cald 302
Noi vogliam Dio 199	Quando che more un prete 89
Noi vogliamo l'uguaglianza 86	Quando lo sciopero 495
Non piangere oi bella [Partono gli emigranti] 475	Quando non c'è più conforto 496
Non ti ricordi mamma 200	Quando vedrai 208
Non ti ricordi, fanciulla mia cara 201	Quattro signori 147
Non è finita Piazza Loreto 473	Quei briganti neri 209
Nostro Messico febbraio '23 476	Quella notte davanti alla bussola 497
Nove maggio 291	Quelli che tricoloreggiano 499
Nuovi stornelli socialisti 87	Questa democrazia 303
Nuvole a Vinca 477	Questa è una storia 304
O cancellier che tieni la penna in mano 292	Questo mio amore (Una cosa già detta) 305
O cara moglie 293	Raffaele 306
O fucile, vecchio mio compagno 202	Ragazzo gentile 500
O Germania che sei la più forte 203	Regazzine vi prego ascoltare 112
O Gorizia 111	Regina Coeli 90
O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli] 478	Ricordate brava gente 501
O Piamontesi 19	Ricordo di Togliatti 307
O Roma Roma 88	Ricordo il tempo 587
O Venezia 20	Rosso levante e ponente 310
Oh Poveri Soldati 21	Rosso un fiore 588
Ohi partigian, non pianger più 204	Sacco e Vanzetti 91

Saluteremo il signor padrone 311	Sul ponte fiume Sangro 217
Sante Caserio [Canto a Caserio] 92	Sventola bandiera rossa 154
Scade la ferma 503	Svizzero 593
Scarpe rotte 504	Ta pum 218
Scherza coi santi 589	Tall el Zaatar 520, 521
Sciopero interno 505	Ti passi de giorno da Porto Marghera 318
Sciur padrun da li béli braghi bianchi 148	Ti ricordi Nina 522
Sdraiato sul sofà 506	Ti ricordi? 594
Se arriverà Lenin 150	Tra baci e tra carezze 523
Se c'è la crisi per il padrone 507	Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen] 595
Se il cielo fosse bianco di carta 312	Tre fratelli contadini di Venosa 524
Se mi chiedi 508	Tredici milioni di uomini 319
Se non ci ammazza i crucchi 210	Trenta giorni di nave a vapore 99
Se non li conoscete 509	Trenta luglio alla Ignis 525
Se non è oggi 313	Tu compagno, e io, e voi, e noi 526
Se otto ore vi sembran poche 314	Tutti cianno quarche cosa 320
Se partigiano io son 211	Tutti gli amori 321
Se tu bagni il tuo piede 511	Tutti quei monti che io cavalcai 219
Sebastiano 512	Uguaglianza 527
Sebben che abbiām le basi 590	Un giorno Mussolini andò al balcone 220
Sempre partigiani anche per il domani 513	Un Milione Di Passi 596
Sent on po' Gioan, te se ricordet 315	Un paese vuol dire non essere soli 322
Senti le rane che cantano 151	Una Noč 528
Sento il fischio del vapore 152	Una vita di carta 323
Siam del popolo gli arditi 514	Union Maid 222
Siamo l'Emilia rossa 316	Uno, evviva Giordano Bruno 100
So stato a lavora' a Monte Sicuro 93	Uomini e soldi 529
Somos socialistas 516	Val Sesia 223
Son cieco 94	Valigie di cartone 530
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] 317	Valle Giulia 531
Son maritata giovane 95	Vedrai com'è bello 324
Son proletari i partigiani 212	Venceremos 532, 533
Sono andato a Ventimiglia 153	Vennero 598
Sono povero ma disertore 213	Vi ricordate quel diciotto aprile 325
Sorgiamo 96	Viaggiatori viaggianti 599
Stalingrado 517	Vien la primavera 326
Stato e padroni, fate attenzione 518	Vigliacca! 600
Stoppa e Vanna 214	Vigliacco Mussolini 224
Storia di Rodolfo Foscati 23	Vittorio Emanuele figlio di un assassino 101
Storia per la morte di Lorenzo Panepinto 97	Viva la libertà! 28
Stornelli d'esilio 98	Viva la Valle Gesso 225
Straniero 591	Viva Lenin 155
Su comunisti della capitale 215	Vizi privati pubbliche virtù 534
Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare] 24	Vöia de vèss 543
Su pei monti 216	We shall not be moved 535
Suicidio 519	Yankee tornatevene a casa 536
	Zamba del Che 537